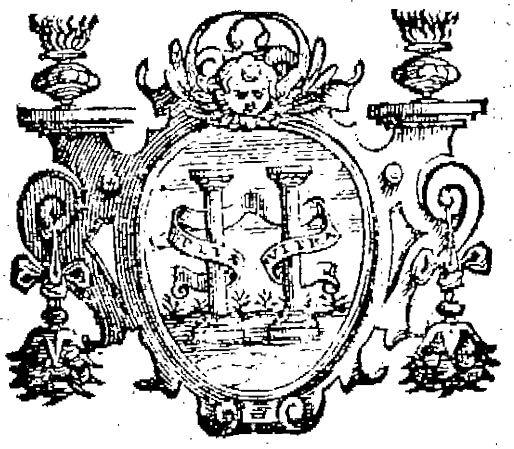
HISTORIA DELLE GVERRE DI FERDINANDO II. E FERDINANDO III. IMPERATORI. E DEL RE FILIPPO IV. DI SPAGNA. Contro GOSTAVO ADOLFO RE DI SVETIA, E LVIGI XIII. RE DI FRANCIA.

Succeſſe dall'anno 1636. ſino all'anno 1641.

DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

PARTE SECONDA.

Dall' Auttore reuiſta, e di molti particolari importantiſsimi arricchita.



In Venetia, Preſſo i Bertani, M.DC.XLVI.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegi.

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
Che si contengono in questa Seconda Parte.

A

ANdata del Duca di Parma in Francia. pagina 2
Aggiustamento trà il Duca di Modena, e quello di Parma. 3
Abboccamento di D. Francesco di Mello co'l Duca di Modena. 7
Assedio di Dole in Borgogna. 19
Assedio della Capella. 20
Aggiustamento trà Spagna, e Parma. 36
Arresto del Conte Fabio Scotti in Francia. 42
Assedio della Capella. 68
Assedio di Breda. 73
Assedio del Forte di Brema. 87
Assedio di Vercelli. 94
Assedio di Demmin. 95
Assedio di Sant'Omer. 95
Assedio di Brisac. 97
Assedio di Fonterabbia. 101
Assedio di Hesdin. 109
Assedio di Cattelet. 110
Apparati della Republica di Venetia contro il Turco. 118
Arresto del General Ghetz. 133
D. Annibal Gonzaga Ambasciator Straordinario per l'Imperatore in Ispagna. 147
Assedio d'Hesdin. 147
Armata Nauale di Francia scorre le coste della Spagna. pagina 165.
Attacco de gli Spagnuoli valoroso sotto Salza. 179
Andamenti del Cardinal della Valetta per dar rinforzo al presidio di Casale. 183
Arciduca Leopoldo Generalissimo dell'esercito Imperiale. 184
Andamenti degli Suezzesi, & Imperiali. 184
Accordo trà gli Spagnuoli, e Grigioni. 185
Artefici del Cardinal di Richelieù per cauar dalle mani de Piamontesi Montemiglian. 188
Assedio di Casale. 229
Assedio d'Arras. 280
Armata Nauale di Francia verso Napoli. 292
Armata Nauale di Francia verso Napoli. 293
Arciuescouo di Bordeaux prende tre Vasselli inglesi nelle coste di Napoli. 294
Attione generosa dell' Infanta Margherita di Mantoa. 310

B

BOrgomastro d'Hannaumuore d'allegrezza. 18
Ba taglia di Panperduto. 24
Breda assediata dagl'Ollandesi.
Battaglia di Leucata. 70
Battaglia di Rinfeld. 84
Battaglia Nauale trà Spagnuoli, e *Francesi* nelle coste di Biscaglia. 113
Battaglia trà Vaimaresi, & Imperiali sotto Brisac. 115
Battaglia Nauale trà *Francesi*, e Spagnuoli in vista di Genoua. 118.
Battaglia trà gl'Imperiali, e le gẽti del *Conte* Palatino nella Valle d'Asthein. 128
Borgo di Pò di Torino attaccato dagli Spagnuoli. 144
Battaglia di Theonuille. 150
Battaglia di Chemnitz. 152
Battaglia Nauale tra Spagnuoli, & Ollandesi nelle coste d' Inghilterra. 209
Battaglia Nauale tra *Spagnuoli*, e *Francesi* nelle coste di Spagna. 286

C

COnsigliere Craf ispedito da Cesare a'Prencipi d'Italia. 5
Consulta de' *Francesi* per passar dal Piamonte nelli *Stati* di Parma. 7
Confluenza abbandonata da Frãcesi. 17
Corbia presa da' *Francesi*. 33
Cardinal della Valetta al commando dell' esercito Francese in Piamonte. 90
Consulta del *Cardinal* Infante tenuta in Anuersa. 94
Consulta de *Francesi* per continuar l' assedio di *Sant' Omer*. 105.
Cengio preso dagli *Spagnuoli* 142
Ciuas preso dal Prencipe Tomaso. 142
Consulta del Prencipe Tomaso, e'l Marchese di Leganes. 143
Chieri preso dal Cardinal della Valetta. 156
Cuneo si da in poter del Cardinal di *Sauoia*. 157
Ciuas attaccato, e preso da Francesi. 158
Ceua casca in mano del Cardinal di *Sauoia*. 159
Canet preso da *Francesi*. 165
Cittadella di Torino soccorsa da Francesi, dalla quale cauano la Duchessa di *Sauoia*. 169
Conte Elettor Palatino aspira al commando dell' esercito del Duca di Vaimar. 177
Crouati rotti da *Francesi* appresso Isberg. 181
Castello di Gioux attaccato dagli *Spagnuoli* viene soccorso da Francesi. 186
Castello di Poligni attaccato dagli Austriaci vien soccorso da *Francesi*. 189
Conte d' Harcourt Eletto Generale dell' armi Francesi in Piamonte. 191
Conte Elettor Palatino arrestato in Francia. 193
Conte Ottauio Piccolomini vien fatto Duca d'Amalfi. 197

Cauallerizzo dell' Ambasciator di Francia viene ammazzato, e la sua testa esposta in publico. 197
Cardinal di Richelieù poco amico di Papa Vrbano Ottauo. 198.
Conte Galasso si licentia dal seruitio dell'Imperatore. 210
Conuoglio de Franceſi rotto dal Caualier Mutti. 211
Conuoglio introdotto dal Marcheſe Villa in Chieri. 211
Conigratz preso dagli Imperiali. 120.
Conte di Siruella passa à Nizza per introdurui presidio di Spagna senza effetto. 223
Consulta de gli Spagnuoli per mettere l'assedio a Casale. 225
Conte Gabionetta tenta di persuadere i Casalaschi à rendersi à gli Spagnuoli. 232
Consulta del Marcheſe di Leganes in campo sotto Casale. 233
Conte Elettor Palatino viene liberato dal Rè di Francia della sua prigionia. 234
Conte d'Arcourt si risolue di soccorrer Casale, e sue ragioni. 240.
Conuoglio de' Franceſi condotto da Don Felice di Sauoia, e rotto da Napolitani. 252
Conte di Santa Colomba Vicerè di Cattalogna ammazzato dal popolo. 254
Cattalani manda Ambasciatori alla Corte del Re Cattolico per ricuiare la sollcuatione del popolo. 255
Crudeltà de gli Spagnuoli contro Cattalani. 314
Don Carlo della Gatta rompe la circonuallatione de Franceſi, & entra in Torino. 270
Conuoglio Franceſe passato da Pinarolo in campo sotto Torino. 271
Consulta degli Spagnuoli per soccorrer Arras. 275
Conuoglio Franceſe rotto dalla caualleria Crouata. 279
Conti di Siruella, e della Riuiera passano ad' abboccarsi con li Prencipi di Sauoia. 292
Calcar preso dalle genti d'Hassia. 294.
Cattalani trattano amicitia con li Franceſi. 297
Conuentione tra Cattalani, e Franceſi. 298
Coronatione del Duca di Braganza in Rè di Portogallo. 312
Cattalani s' armano contro gli Spagnuoli. 313
Cambrils preso da gli Spagnuoli. 314.

D

Dvca Bernardo di Vaimar passa à Parigi. 10
Duca di Roano occupa alcuni posti sul lago di Como, e poi li abbandona. 11
Duca di Parma scaccia i Franceſi da Piacenza. 41
Dieta d'Vngheria. 51
Deliberatione de gli Spagnuoli di portar la guerra in Francia. 65
Danuilliers attaccato, e preso da Franceſi. 69

Duca di Vaimar ridotto in miseria. 81
Distributioni di diuerse cariche nella Corte di Francia. 89
Dichiarationi degli Spagnuoli dopò la presa di Vercelli. 107
Duca della Valetta fugge di Frãcia in Inghilterra. 134
Duca di Vaimar prende Brisac, e poi entra nella Borgogna Contea. 135
Duca di Lunebourg fà vn Terzo partito per mantenersi neutrale. 154
Duca di Vaimar entra in Benfelt 162.
Ducheſſa di Sauoia à Sciamberi. 183. a Granoble visita il Rè di Francia. 187
Ducheſſa Maria di Mantoa manda il Conte Gabionetta à Milano. 201
Differenze trà Lucheſi, e'l Cardinal Franciotti. 216
Distributione di cariche della Corona di Franc a. 218
Dieta di Suizzeri a Badeu. 201
Discrittione del gouerno di Cattalogna. 253
Duca di Cardona Vicerè in Cattalogna muore da trauaglio. 255.
Deliberatione de' Franceſi di assediar Arras. 257
Diete dell'Imperio, e loro qualità 265.
Dieta di Ratisbona. 266
Dispositione dell' esercito Francese per resistere all'attacco de gli Spagnuoli sotto Torino. 269.
Donna era capitano di caualli sotto Torino. 273
Distributione degli eserciti Franceſi doppo la presa d' Arras. 285.
Duè, & Bettunes fortificate da gli Spagnuoli. 301

E

Elettione di Ferdinando Terzo in Rè di Romani. 40
Elettione di Ferdinando Terzo Imperatore. 50
Esclamatione de gli Alemanni contro gli Spagnuoli. 146
Esercito Imperiale per mancanza di denaro mal sodisfatto. pag. 153.
Esercito Franceſe si ritira ad'Dubigni. 182
Esercito Franceſe incontra mala fortuna nel soccorso di Salza. 195

F

Fattione trà gl'Imperiali condotti dal Conte Coloredo, e Franceſi commandati dal Marchese della Forza. 11
Fattione tra Suezzeſi, e Saſſoni appresso di Zerbest. 13
Forte di Schinch s' arrende al Prencipe d'Oranges. 13
Fattione nel Veicouato di Basilea tra Lorenesi, e Vaimareſi. 57
Fattione tra Bauari, e Franceſi al Rheno. 62
Fattione tra Franceſi, e Spagnuoli appresso di Soir il Sciatau.
Fattione tra gli Spagnuoli, e Frãceſi nel Monferrato. 77

Fat-

Fattione nella valle di Chitzingen tra Vaimar, e'l General Ghetz. 97
Fattione tra Spagnuoli, & Ollandesi appresso di Callò. 99
Fattione tra Spagnuoli, e Francesi sotto Sant Omer. 104
Francesi abbandonano l'assedio di Sant Omer. 106
Fonterabbia soccorsa da gli Spagnuoli. 121
Fattione tra Loreni, e Suezzesi appresso di Than. 129
Francesi sono introdotti dalla Duchessa di Sauoia in Torino 132.
Freiberg assediato da Suezzesi, viene soccorso dal General Maracini. 136
Fattione tra Suezzesi, & Imperiali appresso Zuicca. 137
Francesi procurano di cauar Brisac dalle mani del Duca di Vaimar. 138
Fattione tra Suezzesi, & Imperiali condotti dall'Onchirchen 153.
Francesi sono rotti da gli Spagnuoli appresso San Nicolas. 174.
Francesi per la morte del Duca di Vaimar pensano rendersi assoluti padroni di Brisac. 176
Francesi si ritirano nella Lingadocca. 179
Flotta Spagnuola destinata in Fiandra. 208
Francesi disturbano l'accommodamento, che si tratta in Amborgo tra gli Suezzesi, e l'Imperatore. 219
Monsignor Ferragallo in campo sotto Calais per il Papa. 232
Fattione a Sagli tra Francesi, & Imperiali. 261
Fattione tra Spagnuoli, e Francesi sotto Arras. 278
Fugga della Regina di Suetia. 290.
Fattione sotto Torino. 291
Freibourg occupato da Bauari. 304.
Francesi procurano metter torbido nell'Inghilterra. 306
Franceli passano in Cattalogna. 315.

G

Gio. di Vert entra ostilmente nel paese di Liege. 15
General Galasso con l'esercito Imperiale nella Borgogna. 34.
Griggioni scacciano dalla Valtellina, e dalla Rhetia li Francesi. 45
Gio. Serbellone Generale dell'armi in Ispagna. 66
Gouernatore del Castello di Calais arrestato. 93
Gheldria assediata dagli Ollandesi, si vano. 113
General Banner si ritira di sotto di Praga. 188

H

Hannau soccorso dagli Hassi. 17
Hermestain preso da Bauari. 56
Hedin preso da Francesi. 161
Hotuiel assediato da gli Imperiali. 295

Hirsceberg preso dagli Imperiali. 304.

I

INuasione de gli Spagnuoli in Francia dalla parte della Nauarra. 35
Impresa dell' Isole di Santa Margherita, e Sant' Onorato fatta da Francesi. 49
Infelicità dell'esercito del Cardinal della Valetta. 80
Iurea, e la valle d' Osta presa dal Prencipe Tommaso. 142
Iouis attaccato, e preso da Francesi. 166
Impresa di Laredo nella Biscaglia fatta da Francesi. 180
Instanze del Rè di Francia al Gouernatore di Milano per introdurre 600. fanti in Casale. 190
Interessi, e maxime de Prencipi di Sauoia. 192
Inuentione di mandar lettere in Torino con le bombe. 272
Inuasione dell' Arciduca Leopoldo nel paese d' Hassia. 295
Ingleſi mal sodisfatti del gouerno del Rè Carlo d'Inghilterra. 296.

L

LAndresi assediato da Francesi. 55
Landsperg preso a viua Forza dal Conte Galasso. 58
Leucata assalita dagli Spagnuoli. 66.
Luneuilla presa da Francesi. 127

M

MArchese Villa entra nel Modenese. 2
Magdebourg assediato da Sassoni. 13
Morte del Mareſciallo di Torras. 15.
Minden sorpreso dalle genti d' Hassia. 17
Manifesto de gli Spagnuoli contro il Gouerno della Corte di Francia. 22
Magdeborg assediato, e preso da Sassoni. 28
Morte di Ferdinando Secondo Imperatore. 43
Matrimonio del Rè di Polonia con la sorella dell'Imperatore. 56.
Maubugges, e'l Castello d'Emeri presi da Francesi. 63
Maubugges abbandonata da Francesi. 70
Morte del Landgrauio d'Hassia. 74.
Morte di Vittorio Amadeo Duca di Sauoia. 75
Morte del Duca Carlo di Mantoa 78.
Morte d' Henrico Duca di Roano. 84
Morte del Mareſciallo di Crequi. 87.
Mareſciallo di Sciatiglion dicade dal concetto nella Corte di Francia, & viene leuato di carica. 124
Morte di Francesco Giacinto Duca di Sauoia. 125
Mossa d'armi del Prencipe Carlo Lo-

Lodouico Conte Palatino contro l'Imperio. 127
Massime di Stato degli Spagnuoli 140.
Morte di Don Martin d'Aragona 141.
Moncaluo s' arrende à gli Spagnuoli. 145
Manifesto delli Prencipi di Sauoia. 146
Marchese di Leganes sotto Trino 155.
Marchese Villa rinforza il presidio di Sant'Ila. 155
Monsin soccorso da Francesi. 160
Morte del Duca Bernardo di Vaimar. 162
Morte del Cardinal della Valetta. 190
Marchese della Fuentes, e D. Frãcesco di Mello passano a Torino a negotiar col Prencipe Tomaso. 191
Marchese Porporati è rotto dal Visconte di Turennes. 224
Morte di Sultan Amurat, e sua vita, e conditioni. 226
Mareschallo della Migliarè si leua dall'assedio di Sciarlemõt. 256.
Morte del Conte Casimiro di Naslau. 264
Mareschallo della Migliarè esorta gli altri Generali sotto Arras ad'vscir contro gli Spagnuoli, e combattere. 276
Mareschallo di Sciatiglion non acconsente ad'vscir dalle trincere di sotto Arras. 276
Morte dell' Infanta Catterina di Sauoia. 301
Matrimonio tra l' Infanta Maria d'Inghilterra e'l Prencipe Guglielmo d' Oranges. 304
Marchese de los Velez Capitano Generale in Cattalogna. 306
Marchese de los Velez sotto Tortosa. 313

N

Nizza della Paglia presa da gli Spagnuoli. 54
Nascita del Delfino di Francia. 124.
Nizza di Prouenza riceue il Cardinal di Sauoia. 159
Nuntio Caffarelli procura l' aggiustamento tra Prencipi di Sauoia, e la Duchessa loro cognata. 274
Nascita del Duca d'Angiò, figlio del Rè Luigi Decimoterzo. 297.

O

Ordini della Corte di Francia per l' impresa d' Auenes. 68
Ouiel preso dal Duca di Vaimar. 162.
Ouiel assediato mà in vano da gl' Austriaci. 189
Origine delle Turbolenze della Scotia. 202
Origine delli disgusti tra li fratelli Barberini, e il Duca di Parma. 203
Ordini del Marchese di Leganes doppo la rotta di Catale. 247
Ochein sorpreso da gli Suezzesi. 294.
Ostaggi Catalani in Francia 307.
Conte d' Olinares contraria l' opinione del Cõte d'Ognate 312

P

Progressi degli Spagnuoli nel Piacentino. 4

Panperduto occupato da *Francesi*. 16
Presa di Catelet. 21
Presa di Corbia fatta da *Francesi*. 38
Politica de gli Spagnuoli nel Piamonte. 77
Prencipe Cardinal di Sauoia parte da Roma per entrare nel Piamonte. 77
Prencipe Tommaso di *Sauoia* lascia il gouerno della *Fiandra*, per venir in Piamonte. 81
Pensieri del Prencipe d' Oranges d'attaccar Anuersa. 94
Progressi del Duca di Longauilla nella Contea Borgogna 111
Poligni preso da *Francesi*. 111
Prencipe Casimiro di Polonia viene arrestato in Francia, mentre passaua in Ispagna. 128
Prencipe Cardinal di Sauoia tẽta d'introdursi nel Piamonte. 133
Prencipe Tommaso di *Sauoia* arriua nello *Stato* d' Milano. 139
Politica de Prẽcipi di Sauoia. 140.
Pontestura presa dagli Spagnuoli. 145
Prencipe di Condè passa all'assedio di Salza. 154
Preparamenti de gli Spagnuoli per soccorrer Salza. 154
Politica de gli *Spagnuoli* sopra il Prẽcipe Tomato di *Sauoia*. 172
Prencipe d' Oranges tenta, ma in vano l'impresa di Gheldra. 186
Politiche, e massime de gli Spagnuoli. 192
Preparamenti de Francesi per il soccorso di Salza. 193
Prencipe di Senzo rapito da Roma. 215
Prencipe Casimiro di Polonia viẽ liberato dalla sua priggionia. 234.
Principio delle solleuationi di Catalogna. 253
Prouiggioni de Francesi per la continuatione dell' assedio d' Arras. 257
Principio delle turbolenze d'Inghilterra. 263
Perplessità del Cardinal di Richelieù per l' intrapreso assedio d' Arras. 278
Politica de gli Alemanni. 285
Prencipe Vlrico di Danimarca rotto, & ammazzato dagli Olandesi. 303
Principio delle solleuationi di Portogallo. 308
Pareri nella Corte di Spagna per la ribellione di Portogallo. 312
Prouiggioni de gli *Spagnuoli* cõtro Portughesi. 312
Preparamenti nel Regno di Napoli contro l'armata *Francese*. 294.
Progressi del Marchese de los Velez in Catalogna. 316
Progressi de' Portughesi. 317

R

RE d'Inghilterra dimanda la restitutione del Palatinato a Cesare. 4
Ritorno del Duca di Parma di Francia nel *Monferrato*. 6
Rè di Danimarca chiede, & ottiene dall' Imperatore l'inuestitura dell' Arciuescouato di Bremme. 11
Ritorno del *Marchese* Villa nel *Monferrato*. 16
Ritirata del Prencipe di Condè dall'

dall'assedio di Dolè. 34
Roya presa da Francesi. 35
Rè di Francia in persona sotto Corbia. 35
Ritirata valorosa del Piccolomini. 70
Rinfeld assediato dal Duca di Vaimar è soccorso da Gio: di Vert. 83
Rantì preso da Francesi. 110
Rè di Francia in persona sotto Hedin. 161
Regola tenuta dal Prencipe Tomaso nella sorpresa di Torino. 168.
Rè di Francia passa in Borgogna. 177.
Ragioni addotte da Capi Spagnuoli sopra l'impresa di Salza 178.
Rè di Francia à Granoble. 182
Ritorno del Rè di Francia à Parigi. 188
Rè Carlo d'Inghilterra procura la liberatione del Conte Elettor Palatino.
Ritirata del Conte d'Arcourt da Chieri. 212
Ragioni per le quali il Duca di Lunebourg, e la Langrauina d'Hassia rompono la neutralità con l'Imperatore. 238
Rè di Danimarca procura di riconciliar il Duca di Lunebourg con l'Imperatore. 265
Ritirata dell'esercito Ollandese intesa malamente nella Corte di Francia. 275
Ritorno del Signor del Plessis Besanzon à Barcellona. 316
Rè d'Inghilterra chiama il Parlamento. 318

S

Scorse de Francesi nel Milanese. 3
Sauerna combattuta dal Duca di Vaimar. 19
Spagnuoli passano la Somma, & entrano in Picardia. 32
San Gio. di Launa attaccato dagli Spagnuoli è soccorso da Francesi. 36
Sospetti de Francesi nella Corte di Sauoia. 47
Scorrerie de Francesi in Fiādra. 63
Scaramuccia tra Spagnuoli, e Francesi nel Vercellese. 65
Sant'Omer assediato da Frācesi, è soccorso dal Prencipe Tomaso di Sauoia. 96
Signor di Graues ispedito dalla Corte di Francia in campo sotto Brisac con segrete commissioni. 134
Salicetto preso da gli Spagnuoli. 141.
Scaramuccie appresso Torino tra la caualleria Francese, e la Spagnuola. 144
Santià preso da gli Spagn. 157
Salza presa da Francesi. 165
Sperlech, e Rumingan presi da Francesi. 173
Sāt Nicolas preso da Frācesi. 174
Spagnuoli passano all'espugnatione di Salza. 178
Stato dell'Inghilterra nell'anno presente. 202
Solleuationi nella Bassa Normandia. 204
Salia ricuperata dagli Spagn. 205
Scorrerie de gli Suezzesi nella Boemia. 206
Sospension d'armi nel Piamonte pro-

procurata dal Papa in vano. 214.
Sciarlemont assediato da Francesi. 236
Sasso di Gant assediato da gli Olandesi. 237
Soccorso dato à Casale da Francesi. 242
Solleuatione in Perpignano. 255
Signor di Plessis Besãzon è causa, che il Rè di Francia fomẽtale solleuationi de Catalani. 287
Scozzesi entrano armati nell'Inghilterra. 296
Stato de Cattalani l'anno 1639. 299.
Sortita degli assediati di Torino. 290.
Conte di Siruella, e della Riuiera passano ad' abboccarsi con il Prencipe di Sauoia. 292
Stato dell' Inghilterra nella fine dell'anno 1640. 319

T

TEntatiuo de Francesi sopra Arona. 23
Tentatiuo de' Sauoiardi contro la Rocca d'Arazzo. 65
Tentatiuo de gli Imperiali per soccorrer Brilac. 108
Tentatiuo de Francesi contro Remiremont. 112
Tentatiuo del Duca Sauello per soccorrer Brilac. 134
Tentatiui del Prencipe d' Oranges in Fiandra. 161
Torino sorpreso dal Prencipe Tommaso. 167
Tregua stabilita si nel Piamonte. 171.
Tumulto tra Francesi, & Alemãni in Brilac. 176
Tentatiuo de Francesi per soccorrer Salza. 195
Torino assediato da Francesi. 148
Tentatiuo de gli Spagnuoli per soccorrer Torino. 249
Tumulto in Barcellona. 254
Tentatiuo del Prencipe di Oranges contro Hulst. 264
Tentatiuo de Francesi sopra Mõcaluo. 268
Torino s'arrende à Francesi. 291
Tentatiuo de gli Spagnuoli contro Iglies. 298
Taragona presa dagli Spagn. 316

V

VEnlò, e Rurmonda assediate, e prese dagli Spagn. 64
Verben preso dagli Suezzesi. 74
Vadans Castello preso dal Duca di Lorena. 111
Vittoria de Venetiani contro 17. galere Barbaresche. 116
Valore de gli Spagnuoli sotto Fõterabbia. 123
Viaggio in Ispagna del Duca Francesco d Modena. 126
Verua, e Crescentino presi dal Prencipe Tommaso. 143
Villanoua d' Asti presa dal Prencipe Tommaso, & Asti. 144
Viaggio del Rè di Francia in Piccardia. 148
Vscita del Prencipe Tommaso di Torino. 192
Viaggio del Duca di Parma à Roma. 205
Vescouo di Barcellona è fatto Vicerè di Catalogna. 255
Volfembutel assediato dal Duca di Lanebourg. 303
Vallazena presa dal Duca di Roano. 304

IL FINE.

DEL-

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

S'Intende in questo libro l'andata del Duca di Parma in Francia. Le richieste dell'Imperatore a' Prencipi Italiani per aiuti contro gli Suezzesi. La condotta del Duca di Vaimar al seruitio del Rè Christianissimo. Le gelosie de' Grigioni per li progressi de' Francesi. L'assedio di Magdebourg. La presa del Forte di Schinch. L'oppugnatione d'Hannau. L'Ambasciata del Conte d'Arondel all'Imperatore per il Rè d'Inghilterra. La sorpresa di Minden. Il soccorso d'Hannau. L'assedio di Dole in Borgogna. L'inuasione de Francesi nel Milanese. La battaglia di Pan perduto. Et altri particolari.

Anno 1636.

REstate colla fine dell'anno 1635. imperfette molte di quell'imprese, che non altro, che la stagione poteua ritogliere da que' animi, inclinati alle turbulenze; non altro s'operaua in questo tempo, che gli apparecchi maggiori dall'vna, e dall'altra parte per la futtura campagna, nel qual mentre capitato alla Corte di Francia l'auuiso della ritirata dall'assedio di Valenza, e'l poco frutto cauato dall' intrapresa inuasione, restarono que' Ministri molto confusi, e tanto più, che scorgeuano esserui poco da sperare in quelle Prouincie, senza l'aiuto d' altri Potentati, poiche venendo mal volentieri la nation Francese nell'Italia, di 20. mille fanti, che per esempio s'ispediuano dal Delfinato, non ne capitauano in Piamonte dieci milla effettiui, de quali anco, fuggendo le squadre intiere, promossi dal desiderio di veder Roma, Venetia, & altre Città; erano talmente consumate le compagnie, che li capi non osando darne parte a' Superiori, andauano scusando la dilatione dell'imprese con inuentate rap-

presentanze di difficoltà. Da che ne procedeua, ch'il volere in tal modo far la guerra dentro d'vn paese difeso da buone fortezze, e d'ogni mediocre corpo di gente in campagna, era tutta spesa gettata, e perdita di tempo. Laonde il Duca di Parma ben capace di simili affari; & del mestier dell'armi molto pontuale, considerando il poco profitto de Francesi, senza regola migliore, e poco sodisfatto ancora de Ministri Regi in Italia, da che ne preueduea se non pregiuditij al suo Stato, risolse trasferirsi personalmente à Parigi nel principio di quest'anno, per trattare da se col Rè gli affari soprastanti, e certificarlo della sua prontezza ne' seruigi della Corona: doue fù riceuuto con dimostranze di molta stima, e con apparato di tutta la Corte per godere della presenza di tanto Prencipe; ma in effetto non corrisposero le opere alle speranze, & alle promesse, da quali fù accompagnata la sua partenza; poiche li rinforzi furono deboli, e tanto tardi, che come si dirà poi lo necessitarono à diuenir à quell'aggiustamento, che per negligenza de capi Francesi, conuenne concludere con qualche suantaggio à gl'interessi del Rè Luigi. Temeuano gli Spagnuoli, che fosse appoggiata à questo Prencipe la cura degli eserciti in Italia; e di ciò con molta ragione, ne viueuano amartellati, perche sapeuano bene, ch'egli hauerebbe maneggiata la guerra, con altro calore, e con altra ingenuità; così che non lasciandosi fuggire l'occasioni opportune, e mantenendo le compagnie sempre al numero compito, colla fama de' suoi trattamenti generosi verso la Militia, non solo sarebbe stato à gara da quella seruito; ma veduto che si fosse in campagna Prencipe così conditionato da Milanesi, forsi che stimando essi, che questo potesse subintrare nella Sedia d'vn'altro Lodouico Sforza Duca di Milano, non hauerebbero continuato in quella fede verso à gli Spagnuoli, che mostrarono, per non assoggettirsi alli Francesi, & i Prencipi d'Italia, forse manco gelositi, non hauerebbero hauuta discara la moderatione della potenza Spagnuola, quando con questa non s' haueße troppo sublimata la grandezza Francese, ma douendosi cambiar quella, c'ha li Stati disgionti, e lontani, per questa, che gli tiene vniti, e vicinissimi, poco grato pareua, che riuscisse questo cambio.

Andata del Duca di Parma in Francia.

Hora il Marchese Villa, che si trattenena, ne' quartieri del Piacentino senz'altra nouità, parendogli tempo di non star otioso, pensò à qualche impresa dalla quale potesse ritrarne riputatione, & anco qualche vtile alle sue truppe, e perciò valendosi del pretesto di rimettere il Prencipe di Coreggio nel suo Stato, improuisamente entrò nel Modenese, in tempo ch'il Duca pensaua ad ogn'altra cosa, che à simile nouità, e scorse alcune Ville del Reggiano, saccheggiò castel nuouo; ma terminarono ben tosto quest'progressi, perche vscito il Duca, el Prencipe Luigi suo Zio in campagna, accompagnati da molti altri caualieri, con buon nerbo di soldatesca, accresciuta da vn rinforzo di 800. caualli, & due mille fanti ispeditogli dal Gouernatore di Milano, s'auanzarono sopra lo stradone di Parma, che porta al ponte di Lenza fiume,

Il Marchese Villa entra nel Modenese.

fiume, ch'vscito dall'Alpi fende quella campagna; sopra il quale si teneuano in ordinanza i Parmeggiani, marchiando verso il Modenese, e gionti vicini à Sorbolo, terra trà Bresello, e Castelnuouo, la compagnia del Miazza, che s'era auanzata per riconoscere, abbattutasi nella caualleria Sauoiarda, attaccò la scaramuccia, nella quale conoscendo il Marchese Villa di non poter profittare, doppo essere restati morti alcuni soldati d'ambe le parti, e feriti de' Spagnuoli; Il Conte Lodouico Arese, il Baron di Batteuille, e Don Vicenzo Gonzaga, e de Sauoiardi restato prigione Don Scipion di Prencipi di Masserano, varcata la Lenza se ne riuene a' suoi primi posti nel Piacentino, e gli Spagnuoli (scorse alcune terre di Parma) ritornarono nel Cremonese. Delle quali nouità restando non poco turbati il Papa, el Gran Duca di Toscana, à quali premeuano molto i trauagli d'Italia, come quelli, che à poco à poco poteuano dilatarsi à turbare etiamdio la loro quiete, risolsero prima, che più oltre s'insinuassero queste hostilità, di procurarne l'aggiustamento, negotiarono perciò strettamente l'affare, & à loro instanza ritiratisi li Modenesi dallo Stato Parmegiano, in cui erano entrati, restarono anco le differenze loro sopite di là à pochi giorni per opera di Monsignor Mellino Vescouo d'Imola, mandato à tal effetto dal Papa à Parma, & à Modena.

Per interpositione del Papa, e del Gran Duca di Toscana restano aggiustate le differenze trà Parma, e Modena.

Mà gli Spagnuoli diuenuti horamai à numero considerabile nello Stato di Milano, colli rinforzi hauuti da Napoli, da Spagna, e di Germania, parendo loro tempo di far alcuna mossa, risolsero in ricompensa delle hostilità fatte da Parmegiani contro lo Stato di Modena, attaccar eglino il Piacentino, e perciò entrati circa à mezo Febraro nelle terre di quel territorio, attaccarono, & s'impadronirono di Castel San Giouanni, che subito s'arrese per la tardanza del soccorso, che non gionse à tempo, benche il Villa lo mandasse, e quiui lasciati 300. fanti di guardia, fù incaricato il Gambacorta Gouernatore della caualleria Napolitana di scorrere il contado vicino, come fece abbrucciando alcune barche sopra il Pò, e conducendo molti armenti nel Cremonese. Le quali hostilità intese da' Francesi, che stauano à quartiere ne' confini del Monferrato, il Duca di Crequì, per far conoscere, che teneua conto degli Stati di Parma, pensò di far leuar gli Spagnuoli dalle terre del Piacentino con diuersione alla parte del Nouarrese, ipedì perciò alcune truppe di fanti, e caualli col Conte di Verua Generale della fanteria di Sauoia, e del Conte del Plessis Pralin, quali scorsero di qua dal Pò alcune terre, saccheggiarono Paesto, Confienza, e Robo; mà con loro poco frutto, poiche di già le cose migliori erano state ritirate ne' luoghi forti, & egli poi col grosso dell'esercito ridottosi à Vespola sopra la Gogna trà Mortara, e Nouarra, tentò di occupare colla caualleria Vigeuano, col qual posto s'hauerebbe poi facilitato l'ingresso nel cuore del Milanese; mà vscitagli contro la caualleria di Spagna condotta dal Gambacorta, che fù subito richiamato dal Piacentino in questa parte, doppo hauere scaramucciato insieme

Francesi scorrono nel Milanese.

con reciproco danno di non molta consideratione, restarono obligati i Francesi alla ritirata; per il qual buon incontro, auanzatosi il grosso de gli Spagnuoli, conuenne à Crequì abbandonar anco Vespola, e ritirarsi oltre la Gogna à Sartirana, e Bremo. Onde non hauendo giouata la deliberatione prefasi da' Francesi, per rimouer l'armi Spagnuole dal Piacentino, & da ciò presosi dal Leganes maggior confidenza, facena di ben' in meglio attendere dall'altro grosso d'Alemanni, e Spagnuoli all'occupatione delle terre, e castelli nelli Stati del Duca di Parma, con grauissimo danno de sudditi; che conueniuano abbandonare le proprie case, per la stragge, che di loro faceuano i Tedeschi, diceuano questi, in ricompensa delle crudeltà vsate da' paesani contro alcuni soldati, che si trouarono inchiodati ad'alcuni arbori, & auanzate alcune truppe il dì 5. di Marzo sotto Colorno, castello trà il Pò, e la Parma, e piantatogli contro il cannone, immediate lo astrinsero alla resa, come fecero di Mezzano, e di là entrarono nelle terre del Conte di San Secondo, spargendo voce di voler rimettere in que' Stati gli Eredi d'esso Conte, già esiliato dal Duca di Parma, e che restò morto nella fattione contro Francesi appresso Morbegno nella Valtellina; ilche andò loro felicemente, per non esserui forze bastanti, à resistergli, atteso che men che tutte le militie si teneuano in Parma, Piacenza, & altri luoghi forti. E'l Marchese Villa, che tutta via dimoraua in quello Stato, non poteua vscire alla campagna senza pericolo graue, per essere troppo numeroso l'esercito de' nemici.

Progressi degli Spagnuoli nel Piacentino.

Da questi riuoglimenti, e da queste rotture delle due Corone, cauandone gl'Inglesi congiontura opportuna, per cauarne la restitutione del Palatinato dalle mani degli Austriaci, fù ispedito dal Rè Carlo il Milord, Teler à Vienna con titolo d'Ambasciator Straordinario, per chiederne à Cesare la restitutione, dal quale esposta si la sua commissione con quel di più, che gli parue per dar impulso alli suoi negotiati venne aggradita con dimostranze migliore, e più affettuose, che non furono per il passato, si per essere consueto l'accarezzarsi i Ministri de Prencipi tanto più, quanto più da quelli si può sperare profitto, come per dar maggior gelosia a' Francesi. Fù commessa la negotiatione sopra di ciò à Monsignor Vicario, alli Conti di Mecau, e di Trasmedorf, & al Barone di Stralendorf, ministri principali di quella Corte, quali doppo lunghe sessioni tenute in tal proposito, la buona mente dell'Imperatore restò interotta dal riflesso, che si doueua alla sodisfattione di Bauiera, auenga che non potendosi contentar l'Inghilterra senza pregiudicar à Bauiera, seco conueniua perciò farsi più capitale dell'amicitia dell'Elettore, quanto che questa era più giouenole di quella dell'Inghilese, perche non era tempo, per captiuarsi corrispondenza incerta di Prencipe lontano, e straniere, abbandonar la sicura d'vn benemerito, e sempre fidelissimo a gl'interessi dell'Imperatore, e che possedendo vn florido Dominio, vn riguardeuole erario, & vn considerabile esercito, quando s'hauesse leuato dall'vnione degli Austriaci, si vedeua troppo manifesto il precipitio, che ne pote-

Il Rè d'Inghilterra dimanda la restitutione del Palatinato à Cesare.

na succedere. Furono perciò portate à lungo le risolutioni, e con quella destrezza, che sogliono vsar i Prencipi quando tengono l'animo lontano dalla conclusione de negotiati, onde come il tutto s'ordina nell'aria, così in fine ogni cosa fù portata dal vento.

Preuedendosi però nella Corte di Cesare l'importanza della guerra con Francesi, non mancaua di cercare l'amicitia de gl'altri Prencipi neutrali, anzi facendo molto capitale in questa, oltre all'essere state ispedite persone, per negotiare col Rè di Danimarca, con'alcune Città Franche, e con altri Prencipi, venne incaricato ancora il Consigliere Craf di passar in Italia, à procurare di conseruar ben disposti que' Prencipi verso gl'interessi dell'Imperio, e quando non potesse cauarne qualche aiuto, impedire almeno, che non ne somministrassero alla Francia, condottosi per tanto à Venetia, e compito con ogni termine di gentilezza colla Republica, dalla quale non cauò altro, che gratissime risposte, e dimostranze di reciproca corrispondenza, seguitò il viaggio à gl'altri Prencipi, da quali riceuette pur tutte le sodisfattioni, che si possono dare con parole, ma in ristretto i suoi negotiati non riportarono il frutto disiderato, poiche i Prencipi Italiani ancora risentiti, per le spese cagionate nelle gelosie della guerra di Mantoa, non haueuano, ne stomaco per digerir i pericoli scorsi, ne alcuna ragione potena loro persuadere, che fomentassero la cãusa di chi vincendo, haurebbe forsi col tempo esercitata la ingratitudine contro i propri benefattori.

Il Consigliere Craf spedito dal l'Imperatore à Prencipi d'Italia.

Stauano in questo tempo quiete l'armi Suezzesi ne' loro quartieri del Verno, perche il Banner ritirato l'esercito à Magdebourg, e quartieratolo per quel Vescouato, attendeua ad'accrescerlo, e rifrescarlo, per muouersi poi con maggior fondamento à qualche impresa, e l'Elettor ancor egli dimoraua ne' suoi alloggiamenti, per prouedersi dell'occorrente all'impresa di Magdebourg, quando nell'Alsatia hauendo gl'Imperiali conosciuto il poco vtile, che poteuano sperare da loro tentatiui nella Lorena benissimo guardata da Francesi, & ogni dì più crescendo alla Corte di Cesare l'instanze degli Spagnuoli per hauer rinforzi in Fiandra, minacciata grandemente dall'armi di Francia, e dagli Ollandesi, fù deliberato, ch'il General Vert, colle truppe, che seco haueua nel contorno di Ramberuillers, se ne passasse nel paese Basso, à che hauend'egli dato effetto colla marchia à quella parte, giunto nel Lucemborg, e volendo quartierare la gente sopra le terre della giurisdittione di Liegge, gli venne impedito da quel Senato, correndo molti paesani armati alla guardia della frontiera sotto alla condotta del Capitan Egyptier, e dichiarandosi per Francesi; quando dalla Corte di Bruxelles non vi fosse stato subito prouisto. Mà queste differenze, benche durassero qualche giorno, s'accommodarono poi, perche gl'Imperiali hauendo passata la Mosa, & vnitisi al Piccolomini, ch'istessamente era stato ispedito con alcuni rinforzi à quella banda, conuenne a Liegge si abbandonar la campagna, e ritirarsi nella Città, qual d'ogni parte ristretta, e'l suo territorio ruinato,

Il General Gio. di Vert entra ostilmente nel paese di Liegge.

nato, con poca speranza del soccorso Francese, hauerebbe voluto esser digiuna della dimostranza fatta. Non diede con tutto ciò segno di punto temere sapendo, che i Prencipi quando tengono bisogno dell' amicitia altrui ne' loro bisogni sogliono esercitar que' mezi, che conoscono valeuoli à conseruarli beneuoli, anzi con preparamenti straordinarij dauano non poco à pensar à capi Cesarei nel tentar l'offesa contra di quella Città, che viuendo libera, ripiena di popolo bellicoso, trà Mastric possesso dagli Ollandesi, e Namur poco disgionto dalla frontiera di Francia, hauerebbe portato notabil pregiuditio à gli Spagnuoli, quando lasciata da parte la neutralità si fosse gettata al partito Francese, e perciò vennero da Brusselles mandati ordini à' capi Imperiali di procedere più dolcemente con quel popolo feroce, e indomabile, non essendoui apparenza d'altra riuscita, che di ridurli à disperatione tanto nociua à gl'interessi Austriaci; onde que' capi benche auezzi alle licenze, conuennero inghiottir questo commando, e con maggior modestia trattenerue si, come fece il Vert sino al mese di Luglio nel qual tempo furono tutte le diferenze rimesse all'Elettore di Colonia, come Vescouo di Liegge.

Il Duca di Parma, ch'in questo mentre si tratteneua ancora in Francia accolto dal Rè con dimostranze d'ogni maggior stima, raguagliato come gli Spagnuoli erano entrati sopra le terre del suo Dominio, e vi continuauano l'hostilità, dopò hauere con grand' instanze pregato il Rè d'assistenza, di che nè riportò sicura promessa, il dì 28. Marzo partì da Parigi accompagnato dal Signor di Souure primo Gentilhuomo della Camera del Rè, dalli Duchi di Mercur, e di Beufort figli del Duca di Vandono, dalli Marchesi di Vilcroy, d'Asserac, di Bourbone, di Lenocourt, e di Rouille, dalli Conti di Brulon, di Baic, di Matha, e della Ferse Seneterra, colli Signori di San Preul, di Terrail, e altri molti Caualieri, & Signori di conditione, & gionto à Fontainebleau, sulle poste ritornosene nel Monferrato per andarsene di là à suoi Stati colle genti Francesi, che stauano in Piamonte, à quali fù commandato dal Rè d'accompagnarlo, sino all'arriuo d'vn formato soccorso di Francia, come gli era stato promesso, ò d'altra diuersione, che obligasse gli Spagnuoli à ritirarsi dall'offesa principiata contro il Piacentino; mà il Marchese di Leganes ancorche auuisato di tutti questi disegni, non vi fece riflesso sapendo, che se alla Corte di Francia si credeua, che la gente (perche in tanto numero veniua dal Rè pagata) bastasse all'impresa stabilita, non era tale, nè tanta che fosse sufficiente; onde preueduta probabilmente, che Crequì non hauendo tante forze, ne volendosi dimostrar bisognoso, hauerebbe date speranze à Parma, preposte difficoltà alla Corte, e restato ne' suoi posti del Monferrato, lasciando il Duca alla discrittione dell'armi spagnuole, e perciò fece più che mai rinouar l'offese contro il Piacentino, s'auanzarono altre truppe d'Alemanni, occuparono il castello di Rottofredo trà il Tidon, e la Trebia, e poco doppo i Borghi Valditaro, e San Donnino, deuastando

Il Duca di Parma ritorna da Francia in Italia.

tutta

tutta la campagna di quel contorno, e ciò a fine, che il Duca, volendo venire al suo paese con l'esercito di Francia, per innader da quella parte lo Stato di Milano, non trouasse, ne foraggi, ne viueri, per sostentarsi, col qual modo veniuano ad assicurarsi da quella banda, e tanto più perche i Francesi quãdo fossero venuti in quel territorio angusto, e tutto manumesso, cacciati dal patimento sarebbero fuggiti altroue, e temendosi da gli Spagnuoli, che i Francesi potessero più tosto al ritorno del Duca di Parma tentare alcuna impressione nello Stato di Milano, s' auanzò nel Nouarrese Don Alonso di Chignones Spagnuolo con 24. compagnie di caualli, per osseruare gl'andamenti de' Francesi, e opporsegli nel miglior modo, che potesse, sinolre fossero alleſtite nel Milanese le necessarie prouigioni alla difesa. E per essere le terre di Rottofredo, e Borgo Valditano di qualche consideratione, per il sito doue stano, risolse il Leganes di farle fortificare, poiche quiui mantenẽdosi, quand'anco fossero venuti i Francesi al soccorso di Piacenza, erano valeuoli à ridurre à patimento grauissimo, & ad impedire ancora ogni auanzamento da quella parte a' nemici nello Stato di Milano, e nel Modenese. Passò poi Don Francesco di Mello à Casal maggiore ad abboccarsi col Duca di Modena, & assicurarlo d'ogni perfetta dispositione del Rè Catto lico verso i di lui interessi, e d'ogni assistenza quando occorresse, che il suo Stato assalito dall'armi di Francia, e passando d'vn discorso nell'altro, inuitolo anco con molta destrezza all'andare alla Corte di Spagna, dalla quale veniua non solo disiderata questa visita, per non essere inferiore à Francia, doue era passato il Duca di Parma; ma per stringere più ferma la corrispondenza, & amicitia con questo Prencipe, & obligarlo con qualche carica al seruitio di quella Corona: ilche sarebbe riuscito di molto profitto à gl' interessi di Spagna, così per le conditioni della persona come della casa, e dello Stato di simil Prencipe.

Don Francesco di Mello s'abbocca col Duca di Modena.

I Francesi no u meno de gli Spagnuoli non ometteuano la considerationc de' partiti più proficui a' loro interessi, e sopra tutto si crucciaua il Mareſciallo di Crequi, nel vedere abbassarsi il concetto, che le sue attioni già gli haueuano guadagnato: scorgendo dunque, che se non daua effetto à quelle speranze, de' quali andaua tutta via pascendo la Corte, e li Colegati, nella venuta del Duca di Parma, co'gl'ordini del Rè, sarebbe incorso in qualche sinistra fama, il suo predicato valore. Ridotti à Casale i principali capi, e Ministri di Francia, e proposti loro i partiti, che si doueuano consigliare nelle presenti congiunture, per sostennere nel douuto vigore la riputatione dell' armi Francesi, fù primieramente considerato se si doueua ridurre insieme l'esercito, e senza dimora spiccarlo verso il Parmegiano à togliere gli Spagnuoli dallo Stato del Duca, e facendo in Piacenza la piazza d'arme, e la massa delle prouigioni necessarie, assalir poscia lo stato di Milano in questo lato, più d'ogn'altro abbondante, & oppulenti, e priuo di fortezze bastanti à resistere, e depredando il Cremonese, e'l Lodeggiano, portar l'assedio

Consulta de' Francesi per passar dal Piamonte nelli Stati di Parma.

alla

alla stessa Metropoli: venuo sostenuta questi opinione con argomenti, che non facendosi si daua occasione al Duca di Parma, qual prontamente senza riguardo de' proprij interessi s' era dichiarato per il loro partito di potersi legitimamente comporsi co' gli Spagnuoli; ond'oltre alla perdita di tal'amicitia s'aggiongeua non solo pregiuditio alla riputatione, m'alla fede ancora; poiche ogn'altro Prencipe fatto cauto dall'esempio di questo, non s'hauerebbe voluto precipitare nelle speranze de' Francesi. Essere vno de maggiori interessi, che possa hauere la Francia, l'amicitia de' Prencipi, e Potentati d'Italia, e quest'all'incontro il maggiore discapito, che possa succedere alla Spagna. Saper si gli obligbi del Duca Carlo di Mantoa, la buona inclinatione del Papa, l'affetto, e sincera amicitia della Republica di Venetia. Nō douersi riuocare in dubio, che quand'anco lo Stato di Parma fosse cosi penurioso, che non si potesse sostenner l'esercito, ne verrebbe somministrato dal Mantoano, dal Ferrarese, e dal Venetiano, complendo à que' Prencipi, ch'i loro sudditi possano esitar le loro rendite, e nello Stato ritrarne il contante. Vedersi volentieri (cosi diceuano) da que' Potentati tal vicinanza, atteso che per questa i sudditi di Spagna ricourandosi sopra le terre de' confinanti, e per consequenza popolandosi i Territorij, e aggrandendosi delle spoglie de' vicini, ne riceueuano non poco profitto i Principati. Non esser da credere, che gli Spagnuoli (quand'anco fossero più forti) si risoluessero, ad' vn fatto d'armi coll'esercito Francese, troppo perdendo essi, perdendo, e poco vincendo, vincendo. Douersi per tali ragioni dunque prouedere d'ogni occorrente Breme, Casale, & altre fortezze vicine, spedirne il raguaglio alla Corte, perche siano dal Rè fatti scendere altri rinforzi da inuestir nell'altra banda il Milanese, e cosi vnitamente operando, condurre al disiderato intento l'impresa. A queste proposte sarebbero condescesi facilmente gl'altri capi, come in apparenza più valide, e più probabili, mà ponderatosi l'esito, fù considerato all'incontro, che l'armi Francesi non si trouauano in stato di campeggiare con più di 7. in otto mille combattenti, poco numero in riguardo dell'impresa, che si douena trauersar paese nemico, per molte miglia con Valenza, Alessandria, e Tortona a' fianchi, & alle spalle, che porgerebbero continuo disturbo all'esercito. Che non si poteua promettere vna ritirata sicura, occorrendo qualche accidente. Che si douena temere, che gli Spagnuoli, accorsi à passi vantaggiosi, fossero per attrauersare il viaggio, e ridurre à precipitosa necessità i Francesi. Ch' era vero de gli obligbi del Duca di Mantoa al Rè; mà in quel Prencipe afflitto dalla guerra passata douersi far poco fondamento. Del Papa benche disgustato degli Spagnuoli poco potersi sperare, perche reggendosi conforme a' sensi de Nipoti, & à quei non complendo co' trauagli di guerra affliger la mente del Zio, esser da giudicare, che colla pace, e sodisfattione di mente più tosto siano per allungargli la vita, che abbreuiargliela co' trauagli. Vedersi la Republica Veneta Sapientissima intenta al solo mantenimento del proprio Dominio, & alla conserua-

tione

tione della pace d'Italia. Non essere però probabile, che da essa venga veduta volentieri vicinanza a' suoi Stati dell'armi de Rè Grande, è sempre più à lei amico, quanto più disgionto dal suo Dominio, & essere argomento facile, che si come i Venetiani non hanno voluto spinger l'armi loro, ne in Valtellina, ne meno sopra le terre degli Spagnuoli, nel primo ingresso de' Francesi meno siano per tollerare quell'armi, che quanto più vicine, tanto più le possono essere sospette. Essere palese l'amicitia del Gran Duca, e di Modena colla Casa d'Austria. In somma concludendo, che si come a' Prencipi d'Italia non sodisfa, che gli Spagnuoli s'allarghino in maggior potenza in quel Regno, così non è sopportabile, che Francesi più oltre di Casale s'estendano, bastando che quella piazza si conserui nelle loro mani, per continua gelosia degli Spagnuoli, e per distorgli da que' pensieri, che quando hauessero serrati di là da monti Francesi, senza dubio erano per dimostrare.

Onde da tali intoppi disuasa l'impresa, ben s'auidero del rischio à cui si metteuano, di conuenir distruggersi da se medesimi per la fugga, e la morte de loro soldati, che senza dubbio sarebbe seguita, col disperder quell'armi, che poteuano di nuouo ripigliar qualche progresso considerabile. Queste valide oppositioni turarono la bocca à più corraggiosi, & arditi, e via più valsero, quanto che senza maggior forze erano i disegni fabricati nell'aria, e sulla imaginatiua sola, e però consolando con speranze il Duca di Parma, con scuse rendendo sodisfatta la Corte, cadder o finalmente in dilatione tale, che da questa, ne succesce il nocumento, che ne prouarono.

Hora il Banner, che s'era ritirato à suernare nel Vescouato di Magdeborg, riceuuti in tal mentre alcuni rinforzi de Suezzesi, si leuò da que' posti, doue hauendo consumato i viueri, & i foraggi non si poteua più à lungo trattennere, e s'inuiò verso le piazze di Mansfeld, & Gheberstad doue inseguito da gl'Imperiali, e Sassoni uniti, succesero alcune scaramuccie colla pegio della retroguardia Suezzese, da quali succesi eccittati gl'Austriaci à cose maggiori, e caricando auanti per tirare il Banner alla battaglia, egli conoscendo non esser tempo d'arrischiare gli aquisti passati, sul punto d'vn'hora presente, si contenè nel vantaggio del sito, e quiui si fortificò, Ilche veduto si da gli Sassoni, e temend'essi, che se al Banner s'vniuano ancora altre soldatesche poco lontane col Colonnello Deghenfelt, troppo sarebbero impegnati, e ch'era facile l'incontrarsi in qualche preginditio, trouandosi bramosi gli Suezzesi di combattere, si ritirarono ancora sulle sponde della sala, per prouedersi del necessario all'impresa di Magdeborg per la qual ritirata il Banner si leuò anch'egli da Gherberstad, e si porto à Stassfurd, & Altensleben luoghi in quelle pertinenze, per prouedere alla conseruatione di quella Città.

Il Duca di Vaimar, che come s'accennò s'era ritirato, per la venuta del Galasso a' confini della Lorena, hauendosi accorto come non si poteua più mantenere sopra que' territorij hormai ripieni di gente Imperiali, e consumati,

Il Duca Bernardo di Vaimar passa alla Corte di Francia.

sumati, ne meno riceuer aiuto dalla Corona di Suetia, molto indebolita, per la rotta di Nordlingen: ridottosi a' stipendij del Rè Luigi come già dicemmo, in virtù di ciò andosene in questi giorni alla Corte, doue dal Rè, e da tutti que' Prencipi fù riceuuto alla grande, con straordinaria dimostranza di cortesia, e restò con sua sodisfattione concluso il suo negotio, riportandone la sottoscrittione ad ogni pretesa. E perche da' Francesi era disiderato, ch' il Rè d' Inghilterra nelle congionture presenti facesse alcuna dichiaratione, per la restitutione del Palatinato a' suoi Nipoti conti Palatini, già che l'instanze fatte alla Corte di Vienna non trouauano la corrispondenza bramata terminossi di spedir à Londra il Sargente Generale Rotuuin Scozzese soggetto di gran valore nella guerra, c' hauea seruito trent'anni il Rè di Suetia, affineche come pratico di quest'affari douesse rappresentare à quella Corte le facilità, ch' all'hora s'hauerebbero incontrate per ottenere l'intento.

Il Duca di Sassonia in tanto sempre più allestitosi all' vscita in campagna, vnito col Conte d' Azfeld, ripassò di nuouo la Sala, per attaccare il Báner; mà hauutone questi sentore con celerità si leuò da que' posti, e si ritirò alla parte di Magdeborg, per assistere à quella piazza, la perdita della quale molto gli premeua, dipendendo da questa il soggiorno dell'armi suezzesi in quelle Prouincie, & essendo come ricouero, per inuadere la Sassonia, & in euento di duro incontro come vna salua; mà da gl' Imperiali incalzato non puote accellerare tanto il camino, che la retroguardia non fosse arriuata, & anco fugata, ilche seguì con perdita di circa 400. Suezzesi; si rifecero però poco dopò di tal perdita, perche correndo i Sassoni senza riguardo, e in confuso, condotti dal desiderio della preda, oppostasegli la caualleria Suezzese, restarono due de' loro reggimenti rotti, con morte, e prigionia di circa 500. di loro, e con perdita della terra di Bernburg sulla Sala a' confini di quel Vescouato, nella quale furono mandati à fillo di spada 150. soldati, che v'erano in guarniggione. Dall'altra parte poi entrato l'Oranghel con 8. milla combattenti nella Marca Prouincia trà la Pomerania, la Sassonia, la Slesia, el Marchesato di Brandemborg la scorse senza ostacolo fino alle porte di Francofort all'Oder, perche la sua venuta improuisa, el non esser ancora gente in detta Prouincia bastante à fargli testa, gli diede campo libero di progressare à suo piacimento, e facchegiar molte terre, dalle quali riportarono gli Suezzesi ricchi buttini, e grandissima quantità d'armenti.

Oranghel scorre nella Marca senza ostacolo.

Il Rè di Danimarca, che dall'emergenze della Casa d' Austria, pensaua ritrare alcun beneficio, spedì in questo tempo vn suo Ambasciator à Viena per chiedere all'Imperator e l'inuestitura del Vescouato di Bremme, per vno de' suoi figliuoli; onde perche sogliono i Prencipi ne' loro bisogni condescender facilmente à ciò che lontano dalla necessità non vogliono ammettere, fù accolto con molta cortesia, e rimandato contentissimo, perche gl'Imperiali stimando non poco la corrispondenza con quel Rè nelle presenti turbulen-

hulenze, gli concesero la pretesa inuestitura, il cui possesso stando in mano degli Suezzesi, era modo questo di tirare alle rotture quel Rè con loro, stimandosi che Suetia non l'hauerebbe voluto rilasciare, e perciò sarebbero ricorsi alla ragion dell'armi, quando però il parlamento di Dania v' hauesse condescesso, il che non era facile, come si persuadeuano, atteso che non complendo alli Danesi rompere la pace colla Corona Suezzese, andarono le cose molto lente, e senza la conclusione desiderata.

Il Rè di Danimarca chiede, & ottiene dall' imperatore l' inuestitura dell' Arciuescouato di Breme.

Si teneua in questo medesimo tempo alla parte del Rheno il Conte Gerolamo Coloredo Caualier Italiano, il quale hauut'ordine di passar colle sue genti in Fiandra, per vnirsi all'altre armi dell'Imperatore, passato il Rheno à Brisac, incaminossi verso Theonville, per di qui ridursi poscia nel Lucemborg, e dar effetto à gli concertati disegni; mà intesasi questa mossa dal Marchese della Forza figlio del Mariscallo, che si tratteneua in Lorena, e per que' confini con' vn corpo d'esercito, lo andò ad' incontrare alli 14. di Marzo sulle frontiere alla parte dell' Alsatia, e doppo sanguinosa fattione, preualendo la caualleria Francese, restarono gl'Imperiali rotti, e'l Coloredo per essergli mancate le redini del cauallo tagliategli da vn soldato colla spada, mentre valorosamente combatteua, conuenne restar prigione, con altri Officiali, e soldati, oltre molti morti, e feriti, cimento d'armi molto glorioso, per ambe le parti, nel quale si segnalarono il detto Marchese, il Colonnello Gassion, co' gl' altri capi del partito Francese, e dell' Austriaco, e tutto questo tempo fù passato con fattioni continue trà Francesi, e Loreni di poca consequenza, e più per saccheggiar le terre, e cauar contributioni dalle Città, che per altro.

Fattione trà gl' imperiali cõdotti dal Corte Coloredo, e Francesi cõmandate dal Marchese della Forza.

Dopò la rotta data da' Francesi al Conte Serbellone presso di Morbegno, desiderando pur il Duca di Rhoan di far nuoui progressi, non restandogli più che fare nella Valtellina, horamai sottomessa tutta all'armi di Francia. La notte di 3. Aprile toltosi da' suoi posti, e fingendo co'l segno d'alcuni fuochi, d'incaminarsi altroue, s'accostò d'improuiso per aqua, e per terrà al posto di Pradel sotto alla montagna dirimpetto alla Riua, qual sorprese felicemente, con gli altri della Grancesca, e di Prauedona. La facilità de quali progressi negletta da' Francesi, che veniuano conosciuti bastanti à poter da questo lato entrar nel Milanese, portò qualche gelosia a' Grigioni, che gli ordini della Corte di Francia non fossero per altri di non muouersi fuori della Valle, che per non concederla a' Grigioni, come haueuano loro promesso, e forse con pensiero quando i progressi nello Stato di Milano hauessero felicitato d'hauere sopra d'essi le medesime intentioni degli spagnuoli. Onde sicome le gelosie della libertà in particolare presso de Popoli liberi, sono di grandissima dilicatezza, e tale, ch'ogni picciol sospetto, serue ad alterargli la disidenza, così li Grigioni, che s' haueuano tirate in seno l'armi Francesi, non per assoggettirsi à quelle; mà per riceuer da esse lo Stato vsurpatogli d'altri, e parendo loro, che i Francesi douessero dar effetto alle

Il Duca di Rhoan occupa alcuni posti sul lago di Como, e poi li abbandona.

stabilite promesse, tanto più che da se quelle leghe erano sofficienti à conseruar la Valtellina, e gli altri passi; principiarono à prender concetto sinistro dell'attioni de Capi Francesi. Da che pullulandone il desiderio della libertà indipendente, nacquero poscia que' pregiuditij alla Francia, che in altro modo reggendosi, forse non hauerebbe incontrati; poiche quando hauessero leuata la soldatesca dalla propria natione da quelle valli, & co'l soldo Regio mantenendo i presidij de' Suizzari, e Grigioni, hauerebbero conseruata non solo la buona amicitia con quelle Republiche; mà sinceratigl'altri Principi, che ingelosiuano della loro vicinanza, che non per altro aiutauano, che per aiutare gl'amici, poteuano riuoglier quell'armi a' maggiori aquisti con speranza di molto profitto per la qualità della soldatesca, e per l'intelligenza de loro capi; ma come il desiderio di dominare è cieco, così senza la douuta auuertenza, gouernandosi i Francesi, ne raccolsero finalmente i preiuditij, che nel principio poteuano senza dubio euitare.

Caduta Magonza nelle mani degl' Austriaci, fù subito da questi inuitato l'Elettore, che se n'era fuggito à Colonia, alla solita sua residenza, & al gouerno del suo Stato: E perche si preuedeua da gli Spagnuoli, che se l'Imperatore hormai in età graue fosse mancato di vita nelle congiunture d'all'hora, non essendo prima dichiarato il figliuolo Rè de Romani, vi era da temere, che non si facilmente restasse l'Imperio nella Casa d'Austria, per le pretensioni, che forse v'hauerebbe hauute il Rè di Francia all'hora Potentissimo, ò altro Prencipe da esso, e dalli Protestanti di Germania fauorito, Operarono, che si proclamasse vna Dieta in Ratisbona, così per diuenire à questa elettione, come per trattarui altri affari spettanti all'Imperio, il che fù esequito, inuitandosi dall'Elettore di Magonza, a cui s'aspetta questa incombenza, come capo di tutti gli altri Elettori, e Prencipi, che vi douessano intenuenire per il 24. di Giugno dello stesso anno, doue sarebbe venuto anco l'Imperatore, e'l Rè di Boemia, che tiene il Settimo voto trà gli Elettori.

Peruenuti in questo mentre à Vienna gli auuisi de' progressi, che faceua il General Orangbel nella Marca, come già dicemmo, e dubitandosi che attacasse Francofort, subito vi fù ispedito il Colonnello Vnghero con 5. mille combattenti, la cui andata sollenò molto gl'animi di que' popoli spauentati da questa inaspettata improuisa inuasione, e causò che gli Suezzesi s'astenessero da maggiore auanzamento, e si voltassero altroue per vnirsi col Banner; di che hauutone sentore il Duca di Sassonia, fece che il Maracini s'auanzasse colle sue truppe alla parte dell'Oder, per impedire che l'Orangbel non si potesse vnire al Banner, e prima che gli giongessero gl'altri rinforzi aspettati, si deliberò nel consiglio Elettorale di commun consenso l'impresa di Magdeburg, e per l'effetto fattesi tutte le prouigioni necessarie, passò l'Elettore l'Elbis à Virtemberg con 20. milla combattenti, e 28. pezzi di cannone, & in ordinanza da Battaglia s'auanzò appresso di Stassfurt, doue

stana

stana il Banner coll'esercito Suezzese qual à tal auuiso s'era fortificato, e disposto si in squadrone da combattere quando fosse prouocato, benche questa fosse più tosto apparenza, & vn significar che non temeua; che perche hauesse forze corrispondenti alla buona volontà, conoscendo egli bene il mestier dell'armi, e perciò fatto conoscere di non hauere scemato il coraggio la notte con segretezza lasciando il campo ripieno de fuochi sloggiò di quel luogo doppo hauerlo totalmente spogliato, e prese la marchia verso Verben depredando, e saccheggiando tutto il paese, per doue passaua, e fece alto à Zerbest luogo à sei leghe di Magdeburg, all'intorno della qual piazza, diede il guasto ad'ogni cosa, acciochè non trouando i Sassoni, ne viueri, ne foraggi con maggior incommodo continuassero l'assedio, ne in lungo vi si potessero mantenere, & incontrati due reggimenti Sassoni, auanzati per osseruare i suoi andamenti gl'attaccò con tant'empito, che se bene soccorsi d'alcune altre truppe del Maracini, restarono i Sassoni rotti con perdita di vndici stendardi, 200. soldati morti, & altre tanti prigioni con alcuni officiali. Màn'anco per questo ritirandosi l'Elettore dalla presa deliberatione, mandate prima alcune barche cariche di monitioni, ed instromenti bellici à seconda del fiume à Rossemburg, auanzossi anch'esso il dì 11. Maggio coll'esercito à quel luogo, e fabricati due ponti di barche sopra l'Elbis, e sopra la Sala fece auanzar il Conte d'Azfelt sotto Magdebourg dalla parte del Vescouato d'Alberstat, & egli passò colle sue genti dall'altra banda dell'Elbis, e si quartierò nel medesimo posto doue stette il General Tilli quãdo fece quell'espugnatione, non hauendo voluto attaccare il Banner come veniua d'alcuni de suoi consigliato per non arrischiarsi ad'vna battaglia incerta, e continente la somma del tutto, e questo fù il principio dell'assedio di Magdeborg dentro della qual piazza commandando li Colonnelli Salamon, Adam, e Tomaso Ernesto Kart con 15. compagnie di fanteria si preparauano ad'vna gagliarda difesa, confidati nell'esercito del Banner, che ridottosi poi à Verben, e quiui gettato vn ponte sul'Elbis poteua à suo piacer passare, e ripassar quel fiume.

L'Elettor di Sassonia si porta al l'assedio di Magdeburg.

Fattione trà Suezzesi, e Sassoni

Mentre le facende della guerra passauano in simil guisa nella Germania, il Prencipe d'Oranges continuando à battere incessantemẽte il forte di Schinch dalla parte del Betau, e mandandogli frequenti assalti, tolti hormai di stato i difensori di più sostennerlo, per l'angustezza del luogo, per i molti morti, gl'infiniti feriti per mancanza di medicamenti, e per la morte de Cirugici, e dentro d'esso essendoui anco restato morto quell'Ollandese, che era stato auttore della sua presa, il dì 26. Maggio capitularono, & alli 30. dello stesso n'vscirono 900. fanti incirca con armi, e bagaglio, e quattro pezzi di cannone, tirando alla volta di Goeldra, e v'entrarono gli Ollandesi con grandiss.mo contento degli Stati, e di tutto il popolo, prima molto perturbato, per tal perdita, per la quale poteuano temere grandissimi pregiudity à'loro territory, e così di questa impresa tanto dispendiosa sodisfatti, stettero

Il Forte di Schinch s'arrende à gli Ollandesi.

quieti

quieti tutto quell' anno. Fornita la quale espugnatione tanto sanguinosa li Marescialli di Sciatiglion, e di Bresè, e tutti li Francesi, c'haueuano assentito à quell' impresa passarono come viandanti il Mare, per ritornarsene in Francia: Tutti quelli c'haueuano caualli li venderono per viuere l'Inuerno in Ollanda, e li fanti furono raccommandati alla carità del publico, e de' particolari di quel paese; mà se à gli Ollandesi fù propitia la fortuna in condurli à fine in breue tempo la bramata impresa, fù però scarsa à gl' Imperiali sotto d' Hannau, perche quantunque il Lamboi riceuesse vn rinforzo di tre mille combattenti, e rinouasse maggiormente quell'oppugnatione, gli Suezzesi, e gli habbitanti però si difendeuano con tanto valore, che di continuo facendo sortite, teneuano non solo infestati li quartieri de' Cesarei, & intimorito il contado vicino; mà scorrendo bene spesso sino al Maijn dauano il fuoco, e sualiggiauano le barche dirizzate à Francofort, e cagionauano in questa piazza maggior carestia, che nella loro fortezza assediata, essendo ridotti gli habbitanti à termine cosi stretto, che non ardiuano per tema delle sortite degli assediati d'Hannau, scostarsi dalle mura della loro Città, non che habbitar ne' villaggi vicini.

Mentre in tal guisa passauano gli affari della guerra, e l'Europa curiosa staua spettatrice dell'esito di tante prouigioni militari, gionto à Milano il Duca d' Alcalà soggetto Spagnuolo di casa Ribrera, per assistere al gouerno politico, non potendo il Marchese di Leganes nelle congionture presenti starsene à Milano, & in campagna presentendosi dagli Spagnuoli, come li Francesi ogni dì più numerosi nel Monferrato, dauano fuori voce di penetrar per forza d'armi nello stato di Parma; doppo hauersi in Pauia consultato trà il Duca d' Alcalà, il Leganes, Don Francesco di Mello, el Marchese Filippo Spinola, & altri principali capi, fù concluso, che ritirata parte della gente del Piacentino s' auanzasse con questa nel Tortonese, alla parte di Casiel nuouo di Scrinia, luogo nelle congionture presenti riputato di molta opportunità à condurre all'intento disiderato, e per opporsi ancora al passaggio de' Francesi, quando lo tentassero, per la Valle di Rati: lasciarono però con buona guardia i luoghi di San Giouanni, & di Rottofreddo, il Gambacorta andò à confini colla caualleria, e'l Leganes, e lo Spinola, riuedute le fortificationi di Valenza, e d' posti circonuicini, e muniti tutti i luoghi auantaggiosi, spinsero il resto della gente nel Pauese, oltre il Pò, e l'altra nel Nouarrese, sotto il commando di Don Martin d' Aragona Spagnuolo, figliuolo bastardo del Duca di Villahermosa; Per la qual partenza dal Piacentino, allettati il Marchese Villa, & i Parmeggiani, scorsero la campagna circonuicina, per rinfrescar la gente, e per togliere a gli Spagnuoli i foraggi, & auanzatosi il Villa sino alla strada, luogo del Pauese, e sugati alcuni pochi Caualli che vi erano d'alloggio saccheggiò poi Arena, e Pont'albera, terre vicine à Pò, ritirandosi con qualche bottino, di poca considerazione, poiche quegli habitati, hauuano già saluato il meglio de' loro haueri ne' luoghi sor-

ti, e

ti. E dall'altra parte volendo Criquì consolar almeno il Duca di Parma, che giouò, come dicemmo da Frácia nel Monferrato si doleua di tanta dimora in suo soccorso, risolse benche dalla ragione, che già si disse veniua sconsigliato di passar coll'esercito à dar sollieuo al Piacentino in ogni maniera: mà intese poi le prouigioni degli Spagnuoli per impedire il suo passaggio, cambiò proposito, deliberando di condursi nel cuore del Milanese, colla qual diuersione pensaua d' ottenere il medesimo intento: fece perciò passar le genti di Sauoia nelle Langhe, paese trà lo Stato di Genoua, e'l Territorio d' Alessandria, per atraere gli Spagnuoli in quella parte, mentre egli si spicaua nell'altra, mà questi, preuedendo pur i fini de' Francesi, si temero uniti, e prouidero à quella banda colle genti aquartierate nell' Alessandrino, e ne' posti circonuicini, premendo loro più la conseruatione delle terre del Milanese, che l'andata del Duca di Parma à gli suoi Stati; il quale, lasciate adietro la sua Corte, con tre gentilhuomini andosene à Parma, poco sodisfatto de' Francesi per la fredezza verso suoi interessi; Onde Criquì piccato dalle mormorationi, che faceuano i Parmeggiani contro del suo gouerno accellerò l'effetto dell'impresa, qual se bene riconosceua ardua, per la poca gente, e per l'apparati de' nemici; ad ogni modo sollenato dalle speranze, che gl'arditi cimenti sono protetti dalla Fortuna, e che gli Spagnuoli, benche non inferiori di forze, non sarebbero arrischiati si facilmente all'incertezza di successo, che tiraua con se le consequenze del tutto, sortì da quartieri del Monferrato con 10. milla fanti, e circa tre milla caualli alli 15. di Giugno, e passato il Tanaro, fece scorrere la Caualleria verso Felizano, e Castellazzo, terre dell' Alessandrino, dalla quale fù dato fuoco ad alcuni luoghi, e cassine, e preso il Castello di Rodetto, guardato da 40. fanti con tanto sospetto degli Spagnuoli, e Milanesi, che giudicando volessero penetrare negli Stati di Parma; Il Duca d' Alcalà, e'l Leganes colli principali capi si ridussero à Tortona, mettendo la maggior parte dell'esercito trà la detta Città, è Castelnuouo; Mà i Francesi trattenendo à questa parte gli Spagnuoli con questa apparenza, coll'altro uerno dell'esercito scorsero verso valenza, doue seguì qualche scaramuccia con il presidio, uscitogli contro, restando quiui morto di moschettata il Signor di Camisin, Mareschiallo di Campo Francese con alcuni altri soldati, e con prestezza, passato il Pò, a camino dritto entrarono nel Milanese, presero Oleggio, Casteletto, terre aperte, e Fontanè, che dopò tre giorni d'honorata difesa s'arrese, morendoui sotto, nel riconoscer vna batteria, il Signor di Toiras, Mareschiallo di Frácia, che senza impiego si trattenena all'hora appresso il Duca di Sauoia, esiliato dalla Corte di Francia, e senza alcun incontro gettato vn ponte su'l Tesino i Sauoiardi si quartierarono in Oleggio, e Criquì, e'l Marchese di Villeroy varcato il fiume colle truppe Francesi, proposero di pigliar il posto di Pamperduto, e così questi dalla parte di Milano, e gli Sauoiardi da quella di Vercelli, marchiarono sù le sponde

Morte del Mareschiallo di Toiras.

del

del Tesino, sin doue sgorga il Naviglio, canale che và à Milano, nel cui angolo si trincierarono, aspettando di combatter gli Spagnuoli, che marchiauano già nell'alloggiamento, mentre il Duca di Sauoia facena calare le barche per rifare il ponte in quel luogo per darsi mano l'vno coll'altro campo.

All'auuiso di questo accidente, benche vno de' maggiori per anco successo à quello Stato, non declinarono punto d'intrepidezza gli Spagnuoli, mà solleciti procurarono di riparar al danno, che preparauasegli, quando i Francesi fossero auanzati più oltre, ouero s'hauessero potuto mantenere nel preso posto; poiche Milano copioso di popolo, e senz'acqua sarebbe gionto à ristretto partito, e tanto più, che dalle terre, dalle quali abbondantemente viene prouisto, non haurebbe ricenuto li soliti commodi. Gettatosi per tanto vn ponte sopra il Tesino, dirimpeto à Vigeuano, il Leganes s'incaminò à quella terra, ordinando à tutte le genti de i contorni circonuicini di seguitarlo: E perche era il fine de gli Spagnuoli di conseruarsi ne' luoghi forti aspettando maggiori rinforzi, e che i Francesi per la fuga, e per il patimento de foraggi, e de' viueri si scemassero; mandò il Leganes il Conte Massimiliano Monte Castello con ottocento caualli, per tagliar i passi, che veniuano da Brema al campo Francese, & ordinate le prouigioni necessarie per l'occorrente, e dato l'ordine à tutti i luoghi, oue stauano soldati, accioche sentendo duoi colpi di cannone, prendessero la marchia verso Biagras, si fermò in quel posto per attender l'altra gente quartierata oltre il Pò, & cosi poi vnitamente inuestire l'armata Francese, la qual soldatesca toltasi dal Tortonese, portò commodità al Marchese Villa di recuperare il Castello di San Giouanni, e di ritornarsene nel Monferrato, troppo essendoui penuria di foraggi ne gli Stati di Parma per più à longo sostenner la sua caualleria.

Francesi entrano nel milanese, & occupano il posto di Pauia perduto.

Ritorno del marchese Villa nel monferato

Horail Duca di Rohan non meno desideroso di far proua del suo valore nella Valtellina fingendo ritirarsi da gli occupati posti di Grauedona, secretamente vnito insieme l'esercito, e diuisolo in tre corpi, vno sotto il Signor della Frisilliera, l'altro al Signor di Leches, e'l terzo seco, mandò il Frisilliera ad'attaccare, passando per Gergerla, due posti raccommandati à pochi Spagnuoli, i quali inaspettatamente inuestiti, e sorpresi, non hebbero tempo di apparecchiarsi alla difesa. Il Leches passò per la montagna di Barras, e sforzato vn'altro posto, penetrò sin à Vestrin, e'l Duca col resto della Fanteria trauersò il laghetto, e si conduse anch'esso à Vestrin, oue raccolta insieme l'altra soldatesca, portessi senza incontro fino à Bellan, e di là à Introbio nella Valsazena, doue rouinò l'edificio delle palle da cannone, e si fece vedere fino appresso il ponte di Lecb, senza farui altro tentatiuo, & subito ritornosene à Introbio, ne' quai paesi stretti non trouando da viuere, e temendo d'esser colto nel mezo, perche hormai per ogni parte si toccaua all'arme, si ritirò ne' primi quantieri della Valtellina con molto bottino, e gran numero d'armati.

Il Duca di Rhoan entra, escorre per Valsazena.

Ma quanto in questa parte s'auanzauano l'armi Francesi, tanto progressauano

sauano gl'Imperiali al Rheno, doue mille Crouatti sotto il commando del Colonnello Forcatz, ruppero alcuni quartieri di Francesi nel territorio di Metz, riportandone grosso bottino, e'l Conte Galasso spiccatosi coll'esercito dal contorno di magonza contro Confluenza, Città tenuta da Francesi, sotto il gouerno del Signor di Rusy della casa di Lamet, l'obligò ad abbandonarla, per conoscersi con prouigioni bastanti à difenderla, spogliata però la terra del meglio, che eraui dentro, ritirossi ad Hermenstain piazza forte, e poco discosta.

Confluenza abbandonata da Francesi.

Teneuasi ancora valorosamente Hannau, l'importanza della qual piazza conosciuta da gli Suezzesi, s'appliccarono insieme colli loro colegati à soccorrerla, onde inuiato à ciò il Landgrauio d'Hassia, da cui regette le conditioni della pace propostegli da Cesare, e da Sassonia, apunto in questi giorni s'era confirmato in lega con Suetia, Francia, & Ollanda, & hauea sotto di se da otto in dieci milla combattenti veterani, il quale doppo hauer consigliato colli suoi capi l'affare, deliberò di procurar la saluezza di quella piazza, mà prima vollè tentare la sorpresa di Minden, questo inuitato d'alcuni de gl'habitanti, da quali gli era facilitata la riuscita, introdusse per tanto in detta piazza alcuni soldati scielti in certe casse, di sembianza mercantilli, & altri in habito rusticale, fingendo di portar robba da vendere, quali all'hora concertata, gionti alle porte, e nel medesimo tempo vsciti dalle case de' cõplici quelli, che v'erano stati introdotti nelle sudette casse, tagliarono à pezzi le guardie, e s'impadronirono della Città, poiche sorpresi dal timore i Cattolici, più tosto in confusione, correuano à cercar saluezza, che l'armi da ributtar l'inimico: così auuiene nè repentini accidenti, ne' quali non sapendosi ne di che temere, ne di chi guardarsi, l'imaginatiua riempita di stordimento, si fa più tosto all'animo oggetto di tema, che di conforto. Morirono del partito Cattolico circa quattrocento soldati con trè capitani, & vn luogotenente Colonnello. Restò il Gouernator prigioni con molti altri officiali, e soggetti non volgari, e la Cittadinanza con vna taglia di cento milla talleri si sotrò dal sacco, e dal insolenza militare. Perderono gli Hassij vn Capitano con circa 40. soldati. Dalla felicità del qual successo, soleuato maggiormente il Landgrauio, si dispose il sudetto soccorso di Hannau inuiãdosi subito à quella parte: il che inteso dal Lamboi, commandante nel campo Cesareo, si retirò à Stenbein, non parendogli di poter resistere alle forze, che gli veninano contro. Onde arditamẽte scagliatasi auanti la caualleria, spalleggiata da ben ordinata fanteria soccorso quella fortezza, di trecento carra di prouigioni, e fù cambiato il presidio, hor amai molto scemato, e stanco dalle continue fattioni. Quindi poscia inuestiti alcuni fortini, guardati da circa 400. fanti sotto il commando del Colonnello Papa, lasciatoui da gl'Imperiali, benche questi hauessero mantenute quelle trincere contro due assalti, in fine soprafatti dal grosso de' nemici, infiammàti di sdegno, e di furore per la morte del Capitan Knoblàu, molto caro al Langrauio, conuennero pensare

Midè sorpreso dal Landgrauio d'Hassia.

Hannau soccorso da gli Hassij.

à saluarsi colla fuga, d'sperando di mantenersi, e perciò circa alle due hore della notte di 23. di Giugno accesi alcuni fuoci, per dar à creder à gli Hassi, che attendeuano alla difesa, e che fossero segni d'auuisato soccorso, ò d'altre intelligenze co'gl'Austriaci, sortirono da posti, e presero la strada di Francofort, mà il colpo non prosperò loro, come pensauano, poiche gli Suezzesi auuedutosene, e caricandoli colla caualleria fattone buona parte prigioni, li posero sotto alle loro insegne. Per il qual buon incontro, solleuati gl'animi di tutti gl'habbitanti, mal affetti al partito Catholico, ne fecero dimostrationi di straordinaria allegrezza, & con tanto giubilo, che per la souerchia contentezza, e per lo Vino il Borgomastro (nome che sia dà in Germania al capo de deputati delle terre) restò affogato con dispiacer di tutti gli amici, sviceratissimo parteggiano del partito Suezzese, e de capi Protestanti.

Il Borgamastro d'Hannau muore d'allegrezza

Di queste nouità ragualiato il Conte Galasso, che staua all'intorno di Spira, per osseruar gli andamenti Francesi, temendo, che gli Suezzesi al fauore di questo incontro facessero maggior impressione nella Veterania, o nel Palatinato, passò il Rheno con parte dell'esercito à Vorms, & Unitosi col Lamboi si stradò per affrontare i nemici; mà questi contenti d'hauère per all'hora soccorsa quella fortezza, non lo aspetarono; mà si ridussero uerso Cassel, lasciando di presidio Hannau il Reggimento rosso del Landgrauio di 1200. fanti, con alcune compagnie di caualleria, cauatone quello del Colonello Bergsdorf, molto scemato, e stanco.

Ritornato in questi tempi Vaimar da Parigi nell'Alsatia, dichiarato dal Rè suo Generale di quella Prouincia, e parendogli hormai tempo di farsi sentire col tentatiuo d'alcuna impresa, et essendo il fine de Francesi di espurgar l'Alsatia dalle guarnigioni Imperiali, affare di gran consequenza alle cose loro, perche oltre all'ampliar il Dominio, & aggionger al loro Regno vna cosi diuitiosa Prouincia, Vaniuano ad assicurar maggiormente il Ducato di Lorena, riceuendo per trinciera il Rheno, doppo le fatte prouigioni necessarie alla sua marchiata, alli 10. di Giugno Unitosi in Dacsten con il Conte di Guiscia, Mareschiallo di campo Francese, mossi l'esercito uerso Benfeld, nel contorno della qual fortezza, le truppe Imperiali, che vi si trouauano, furono fatte ritirare à Vaissemburg, doue trouauasi di ritorno il Galasso, doppo la reitirata degli Suezzesi d'Hannau, co'l grosso dell'essercito, ne succedero altri incontri, che d'alcune compagnie Imperiali, trouate sopra le terre d'Argentina, doue caricate da Francesi restarono rotte, e la maggior parte de soldati tagliati à pezzi, e fatto prigioni. Vittouagliato poscia Benfeld, Silestat, e Colmar & altre terre di quel contorno, che estremamente patiuano de viueri, si spinse sotto Sauerna, Piazza congionta alli monti verso la Lorena, quattro leghe d'Argentina, cinta da sole mure, e fosse antiche, doue erano diuerse compagnie Imperiali, che animate dal Colonnello Milhain Gouernatore, e confortate dalle promesse del Galasso di opportuno soccorso, mostrauano arditamente volersi difender. Onde vedendo Vaimar l'im-

l'impresa difficile, operò che in suo rinforzo venisse il Cardinal della Valletta coll'esercito Francese, come fece, & con grand'impeto attaccatosi il 20. di Giugno, vn trincerone degl'Imperiali, restò à viua forza superato, fuggendone i difensori nella Città inseguiti da Francesi, e dal Duca medesimo, che li precedeua, colla spada alla mano; accorsoui il presidio, sueglia- to dalla nouità, e baricate le strade, si difese con tanta intrepidezza, lasciando dalle fenestre delle case, e da tetti, coppi, & altro, che furono astretti i Francesi à retrocedere, restando morto d'vna moschettata il Mareschiallo Erbron Scozzese; soggetto chiaro nella guerra, e di molta esperienza, che militaua alli stipendij del Rè Christianissimo in quell'armata, e'l Conte Giacomo d'Hannau. Vaimar fù leggiermente ferito nel braccio, come anco il Visconte di Turenes, e'l Signor di Nettancour, mastro di campo, nel collo d'archobuggiata.

Assalto dato dal Duca di Vaimarà Sauerna.

Nello istesso tempo Henrico di Borbon, Prencipe di Condè del sangue Regal di Francia, passando la Sona in Aurona alli 30. di Maggio cõ vn esercito di 15. milla fanti, e due milla caualli, acompagnato dal Signor della Migliarè Gran Mastro dell'artiglieria, dalli Mareschialli di campo, Marcheſi di Coeslin di Vileroy, Colonnello Ransau, e Signor di Mambert, dal Colonnello Gassion, dal Baron della Torre di Bosse, dal Marchese di Breautè: dal Conte di Sciabanes, dalli Signori di Espan; d'Aubigny: Auradour: Courselles. Gerzè: Bacalam: Blamquefort: Muz: Briscailles, Orsigny, Baron di Coppet, & altri capi da guerra, e caualieri volontarij, si spinse nella Contea di Borgogna, e dato il guasto alla campagna, e prese alcune terre di poca consideratione, si pose sotto Dolè, Piazza sopra il fiume Doux, e poco discosta dalla frontiera del Ducato di Borgogna, il cui assedio si principiò il secondo giorno di Giugno dalli Francesi senza circonuallatione, perche non temeuano dalla campagna, sprouista di truppe nemiche, ne meno credeuano, che il Signor della Verna, soggetto Vallone Gouernatore della Città, fosse per sostennere con tanto valore quell'attacco, & attorniata detta piazza da buone guardie, dalli quartieri che furono trè, il primo del Trenc pe à Sant'Elia: Il secondo di quà dalla Riuiera doue commandaua il Signor di Lambert, il terzo di là dal fiume in trè villaggi, doue stauano gl'Alemanni col Signor di Gassion, cominciarono à trauagliare con le trincere d'approcci, in due attacche: vna alla destra, commandata particolarmente dal Signor della migliarè Luogotenente Generale, e l'altra sotto la cura del Signor di Lambert Caualiere di grandissima intelligenza.

Assedio di Dolè in Borgogna.

Mentre si continuaua il qual assedio, e quello di Sauerna. L'Infante, egli Capitani Spagnuoli, voltato l'occhio à qual diuersione far potessero per riportarne beneficio, ne trouando la più propria, che dalla parte della Picardia, Prouincia principale che s'estende da Cales sino alla capella, confinando con l'Artesia, col Cambreri, e parte dell'Hannerica, vi riuolsero il pensiero. Indrizzarono perciò l'armata di dieci milla fanti, e due milla caualli con

Assedio della Capella.

20. pezzi di cannone alli 2. di Luglio sotto la capella, forte di 4. balloardi di mura terra pianate, con fossi mediocri, posto nella Piccardia, sù i confini della ciampagna, e commandarono al Piccolomini, & al Vert d'incaminarsi verso detto forte, i quali passando la Mosa al ponte di Giues sotto Sciarlemont arriuarono al campo Spagnuolo con otto mille fanti, & due milla canalli incirca, doue contro à quella piazza accellerando l'offese col cannone, e con inusitate bombe, e fassine gettate nel fosso, tal spauento ne presero quei difensori, che se bene poteuano più à longo contendere, nondimeno à capo di sei giorni, protestando al Baron di Bec, che p'era Gouernatore, che douesse capitulare, se non l'hauerebbero abbandonato, fù costretto d'arrendersi, per non prouare gl'effetti d'Un ammutinamento, il di 8. di Luglio ritirandosi in conformità del capitolato à Guiscia.

Di questa mossa auertito il Conte di Soissons Prencipe del sangue, marchiando per la Sciampagna, accompagnato dalli Signori d'Hallien, di Tribault, Belfonds, Fichieres, & altri caualieri, e capi da guerra, arriuò alla Fera, piazza forte, sopra l'Oysa, doue capitò ancora il Duca di Sciaunes con dieci compagnie del Reggimento delle guardie, per procurar il soccorso di essa piazza; mà inteso poi la resa di quella, fatt'alto, ne spedirono gl'auuisi alla Corte. Il Rè Christianissimo, auuisato della prima mossa de gli Spagnuoli, e dell'attacco di quella fortezza, spedì subito il Signore di Ghebrian capitano delle guardie, per la Capella al conforto del Baron di Bec suo cognato, mà non potendo penetrarui, fermosi à Guiscia con ordine di commandarui. Venne poi dalla Corte il Marchese della Forza à Reimes, Città grande della Sciampagna, il Mareschiallo di Estrea à Laon, Città con cittadella considerabile; il Duca di Mombason della casa di Rhoan, col Signor di Miremont capitano delle guardie, à Soissons, luogo posto nell'Ena à 22. leghe da Parigi.

In tanto il Prencipe Tommaso, presidiata la Capella, passando l'Oysa à l'Estreau Pont, entrò nella sciampagna deuastando tutto il circonuicino, onde li Francesi temendo d'alcun sinistro successo, ridotti li principali capi à consiglio, dentro della Fera sopra l'espediente da prendersi, il Duca di Sciaunes fece conoscere con ragioni euidentissime, come non bastaua al Prencipe Tommaso, per far la guerra in Francia la sola presa della Capella, non hauendo da quella parte alcun luogo forte, per farui vn magazeno de Viueri, ne meno carri bastanti à portarli seco; onde certo hauerebbe procurato d'impadronirsi di Guiscia: Castello non disprezzabile, e con Una picciola terre sul fiume Oysa nella Piccardia, della qual resosi patrone, all'hora hauerebbe potuto drizzar i suoi pensieri verso Laon, la Fera, e San Quintino; onde quando se gl'hauesse leuata la speranza di prender Guiscia col metterui dentro guardia sufficiente, non hauerebbe hauuto ardire di passar piu oltre con questa piazza dietro. Questo consiglio fù approuato, come il più salutifero; onde il Conte di Soisson hauendoni introdotti 5. milla fanti di gente

Consulta de Francesi nella Fera per impedire i progressi à gli Spagnuoli nella Fran

scielta,

scielta, & il Prencipe Tommaso conosciuta la sua impresa sfanità, ripassato l'Oyssa à Ribbemont trà Guiscia, e la Fera, se n'andò sotto Castelet, forte di quattro balloardi di mura, e buon fosso, sopra lo Scheldis frà Cambraì, e San Quintino, il qual battuto, e preso in sei giorni, per viltà degl'assediati, il Signor di San Leger della casa di San Simon, Zio del Duca di San Simon, che v'era Gouernatore, si ritirò col presidio à Perona con honeste conditioni conforme il capitulato: ma sentendo poi il rumore contro di esso, e del Baron di Bec, se ne fuggirono per sottrarsi da vna morte infame, che fù rappresentata poco doppo sopra le loro effigie in Parigi, più tosto per dar spauento à gli altri, che perche le loro attioni meritassero. Presa di Castelet.

Così deboli acquisti, poco degni per vna tanta armata fecero pensare à que' Capitani à quali partiti potessero capitare, talchè preserò espediente col Cardinal Infante, venuto a Cambraì, di spingersi sù le sponde della Somme, e tentarne il passo, senza il quale non si poteua occupare niuna delle sudette Città, e terre della Piccardia, che giacciono sopra il detto fiume; mà incaminatosi il Conte di Soissons con li Marescialli di Sciaunes, e di Bresè nel centro di essa Prouincia, per proueder alli passi della Somma, aspettò di vedere à qual parte s'indrizzassero li nemici, & in questo mentre munì le piazze di presidy, e temendo in particolar di Corbia, vi spedì il Signor di Soycort della casa di Bella Feriera Luogotenente Generale nella Piccardia, e Mareschallo di campo, nel medesimo tempo, che furono mandati dalla corte il Marchese di Geures in Perona, e'l signor di Veues di casa Samiana capitano delle guardie à Noyon, Città sù i confini della Piccardia, e dell'Isola di Francia, tratto di paese, che s'estende trà la Sciampagna, e la Piccardia, & il fiume Sena: onde, sono anche Soissons, & Laon. Nasce la Sena à due leghe sopra San Quintino, e concorso paludoso vienne à Cordia, e di là con corrente più libera và perdersi nel mare à San Valleri, bagnando San Quintino, Hen, Perona, Corbia, Amiens, & Abeuilla, tutte in Piccardia. Origine del fiume Sena.

Continuando in tanto il Duca di Vaimar l'espugnatione di Sauerna, la qual riusciuagli per il valore di quel presidio, assai più ardua, di ciò hauendosi proposto, gli parue necessario, che quiui si douesse chiamare il Conte Ringraue colle sue truppe, e con altre aspettate dal Cardinal della Valetta, dar compimento all'impresa, poiche essendo il Galasso coll'esercito poco discosto, dubitaua che facilmente potesse intraprendere il soccorso, e però di queste nuoue gionte rinforzato, e sempre più raddoppiando contro l'offese, finalmente mancati nella Città gli viueri non comparedo l'atteso soccorso, poiche Galasso iscoprendo nella sua armata alcune bande di soldatesca mal contente, per scarsezza di paghe, contributioni, non giudicaua conuenirsi muouer l'esercito in tal congiontura, alla fine donque doppo hauer Sauerna sostenuti sei assalti con straordinario valore, e quaranta sei giorni d'assedio, s'arrese il dì 22. di Luglio con patto d'vscirne con honeste conditioni, & esser conuoiato il presidio fino al sudetto campo del Galasso, doppo la qual Presa di Sauerna.

presa

presa, certificati li Francesi, come gl'Imperiali s'erano portati verso Drusehain, doue si fortificauano, e come approssimauasi il Rè d'Vngheria, giotohormai nel paese di Virtemberg con riguardeuoli rinforzi, prescro espediente di fermarsi all'intorno di Sauerna, per veder con tal modo di ridurgl'Imperiali per mancanza di viueri à ripassar il Rheno, & in loro potere lasciar quella frõtiera doue del continuo succedeuano diuerse scaramuccie, con vicendeuole fortuna.

Continuatione dell'assedio di Dolè.

Non meno mãcaua il Prencipe di Condè, all'assedio di Dolè, la qual piazza (benche à stretto termine condotta) nõ poteua però che la fortuna secondasse quell'espugnatione, come credeuasi in Francia, perche se bene il Signor delle Migliarè s'era fatto patrone del fosso, & haueua dato principio à cauar le mine, sotto al Balloardo, vicino al fiume, riusciua nondimeno il tutto difficile, così per la valorosa difesa degl'assediati, come per la durezza del terreno, onde il Prencipe, che s'haueua facilitata quella impresa, e che non s'era curato nel principio della circonuallatione, vedendo andar l'esito si longo, e temendo del soccorso, che s'apparecchiaua verso Benfanson, fece principiare alcuni fortini, e trincere dalla banda, per doue poteua esser assalito.

Manifesto degli Spagnuoli cõtro il gouerno della corte di Francia.

Vedendo gli Spagnuoli i grandi apparrati de' Francesi stimarono di portar non poco pregiuditio alla Francia con suscitar nel popolo, e ne' Principi, e Baroni del Regno il mal affetto, internamente portato al Cardinal di Richelieù, ministro fidelissimo della Corona; spiegarono perciò vn manifesto stampato à Mons sotto nome del Cardinal Infante, nel quale con espressioni di concetti, ripieni di carità, e di dimostranza della salute de poueri popoli Christiani, oppressi dall'ambitioni di ministri senza conscienza, e senza pietà, intendeuano di concitar l'odio de popoli contro i sudetti officiali, e farne prouenir alcuna fiamma di turbolenze intestina, senza le quali non conosceuano poter far colpo contro quel Regno, con altre esagerationi contro l'assistenze, e l'amicitie del Rè Christianissimo alli Protestanti di Germania.

Il qual manifesto diuolgatosi per la Francia, e capitato alla Corte non hebbe forza di commouere alcuno estrinsicamente, perche il fresco esempio di Momorancì, e da tanti altri Signori haueua insegnato, che il suddito poteua sperar d'esser compatito, e gratiato d'ogn'altro fallo, eccetto che di quello dell'infedeltà: E perche da ogn'vno conosceuasi, che se per il gouerno di tali ministri s'haueua consunto dell'oro in quantità all'incontro anco s'haueua assicurato il Regno dalle guerre intestine, altre volte tanto lagrimeuoli, e facilissime à risorgere, perche ogni picciol disgusto d'vn Prencipe Francese bastaua per scuertir le Prouincie intiere; onde era meglio, il patire alcuna angaria, che rimaner esposti all'insolenza dell'amico, e alla violenza del nemico. In oltre anco vedeuasi aggregato alla Corona vn Ducato di Lorena di tanta bontà, e bellezza, il capital del quale di gran lunga trescendeua le spese fatte, e tante altre Città nell'Alsatia, e nel Italia, oue prima non teneuasi vn palmo di terra.

Occupa-

Occupatosi da Francesi il sito di Pamperduto, pensando essi à più alti progressi, connobbero, che hauerebbero per mancanza de Viueri condotto Milano alle strette, quando dalla parte del Lago maggiore gl'hauessero impedite le prouigioni, e però tentarono la sorpresa d'Arona, terra sopra il Tesino alla bocca del Lago, con cui hauerebbero potuto dar perfettione al loro intento. Spiccatosegli con parte della gente il Conte del Plessis Pralin; ma non puote far colpo, poiche solleuati i popoli del contorno con altra gente sotto il comando del Conte Giulio Cesare Borromeo, furono salutati con molte cannonate d'alcuni posti, sopra quelle Colline, così che conuennero ritirarsi per non smembrare il corpo del loro esercito, il quale si teneua nel posto di Pamperduto, attendendo l'esito di quella impressa, co'l beneficio della quale disegnauano spingersi, oue poscia haueuano sperato maggior profitto. Mà questi progressi malamente intesi dal popolo di Milano cominciò à dolersi, & à mormorar degli Spagnuoli, perche radunata tanta gente, tanto tempo nello Stato con tant'incommodo, e dãno de sudditi, non hauessero poi ne'bisogni cuore a difenderli; onde tali concetti pizzicando grauemente gli Spagnuoli, si risolsero di mutar il stabilito proposito di temporeggiar ne'luoghi forti, & in tal modo ridurre i Francesi à necessità de'Viueri, in quello d'vscir alla campagna, e non rifiutar la battaglia. Toltosi perciò il Leganes il Vigesimo secondo di Giugno da Biagras, oue fece la rasegna Generale dell'esercito numeroso di quindeci mille fanti, compresioui le militie del paese, e quatro mille caualli in circa, accompagnato da Don Francesco di Mello, dal Marchese Spinola, da Don Giouanni Vasquez Colloredo, da Don Vicenzo Gonzaga, e da molti altri soggetti principali, in bonissima ordinanza s'auanzò contro l'esercito Francese, qual pure in battaglia staua dentro delle trincere. Mà per esser l'hora tarda non succese, che Una straordinaria scaramuccia trà la Caualleria d'ambe le parti, la qual durò quasi tutta notte, mà con poco danno degl'vni, e degl'altri, poiche gli Spagnuoli operauano circonspetti, per non ridursi à disuantaggio, & i Francesi attendeuano l'occasione opportuna di caricarli con qualche beneficio. Il Leganes però hauendo riconosciuto lo Stato de nemici, e'l desiderio ne'suoi soldati di combattere, il mattino vegnente nel leuar del Sole si fece vedere in ordinanza alli battaglioni Francesi, che pur dentro alle trincere erano disposti in battaglia, e spiccandosi arditamente colle Fanterie Spagnuole, e le genti Allemanne contro le trincere, benche i Francesi con non minor Valore sostenuessero gl' inimici, che molto coraggiosamente combatteuano, non poterono saluare vn loro battaglione di fanti dalla rotta, il quale inuestito dalla Caualleria Napolitana, fu aperto, e disfatto, perche la Caualleria Francese, ordinata nel fianco sinistro, verso il fosso di Pamperduto, bersagliata da tre cannoni, collocati sopra l'argere dello istesso fosso di Pamperduto, e riceuendo notabil danno s'era condotta sopra l'ala destra, vicino alla Cassina di Tornauento, Da che recedendo quelle fanterie, e

Tentatoui de'Frãcesi sopra Arona.

Battaglia di Pamperdutto.

rie, e persone dalle altre spauento, si ritirarono verso il fiume al fauore d'alcune baricate, e d'vna imboscata di seicento fanti, ordinata quiui in alcune boscaglie. All'hora Gherardo Gambacorta Gouernator della caualleria Napolitana vedendo il disordine de Francesi, che abbondonauano le trincere, gridãdo Vittoria alla testa della caualeria spintosi auanti, piccato d'alcune parole, dettegli dal Leganes, mentre egli disuadeua la terminatione d'attaccar li Francesi nelle proprie trincere, saltò co'l couallo dentro le trincere con due altri de suoi, & hauerebbe rotti li Francesi, se immediate l'altra caualleria hauesse potuto entrare nel campo di battaglia abbandonato a nemici. Mà in questo mẽtre auanzato il Duca di Sauoia da Oleggio, per il ponte, che in sua presenza fece solecitamente fabricare sopra il Tesino, e rimprouerando di pusillanimità i capi, e soldati Francesi, rimese loro cuore di voglier fronte, e ritenere le trincere, onde d'ogni parte arditamente riuenendo al posto primiero, e colla continua gragnuola delle palle, auanzando terreno, il Gambacorta combatteua colla spada in mano da valoroso, colpito d'vna moschettata, cascò morto Quiui all'hora da gli Spagnuoli, e da gl'Alemanni, & Italiani fu rinouata la pugna, e da Francesi non meno co'l rinforzo di Sauoia ripigliata la difesa delle trincere, e sostenuta, la scaramuccia. Mà finalmente ogn'vno de capi operando circospetto per non arrischiarsi alla perdita d'vna battaglia, declinò il giorno, oue il Leganes, vedendo come i suoi soldati dal continuato trauaglio erano languidi, e che per mãcamento d'acqua la caualleria affligeuasi, fece far alto, e dimorato la notte per non mostrar temenza, sopra la campagna alla vista de' Francesi in buona ordinanza, ritirossi à Biagras, e terre circonuicine, doppo hauer felicemente sostennuto l'attacco, che fecegli alla coda il Colonnello Monte Veronese Commissario Generale della caualleria di Sauoia, le genti del qual Duca in questa occasione, così valorosamẽte si diportarono, che da quelle fù riparata quella rouina, che euidentemente soprastata all'esercito Francese. Morirono in questa fattione trà l'vna, e l'altra parte, trè mille soldati in circa, trà quali molti officiali Francesi: Si segnalarono dalla parte de collegati il Duca di Sauoia; il Duca di Criquì; il Marchese di Villeroy: Il Conte del Plessis Pralin, con molti altri Caualieri, e dalla banda delli Spagnuoli, oltre tutti li capi, e soldati Spagnuoli, & Italiani, il Leganes: Don Francesco di Mello: lo Spinola: Don Vicenzo Gonzaga, & il Gambacorta: la morte del quale non meno che fece la perdita Toiras, succeßa, come si disse sotto Fontanè, affliße fuor di modo ciascuno de' Generali, capitani, soldati dell'esercito Spagnuolo. Fù questo Caualiere di natione Napolitano non meno nel suo trattare, e proceder gentile di ciò che porta il titolo patria: le molte fattioni da esso fatte in Fiandra, in Germania, & altroue, e le cariche degnamente esercitate per il suo Rè, lo dierono à conoscere ripieno di fedeltà, e suicerato affetto, e sin'alla morte esercitando l'ingenuità, e la virtù dell'animo suo, lasciò vn'eterna memoria ne posteri delle imitabili sue attioni.

Il Duca di Sauoia soccorre i Frãcesi, che si ritirano.

Il Mareſciallo di Toiras era ammirato, per l'ingegno, e valore, il qual portolo al grado, prima di Mareſciallo di Francia, e poi alla diſeſa di Caſale, fortezza quanto di rifleſſo al Rè di Francia, & à gli Potentati d'Italia, coſi di maggior honore alla ſua carica, & alla ſua capacità, la qual fù da eſſo con tanta ſua gloria conſeruata, che vantar poteuaſi di hauerſi captiuato l'affetto non ſolo de proprij Franceſi, mà degli ſtranieri ancora, i quali profeſſando di viuer affetionati al ſuo valore colli encomij lo eſaltauano à quel ſoglio di merito, che non con altro, che con laborioſa fattica la fortuna à pochi concede, e mentre viſſe fece vedere al mondo qual deue eſſere vn degno capitano. E ſe bene per le ſiniſtre attioni di vn ſuo fratello, che ſeguì il partito del Duca d'Orleans, egli ſi trouaſſe in qualche contumacia, ò ſia diſidenza appreſſo il Rè, che perciò s'era ritirato dal ſuo ſeruigio, non per queſto declinò dalla eſtimatione, in cui era tenuto. Conditioni del Mareſciallo di Toiras.

Ritiratoſi doppo queſto il Leganes dalla campagna ſudetta ſparſe le ſoldateſche per i circonuicini villaggi ancora in viſta de Franceſi, & iui fece alto per rinfreſcar, e rinforzar l'eſercito per ritornar di nuouo ſe occorreſſe, à combattere. I Franceſi all'incontro ſoſpettando d'impegnarſi troppo auanti, ſi tennero continuamente ne' loro primi poſti dentro le trincere; mà mancando giornalmente le vittouaglie, leuate loro da preſidij di Nouarra, Mortara, & altri luoghi ripieni di groſſo numero de Spagnuoli, e maggiormente infeſtati da vna incredibil quantità d'animaletti, detti volgarmente tauani, il primo di Luglio ſi ritirarono à Caſtelletto, poco diſtante da Seſto, terra vicina al lago maggiore, e ſaccheggiarono tutte le vicine terre, il che portaua grandiſsimo ſpauento à quei popoli, che molto ſi diſidauano dell'aiuto Spagnuolo, auengache s'era ſparſo concetto, e queſt'era viuamente nella opinione del popolo concentrato, che gli Spagnuoli non voleſſero campeggiare contro i Franceſi in campagna aperta, mà co'l temporeggiare con ſicurezza diſtrugerli. Dal buon ſucceſſo di queſta fattione riceuutone gli Spagnuoli grandi ſperanze, hauendoſi dal Leganes prouedute tutte le fortezze, e poſti dello Stato con rinforzato preſidio per poter ad'ogni banda ſortir adoſſo à Franceſi, che ſcorreuano la campagna per hauer foraggi, e viueri, e laſciato anco vn corpo di gente à Biagras per guardar la campagna di quà dal Teſino, auanzatoſi egli al poſto di Pamperduto, & allo Sperone abbandonato da collegati, principiò vn forte per ſicurezza del Nauilio, e per impedire, che gli Franceſi di nuouo non ſe ne impatroniſſero, ſpintoſi poi Don Martin d'Aragona verſo il Vercelese inueſtì il Caſtello di Fontanè, i cui difenſori, ſoſtennuti alcuni colpi di cannone, s'arreſero à patti d'vſcir cõ armi, e bagaglio, d'indi auanzatoſi nell'Aleſſandrino, ſorpreſe Hannone poco prima acquiſtata da collegati, e mandò à Filo di ſpada cento fanti, che oſtinati la difendeuano. Per le quali nouità non parendo à Franceſi del preſidio di Brema di ſtar otioſi ſortendo anch'eſſi ſopra la terra di Lumello la ſaccheggiarono, e ne conduſſero alcuni armenti.

E dall'altra parte per diuertir i Francesi dallo Stato, e necessitarli alla difesa de' loro posti, s'incaminò il Leganes nel Vercelese, oue scorse alcune terre, e saccheggiata Gattinara sopra la Sesia, ritornossene à Nouarra, facendo correr voce di portar l'assedio à Brema, il che inteso si da Crequì, e temendo per mancanza de viueri, e per la mormoratione de' soldati, a' quali hormai premeua il patimento d'incorrer in alcun accidente pericoloso, ingannato dalle sue speranze ritirosi verso Vercelli, e di là alli suoi primi posti di Brema, e nel Monferrato.

Le attioni del Duca di Sauoia nel soprascritto cimento con molta apparenza di Zelo verso gl' interessi della Francia bilanciate col sinistro concetto presosi di lui sotto Valenza, dierono mottiuo di varij trascorsi, poiche molti istupiuano, che non hauendo egli desiderata l'impresa di Valenza per non riuscirli grati maggiori auanzi de' Francesi, hora che in questa occasione si conteneua più di riflesso, hauesse operato in guisa, che se li Spagnuoli rimaneuano rotti, era difficile la saluezza dello stesso Milano. L'opinione, che più preualse, fù, che si come al Duca di Sauoia non compliua, che Francesi col guadagno delle Fortezze del Milanese s'annidassero tant' oltre nell'Italia, e con tali ricoueri maggiormente s'aggrandissero, così non ricercando il suo interesse, che gli Spagnuoli istessamente s'estendessero più oltre de' loro confini, intendeua mantener in vigore l'esercito Francese, per bilanciar la potenza Spagnuola, e conseruar le fortezze della Corona di Spagna per raffrenar i disegni de' Francesi.

Il Fine del Libro Primo.

DEL-

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

QVì s'intende l' accordo di Magdebourg col Duca di Sassonia. La Dieta di Ratisbona. Le ostilità degli Spagnuoli dalla Nauarra contro la Francia. L'assedio di Piacenza. L'elettione del Rè de Romani. La Pace trà Spagna, e Parma. La morte dell'Imperatore Ferdinando Secondo. La cacciata de' Francesi dalla Valtellina, e dalla Rhetia. La rotta dell'esercito Imperiale condotta dal Conte d'Azfeld. I progressi degli Spagnuoli nella Lombardia. L'assedio d'Hermestain. La presa dell'Isole di Santa Margherita, e Sant'Honorato fatta da' Francesi. L'inuasioni nella Fiandra de' Francesi, & Ollandesi. L'assedio di Breda. L'assedio d Hannau. I soccorsi portati dal Conte Galasso all'Elettor di Sassonia. Et altre cose più distinte.

PEndendo tali rumori nello Stato di Milano, il Duca di Parma, desideroso di tentar alcuna nouità, ancorche non hauesse riceuuta la gente promessagli da' Francesi, vscì da Piacenza con 2500. soldati incirca, e passò sotto il castello di Rotofredo, tenuto dagli Alemanni, quali difendendosi coraggiosamente, tanto trattennero il Duca, che Don Martin d' Aragona hauendo tempo di portarui il soccorso, furono costretti li Parmeggiani ritirarsi con qualche perdita dopò di che passate altre truppe Spagnuole nel Piacentino presero Castel campo Remotto, che senza contrasto se gli arrese, come fecero le terre di Fiorenzuola, Borgo San Donino, e Monticelli, dalli quali cauarono gli Spagnuoli alcune contributioni. Dall'altra banda il Cardinal Triuultio, che si teneua in Cremona, inuiò alcuni moschettieri sopra i molini del Duca di Parma, guar-

dati da 30. fanti, quali se ne fecero patroni, riportando à Cremona molto grano, e lasciarono incenerito quel luogo: la onde il Duca esercitando dal canto suo tutto lo sforzo maggiore, vnite insieme parte delle militie del paese, con parte del presidio di Piacenza, procurò ostare alle inuasioni Spagnuole; mà conosciuta poscia la poca speranza, che poteua hauere in gente non auezza all'armi, e non meno temendo qualche sollenatione de'sudditi, più tosto inclinati all'accommodamento co' gli Spagnuoli, ch'à seguire i capricci de' Francesi, risolse ritirarsi dentro la Cittadella di Piacenza, e di quì spedir corrieri à Parigi per sollecitare dal Rè gli aiuti, che gli haueua promessi, rappresentandogli lo Stato in cui si trouaua per seguire il suo partito, e'l pregiuditio, che sarebbe seguito alla riputatione dell'armi di quella Corona, quando fosse lasciato in abbandono.

Il Leganes in tanto portatosi dal Nouarrese in Alessandria, per riconoscere que'posti, e prouederli del bisogno, ne volendo mancare all'ostilità contro i colegati, mandò Don Filippo di Silua con due milla fanti, & 800. caualli nell'Astigiano, doue scorse molte terre, con altri luoghi del Monferrato, riportandone ricchi bottini, e collo spogliar quelle campagne confinanti allo Stato di Milano, assicurò in parte la tema, che s'haueua de' Francesi quando hauessero col quiui trouar da mantenersi, potuto soccorrere il circonuicino. Il Prencipe Borso d'Este auanzatosi anch'egli colle sue truppe sotto Montegrosso, guardato da presidio Francese, & attaccatolo con molto valore, ancorche fosse coraggiosamente difeso dalla guarniggione, e dagli habbitanti, risoluti, feroci, & ostinatissimi, essendo Monferrini alleuati nelle ruine, e nelli patimenti della guerra, la superò colla forza, mandando que'difensori à fil di Spada, & hauerebbe fatti maggiori progressi, quando la penuria de foraggi non l'hauesse costretto à ritornarsene nelle terre dell'Alessandrino.

Non con minor ardore, e ingegno in questi tempi s'operaua nella Germania dagli Suezzesi, e Sassoni, peroche hauendo l'Elettore molto à cuore l'impresa di Magdebourg, e temendo, che se al Banner prima che si fosse dato fine à quella espugnatione, fossero arriuati i soccorsi, che marchiauano alla sua volta dalla Pomerania, Vesfalia, dal Mechelburg, & d'altroue, gli sarebbe riuscito difficile il disegno, sollecitaua con ogni studio il fine di quell'assedio. E'l Banner all'incontro anch'egli non manco intento à sturbar i disegni dell'Elettore, che ad accrescer di gloria, col conseruar quella piazza, s'affaticaua per vnire il debito soccorso, quando scopertosi dagl'assediati il mancamento di pale, e li pochi viueri, stor diti anco dall'auuiso della perdita di Tangremund colla rotta del Colonnello Sciulman, che s'era auanzato per soccorrerla, interrupe la curiosa aspettatiua d'ogn'vno, che staua attento al sentir quiui qualche segnalata fattione, poiche da tali cause necessitato il Gouernatore si risolse parlamentare, & il 19. di Luglio arrender la piazza con patto d'vscirne con arme, e bagaglio, e quattro pezzi di cannone in numero

Preda di Magdebourg.

numero

mero di mille dugento fanti, e dugento caualli conuogliati fino à Verben, qual perdita malamente intesa dagli Suezzesi, non tanto per il luogo di graue importanza, quanto per trouarsi caduta nelle mani delli Sassoni à loro odiosissimi, diè occasione al Banner di dolersi delli Colonnelli Draco, e Salamon Adam, che vi commandauano, & imputati d'hauerla resa non ancora cacciati dalla necessità furono processati, & fece nuoue instanze alli Gouernatori di Suetia, acciochè douessero auanzar l'armi à quella parte; mà l'Elettore non perdendo il tempo, e valendosi dell'occasione, presidiatala di tutte le cose necessarie, e rinforzato d'alcune soldatesche condotte dalli Colonnelli Sparnenberg, e Groy-spiccò sollecitamente l'esercito contra Verben, pensando di combatter il Banner prima, che riceuesse gli rinforzi aspettati. Non andò per tanto il fatto à suo gusto, perche il Banner capitano accorto, conoscendo non esser ancora tempo di opporsi alla furia de vincitori, colle poche sue genti, che non arriuauano à dodici mille soldati, s' era ritirato trà Domitz, e Lauemburg sù l'Elbis, hauendo prima lasciato presidio in Verben, e spolgiate le terre, e villaggi circonuicini, affinechè i Sassoni non trouassero da sostentarsi in quel contorno. Attaccarono però gl'Elettorali Verben, come piazza di qualche consideratione, per i loro interessi stando su le sponde sinistre dell'Elbis all'opposito del sboccamento dell'Haffle, la qual se bene era in stato di difendersi, per esserui morto il Gouernatore s' arrese loro in quattro giorni, come il medesimo fece Haffelberg, le quali piazze aprendo il passo nel paese di Brandemburg, s'auanzarono i Sassoni anco sotto questa; onde il Banner non vedendo mai l'aspettato soccorso, & auicinandose gli sempre più l'esercito Sassone, si lenò anco da Domitz, e si ritirò à confini del Mechelburg verso Perchein, luogo à diece leghe da Vismar per vnirsi col Colonnello Lesle, che si teneua all'intorno di Bernau per cauar alcune contributioni da Berlin, e dall'Elettorato di Brandeburg, à quali andamenti, venendo dato fomento dal Landgrauio d'Hassia, che rinforzato di quattro mille combattéti s'era posto all'oppugnatione di Statberg, si videro obligati li capi Imperiali, che stauano all'intorno di Ghiessen, di leuar il loro campo, e portar il soccorso ad essa Piazza con alcuna diuersione, preuedendo, che se in quelle Prouincie prendeuano incremento le forze de' Protestanti con difficoltà s'hauerebbero poi ricuperate. Scorsero però sopra le Terre di Hirscefeld, e di Suartfeburg del territorio d'Hassia, situate appresso la riuiera della Fulda senza alcun contrasto, la qual mossa intesa dal Landgrauio, leuò l'assedio, ritirandosi à Cassel per diffender il proprio Stato, il quale hauerebbero anco gl'Imperiali inuaso con qualche profitto, quando il Lesle, che abbrucciaua nella Vestfalia quanti villaggi, e terre negauano di contribuirli, non hauesse necessitato il Marchese di Grana ad auánzarsi ad Hauttorff, per inuigilare à gli suoi progressi, & al General di battaglia Ghetz non hauesse conuenuto leuarsi anch'esso da quello Stato, e incamminarsi in rinforzo degl'Imperiali, che perseguitauano il Banner.

Ritirata del Banner.

Erano

Erano di già scorsi i giorni terminati della Dieta di Ratisbona, quando Cesare con tutta la Corte, e Rappresentanti de Prencipi partito da Vienna, passauano hormai alcuni giorni, che si tratteneua in Lintz per dar tempo a' Prencipi, e ministri, perche anticipassero co'l loro arriuo la sua persona quando quiui hormai gionti gl'Elettori di Magonza, di Colonia, e i Deputati di Sassonia, e Brandeburg con molti altri Signori principali, e rappresentanti delli Prencipi, che doueuano assisterui; si partì l'Imperatore da Lintz, e passato à Monaco, di là fece la solenne sua entrata in Ratisbona, il dì 7. d'Agosto, doue gionto anco il Duca di Bauiera con gli altri Deputati fù dato principio alla congregatione, venendo proposti trè ponti principali; Il primo, che per ritrouarsi l'Imperatore in età graue, & assai deliberato delle forze del corpo, si douesse ellegere il Rè de Romani: Secondo, che si terminassero le materie concernenti l'Elettorato di Treueri; Terzo, che si pensasse al modo di rimettere nel suo splendido Stato l'Imperio, & ciò non potendosi ottennere, che si douesse continuar la guerra contro gli perturbatori della pace. Dalle quali proposte connobbero gl'Elettori tosto, che il fine degl'Austriaci ad altro non tendeuano, che à far Rè de Romani, il Rè d'Vngheria effettuato il che poco sarebbero poi curati della decisione degl'altri due punti; Onde alcuni pretesero, che prima di venir all'Elettione del Rè de Romani, si douessero terminare gl'altri due capi, acciò che tanto maggiormente gl'Austriaci s'incalorissero nel cercare la publica quiete; mà furono superate tali dificoltà dalla destrezza degli Spagnuoli co'l mezo dell'affettione acquistatasi appresso gl'Elettori, e Ministri di quelli. E perche trouauasi in quest' istesso tempo in Ratisbona il Conte d' Arondel Ambasciator d'Inghilterra per la restitutione del Palatinato, il quale vedendo come di ciò non se ne parlaua con reiterati impulsi, rinouò Cesare la consideratione sopra quest'affarre, e la risposta alle richieste del suo Rè; Ilche finalmente fù gittato in tauola, mà non essendo il tépo all'hora d'ingelosire, ne disgustare Bauiera, fù diferita la trattatione di questo ponto al Conuento, che si doueua tenere in Colonia, del quale in altro luogo, occorrendo, ne parleremo. L'Ambasciator perciò malissimo sodisfatto, preuedendo chiaramente, che ciò non s'hauerebbe ottenuto; se non co'l modo, co'l quale fù perduto, terminò licentiarsi, e ritornarsene al Rè; i quali affarri mentre in Ratisbona si maneggiano, l'Eletrice di Bauiera felicemente partorì il suo primogenito il dì vltimo d'Ottobre, qual fù tenuto à battesimo dal Duca Alberto fratello dell' Elettore per nome di Cesare, & nominato Ferdinando Massimiliano con tanta contentezza del Padre quanto egli non n'hauea altri, e vide ne'trauagli della guerra rinouarsi la sua discendenza.

Dieta di Ratisbona

Passò anco in questi tempi d'Italia in Germania il Cardinal Gianetti soggetto di molto valore, e di grandissima intelligenza eletto dal Papa per suo Legato à Latere al Conuento, che si douea tenere il Colonia; qual passati li Monti nel Mese di Settembre, comparue à Ratisbona alli 10. d'Ottobre,

doue

doue fù riceuuto dall'Imperatore con ogni dimostratione d'affetto, e di stima, e quiui doppo hauer riceuute molte cortesie da tutti li Principi, e Ministri, che v'erano per la Dieta, seguitò il suo viaggio verso Colonia, doue giōse il dì 24. della stesso mese, incontrato, e riceuuto colli honori conueneuoli alla sua conditione per la qual andata continuando nell'Imperatore la buona mente della pace, nominò per suoi Plenipotentiari, il Vescouo di Erbipoli, il Conte Fuccari, il Signor di Questemberg, el Baron di Curtz tutti soggetti qualificati, e molto intelligenti, e lo stesso fù fatto dagli Elettori, Prencipi, e Stati Cattolici dell'Imperio.

Anco la Città d'Anborg, fù eletta per un' assemblea delli Deputati de' Prencipi, e Stati Protestanti, e per quelli de' Prencipi stranieri loro confederati per trattarui della pace Generale, e corrispondere à quella di Polonia, per il che vi fù ispedito dalla Corte di Francia il Marchese di San Simon, come istessamente vi comparuero li Deputati d'Inghilterra, di Danimarca, di Suetia, e degli altri Prencipi Protestanti, e loro colegati, mà senz'alcun'effetto per le ragioni, che saranno poi dette quando si parlerà dell'assemblea Generale trasportata à Munster.

Hora il Principe Tommaso spinto da Castelet alle sponde della Somma trà Perona, e Corbia per tentare il passo, vedendo la difficoltà di tanta impresa, si per la natura del fiume paludoso, e senza guazzo, si per l'armata nemica nell'opposito, staua insieme con gl'altri capi principali dell'esercito, molto irresoluto; mà come bisognaua necessariamente, ò passare, ò retrocedere nella Fiandra, non potendo quiui trattenersi l'esercito per mancanza de viueri, e de' foraggi; Gio. di Vert intrepidamente, esagerando il pericolo assai minore, incalorì in tal maniera gl'animi d'ogn'uno, che fù risolto il passaggio, e subito piantarono gli Spagnuoli quattordeci cannoni sule sponde alte del fiume vicino à Serisi, e sei pezzi à Suglì poco discosto, nel primo per gettar un ponte, doue la riuiera di Somma veniua poco larga, e nel altro per sforzar un argine de molini, sopra la quale trinceratosi il Conte di Tonnera della casa di Chiaramonte Colonnello del Reggimento vecchio di Piemonte difese il passo molto tempo con 300. fanti, de quali molti perirono, mentre gli Spagnuoli trauaglianano al ponte de' Serisi, col fauor della furia delle batterie, il qual ben tosto fornirono, e sopra di questo passarono le fanterie Spagnuole, trincierandosi subito in un prato basso; mà vedendo il Conte di Soissons il disordine della sua armata, causato dal poco numero, non arriuando à otto milla combattenti, e per lo strepito, e danno, che faceua il cannone dell'inimico si ritirò à Ruy, e'l Duca di Sciaunes marchiò tutta la notte col Signor di Pons della casa d'Albert Colonnello, seguitato dal suo terzo de' fanti verso Amiens per la salute di quella piazza, e cittadella importantissima, della quale n'era detto Duca Gouernatore. In questa fattione perirono dal furore delle cannonate Spagnuole trà gl'altri il Conte della Mata della casa di Bordeglio capitano delle guardie; Il Signor di Moussoleus luogote-

Spagnuoli passano la Somma, & entrano nel la Picardia

gotenente Colonnello del terzo di Piemonte Sargente di battaglia, il Signor di Sabaut molti officiali de fanti, e pochi soldati Mareſciallo di Bresè paſſando vn foſſo gli caſcò ſotto il Cauallo, perloche reſtò impotente alcuni meſi.

Per la qual ritirata dell'armata Franceſe, più ſimile ad vna fugga, che ad'vna marchia, hauendo gli Spagnuoli campo libero di paſſare il fiume, il Piccolomini, e Gio. di Vert, paſſarono con tutta la caualleria loro nel principio d'Agoſto; ſcorſero ſubito ſenza contraſto tutte quelle campagne, ſaccheggiarono le ville ſoprapreſe da coſi inaſpettato accidente. E grauiſsimo fù il pericolo, che corſe la Ducheßa di Sciaunes Carlota di Pichigni, Dama di ſublimità d'ingegno, di grandezza d'animo, e di bellezza di corpo ſommamente adornata; poiche paſsando dal ſuo Caſtello di Sciaunes, per ricouurarſi in Amiens, fù per molte miglia inſeguita dal Colonnello Bredau la ſua Carozza, dentro della quale ſeco portaua le ſue più pretioſe gioie; mà ſempre affrettando coraggioſamente, gionſe al ponte di Moruglio, doue reſtò il Colonnello di più ſeguirla. D'indi à trè giorni il Conte di Soiſsons ſe n'andò à Compiegna, Città poſta ſopra l'Oyſa, perche teneuaſi poco ſicuro à Ruy, et anco per eſsere sù la ſtrada di Parigi, e però Roya, e'l Caſtello di Moruglio, vennero in potere degl'Alemanni. Nella qual marchia da Ruy à Cõpiegna il Duca di Baufort con la caualleria della retroguarda combattete colli Crouati del Piccolomini appreſso di Noyon, queſto Principe giouane, e valoroſo commandana la caualleria nell'eſercito del Conte di Soiſsons. Reſtati dunque gli Spagnuoli patroni dell'vna, e dell'altra parte della Somma; Il Principe Tommaſo, ſi portò ſotto Corbia coll'armata di Fiandra, ſenza paſsar il fiume, e gl'Imperiali ſi trattennero dall'altra banda, ſcorrendo, ſaccheggiando ogni coſa, ſino à 12. leghe da Parigi, perloche tale fù lo ſpauento preſoſi in quella Città, e terre circonuicine, che n'vſcirono più di 4. milla carozze di perſone nobili, oltre l'altra gente minuta, per ricouurarſi, chi à Orleans, chi à Tours, e chi in altri luoghi; onde ſenza dubio ſe gl'Alemanni più oltre auanzauano, hauerebbero preſo anco Parigi, mezza abbandonata, perche capitandoui dentro monache, e popoli, che dal circonuicino paeſe fuggiuano, conturbarono in modo que' Cittadini non auezzi à tali coſe, che tutto ne veniua ſotto ſopra, mà la perſona del Rè, e la lontananza del nemico moderorono que' tumulti. L'oraine, che fù dato ſubito doppo il paſso della Somma fù, il mandare il Mareſciallo di Sciatiglione nell'armata di Soiſsons à Compiegna con ordine d'opporſi quanto più potrebbe alla Marchia dell'eſercito Spagnuolo verſo Parigi: Il Conte d'Alez Figliuolo del Duca d'Angolema in Abeuilla per contener con la ſua auttorità quei Cittadini nella douuta fedeltà. Il Marcheſe di Bresè figlio del Mareſciallo nella Città di Pontoiſa, poſta sù le ſponde dell'Oyſa, con cui mandò il Cardinal di Richelieù ſuo Zio il Signor della Vergna per ſuo Gouernatore, & il Marcheſe di Villennes di caſa Burdin, ambi ſoggetti di ſtima con 300. de ſuoi fanti, e'l Conte di Pagan Caualier intendente, della nobil famiglia Pagana da Napoli

Progreſsi degli Spagnuoli nella Picardia

Spauẽto in Parigi per la vicinanza dell'armata Spagnuola.

Napoli portata in Francia con Don Ferrante Pagano, che vi venne col Prencipe di Salerno, al tempo del Rè Henrico Secondo per proueder à tutti i passi, ponti, e guazzi della riuiera d'Oyssa con fortificationi, se palificate, e con ordine di trincerare campi ne' luoghi più opportuni per riceuere l'armata Regia in sicurezza, secondo la necessità le occasioni, come ancora d'armare tutto quel tratto di paese, mentre il Rè, il Cardinal di Richelieù, e'l Mareschiallo della Forza armauano in Parigi, i nobili, i popoli, e soldati con ogni sollecitudine contribuendo ogn' vno volontariamente, ò alla spesa, ò alle leuate, & in oltre fù commandato al Prencipe di Condè, con frequenti corrieri di toglierssi in ogni modo dall'assedio di Dole, & inuiarli quell'armata, le medesime diligenze furono fatte uelle prouincie circonuicine, ò poco lontane.

Prouisioni della Corte di Francia per difesa di Parigi.

In tanto il Principe Tommaso battendo Corbia, e gionto al fossо costrinse i difensori ad arrendersi il 15. d'Agosto, con le solite conditioni, & andosene il presidio ad'Amiens col Signor di Soyocourt, il quale auuisato del cattiuo fine degli altri Gouernatori della Capella, e di Cattelet se ne suggì in Inghilterra lasciando in preda la sua effigie, i suoi beni, e gli suoi Castelli al rigore della Giustitia.

Corbia presa dagli Spagnuoli.

La perdita di Corbia così subita con gran dolore fù intesa in Parigi, one via più continuaua lo spauento, auengache, tanto il Conte di Soissons, quanto tutti gl'altri capi dell' esercito di Compiegna espeduano continuamente al Cardinal di Richelieù il Conte di Fiesco, e li Signori di Thou, e di San Tibar, soggetti intelligenti à dargli parte, che teneuano per loro giudicio, che la Marchia del nimico si dirizzaua verso Parigi, doppo la presa di Corbia, e che poco poteuano per impedirla; mà il Signor di Pagan trouandosi appresso il Cardinale col Padre Giuseppe Cappuccino, e col Signor di Noyers, Segretario di Stato ambi suoi confidentissimi ragualioli dello Stato della Riuiera d'Oyssa, e come era molto difficile impedire il passo à gli Spagnuoli, quando venissero à quel fiume senza vna valida armata, quale non si trouaua all'hora pronta; mà che circa la marchia dell'inimico à Parigi non douessi così facilmente credere, conoscendosi la prudenza degli Spagnuoli, il poco numero della loro fanteria, non arriuando à 10. milla la necessità di fortificare, munire, e presidiar Corbia, il che far non poteuano senza perdita di tempo, e di minutione dell'esercito: non saperssi dal Principe Tommaso il disordine di Parigi, e preueder di quanto pericolo sarebbe per la Corona di Spagna il penetrare tanti fiumi, e tante Prouincie, con si pochi fanti, la perdita de' quali riusciua la rouina della Fiandra, affermando in oltre contro il parere del Padre Giuseppe, che mai gli Spagnuoli non passerebbero la Sõma con la fanteria, e'l cannone, il che venendo confirmato frà pochi giorni, e dubitandosi che'l Prencipe Tommaso non venendo più oltre, andasse sotto San Quintino. Terra grossa, forte, & importantissima sopra la Somma nella Frontiera di Piccardia, vi fù mandato il detto Signor di Pagano per

Ragualí del Signor di Pagan portati alla Corte di Francia circa lo Stato de gli Spagnuoli.

maggior ſicurezza della Piazza, nel medeſimo tempo, e che dal campo di Compiegna furono ſpediti li Signori di San Preuglio, e della Boule in Amiens per lo ſteſſo fine. Ma giudicando gli Spagnuoli non poterſi auanzar à maggiori progreſsi, ſi fermarono à Corbia per fortificarla, e munirla, onde le coſe ſtettero quiete, qualche giorno, reſtando il campo Spagnuolo attorno Corbia, doue anco vi venne da Cambrai, il Cardinal Infante, il Piccolomini, e Gio. di Vert andarono à Herbonniera di là dalla Somma, con tutta la caualleria Alemanna, ſcorrendo ſempre, e ſaccheggiando ſin ad Abeuilla, & à Beuuais, mentre il Conte di Soiſſons, e'l Mareſciallo di Sciatiglione coll'eſercito Franceſe ſi trattenneuano à Compiegna, aſpettando rinforzi da più parti, e'l Rè, il Cardinal di Richelieu, col Duca d'Orleans, e'l Mareſciallo della Forza tuttauia in Parigi ſollecitando gl' apparecchi di nuoue leuate.

Il Cardinal Infante ſe ne viene à Corbia.

Ritiroſsi anche l'aſſedio di Dole, non per altro, che per obbedire à commandamenti reiterate del Rè, con grauiſsimo diſgusto del Signor della Migliarè, Luogotenente Generale in detta armata, auengache ſperando di dar fuoco frà trè giorni alla mina del balloardo aſſalito, non dubitaua di fare alcuna buona impreſsione nella Città, ſe li trincieramenti interiori però non l'haueſſero impedito. In queſta ritirata furono incalzati li Franceſi dalla caualleria Croata al paſſar d'vn picciol fiume, con la perdita del Signor di Creſsoniera Venturiere, ripaſſato la Sona il Prencipe di Condè reſtò nel ſuo gouerno della Prouincia di Borgogna, con alcune truppe, e'l Signor della Migliarè col rimanente dell' eſercito incaminoſsi verſo Salins, Città trà Parigi, e Compiegna.

Ritirata dall'aſſedio di Dole del Prencipe di Condè.

Fece effetto, tal ritirata d'innalzar gl'animi degl'Imperiali, che perciò il Galaſſo, che s'era ritirato di là dal Rheno per mancamento de viueri ripaſſatolo ſul ponte di Briſach, ripreſe Tana, e Pfirt, caſtello che dà il nome alla Contea di Ferreta, e laſciando diſcoſta Mombegliard, entrò nella Contea di Borgogna, e con eſercito molto numeroſo, paſsò la Sona trà Gray, & Auſona, & auanzatoſi il dì 26. Ottobre ſino à Mirebaù nella Ducea di Borgogna, vi ſi accampò ſenz'altro penſiero, che diſaccheggiare, eſacrare tutto il circonuicino, con molto terrore de quei popoli, e della Città di Digion, capo della Prouincia, ricca, e popolata intorno della quale, e nelle porte medeſime ſi faccuano prigioni. Per ouiare à quali diſordini fù dalla Corte ſpedito il Signor di Fichieres Mareſciallo di campo à Digion, preſſo al Principe di Condè, al Duca di Longauilla fù impoſto, di formar quanto prima vn'armata di 6000. combattenti, & al Cardinal della Valetta, e Duca di Vaimar di partirſi da Ramberuillers in Lorena per la volta della Borgogna, quali paſſorono la Moſella, e la Moſa nella Lorena, e poi la Marna sù i confini di Sciampagna per condurſi nella Borgogna per opporſi alle ſudette inuaſioni del Galaſſo.

Conte Galaſſo coll'eſercito Imperiale entra nella Borgogna Ducea.

Gli Spagnuoli non meno hauendo ridotto inſieme vn eſercito di circa dieci milla combattenti nella Nauarra ſotto il commando dell' Almirante di

Caſti.

Castiglia di casa Cabrera, e del Marchese di Valparaiso Vicerè di Pampalona, nel mese di Settembre lo fecero passare nella Biscaglia, Prouincia de' Regni di Spagna sù i confini della Francia, e fattisi patroni di San Gio. de Lus, picciola terra aperta, e maritima nella Prouincia di Guascogna si fermorono fortificandosi, e poi saccheggiando, scorsero montagne, e picciole pianure fino à Baiona, Città di sito forte con porto considerabile, chiaue in quella parte della Francia, la qual però non venne tentata dagli Spagnuoli, ne fecero alcun' altra impresa, benche si trattenessero poco men d'vn anno ne' loro posti fortificati presso San Gio. di Lus, perche rinforzato di gente il Conte di Gramont Gouernator della Prouincia di Bearnia, & anche di Baiona s'oppose per all'hora à loro progressi. Et il Duca di Epernon Gouernator della Ghienna, hebbe ordine dalla Corte, di prouedere alla conseruatione' di dette Prouincie, come parimente di Baiona.

Inuasione degli Spagnuoli nella Francia dalla parte della Nauarra.

Staua intanto il Principe Tommaso fortificando Corbia, e'l Piccolomini, e Gio. de Vert aspettando la venuta dell'armata Reale per ripassare la Somma; Il Rè di Francia col Cardinal di Richelieù, & il Mareschiallo della Forza lasciata la Regina, e'l Mareschiallo di San Luc in Parigi per ordinarni le cose, si portò à Salins per attendere ad vnire tutte le truppe, che vi capitauano ogni dì, talche trouandosi forte assai per il concorso di tanti Signori Nobili, e d'altri fece partire l'armata di Compiegna nella fine di Settembre in numero di 28. milla fanti effettiui, e di più di 9. milla caualli, compresoui li Nobili, e venturieri sotto la condotta prima del Duca d'Orleans, poi in second' ordine del Conte di Soissons, e nel terzo delli Mareschialli di Sciatiglion, della Forza, e con detta armata se n'andarono sotto Roya, la qual battuta dal cannone s' arrese in due giorni, e ne sortì il Signor di Veslau, che v'era Gouernatore, col presidio, il dì 15. di Settembre con grandissimo disgusto del Principe Tommaso, qual fece morire il Sargente Maggiore, altri, nel qual tempo Gio. di Vert, e'l Piccolomini passarono la Somma, & in quattro giorni si portarono i Francesi sotto Corbia; mà con tanto disaggio per le continue, e copiosissime pioggie, e patimento de viueri, e di foraggi, che si trouò detta armata scemata di dieci milla fanti, e trè milla caualli. Nel medesimo tempo, il Rè, col Cardinal di Richelieù, si fece vedere, di quà dal fiume, essendo l'Orleans di là. Giace Corbia sù le sponde destre della Somma, con vn ponte sopra il detto fiume trè leghe sopra Amiens, terra picciola cinta da vn riparo accompagnato da meze Lune, con fosso ripieno d'acqua, e con vna contrascarpa, con fosse auanti anche ripieno d'acqua; il presidio lasciatoui dal Principe Tommaso era di trè milla fanti Italiani, Spagnuoli, Alemanni, e Valloni, sotto il gouerno del Signor della Campagna, del Lucemborg Caualier ardito. Il Rè pigliò il suo quartiere à Demuyn Villa à due miglia da Corbia, e'l Cardinale se n' andò in Amiens. Fù risoluto nel principio di non espugnare la Piazza colla Forza per tema del souerchio numero de' soldati, che si diceua essersi dentro, ne anche di fare vna circon-

Roya presa da Francesi.

Il Rè di Francia spinge l'esercito sotto Corbia e vi và in persona.

uallatione per la moltitudine d'll'armata Francese, e per la lontananza di quella Spagnuola, che all'auuiso della marchia del Rè s'era ritirata; mà ben si d'affamarla, con diuersi quartieri tutto all'intorno, mà la venuta di Gio. di Vert, con vna marchia di dieci leghe, nel quartiere degl'Alemanni del Colonnello Deghenfeld, il quale sorprese, e saccheggiò à meza notte, diede al arma così gagliardo a'Francesi, che fù risolto di fare vna perfetta circonuallatione, dall'vna, e dall'altra banda del fiume, alla quale si lauorò con grandissima diligenza, e sollecitudine.

Francesi mettono la circonuallatione attorno Corbia.

Il Principe Tommaso in tal mentre sperando colla diuersione, liberar quella Piazza, portosi coll'esercito sotto Dorlans, terra trà Amiens, & Arras con cittadella dentro, doue erani Gouernatore il Signor di Rambures Mareschallo di campo, con presidio considerabile, che perciò, pentitosi per hauer scoperta l'impresa difficile ritirossi dal tentatiuo. La venuta del Cardinal della Valletta, e di Vaimar accresciuti di forze per l'arriuo del Duca di Longauilla in vista dell'esercito del Galasso, trincierato all'intorno di Mirebaù, benche desse à credere ad'ogn'vno, che gl'eserciti in parità di forze, sarebbero venuti ad'vna battaglia, non se ne vidde però l'effetto, perche se bene li Francesi più volte ne prouocarono gl'Imperiali, campeggiando in vista di quelli, ad'ogni modo il Galasso, benche estremamente patisse d'ogni cosa, si tenne sempre coperto nell'alloggiamento di Mirebaù, con qualche mormoratione della soldatesca, quale vedendosi ogni giorno declinar, desideraua più tosto arrischiar, & anco perder la vita in vna gloriosa battaglia, che lasciarla in vn miserabile patimento, le ragioni del Galasso per non combattere, non furono altro, che la consideratione della Dieta di Ratisbona, nella quale trattandosi all'hora dell'Elettione del Rè d'Vngheria in Rè de' Romani, negotio importantissimo per la fortuna della casa d'Austria, non voleua arrischiando vna giornata mettere in pericolo l'esito d'vn tal affare, tentò però l'impresa di San Gio. di Launa, terra sopra la Sona con ponte à trè leghe di Digion poco fortificata, mandandoui vna parte del suo esercito per espugnarla sotto il commando del Duca di Lorena il dì 31. Ottobre; mà hauutone l'auuiso la Valletta, doppo longe consulte cogl'altri Generali vi fù spedito il Colonnello Ransaù della nobilissima casa di Ransoui del Ducato d'Holstein Caualier d'animo intrepido, e di molta esperienza, acquistata nelle guerre d'Alemagna, accompagnato dal Signor di Coustures, con 500. fanti, e mille caualli de' più scielti, qual marchiando per vn gran circuito, fece tanta diligenza, che entrando nella terra per vna porta, n'vscì il giorno medesimo per l'altra con li suoi, & il presidio, e con tanta furia, & ardire attaccò gl'Imperiali, che in poche hore gli constrinse d'abbandonar l'impresa con perdita di mille soldati incirca, e quattro pezzi di cannone. Perloche vedendosi il Galasso diminuir ogni di più l'esercito, ripassò la Sona, mà non lo potè fare con tanto silentio, che gli Francesi, non se n'accorgessero in tempo, perloche seguitato dalla Valletta, Vaimar, e Longauilla con per-

San Gio. de Launa attaccato da gli Imperiali viene soccorso da'Francesi.

perdita de pochi ſoldati, e trè pezzi piccioli di cannone valoroſamente ritirroſsi ad'inuernare nella Germania.

Benche vedeſſe il Cardinal di Richelieù, che il Rè di Francia, e'l Duca d'Orleans infaſtiditi dal rigor del freddo, dalle pioggie, e dalla longhezza dell'aſſedio ſi foſsero ritirati dall'impreſa di Corbia, eſſendo andato quello in Amiens, e queſto à Parigi, nientedimeno coll'animo ſuo grande, & intrepido ſi riſolſe rappreſentare al Rè il grauiſsimo pregiuditio, che riceuerebbe il ſuo Stato, ſe non ſi faceſse ogni ſforzo per eſpugnarla, s'offerſe di reſtare egli in Amiens, benche ſenza commando, ne grado ſopra gli ſuoi eſerciti, ne tralaſciar coll'auttorità della ſua preſenza, e fedeltà de ſuoi conſigli di condurre l'impreſa al deſiderato fine: al quale pur auido di peruenire, fece in modo tale, che il Sciatiglione raggionando nel Conſiglio ſoſtentaſse la ſua opinione, che Corbia à viua forza con trincere, & approcci ſi poteua eſpugnare; eſagerando in preſenza del Rè, del Conte di Soiſſons, del Cardinal iſteſso, del Mareſciallo della Forza, e del Duca di Sciaunes, nel palazzo del quale teneuaſi queſto conſiglio in Amiens, che ſe bene l'armata Regia era ſcemata per il tempo molto rigoroſo, e che in Corbia à gl'aſsediati non mancauano viueri, ad ogni modo eſser morto il Gouernatore per malatia, il commandante non eſser, che vn Sergente maggiore di vn terzo Vallone, poco grato à gli Spagnuoli, & Italiani, la diminutione del preſidio per gli ſcommodi, le fortificationi della piazza imperfette. Quali raggioni, addote per bocca di vn ſoggetto, qual era il Sciatiglione, poſero il Rè in ſperanza, & furono molto ben ſentite, & appoggiate dal Cardinale, coſì che nè fù deliberato l'attacco nella fine d'Ottobre. Il Rè ſen'andò con pochi de'ſuoi à Sciatiglion à dieci leghe da Parigi, sù la ſtrada d'Amiens; Il Conte di Soiſſons reſtò nel campo, e'l Cardinale in Amiens per ſollecitare, e prouedere ad ogni coſa, e coſì ſi principiarono trè approcci, cauandoſi le trincere per trè attache, vna dal quartiere del Conte di Soiſſons indrizzata alla meza luna del campo del Ponte, e le due altre alla Terra, l'vna dal quartiere del Sciatiglion, e l'altra da quello del Signor di Fontanè Mareglio, di caſa del Val Mareſciallo di Campo, quali furono condotte ſin ſotto à poco manco delle contraſcarpe, e le batterie dirizzate dal Signor della Migliare General dell'artigliaria, per lo che gl'aſsediati capitularono il dì 10. Nouembre ſenz'altra fattione, che molti tiri di cannone dall'vna, e dall'altra parte, non fecero ſortite, ne meno aſpettarono gl'inimici ſu la contraſcarpa per venire alle mani. Il Signor di Bautrù non meno di valore, che d'ingegno celebrato, ne portò la buona nuoua al Rè per le poſte, & al Cardinal di Richelieù, e poi tutti ſi ritirarono, ò in Parig, ò nelle guarniggioni, rimanendo il Conte di Nanteglio della caſa di Soſieglio al gouerno di quella piazza. Sortirono con le ſolite conditioni 1500. fanti in arme ſenza gl'amallati, e furono condotti in Arras, ſcortati dal Conte di Nansè della caſa della Sciatres Capitano di gente d'armi, e coſì ogn'

Conſulta de Franceſi in Amiens, & riſolutione d'attaccar cõ approci, e batarie Corbia.

Corbia s'attrende à Franceſi.

vno

vno restò contento: li Francesi per la ricupera di Corbia, passo importantissimo, non essendo che à trenta leghe da Parigi, e gli Spagnuoli per hauere con detta piazza trattennuta, e consumata vna tanta, e potentissima armata, auengache non dissero altro alla guarniggione posta in Corbia, che sostenner douesse l'assedio fin à San Martino se potessero.

Non tralasciauano in tãto gli Spagnuoli le hostilità contro il Duca di Parma, e nel medesimo tempo nello Stato di Milano s'andauano rendendo sempre più forti con genti, che sbarcauano ogni dì da Napoli nel porto del Vado, e d'Alemanni, che calauano per l'Helvetia; onde i Francesi, che stauano chetti dauano non solo gran merauiglia alli Spagnuoli, mà à tutta l'Italia, ogn'vno viuẽdo curioso di veder qual fine hauesse l'esito del soccorso, che stimauasi di necessità al Parmegiano, e tanto più che vna loro grossa armata vscita di Maruglia con buon numero di Fanteria sopraui, si trouaua ne' Mari di Genoua.

Ne per questo il Leganes mancaua all'officio suo, qual condottosi dal Pauese à Tortona, e in Alessandria per riueder quelle piazze, e posti circonuicini, e proueder à posti più importanti, se n'era tornato all'impresa di Piacenza per assicurarsi all'intorno di quella, in maniera, che quando anco fosse venuto il soccorso, ilche però si conoscena non facile, in riguardo della lontananza, e de porti, e passi nel Genouesato, ricusati da quella Republica, e considerato, che il posto di Longina, terra vicina al Pò nel Piacentino era luogo più d'ogn'altro commodo à gli Spagnuoli per mantener il Dominio del fiume, e stringer maggiormente Piacenza, passò in quella Terra, & ordinò, che fosse fortificata, alla cui opera prestamente furono applicati molti guastatori, e poscia terminò di quartierar la gente nel Piacentino quell'Inuernata, e per dar sollieuo alle terre del Milanese, dichiarò Gio. Caualchino Proueditor Generale delle armi di Spagna nel Piacentino, e gl'impose, che vietasse sotto pena della vita à soldati il trasporto d'Armenti, e di viueri d'alcuna sorte da quelle terre, affineche vi fosse con che sostentar l'armata in quel Territorio, e risolse di stringer maggiormente Piacenza: onde auanzata la gente sotto Caorso, l'inuestì con alcuni colpi di cannone per sodisfar più tosto alla riputatione de soldati, che perche fosse posto di maggior difesa, qual s'arrese subito, con che gli Spagnuoli talmente teneuano angustiata quella Città, che più non appariua speranza di poterui entrare soccorso, se non portato da vn giusto esercito, poiche oltre à questo luogo, que constituirono vn quartiere, presidiarono anco Borgo San Donnino, Monticelli, Busseto, Fiorenzuola, Corte Maggiore, & altre terre circonuicine. Per le quali strettezze i Francesi che erano alla difesa di Piacenza principiando à patire l'incommodo dell'assedio, molti di loro se ne fuggiuano alla parte contraria, doue riceuuti benignamente, & espediti con passaporti, e qualche aiuto di cortesia dal Cardinal Triuultio, ne succedeua, che dall'esempio ne veniuano dietro à primi allettati molti altri, chi per far ritorno alle case loro, e

Progressi de gli Spagnuoli nel Piacẽtino.

chi per

chi per metterſi ad'altri ſeruitij. Dati gl'altri ordini opportuni ritornoſſi il Leganes à Pauia per riformare alcune compagnie aſſaiſcemate, licentiando i capitani, e rimettendo i ſoldati ſotto ad altre inſegne, e ſempre più proſeguendoſi da gli Spagnuoli hoſtilmente contro Piacenza, benche Dominico Pandolfini ſoggetto di valore Reſidente à Milano per il Gran Duca, Cognato del Duca Odoardo ſi mareggiaſſe per l'aggiuſtamento di queſto colli Spagnuoli, e che in oltre vi foſſe gionto ancora il Conte Ambrogio di Carpegna di Commiſſione del Papa, iſteſſamente per diſporre quel Duca al ſudetto componimento, nondimeno come è il ſolito di non deſiſterſi per qual ſi voglia trattato, dalle offeſe principiate, anzi quelle più vigoroſe rinouarſi per hauer al deſiderato pretio le preteſe richieſte; gli Spagnuoli, riuolto l'occhio ad'vna picciola Iſoletta nel mezo del Pò, poco diſgionta da Piacenza, e poco più d'vn tiro di moſchetto rimoſſa d'alcuni molini, che prouedeuano la Città, & auuiſati come i Parmegiani douceuano il giorno ſeguente in quella trasferirſi per iui trincierarſi maggiormente, e render aſsicurati gli ſudetti molini, contro quali poco, ò nulla il cannone dall'altra riua del Pò operaua, la notte dì 20. di Decembre ſopra alcune barche condotte da Pizzeghettone accoſtati alla detta Iſola, felicemente ſe ne impatronirono, e ſi fortificarono in maniera, che non poteuano eſſer offeſi, ne dal cannone di Piacenza, ne meno da quello del Fortino, ſituato ſopra la riua del Pò per difeſa de'molini.

Dall'altra parte ancora il Colonnello Gildhas colli ſuoi Alemanni, portoſsi ſotto Riualta ſopra la Trebbia otto miglia da Piacenza, e drizzatoui il cannone, cominciò à fulminarla con tanto impeto, che deſideroſo dell'honore di quella impreſa, non meno che i difenſori di conſeruarla, erano l'offeſe crudeli contro quelli aſſediati, che diſperatamente ſi difendeuano. Onde d'ogni parte vedendoſi il Duca angiuſtiato, e non ſentendo muoua n'altra ſperanza del ſoccorſo, riſolſe ſpedir auuiſo al Conte Fabio Scotti à Parigi, con chiari proteſti, che non venendo ſoccorſo hauerebbe condeſceſo alle propoſitioni d'aggiuſtamento, colli Spagnuoli, onde d'ogni parte coll'animo perpleſſo. Staua ogn'vno ad aſpettare qual fine haueſſero queſte facende.

Mentre, da Grigioni s'attende con qual modo entrar poſsino nella Valtellina da Rhoan come ſchermirſi dal ſdegno de que'popoli mal ſodisfatti: da gli Suezzeſi, come ripararſi dalli Saſſoni troppo auanti condotti. Mentre in Francia per ogni lato rumorreggiano l'armi. In Piemonte, e Monferrato i capi Franceſi molto ſcemati, ſi conſolano con ſperanze. Mentre il Cardinal della Valletta, Valmarze'l Galaſſo per il rigido della ſtaggione dimorano ne' loro alloggiamenti ſenza nouità di momento, & l'Infante in Fiandra attende à rinforzar l'eſercito, gli Spagnuoli nello Stato di Milano ſempre più rinforzandoſi con aſpettatione attendono l'accordo con Parma, e nella Spagna ſenza nouità tuttauia continuano gli Spagnuoli il loro ſoggiorno ne'quartieri di San Gio. de Lus: venne finalmente à Ratisbona, preualendo le deſtrez-

ze de

Elettione di Ferdinando Terzo in Rè de' Romani.

Rè de Ministri Spagnuoli, e la fattione degl'Austriaci ad'ogn'altro torbido introdottoui da Francesi dagli Suezzesi, e da loro parteggiani, il vigesimo secondo di Decembre, eletto il Rè d'Vngheria in Rè de Romani. Perloche à' ogni parte per gli Stati Austriaci estrinsecandosi i giubili, e l'allegrie, non vi era alcuno, che consegni del volto, con accenti della voce, ò con l'effetto delle opere, non ne palesasse l'interno giubilo. All'opposito per la Francia d' ogni parte inferocendosi i cuori di quelli armigeri popoli, fù incontinente divolgata la Elettione invalida, divolgando esser seguita con violenza, ne hauersi potuto gl'Elettori beneficiar della libertà, che in tal fontione assoluta, e libera deuono hauere, e con altre ragioni, poco sussistenti, dichiarandola nulla, in ogni lato allestivansi le opportune' prouiggioni à continuar la principiata guerra.

Le nuoue di questa creatione del Rè de' Romani gionte à Milano, si come vennero riceuute con istraordinaria contentezza dall'vniuersale, così furono interpretate per felici annuntij dell'anno nouello all'armi del Rè Cattolico, & à punto non molto stettero à comparirne gli effetti; perche il Gran Duca di Toscana, Ferdinando Terzo con molta sauiezza preuedendo La ruina del Duca di Parma, mentre continuaua nell'vnione Francese, il cui soccorso era disperato, si per la lontananza, e per il mancamento di gente, come per le ragioni di non complir a' Francesi quand'anco hauessero hauuto maggior nerbo di soldatesca, impegnarla dentro paese ruinato, nel mezo de nemici senza denaro, senza prouigioni bastanti, e senza ricouro sicuro da potersi in euento contrario ritirarsi, e sussistervi, e vedendo che gli Spagnuoli tuttauia stringeuano Piacenza, qual perdita non così facilmente s'hauerebbe riscatata, in particolare la cittadella per ritenner la quale à gli Spagnuoli non sarebbero mancati validi protesti, s'assentendo il Gran Duca, ch'il cognato restasse priuo del suo, spedì strette commissioni al Pandolfini acciochè di nuouo portandosi à Piacenza, facesse toccar con mano al Duca il soprastante pericolo, e l'esortasse all'accommodatione. Il Papa ancora à cui premeua la perdita di quella Città, non tanto per esser gli Stati di quel Duca infeudati alla Chiesa, come per non desiderar il Pontefice maggior grandezza à gli Spagnuoli nell'Italia, impose al Conte di Carpegna d' annissare il Duca, come non intendendo, che li feudi Ecclesiastici s'esponessero maggiormente alle ruine, abbracciasse l'accordo, essendoui poca speranza del soccorso, e delle promesse de' Francesi, come giornalmente eragli comprobato dagli effetti, poiche diuolgandosi da questi di far molte cose per tenerlo in fede, l'operationi poi non secondauano tali ragioni dunque, e molto più la necessità l'indussero al consiglio del cognato, onde nel principio di Febraro restò aggiustato cogli Spagnuoli con molt'obligatione al Gran Duca, qual dimostrosegli sincero amico; onde fatti vscire li Francesi fuori della Città con protesto della rassegna, condolutosi prima col Signor di San Polo della negligenza de' ministri del suo Rè nel prestargli il douuto, e promesso soccorso,

Accommodamento tra Spagna, e Parma.

e di-

e dimostratogli quant'egli finceramente hauesse operato per quella Corona, commiatò li Francesi da tutto il suo Stato con graue loro sentimento, perche si stimarono delusi, benche il Duca hauesse fatto tutto ciò, che per la nuoua amicitia era tenuto, essendo sempre lecito a' Prencipi per conseruare lo Stato il mutar mantello. Quest'accordato portò grandissimo contento à tutti li Prencipi d'Italia, poiche preuedendosi da questo grauissime turbulenze, coll'esser all'hora allontanate l'armi verso il Piamonte, restauano pacifiche l'altre Prouincie, e meglio stabilita la pace dalle ruine di queste due Corone, le quali che cozzassero insieme con parità de successi, perche intente trà esse alla guerra, non si portassero à nouità dannose à men potenti, era opinione, che da gli altri Potentati si douesse desiderarlo, e procurarlo. Gli Spagnuoli però gouernandosi co'l tempo, & patientemente attendendo l'occasioni, quali opportunamente abbracciate, sogliono non poco profittare, di buon occhio viddero quest'accommodatione, perche quiui sepolte le loro gelosie, e delle soldatesche in questa parte impiegate maggiormente, ingrossando le loro compagnie, si consolauano, che quando la fortuna hauesse prosperato contro Francesi, sarebbero stati basteuoli à dilatar i limiti allo Stato di Milano, & assicurarsi dall'inuasioni straniere, perche non potrebbero li disarmati Prencipi in vn subito, solleuar la bilancia, che nella declinatione del partito Francese pendesse.

Francesi sono iscacciati da Piacenza dal Duca.

Seguita l'accommodatione con Parma, & vscitone da quello Stato i Francesi, che di quà, e di là si dispersero, sciolsero incontinente gli Spagnuoli i loro quartieri di quella campagna, e terre circonuicine demolendo le fortificationi, e ritornorono tutto nel primiero suo essere; onde non hauendo in questo lato più ombra, con ogni studio si riuolsero ad'altri progressi. E perche gli Francesi co'l presidio di Brema forte di sei balloardi irregolari di terra, fabricato da loro doppo l'assedio di Valenza sopra il Pò, allo sboccamento della Sesia, teneuano in contributione le terre della Lumellina paese molto nobile, & abbondante, chiamandosi per la sua fertilità il granaio di Milano, situato trà la Sesia verso Piamonte, il Tesino verso Pauia, & il Pò dalla parte del Monferrato, e sopra ogn' altra cosa amoreggiandosi da gli Spagnuoli il detto forte, come in fianco della loro frontiera, e di grand'impedimento alla tanto da loro desiderata impresa di Casale, auanzato buon nerbo di gente oltre la Gogna, fù espediente del Leganes, che rimettendosi alcune principiate fortificationi intorno di Lumello si riducesse in sicura difesa, col quale non solo rintuzzar poteuasi le correrie del presidio di Brema, ma assicurauasi maggiormente in quel lato il territorio Milanese, e disponeuasi le cose all'impresa del detto forte.

Spagnuoli fortificano Lumello.

Volato à Orequì l'auuiso dell'accommodamento di Parma dimostrossi molto turbato, perche fosse seguito con molto discapito delle sue armi, e della sua riputatione imediate si conduste à Torino, ne sped. l'auuiso in Francia con instanza di rinforzi di gente, denari, e di ciò douerasi operare, & egli

stesso, poco doppo veduta la poca sua fortuna in Italia, e che le soldatesche dalli continuati patimenti afflitte, erano à segno tale ridotte, che con rossore de' loro capi si vedeuano que' poueri soldati sue stiti, e smagrati à chieder elemosina per le Chiese, e per le publiche strade, risolse portarne il ragguaglio al Rè, e procurarne la sua licenza, la quale però non puote ottenere; perche facendosi molta stima nella Corte di soggetto così famoso nell'armi, e che haueua dato sempre di se saggio non ordinario, non assentì per vn giro della fortuna scioglier quelle speranze, che si teneuano sopra la virtù de buoni Ministri, dispiacendo però tal nuoua in Francia, fù arrestato il Conte Fabio Scotti mandatoui da Parma per sollecitare gli soccorsi, e parendo ad' alcuni de' Ministri; che licentiar si potesse Crequì, come poco fortunato in quelle parti impiegandolo altroue fù sparsa qualche proposta del Duca di Rhoan, come quello, che imbiancato nell'esperienza dell'armi s'haueua così bene diportato, che la sua virtù, e'l suo valore in molti eccittaua la marauiglia. Mà questa opinione, benche per auentura vna delle migliori, non venne seguita; perche Rhoan per l'andate conuulsioni delle Prouincie di quel Regno per la diuersità della Religione, e forse per l'incostanza del pensiero, non hauendo in Corte, n'il credito, ne meno i protettori, come gli altri, molto prima insinuati nella gratia, e del Rè, e de' Ministri, non trouò fortuna d'hauer quell'occasione, che senza dubbio à maggior colmo di gloria lo hauerebbe portato, perche essend'egli nelle sue attioni molto cauto, scaltro nel guidar i maneggi, diligente nel preuenir i colpi, & assiduo, e sollecito alle prouigioni, senza punto interessarsi al soldo, non si poteua sperare se non ottimi frutti da gli suoi andamenti, mà la ragione di non mostrare, la Francia così pouera de soggetti, ch'vn Duca di Rhoan solo douesse esercitar le più importanti cariche, e per non stimarsi bene leuarlo da' Grigioni, trà quali come della medesima fede teneua molto credito, ne restò suanita la proposition.

Conte Scotti viene arrestato in Francia.

Ritiratosi il Banner nel Mechelburg, & in questo tempo riceuuti altri quattro mille combattenti venuti di Suetia, e dalla Pomerania; & vnito coll'Oranghel, feceſi vedere poco lontano dalle terre di Sassonia, la qual nouità intesa dall'Elettore, e dal Conte d'Azfeld Generale della gente Imperiale, spiccarono subito le loro genti contro gli Suezzesi, quali pure auanzando, successe grossa scaramuccia trà la caualleria d'ambe le parti, doue mentre gli Sassoni stauano intenti al soccorso de loro compagni gli Suezzesi fingendo ritirarsi dentro d'vn bosco passarongli alle spalle, & improuisamente inuestirono la loro retroguarda, che datasi alla fuga fù ruinata con la perdita di trè reggimenti, ma ripreso poi cuore, e di nouo azzuffatosi, appiccossi così calda la fattione, che più non dubitauasi non douesse conuertirsi in fatto d'armi Generale, preualendo in fine gli Suezzesi, conuenne à gli Sassoni ritirarsi sopra alcuni posti trincerati, doue valorosamente si mantennero, con perdita però di circa due mille soldati, molti officiali, e 400. carra di bagaglio. Auanzatosi poi il Banner al fauore di questa vittoria, col grosso dell'eser-

Fattione trà Suezzesi, e Sassoni.

esercito per tagliar la strada à gl'Imperiali nõ puote giongerli, perche facendosi da questi la ritirata con ordine, ripassarono l'Elbis à Verben, e si ricourarono nelle terre del contorno di Lipsia per attender quiui gli aspettati soccorsi col Ghetz, & Elising soggetti Alemanni, e commandanti all'arme dell'Imperatore nella Franconia, e Turingia, in tanto il Banner auanzatosi à Helmestad, & à Eghel terre poco lontane da Magdeburg se ne fece patrone con poco contrasto, perche l'Azfeld conosciutosi inferiore à gli Suczzesi erasi saluato nella Selua Ercinia.

Il Duca di Sassonia à raguagli di tal successo ridotte insieme le militie del suo Stato nel contorno di Morseburg sulla Sala, accamposi intorno d'Halla, e presidiò Verben, Magdeburg, Vittemberg, e Torgau; ma il Banner nulla temendo queste prouigioni, portossi oltre sin'à Mansfelt, dirizzogli la battaria, e lo sforzò ad'arrendersi, come poco doppo fece ancora Ghileben luogo di quel contorno, e con non poco spauento di que'popoli campeggiaua quelle Prouincie. Progressi degli Suczzesi.

Tali erano gl'andamenti dell'armi Alemanne, quando sciolta si la Dieta di Ratisbona, l'Imperatore dopò essersi iui trattenuto alcuni giorni in consulte di Stato, e di guerra, ritornato à Viena alquanto indisposto, finalmente all'hora, che attendeuasi miglioramento della sua infermità soprafatto d'acutissimo freddo, e da febre maligna, trouandosi horamai all'età di cinquantanoue anni, molto debilitato di forze alli 14. di Febraro rese l'anima al Cielo con grauissimo scontento non solo di tutti li Prencipi, e popoli di Germania, ma di molti stranieri ancora, perche egli fù de'più religiosi Imperatori della Christianità, e così per la Fede Cattolica interessato, che per anteporre sempre il culto d'Iddio, e la Religione all'interesse del proprio Stato inuece della pace di continuo prouò il trauaglio delle guerre, delle quali però sempre glorioso, non ancora assalito dal Rè di Suetia, vidde tutta riuerente al suo nome inuito la Germania. Era Prencipe di natura sanguigna, e robusta, di statura proportionata, di maestoso aspetto. Gli suoi esercitij non s'allontanauano dalla caccia, e dalla musica, in quella per dar esercitio al corpo, e diletto al sentimento, in questa per gloriar Dio, e solleuar l'intelletto rapito à gli interessi dell'Imperio, ne'quali consumaua ogni auanzo al negotio del suo Regno, & in quelli molt'oro ispendeua. Chi fissaua l'occhio nel suo benigno volto, nõ potea far di meno di non restargli obligato, e chi godeua la sua voce confessauasigli affettionato. La sua presenza era affabile, il suo sguardo mansueto, la sua voce gradita, gli suoi gesti manierosi, e grandi. Vissè coronato Imperatore 18. anni, nel qual spatio costantemente mantennè sei guerre, contro Bettelen Gabor Prencipe Transiluano, contro l'Elettor Palatino, & i rubelli Boemi, contro il Conte di Mansfelt capitano d'vna Lega di quattro Rè, contro l'Alberstat, e'l Rè di Danimarca, contro il Duca di Mantoa, e finalmente contro il Rè di Suetia dal quale nella battaglia di Lipsia superato il suo esercito, che contra ogn'altro fù vittorioso ben s'auide, che Morte di Ferdinando Secondo Imperatore.

la guerra di Mantoa da suoi Ministri per interesse particolare consigliata, non fù altro, che smembrargli quelle forze, che lo rendeuano temuto, e render le sue attioni gelose alli medesimi suoi amici. Vogliono molti, che sicome egli nelle passate felicità, non punto alterando la naturale, e consueta sua modestia, pagaua diuotamente il debito di seruo di Dio con affettuosi ringratiamenti, che non meno nell'auersità, rendendogli gratie, e lodandolo, acquistasse vn meritato credito. Soleua dire à chi lo raguagliaua d'alcun successo sinistro, quest'è buono, lo manda Iddio, Io son contento. Chiamaua infelici coloro, che moriuano felici, e fortunati quelli, che senza fortuna periuano. Nella sua Corte fiorirono la carità, la diuotione, la pietà. Hauena per suo trionfo il perdonare, ne perdonaua mai più generosamente, che quand'il perdono era disperato da chi lo temeua. Era tutto intento alla buona fama, ne compassaua le sue vittorie nell'ambito dell'occupate Prouincie, mà da quello spatio, che riempiuano i genuflessi alla sua Clemenza. Non trouasi che Prencipe alcuno suo precessore nella generosità dell'animo, nell'abbondanza delle gratie, nel giusto dell'opere, e nel perfetto della volontà lo precedesse. La ricompensa à seruigij riceuuti, la magnanimità nell'honorare gli benemeriti, e l'affetto verso suoi fedeli erano tante trombe, ch'inuitauano anche i più remoti al suo seruigio. Fù di sì rara bontà, e di sì perfetto gouerno verso i popoli, che l'amauano per marauiglia, lo adorauano per gratitudine. Fù il suo Imperio senza disprezzo, le sue grandezze senza lusso, le sue glorie prine d'ambitione, gli acquisti delle sue armi compartiuagli à maggior grandezza, e splendore del culto di Santa Chiesa à commodo de benemeriti, à sollieuo de Vassalli. Non poteuasi tollerare dal riuerente della sua conscienza il disdiceuole dell'Eresia, dal prodigo del suo affetto il biasimeuole dell'ingratitudine dal Grande, e magnifico del suo naturale il volgare della consuetudine. In somma sospirarono la sua morte i buoni, lagrimarono la sua perdita i soldati, s'affissero di questa sciagura gli Ecclesiastici, e parue a' popoli, che spa-

Vita, e qualità dell'Imperatore Ferdinando Secondo.

rendo questo buon Prencipe, partisse la Serenità del Cielo, e la fecondità della terra. Lasciò due figli maschi, Ferdinando Rè de Romani, Leopoldo Arciduca d'Austria, e due figlie, Anna Maria maritata à Massimiliano Elettor di Bauiera, e Cicilia à Vladislao Rè di Polonia.

Staua nella Valtellina il Duca di Rhoan con desiderio degli ordini del suo Rè d'vscire da quelle montagne, e volgersi à nuoui acquisti contro lo Stato di Milano, perche tenend'egli vn buon nerbo di soldati veterani, nulla temeua, ch'alla sua scaltrezza, & al valor de suoi, pregiudicar potesse anche maggior numero de nemici. Mà considerandosi alla Corte di Francia, che se Rhoan vsciua dalla Valtellina, li Grigioni horamai stanchi de' Franceси gli hauerebbero facilmente scacciati, non parue bene adherire à tal risolutione, e benche altri considerando come i Grigioni armati poteuano al tocco delle campane metter insieme da sedici mille fanti huomini feroci, e della libertà grandemente inuaghiti, con quali hauerebbero potuto costringere gli

Franceси

Francesi alla loro sodisfattione, con ragioni efficaci consigliassero, che si douesse consolare que' Signori con grate parole, e col denaro, & liberar la Valtellina per estinguer il concetto, ch'il Rè se la volesse appropriare, e mantenendo ne' forti, li presidi della loro natione, ò della Suizzera si tenesse con questo modo viua la buona corrispondenza loro, ad'ogni modo, ò fosse eccitamento di gelosia, ò perche nelle felicità la troppa confidenza accieca la vista del Ministro prudente, furono queste proposte contrariate da chi insisteua douersi mantennere que' passi, coll'addurre, che non hauerebbero mai li Grigioni osato d'intraprender nouità si precipitosa contro vn Rhoan non solo à loro ben'affetto, mà in somma riputatione colli forti nelle mani, onde si risolse il tutto senza il desiderato effetto, anziche più tosto per negligenza, che per auaritia furono ricusati à Rhoan 40. mille ducati solamente, che richiedeua per rimediare all'inconueniente soprastante: onde li Colonnelli, e capitani Grigioni pretendendo gli auanzi de' loro stipendij, e li Ministri del gouerno, la restitutione della Valtellina in conformità delle promesse s'abbottinarono, e datosi all'arme per tutte quelle Valli sequestrarono il Duca nel forte di Mayefeld, e fecero in maniera, che per non restare li Francesi sepolti in que' paesi conuennero sortirne liberando in tal modo quella Valle il mese di Marzo, nella quale entrarono presidij Grigioni, ricuperando quella libertà, che dipendente da Francia, non poteuano chiamar inticramente sua; il che successe con gran pentimento de Ministri Francesi, i quali come all'hora era ordinario nella Corte, soleuano trascurar le cose nella buona fortuna per ispendere poi il doppio à riparare gli difetti occorsi, e molte volte in vano.

Francesi vengono scacciati da Grigioni dalla Valtellina e dalla Rhetia.

Continuando tuttauia gli Spagnuoli à tenersi fermi nel posto di San Gio. de Lus nella Biscaglia, senz'oprar alcuna nouità contro Baiona, il Duca della Valletta figlio del Duca d'Epernon della casa di Nogaret Gouernatore della Ghiena, che con vn considerabile corpo d'armata haueua hauut'ordine dalla Corte d'osseruare gli andamenti degli Spagnuoli, spintosi auanti, tentò d'iscacciarli sforzando il loro campo; mà riconosciuto non essere questo così facile per la bontà delle trincere conuenne starsene tutti que' mesi senza altro progresso, che di qualche scaramuccia leggiera trà suoi, e li foraggieri nemici.

Dopò la fattione, e la rotta data all'Azfeld, dagli Suezzesi presso di Vistoc nella Contea di Pappin, auanzandosi il Banner verso la Turingia, furono incaricati il Ghetz, & Elising d'vnirsi all'esercito Sassone, & opporsi à gli progressi degli Suezzesi. E perche oltre di ciò l'Oranghel con grauissimo danno di que' popoli scorreua que' paesi, fù dat'ordine à capitani Cesarei, che à gli andamenti di questo inuigilassero, con pensiero però d'andar più tosto temporeggiando la guerra in questa parte, che procurarne la totale espulsione degli Suezzesi, perche nodrendosi le sciagure di quella negli Stati di Sassonia Protestante, e ne' tempi presenti de' più potenti, essendosi più d'ogn'

altro

altro il suo paese conseruato, veniuasi à sneruare le forze di quell' Elettore à poco à poco; così che composte poi le cose d'Italia, e di Francia facile sarebbe succeduto all' Imperatore il rendersi obbediente tutta la Germania, non restando a' Prencipi di quella per le patite sciagure polso valeuole à bilanciar la potenza Austriaca. Et essendo la mira degli Spagnuoli à conseruar la Fiandra, l' Alsatia, & iscacciar dal Monferrato i Francesi, doppo hauere proueduto all' vrgenze dell' Alemagna riuolsero tutto il pẽsiero a' progressi nel Piamonte. Leuate perciò le genti dal Piacentino, dal Pauese, e Lodeggiano, e riceuuto vn rinforzo d'alcune compagnie da Napoli, e di Spagna, sbarcate al Vado; fù deliberatione del Leganes, che perfettionandosi l'accennate fortificationi attorno di Lumello, si gettasse vn ponte à Sesto terra contigua al Tesino verso il Lago maggiore per ageuolare il passaggio à gli Suizzari, & Alemanni dentro le terre del Vercellese ogni volta, che hauesse deliberato portarsi all'espugnatione di quella piazza per andarsi preparando, al qual effetto auanzò parte dell'esercito à Pauia, & impose al mastro di campo Emilio Ghellini, che con alcune compagnie di Tedeschi del reggimento di Gildhas, & altre militie Italiane si portasse sotto Ponzone castello nelle Langhe trà Sauona, & Alessandria, come luogo di qualche consideratione ne' presenti bisogni, con cui s'assicuraua la communione de' porti del Finale, e del Vado collo Stato di Milano, alla comparsa del quale subito resasi la terra, poco fortificata, si ritirarono i Francesi nella Rocca, cinta da forti torrioni, e in sito rileuato: onde il Ghellino fermatosi nella terra, & insignoritosi de' paesi per doue poteano venir gli soccorsi, n'auuisò il Leganes, qual temendo, che gli Francesi v'accorressero, e scacciassero il Ghellino, vi spedì Don Martin d'Aragona Generale dell' Artiglieria con le genti quartierate nel Pauese, col qual rinforzo apertesi da gli Spagnuoli l'attacche contro la Rocca, doppo alcuni giorni di valorosa difesa, il Signor della Giaconiera, che vi commandaua s'arrese con poco gusto di Crequì, qual da Casale eraſi trasferito à Torino attendendo le deliberationi della Corte, che per l'aggiustamento del Duca di Parma si persuadeua esser alterate, & preuedendo come gli Spagnuoli seguendo la buona fortuna, prima, che ad'esso fossero gionti maggiori rinforzi sarebbero riuolti ad'altre imprese, mandò il Marchese Villa ad' oseruar gli andamenti del Leganes in quella parte con quattro milla fanti, e mille caualli. E perche per scarsezza del soldo giornalmente li sbandauano gli soldati del suo esercito, ispedì di nuouo in Francia persona espressa per chieder al Rè la sua licenza, quale come egli stesso colla voce supplicatola non haueua potuto ottennere così meno vennegli concessa à queste instanze. Fù però consolato con molte promesse, e con alcuni denari, con che sodisfacendo in parte à soldati, parue che di nuouo rinuerdisse gli declinati animi, e ripigliasse di quella confidenza, che sempre viueua nel suo petto. E perche aggionto alle gelosie, che Francesi haueuano della Corte di Sauoia, presero in oltre sospetto del Padre Monod Gesuita come quello,

Spagnuoli attaccano Ponzone.

quello, che passato in Francia per negotiare col Marchese di San Moriz Ambasciator di Sauoia sopra la neutralità del Piamonte tra le due Corone, n'era partito disgustato, si per non poter spuntare il suo intento, come per esser stato poco gradito per hauersi preso tal incarico; e sospettando essi, che questi come huomo d'ingegno acuto, e d'animo inquieto potesse porger qualche pregiuditio alle cose loro nella Corte di Piamonte, operarono sotto mano, che da Torino comiatasse, e riuolsero meglio l'occhio à gli andamenti de Piamontesi. Sospetti de' Francesi nella Corte di Sauoia.

Nello stesso tẽpo, che gl'Imperiali s'andauano raccogliẽdo per ostare à gli Suezzesi, il Banner cõsiderando qual profitto arreccare poteuagli l'entrar prima degli nemici nella Turingia, e Franconia toltosi da suoi quartieri scorse tutte le circonuicine campagne, & asportando quanto di buono fù trouato, proseguì il viaggio nella Franconia, diede il sacco à molti luoghi, prese Neustat, tagliò à pezzi li diffensori, e corseggiando que' contadi fece considerabili bottini; e finalmente comparso sotto à Lipsia hebbe quasi ad espugnarla, se l'Azfeld rinforzato d'alcune soldatesche del Duca Giorgio di Luneburg, c'hauea accettate le conditioni della pace di Praga, non vi hauesse portato l'opportuno soccorso come seguì per non hauere il Banner nè sito, nè gente valeuole à presentargli la battaglia, molti soldati perduti nel viaggio, e molti dispensati nella guardia degli occupati luoghi, per il che ritirossi trà Lipsia, e Torgau, e quiui pur conoscendo di non poter sussister senza maggior rinforzo, chiamò à se il General di battaglia Stalans, che osseruaua gli andamenti del Duca di Luneburg, qual dichiaratosi nemico alla Corona di Suetia già haueua occupato Malgausen terra sopra l'Vnstrud, & esercitaua ogni hostilità in que' contorni, e deliberò star fortificato in que' posti sinche fossero condotti à Stettin li grani delle circonuicine terre, doue hauea intentione di ricourarsi, e con quell'appoggio, e co'l beneficio del mare, rompere i disegni degl'Imperiali, e de' Prencipi à loro vniti; Suezzesi sono fugati dagli Imperiali.

Mà nella sua marchia ispeditogli dietro dall'Azfeld buon neruo di gente, & arriuata la retroguarda, la combattete in guisa, che conuenne all'esercito Suezzese con qualche confusione saluarsi sotto al cannone di Torgau, con perdita di circa 600 soldati, diuersi officiali, e molti feriti. Onde auedendosi Banner come gli soccorsi di Suetia erano ancor lontani, e che se tant'armi nemiche lo hauessero circondato, si poneua à pericolo d'alcun segnalato nocumento, fortificò Torgau terra con ponte sul'Elbis molt'importante, non hauend'altro passo, per varcar detto fiume, e quiui lasciato presidio, e'l ponte ben custodito, egli coll'esercito prese la marchia verso Francofort all'Oder su' confini della Pomerania, della qual ritirata certificati gl'Imperiali con sollecitudine passarono l'Elbis à Drisden, spingendosi verso Verben, doue inuestite le trincere del ponte, trouarono oppositione tale, che non potendo l'Azfeld sforzarle, ne meno trattenersi in quel contorno tutto deuastato, gli conuenne retrocedere à Misna, perloche il Banner tornosene à Torgau rin-

rinforzato d'alcune genti, e grani, & accampatosi oltre il ponte si tratte-ne quiui molto tempo nelle trincere scorrendo tutto il circonuicino.

Staua tra tanto strettamente assediato Hermestein da Gio: di Vert, che conosciuta l'importanza di questa fortezza, toltosi dal paese di Liegge, dopò la perdita di Corbia erasi venuto sotto, e cintala di quartieri senz'altra circonuallatione; il Gouernator della quale demessi fuori gli ragazzi, Donne, & altre bocche inutili, non meno, che gl'Imperiali all'offesa, era egli disposto alla difesa; mà il Vert sopra modo desiderato dalla principiata impresa, si per sua riputatione, come per sodisfare gli Elettori di Magonza, e di Colonia, molestati da questa guarniggione, riceuuti nuoui rinforzi con ogni diligenza accelleraua la sospirata impresa; mà gli Francesi, che haueuano caro questo posto, sì per le consequenze, che l'essere quiui annidati portauano, come per il buon nome delle loro armi, non mancauano di corrispondere con altre tanta cura al douere di prudenti guerrieri, onde oltre all'hauer fatt' intendere à gli assediati, come il loro soccorso s'apparecchiaua, e che però non mancassero della douuta costanza nel difendersi, preueduto si dal Signor di Ramesay Caualier Scozzese, Gouernatore d' Hannau come dalla caduta d' Hermestein altro nascer non doueua, che l' assedio della piazza, ch'egli custodiua andaua speculando intorno al mezo, col quale potesse introdur soccorso in quella, e com'era proprio del suo ingegno l'inuentar partiti, e saper si profittare delle strettagemmi, negotiato l'affare con due barcaruoli d'Offembac villaggio sopra Francofort sul Mayn, e con promesse, e con alti partiti d' vtile piegatili, s'appliccarono all'inuentato colpo, e dentro di due gran barche riposti molti barili di poluere, sale, carne salata, & altre robbe de quali Hermestein patina, nauigarono verso Francofort, al gionger del ponte interrogati questi dalle sentinelle à qual parte andassero, finsero essi, che fossero robbe d'alcuni Padri, che scendeuano à Magonza per bisogno del capitolo loro, che si faceua in quella Città; onde senz'esserui più oltre abbadato scesero il fiume felicemente sempre con tal scusa ingannando le guardie, dalle quali mai si poteua supporre, che dette robbe venissero d'Hannau, e senz'impedimento si conducessero à Seconda del Rheno nella fortezza, i difensori della quale da questo soccorso, benche debole prendendo vigore, non mancauano colle proue della virtù loro alla douuta fedeltà.

Soccorso dato con strettagemma ad Hermestein.

Li Francesi, ch'oltre le forze di terra haueuano ancora alleстita potente armata di Mare ne' loro porti dell' Oceano, in questi tempi partendo dalla Roscella il Conte d'Harcourt Henrico di Lorena, e'l Signor de Surdis Arciuescono di Bordeaua con molti galeoni, passarono lo stretto di Gibeltar, e capitarono nelle coste di Prouenza per iscacciarne gli Spagnuoli dall'Isole occupate di Sant' Onorato, e Santa Margherita; mà non trouandosi ancora tutto all' ordine per l'impresa, e passato il tempo del soccorso per mare in fauore del Duca di Parma, qual di già haueua conclusa la pace, scorsero in tanto sin'all'Isola di Sardegna, e isbarcata la fanteria, saccheggiarono Ori-

stagno

ſtagno terra con porto verſo Ponente; mà datoſi all'armi per il circondario dell'Iſola, callarono tanti armati da quelle montagne che furono sforzati li Franceſi à rimbarcarſi ben toſto, con perdita d'alcuni pochi ſoldati, e ferita del Signor di Baumes venturiere, Fratello del Signor di Piles Gouernatore del caſtello d'If: nella Prouenza della caſa di Fortras, paſſata dall'Aragone in Francia, doppo di che ſi ritirarono detti galeoni ne' porti della Prouenza, doue il Mareſciallo di Vitri della caſa dell'Hoſpitale Gouernatore di detta Prouincia, e Generale di terra, e'l Conte d'Harcourt, e'l Arciueſcouo di Bordeaux l'vno commandante à Vaſselli, e Galere, e l'altro capo del conſiglio di Mare; ſtettero apparecchiando tutte le coſe neceſſarie per l'acquiſto delleſopradette Iſole: onde venuto il tempo più congruo, & alleſtito l'occorrente per l'impreſa doppo molti conſigli, e vari pareri, tenutiſi trà il Conte d'Harcourt, il Mareſciallo di Vitri, l'Arciueſcouo di Bordeaux, il Signor di Caſtellan Mareſciallo di campo, il Signor del Pleſsis Beſanſon Sargente di battaglia, e'l Signor di Eſpenan, ſoggetti molto ſtimati, e intelligenti, fù riſolto d'attaccare l'Iſola di Santa Margherita, prima di quella di Sant'Onorato, come più importanti, e più vicina alla terra ferma, e coſi il 30. di Marzo, ſmontati nella punta di dett'Iſola al fauore delli cannoni de' vaſſelli, l'inueſtirono con 600. fanti guidati dallo ſteſſo Harcourt, dal Conte di Carſes della caſa di Ponteues Mareſciallo di campo, e Luogotenente nella Prouenza; dalli Signori di Caſtellan, e del Pleſsis ſopranarrati, dal Conte di Vagliac Colonnello de fanti, dal Marcheſe di Ianſon, dal Baron d'Anſonis, dal Conte di Bar, e dalli Signori trà molt'altri di Clermont, di Vertigliac, di Sant'Andrea, e di Boier Venturieri, ſeguiti poco doppo da Bordeaux, con 1200. ſoldati, reſtando Vitri in terra ferma, e quiui impetuoſamente ſcagliandoſi li Franceſi contro li fortini, e parapetti guardati dagli Spagnuoli, doppo ſanguinoſo combattimento, in quel medeſimo giorno furono coſtretti gli Spagnuoli à cedere, e ritirarſi nel fortino di Monterey, con perdita conſiderabile d'ambi le parti, rimanendo feriti trà gli altri capi de' Franceſi li Conti di Vagliac, e di Clermont, li Baroni di Beufort, di Buſca, di Folcalquiret, e de morti oltri diuers'altri vi reſtarono li Signori di Fraſsinet, e Mirane capitani, il Cadetto di Seguiran, li Signori di Lioux, di Bellon, e di Puget, col Caualiere di Mazaugues. Don Michel Perez, che per il Rè Cattolico commandaua in queſt'Iſole, vedendoſi aſſalito con tant'ardire, abbandonò la medeſima notte il fortino di Monterey, ritirando tutta la gente nel forte reale, e nel fortino d'Aragon all'altra punta dell'Iſola verſo Ponente per meglio difenderli, il che obligò l'Harcourt à principiar gli approcci, con quali continuando ad'approſsimarſi al foſſo del forte reale, con molto trauaglio, e pericolo; Gli Spagnuoli il dì 14. Aprile in numero di 600. incirca, guidati da Don Pietro di Rodes ſortirono ſopra i Franceſi, e con tant'ardire, inueſtirono li fortini di queſti, che ſe bene furono ſoſtennuti con egual valore; nondimeno gli Spagnuoli ſuperarono trè d'eſsi fortini, con morte del

Impreſa dell'Iſole di Santa Margherita, & di Sā t'Onorato.

Signor di Coruoù, e ferita del Signor di Ceridor Francesi, con tanto sentimento dell' Harcourt, e degli altri capi, che non potendo tollerare vna tal perdita sopra gli occhi loro, subito con sforzo maggiore assaliti dall' Arciuescouo di Bordeaux, che si pose alla testa d'vn squadrone di venturieri, ne scacciarono ancora gli nemici, con molta perdita di quelli, e prigionia del capitan Pisonto Napolitano ferito di cinquanta colpi, trà moschetti, picche, e spade, il valore straordinario del quale, fece che l'Arciuescouo di Bordeaux n'hauesse vna cura particolare, e tale, che ne risanò, con tanta gloria della nation Napolitana, che li Francesi, dando il vanto à questa della più valorosa, confessarono non trouar maggior cuore quanto in questi, ne cimenti esperimentati. Preso poi il sorte d' Aragon, che fù reso il dì 23. Aprile da Don Gonzales di Crespo, che vi commandaua, e peruenute le trincere d' approcci sino alla controscarpa del sorte, che successe con molta perdita de Francesi, e colla ferita del Signor di Espenan, e mancata à gli assediati l'vnica fonte d'acqua dolce, il Gouernatore non potendo per tal mancanza più oltre resistere, dimandò di parlamentare; mà l'Harcourt vedendo, che la necessità degli Spagnuoli era tale, che non poteuano più soffrirla, non volse ricenerlo à composition senza la resa ancora del sorte di Sant' Onorato, qual pure fù attaccata nello stesso tempo, dal Signore del Plessis Besanson, & era difesa da Don Gio. Tamayo; onde per non perdere col sorte anco la vita, fù conclusa finalmente la reditione del tutto nella fine di Maggio, terminandosi in tal guisa questa gloriosa impresa, molto bramata, e poi gradita nella Corte di Francia.

Subintrato nell'Imperio Ferdinando Terzo, e questi non punto degenerando dal Padre, disposte prima le cose necessarie al buon gouerno ciuile, applicossi poi con tutto lo spirito à gl' impieghi militari. E conoscendo far di mestieri prender consiglio sopra l'espeditioni più proficue per continuatione della principiata, e dal Padre hereditata guerra, Chiamò à Vienna da Fiandra, il Piccolomini; dal Rheno il Vert; dal Palatinato il Galasso, e tutti gli altri principali capitani, con quali tenute diuerse consulte per deliberare qual strada si douesse tenere nelle soprastanti emergenze, rimandò il Piccolomini al commando dell' armi in Fiandra; Al Galasso diede la condotta dell' esercito in soccorso di Sassonia; Il Vert hebbe la carica d'opporsi à gli Suezzesi nel Palatinato; il Ghetz fù destinato nell' Alsatia, e'l Duca Carlo di Lorena restò al commando delle genti nella Borgogna Contea. Dichiarò poi suo Ambasciator d'obbedienza al Papa, il Prencipe d' Echenberg Figlio di quello, c'haueua seruito tanto fedelmente l'Imperator suo Padre, ne mancò d'abbracciare que' più vtili partiti, che nelle angustie, ne quali vedeua ridotto l'Imperio, gli erano per essere di maggior profitto. Raconfermò la medesima buona corrispondenza del Padre verso gli Elettori, e gli altri Prencipi dipendenti dal suo partito, e desiderando di passar con buona intelligenza colla Repubblica di Venetia sua confinante, condescese alle giuste pretensioni di

Dispositione del gouerno di Ferdinando Terzo Imperatore.

quello

quello circa il trattarsi gli suoi Ambasciatori ordinarij in quella Corte, & in riguardo dell'Elettione d'Ambasciatore ordinario di Giouanni Grimani, Senatore di grandissima stima nella Republica di profonda sapienza, e di straordinaria facondia, fece speditione del Conte Rabata per suo ordinario à Venetia soggetto di degne qualità, di grà prudenza, e d'ammirata virtù.

Ambasciatori Venetià Vienna.

Vennero anco accolti con dimostranza di gran stima, Rainero Zen, & Angelo Contarini ambi Caualieri, e Procuratori di San Marco, che furono dal Senato ispediti vno à condolersi della morte del Padre, e l'altro à cõgratularsi dell'assontione sua all'Imperio, e la loro ambasciata molto gradita. Aprì in oltre la sua inclinatione alla pace vniuersale, ad'effetto di ciò raconfermando i Plenipotentiarij Eletti dal Padre al conuento, che tener douea si in Colonia; come il simile non mancauano di fare gli Spagnuoli all'hora in apparenza dispostissimi alla quiete della Christianità, quali in vece del Duca d'Alcala, che per viaggio sorpreso d'indispositione, con gran sentimento della Corte di Spagna, e d'ogn'vno, c'haueua contezza di questo degno soggetto di perfettissime doti arricchito, e di grand'intelligenza, morì in Villaco mentre andaua verso Vienna per portarsi poi di là in Colonia, elessero Don Francesco di Mello Conte d'Assumar delle principali case del Regno di Portogallo Caualier di grandissima stima così nelle lettere, come nell'armi. Questo soggetto in tal tempo gionto da Spagna nello Stato di Milano, doue pochi mesi auanti haueua fatto qualche soggiorno, s'incaminò insieme col gran Cancelliere di Milano alla volta della sopradetta Colonia, se ben poi non aggiustandosi la comparsa degli altri Plenipotentiari destinatini fugli di mestiere volger camino, e portarsi nella Fiádra come si dirà poi.

Imperatore Ferdinãdo Terzo inclina alla pace.

E perche pareua, ch'andassero pullulando nell'Vngheria alcune discordie trà Cattolici, e gli Eretici di quel Regno, come anche per prouedere ad'altri bisogni di quella Corona, chiamossi dall'Imperatore vna Dieta in Presburg, Metropoli del Regno Città sulle sponde del Danubio, restrinsi, poi le spese della Corte; moderò l'eccesso delle caccie, e delle musiche, e insomma diè saggio di esser Prencipe degno di quella suprema dignità, & inclinatissimo al buon gouerno dell'Imperio, & alla conseruatione de'suoi Vassalli.

Dieta in Vngheria.

Venne ancora tenuta vn'Assemblea in Praga del Rè d'Vngheria per confirmare, & esequire alcuni capitoli della pace quiui conclusa l'anno 1625. ne'punti, che restauano da terminarsi per scacciare gli stranieri fuori dell'Imperio. Nella qual Dieta interuenne il Rè, l'Arciduca Gugelmo suo fratello, gli Elettori di Bauiera, di Sassonia di Brandemborg, & altri Ministri.

Hora vsciti gli Francesi dalla Rhetia, restando gli Grigioni liberi patroni de'forti, e della Valtellina, viddero necessario di ben'intendersi col Rè Cattolico, senza la buona intelligenza del quale, vano sarebbe successo ogni pensiero di restar nel pacifico possesso di detta Valle, perche à gli Spagnuoli facilmente sarebbero stati scacciati, ò per difendersi hauerebbero cominciato ricorrere à gli aiuti esterni, e particolarmente de'Francesi quali resi cauti

delle passate operationi di quelle Leghe, ò che hauerebbero ricusato dargli soccorso, ò pure per interesse di Stato douendolo fare hauarebbero pretese conditioni tanto alte che malageuole poi sarebbe succesſo à Grigioni riscacciar Francesi dà quei posti, ne' quali di nuouo si fossero introdotti; onde per euitar la dominatione Spagnuola volontariamente sarebbero caduti sotto al giogo de' Francesi; ventillandosi perciò da essi con prudenza l' interesse, e le ragioni più profitteuoli alla manutenenza della loro libertà, la quale più dell'oro teneuano cara risolsero demolir i forti della Valtellina ne' quali essi haueuano presidio, e di spedire à Milano Ambasciatori per aggiustare colli Ministri di Spagna i modi con quali douenasi incaminar il buon gouerno della sudetta Valle, stimando, che gli Spagnuoli gelosi, che di nuouo ricorressero alla protettione Francese, hauerebbero data loro ogni sodisfattione; mà perche li Ministri Spagnuoli non haueuano, ò che fingessero di non hauere l'auttorità dalla Corte per risoluere questa facenda, ò fosse il loro fine di procrastinar questo trattato, pascendo di parole, e di speranze gli Grigioni per valersi del beneficio del tempo, prorogauano ogni risolutione per veder qual fine, e qual piega prendessero l'armi loro contro Francia, coll'esito delle quali hauerebbero poi regolate le pretensioni di quell' affare. Fù chiamato à Milano Don Federico Enriquez soggetto Portughese Ambasciator per il Rè di Spagna presso all' Arciduchessa Claudia d'Ispruch, come quello, ch'altre volte interuenuto ne' trattati con essi Grigioni, n'era più d'ogn' altro informato, e trattando con pranzi, e con buona ciera à spese publiche gli Ambasciatori verso quali com'è solito de' Prencipi di procurar la beneuolenza di que' Ministri, che presso di loro sono per negotiar affari, che toccano l'interesse proprio, non mancarono gli Spagnuoli d'esercitar colla solita loro gentilezza, ogni sorte d'apparente stima, & beneuolenza, se bene le risolutioni furono, che douessero mandar alla Corte di Spagna, doue verrebbero riceuuti con buon occhio dal Rè, e Ministri, e consolati interamente sopra quanto desideranano, potendo in questo mentre trattenere i forti di Chiauenna, di Tirano, Sondrio, e Grosoto, demolendo la Riua, e Mantello, come in sito troppo vicino allo Stato di Milano.

Grigioni riprédono l' amicitia degli Spagnuoli.

Questi trattati de' Grigioni cogli Spagnuoli, portando non poco nocumento a' Francesi, ch'oltre all'essere restati scherniti da que' Signori, con la buona intelligenza col Rè di Spagna restando aperti i passi a' soccorsi d' Alemagna, maggiori difficoltà hauerebbero incontrati nell'imprese, tentate in queste parti. Fù perciò incaricato il Duca di Rhoan, ch' all'hora priuatamẽte si teneua senza impiego hor nell' Heluetia, & hor presso al Vaimar, che ripigliando col mezo d' alcun suo confidente le pratiche di nou' amicitia con quelle Leghe, operasse di rimouerle da gl' incaminati aggiustamenti co' gli Spagnuoli, offerendo denaro, & ogni volta, ch'il bisogno stringesse soccorsi sofficienti alla manutenzione della loro libertà, non compiendo per mod' alcuno, che que' popoli s'amicassero colla Corona di Spagna; mà perche difficilmente

Tentat'uo de Fracesi per rimouere li Grigioni dall' amicitia d'Spagna.

cilmente i fauori de' priuati, possono souertire le ragioni dello Stato, massime nelle Republiche, che sempre gelose della libertà, non conoscono obligationi maggiori di quelle, che mirano il mantenimento di loro medesime, ne mai s'affettionano ad'altri, ch'al publico interesse, non trouarono luogo gl' ingegniosi suoi maneggi, perche le doppie di Spagna meglio, ch'gli Scudi di Francia, attraendo ciò che v'era d'affettione particolare, & essendo il publico fine dirizzato à goder in pace quelloche con tanti trauagli finalmente haueuano racquistato, bastauano loro senza porger occasione d'altre nouità. E complendo à Grigioni più la corrispondenza cogli Spagnuoli, mentre quieti nel loro possesso li sopportano, che colli Francesi da loro per molto spatio separati, e dagli Stati de quali non possono ritrar l'vtilità, che cauano dallo Stato di Milano, e dalla Germania per i trafeghi, e per li transiti delle mercantie; onde Rhoan più che mai esacerbato contro d'essi, non tralasciaua d'esagerare, che non si conueniua più dal suo Rè trattare con quelli, ch'à beneficij riceuuti con tanta disparità corrispondeuano. Douersi colla forza da' Prencipi grandi assicurarsi la fedeltà de gl'interessati amici. Farsi Strada col ferro, doue i negotiati non profittano, & insistendo, che si douena portar l'armi Francesi ancora nella Rhetia proponeua essere l'esercito del Vaimar valeuole all'effetto, col quale penetrando poi nello Stato di Milano da questa parte, facile sarebbe successo alle genti del Piamonte con simil'diuersione il guadagno di qualche rileuante luogo; mà questi consigli prodotti dalla passione, da cui veniua combattuto Rhoan nel vedersi doppo tante vittorie otioso, non furono hauuti in consideratione, perche Vaimar haueua occasione d'esercitarsi quanto voleua nell'Alsatia, l'acquisto della quale era d'altro rilieuo à gl' interessi de Francesi, ch' vna Valtellina doue conueniua andarsi ad'impegnare tra Montagne impenetrabili, e doue accorrendo per difesa de Grigioni gli Spagnuoli, era vn introdurli con tal occasione nelle viscere di que' Stati per hauer poi difficoltà nel discacciarli, non potendosi senza la buona intelligenza degli Suizzari, e de' medesimi Grigioni soggiornar con soldatesca tra quelle Valli sterili, e per doue non si può condurre n'artiglierie, ne senza gran difficoltà l'opportune vittouaglie.

Pensieri del Duca di Rhoan contro Grigioni non sono secondati dalla Corte di Francia.

Dalla presa di Ponzone, e dalla certezza de' deboli preparamenti de' Francesi, e via più per nuoui rinforzi di Napoli, di Spagna, e di Germania diuenuto più forte l'esercito Spagnuolo non parue al Legato, ch'alla riputatione delle sue armi conuenisse, lo starne otiose, mentre dalle buone congionture erano inuitate à nuoue imprese; onde prese risolutione di condursi sotto Nizza della paglia, impresa benche degna di molta consideratione, nõdimeno di qualche profitto per andarsi aprendo l'ingresso nel Monferrato, e pian piano preparandosi all'acquisto di quell'altre piazze, le quali dauano adito all'impresa di Casale, fortezza di graue importanza, e che come aculeo, che punge il fianco allo Stato di Milano tutti gli disegni, tutti gli fini, & tutto l'ingegno de' capitani, e Ministri Spagnuoli contro quella erano

dirizzati,

Nizza della Paglia presa dagli Spagnuoli.

dirizzati, vi condussero sotto l'esercito, e sì ferocemente l'investirono gli Alemãni condotti dal Colonnello Gildbas, che sulle prime restãdo di timore, e di confusione ripieni i Piamõtesi, ne sperãdo di poterla cõseruare, presero partito più tosto di riceuer le conditioni dell'accordo, che prouare i pericoli della difesa. Vscì il Signor di San Pol Gouernatore col presidio con armi, e bagaglio, ritirandosi à Casale con non poco sentimento de capi Francesi, ch' incolpando di mancamento, perche diffidato se hauesse del loro soccorso, acerbo loro parue che dal Duca di Sauoia non venisse castigato. Lasciati alla custodia di questa piazza alcune bande de soldati diuisero gli Spagnuoli in due parti l'esercito, con vna delle quali il Leganes portossi sott' Alba pur Città del Monferrato, e coll' altra Don Martin d' Aragona si condusse all' impresa d' Agliano. E conoscendo gli Spagnuoli qual fosse nell'emergenze presenti l' importanza di Nizza risoluti di mantenerla la fortificarono di maggior sicurezza, onde riuscendo per l'acquisto d'essa infruttuosi gli presidij di Montegrosso, e di Costiole terre murate ne leuarono da esse le guarniggioni. E per render più assicurato il passo dal Finale nello Stato di Milano, furono ispediti dal Leganes li Reggimenti de' Prencipi Rinaldo, e Borso d'Este nelle Langhe perche osseruassero gli andamenti de' Francesi, quali faceuano qualche apparati di guerra verso quella parte, e toltosi poi il Leganes senza frutto di sotto d' Alba, si trasferì ad' Hannone, & alli trè di Luglio ripassò l' esercito di quà dal Tanaro sopra vn ponte gettato alla Croce bianca due miglia d' Asti, con pensiero di sorprenderla, con che portò tanto spauento a' Sauoiardi, che temendone il Villa con quatro milla fanti, e 1500. caualli, venne in Asti per difenderla ogni volta, che gli Spagnuoli all'espugnatione d'essa si fossero portati, e per fortificare ancora Alba, il mantenimento delle quali Piazze riusciua di molto giouamento al Duca di Sauoia, onde trouandosi l'armi degl' vni, e degl'altri così vicine di continuo seguiuano trà la caualleria d'ambe le parti vicendeuoli scaramuccie, senza progressi di maggior rilieuo.

Prouigioni de' Francesi per la guerra.

Mentre in Prouenza, e nell'Italia passauano le cose in questa maniera, gli Francesi attenti sempre più alla guerra di Fiandra fù dalla Corte ordinato al Mareschiallo di Sciatiglione di condursi nella Sciampagna non solo per inuigilare gl'andamenti del Conte di Soissons mal contento della Corte, ritiratosi a Sedam Principato del Duca di Boglione sopra la Mosa; mà per sicurezza ancora di que' confini di Lucemburg, e del Liegese; Al Cardinal della Valleta colle principali forze del Regno di tentare vn' impressione considerabile nell'Hamonia con 16. milla cõbattenti di tutto ben'allestiti, et al Sig. della Migliarè di condursi con otto mille fanti, e due mille caualli in quell'estremità della Picardia, che confina con la Contea di Fiandra, trà Calez, e Graueline per aspettare la venuta del Principe d'Oranges per l' impresa di Dunchercha, conferme all'appuntamento frà di loro: mà non comparendo il detto Prencipe nel termine promesso in quel Mare, e perden-

doſi

doſi quiui il tempo, fù commandato alla Migliare d'incaminarſi verſo Guiſa per vnirſi co'l Valleta per maggior ſforzo; ma non potendoſi penetrare molto auanti ſenza l'eſpugnatione d'alcuna fortezza della frontiera nemica, detti Generali entrando nel Meſe di Giugno nell'Hannonia dopò hauer preſſo in paſſando il Caſtello d'Irſon, c'l forte d'Etreù, come anco in tre giorni la Città, e Caſtello di Cambreſi ſotto di cui v'andò il Duca di Candales con parte dell'eſercito, ſi poſero ſotto Landreſi il dì 19. Zugno, terra picciola, cinta da balloardi murati con foſſo d'acqua ſenza controſcarpa, nè mezzelune, poſta ſu'l principio della Sambra fiume, che naſcendo ne'paludi poco ſopra, ſcorre l'Hannonia, parte dei Liegeſe, e ſcaricaſi nella Moſa all'incontro di Namur, e quiui fattaui all'intorno la circonuallatione, aperſero trè attacche il dì 11. Luglio, vna dalla parte del quartiere della Migliare principiata dal Signor della Ferte Imbaut colle guardie, l'altro dalla banda della Valleta cominciata dal Conte di Tonnera, col terzo di Piamonte, e l'vltima verſo l'alloggiamento del Duca di Candales Luogotenente Generale nell'armata della Valleta ſuo fratello tenuta dal Marcheſe di Varennes col reggimento di Sciampagna, mentre il Signor d'Henain Caualier Fiamingo Gouernator della piazze con non minor vigilanza s'andaua apparecchiando alla diffeſa. Franceſi all'aſſedio di Landre.

Il Prencipe d'Oranges, che come dicemmo in conformità dell'accordato colli Franceſi doueua condurſi co'l ſuo eſſercito verſo Dunchercha porto importantiſſimo della Fiandra, & vnico per communicare colla Spagna, hauendo per tal effetto imbarcata tutta la ſua gente ne' porti d'Ollanda, e condotoſi à Flesinghen nella Zelanda per aſpettar il vento fauoreuole à veleggiare verſo le coſte di Cales, e Dunchercha per eſſer di continuo contrario, guaſtandoſi ne vaſſelli li caualli, e le prouigioni de fieni, & altre coſe biſogneuoli alla impreſa, fù ſforzato à ritornarſene ne porti di Zelanda per isbarcare, e dar rinfreſco alla ſua caualleria, ma parendogli non eſſer conueniente di ritirarſi ſenza tentare almeno qualche impreſa, fatta sbarcare la fanteria in Aſcel, tentò di occupar Hulſt piazza di ſito forte, e molto conſiderabile poſta vicino allo sboccamento dello Scheldis nel Mare di Zelanda, in quella punta di paeſe, che ſi chiama la teſta di Fiandra; mà come quel tratto di terra è tutto pieno de canali, e de fortini queſti trattenero tanto gl'Ollandeſi, ch'opportunamente capitateui gli Spagnuoli conuene all'Oranges retrocedere non hauendo ancora potuto chiudere la circonuallatione con perdita de molti ſoldati, e capi, e quello, che più importa di tutti gli fortini occupati, e quaſi ancora del forte della Filippina fabricato di terra con quatro balloardi ſu la riua del Mare di Zelanda tra Axel, & Iſendich, al quale dettero gli Spagnuoli due ò trè furioſi aſſalti; mà ſempre in vano, per la gagliarda diffeſa del preſidio, per la quale conuennero ritirarſi con perdita conſiderabile de'capi, e de ſoldati. Il Cardinal Infante non ſapendo come ſchermirſi da tanti nemici colle poche forze, c'haueua, Impreſa di Drũcherca non riesce. Tentatiuo degli Ollãdeſi in Fiãdra non va ad'effetto.

ueua, instò con gran premura per soccorso dall'Imperatore, gl'interessi del quale essendo communi con Spagna, fù incaricato il Piccolomini d'incaminarsi in Fiandra, ad effetto del che toltosi egli subito da suoi quartieri di Liegge, e Giuliers con sei mille combattenti in circa, peruenne in rinforzo dell'esercito Spagnuolo.

Matrimonio del Rè di Polonia colla sorella dell'Imperatore.

Era in questi tempi stato concluso matrimonio trà Vladislao Rè di Polonia, e Cicilia d'Austria Figlia dell'Imperatore Ferdinando Secondo, ilche fù effettuato con reciproco contento al Polacco per tener viua la corrispondenza con la casa d'Austria: profittaua all'Imperatore questo parentado con vn Rè confinante, e Cattolico per il soccorso di gente, & altro, che in tempi cosi penurioſi nella Germania poteuasi prometter dal Cognato per interesse d'affetto, & anche di Stato: gionto perciò il 24. di Luglio à Vienna il Prencipe Casimiro fratello del Rè, con superbo corteggio de' Caualieri à nome di quello isposò la Regina, e d'indi con splendidissima pompa allo sposo la condusse.

Hermestein preso da Gio. di Vert.

Mà se ne' paesi bassi felicemente campeggiauano i Francesi, non erano abbandonati dalla fortuna gli Austriaci dall'altra parte del Rheno, perche Gio. di Vert con la solita sua costanza continuando nell'assedio d'Hermestein, al quale non poteuasi da Francesi dar soccorso per la distanza delle frontiere, e per mancar essi de luoghi forti in quel contorno per ridurre il loro esercito, e le prouigioni opportune, e mancando sempre più le vittouaglie, il Signor della Saludia, che v'era Gouernatore, consigliatosi col Signor di Bussi Lamet, & altri principali del presidio di consenso vniuersale pateggiò d'vscir con armi, e bagaglio, & essere conuogliati sin ad' Orsoy piazza sul Rheno, all'hora tenuta dagli Ollandesi, il che esequito il primo di Giugno n'vscirono i Francesi, e v'entrarono le militie dell'Elettor di Colonia per tener la piazza in nome dell'Elettor di Treueri, sinche quegli fosse riconciliato con Cesare, ò pure ne fosse stato eletto vn'altro, e conuogliati sicuri in Orsoy passarono ne' porti di Zelanda, e di là ritornarono in Francia.

Gio. di Vert passa all'espugnatione d'Hannau.

La presa di questa fortezza hauendo leuato al Vert gl'impedimenti, che lo teneuano occupato in quella parte col suo esercito conobbe non esserui all'hora impresa più conueneuole, ne di più riuscita di quella d'Hannau luogo di molta rileuanza, e dentro di cui standoui vn'espertissimo Gouernatore, & vn brauo presidio colle frequenti sortite, non solo il contado di quella; mà etiamdio gli circonuicini territorij teneua in continuo sospetto, & in ordinaria vigilanza, leuatosi perciò colle sue genti numerose in sette, in otto milla combattenti si condusse à Francofort doue per alcuni giorni diede quartiere alle sue soldatesche ne' villaggi del Landgrauio di Darmestad, & auanzatosi poi al Mayn inuestì Selingestat tra Francofort, & Ascheburg tenuto dagli Suezzesi, e smurategli le difese necessitò gli assediati doppo honorata difesa all'accordo, che fù segnato con patto d'vscir senza il tocco del tamburo, ne micchie accese; mà non venne questa conditione poi loro osser-

uata

uata, poiche nel marchiare vn tamburino toccata la cassa più tosto per memoratezza, che per occasione vi fosse, e gl'Imperiali valendosi del protesto, fecero tosto prigioni gli Suezzesi, spogliando i capitani, e sotto alle insegne loro assoldarono gli soldati, varcato poi il Mayn per ogni parte circondarono Hamau, e subito tentarono di sorprendere vn sortino dagli Suezzesi fabricato quiui fuori della porta per tener lontani dalle mura gli nemici; mà furono così bruscamente riceuuti, che con perdita di circa cinquanta d'essi conuennero retrocedere, e con tal confusione, che di questa auedutosene il Gouernatore, escagliato loro contro parte del presidio, prima che trouasse incontro bastante à respingerli nella Città, hebbero campo gli Suezzesi di raccogliere alcuni grani, restò però ben tosto questa loro arditezza mortificata, perche auanzatosi il Vert, e riconosciuta quella campagna, portò gl'alloggiamenti più vicini alla sortezza, e con trincere assicurandoli fece, che à gli Suezzesi non più così proficue le sortite riuscissero; onde sempre in quelle discapitando con loro poco vtile, & honore ritirarsi conueniuano.

Raguagliato il Vaimar de'progressi del Vert lenossi dalla Lorena, venne ad'Haghenau, e mentre stimaua passar il Rheno sopra il ponte d'Argentina, vennegli ciò ricusato con pretesto, ch'intendendo la Città di conseruarsi neutrale, voleua tenersi lontana dall'occasione di portar pregiuditio, ne à gl'vni, ne à gl'altri: dalche turbato Vaimar volse più à dentro toccare quali fossero simili nouità, doue conobbe esser quel Senato desideroso di conseruar pacificamente la libertà per tant'anni goduta, ne piacergli il Francese in quelle parti à maggiori acquisti dilatarsi, ne gl'Austriaci à maggior debolezza condursi, perche giacend'essa libera, come mezo trà due grand'estremi, sempre da vno contro l'ingiuria minacciatagli dall'altro hauerebbe gli opportuni soccorsi riceuuti, e dal suo sito ogn'vno de due partiti potendo riceuer beneficio nella beneuolenza sua di conseruarsi l'vno à gara dell'altro, hauerebbe procurato. Onde fallito questo pensiero à Vaimar, n'essendo tempo di palesar la mala sodisfattione da ciò riceuuta, se ne ritornò a' suoi alloggiamenti, e di là poi leuatosi, voltò la marchia verso il Vescouato di Basilea con pensiero di passar quiui il Rheno, e portarsi à quelle imprese, che potessero diuertire il Vert dall'intrapreso assedio, ò far impressione eguale alla perdita di quella fortezza; mà subodoratosi ciò dal Duca di Lorena, se ne venne ad'incontrar gli Suezzesi, e con più ardire, che forze tentò d'opporsi al loro incaminamento, doue ne'primi incontri soprafatto dal valore del Vaimar, ch'alla testa de'suoi scagliosegli contro, perdette circa 400. soldati, e gl'altri intimoriti cederono la campagna à gli Suezzesi, e ritiraronsi nella Borgogna Contea per custodirla dall'inuasioni de Francesi, che l'infestauano dalla parte del Ducato di Borgogna, e dalla Bressa, doue il Duca di Longauilla commandaua ad'vn'esercito di sei milla soldati incirca.

Fattione nel Vescouato di Basilea tra Loreni, e Vaimaresi

Il Vaimar per sì felice incontro mutato il primo proposito di calare nell'Alsatia fece altosspingendo la caualleria à predare le terre della Contea, & egli

egli medesmo con tutto l' esercito accamposi poco lontano da Besanson Città grande, e ricca sopra la Doux; mà poco forte con disegno d'occupar anche quella Città; mà non puote riuscirgli felice il proponimento, perche per mancanza de viueri non potendo trattennersi d' auantaggio in quel sito conuenne seguire il suo primo viaggio verso il Rheno, delche tanto spauento presero gl' Imperiali, che come presagissero la loro ruina non stimandosi sicuri nelle loro patrie abbandonarono le terre circonuicine, e se ne fuggirono parte in Argentina, & altri nell' Heluetia col meglio de loro haueri.

Vedendo il Duca di Sassonia come il Banner continuaua tutta via à trattenersi nel suo campo fortificato di Torgaù scorrendo tutto il paese circõuicino, n'hauendo forze bastanti per resistere à que' soldati irruginiti nelle sciagure delle guerre si dolse coll' Imperatore, & in virtù delle conuentioni stipulate nell' accordato di Praga lo richiese d'opportuno suffragio; onde cõsigliatosi alla Corte di Vienna sopra l'espediente da prendersi fù risolto di soccorrere quell' Elettore, e nella buona amicitia conseruarlo, ad' effetto di che fù gli inuiato il Conte Galasso coll' esercito Cesareo, qual vnitosi coll' Azfeld, sollecitamente contro gli Suezzesi si spinse, delche auuisatone il Banner, e come Capitano d'inuecchiata esperienza, conoscendo di non potersi più mantenere in quel posto, sprouisto di vittouaglie, con tanti Imperiali, che d'ogni parte l'andauano restringendo, risolse ritirarsi nella Pomerania; mà troppo tarda fù la deliberatione, perche inuece di prender la più sicura, e commoda strada, gli conuenne sforzatamente incaminarsi per la più breue, e con tanta celerità, che per giongere all'Oder prima d'esser inuestito da gli Austriaci lasciò per strada molti soldati ammallati, caualli, carriaggi, e cannoni, e perche Torgaù non poteua esser conseruato, che con vn'armata totalmente l'abbandonò, e seguitato sempre dagli Imperiali passò l'Oder con parte dell'esercito in Francofort, e parte in Frustberg nuotando, con tanto d.sordine, che non fermossi prima, che à Landsperg terra forte nella Marca nuoua di Brandemburg sulla Varta ne' confini di Polonia, e quiui non istimandosi n' anco sicuro con tant'armi addosso, portosi oltre sino à Stettin.

Suezzesi ritirano & abbandonano Torgau.

Il Galasso pur inseguendolo auanzato il cannone contro Landsperg aprì le trincere d' approcci, e sbocati gl' Imperiali nella fossa coperti dalle trauerse, mandò all'assalto i suoi Tedeschi, desideroſi del fine dell'impresa hormai stanchi de' continuati patimenti. Al qual valorosamente oppostosi gli Suezzesi, e'l Galasso adirato per la dimora, auuenga che s' ancora quattro giorni quiui sotto senza frutto conueniua fermarsi, bisognaua, ò che distruggesse la gente, ò che abbandonasse l'impresa, fatto però alestire vn'altro assalto più feroce, e dagl'incessanti colpi di cannone via più traforate le difese gl'assediati temendo l'impeto degl' Imperiali, persuasero il Gouernatore à trattar l'accordo, mà questi essendo soldato più desideroso di morir con buon nome, che viuere con intacco di viltà, deliberò di la-

Landsperg preso à viua forza dal Conte Galasso.

sciar-

sciarui più tosto la vita, ch' arrischiarsi ad' esser ripreso del suo douere; onde ostinatamente combattendo la brecchia, soprafatto dall' impeto de nemici, restò colla Città, e gli suoi soldati alla discretione delle spade Austriache.

L'acquisto di Landsperg cagionò, che gl' Imperiali senz' altra dimora si spingessero contro la Pomerania, con pensiero d' essere secondati dalla medesima fortuna; mà come tutte le cose patiscono la loro vicissitudine, e souente alternatamente si dimostrano, se facil'trouarono gl' Austriaci quiui i loro progressi, non tali seguirono poi nella Pomerania perche se bene il Galasso occupò Ribnitz, e Damgorten piazze di poca considera- Progressi del Galasso nella Pomerania. tione non prosperogli l'oppugnatione d'Anclam fortezza di molt'importanza, poco lungi dalla riuiera di Peina trà Volgast, e Stettin col cui acquisto non solo assicurauail soggiorno dell' armi Cesaree dentro di quella Prouincia; mà collo stabilirsi questo posto oltre al tener in continuo sospetto le terre di quei contorni veniua à render à gli Suezzesi noioso il trattennersi quiui d' auantaggio colle sole prouigioni del Mare, perche il Banner rinforzato da molta gente sbarcata in Volgast tenendosi all' intorno di Grypesuald di doue con frequenti scorrerie infestaua il campo Cesareo per mancanza delle cose necessarie conuenne al Galasso ritirarsi dall' impresa doppo hauerui lasciato sotto circa 800. soldati, e ritirossi nella Marca nuoua per ristorar la gente, e quiui attendere il denaro con solleciti corrieri richiesto; mà dalla Corte con speciose speranze prolungato, senza del quale non poteua muouersi da' presi quartieri senza gran pericolo d'amutinamento.

Teneuasi in questo tempo nella Vesfalia ne' contorni di Meppen sull' Amasio fiume, che scaturendo ne' confini del Vescouato di Padrebon, scarica nel Mare sotto Emdem nella Frisia Orientale il Prencipe Elettor Palatino aspettando il Geueral Ching con 3000 Suezzesi per muouersi à qualche impresa valida alla recuperatione del suo Stato, già che inualidi haueua prouati gli negotiati alla Corte di Vienna, quando il Landgrauio d' Hassia, che tutta via ricusate l'offerte, e l' instanze de gl' Imperiali alla pace pur costante si teneua col partito Suezzese, raccolto insieme il suo esercito sotto il commando del suo General Milander, stimando di poter vn'altra volta dar soccorso ad' Hannau, sotto di cui erano ritornati gl' Imperiali con forze maggiori, s'incaminò à quella volta, scorrendo molte terre, & presa la terra di Vetenau, procurò d'assaltare il campo Austriaco, e trajorati li quartieri del Marchese di Grana portarsi colle prouigioni necessarie dentro la Piazza; mà di cio auuisato l' Elettor di Magonza à cui più d' ogn' altro importaua la perdita di questa, raccolte le genti, che puote cauare dalle guarnigioni vicine, con altre del Colonnello Maternich, che quiui staua alla custodia de' passi, fecele passare il fiume Chitzing à guazzo coll'intelligenza del Conte d'Hannau, che sin'all'ho-

Hannau presodagli Imperiali.

ua s'era mantenuto neutrale, qual operò così bene à fauor de' Cesarei, valendosi dell'amicitie, e parentelle, che teneua trà gli eserciti Suezzesi, che sorpresa vna porta della Fortezza nuoua, e riuolto il cannone contro la terra vecchia, causò, che il Colonnello Ransan, che v'era Gouernatore si risolse à parlamentare, e capitularne la resa, che successe colle conditioni più honoreuoli in casi simili, e coll'esborso d'alcuni denari per sodisfare gl'auanzi di quel presidio.

(.·.)

Il Fine del Terzo Libro.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

PAssa Gio.di Vert coll'esercito Imperiale nell'Alsatia. Landresi s'arrende a' Francesi. Entrano gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese. Vanno gli Spagnuoli sotto Leucata. Progressano i Francesi nella Fiandra. Breda s'arrende à gli Ollandesi. Muore il Landgrauio d'Hassia. Vittorio Amadeo Duca di Sauoia passa all'altra vita. Restano rotti gli Spagnuoli da' Francesi nelle Langhe. Parte da Roma il Cardinal Mauritio di Sauoia per la morte del Duca suo fratello, pensa d'entrar al gouerno dello Stato. Muore Carlo Gonzaga Duca di Mantoa. Il Prencipe Tommaso di Sauoia ritorna da Fiandra in Italia. Si praticano diuersi consigli nella Corte di Torino. Segue Battaglia trà Imperiali, e Suezzesi appresso Rinfeld. Muore il Duca di Rhoan. Il Marchese di Leganes assedia Brema. Muore occiso da vna cannonata il Mareschiallo di Crequì.

L'Esser comparso il Duca di Vaimar nell'Alsatia, riuscendo di grauissimo sospetto à gli Austriaci, diede anche loro occasione di pensare alla conseruatione delle piazze, che tutta via si manteneuano diuote al partito di Cesare, e ciò più d'ogn'altro, ingelosì il Duca di Bauiera. come quello, che cadendo questa Prouincia in mano de suoi nemici come vicino, più d'ogn'altro era sottoposto alle incursioni, & à gli attacchi, e però prenedendo egli qual nocumento potesse succedere commandò à Gio.di Vert, che colle sue genti riducendosi quanto prima in quella prouincia inuigilasse à gli andamenti del Vaimar. E perche le genti del Vert non trascédeuano il numero di sei mille combattenti incirca, poche forze in riguardo di quelle contro quali douena campeggiar, ch'erano dieci in dodici mille

Anno 1637

Gio. di Vert passa nell' Alsatia contro Suezzesi.

mille soldati veterani, oltre le continue rimesse, che da vn giorno all'altro gli poteuano fare i Francesi vicini fece alto nel Palatinato risoluto d'osseruar prima gli andamenti del Vaimar, qual non hauendo ponte sul Rheno per intraprender con più commodità l'assedio di Brisac molto bramato in Frâcia, e da lui ambito, fù mandato vn Commissario dalla Corte con denari, e coll' assistenza del Signor di Manicampo della casa di Longheual Gouernatore dell'Alsatia Superiore, e Mareschiallo di campo da' quali fù gettato vn ponte di barche trà Argentina, e Brisac, e fattoui vn forte oltre il Rheno verso il Ducato di Virtemberg per la sua conseruatione, vi furono posti dal Manicampo ottocento Francesi pigliandone la cura all'esclusione delle genti di Vaimar, secondo la regola de Prencipi di fidarsi più nella propria, che nell'altrui natione; mà perche li Francesi negligentemente si diportauano così nel lauoro della fortificatione, come nelle guardie auuisatone, il Vert, da Filipsburg incaminossi à quella parte, assaltò detto forte, lo prese, fece tutti li Francesi prigioni, e ruinò il ponte: del qual sinistro dolutosi Vaimar alla Corte, incolpando Manicampo di trascuragine, e di non essersi trouato in detta fattione, fù richiamato in Francia, & ispeditoui in suo luogo il Signor di Montosier, con poche speranze però di riordinar le cose del Rheno doppo questo infelice successo. Gio: di Vert all'incontro reso tanto più ardito, & auuisato dall'Elettore di Magonza, che col mezo dell'intelligenza d'alcuni che stantiauano in Francia, haueua penetrata l'intentione de' Francesi drizzata à mandar Vaimar all'acquisto del rimanente dell'Alsatia per prouedere alla conseruatione di quella Prouincia, fecesi vedere poco lungi da' quartieri di Vaimar, che senza far altra nouità dimoraua all'intorno d'vn villaggio chiamato Cappel, trà Basilea, e Brisac di quà dal Rheno. Al cui auuiso vscito il Vaimar dagli steccati in formata ordinanza vuole esperimentare se'l Vert era venuto per menar le mani, ò pure per isturbargli i suoi disegni coll'inganni, e colle strettagemme; mà il Vert conosciuto il suo suantaggio, e dagli andati esempi amonito, come sempre gioua negli affari militari l'operare con prudenza, ne lasciarsi souertire dal souerchio ardire, fece alto nel vantaggio de' suoi posti per aspettare il Duca Sauello Romano, e'l Colonnello Mersi ch'ambi due dall'Imperatore teneuano ordine di vnirsi seco, & concordemente prouedere al mantenimento dell'Alsatia; ond'l'vno, e l'altro degli eserciti permanendo ne' suoi quartieri, vno attendeua rinforzi dall'Imperatore, e l'altro spettaua denari dal Rè di Francia.

Francesi rotti da Banari al Rheno.

Si difendeuano gli assediati di Landresi con molto valore, benche per mancanza di gente non faceuano sortite, e per difetto di poluere sbarrauano poco; ma li Francesi sempre più gagliardamente stringendola, & auanzate le trincere d'approcci senza perdita considerabile arriuarono con le tre attache sulla controscarpa, e quiui drizzate le battarie per ruinare i fianchi, e sboccati nella fossa, doue fù ferito il Signor di Lastelnau Sargente di battaglia cominciarono à ricamparla di fassine, & a cauare

sotto

sotto à gli balloardi per aprirli cammino alla via delle quali da la parte del Cardinal della Valletta datesi fuoco il Conte di Ghisia mareſciallo di campo inuiò all'aſsalto la fanteria ſ. cendoſi patrone di quel balloardo con perdita d'alcuni ſoldati, e Capitani, trà quali il Viſconte di Villa, li Signori di Landitay, e d'Origni, e ferito dal Barone d'Ort trà gli altri, li quali non poterono penetrare nella terra ſi per l'oſtinata diſeſa, come per vna trincera interna, che n'impediua il paſso. Per queſto vedendoſi il Signor d'Hennin da tante parte aſsalito, & grauemente infeſtato dalla bombe, che per opera d'vn tal chiamato Santo Amando operauano marauiglioſamente; ſi rouiſto d'ogni coſa, e ſenza ſperanza di ſoccorſo capitolò, e con molta ſua gloria n'vscì il vigeſimo ſeſto di Luglio con bandiere ſpiegate, tamburi battenti, armi, e bagaglio.

Landreſi s'arrende a gli Frãceſi.

Con queſta piazza aperto à Franceſi l'ingreſso più oltre nella Fiandra, laſciatoui per Gouernatore il Signor di Vaubecourt della caſa di Nettancourt Colonnello de fanti; mentre vna parte attendeua al reſarcimento delle fortificationi, il Cardinal della Valletta fece ſcorrere la ſua caualleria ſino à Mons, Bouaij, e San Ghiglem, e la Migliarè, mandò il Sign. della Ferte-Imbaut della caſa d'Etampes Mareſciallo di campo con fanti, caualli, e cannoni ad eſpugnar la terra di Buſsigni, la quale fece ruinare per liberare le frontiere di quel contorno dalle ſcorrerie di quella, e poco dopò hauendo queſti Generali auuiſo della marchia del Piccolomini, il quale paſſato finalmente la Moſa al ponte di Giuez ſotto Sciarlemont s'incaminaua per l'Hannonia, ſloggiarono dall'intorno di Landeſi nel principio d'Agoſto il Cardinale della Valetta, e la Migliarè con parte degli eſerciti per la via di Baumont, e'l Duca di Candales co'l rimanente per portarſi ſotto Emeri, caſtello sù la Sambra trà Landreſi, e Maubugges, cinto da ſemplici mura; mà non trouandoſi nuoue del Piccolomini, la Valetta, e Migliarè portaronſi ſotto Maubugges terra groſſa poco habilitata, e diuiſa dalla Sambra, talche dopò due volate di cannone, ſe nè fecero patroni, come fece anco il Candales d'Emeri, e così tutti due gli eſerciti Franceſi s'accamparono à Maubugges per penſare à nuoui progreſsi. In tanto il Piccolomini gionſe à Mons Città grande capo della Contea d'Hannonia, nella qual Prouincia, mentre Franceſi progreſsauano, il Prencipe d'Oranges ſollecitato da Francia, nella qual Corte veniua imputato di poca volontà verſo l'intereſsi di quella Corona, ò ſoſse per inuidia, ò per oltre più ſode ragioni di Stato di non amar, che li Franceſi, s'aggrandiſsero d'auantaggio in quelle bande, finalmente ſi conduſse da Bergopſon coll'eſercito ſotto Breda nella fine di Luglio dopò molte finte marchie per allontanare gli Spagnuoli, doue trauagliandoſi da gli Ollandeſi con molta diligenza alla circonuallatione in tre giorni fù poſta in buon ſtato con linea ſemplice di cinque leghe di circonferenza, e datoſi principio à gli approcci, & alle attacche per ſforzarla, poiche il preſidio non giongeua à più, che due milla fanti in circa, quiui colpito

Scorrerie de Franceſi nella Fiandra.

Maubugges, el Caſtello d'Emeri preſidia Frãceſi

Ollandeſi all'aſsedio di Breda.

d'vna

d'vna moschettata morì il Signor di Sciarnasse Colonnello di fanteria, & Ambasciatore di Francia presso gli Stati vniti, soggetto di valore, e d'altissima stima per le lettere.

Il Cardinal Infante intendendo con gran dolore l' attacco di Bredà, e la forte circonuallatione eretta dall'Oranges, così che vedeuasi impenetrabile il soccorso, chiamati à consiglio gli suoi capi da guerra dopò varie propositioni fù risoluto di non perdere il tempo in cose inutili, mà intraprender quello, che potesse render qualche sollieuo alle emergenze presenti, ad affetto di che ordinò al Piccolomini di tenersi accampato all'intorno di Mons coll'esercito Alemanno, & à Don Luigi Guglielmo Principe di Portogallo figlio di Dõ Emanuele primogenito del Rè Antonio iscacciato dal Regno di Portogallo dal Rè di Spagna Filippo Secondo, e morto in Parigi, e della Prencipessa Emilia di Nassaù figliuola di Gugelmo Prencipe d' Oranges nel suo gouerno di Binsce con rinforzi de caualli, senza intraprender altra fattione, ch'impedire a' Francesi il progreßare più oltre, e loscorrere per que' contorni, curandosi poco di quelle campagne, che deuastauano, & esso coll' esercito veterano si portò in vista dell'esercito Ollandese; ma trouatolo già coperto dalle trincere senza far altro tentatiuo, s'accampò quiui vicino, doue stette vn Mese, e mezo, nel qual tempo l' Oranges formì la sua circonuallatione con fortini, ridotti, e fossi doppi, non attendendo ad'altro; onde l'Infante per far diuersione se n'andò sotto Ruremond, e Venlò, contro quali dirizzate l'artiglierie in breue tempo se ne fece patrone, e perche giacciono queste sulla Mosa nella Gheldria senza ponti però nelle confine di Brabante, & erano all'hora di gran consideratione per l'adito, ch'apriuano à gli Ollandesi di concentrarsi più oltre nelle viscere di quelle Prouincie; fermossi quiui alcuni giorni per cingerle di fortificationi, e renderle tanto considerabili per la guerra quant'erano nella pace.

Venlò, e Ruremond prese dal Cardinal Infante.

Auedutosi il Marchese di Leganes, come v'era poca speranza per all'hora d' espugnar Asti, alla cui difesa accorse il Marchese di Villa con buon nerno de Francesi, e Sauoiardi, leuossi dal pensiero tal disegno, e lasciato conueniente presidio in Nizza dalla Paglia, & in Agliano, piazze riputate molto à proposito nelle occorrenze presenti, ripassò il Tanaro, e'l Pò presso à Valenza, si condusse sopra le terre del Vercellese; Era la sua mira dirizzata sopra di Brema posto di molto profitto a' Francesi, col quale oltre al tener in continuo sospetto le terre del Nouarrese, e Pauese senza l'acquisto d'esso impossibile riusciua à gli Spagnuoli il progredire alla desiderata impresa di Casale; dispose perciò verso questo i suoi intenti, e certificato esser il presidio d'esso Forte debole per la penuria de denari, e per la negligenza di certi Commissarij, gente per ordinario vile, da poco, & inesperta della guerra, c'hanno il potere di dar le rasegne, pagare i soldati, e destribuire il pane, & altre monitioni, a' quali viene più creduto alla Corte di Francia, ch'alli medesimi Gouernatori; condusse la maggior parte dell'esercito sopra

Marchese di Leganes pensa all' impresa del Forte di Besca.

il

il Vercellese, & occupata Carosana terra vicina alla Sesia trà Vercelli, e Brema iui fece alto, fortificandosi, con pensiero che questo fosse posto molto à proposito per andarsene all'impresa di Vercelli, ò à quella di Brema. Fece scorrere dalla caualleria Napolitana molte terre del Vercellese, che furono saccheggiate, ne mancò à quella diligenza, che ne' maneggi della guerra è necessaria à Capitani prudenti. Mà Crequì, ch'hormai arossina per veder tanto à declinar la riputatione da esso in tante occorrenze acquistata, temèdo, che se gli Spagnuoli sopra li suoi propri occhij gli hauessero leuata qualche piazza di simil'importanza, grauissimo discapito alla propria stima recato hauerebbe, raccolto l'esercito, portosi à Pontestura trà Casale, e Trino, e gettato vn ponte sopra Pò, passò coll'esercito, e benche à bastanza non fosse numeroso per cimentarsi collo Spagnuolo d'ogni cosa prouisto, e de buoni soldati composto, non mancò di far conoscere il suo natural'ardire. Scagliossi colla caualleria addosso à gli Spagnuoli, auanzati con Don Martin d'Aragona nel Vercellese, & orditagli vn'imboscata mentre li Napolitani con molti capi d'armenti riueniuano a' loro quartieri, d'improuiso gli assaltò, e doppo sanguinosa scaramuccia con molto valore sostennuta dagli Italiani, restarono questi perdenti con morte del Mastro di campo Boccapianola Napolitano, e di Don Gio. di Lelmo Capitani di caualli, prigione il Capitan Spadin, e perdita di circa sessanta soldati de' più scielti. Si segnalarono in questa fattione dalla parte degli Spagnuoli Don Martin d'Aragona, e'l sopradetto Boccapianola, col Spadino, & altri Caualieri Napolitani, e de' Francesi li Signori di Boissac, e di San Giorgio ambi capitani di caualleria.

Scaramuccia tra Spagnuoli, e Frãcesi nel Vercelese.

Dall'altra parte hauendo inteso il Duca di Sauoia, qual alle nouità degli Spagnuoli temendo di Vercelli s'era transferito in quella Città, come dalle Langhe doppo la fortificatione di Ponzone fatta da gli Spagnuoli, li Prencipi d'Este colle loro genti s'erano ritirati presso al Leganes, commandò al Conte di Verua, di casa Scaglia, che con quattro mille soldati si portasse nelle Langhe, doue entrato saccheggiò molte terre, passò il Pò, diede il fuoco alla Pieue del Cairo, e tentò ancora, mà in vano la presa della Rocca d'Arrazzo; perche venendo arditamente difesa dalle genti di Spagna, & al suo soccorso accorsoui Don Martin d'Aragona si leuarono gli Sauoiardi con perdita di circa cento di loro.

Tentatiuo de Sauoiar di contro la rocca d'Arazzo in vano.

In questi riuoglimenti di cose nella Spagna venendo da que' consiglieri bilanciati gli affari presenti della Corona, & esaminate le poderose forze della Francia, che tutta vnita daua di se gran martello à gli Austriaci, e vedute vane le speranze di riaccendere in quel Regno le turbulenze ciuili; poiche per la riconciliatione del Duca d'Orleans col Rè si conosceua il poco fondamento che far douessi sopra la fede di quella natione, ch'emola della loro, hauerebbe all'occasione fatto prouare, che se era infedele del suo Rè, molto più sarebbe riuscita fallace verso gli Spagnuoli, risolsero d'abbracciare l'esempio di Scipione Affricano col portar la guerra nella Francia,

Spagnuoli deliberano di portarla guerra in Francia.

mentre la Francia faceua la guerra fuori della Francia. Al qual partito deliberatone l'effetto cominciarono à darsi alle prouigioni necessarie per attaccare la Linguadocca, Prouincia trà la Prouenza, la Ghiena, l'Aluernia, il Mare Mediterraneo, la Contea di Rossiglion, e li Monti Pirenei di clima temperato, fertile, e ripiena di popolo, coll'inuasione della quale sperauano non solo di trattenner l'armi, che minacciauano l'Italia, e la Fiandra; mà d'intimorir que' sudditi, e procurare coll'assistenza dell'armi loro di riaccendere alcuna sollenatione di mal contenti della Corte, e di que' popoli, che per le graui impositioni d'all'hora pareuano grauemente esacerbati.

Côte Gio. Serbellone in Ispagna al commãdo di quell'armi.

E perche ne' Regni di Spagna per il bisogno delle Prouincie lontane gli huomeni da guerra si trouauano impiegati, parte in Italia, parte in Fiandra, e parte altroue, ne riputando buona massima il conferir le cariche nelle proprie Prouincie a' medesimi nationali, questi lasciandogli fuori nelle terre lontane, chiamarono al commando di quell'armi il Conte Gio. Serbellone Milanese Caualier di grandissima stima, e d'esperimentata vaglia, così per leuar questo fuori delle pretensioni, c'haueua ne gli eserciti dello Stato di Milano, come per le sopranarrate ragioni, & anche il Marchese Spinola Nipote d'Ambrosio sotto alla di cui disciplina era cresciuto. Giunti à Madrid furono dal Rè, e da tutti gli Officiali Regi accolti con dimostranza di molta cortesia, & apparenze di quella simulatione, solita essere esercitata da chi tiene di mestieri dell'opera altrui; perche era fermo concetto, che gli Spagnuoli emulando ogn'altra natione, la grandezza nella loro sola concordemente senza compagni desideranano.

Spagnuoli vanno all'espugnatione di Leucata.

Hora per effettuar questi disegni essendosi nelle Spagne raccolto vn'esercito di 15. in sedici mille combattenti sotto il commando del Duca di Cardona, della casa Aragona Generale, e del Serbellone Mastro di campo Generale, marchiarono gli Spagnuoli dalla Cattalogna nella Contea di Rossiglio per il collo del Pertus, passò ne' monti Pirenei, e si portarono sotto Leucata, piazza considerabile della Linguadocca sù i confini di Rossiglion sopra la strada di Perpignan à Narbona sola via per entrar in Francia da quelle parti, & accampatiuisi all'intorno nel principio d'Agosto, principiarono la circonuallatione, e poi le trincere d'approcci, mà con molta fatica per la durezza del terreno, onde detta circonuallatione fù fatta di pietre in forma di parapetto senza fossa, difetto grande, come si vide poi all'occasione. Il Serbellone, e'l Marchese di Mortara presero il loro quartiero da quel lato, che verso Narbona si volge, Don Francesco Specchi mastro di campo occupò col suo il sito della Franchina, e'l Duca di Montereale quello, che chiamasi Sferracaualli. Il Signor de Berrì, che v'era Gouernatore per il Rè di Francia come Caualier intrepido, niente smaritosi della nouità, anzi preparandosi virilmente alla difesa, ne spedì con diligenza gli auuisi al Duca d'Alluyn, Figliuolo del già Mareschallo di Scomberg, Gouernatore della Linguadocca, da cui ragguagliatane la Corte di subito da questa, e da lui furono

dati

dati gli ordini opportuni, per l'amassamento del soccorso.

Mentre gli Spagnuoli sotto Leucata, gli Ollandesi sotto Breda; il Cardinal Infante sulla Mosa; il Duca di Longauilla nella Bressa; Il Duca di Lorena nella Contea di Borgogna; il Duca di Vaimar nell' Alsatia, e'l Piccolomini nel suo alloggiamento sotto il cannone della Città di Mons, stauano ogn'vno procurando il proprio vantaggio; il Cardinal della Valetta, e'l Signor della Migliarè consultauano ogni giorno quello, che far doueuasi con eserciti tanto floridi, e potenti; mà giudicando di non poter penetrare più oltre senza manifesto pericolo si per la vicinanza degli Imperiali, come per allontanarsi troppo dentro vn paese nemico, e difficile per li conuogli, presero espediente di fortificare Maubugges disegnandoui attorno molti balloardi con vna Cittadella, con intentione conseruandosi quella piazza d'inuernar le truppe nel paese trà la Sambra, e la Mosa, nel quale per darui effetto vi spedirono il Duca di Candales, col Conte di Turennes Mareschiallo di campo della casa della Torre, e Fratello del Duca di Buglion con sei mille fanti, e due mille caualli per assicurarsi delle piazze più importanti, quali con grand'impeto penetratiui presero di primo tratto Baumont, che doppo tre giorni di resistenza capitolò, e d'indi approssimati à Sorle Sciattau castello con mure, torri, e fossi non desprezzabili mandarono il primo giorno vn furioso assalto contro il borgo guardato dalli difensori con molto valore, doue attaccatasi la Zuffa li venturieri Francesi mescolati colli più arditi soldati tanto coraggiosamente diportaronsi, che superate le trauerse delle strade, e le difese del Borgo obligarono gli Spagnuoli à ritirarsi nel castello doue inseguiti dalli Francesi in quella calda doppo sanguinoso combattimento v' entrarono li primi li Signori di Pagan, di Conburg, della casa di Cochent, e d'Ambures, che se ne fecero patroni à viua forza con perdita però grande de soldati, e delli Signori di Grinuilla di casa Rouilla, d'Attisci, del Bordet, e feriti li Signori d'Armantieres della casa di Conflans, e di Gerzè, li Marchesi di Sablè della casa di Laual, e di Varennes della Casa di Nagat, Colonnello del vecchio terzo di Sciampagna, il Marchese di Pisani figlio del Marchese di Rambogliet della Casa Dangena, il Marchese di San Luc Colonnello de fanti della Casa d'Epinè figlio del Mareschiallo di San Luc Luogotenente Generale della Gbienna, & altri tutti Caualieri chiari di sangue, e per valore molto stimati, per lo che ritornossene il Candales nel campo di Maubugges poco sodisfatto di questa sanguinosa fattione.

Francesi fortificano Maubugges.

Fattione sanguinosa, e presa di Sorle Sciattau.

Hora sentendosi nella Corte di Francia con pochissimo gusto il debil frutto, che faceuano quest'armate, da quali si sperauano marauiglose imprese secondo l'intentione datane dalli Generali di quelle, e ch'ogni giorno infestati dalle truppe del Piccolomini, e del Prencipe di Portogallo verso Maubugges perdeuansi gli soldati, e molti delli caualli, de quali horamai ascendeua il numero di trè mille incirca, mancati senza fattione alcuna, fù commandato à que' Generali di non star più otiosi, con tante forze, ma ch'

Ordini dati dalla Corte di Frãcia per l'impresa d'Auẽnes.

almeno facessero l'impresa d'Auennes, ò della Capella, piazze di quà dalla Sambra, senza però abbandonare Maubugges, la conseruatione della quale non si poteua capire d'alcuno senza la presa d'Auennes Città forte di mura, e di presidio, qual scorrendo souente sù la strada di Landresi à Maubugges portaua non lieue danno à gli conuogli, & alle scorte Francesi; ad'effetto del che vscito nel principio di Settembre il Signor della Migliarè, con otto milla combattenti da Maubugges, vnito col Cardinal della Valletta con altre tanta gente indirizzarono la loro marchia verso Auennes, terra dell'Hannonia lasciato il Duca di Candales con sei mille fanti, e due mille caualli alla custodia di Maubugges, le fortificationi della quale erano già tralasciate per penuria de denaro, e per essere cosa lunga, e difficile; mà riconosciuta la piazza esser molto ben fortificata da mezelune, e contrascarpe, & il terreno molto duro per cauare gli approcci, e guardata da numeroso presidio d'ogni cosa proueduto, sotto il gouerno del Signor di Creuacuor, Caualier esperimentato, e che stando sempre fuori della Città veniua con grand'ardire de suoi soldati à scaramucciare colli Francesi, restarono più che mai dubiosi questi Generali Francesi, & in particolare il Signor della Migliarè nella cui prudenza, e capacità, confidaua oltre modo il Cardinal di Richelieù, perche temendo egli il biasmo d'vn'esito infelice, e tanto più perplesso per la poca riuscita sotto Dola molto circõspetto risolueua affari di tanta rileuanza; chiamò perciò à consiglio à parte li Signori della Ferte Lambaut, e di Lambert suoi Maresciallí di campo, e'l Signor di Pagan Venturiere, à quali communicate le difficoltà, che preuedeua nell'espugnatione d'Auennes, soggionse, che non giudicaua douersi intraprenderla così per le difficoltà di cauare le trincere d'approcci, e per il numero, e valore del presidio, come per il soccorso, che poteuagli venire doppo la resa di Breda all'hora prossima, nel qual tempo il Cardinal Infante sarebbe libero con tutte le sue forze, alle quali ragioni accordandosi tutti gli altri, il Conte di Pagan solo fù di contrario senso, e sostenne che poteuasi intraprender, superandosi le difficoltà con vna buona, & fortissima circonuallatione, con la prouigione de viueri, e monitioni facilissima à farsi, e coll'aiuto in ogni modo delle truppe

Varij pareri de capi Frãcesi per attaccare Auennes, ò la Capella.

lasciate in Maubugges, e di quelle che s'attendeuano di Francia colli Signori di Rambures, e di Bussilamet Maresciallí di campo; onde sottomettendosi Auennes veniuasi senza contrasto patroni di tutto il paese, trà la Sambra, e la Mosa, qual in altro modo conueniua abbandonarsi; mà non volendo la Migliarè arrischiarsi al pericolo di togliersi la seconda volta da vn'assedio, fortificato dal consiglio della Valletta, e degli altri suoi capi, risolse finalmente di portarsi sotto la Capella, l'impresa della quale parcuagli indubitabile, e temendo che quest'ancora fosse mal seguito nella Corte v'espedirono il Signor di Plessis Besanson venturiere per ragguagliarla del tutto.

Il Mareschallo di Schatiglione Gaspare de Coligni, soggetto vago di gloria si per emolatione de' suoi antenati, come per la reputatione acquistata

ſtata nelle guerre di Francia, e d'Ollanda, doue haueua eſercitata molto tempo la carica di Generale de' Franceſi, vedendoſi eſſer reſtato con poche forze otioſo nella Sciampagna, dopò l'aggiuſtamento del Conte di Soiſſons fatto nella Corte di Francia con conditione di reſtare quattro anni pacifico in Sedum, e che il Cardinal della Valletta, e gli altri Generali giudicati à lui inferiori campegauano nelle Prouincie nemiche con eſerciti floridi, & inuiti, fece inſtanze così gagliarde alla Corte, che gli furono finalmente accordate in parte le coſe oportune all'impreſsa di Damuilliers: onde paſſa la Moſa in Moſon, in Lorena eſpugnò Iuois in dieci giorni, terra picciola nel Lucembourg, e s'accampò il dì primo Settembre, ſotto Damuilliers Piazza non diſprezzabile da balloardi di mura cinta con foſſo, e controſcarpa nel paeſe di Lucemburg sù i confini della Sciampagna, e della Lorena, doue con ogni ſforzo attendeua à ſuperarla con circonuallatione, e trincere de approcci; mentre Don Andrea Cantelmo fratello del Duca di Popoli nel Regno di Napoli ſoggetto non meno chiaro di ſangue, che per valore, diſcendente dalli Rè di Scotia radunaua nel Ducato di Lucemburg, dou' egli commandaua gente per il ſuo ſoccorſo.

Damuillier viene attaccato da Franceſi.

Peruenuti ſotto la Capella la Valetta, e la Migliarè dierono ſubito principio alla circõuallatione, e contro quella aprirono due approcci, mà ſortiti gli Spagnuoli ſopra li lauori della banda della Valleta non eſsendo ancora gionti alla controſcarpa, e d'improuiſo caricando ſopra li Franceſi ammazzarono molti ſoldati delle guardie, e trà queſti li Signori di Rambures, e di Buſsi Mareſcialli di campo queſto vecchio caualliere, e l'altro giouine di valore non ordinario Colonello del terzo delle guardie del Rè Chriſtianiſsimo furono però reſpinti dalli Franceſi quiui ſollecitamente accorſi, e più oltre condotte le trincere, e dirizzate le batterie, forate le controſcarpe, e ruinati i fianchi, e le mine attaccate a' balloardi per il valore, e ſingolar vigilanza della Migliarè: Don Marco di Lima Portogheſe, che v'era Gouernatore auanti che foſsero fatti i ponti nel foſſo, e fornite le mine il 13. giorno dell'eſpugnatione capitulò, e reſe la Piazza con tanto ſentimento dell' Infante, che inculpandolo di mancamento gli fece troncare il capo.

Franceſi all' eſpugnatione della Capella.

Sortita valoroſa delli aſſediati della Capella.

Di queſt'attacco auuiſato il Cardinal Infante, premendogli molto più il poſto di Maubugges nelle mani de' Franceſi, che la Capella molto diſcoſta dal centro delle ſue Prouincie, e conſiderando Breda come perduto per l'impoſsibilità del ſoccorſo, e Ruremond, e Venlò hormai colle nuoue fortificationi ridotte in ſtato di poco temere gli Ollandeſi, marciò con vn'eſercito di più di 12. milla combattenti per la volta di Mons, doue vnitoſi colli ſei milla Alemanni del Piccolomini, e co'l Conte di Buquoi della caſa di Longueual Generale della caualleria, e Gouernatore dell' Hannonia comparſe ſotto al Caſtello d'Emeri, e preſolo con poco contraſto, varcò il fiume, e s'accoſtò à Maubugges con penſiero d'aſſamarlo, o sforzarlo preſto, e prima che li Franceſi occupati ſotto la Capella vi poteſſero venire à tempo, ilche verà-

Cardinal Infante marchia verſo Maubugges

mente

mente sarebbegli riuscito, quando il Gouernatore s'haueſſe mantenuto ſino all'eſtremità nella Capella, come poteua, perche il Candales mancaua de viueri, ne poteua più à lungo mantenerſi in quella piazza, mà la Valleta, e Migliarè sbrigati dall'aſſedio della Capella, e quiui per Gouernatore laſciatoui il Signor di Lambert, s' incaminarono verſo Landreſi nel medeſimo tempo, che l'Infante ripaſsato la Sambra, s' haueua poſto al ponte ſopra la detta Sambra trà Landreſi, e Maubugges, dalla banda di Mons, laſciato dall' altra verſo Auenes il Piccolomini per impedire in tal modo la congiontione della Valleta, co'l Candales; mà mentre quiui ſtauano gli vni, e gl'altri prouedendo le coſe loro, venne ordine ſegreto alla Migliarè dal Cardinal di Richelieù ſuo parente di laſciar il commando dell'armata, e ritornarſene in Francia ſotto honeſto, e priuato proteſto, benche in effetto foſſe per mitigare il Rè adirato molto contro di Lui per vedere riſtrette le ſpetioſe ſperanze di quella campagna, e di così potentiſsime armate alla ſola conquiſta di Landreſi, e della Capella, e così partendo ſenza induggio, laſciò nel campo di Landreſi ſotto il commando della Valleta la ſua armata, co'l Signore della Ferte Imbaut Mareſciallo di campo.

Mareſciallo della Migliarè abbandona l'eſercito, e ſe ne paſsa à Parigi.

In tanto non potendo Candales, per mancanza de viueri tenerſi più d'altri trè giorni à Maubugges, ſpedì l'auuiſo al Cardinale ſuo fratello per conſigliare il modo della loro congiontione, e fù riſolto, che ad vno ſteſso tempo partendo auanti giorno ogn' vno da' ſuoi alloggiamenti ſi trouaſse nel medeſimo inſtante adoſso à quella parte dell' eſercito Spagnuolo, che ſtaua ſotto il commando del Piccolomini preſso al ſudetto ponte della Sambra, e così datoui effetto, e giontoui primo il Cardinale, commandò al Conte di Ghiſcia della caſa di Gramont Mareſciallo di campo di ſcaramucciare colla fanteria nemica, alloggiata frà boſchi, e ſtrade anguſte, mentre Lui colla caualleria andaua à trouare la pianura sù la deſtra per iſcoprire il Candales; mà non trouandoſi il Piccolomini forze à baſtanza per contendere colli Franceſi, di conſentimento de' capi Spagnuoli ritiroſsi per il ponte poſto al rimanente dell'armata del Infante con tanto valore, & ordine della fanteria di Spagna, che non perdette in quella fattione, che pochi caualli incalzati dalla caualleria del Candales ſopragionte dal Conte di Turennes Mareſciallo di campo, e così venne abbandonata Maubugges, e poco dopò ripreſi da gli Spagnuoli Baumunt, e Sor il Sciattau; L'Infante ritiroſsi alla larga, & li Franceſi verſo le loro frontiere.

Franceſi abbandonano Maubugges

Andaua in queſto mentre l'attacca degli Spagnuoli ſotto Leucata molto lentamente trattenendoſi, gli aſſediati più di vn Meſe ſulla controſcarpa, & vna mezza luna preſa da loro, ſenza cauar mine, ne tentare aſſalti: onde di queſta tardanza beneficiandoſi il Duca d'Alluyn riduſſe inſieme da quindeci in 16. milla combattenti, trà reggimenti veterani, nuoue leuate, e nobili, e Caualieri volontarij della Linguadocca, della Ghiena, e della Pro-

Titirata va loro ia del Conte Piccolomini.

Battaglia di Leuccata.

uenza,

uenza, e giontoui ancora l'Arciuescouo di Bordeaux, con li preparamenti neceſſarij, partì da Narbona (doue hauea fatta piazza d'armi,) e giunto vicino al campo nemico, doppo molte conſulte trà eſſo Duca, Bordeaux, gli Marcheſi d'Ambres, della caſa di Gelaſa, e di Varennes, di quella di Nagut, e'l Signor d'Argencourt Mareſcialli di campo, fù deliberato d'attaccare la circonuallatione mez'hora auanti la notte del 28. di Settembre in trè lati, ad'effetto delche fulminatamente ſcalgiandoſi le fanterie Franceſi contro li poſti guardati dagli Spagnuoli con poco contraſto ſi fecero patroni del parapetto ſenza foſſo con perdita di pochi, trà quali reſtò ferito il Signor di Sant'Andrea, Colonnello di fanteria il Signor di Icard, e'l Signor di Fõties; mà nell'altra parte incontrataſi nel quartiero de' Caſtigliani natione valoroſiſsima, e ſopra tutte fedele al ſuo Rè, furono ributtati, e coſtretti à ritirarſi laſciandoui morti molti Franceſi, e malamente ferito il Signor di Sant'Annes Colonnello de fanti, Figliuolo del Gouernatore di Leucata, in tanto dall'altra parte disfacendoſi il parapetto della linea della circonuallatione colli fanti, entrarono ſubito dentro il Duca d'Alluyn, l'Arciueſcouo di Bordeaux, il Marcheſe d'Ambres, li Conti di Chermont, di Lodeua, e de Bioles della caſa di Cardagliac, e molt'altri con tutta la canalleria, vrtando, e sbaragliando quanti Spagnuoli incontrarono, e poi ſchierrata la fanteria in ordinanza da combattere ſull'entrar della notte facendoſi inanzi per giongere gli Spagnuoli non hebbe la deliberatione effetto per la confuſione dell'oſcuro, e perche gli Spagnuoli ſtauano colla retroguardia loro vicino ad'vn forte, & vno di loro quartieri in buona diſpoſitione; onde fù diferita la maggiore impreſsione alla mattina ſeguente; mà gli Spagnuoli conoſcendoſi impotenti per conſeruare la loro circonuallatione per eſſere di gran giro, e ſenza foſſo, non dando tempo al tempo, riſolſero abbandonarla, e coſi dalla mattina cominciarono à far marchiar il bagaglio con la vanguardia verſo Perpignan; mà non potendo tutti andarſene in ordinanza per la ſtrettezza della ſtrada chiuſa dal Mare, e da vna laguna, tardò ſino alla notte la retroguardia à muouerſi, con la quale venuti due volte li Franceſi alle mani fù combattuto dall'vna, e dall'altra parte con grandiſsimo ardire, e tale fù l'ordinanza di gli Spagnuoli, e tale il calore che loro daua il cannone del forte oltre l'oſcurità della notte, che metteua ne' Franceſi gran confuſione, che mai poterono romperla. Di modo che vedendo gli Spagnuoli con quanto pericolo conueniua loro ritirarſi, fecero di nuouo vn' altro sforzo per reſpinger li Franceſi, che tutta via gl'inſeguiuano vrtandoli colle picche, colle piſtolle, e colle ſpade con tanto coraggio, che gli allentarono, e con tal ſpauento, che parte ſe ne fuggì ſino à Narbona, reſtando gli altri fermi nel parapetto della circonuallatione ſenza eſſere ſeguitati, e ſi miſero ſotto quello aſpettando nuoui ordini del loro Generale, il quale chiamato à conſiglio circa la mezza notte l'Arciueſcouo di Bordeaux, gli Mareſcialli di campo, e gli altri capi da guerra principali, fu riſolto di far alto ſino alla comparſa dell'

Valore de gli Spagnuoli nel la ritirata da Leuca ta.

Alba

Alba già che erano patroni della circonuallatione, & haueuano il passo libero al soccorso di Leucata, in questo mentre gli Spagnuoli si ritirarono dopò hauer perduti molti cannoni, e più di milledugento soldati senza i feriti; trà quali furono il Signor di Terrassè commandante alla caualleria Vallona, il Mastro di campo Caraffa, e Filippo Marino conduttore della caualleria Spagnuola dalla parte de' Francesi mancarono trà morti, e feriti mille cinquecento frà quali morirono il Marchese di Mirepoin della casa di Leui, li Signori di Peraut, di casa Faij, il Signor d'Hannibal; Il Marchese di Perault; Il Visconte di Monfa, il Caualier della Susa, il Barone di Trebien, con molti altri Officiali, e Venturieri, e furono feriti, il Duca d'Alluyn, mà poco, il Marchese d'Ambres Mariscallo di campo, il Signor di Boissac capitan d'caualli, il Conte di Clermont, i Baroni d'Amboisa, di Ribes, e de Bonrepaux, il Marchese di Mures, il Caualier di Vilaudric, e molt'altri Caualieri, & capitani. Venuto il dì, trouarono gli Francesi abbandonate le trincere d'approcci, tutti li quartieri, e tutti li forti; onde soccorsero à loro piacere, e con molta gloria detta piazza, e ne spedirono subito la nuoua à Parigi, che fù riceuuta con quell'applauso, che richiedeua tal inaspettato successo, e'l Duca d'Alluyn in ricompensa de suoi degni deportamenti fù dal Rè creato Mariscallo di Francia, e fù chiamato Mariscallo di Scomberg come il padre, la cui memoria era molto grata alla Corte.

All'incontro fù grandissimo il dolore de capi, e Ministri di Spagna, vedendo suanite quelle speranze, che viueuano in loro di potere colla diuersione da questa parte, trattennere i progressi all'armi Francesi minacciati nella Fiandra, nella Germania, & contro altri Stati, e Prouincie della Corona d'Austria, ed in particolare restò tanto afflitto il Conte Serbellone, che questo aggiontosi all'età, & alli patimenti fatti in tante guerre passò all'altra vita di malatia in Perpignano nel Mese di Decembre, con molto sentimento di tutta la soldatesca dalla quale era straordinariamente amato per le sue degne conditioni, essend'egli di presenza affabile, di costumi gratiosi, di leggiadra conuersatione. Prouido, segreto, vigilante, Pio, & liberale, parti cospicue nel capitano. Insomma Caualiere di grandissimo valore, e di amirata intelligenza hauendo con molta sua lode, & sodisfattione vniuersale esercitate le cariche ne' maggiori bisogni, ornamento di Milano sua Patria, e decoro del nome Italiano.

Mà perche per ordinario dietro ad'vn'infortunio, ne segue vn'altro maggiore, & vna sciagura accompagna l'altra, se gli Spagnuoli nella Linguadocca prouauano la fortuna auersa, non meno la conoscenano propitia nella Fiandra, & in Lorena, perche il Duca di Longauilla portatosi dalla Bressa con sei mille soldati in questa Prouincia espugnò il forte passo della Doux nella Borgogna Contea, ruppe alcune compagnie di caualleria del Duca Carlo, e con non poco danno di que' popoli scorse, e saccheggiò molte terre di quello Stato; e'l Prencipe d'Oranges tutta via costantissimo all'assedio di Breda,

e doppo

e doppo la partenza dell'Infante aperte trè attacche vna dalla sua parte, e l'altre due alla banda delli Conti Gugelmo, & Henrico di Nassaù, e minato dall'Oranges il balloardo da lui attaccato, e ridotti li difensori all'estremo d'ogni cosa, e priui di soccorso, e con pochi soldati dentro obligoli à rendersi come fecero il decimo d'Ottobre colle medesime conditioni, che furono accordate à gli Ollandesi dal Marchese Spinola l'anno 1624. che la guadagnò. Doue lasciatoui dall' Oranges conueniente presidio sotto il gouerno del Signor d'Hauteriua della casa d'Aubespine Colonnello d'vn terzo Francese, e Caualier di gran stima, si ritirò con molta sua gloria nelle solite guarnigioni del Verno.

Bredasi si arrende à gli Ollandesi.

Il Mareschiallo di Sciatiglion battendo tutta via Damuiliers, e sboccato nel fosso alli 17. Settembre doppo hauer guadagnata la controscarpa fece dare vn'assalto al balloardo aperto per la mina dal Signor di Treuilles Mareschiallo di campo con 400. fanti, mà ributtati questi con la peggio loro, e contento il Gouernatore di tal proua pateggiò, e s'arrese il dì 24. del medesimo Mese di Settembre; mà mentre aspettauasi la deditione della piazza essendo à tal effetto dati gli ostaggi, e la breccia nelle mani de Francesi 400. fanti nemici passata la circonuallatione peruennero senza contrasto, e con pochissima perdita sino alle porte della terra, ispediteui dal Cantelmo doue ritrouato esser concluso l'accordo, riuscirono infruttuosi con grauissimo dolore del Cantelmo, qual non mancando al proprio valore, con molta sua gloria haueua quella piazza ancora in tempo suffragata. La presa di Damuilliers fù intesa dal Rè, e da tutta la Corte con molta lode di Sciatiglione, e tanto più per hauerla egli di suo proprio mouimento intrapresa, e con pochissima gente condotta al fine, in questa lasciatoui per Gouernatore il Signor di Danneuos Mareschiallo di campo, ridusse l'esercito à ristorarsi ne' vicini quartieri.

Presa di Damilliers

Vnitosi l'Vrangbel al General Banner, doppo la sua ritirata dalla Sassonia vennero ambidue à Stettin per consigliare ciò che far douessi, onde cõsiderando, che non era da tralasciarsi l'occasione d'alcun progresso, pensarono alla recupera di Gartz poco auanti dal Galasso espugnato, si per allontanare dalle loro terre gl'insulti che faceuagli la guarnigione di questa piazza, come per aprirsi la strada à più rileuanti acquisti, giunte che fossero le genti che di continuo s'assoldauano nella Suetia, e nella Prussia da Ministri, e capi Suezzesi, la qual piazza non proueduta à bastanza, e desiderando anche que' popoli la maggior parte Protestanti di ritornare sotto al gouerno de suoi patroni, temendo i soldati dell'Imperatore, che la guardauano non meno l'ingiurie degli habbitanti mal disposti, che l'attacco degli Suezzesi, s'arresero al Banner, che contentosi di lasciarli vscire con armi, e bagaglio; benche que' Cittadini dolendosi, che gl' Austriaci portauano con se molte spoglie tolte dalle case loro, insisteuano, che douessi far loro restituire il tolto: Onde per tal successo crescendo sempre più l'ardire ne gli Suezzesi,

Zesi, senza trouar alcun incontro fin sotto Verben si portarono, doue piantato il cannone, & aperte le trincere non furono dagli Sassoni aspettati gli assalti, mà subito resero la Città, e molti di loro s'arrollarono sotto all'insegne Suezzesi, con graue sentimento dell'Elettore, qual preuedendo, che se à gli Suezzesi suoi accerbi nemici la fortuna si fosse dimostrata propitia caderebbe tutta la ruina sopra di lui; incontinente ne spedì l'auuiso à Viena, & anco al Galasso, qual tratteneuasi tutta via nella Marca, e nella Pomerania, aquistando alcune di quelle Piazze, che per mancanza di viueri, e de denari non poteua senza pericolo d'vn tumulto generale nell'esercito muouersi dalli presi alloggiamenti, e rappresentando l'imminenza delle ruine al suo stato, richiese, e con molta premura instò, che dall'Imperatore non fosse mancato alla promessa assistenza. Onde il consiglio Cesareo, conoscendo di che importanza fosse la sodisfattione di questo Prencipe, dalla cui amicitia riteneua grandissimo giouamento la Boemia, hauendo la Sassonia per antemurale, senza la quale sarebbe condotta subito la guerra in quel Regno, benche gli errari fossero di gran lunga esausti; si trouarono però trecento mille talleri, e quelli furono mandati al Galasso con ordine, che à gli Suezzesi s'opponesse; da che in parte sollenato l'esercito, e quello mosso dalli presi alloggiamenti voltosi contro il Banner, il quale non ancora numeroso à bastanza per resistere, alle forze dell'Imperatore, e di Sassonia, leuosi da Verben, e trà Demitz, e Stettin fece alto, con pensiero d'incommodar, come prima gl'Imperiali, e più tosto con la fame, che co'l ferro rispingerli, doue s'erano tolti: onde i Sassoni restati intorno di Verben, prestamente lo ripresero, e'l Galasso portatosi sotto Demmin Piazza importante nella Pomerania a' confini del Mechelburg sulla Peina fiume, se ne fece patrone facendo la fortificare con ogni regola, come ancora di Volgast, & altre Piazze di quelle Prouincie.

Verben preso dagli Suezzesi.

Banner si ritira da Verben.

In questo tempo il Landgrauio Guglielmo d'Hassia Principe spiritoso, & molto inclinato all'armi veduta ristabilita la lega trà Francia, Suetia, & Ollanda, nella quale la Francia prometteua pagar dodici mille, Suetia cinque mille, & Ollanda altri cinque mille soldati, desideroso, ch'il Rè Carlo d'Inghilterra abbraeciasse l'occasione opportuna di rimettere nell'Elettorato li Conti Palatini suoi Nipoti pensò à trasferirsi nella Vestfalia per diuisare co'l Prencipe Elettor Palatino sopra il modo da tenersi nel maneggio di questa guerra, e di là seco in Ollanda per concertare colli Stati il partito più congruo da prendersi nell'emergenze presenti, mentre sodisfatto delle sue negotiationi ritornaua al suo Stato, sorpreso da febre maligna nella Città di Leer, sù le sponde dell'Amasio trà Meppen, & Embden, vi lasciò la vita con sentimento istraordinario de tutti li Protestanti sopra modo amatori di questo Prencipe costantissimo difensore della loro setta, e molto tenace nell'amicitia de' suoi corrispondenti, non essendosi mai raf-

Pregressi del Conte Galasso nella Pomerania.

Morte del Landgrauio d'Hassia.

fredato

freddo nella perseueranza delle sue promesse, benche si rappresentasse ineuitabili le ruine sopra il suo dominio, perloche era dal Rè di Suetia con tanto affetto contracambiato, che quando parlaua in lode d'alcuno non sapeua scordarsi del Landgrauio d'Hassia, e del Duca di Vaimar, proferendo, che questi due giouini Prencipi superauano i più canuti ingegni della Germania. Era il Landgrauia di bella presenza, e d'vna proportionata disposizezza. Onde il suo aspetto giocondo attraeua l'affetto d'ogn'vno. Egli giouinetto passato in Ollanda sotto la disciplina del Prencipe Mauritio d'Orâges coll'obbedire apprese il perfettamente commandare, e come gli studenti da buon maestro, apprendono buona dottrina, così egli in questa famosa scuola, secondato dal genio armiggero, s'addottrinò in quella isquisitezza, ch'è perfetto capitano è necessaria. Vscito poscia d'Ollanda, scorse le principali Prouincie d'Europa, e da vna generale cognitione, componendo vn vn misto del suo buon genio, e della sua intelligenza, co'l prudente del suo iudicio così virtuosamente deportosi, ch'gli sudditi lo riueriuano per debito, lo amauano per affetto, e li soldati l'amirauano per stupore, l'obediuano per gloria. Viueua da Prencipe, operaua da soldato, trattaua da compagno. Nell'esercitio dell'armi, nell'osseruatione del contenuto de buoni libri, e nel diletto del disegno, scadeuano l'hore de suoi otij. L'iracondia non fù osseruata in esso più viua, che viuo era il fuoco, che la teneua accesa, come facile era ad auampare il suo sdegno, così facile ne' era à deporre quasi paglia la fiamma. In somma era egli così pontuale nell'osseruanza di conseruarsi vn perfetto nome, ch'applicandosi à questo otteneua l'intento, & era tanto costante nel pensiero di costante negli interessi de' suoi amici, che posponendo etiamdio la ragione dello Stato ad vna giurata promessa, voleua più tosto esser chiamato poco intelligente, che volubile nella fede, anzichè sostentaua esser falsa quella ragione, che vuole il Prencipe, come l'orologio, che tanto fermasi, e si gira quanto viene cacciato dal contrapeso del proprio interesse, adducendo che que' Prencipi, che si facilmente cambiano mantello, finalmente diuenuti d'ogn'vno diffidente quando non sono preda dell'inimico, restano nella soggettione dell'amico. In conclusione s'el Landgrauia, come si faceua conoscere per vno de più virtuosi Prencipi d'Alemagna hauesse saputo nascondere, ò dissimulare almeno quell'odio, che contro Cattolici professaua non è da dubitare, che li medesimi suoi nemici, non lo hauessero commendato.

Vita, e cõditioni del Lãdgrauio d'Hassia.

A gli auuisi di essersi condotti gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese, e del posto occupato à Carosana, essendo il Duca di Sauoia venuto à Vercelli; imperoche temeua essere il fine del Leganes contro questa piazza, sorprese quiui da indispositione dopò pochi giorni rese l'anima a Dio, il settimo di Ottobre, con acutissimo dolore della Duchessa, e di tutti li sudditi; perche lasciati soli due figliuoli maschi piccioli, Francesco Giacinto, e Carlo Emanuele incapaci del gouerno, con vna fanciulla, conseguano da

Morte del Duca di Sauoia.

questa morte essere per sentirne non poco trauaglio tutto il Piamonte. Era questo Prencipe d'aspetto grato, di statura aggiustata, di manicrosi termini, e quali sono tutti li Prencipi di quella Casa. Regeuasi sauiamente, compassaua con la prudenza le sue attioni, e colla destrezza ogni sinistro dell'animo sapeua tanto bene ricoprire, che veniua riputato saputtissimo. Se portatosi dal ventre materno alcuno carattere del genitore, ben in verò egli era figlio di quel gran Carlo, che non hanno le lingue encomi per concelebrare il degno, e'l mirabile delle sue virtù, poteuasi dir erede non solo del Principato; mà della sua intelligenza, quando la fortuna, che non à tutti seconda lo hauesse fatto regnare in altre congionture. Dimostrauasi più inclinato alla pace, & all'accrescimento dello Stato con la quete, che disposto all'armi con le nouità della guerra. In ogni facenda con molta politica gouernandosi faceua conoscer, che più profitto sperauà dal flematico della prudenza, che dall'impatiente dell'ardimento. Viueua amico della gloria, studioso della grandezza, desideroso della stima, prese perciò il titolo di Regal Altezza per emolatione del Cardinal Infante di Spagna, che colla sua venuta in Italia portò questo nuouo titolo. Fù Prencipe buono per i sudditi hauendo per scopo principale l'interesse del proprio Stato, e'l buon nome del reggere non alcun altro effetto particolare. Morì in età di 51. anno morte acerba, quando per ragion naturale poteua ritenersi ancora qualche anno, mà non marauigliosa in chi patisce indispositione, qual patiua esso, oltre la carnosità nella golla debolezza di complessione.

Vite, e condittioni del Duca di Sauoia.

Venne anche dagli Spagnuoli la morte di questo Prencipe intesa con qualche sentimento, perche egli intelligentissimo desideraua di tenersi ben si amici li Francesi, mà non già che più oltre nell'Italia il piede auanzassero: onde secretamente cogli Spagnuoli intendendosi fù riputato buona causa, ch'il Ducato di Milano maggior pregiuditio non riceuesse. E perche gli Spagnuoli temeuano, che con tal occasione i Francesi s'introducessero nelle migliori piazze del Piamonte, oltre all'hauer con solleciti corrieri data parte di l'accidente in Ispagna, Fiandra, & Germania, fecero correr voce non essere stata la sua morte senza sospetto di veleno, per accender con tal arte maggiormente i popoli allo sdegno contro Francesi, quali non trattando come primi Piamontesi, all'hora principiauano à diuenir noiosi à quelle terre. Il Marchese di Leganes perciò applicando l'animo à ciò, che nelle presenti emergenze intraprender si douesse, ridotti à consiglio li Ministri, e Capi principali dello Stato, e dell'esercito fù co'l parere commune deliberato, di procurare coll'armi, e coll'ingegno qualche vantaggio, sin che per la morte del Duca tutto il Piamonte era confuso, e che i Francesi più tosto indagauano al modo d'introdursi nelle fortezze di quel Stato, ch'attaccare quelle del Milanese, ad effetto di che fù richiamata tutta le gente, che si teneua nel Comasco, e circonuicino, nelle frontiere, & auuisati gli Spagnuoli, come l'armata nauale di Francia, erasi scoperta nel Mediterraneo,

Effetti cagionati per la morte del Duca di Sauoia.

all'

all'incontro della riuiera di Genoa, e temendo fosse per tentare collo sbarco qualche impresa, fù ispedito Don Martin d'Aragona, e Don Gio: di Garay con alcune soldatesche nelle Langhe; mà nel loro marchiare iscoperti dalli Francesi, che dimorauano negli allogiamenti del Monferrato verso quella parte, s'azzuffarono insieme, doue preualendo i Francesi molto più numerosi degli Spagnuoli con perdita di circa 400. soldati, conuenne all'Aragona ritirarsi nell'Alessandrino: Assentirono anche, che uenisse in Piamonte il Prencipe Mauritio Cardinale di Sauoia con pensiero, che se questo fosse introdotto, et admesso al gouerno di quello Stato, essendo egli Prencipe di grande intelligenza hauerebbe inuigilato alla libera autorità del Nepote, & in ogni occorrenza fomentato dall'armi di Spagna non malageuole sarebbegli riuscito, allora che gli Spagnuoli erano cresciuti di forze, & li Francesi indeboliti, di cacciarli da' gli occupati quartieri del Piamonte, dentro del qual paese facendosi la guerra veniuano gli Spagnuoli à tenerla fuori dello Stato di Milano, & inimicando gli Sauoiardi colli Francesi, poteuano sperar ch' in fine con la cacciata de Francesi essi sarebbero rimasti in possesso delle migliori piazze del Piamonte. Per tal effetto da Roma toltosi il Cardinale, e condottosi nelle terre de Genouesi confinante al Piamonte trouò fallace il disegno, perche li Francesi protestarono alla Duchessa, che se hauesse riceuuto in Piamonte il cognato, essi subito hauerebbero riuolte l'armi contro di lei, delle quali minaccie astretta gli fece sapere, che douesse astenersi da maggior auanzamento, perche in modo alcuno non voleua riceuerlo per all'hora essendo ben essa valeuole al gouerno del figliuolo, e per tale il Duca suo consorte l'haueua conosciuta. Queste risposte riuscirono acerbe al Cardinale, e però ne suaporò qualche sentimento, preuedendo il danno imminente à quello stato altre volte theatro delle grandezze d'Italia, e dimostrò come per legge fondamentale di quel Dominio veniua esso chiamato all'amministratione del gouerno. Esser il testamento del fratello inualido, ne potersi alterare gli statuti fondamentali dello stato, quali contengono, che mancando il Duca con figliuoli pupilli siano ammessi al gouerno, & alla loro tutella li Prencipi del sangue. Mà come ogni ragione è poco valida quando mancano le forze, per sostenerla, non trouarono luogo le pretensioni del Cardinale; mà di nuouo gli vene dalla Cognata protestato, ch' alla Corte di Roma ritornar se ne douesse. E dà Francesi temendosi, ch' il Cardinale non hauendo potuto con le parole farsi riceuere lo hauesse tentato coll'armi de gli Spagnuoli, gia auanzate tutte per quelle frontiere; Crequi rimasto solo al commando supremo delle genti d'Italia, sperando di far alcun aquisto degno, leuò l'esercito dal Monferrato, e si condusse à Pomà castello tra Valenza, e Casale vicino al fiume Roaldo, guardato da 200. Spagnuoli, quali presupponendo di non poter resistere all'auiso dell'incaminamento de Francesi subito l'abbandonarono, e gettato vn ponte sopra il Pò dalla parte di Brema sparse voce di voler quell'Inuernata allog-

giar'

Fattione trà Spagnuoli, e Francesi nel Monferrato.

Politica de gli Spagnuoli nel Piamonte

Cardinal di Sauoia parte da Roma per entrar nel Piamonte.

La Duchessa di Sauoia ricusa al Cardinal suo cognato l'ingresso in Piamonte.

giar' il suo esercito nel Milanese; mà il Leganes ridottosi all' intorno di Valenza, il Mareſciallo mutò pensiero, e ritirosi à suernare ne' soliti quartieri di Monferrato, e del Piamonte; da che gli Spagnuoli scoprendo facile l' impresa di Brema per molte ragioni furono per tentarla prima di ridursi a' quartieri del Verno; mà per le continuate pioggie essendosi il tempo molto imperuersato meglio consigliato il Leganes risolse presidiar la frontiera, esparger l' esercito per le terre dello stato, con intentione d' vscir poi all' aperta più numeroso in campagna, e dar effetto à ciò ch' era diferito, mà non dimenticato.

Si ritirano ambi gli eserciti a' quartieri.

All' hora haueuano non meno per la morte del Duca di Sauoia, che per quella del Duca Carlo di Mantoa succesa il 21. Settembre, le facende d' Italia nella Lombardia presa altra forma, perche hauendo Carlo lasciato il Nipote in tenera età, e la Nuora Maria Principessa d' alte conditioni tuttrice del figliuolo, fino che fosse peruenuto all' età di 18. anni, vedeuasi anco, per questo à pullulare alcuna nouità, perche essendo concetto, che la Prencipessa fosse di genio diferente à Carlo, qual non sapeua scordarsi il costume, e l' affetto Francese, e che molti delli Mantoani, non solo, per natura poco amici de' forastieri; mà esacerbati di quelli, ch' essi chiamauano mottori delle loro ruine, hauerebbero persuasa la Duchessa à ben intendersi co' gli Spagnuoli. Dà che presane gelosia i Francesi, ch' ormai con poca auertenza del Duca, furono introdotti nelle migliori Piazze del Monferrato, s' hauerebbono voluto assicurare della volontà di questi, da che perdendone valide ragioni li Mantoani ne sarebbe succesto qualche accidente pernitioso. S' aggiongeua lo sospetto, che già essi Francesi haueuano della Duchessa, preso fino nell' anno 1613. quando sotto li 28. di Luglio, fece vn publico protesto nel quale riuocaua, & anullaua tutti gli atti ch' ella haueua fatti, e poteua fare circa le pretensioni sue nella succesione del Duca Francesco suo Padre, nel Ducato di Mantoa, e nel Monferrato; Se ben poi per i maneggi del Signor della Tulleria Ambasciator di Francia in Venetia, del Signor della Terre Generale del Duca Carlo, e del Conte Gio. Battista Porto Gouernatore dell' armi de' Venetiani, fù dall' istessa Duchessa riuocato sotto il di 28. Decembre dell' anno medesimo. Tutta via temeuano, che ritenendo della medesima volontà, e combattuta dalle instanze della Madre la Duchessa Margherita di Sauoia, e dalla zia l' Imperatrice Leonora si potesse piegare à nuouo matrimonio, ò coll' Infante di Spagna ò con altro Prencipe Austriaco, qual con le ragioni d' essa hauerebbe potuto lecitamente rattenersi l' occupato Monferrato, da che si preuedeua nascerne se non gran conuulsioni, perche se gli Spagnuoli fossero entrati in Mantoa, e nella Cittadella di Casale, non vi restaua speranza, che per alcuna ragione, quand' anco intendessero di rendere lo Stato al legitimo Herede, che togliessero fuori di quelle Piazze importanti il loro presidio; Onde ingelosito di tanta grandezza Spagnola ogni Potentato, e per riparar si

Morte del Duca Carlo di Mantoa.

Sospetti per la morte del Duca di mantoa.

dallo

dallo scoppio delle nouità à loro dannose accorrendo coll' armi, sarebbero i paesi di questo Prencipe Innocente diuenuti Scena miserabile delle sciagure della guerra.

Di tali pensieri non molto andò, che se ne uide qualche germoglio; perche la Duchessa Maria, preso il gouerno dello Stato, e più inclinata alla grauità Italiana, ch' alla libertà Francese si mostraua poco gustata dell' attioni de' Francesi, come quelli, che trattando seco, come fosse di loro suddittа, non ad altro più si mostrauano intentionati, che all' impossessarsi del suo tato, ed' in particolare non gli piaceua, che il Signor della Torre Colonello de fanti in Francia douesse commandare in Mantoa, come Generale, e tanto più, che non potendo egli al moderato dell' Italiano sottomettere il libertenole del Francese coll' affabilità del trattare, e col suo aggiustato animo (qualità rarissime trà Francesi) s' haueua captiuata la beneuolenza di molti, e con stretto nodo di corrispondenza disposti a' suoi voleri alcuni Nobili Mantoani, il che non gustando alla Duchessa per ragione di buon gouerno, e per godere l' intiera souranità nel suo Stato con uiuere indipendente dall' una, e dall' altra Corona, oprò in modo, che costrinse il detto Signor della Torre à licentiarsi da Mantoa, come fece in questo tempo riducendosi a Venetia, da doue poi per ordine del suo Rè si trasportò nel Monferrato, e gli fù commessa la sopraintendenza di Casale; per la quale dimostranza sempre più insospettiti li Francesi della Duchessa, e non meno de' suoi fidelissimi Ministri, che prudentemente erano intenti à conseruarla nella libera auttorità de' suoi Stati, vennero alle risolutioni, che à suo luogo saranno ricordate.

Vita, equalità del Duca Carlo di Mantoa

Mà per ritornare al Duca diremo, com' era egli delle doti del corpo assai ben composto, e di quelle dell' animo non meno arricchito, perche oltre ad vna gran cognitione di tutte le cose sempre si regolaua con la ragione. L'essere nato questo Prencipe in Francia, alleuato, & cresciuto trà quella nation, come per naturale ogn' vno suole all' affetto della Patria intenerirsi, così egli dalla gentilezza de' costumi della Nobiltà Francese, e da' buoni trattamenti à quella Corte riceuuti peruenuto in Italia non seppe trouare Arte, che à superare il naturale potesse, onde più tosto, che staccar dal suo petto l'affetto alla Francia, euidentemente sottomise allo sdegno Spagnuolo lo Stato. Ilche euitar forse hauerebbe potuto, quando con la mutatione del Principato, cangiata hauesse ancora la sua inclinatione verso la Francia. Possedeua egli vn'ingegno sodato, vn'animo benigno, vna bontà commendabile. Conoscendo esso, ò pure figurandosi nell' Idea, che gli sudditi, come Francese, e da loro imputato cagione delle sciagure patite non sinceramente l'amassero, poco di loro si fidaua, & à segno tale giongeua la sconfidenza, che le cose più importanti scriueua di proprio pugno. Soleua registrare i mancamenti de' suoi ministri sopra la carta, per dimostrar, quando di loro più valer non s'hauesse voluto di farlo con valida ragione; così

egli

egli Segretarij di Stato Parma, e Caffin furono licentiati, co'l dimostrar loro gli errori in vn registro notati. Nel resto era di buon esempio, d'aggiustata conscienza, e di perfetta volontà. visse Duca di Mantoa dieci anni, morì in età di sessanta vno delle forze del corpo ancora assai prosperoso.

Dall'altra parte nella Biscaglia gli Spagnuoli, che si tratteneuano tuttauia nel campo fortificato di San Gio. di Lus, molto scemati: finalmente nel Mese d'Ottobre presero risolutione di ritirarsi, stanchi di si lunga dimora, e poco sodisfatti delle sperate imprese, poiche hauendo sempre à fronte il Duca della Valetta con forze considerabili, non poteuano attendere ad altro, che à guardarsi di non esser assaliti dalli Francesi, à quali giornalmente dalla Corte di Francia giongeuano ordini di farlo; mà la tepidezza della Valleta, differendo l'esecutione da vn'giorno all'altro, in fine perdete l'occasione di darui effetto con qualche sentimento de Ministri della Corte, quali poco bene interpretauano le di lui attioni, come quello, che era connumerato frà gli emoli del Cardinàl di Richelieù; mà essendo fratello del Cardinal della Valletta confidentissimo di Richelieù, tutto ne veniua mitigato, e simulato.

Essendosi ritirato il Cardinal della Valleta, nelle frontiere del Regno di Francia, come dicemmo, non parue alla Corte esser bene, che tanta gente si ricouraſse à danno de'sudditi naturali, parendogli, che molto bene poteuasi inuernare sopra le terre dell' Hannonia; e perciò rimprouerata alla Valletta la ritirata, gli fù ordinato di campeggiare ancora per qualche tempo ne'confini dell' Hannonia; onde espugnata Scimey terra picciola trà la Capella, e la Mosa, si trattenero molto miseramente in que' contorni detti, eserciti, e di tal sorte scemarono il loro numero, che finalmente per necessità conuene ridurli ne'quartieri del Regno, per lo che gli Spagnuoli subito ripresero Scimey, e la Valleta hauendo data poca sodisfattione in questa campagna alla Corte fù richiamato dal commando, & ispedito nella Sciampagna il Signore di Besanson, con titolo di Commissario Generale, per contere le truppe nella douuta osseruanza, e dar regola alle contributioni della Città, e Terre di quella Prouincia.

Infelicità dell'esercito del Cardinal della Valletta.

Ora essendosi trattenuto sempre il Duca di Vaimar nell' Alsatia Superiore colle sue genti, cercando più tosto il modo per viuere, che per applicarsi ad altre imprese; poiche non potendo per mancanza di forze passare il Rheno, e conuenendo campegare in paese tutto deuastato, la sua caualleria, trouauasi molto scemata, e quasi distrutta, ne potendo più oltre mantenersi, fece instanza alla Corte di Frantia, per hauer quartieri nel Regno; mà perche gl'anni auanti gli suoi Alemanni s'erano crudelmente diportati in quelli, che gli venero concessi nella Borgogna, Vescouato di Metz, Lorena, e nell'Alsatia, non fù esaudito anzi che in forma tale gli venero negati, che temendosi poi ch'egli disperato non trattasse alcun accordo cogl'Imperiali, fù risolto dargli ricouro, in vn tratto di paese, chiamato li Monti franchi

esenti

esente fin all'hora d'hostilità per essere ne' monti Vogesi, trà la Lorena, la Contea di Ferreta, e l'Alsatia Superiore; onde spintosi come nemico contro que' paesani mezi armati, quiui si fuernò con honesta commodità de viueri, foraggi, e caualli per rimontare i suoi soldati, la maggior parte de quali spogli, e senza caualli rendeuano vn'esempio singolare del capriccio della Fortuna, mentre vedeuasi vn Prencipe poco fà Generalissimo del partito Suezzese, in somma riputatione di tutto il mondo quasi mendicante, ridotto in vilissimo concetto, presso à quegli stessi, che prima d'hauerlo per bene affetto si gloriauano. Il Duca di Lorena anch'egli se ne passò ad'inuernare le sue genti, parte nella Borgogna Contea, e parte nella Lorena. Il Duca di Longauilla si fermò nella Ducea Borgogna, e nella Bressa, e Crequì restò nel Piamonte, e Monferrato con le truppe Francesi.

Duca di Vaimar si ritira à suernar nelli môti Franchi.

Duca di Vaimar ridotto in miseria.

Indagando tuttauia gli Spagnuoli al modo de impedire a' Francesi l'ingresso nelle piazze del Piamonte; finalmente vennero ad'vno de' più vtili partiti, ch'applicar vi potessero, e fù di chiamare di Fiandra in Italia il Prencipe Tommaso di Sauoia, molto caro, & amato da popoli Piamontesi, e Sauoiardi, e Capitano de' più stimati, e valorosi del secolo, acciò che coll'armi di Spagna penetrando nel Piamonte, ò colla forza, la Duchessa à parteciparli il gouerno, e cacciarne i Francesi persuasa hauesse, ò collo seguito del popolo, e della nobiltà di lui in gran parte parteggiana, l'adito à que' progressi, che sogliono deriuare in quelle occasioni s'apprisse; mà richiedendosi prima di venir à questa deliberatione molte cose, e sopra ogn'altra la segretezza, e l'intelligenza per non ingelosire i Francesi, dissimulato il pensiero, al solo ridurre nuoui rinforzi d'Alemanni, Spagnuoli, & Italiani, nel Milanese si dimostrauano gli Spagnuoli intenti. Mà Don Francesco di Mello, che già eràsi incaminato verso la Fiandra, di tali ripieghi amonito, mutata strada voltosi à Vienna per negotiare à quella Corte non solo sopra questi concerti; mà impetrare gente per soccorso dello Stato di Milano, e bastante à dar effetto alla introdutione del Prencipe Tommaso nel Piamonte. Alche se bene per essere il bisogno dell' Imperio molt' vrgente i Consiglieri Tedeschi non assentiuano; nondimeno preualendo sempre più presso di Cesare l' instanze de gli Spagnuoli, come quelli che profondeuano molt' oro in soccorso della Germania, ottennero facoltà di poter assoldar ancora altri Reggimenti, come istessamente gli fù concesso dall'Arciduchessa d'Inspruch. Aggiustati poscia li concerti coll'Imperatore circa la venuta del Prencipe Tommaso à cui fù moteggiato, che sarebbe dato vn feudo in ricompensa de suoi ottimi seruitij, e fatte altre grandissime promesse, il Mello se ne partì tirando di nuouo verso la Fiandra.

Prencipe Tommaso delibera lasciar il gouerno della Fiandra e venir in Piamonte

In questo mentre il Prencipe Tommaso per dar principio alle negotationi mandò il Baron Pallauicino soggetto non meno chiaro per nascita, che per valore, presso al Cardinal suo Fratello, col quale concordemente intendeuasi, & vnitamente considerauano alla libera auttorità del Duca loro

nepote, e di quì fecelo poi passare alla Corte di Torino per complire colla cognata per la morte del Duca, e con tal protesto stabilire alcun concerto frà parteggiani del Cardinale, e di esso Prencipe da effettuarsi à suo luogo, e tempo. Il Leganes similmente non mancando dalla parte sua oltre il continuo sollecitar l'imbarco d'altre genti di Napoli, e di Scicilia, ispedì à Genoa Don Diego Patigne soggetto Spagnuolo per aggiustar partiti de denari co que' negotianti. Visitò à Pegli il Conte di Monte Rey Spagnuolo di casa Fõseca, soggetto sagacissimo, Stato Vicerè di Napoli, che se ne ritornaua in Ispagna per informarlo dello stato presente delle facende di Lombardia, acciochè colla voce meglio delle lettere, ne portasse il ragguaglio puntuale al Rè Cattolico; riformò poscia le compagnie scemate arrollando gli soldati delle più deboli sotto l'insegne delle più numerose, ispedì ancora il Conte Biglia Caualier Milanese à Coira con alcune somme de contanti per tenere in fede li Grigioni di nuouo combattuti da Francesi per istaccarli dall' amicitia Spagnuola, e non manco ad'ogn'altra cosa conosciuta valida alla consecutione dell'intento suo; e dello Stato di Milano molto innuigilato dagli Spagnuoli, perche colla perdita di questo, chiusi i passi à soccorsi d'Alemagna, e diuisa la communione della Casa dell' Imperatore con quella del Rè Cattolico, facile sarebbe succesſo à togliere l'Imperio fuori della Casa d'Austria, e scacciar anche gli Spagnuoli dal Regno di Napoli da cui sussisteua tutta la grandezza Spagnuola cauandosi da questo li maggiori rinforzi di gente, e di denari.

Prouigioni de gli Spagnuoli nello Stato di Milano.

Alle nouelle di tali preparamenti de gli Spagnuoli la Duchessa di Sauoia benche Principessa intrepida dubitando che la guerra si douesse in fine riuoglier tutta sopra lo Stato del Piamonte, conuocò il Consiglio; doue ponderandosi qual ridirizzo fosse più opportuno all'emergenze presenti, ella publicamente dichiarossi, che se ben era Sorella del Rè di Francia, non iscordauasi d'esser madre del Duca di Sauoia, e che ogni douere richiedeua, che fosse più interessata per lo figlio, che per il fratello. Furono posti in consulta gli affari presenti, e di commun parere venne concluso, che se poteuasi ottenner la neutralità questi era il migliore de partiti. Fù discorso ancora sopra l'introdutione del Cardinale, à che qualchedano assentiua, e forse ancora hauerebbero condescesogli altri; mà le difficoltà erano tali, che cõueniua tralasciarne il riflesso, perche il Rè di Francia minacciaua, che se riceueuasi in Piamonte il Cardinal di Sauoia, subito hauerebbe portata la guerra contro di quello Stato, il che facile riusciua a' Francesi hormai in possesso delle migliori piazze della Sauoia, e del Piamonte, onde di due partiti pericolosi douendosi eleggere il men precipitoso, fù concluso di ben'intendersi con Francia al cui effetto fù dalla Duchessa ispedito à Parigi il Marchese di Parelo con efficaci instanze di soccorso, e d'assistenza; partito tuttauia dannosissimo, poiche non potendosi farlo senza riceuerli nella fortezza, queste con difficoltà dalle loro mani si hauerebbero vendicate, e l'armi Spagnuole da ciò maggior-

giormente ingelositi, spingendosi auanti per cacciarne gli Francesi, il Piamonte dal loro campeggiare sarebbe restato distrutto, e quand'anco le cose felicemente fossero caminate, in quelle entrati come buoni acquisti, haurebbero preteso di conseruarle, da che ben si comprende quanto sia graue il nocumento, che riceuono gli Stati, che restano co'loro Prencipi pupilli.

Hora vedendosi il Duca di Vaimar nello Stato, che dicemmo poco fà, paese esausto d'ogni cosa, circondato da' Francesi, da' Suizzari, e dal Rheno, poco stimato nella Corte di Francia, e di già molto discreditato trà suoi Colonnelli per la poca speranza di solleuarli, si volse ad vna generosissima risolutione, e senza farne moto ad'alcuno toltosi da' suoi quartieri nella fine di Genaro, stagione nella quale non era mai attesa vna tal mossa improuisamente portosi sotto Lauffeburg, Città sulle sponde sinistre del Rheno trà Sciaffusen, e Basilea Cantoni de' Suizzari, e colle scale, e petardi se ne rese subito patrone, e passato senza induggio il Rheno sopra il ponte di quella piazza, prese colla medesima fortuna Sechinghen, scorrendo tutto il circonuicino senza contrasto, la qual nuona inaspettata intesasi con gran meraviglia nella Corte di Francia, ne restarono tutti que' Ministri consolati, si per la diuersione da questa parte nell'Imperio, come per vedersi sbrigati dal trauaglio, che dana loro questo Capitano, non sapendo doue accommodarlo, & all'hora hauendolo in poca stima, onde per dargli animo, e tenerselo ben'affetto, gli furono mandati alcuni denari, & assicurato con promessa d' vn pronto soccorso per il che il Vaimar molto confortato, senza perder tempo si condusse coll'esercito sotto Rinfeld Città sulle sponde sinistre del Rheno, trà la sudetta Lauffeburg, e Basilea con ponte, e mure non disprezzabili, e diede principio all'espugnatione, alloggiando oltre il Rheno il Conte Filippo Ringraue con parte della caualleria per inuestirla d'ogni parte.

Duca di Vaimar disperatamente si muoue da suoi quartieri, e ritorna nell'Alsatia.

Di questa inaspettata inuasione volatane la nuoua à Vienna, & à Monaco venne malamente sentita dalli Ministri Cesarei, e molto più dal Duca di Bauiera si per la perdita di que' passi del Rheno, come per la riputatione dell'armi, onde di subito furono ispediti ordini à Gio. di Vert, di prouedere quanto prima à quell'occorrenze, & impedire à Vaimar maggiori progressi, il quale vnite le genti Imperiali, e Bauere di quel contorno insieme, col Duca Sauello, incaminossi dal paese di Virtemberg, nella Brisconia, doue intendendo come Vaimar gagliardamente batteua Rinfeld, e ch'erasi molto auanzato co'gli approcci, e le batterie per non lasciar perire quella piazza sopra gli suoi occhi senza aspettar gl'altri soccorsi, che d'ogni parte erangli mandati, tenuta consulta col Sauello l'Enchefort, e'l Spreuter Sargenti Generali di battaglia, di commun parere deliberò dar soccorso à quella piazza con que'soli 6000. soldati, che trà fanti, e caualli haueua, e comparse di là dal fiume in vista degli Suezzesi subito Vaimar scarcato il fiume, fecesi vedere all'incontro niente timoroso degli Imperiali, & attaccò la scaramuccia con più ardire, che forze, perche doppo qualche spatio soprafatto dal va-

Gio. de Vert soccorre Rinfeld.

loro, e dal numero degli Austriaci, gli conuenne retrocedere, con perdita di molti de suoi, e trà gli altri del Ringraue suo Luogotenente Generale, e Caualier non meno di gran nascita, che di gran virtù, e valore; talche soccorsa Rinfeld entroui dentro il Vert, e'l Sauello per il che giudicando Vaimar inutile anzi pericoloso il restarui d'auantaggio sotto, ritirato il cannone, e le sue truppe dalle trincere s' incaminò à Lauffeburg disperato, più che mai della sua cattiua fortuna, mà destando dal suo animo grande l'intrepidezza, sollenato ancora da conforti del Duca di Rhoan, col quale teneua strettissima confidenza, & era quiui passato da Geneura per suo diporto, trattenendosi all' hora otioso per non fidarsi alla fede molte volte inganneuole della Corte, passò il giorno seguente con tutto l'esercito il ponte di Lauffeburg per tentare vna impressione nel campo Imperiale, mentre che il Sauello, e'l Vert si trattenneuano con poco auedimento in Rinfeld; mà biasimata quella tardanza dal Vert, prouista la piazza de fanti freschi, & inuiate la mattina il rimanente delle truppe loro verso Friburg nella Brisgouia rèstarono col Sauello, il Vert, Enchefort, e Spreuter 600. caualli quali sorpresi, e colti d'improuiso da Vaimar in vn bosco vicino al ponte di Rinfeld seguitato dal Generale di battaglia Dubal, e dalli Colonnelli Home, Rosau, e Conte Gio. di Nassau, e dal Duca Roderico di Virtemberg Prencipe giouine, e di straordinario valore furono rotti, con poca resistenza, e prigionia di quelli quattro capi, quali condotti à Sechinghen furono da Vaimar trattati con ogni termine di cortesia come capitani di molta stima, e di chiara fama, se bene il Sauello coll' intelligenza d' alcuni di quel luogo, corrotte le guardie se ne fuggì con molto sentimento del Vaimar, qual molto stimando la perdita di quel Prencipe ne fece sopra i complici seuera dimostranza, il Duca di Rhoã rimasto in quella mischia leggermente ferito in vn piede fù dal Vaimar, che straordinariamente l'amaua pregato à ritirarsi, e farsi curare, mà egli poco stimandola come male di lieue consideratione, finalmente incancheritasi fù da quella priuato di vita in Conigsfeld terra dell' Heluetia, con acutissimo dolore di Vaimar, e di tutti gli altri Capitani per esser stato questo vn prudentissimo Prencipe, e che reggendo sempre le sue attioni più col considerato dell'ingegno, che coll'ardito della Forza haueua ottenuute molte vittorie. Era Rhoan Duca, e pari di Francia alleuato, e cresciuto trà l'armi del Grand' Henrico si rese di tanta esperienza, che seguendo poscia, colla follia dell'opinione il partito degli Vgonotti, fù da quelli loro generale dichiarato, oue sempre finche ottenne il perdono dal Rè con molta virtù diportossi, Fù egli di cortesi costumi, d'affabili trattenimenti, e di dolcissime maniere, onde grato rendeuasi ad'ogn' vno. Era d'ingegno acuto, di cauto procedere; d' auduto consiglio. Spendeua generosamente, e sprezzaua ogni auanzo della borsa, parte molto degna in' vn Capitano, dicendo, che doue milita il particolar interesse non campeggia la gloria del publico, e doue stantia l'auaritia non alberga volontà affettuosa. Non esser libero quell'animo per sa-

Battaglia trà Vaimar, e Giodert.

Capi Imperiali fatti prigioni

Morte del Duca di Rhoan.

Qualità del Duca di Rhoan.

crifi-

crificarsi alle glorie, che trouasi prigione nelle forze dell'oro. Ne poter si prometter valore quel cuore, che reputasi solamente valoroso nell'acquistar ricchezze; Feceси conoscere sempre diligente, curioso, & amatore della corrispondenza de suggetti degni. Gouernauasi nelle sue attioni con tanta scaltrezza, che più per questa, che per l'armi conseguiua i suoi fini. Non sparmiaua denaro nel mantennere le spie, affermando esser queste gli occhi degli eserciti. Dimostrauasi di tal impressione, che doue fissaua la mente con difficoltà la ragione poteua distoglierlo. Discorreua volentieri, parlaua con tutti, interrogaua ogn'vno, e voleua sapere ogni cosa, benche bassa, affermando che bene spesso sapeuasi da'infimi, ciò che non intendeuasi da grandi, e poco valer le qualità di quel Prencipe, che stauano fuori del cicalamento del popolo. Amaua li virtuosi, e chiamauasi obligato à quella penna, che senza pena sapeua scriuere le attioni de Prencipi, consistendo in queste l'immortalità della fama, e la felicità delle virtù. Non lasciò figliuoli maschi; mà solo vna figlia chiamata Margherita non solo per bellezza; mà anche per animo, & ingegno celebrata più che Dama di Francia.

Doppo questa fattione, e presa de' Capi principali dell'esercito Cesareo, tal spauento entrò nella soldatesca Imperiale, che da questo solo vinti que' soldati senz'altro incontro tutti si dispersero, e disordinarono, onde il Vaimar ritornò sotto Rinfeld, e stringendola più che mai finalmente la prese dopò 40. giorni d'assedio non senza fatica, perche non essendo gli Alemanni auezzi à questo genere d'espugnatione consumano, più tempo, e più gente in tali imprese, che non fanno gl' altri, vscendone il Sargente Maggiore del reggimento di Metenic con armi, e bagaglio, al quale auuiso seguitò l'esempio di questa ancora Valdshut, che doppo breue resistenza si compose, onde resosi Vaimar patrone di queste quattro Città, ne fù la nuoua con grandissimo gusto intesa nella Corte di Francia, doue principiando à ripigliar credito il Vaimar, sopra d'esso anche li Ministri Francesi tornarono à fabricar qualche fondamento, e però oltre à maggiori speranze subito gli furono rimessi alcuni denari, & ispeditoui di rinforzo dalla Lorena 2000. fanti.

Rinfeld viene di nuouo assediato da Vaimar, e preso.

Hora per ritornare à quest'altra parte, il Marchese di Leganes, che nello Stato di Milano haueua hormai allestite le prouigioni necessarie non volendo con più oltre temporeggiare dar materia à gli emuli di mormoratione, ridotto l'esercito nel contorno di Valenza per le circonuicine piazze dispose le prouigioni bisogneuoli, cauò dal castello di Pauia alcuni grossi cannoni, e in molte cassine prouide anche di fieno per la caualleria; onde à qual fine tendessero gli Spagnuoli, con gran curiosità gli occhi di tutta Italia fissi dimorauano. Sospettando però Crequì esser il disegno de gli Spagnuoli sopra le piazze di Moncaluo, ò Pontestura come luoghi che facilitauano l'impresa di Casale, con alcune compagnie di fanteria se ne venne à Casale per inuigilare più commodamente à gli andamenti del Marchese di Leganes, non mai stimando, che senza maggiori rinforzi si riuogliesse all'impresa di Brema,

essendo

essendo Forte di gran consideratione, e che potendo trattenere ogni grand' esercito qualche tempo, poco appareua, che gli Spagnuoli sotto questo profittar potessero, e tanto più, che l'esercito Francese opportunamente lo poteua soccorrere; mà l'effetto andò tutto al rouerscio, perche oltre al non esserui dentro la gente pagata dal Rè, haueua il Signor di Montgagliard, che v'era Gouernatore quiui introdotti alcuni mercanti Francesi, con quali alla parte negotiando erasi hormai in quel forte eretto vn fondico di mercantie Francesi, e perche per facilitarne meglio l'esito, permetteua egli l'ingresso nel forte à chiunque veniua con denari; il Leganes sotto tal protesto hauendo fatta riconoscere la piazza, & auertito come per il giaccio dell'andato Inuerno, vna buona parte del riparo era dirupata per esser senza camisciata di pietre, ch'i soldati erano pochi, deboli, e la maggior parte infermi, e che tutte l'altre cose per la difesa di quel Forte erano mal'all' ordine, e perciò conoscendo l'impresa non tanto difficile, come da molti veniua rappresentata, improuisamente leuando l'esercito l'vndecimo di Marzo, comparse sotto al detto Forte, due hore auanti giorno; doue imediate auanzatosi il Conte Ferrante Bolognino col suo terzo di fanteria, contro la meza luna della porta verso Pò, riuscigli con poca contesa il superarla. Don Geronimo Sottello colla fanteria Spagnuola prese posto dalla parte di sotto; Don Giouanni Vasquez Coronado Gouernator di Cremona colli Lombardi, quartierossi dalla parte di sopra, e gli Alemanni di Gildas fecero alto vicino al posto del Bolognino, e quiui con la Zappa, e con la palla alzando terreno, e contro la fossa portando gli approcci, furono piantate le battarie, e d'ogni parte principiossi à fulminar que' ripari. Procurò Montgagliard di far vna generosa sortita per impedire i lauori del nemico; mà nell'vscir della porta con quaráta caualli incirca, fù salutato da si folta gragniola di moschettate, che vccisogli sotto il cauallo, e molti de suoi soldati scaualcati, rientrò nella fortezza, doue d'ogni parte, lauorando il cannone de gli Spagnuoli cominciò à declinar l'animo a' difensori, quali per mancanza de soldati conuenendo supplire alle fattioni degli absenti grauemente appareuano trauagliati, & inlanguiditi.

Spagnuoli passano all'espugnatione del forte di Brema.

Il Duca di Crequì à cui molto premeua la perdita di questo forte fatte allestire subito in Casale alcune barche con gente, monitioni, & armi le mandò à seconda del fiume la notte del 14. dello stesso Mese con 800. fanti Francesi cauati da varie compagnie, e commandati dal Signore di Neslier Tenente Colonnello del Terzo di Maugiron per soccorso del forte assalito, dentro del quale non si trouaua più di mille soldati, e di questo soccorso nè fù auuisato il Signore di Montgagliard, il quale vscendo la sera medesima poco auanti la notte con 600. de suoi, si congionse con li Francesi sbarcati, introducendoli senz'altro ostacolo nella Piazza, eccetto 60. soldati, che rimasti per colpa di Barcaruoli à dietro in due barche, non poterono sbarcare vicino di Brema, che di notte, auenga che marchiando questi verso il Forte

senza

senza vedersi condurre, s'incontrarono negl'Italiani della meza luna presa, e quiui furono tutti fatti prigioni co'l Signore di Sagnon Tertuglies Capitano, condotto poi nel Castello di Milano; Onde continuando maggiore la speranza nel Leganes d'Ottennerlo si trincerò trà il fiume, e la piazza, che giace alquanto staccata dal Pò, per impedire la communicatione del Forte co'l detto fiume; Mà il Mareschiallo auisatone, benche hauesse diferito qualche giorno il soccorso per lasciar prima indebolir gli Spagnuoli nell'attacca di quella piazza, tutta via deliberò d'auanzarsi, e soccorrerlo; mà la Fortuna, che molte volte abbandona i suoi fauori nel maggior loro bisogno fece prouare à questo Capitano vn'infelicità molto rara, perche venuto da Casale di là dal Pò con cinque, ò sei caualli per riconoscere la positura del campo Spagnuolo, fù da vn'colpo di sagro, mentre con vn occhiale miraua nel campo nemico, priuato di vita; l'auiso di che peruenuto nel forte il 26. del medesimo mese; Montgagliard senza ridursi all'estremo capitolò, e'l 27. vscì con armi, e bagaglio, lasciando alla discrettione del Leganes gli sudditi del Rè Cattolico, & vn Frate Ponzone Oliuetano esule, per hauer cooperato per la sorpresa di Ponzone; e furono conuogliati da Don Vincenzo Gonzaga sin'à Frassinetto sotto Casale, doue non furono introdotti altri, ch'il Gouernatore, & quattro Capitani, che subito furono arrestati d'ordine del Signor d'Emeric Ambasciatore estraordinario di Francia nella Corte di Sauoia.

Vano tentatiuo di Crequì per soccorrer Brema

Il Leganes lasciato nel Forte 1500. Fanti, con tutte le prouigioni necessarie sotto al gouerno di Don Carlo sfondrato, se ne ritornò à Milano glorioso d'hauer in sì breue tempo fatta vn'impresa per altro reputata impossibile, ò almeno lunga, e faticosa.

Morte del Duca di Crequì.

La morte del Duca di Crequì fù con dolore sentita non solo nella Corte di Francia, mà per ogn'altra parte, quelli, che haueuano cognitione del suo valore, e della franchigia della sua spada commiserauano tal perdita. Il Rè Medesimo, e molti Prencipi della Francia, per tal sciagura inteneriti dierono inditio d'hauerne gran sentimento. Era Crequì di gentilissimi termini, di galantissime maniere, di grata presenza.

Brema s'arrende à gli Spagnuoli.

Conditioni del Duca di Crequì.

Nell'ardito del suo volto fiammeggiaua il corraggio del cuore. Aleuato trà l'armi, trà soldati, e ne gli eserciti, con le degne attioni ben dimostrò d'hauer guadagnato quel carattere, che à formar vn soggetto degno si ricchiede. I molti duelli, e le molte fattioni vittoriose lo rendeuano temuto. Il Parentado del Duca d'Edegliera Conestabile di Francia di cui era genero lo rese riguardeuole, e gli aprì l'adito alle grandezze, alle ricchezze, alli trionfi. Viueua alla grande, sostenneua puntuale il decoro delle cariche, e con gran fedeltà negotiaua gli affari del suo Rè. Era di gran spirito, di celebrata eloquenza, vago d'ambitione, cupido di gloria, leale nel procedere, e nel parlare. In somma quando egli non hauesse inclinato troppo alla vanità, & alle lusinghe del senso, era Prencipe degno d'ogni encomio, e d'ogn.

commenda-

commendatione; Lasciò il Duca d'Edighiera suo primogenito non solo erede de suoi beni, mà del valore ancora, regendo questi con molta lode la Prouincia del Delfinato della quale n'era Gouernatore Generale.

La perdita di questo forte portò con se altissime consequenze, gran profitto à gli Spagnuoli, e molto timore a' Francesi, quali hormai presso à gl' Italiani scemauano molto del loro concetto, poiche mentre credeuasi, che douessero condurre in manifesto pericolo tutto lo Stato di Milano perdeuano al contrario le più forti piazze sopra gli occhi del loro esercito, e per la fuga, e patimenti de' soldati, le squadre intiere si sbandauano; all'opposito di ciò succedeua à gli Spagnuoli, che sempre più s'andauano ingrossando, hauendo in questo medesimo tempo riceuuto vn reggimento di canalleria Napolitana sotto la condotta del Duca di San Giorgio figlio del Marchese di Torracusa di casa Caracciolo, e due terzi di fanteria sotto li Mastri di Campo Achille Minutolo, e Pompeo di Gennaro.

Dal felice incontro ottenuto contro gli Austriaci presso di Rinfeld dal Duca di Vaimar, maggiormente solleuandosi à più alti pensieri, portosi auanti, prese Nieuburg su'l Rheno trà Basilea, e Brisac, e poi Chitzinghen terra, che chiude il passo d'vna Valle, che conduce da Brisac nel Ducato di Virtemberg, per togliere con queste Piazze il comercio de viueri à Brisac, & andarsi apparecchiando à quell'impresa, della quale non temendo punto gl'Imperiali per le deboli forze di Vaimar, trascurauano non poco la sua conseruatione; mentre li magazini de viueri poco abbondanti non veniuano n'anco proueduti: ilche aggionto all'eccittamento, che porgeua all'animo grande d'esso Vaimar la necessità di cercare dopò tanti trauagli, vn sodo stabilimento, applicò il pensiero à tanta impresa, e risolse di tentarla più presto d'incominciarli, mà considerando, che l'Imperatore, e'l Duca di Baniera, hauerebbero fatto ogni sforzo, per soccorrerla, mandò alla Corte di Francia à chiedere soccorso di fanteria, e de denari dando speranza al Rè, & à que' Ministri d'ottennerne l'intento se venisse da loro aiutato.

Duca di Vaimar delibera d'andar all'impresa di Brisac.

Mentre il Leganes su'l Pò, e'l Vaimar su'l Rheno progressauano; il Banner stauasi quieto nella Pomerania aspettando li rinforzi di Suetia, e Prouincie circonuicine per formare vn'esercito considerabile, & vscire in campagna contro il Galasso, che coll'Imperiali nello Stato di Mechelburg, e Brandemburg si trattenena molto miseramente per mancanza di denari, e per carestia d'ogn'altra cosa.

Nel medesimo tempo, che le cose d'Italia, e di Germania passauano in questa maniera, conoscendosi in Francia la potenza di quella Corona non solo per l'abbondanza de' denari, viueri, e soldati; mà più ancora per l'autorità del Rè Christianissimo armato, seruendosene senza contrasto alcuno, già sopite tutte le turbolenze ciuili, fù risolto per continuare vie più la guerra di prouedere in tempo à tutte le cose necessarie, tanto per terra, come per Mare, e come che li denari sono in parte il neruo della guerra,

gli

gli Signori di Bulion, e Botiglier grand' Teſorieri del Regno, ne cauarono per ogni parte, e per ogni via: oltre queſte diligenze per le ſpeſe, il Signor di Noyres Sublet Segretario di Stato, prouedeua con ſollecitudine alle nuoue leuate, agli alloggiamenti delle truppe, & alli viueri per l' armate. Il Signor di Sciauigni Segretario di Stato Figlio del Signor di Botiglier ſopranominato, maneggiaua con gran deſtrezza le pratiche colli confederati della Corona, con conforti de contanti, & altre ſperanze: Il Signor della Migliarè della caſa della Porta grand'Maſtro dell'artigliaria col ſuo animo vigilantiſsimo, apparecchiaua tutto il cannone, e le monitioni neceſſarie per tanti eſſerciti con li caualli, arneſi, e carreaggi per quello: l'Arciueſcouo di Bordeaux della caſa d' Eſcobleau Fratello del già Cardinal di Sardis Preſidente del conſiglio della Marina prouedeua con la ſua viuacità à tutte le coſe del mare, tanto nel armare Galeoni, e Gelere, quanto nel prouedere delle ſolite vettouaglie, mentre il Rè, e'l Cardinale di Richelieù: Grande Amiraglio del Regno, e Gouernatore Generale della Bretagna attendeuano à tutte le coſe, e conſultauano colli Generali della futtura campagna per l' impreſe da farſi in quell' anno, e coſi furono deſtinati il Mareſciallo di Sciatiglion con vn eſercito di 16. milla combattenti per entrare nella Fiandra, e farui vn' aſſedio di conſideratione; il Mareſciallo della forza della caſa d' Caumont ſoggetto inuecchiato nell' armi con 10. milla ſoldati per ſpalleggiare il primo; il Mareſciallo di Bresè della caſa di Magliè con otto milla per ſoggiornare nella Sciampagna à fauore di quella frontiera: il Duca di Longauilla vltimo Prencipe della caſa d'Orleans originata dal famoſiſsimo Conte di Dunois Baſtardo d'Orleans, vno de' Reſtauratori del Regno ne tempi di Carlo Settimo con 10. milla combattenti per la Lorena, e Borgogna cõtro il Duca Carlo. Il Prencipe di Condè Henrico di Borbon primo del ſangue Regio con 18. milla ſoldati per aſſediare, ò Pampelona, ò Fonterabbia, & inuadendo que' Regni ſprouiſti di fortezze, portare nel centro della Spagna quel ſpauento, c'haueuano cauſato in Parigi gli Spagnuolli l'anno andato, l' Arciueſcouo di Bordeaux con cinquanta Galeoni per li Mari di Spagna, al biſogno di Conde, e'l Conte d'Harcourt fratello del Duca d' Elbeuf con 20. Galeoni, e 16. Galere nel Mare di Leuante non ſolo per ſicurezza de' ſuoi da Prouenza: mà anche per danneggiare le flotte nemiche, communicando di Spagna in Italia, e d'Italia nella Spagna. Oltre detti ordini Generali per la guerra le compagnie della caualleria Franceſe, ch' erano tutte franche, Vennero finalmente riſtrette in Reggimenti, non tanto ad' imitatione degli Alemanni, quanto per riſpetto d' alcuni, che ne furono Colonnelli, coſa no ſolo dura à molti Caualieri di qualità per la diſuguaglianza de' gradi: mà anche poco gioueuole al ſeruitio, che ſe ne ſperaua: Gli Sargenti di battaglie ottennero anch' eſsi il commando nell' armate ſopra i Colonnelli de fanti, e de cauallı, e vengono alle volte chiamati Mareſcialli di battaglia. E perche queſti capitani di caualleria s'accommodaſſero al commando de' Co-

Preparatiui della Frãcia per continuatione della guerra.

Comparimento delle cariche fatto ſi dalla Corte di Francia.

lonnelli, ne fu nominato trà li più qualificati per Uno il Cardinale di Richelieù, uno il Cardinal della Valletta, e poi il Duca d' Angoulema; il Signor della Milgiarè; il Conte di Ghiscia; li Marchesi di Pralin della casa di Sciosiglio, e di Coelin di quella di Cambout, il Conte di Sant' Agnan di casa Bauilliers; il Signor della Ferte di casa Senetera; il Signor di Lenoncourt di quella di Lenoncourt passata dalla Lorena in Francia: il Signor di Aumont di quella di Aumont: il Signor di Corrau di quella della Riuiera: il Signor di Vatimont di quella di Bouc: il Signor di Sant' Andrea fratello del Marchese di Morbrun della casa di Puy, il Signor di Bauregard, di quella di Guadagna passata da Fiorenza in Francia al tempo della Regina Catterina de Medici, il Signor del Terraglio di quella di Combourſier, il Signor di Roſces Baritaut della casa di Sciateaubriant, & altri chiari per nascita, e per Valore.

Cardinal della Valletta passa in Piamonte Generale dell' esercito Francese.

Saputasi la morte infausta di Crequì nella Corte di Francia fù subito nominato al commando dell' esercito d'Italia il Cardinale della Valletta, qual non essendo stato connumerato trà li Generali Eletti all' impreſe di quest' anno, non pensaua ad' altro impiego, ch' à restare nel suo gouerno di Metz con poochisime forze: mà più per l'amicitia, che teneua col Cardinale di Richelieù, che per la cura delle cose d' Italia, fù destinato per quelle parti, onde non potend' egli così presto incaminarsi alla sua carica vi fù ispedito subito il Conte di Ghiscia primogenito del Conte di Grammont con titolo di Mareſciallo di campo, e di commandante la Caualleria Franceſe, il quale gionto in pontestura prouide prima alle fortificationi, e presidio di quella, consultando poi colli Signori d' Emery Particelli Ambasciatore, e del Pleſſis Pralin Mareſciallo di campo sopra le presenti emergenze, non s'estesero più oltre, che nel prouedere, & inuigilare la conseruatione di Casale, nella cui Cittadella furono introdotti capitani Franceſi mãdati dal Rè con compagnie de Monferrini, e del Monferrato, curandosi all' hora poco la Corte della salute del Piamonte per la poca sodisfatione, che la Duchesſa di Sauoia daua in Francia tanto nel continuar instanze per la neutralità del suo Stato, come per altri rispetti priuati trà lei, e quo' Ministri. Furono anche mandati in Italia li Reggimenti de' Signori di Saut, e di Vagliac, e poco dopò anche il Signor d' Argenson per sopraintendere della Giustitia, e delle Finanze di quell' esercito.

Continuando tutta via il Duca di Vaimar à tenersi all' intorno di Brisac con grand' incommodo di quel presidio, che senza pericolo non poteua vscire, ne meno essere rinfrescato delle solite vittouaglie, che riceueua dal Virtemberg, paese circonuicino, e seguendo Vaimar nel desiderio di far quell' impresa per lo che tuttauia chiedeua alla Corte di Francia soccorsi di gente e di denari, l' Imperatore, e'l Duca di Bauiera, che conoscenano l' importanza di questa piazza, & inuigilauano la sua conuersatione, spedirono il General Ghetz con forze considerabili, perche distornasse li pensieri di Vaimar, &

mar, & assicurasse quel passo: onde, d'ogni parte marchiando genti Austriache, e Bauare verso il Ducato di Virtemberg, Vaimar per impedirle i loro disegni ritirò le truppe sparse per quelle frontiere, & Unite le tutte più vicine di Brisac, diede principio à fortificarsi dalla banda di Neuburg senza però communicarne ancora la circonuallatione, mà solamente per tentare à poco à poco di affamarlo, e colli rinforzi poi di Francia chiuderlo affatto, e ribattere etiamdio il soccorso: che gl'Imperiali andauano apparechiando, benche ancora non si potessero persuadere, che la mira del detto Vaimar, fosse così alta, che con si poche forze, e sprouisto d'ogni cosa, Volesse mettersi ad'vna impresa tanto grande, e che richiedeua vn potentissimo esercito d'ogni cose ben proueduto.

Prouedimenti delli Austriaci per conseruatione di Brisac.

Hora in Casale essendosi terminato il processo di Montgagliard Gouernatore di Brema, e conuinto d' essersi reso troppo presto, n'hauersi comportato col solito valore, fù fatto morire il 22. d' Aprile sopra la piazza di quel Castello venendogli troncata la testa, e quiui drizzata vna colonna à perpetua memoria del suo mancamento, & ad'eterno esempio à quelli, ch'esercitano l'importante carica di Gouernatore di fortezze.

Montegagliard viene decapitato in Casale.

Il Fine del Terzo Libro.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

CHiamano gli Suezzesi vna Dieta, e risoluono di continuar con maggiori forze la guerra d'Alemagna. Scende il Cardinal della Valletta in Piamonte in luogo del defonto Crequì. Viene decapitato in Casale il Montegli Gouernatore del Castello. Gli Spagnuoli si portano sotto Vercelli, e l'espugnano. Entrano li Francesi nella Biscaglia, & assediano Fonterabbia. Il Mariscial di Sciatiglion mette l'assedio à Sant'Omer nell'Artesia. Gli Ollandesi sbarcano nella Fiandra. L'armata Veneta combatte 17. Galere Barbaresche nel porto della Vallona, e ne conseguisce la vittoria. Ghetz tenta il soccorso di Brisac: mà vien ributtato. Quindeci Galere di Spagna combattono con altretante di Francia, e restano perdenti. Muore il Duca di Sauoia Francesco Giacinto. Il Duca Francesco di Modena passa alla Corte di Spagna. Naisce il Delfino di Francia. Il Conte Roberto Palatino è rotto dall'Azfeld, e fatto prigione. Segue Fattione trà Vaimaresi, e Loreni. Gl'Imperiali ricercano soccorso à gli Spagnuoli in Italia per soccorrere Brisac astretto dal Duca di Vaimar.

Anno 1638.

RAno hormai gli eserciti Suezzesi grandemente scemati, e indeboliti, e'l Banner sempre più ristretto negl'vltimi angoli della Pomerania, chiedeua soccorsi di genti, e di denaro in Suetia per cacciarne quella Prouincia il Galasso, qual tuttauia benche con estremi patimenti del suo esercito si manteneua verso il fiume Pèina: Onde da queste, & altre ragioni, commossi li Ministri di quella Corona risolsero chiamare vna Dieta de gli Stati Generali

del

del Regno, dentro della quale, doppo essersi con maturità discussa l' importanza de gli affari presenti di concorde opinione restò deliberato di proseguir la guerra di Germania, e fin che gl'Imperiali patiuano di vineri, e di denari Valersi dell' occasione; A tal effetto però fu risolta Una leuata di 12. milla fanti, e 3. milla caualli per rinforzo del Banner, e la prouigione insieme del necessario alla sussistenza dell'armi loro nell' Alemagna, il mantenimento della quale, era il vero fondamento della grandezza Suezzese, e da questo non solo prendeua splendore la Corona: ma emolumento non ordinario tutti li Ministri, e capi degli eserciti.

Suezzesi deliberano di continuar la guerra nell' Alemagna.

Il Cardinal della Valletta in tanto eccitato dal bisogno della sua assistenza à scender in Piamonte in questi giorni gionto a Torino solleuò grandemente gli animi di quelli, che Viueuano sbigottiti per li grand'apparecchi degli Spagnuoli, e per la debile applicatione de Francesi alla guerra d'Italia. Et auuisato come gli Spagnuoli haueuano mãdato à Mantoa à trattar con quella Duchessa l' Abbate Vasquez, e poco doppo ancora Don Diego di Saiauedra ambi due soggetti Spagnuoli di non poca consideratione, sospettando fosse sopra gli affari del Monferrato, e che la Duchessa, non potendo tollerare, che' Francesi vsurpatasi la patronanza del Monferrato, ad essa rimaner douesse il solo titolo; facilmente potesse pensare ad'alcuna intelligenza col Marchese di Leganes, per liberar quelle terre da' Francesi poco grati a' Mantoani, pretendendo essi che quel Stato fosse indipendente d'ogn' altro Prencipe, non che sotto lo specioso protesto di proteggere vn Pupillo se n'insignorissero. Accorgendosi però il Cardinale del pregiuditio, ch'poteua succedere all'armi del suo Rè, senza Casale nelle mani, e'l sospetto prendendo maggior forza per essersi scoperte alcune intelligenze, da Vn biglietto inauertentemente caduto à Ottauio Montegli, Gouernatore di quel Castello, che capitò à caso nelle mani de Francesi, doppo hauer introdotte in quella Città diuerse compagnie, il Valletta fece Vscire dalla Cittadella i Monferrini, & arrestato il sudetto Montegli lo fece porre sotto buona guardia, & immediate comiatò da Casale i Conte Giacomo, e Rolando Nata, il Marchese di Langosco, e'l Padre Capriata Cappuccino, e non mancò d'inuigilare ad'ogn'altra nouità, che potesse nascere in quelle piazze del Monferrato, dentro delle quali, col solo presidio Francese, dauasi tutta gelosia à gli Spagnuoli, che questa sola bastaua à tenerli in vn continuo sospetto. Ma tutte queste prouigioni per il Monferrato erano più grandi assai in apparenza, che in sostanza, perche Venne il Cardinal in Piamonte con buon animo; mà con sì poco rinforzo di gente, che ben vedeuasi, che li Francesi, ò non haueuano forze Valeuoli à maneggiar la guerra d'Italia, ò che non curauano all'hora i progressi nella Lombardia, mentre forsi à maggiori tendeuano altroue. Gli Spagnuoli perciò hauendo campo libero per questa debolezza de Francesi di fare acquisti considerabili risolsero d'espugnar Vercelli, tanto per esser piazza riguardeuole, come per aprirsi con essa l'ingresso nelle pia-

Cardinal della Valletta in Piamonte.

E fatto prigione da Francesi il Gouernatore del castello di Casale.

nur del Piamonte, fino à Torino, con la quale non sarebbe riuscito difficile all'arriuo del Prencipe Tommaso di conuoglier tutto quello Stato, & inuitare molti di que' popoli al partito de' Prencipi di Sauoia, mà temendo il Leganes, che se dalla mossa s'iscopriss'ro i suoi fini, li Francesi gettassero in Vercelli Vn rinforzato presidio, portatosi alla Vilata, e quiui gettato vn ponte di barche sopra le Sesia, e passato tutto l'esercito, fingendo d'incaminarsi verso il Monferrato, mandò Don Vincenzo Gonzaga della Casa de' Duchi di Vastalla, soggetto di grandissima stima, con alcune compagnie di caualleria verso Trino, e Don Forrante delli Monti Napolitano, con altra gente alla banda di Casale, & egli la notta del Settimo di Maggio tornãdo testa, si condusse sotto Vercelli, doue subito compartiti li quartieri alle nattioni, egli prese il suo à San Bartolameo Vn miglio dalla Città, gli Spagnuoli, e Borgognoni collocò dal fiume Sero, fin'alla Chiesa del sudetto San Bartolameo. Gl'Italiani da San Bartolameo a' Zoccolanti, e gli Alemanni, e Grigioni da' Zoccolanti alla Sesia, e prestamente d'ogni parte da buon numero de guastatori datosi principio alla circonuallatione, fece gettare alcuni ponti di barche per communicare Vn quartiere coll'altro, e col Milanese. Giace Vercelli sulle sponde destre della Sesia fortificata parte all' antica, e parte alla moderna. Il Marchese di Dogliana di casa Solare Piamontese Caualier di gran stima, che per il Duca di Sauoia v'era Gouernatore, preparatosi à diffenderla, con la douuta fedeltà, ragguagliò immediate la Duchessa, e li Capi Francesi del poco numero de diffensori, e della scarsezza della munitioni, e viueri, e con Vna generosa sortita occupò vn Molino à 300. passa in circa della Città, e pretese quiui fortificarsi per tener tanto più lontani gli Spagnuoli; mà senza frutto, perche di subito inuestito conuenne sloggiare con perdita d'alcuni soldati, e ritirarsi nell' altre fortificationi della Piazza, nel principio della cui oppugnatione restò Vccisso da Vn colpo di Sagro il Mastro di Campo, Conte Giulio Cesare Borromeo Caualier Milanese di gran Vaglia, e Nepote di San Carlo.

Spagnuoli vanno al assedio di Vercelli.

Questa nouità intesasi à Torino fù riceuuta con molta ammiratione, poiche stante li concetti, che diuulgauano gli Spagnuoli non si poteua credere, che questi esacerbassero à tal segno li Piamontesi, che conueniss'ro per diffendersi introdurre li Francesi nelle migliori fortezze del Piamonte, Esclamauano però, e contro gli Spagnuoli, perche haucuano attaccato, e contro li Francesi per la poca apparenza, che dauano di diffendere, e non solo cominciauano à temere la perdita di Vercelli: Mà pensare, che maggiori sciagure pendeuano sopra quello Stato. Onde per tali concetti piccati li Capitani Francesi, e in particolare il Valetta à cui premeua più d'ogn' altro li progressi de gli Spagnuoli sopra li suoi occhi, e nel suo primo ingresso à quella carica, spedì subito alla Corte instanze di gente, e di denaro: portosi à Torino co'gli altri principali capi dell' esercito Francesi, e Sauoiardi per consultare con la Duchessa, e quiui deliberatosi il soccorso, cauò quel più di

Preparamenti del Cardinall della Valletta per il soccorso di Vercelli.

gente,

gente; che puote dalle fortezze, e si condusse trà Santià, e San Germano: di che auisatone il Leganes, e Volendo sostennere quell' oppugnatione sotto di cui coll'armi del suo Rè, impegnat' anco haueua la sua riputatione, oltre all'hauere sollecitata la Venuta de gli Alemanni, che continuamente si assoldauano nell'Imperio per seruitio di Spagna, e l'imbarco della gente Napolitana, cauò dalle fortezze la gente pagata, ponendoui in loro vece le cernide dello Stato, e con tali rinforzi, e co'l continuo lauoro de fortini, e trincere contro li tentatiui de' Francesi s'andauano prouedendo.

Hora trouandosi il Banner rinforzato da pronti soccorsi di gente, e denari venutigli di Suetia, e conoscendosi forte à bastanza di poter campeggiare mediante li trauagli dell'esercito Imperiale, che sparso per quelle Terre difficilmente poteuasi senza le douute prouiggioni de' viueri, e denari ridurre insieme, ne meno arrischiarlo à fronte del nemico, per esser la maggior parte della soldatesca in stato d'amuttinarsi, Vscito da' suoi quartieri prese Gartz, e Volgast, e considerato di che importanza era Demmin, Città forte, e grande, Vi si pose sotto con tutto l'esercito, non per espugnarla con la forza: ma per affamarla con spessi quartieri tutto all'intorno, senz' altra circonuallatione, confidandosi nella superiorità delle sue forze alla campagna, perche se bene il Conte Galasso non era inferiore nel numero: per mancanza de viueri, e de denari, però non parendogli bene d'auicinar il suo à campo à quello de gli Suezzesi non fece altro, che s'auanzò coll' esercito nel Mechelburg per impedire al Banner il progressare più oltre, e per dar conforto à gli assediati di Demmin del soccorso subito, che gionti fussero denari, per contentare le sue soldatesche, senza del quale non poteua arrischiarsi ad'alcun tentatiuo; infelicità grandissima de' Capitani, che benche valorosi, e prudenti sono necessitati per questi diffetti à parere negligenti, e manchenoli.

Demmin assediato da Suezzesi

Mentre il Marchese di Leganes con trincere, approcci, e batterie seguiua nell'oppugnatione di Vercelli, e'l Banner manteneuasi all'assedio di Demmin, il Mariscallo di Sciatiglio, vscito in campagna con'Vn fresco esercito di 16. milla soldati in circa, prouisto d'ogni occorrente, passato nel principio di Maggio la Somma à Pechigni, & à Pondormi trà Amiens & Abeuilla entrò nell'Artesia, e passando à San Pol, & à Terouanna terre deboli, portossi sotto Sant' Omer, doppo hauer data gelosia a tutte le piazze di quel contorno, e preferendo l'impresa di questa Città à quelle d'Hedin, e di Grauellines, questa per esser su'l mare, e facile ad'esser soccorsa, e quella per essere di poca consideratione: benche forte da poter inuader poi col suo acquisto la Fiandra, in rispetto di Sant'Omer Città grande, e capo dell'Artesia sù i confini della Contea di Fiandra, posta sul fiume Aà, cinta da paludi più di due dalle tre parti, intorno della quale pigliando i suoi quartieri, e cominciando la circonuallatione, fece scorrere colla sua caualleria con grandissimo spauento in que' contorni il Signor della Ferte Senetera Colonnello

Francesi assediano Sat Omer

de

de caualli, e'l Baron d'Alez della casa di Cambis passata in Francia da Fiorenza, Luogotenēte Colonnello del Reggimento de caualli del Signor di Gission, mentre il Mareſciallo della Forza passata la Somma in Perona, con dieci milla ſoldati, & auicinatoſi ad'Arras per ingeloſire anch'egli in quella parte gli Spagnuoli ſi porto à Eſperles Borgo trà Ardres terra di Piccardia per facilitare i conuogli i viueri portati al campo di Sciatiglion, da Cales, e da Bologna.

Prencipe Tommaſo paſsa al ſoccorſo di Sant' Omer.

Hora trouando il Mareſciallo di Sciatiglion più difficoltà, che non credeua per la circonuallatione intorno Sant'Omer aſpettando il tempo di cauar le trincere d'approcci più commodo, applicoſsi con tutto l'ingegno à formare, e fortificare la ſua circonuallatione di quattro leghe di circuito, coſi ſulla terra ferma, quanto nel mezo de' paludi, e canali, alle quale conſumò più di quaranta giorni ſenz' altro tentatiuo: ma vedendo gli Spagnuoli di qual conſequenza riuſciua la perdita di ſi importante piazza, d'ordine dell'Infante il Prencipe Tommaſo di Sauoia auanzoſi con ſei mille combattēti in Borburg, e quiui ſolleuato dalla ſperanza di maggiori rinforzi preſe il poſto di Rumingan ſito forte ſopra il ſudetto fiume Aà, due leghe ſotto Sāt' Omer, doue ſi fortificò per attender poſcia al ſoccorſo della piazza, delche n'aſsicurò nō ſolo l'Infante, mà ancora il Barone di Vaſſemar Canalier Fiamengo Gouernatore della Città, e gli habitanti molto timoroſi per le debboli prouigioni nella difeſa, e quiui dalle ſue ſpie auertito, come Sciatiglion nō ſapendo ancora della ſua venuta haueua inuiati due Reggimenti di fanteria ſotto la condotta del Signor d'Epagni della caſa di Gouffier, ne' poſti trà paludi, douendo fare vn gran circuito, preſtamente attrauerſatagli la ſtrada, coſi d'improuiſo gli aſſaltò, che non ſapendo qual partito abbracciare, dandoſi alla diſcretione del Prencipe, reſtò prigione il detto Epagni, con tutti gli Officiali, e ſoldati, e morto il Signor di Fuſcol Colonnello d'vno di queſti Reggimenti: onde il Prencipe iſpediti, c'hebbe alcuni ſoldati ſopra certe barche nella Città, ritiroſsi nel ſuo poſto di Rumingan, laſciando commodità alli Franceſi di perfettionare la loro circonuallatione.

Franceſi ſotto Sant'Omer patiſcono grandemente per la venuta del Prencipe Tommaſo.

Hebbe anch'ordine il Mareſciallo di Breſe per inuigilare alla frontiera del Lucemburg, e dar calore all'impreſa di Sant'Omer, di ridurſi col ſuo eſercito nella Sciampagna, verſo Retel, e'l Duca di Longauilla, di campeggiare per la Borgogna, contro i tentatiui, che intraprender poteſſe il Duca Carlo, acciochè in più lati diuiſe le forze meglio nella principata eſpugnatione continuar ſi poteſſe.

Per le continuate ſperanze, che veniuano ſempre più aſsicurate dal Vaimar concepitaſi nella Corte di Frācia l'opinione di poter acquiſtar per quella Corona l'importantiſsima piazza di Briſac, fù ordinato al Duca di Longauilla, che mandaſſe il Signor di Guebriano Mareſciallo di campo cō quattro mille ſanti Franceſi in ſuo rinforzo, li quali paſſati dalla Lorena ſenza contraſto nel campo ſotto Briſac, portarono molto conforto à quel Duca, ſoccor-

soccorso ancora di buona somma de contanti. Era il titolo del Vaimar Generale de gli eserciti confederati per la libertà di Germania, composti da' Francesi, da' Suezzesi, e da' Protestanti Tedeschi, non se gli concedeua però nel suo trattato col Rè la possessione delle piazze acquistate; mà ben si alcune promesse in parole, e benche nel segreto del suo animo pensasse all'acquisto di Brisac per esso, tuttauia lusingando con speciose parole i Ministri, lasciauasi intender con detti Francesi molto desideroſi di metterui dentro il piede, che lui non haueua altra mira, che la grandezza del Rè Christianissimo sotto il quale professaua di venir deuotissimo, & obbediente; ma tutte queste cose premendo al segno maggiore nella Corte di Vienna, e di Bauiera fu sollecitato il Ghetz, che senza perder più tempo pensasse al soccorso di Brisac, prima che giongessero maggiori rinforzi à Vaimar; ond'egli radunato l'esercito Imperiale nel Virtemberg in numero di 12. mille combattenti incirca, con numero de carri di grano, e di farine, incaminossi a quella volta, entrando nella Val di Chitzinghen; mà auuisato di ciò il Vaimar, e toltosi di sotto à Brisac intorno del quale non haueua ancora fabricati, ne forti, ne trincere per la circonuallatione, portossi subito con tutto l'esercito nella detta Valle per incontrare, e combattere il Ghetz, col quale azzuffatosi, la sua Vanguarda condotta dal Dubald Sargente Generale di battaglia costrinse gl'Imperiali a ritirarsi nel Virtemberg con perdita di 500. soldati, e molti carri de viueri, non solamente per la difficoltà del sito malageuole ad'essere sforzato in quella Valle difeso dal Vaimar; mà anche per la penuria de foraggi in quel paese e faustissimo d'ogni cosa, e cosi glorioso il Vaimar di tal fattione, e più gonfio delle nuoue speranze di pigliar Brisac, ritornò ne' primi alloggiamenti, dando principio alla circonuallatione con accurata sollecitudine aiutato più che mai per si felici incontri dal denaro di Francia, e dalle promesse di nuoue truppe: mentre gl'Imperiali molto indeboliti nel Virtemberg s'occupauano in risarcirsi: mà con poca speranza di mettersi in stato per ritornare cosi presto al secondo tentatiuo del soccorso, negotio tanto rileuante, che trauagliaua fuor di modo gl'animi delli Ministri Austriaci, cominciando accorgersi della loro negligenza nel prouedere nel principio quella fortezza.

rinforzi de Francesi mãdati in soccorso del Duca di Vaimar.

Fattione nella Valle di Chitzinghen tra Vaimar, e'l Ghetz.

Principio dell' assedio di Brisac intrapreso dal Duca di Vaimar;

Saputosi dal Prencipe d'Oranges l'andata delli Francesi sotto Sant'Omer, e la potente diuersione, che le loro armi tãto formidabili faceuano nella Fiandra, riceuendola per fauoreuole occasione da far alcun segnalato progresso, risolse nel segreto dell'animo suo grande di tentar l'impresa d'Anuersa Città grandissima, e bella, situata sulla destra sponda dello Scheldis fiume largo, e profondo per il flusso del Mare, che rendesi porto capace d'ogni numero, e grandezza de Vasselli, cinta da mure terrapienate, e con vna Cittadella delle meglio intese d'Europa, e così communicato il suo pensiero colli Signori degli stati Uniti residenti presso di lui nel campo, imbarcò tutta la sua gente sul Valstra Bomel, e Nimega, e dado in più lati gelo-

Pensieri del Prencipe d'Orangesper attaccar Anuersa.

sia à gli Spagnuoli, subito, si condusse à Bergobpson, parte per terra per l'Hocstrat, e parte per que' fiumi, e maremme, posto commodo per spingersi alla dessignata impresa: ma si come questa piazza era grande, forte, e di altissime consequenze, così l'espugnatione era difficile, e pericolosa, essendo in oltre concentrata nelle Prouincie Cattoliche, per farui la circoüallatione intorno così presto, e prima dell'arriuo del soccorso de gli Spagnuoli, talche considerandosi dall'Oranges questi particolari non giudicando sicuro il partito di diuidere il suo esercito di quà, e di là dal fiume, ordinò al Conte Guglielmo di Nassaù Generale Maggiore di Battaglia, di passare nella Fiandra con sette mille combattenti, per romper all'improuiso l'argine del-

Cõte Guglelmo di Nassau ẽtra nella Fiãdra per assediar Anuersa.

lo Scheldis all'opposito della Cittadella, & inondare la pianura da quella parte, e togliere così la Via al soccorso da quella banda della Fiandra, dissegnando poi doppo il ritorno delli suoi di portarsi per terra con tutto l'esercito da Bergobpson sotto quella piazza, per cominciare apertamente la circonuallatione dalla parte del Brabante, e poi espugnare la Città, cosa nõ molto difficile, quando la prima hauesse riuscito.

Per l'effetto di queste sbarcatosi nella Fiandra il Conte Guglielmo di Nassaù trà Hulst, & Anuersa, prese subito con le scalle, e con assalti il forte di Verebroc al capo della Diga di Calò, intorno dal quale si fortificò, aspettando d'essere all'ordine da portarsi all'Argine sopradetta non essendo più che due leghe lontana: mà trouandosi il Cardinal Infante, co'l Piccolomini nelle frontiere del Brabante per inuigilare gli andamenti de gli Ollandesi, & auisato della perdita di detto forte, non dubitando punto del pensiero dell'Oranges, s'inuiò subito in Anuersa coll'esercito, e quiui tenutà

Consulta renuta dal Cardinal Infante in Anuersa.

consulta co'l Piccolomini: Il Conte di Fontenes: Don Andrea Cantelmo, il Conte Gio: Nassau, il Marchese di Lede, il Duca d'Oria, & altri principali capi da guerra, Vi furono alcuni, che disuadendo l'andar più oltre rappresentarono non esserui gente bastante ad occorrere ad vn rischio tanto grande, mentre haueuasi li Francesi, sotto Sant'Omer con potentissimo esercito, e per tutta quella Frontiera, che diuertite teneuano la maggior parte delle forze di Fiandra, onde insistendo, che si douesse raffrenar quell'impeto con tagliare, e fortificatione opposte, pronunciarono esser temerità il pensar di scacciar con la forza l'inimico. Mà il Cantelmo co'l suo animo generoso, e con quella intrepidezza, che era compagna indiuisibile del suo

Don Andrea Cantelmo s'oppone alle deliberationi della consulta.

Valore con libertà di soldato, s'oppose à questa Vile deliberatione, che era vn disperarsi senza occasione, che s'haurebbe concesso tempo all'inimico di stabilirsi nell'acquistato posto, che s'anderebbe perdẽdo à poco à poco lo Stato di Fiandra senza sperimentare il Valore di tanti soldati, e Capitani Veterani. Soggionse non douersi dar tempo alli Ollandesi di riceuer nuoui rinforzi, mà coll'esito d'vna ardita risolutione assicurare Anuersa, Hulst, e li forti di Lischenfout, della Perla, e di Santa Maria sullo Scheldis per essere poi a tempo con tutte le forze al soccorso di Sant'Omer, e finalmente

con

confuſe, che gettandoſi da parte quel concetto, che dicono vſcir dalla prudenza, nel oſſeruare gli andamenti de nemici, ſi doueua ſenza replica menar le mani, e con ogni ſollecitudine, aſſaltar li nemici. Onde da tal ragionamẽto animito l'Infante, e gli altri capi Spagnuoli paſſarono con tutto l'eſercito, che era di otto mille fãti, e due mille caualli in circa, lo Scheldis ſopra il ponte di barche in Anuerſa accampandoſi il giorno medeſimo in Bouerem riſolutiſſimi d'aſſaltare quanto prima le trincere de gli Ollandeſi, e perciò ſpinto il Conte di Fontanè con cinque mille ſoldati incirca contro Calò, e'l Cantelmo contro Verebroc con'altre truppe, & otto pezzi di cannone, coſi coraggioſamente dipartaronſi, che doppo due, ò tre sforzi ſoſtenuti dall'vna, e dall'altra parte, ferito il Duca d'Oria di granata nel ginocchio, furon gli Spagnuoli ributtati con perdita però de molti Ollandeſi, e del figlio del Conte di Naſſau, il quale finalmente ſoprafatto più dal numero de Cattolici, e dal dolore della morte dell'vnico figlio, che d'altra coſa, preſe ſubito riſolutione d'abbandonare da ſe ſteſſo il ſuo alloggiamento, e ritirarſi nell'eſercito dell'Oranges, e coſi ſonata la raccolta la notte del 21. di Maggio molto diſordinatamente partì dal ſuo campo trincerato per imbarcarſi, ma per ſua infelicità trouandoſi i ſuoi Vaſſelli in ſecco, e pochiſſimi fluttuanti per la baſſa Marea, caſcò in grandiſſima confuſione per la ſalute de ſuoi ſoldati, auenga che gli Spagnuoli auedutiſi della ſua ritirata, entrarono nelle ſue abbandonate trincere, lo ſeguirono, e per il ſuo diſordine l'incalzarono con grandiſſima ſtragge della ſua gente, ſaluandoſi egli per il fiume con pochiſſimi, talche di ſei mille ſoldati, pochi ne ſcaparono, reſtando tutti, ò morti, ò prigioni, ò affogati nel fiume, e ripreſo da Cattolici il forte di Verebroc: onde in tal modo finì quell'impreſa del Prẽcipe d'Oranges, e'l Cardinal Infante ſe ne ritornò glorioſiſſimo in Anuerſa con 56. bandiere, & quattro ſtendardi, e 19. pezzi di cannone 2300. ſoldati prigioni, colli Colonelli Ereuſetter Alemanno, e Sandeley Scozzeſe, il Capitan Veluarios, & molti altri Officiali, non hauendo perduto che 300. ſoldati, e trà queſti li Capitani Don Giuſeppe di Vergara, e Don Matthias Piccaro Spagnuoli, con ferita del General Cantelmo, e del Duca d'Oria. E valendoſi dell'incontro felice ſi diede à prouedere all'emergenze del ſuo gouerno.

Riſoluono gli Spagnuoli d'andarà incontrare gli Ollandeſi.

Fattione di Calò colla vittoria degli Spagnuoli.

Conoſcendoſi dalla Ducheſſa di Sauoia Chriſtiana di Francia Prencipeſſa d'animo, e d'ingegno non ordinario di quanto pregiuditio era la perdita di Vercelli per gli Stati del giouine Duca ſuo figlio, conuocati à Torino tutti li capi Franceſi, e Piamonteſi, preſe riſolutione di far'ogni sforzo per liberar quella Città la quale, benche difeſa dal Valore del Dogliana per eſſer grande, poco forte, e molta ſtretta da gli approcci degli Spagnuoli nõ poteua reſiſter molto tempo, e coſi radunati gli eſerciti, ſotto il commando del Cardinal della Valetta, e del Duca di Candales ſuo fratello, nella campagna di Creſcẽtino doue furono aſſignati alla preſenza della Ducheſſa, che vi comparſe con maeſtoſo aſſetto in Una Letica aperta, & eſortò con parole gra-

Prouigioni della Ducheſſa di Sauoia per il ſoccorſo di Vercelli.

rioſiſſime que'capi, Caualieri, e ſoldati, s'incaminarono in numero di 12. in quindici mille combattenti per la volta di San Germano, contro al campo del Marcheſe di Leganes, il quale accorgendoſi, che ſenza preſto, & opportuno rimedio, forſe hauerebbe conuenuto toglierſi dall'impreſa, ſeruendoſi della diuerſione, fece ridurre inſieme nello Stato Vn groſſo di gente per pigliar nel mezzo i Franceſi, e datone conto al Cardinal Teodoro Triuultio Prencipe di molta conſideratione, e delle prime caſate di Milano, che in ſua abſenza era reſtato al gouerno di Milano, fece publicar, che tutte le militie de' Cõtadi circonuicini s'vniſſero inſieme, e da queſti ſcieltane quattro milla fanti, parte de quali furono laſciati nelle fortezze in vece degli foraſtieri, che ne foſſero leuati con altre militie del Lodeggiano, e Cremoneſe: hauendo iſteſſamente dall'altra parte il Gouernatore d'Aleſſandria ãmaſſate altre genti, a' quali s'aggionſero ottocento Suizzari calati in quel punto nel Milaneſe, & con queſti congiontoſi millecinquecento caualli tolti dal cãpo ſotto Vercelli, reſtò formato vn'altro corpo d'eſercito, benche di perſone poco aguerrite tuttauia baſtante à dar effetto alle deliberate riſolutioni, col quale il Triuultio, e Don Martin Gallicano maſtro di campo Spagnuolo accompagnati da buon numero di nobiltà Volontaria, ſi conduſſero à Vigeuano, e d'indi per ordine del Leganes s'auanzarono verſo il forte di Sandoual all'oppoſito di Vercelli poco diſcoſto dalla Seſia.

Spagnuoli formano vn' altro eſercito ſotto il Cardinal Triuultio per impedir à Frãceſi il ſoccorſo di Vercelli.

In tanto il Cardinal della Valletta gionto à Viſta della circonuallatione del Leganes, e non giudicandola da poterſi sforzare, attaccandoſi al più debole partito, procurò le Vie d'introdurre in Vercelli certo numero de fanti per rinforzare il preſidio, laonde portatoſi ſopra la Seſia occupò vna certa Iſoletta, che quiui giace nel mezo, e fermatoſi in queſta fece paſſare ottocento fanti Franceſi ſotto il commando del Signor di Sant'Andrea de Gardies Colõnello di fãteria, il quale paſſato nell'acqua entrò nella Città dalla banda del fiume con molta ſua gloria, e gran diſcapito della vigilanza Spagnuola, perloche ſdegnato il Leganes fece impiccare due Alfieri di caualleria, vno della compagnia di Don Diego Menaſſes, e l'altro di Fra Vincenzo dell'Amara: mà facilitata di quel paſſaggio non portò minor pregiuditio alla riputatione della Valletta: del Candales, e del Cõte di Ghiſcia, quali inſiſtendo contro il parere del Marcheſe Villa, del Conte del Pleſſis Pralin, e della Freſiliera Mareſcialli di campo, ſi contentarono del paſſo di quel ſoccorſo, benche non ſe ne poteſſe ſperare altro frutto, che 12. ò quindici giorni di più di reſiſtenza. Era l'opinione del Villa di ſpingerſi con tutto l'eſercito nella Città, ò dentro la circõuallatione nemica per la medeſima via del fiume, e ſcagliandoſi poi con tante forze, ò ne' quartieri, ò nelle trincere d'approcci iſcacciarne gli Spagnuoli con grandiſſima loro ruina di che hormai molto temeuano.

Frãceſi introducono in Vercelli 800. fanti.

Opinione del Marcheſe di Villa per ſoccorrer Vercelli.

Mà giudicandoſi dalla Valletta, e dal Candales non poterſi far altro per all'hora in fauore degli aſſediati, e mancando in que' poſti delle coſe neceſſarie per

vie per trattennersi d'auantaggio, se ne partirono coll'esercito per là volta di San Germano, così per la commodità de Viueri, come per proueder a nuoui partiti per la salute di Vercelli molto combattuta da gli Spagnuoli.

Cardinal dalla Valletta si ritira à San Germano coll'esercito Francese senza poter soccorrer Vercelli.

Mentre le facende d'Italia passauano in questa forma il Prencipe di Condè radunato il suo esercito nella Ghiena di 16. mille combattenti incirca bẽ allestito del tutto, e non parendogli l'impresa di Pãpelonea, così facile come quella di Fonterabbia per esser la prima di là da monti Pirenei capo, e nel centro della Nauarra, cõ Cittadella forte, e prouista, e questa di quà da mõti, e vicina della Francia, tal che indrizzatosi alla volta di Baiona passò verso la fine di Giugno il fiume Bidassoa, che diuide in quelle parti la Frãcia dalla Spagna con tutto l'esercito, sopra vn ponte fatto di barche senz'alcun contrasto sotto il commando del Duca della Valetta Generale in second' ordine, e delli Conti di Grãmont, e Marchese della Forza Luogotenenti Generali, e si pose sotto Fonterabbia posta sul Mare alla sinistra del sudetto fiume, terra picciola, ma forte di sito, hauendo il Mare intorno, e dalla parte di terra balloardi di mura terrapienati, con fosso senza contrascarpa però, nè mezzelune. La prima cosa che fece il Prencipe di Condè col consiglio de gli sopranominati, e del Marchese di Geures, del Duca di San Simon commandante la caualleria, del Signor d'Espenan Mareschiallo di campo, del Signor del Plessis Besãsõ Sargẽte di battaglia, e delli Marchesi di Duraz della casa Duraz, e di Fiemarcon di casa Cossems Mareschialli di campo tutti capi principali à quell'impresa fu il pigliare quartieri tutto atorno più commodi per impedire il soccorso della piazza non potendosi fare la circonuallatione per le difficoltà de siti, essendo quella pianura tutta circondata dà mõti, balzi, dirupi, & altri passi difficilissimi: onde conosciutasi questa difficoltà li quartieri furono forfiticati, le guardie ordinate ne' luoghi più accessibili, e le due trincere d'approcci cominciate per l'espugnatione della fortezza poco prouista per all'hora del necessario per la sua difesa, aspettando questi cõ grand'impatienza l'arriuo dell'armata nauale dell'Arciuescouo di Bordeaux, partito in que' tempi dalli posti di Bretagna per opporsi al soccorso dalla parte del Mare. Ma questa non giongendo così presto Don Michiel Perez, passò dal porto di San Sebastiano, poco discosto con 800. fanti scielti sopra quatordici barche nella Piazza, coll'arriuo del quale, per essere suggetto intrepido, e molto stimato, entrò ne gli assediati vna grandissima Speranza di sostenersi, e render vani li disegni a Francesi, quali sotto il commando del Signor d'Espenan, s'impatronirono anche di cinque vasselli grandi da guerra, nel porto del Passaggio, luogo trà Fonterabbia, e San Sebastiano, qual per non essere fortificato, ne d'alcuna consideratione, fù incontinente da Francesi abbandonato.

Prencipe di Condè coll'esercito Frãcese passa all'impresa di Fõterabbia.

Don Michel di Ferez entra in Fonterabbia cõ 800. Spagnuoli.

Intesasi nella Corte di Spagna tale nouità, e premẽdo a que' Ministri questa perdita, d'ordine Regio furono subito chiamati tutti gli stipẽdiati del Regno, & ordinato all'Almirante di Castiglia della casa Cabrera, & al Marchese

Prouedimenti del la Corte di Spagna per il soccorso di Fonterabbia.

che se de los Velez di casa Fagiarda, di radunare tutte le truppe di varie nationi passate in que' Regni gli anni adietro, e disperse per la Cattalogna, l'Aragona, la Nauarra, & altre Prouincie di que' contorni, & incaminarsi con quelle verso la Città di Vittoria in Biscaglia per opporsi prima all'inuasione de' Francesi, e poi condursi più vicino al campo loro, & à Don Lopes soggetto molto pratticone Mare d'alleſtire cõ sollecitudine di Galeoni de' porti della Biscaglia, Guipuſſoa, e Galitia, tanto per il soccorso di Fonterabbia, che per la diffesa di quelle Coste, nelle quali stauano gli Spgnuoli molto timorosi per esser vscito Bordeaux con 50. Galeoni dalli porti di Bresc, e di Blauet in Bertagna, col Commendatore di Goutes dell'habito di Malta Vice Amiraglio soggetto molto inuecchiato nelle guerre, e col terzo della Corona di 30. compagnie de fanti chiamato così dal nome del maggior Galeone di più della solita soldatesca per la guardia de vaſſelli.

In tanto proseguẽdo il Mareſciallo di Sciatiglion cõ gran fatica il lauoro della sua circonuallatione, e de' quartieri intorno Sat' Omer, e temẽdo d' esserne sturbato dal Prencipe Tommaso, che tuttauia teneuasi in quel contorno, fermossi egli nel quartiere d'Arches su'l fiume Aà, sopra la Città dalla banda d'Airen, il Signor d'Halier Luogotenente Generale si posse sulle spõde de' paludi poco discosto dal medesimo fiume sotto la Città, dalla parte di Bologna, e d'Ardres, tra quali due quartieri, contenendosi tutto lo spacio della terra ferma, fù fatta la linea con fosso, parapetto, e fortini buonissimi d'Arches a Clermares Abbadia con bellissima Chiesa, la circonuallatione fù cauata nella terra: ma poco per esser vicina dell'acque stagnãti: da Clermares sin al forte del Bac, la linea attrauesaua tutt'il paludo fabricata di fossine in guisa d'argine con parapetto anche di fassine senza terra, e questo per serrare la Città dalla banda della Contea di Fiandra: il forte del Bac era alla destra del fiume, vscendo dalla Città, communicando col quartiere dell'Halier, col mezo d'vna diga nel detto fiume, e nel rimanente del paludo, talche faceua in tutto più di dieci miglia di giro, e quanto alla Piazza le trè parti verso il paludo erano inespugnabili, e la quarta fortificata, parte all'antica, e parte alla moderna. E vedendo le difficoltà dell'impresa maggiori di quello, che n'era stato informato, non volse mai aprire le trincere d' approcci, che la sua circonuallatione non fosse perfettionata, per resistere ad'ogni tentatiuo del soccorso, e giudicando non meno impegnata la sua reputatione, che la parola data alla Corte, per la riuscita di quell'assedio, fece instanze di nuouo rinforzo di fanteria, dichiarandosi che non poteua così presto, ne cominciare l'attacche, ne con 9. mille fanti diffendere vna tãta circonuallatione, & espugnare così gran piazza, ricordando della sua richiesta di 15. mille fanti quali gli furono promessi alla sua partenza dalla Corte: mà questi, ò per gelosia, ò per trascuragine, non risposero altro, ch' il sollecitarlo ad'accelerare le attacche.

Circõuallationefatta da Frãcesi atorno Sant' Omer.

Instanze del Sciatiglione alla Corte di Frãcia.

Il Mareſciallo della Forc, che staua come gia dicẽmo nel posto Sperilec

lec con ordine dellla Corte di non trametterſi nelle coſe dell'aſſedio: mà ſolamente di campeggiare trà quel campo, & Ardres, per la ſicurezza de conuogli, e viueri, che veniuano da Cales, e da Bologna, non potendo piu ſoportare di vederſi à tal impiego, mentre Sciatiglion accinto à ſi alta impreſa tiraua à ſe l'occhio di tutto il Mondo, auanzoſſi verſo Polincoua luogo tra Rumingan, & il campo Franceſe di Suaf per cercare materia di gloria co'l cimentarſi co'l Prencipe Tomaſo, & arriuato ſotto vn fortino à capo d'vn argine, che conduceua a Rumingan alloggiamento del Prencipe coſi conſigliato dal Conte d'Arpagiù Luogotenente Generale, riſolſe d'aſſalirlo; mà ſuccesſe con molto ſuo ſuantaggio, per he ributtati li Franceſi dopò due aſſalti molto ſanguinoſi, conuenero titirarſi con perdita conſiderabile nell'alloggiamento di Sauf, trà Sant'Omer, Rumingan, & Ardres trincerandoſi per facilitar ſempre gli ſteſſi conuogli, venendo per ſcherzo chiamati li Fornari del Mareſciallo di Sciatiglion.

Tentatiuo del Mareſciallo della Forza contro il campo del Prencipe Tommaſo

Seguendo in tanto gl'ordini della Corte, perche ſi deſſe principio all'eſpugnatione di Sant'Omer dopò 40. giorni conſumati nel lauoro delle trincere, aprirono finalmente li Franceſi le trincere in due attacche, l'vna dal quartiere di Sciatiglione, e l'altra da quello dell'Halier nella fine di Giugno, quali furono con gran diligenza condotte ſin ſotto la contraſcarpa, e le batterie dirizzate ne' luoghi piu opportuni ſenza ſortite, n'altro impedimento dalla banda de gli aſſediati, l'auuiſo de quali andamenti peruenuto al Cardinal Infante, ch'ſe n'era dopò la vittoria di Calè ritornato in Anuerſa: conoſcendo egli di qual importanza era la conſeruatione di Sant'Omer, non ſolo per la grandezza della Città, e per la gloria delle ſue armi: mà anche per la ſalute della Fiandra paeſe ricchiſſimo, popolato, e fedele, ſpedì il Piccolomini coll'eſercito Imperiale, e'l Conte Gio: di Naſſau Generale della caualleria de' Paeſi Baſſi con parte di quella per vnirſi al Prencipe Tommaſo, e luiſe n'andò co'l Conte di Fontanes nelle frontiere del Brabante per oſſeruare gli andamenti dell'Oranges, ritirato da Bergopſon ne' ſuoi quartieri; onde arriuato in pochi giorni il Piccolomini con tante forze al campo di Rumingan: con ordine di tentare co'l Prencipe Tommaſo il ſoccorſo di Sāt'Omer, dopò molti pareri, e vari conſigli trà que Capitani: fu riſolto conforme à gli auuiſi del ſudetto Prencipe d'aſſalire la circonuallatione ne' paludi dalla banda della Fiandra, e la diga del fiume, e nel medeſimo tempo colle ſcaramuccie della caualleria del campo di Rumingā trattener il Mareſciallo della forza in Suaf, per impedire, che non poteſſe ridurſi al rinforzo di Sciatiglione, confidandoſi molto di trouar facile l'impreſa per la creſcenza dell'acque de paludi cagionata dall'argine fatto da lui a Rumingan nel fiume Aà, e coſi partiti detto Prencipe, co'l Piocolomini di notte peruennero nello ſpuntar dell'Aurora sù le ſponde del paludo dalla banda di Fiandra, e piantate le loro batterie in certe punte di terra ferma, viciniſſime alla circonuallatione trà Clermares, e'l forte del Bac, ſperarono con

Franceſi approcciano Sant'Omer.

Cōte Piccolomini s'vniſce col Prencipe Tōmaſo per ſoccorrer Sāt'Omer.

tanta

Spagnuoli si preparano al soccorso di Sāt'Omer

tanta furia contro quella, che posero in molta confusione que'pochi Francesi, che la custodiuano, perche forando il cannone que'parapetti deboli, e que'ridotti, molti ne furono feriti, e morti, talche soprapresi anche dalla fanteria Spagnuola, tutto il terzo di Netancourt fù dissipato, restando que' soldati, che non morirono, ò feriti, ò prigioni, e tre ridotti presi con più d'vn miglio di circonuallatione, la diga ancora fù rotta, e presa colla medesima

Tentatiuo del Prencipe Tomaso contro la circonuallatione Francese sotto Sāt'Omer

fortuna, poiche gionta la fanteria Spagnuola sopra alcune barche al capo di quella prese il ridotto abbandonato da'Francesi: mà auuisato Sciatiglion molto tardi per la lontananza del suo quartiere, nel qual stana poco sospettoso d'vn tal attacco, subito incaminossi alla volta della diga per il quartiere del Signor d'Halier, e commandò al Marchese della Barra Mareschallo di campo di ridursi col terzo di Piamonte in quella parte della circōuallatione tra Clermares, e'l forte del Bac, della quale fortemente temeua, e peruenuto vicino alla Diga accompagnato dalli Signori d'Andelot suo Figlio Secondogenito, di Manicampo già Gouernatore dell'Alsatia, da Pagan, e dalla Mousse della casa di Goion Venturieri, trouāo quiui il Signor d'Halier, e della Ferte Imbaut Mareschallo di campo, colle truppe in arme, giuditò non potersi all'hora ricuperare la Diga per l'altezza dell'acque cresciute sino à tre piedi sopra l'ordinario; mà questo poco conturbollo in rispetto di quello fece la nuoua dell'attacco alla linea della circonuallatione, non solo per la cattiua fortuna della sua impresa: mà più per vedere il forte del Bac priuo di soccorso, dentro del quale erano tre reggimenti di Fanti Francesi, commandati dal Signor di Belfons Colonnello, al conforto del quale passò in vna barca il Signor di Manicampo, il qual hauendo esercitato il carico di Mareschallo di campo in altri esercitifù riceuuto per commandante in quel forte.

Mentre quiui trattenneuasi Sciatiglion, il terzo à Piamonte passato il quartiere di Clermares, e trouando gli Spagnuoli già nelli ridotti, e linea

Fattione trà Francesi, e Spagnuoli sotto Sant Omer

presi da loro, non mancò punto d'animo; mà si spinse oltre per ricuperarli, doue ributtato dalla furia delle moschettate, e del cannone, conuenne retrocedere colla morte del Signor della Barra Luogotenente Generale dell'Artiglieria del Regno, soggetto di animo intrepido, e di molt'altre conditioni, e molti feriti, tra quali il Signor di Fontanè Luogotenente Colonnello del detto terzo di Piamonte, il rimanente del quale fù ricondotto à primi posti dal suo Colonnello il Conte d'Auaugour fratello della Duchessa di Rombazon Maria d'Auaugour connumerata trà le bellissime della Corte, Colonnello del Reggimento di Nauarra, della casa di Bretagna discesa da vn figlio naturale di Francesco vltimo Duca di quella Prouincia.

Ritornato poi Sciatiglion al suo quartiere d'Arches, doppo hauer raccommandato al Signor d'Halier le cose sue, spedì il Conte di Saligni Mareschiallo di campo, della casa di Coligni suo parente al quartiere di Clermares con vn rinforzo di Fanteria, aspettando l'arriuo del Mareschallo della

Forza

Forza al quale haueua mandato il Colonnello Deghefeld Alemanno per sollecitarlo à venir al suo soccorso; mà essendo passato il Conte Gio. di Nassau il fiume à Rumingan con due mille caualli, & altre tanti fanti nel medesimo tempo ch' il Prencipe di Sauoia, e'l Piccolomini s'incaminarono al soccorso di Sant' Omer alloggiando i suoi moschettieri ne' boschi vicini di Rumingan per facilitar la sua ritirata, si spinse colla sua caualleria à vn miglio dal campo Francese di Suaf, in vn luogo chiamato Polincoua, e ne fece caricar le guardie fuori dalli corridori, le quali furono dagli Spagnuoli incalzate fino alle porte con tanto rumore, che tutto l'esercito della Forza haueua conuenuto prender l'armi, e montar à cauallo coll'vscir alla campagna in ordinãza da combattere gli Spagnuoli, quali scagliatisi contro il terzo Cardinale de caualli, lo posero in fugga colla morte trà gli altri del Signor della Irussa capitanio, e ferita del Signor di Merolles della casa di Lennoncourt, Sargente maggiore del detto terzo; Il Signor di Biscarras Mareschiallo di campo fù ancora ferito nella medesima carica; il Marchese di Fors della casa di Pussar giouine Venturiere fatto prigione; mà fermato l'ardore di quella caualleria dal valore de' terzi di Piamonte, e della Marina, e sopraueniendo il rimanente dell'esercito Francese col Mareschiallo della Forza, il Conte d'Arpagiù, li Signori di Castelnau Mareschiallo di campo Figlio del Generale, e di Lustelnau Sargente di battaglia col Marchese di Cortanuaut della casa di Soiurè Venturiere, il Conte di Aubeterra Figlio del defonto Mareschiallo di Francia del medesimo nome della casa di Esmerues, e'l Signor di Cugnac della casa di Caumont, e molti altri, furono così rispinti gli Spagnuoli, & incalzati dalla caualleria Francese, spalleggiata d'alcune maniche di scielti moschettieri, che più di 200. ne perirono col giouine Conte Coloredo, abbandonando più di 400. caualli per ricourarsi ne' boschi, trà i loro moschettieri quiui imboscati, nella qual mischia restarono morti de Francesi il Signor di Rosces Fumea Colonnello de' caualli per il qual successo non potendo la Forza ridursi il giorno medesimo nel campo sotto Sant' Omer, vi capitò il seguente.

Altra fattione tra Francesi, e Spagnuoli appresso Sãt' Omer.

In tanto il Prencipe di Sauoia fece passare nella Città parte per il fiume, e parte per que' canali 2000. moschettieri scielti, senza prouigione però de' viueri, ne monitioni per non hauere strada da poterui con esse entrare; onde parendogli quel soccorso imperfetto fece risolutione col Piccolomini, & altri capi principali dell'esercito Spagnuolo di tentare l'espugnatione del forte del Bac priuo d' ogni communicatione col campo Francese la presa del quale apriua il sol'ingresso nella Città da quella banda, perloche scorgendo Sciatiglion di quanto pregiuditio riusciua per la sua fortuna, non meno che per la sua riputatione la ruina di quell'impresa, radunato più volte il consiglio di guerra, doppo l'arriuo della Forza per consultare con que' capi principali sopra le presenti emergenze, & insistendo esso Sciatiglion con grandissimo ardire di lasciare li Signori d'Halier, e della Ferte Imbaut con cinque

Prencipe Tommaso fà entrare 2000. fanti in Sant' Omer.

Consulta de Frãcesi per continuar l'impresa di Sãt' Omer.

mille fanti, e mille caualli per la custodia delle due attache, e delli due quartieri, e poi col rimanente degli eserciti numerosi di circa 12. milla fanti, e 6. milla caualli, incaminarsi per le pianure della Fiandra trà paludi di Sant'Omer, e Cassel, e presentare la battaglia à gli Spagnuoli à quali non complendo vn tal cimento certo s'hauerebbero ritirati; onde ripigliandosi le cose perdute della circonuallatione, e rifortificatala di nuouo, rinfrescato il forte del Bac, e ristorata la Diga facilmente s'hauerebbe perfettionata l'impresa, non essendo il soccorso degli Spagnuoli delli sudetti 2000. fanti considerabile; alle quali ragioni cedendo nel principio la Forza fù deliberato l'effetto, e'l Signor di Gassion Mareschiallo di campo già passato il fiume Aà, con l'auanguarda di Sciatiglion molto gioiui marchiauano i Francesi à cimentarsi in quella battaglia; mà rauisato la Forza da discorsi contrari à quelli di Sciatiglion conforme all'instanze del Conte d'Argapiù suo Luogotenente Generale, venne à ritrouare il detto Mareschiallo, e dichiarosi, c'hauendo più maturamente pensato alla risolutione, in modo alcuno assentiua alla giornata, la perdita della quale hauerebbe portato troppo preiuditio alla Francia, à il che sopra modo turbato Sciatiglion, e conuocato di nuouo il consiglio per muouere gli animi dubbiosi degli altri capi da guerra, alle ragioni sudette aggionse l'infamia, il vituperio, e la vergogna di leuarsi con tante forze di sotto Sant'Omer, protestando publicamente, ch'egli non mantenneua la sua opinione, che per giudicarla buona, & vtilissima al seruitio del suo Rè, e non per altro interesse particolare; mà cõbattuto sempre dal parere della maggior parte degli assistenti, fù gli risposto dalla Forza, e dal Conte d'Arpagiù, che non potend'egli vscire con honore da quella impresa senza la vittoria d'vna giornata, ne mostraua così facile l'esito, mà che conoscendosi da loro le forze del nemico, la difficoltà della marchia per incontrarlo con vantaggio, e l'incerto successo dell'armi, concludeuano d'abbandonare affatto l'assedio più presto, ch'arrischiare quell'armate, nella cui salute consisteua la conseruatione delle frontiere del Regno, e la grandezza della Monarchia Francese, e così leuarono il campo nel principio d'Agosto, e per non sapere à qual impresa voltarsi di nuouo con eserciti tanto floridi, e con quattro mesi ancora di campagna, li Generali Francesi ispedirono alla Corte il Conte di Pagano come quello, ch'essendo Cauallier d'vna grãdissima intelligenza poteua meglio d'ogn'altro soggetto di quegli eserciti non solo portare le nuoue propositioni di viua voce, mà anche communicarne col Rè, e col Cardinal Duca vna particolar relatione di tutto il successo dell'assedio sudetto, e delle risolutioni de' consigli di guerra à quali assisteua per questo, & aspettando il suo ritorno vennero questi per accamparsi à Noielles ne' confini della Piccardia, mentre il Prencipe Tommaso, e'l Piccolomini cauauano le trincere d'approcci contro il forte del Bac, dal quale non si puote ritirar la gente, che senza fattione, veduto si priuo d'ogni soccorso s'arrese prima, che gli approcci venissero al fosso, con le solite conditioni; mà scordandosi il Signor di

Discrepanze nellacõsulta de Francesi sotto Sãt' Omer.

Francesi deliberano d'abbandonar l'assedio di Sãt'omer.

Forte del Bac preso dal Prencipe Tommaso.

di Manicamp di mettere nell'articolo, d'essere condotto in Francia per la via più breue fù conuogliato col presidio, ch'era di 2000. fanti nel Vescouato di Metz si per consumarli nella lunghezza del viaggio, come perche non andassero nelle vicine armate Francesi.

Seguendosi tuttauia dal Marchese di Leganes l'oppugnatione di Vercelli, il Cardinale della Valletta pur desideroso di non lasciar perdere quella Piazza sopra gli occhi suoi, e del suo esercito, di nuouo ritornò à campeggiare vicino alla circonuallatione degli Spagnuoli, mà fosse per tema, ò per altre massime senza mai tentare cosa di momento, per lo che gli assediati gionti horamai al fine della poluere, e del piombo, e gli Spagnuoli essendo alloggiati sopra le mura della Città in due brecchie, alla difesa d'vna de quali restò morto di moschettata il Signor di Sant'Andrea Colonnello Fráceſe, giouine Caualiere di gran stima; il Marchese Dogliana doppo hauersi difeso ancora qualche giorno con Sassi, Spade, e picche con ammiratione della costanza de gli habbitanti col consenso di tutti gli Officiali del presidio venne alla capitulatione il 5. di Luglio, e n'vscì con 1500. soldati con molta sua gloria. Vercelli s'arrende alli Spagnuoli.

La nouua della qual perdita gionta alla Duchessa di Sauoia ne mostrò sentimento grandissimo non solo contro li capi Francesi, che haueuano negletto il soccorso, mà contro gli Spagnuoli, perche fossero capitati à questa aperta rottura con quella casa, che ben sapeuano esser più tosto inclinata alla neutralità, & alla sussistenza dello Stato di Milano, che ad'altre nouità pregiuditiali alla Corona di Spagna. Onde per moderare l'esclamationi de' Piamõtesi, e ricoprire anche le gelosie, che riceuer poteuano gl'altri Prencipi Italiani da maggior grandezza degli Spagnuoli in Italia dichiararono con manifesti, hauer il Duca di Sauoia concorso con li Francesi à danni dello Stato di Milano, hauendoli riceuuti, & introdotti in molte Piazze del Piamonte di gran gelosia à gli Stati del Rè Cattolico, che perciò si vedeuano obligati ad'assicurarsi dalle inuasioni de'loro nemici. Essersi attaccata, e presa Vercelli non per toglier il suo al Duca di Sauoia, benche gli acquisti fatti à buona guerra siano leciti, mà per impedire che Francesi sotto protesto d'amicitia in quella non si fossero annidati. Il Rè di Spagna gran Rè Signore di molti Regni non abbadar ad'vn picciol podere d'vn Prencipe di Piamonte. Che sarebbe sempre pronto à restituire il tõlto, mentre da'Francesi venisse fatto il medesimo dell'vsurpato à Prencipi dipendenti dalla casa d'Austria. Effetti cagionati ne Piamontesi per la perdita di Vercelli.

Dichiarationi delli Spagnuoli doppo la presa di Vercelli.

Queste scuse valsero però poco à temprar il disgusto de'Piamontesi, anzi che dalla tema via più battuti erano i loro pensieri ripieni d'ambiguità, poiche da vna banda mal volentieri vedeuano gli Spagnuoli, come quelli da quali attendeuano le desolationi delle loro patrie, dall'altra erano poco sodisfatti de'Francesi, perche auttori della guerra, non valessero poi à difenderli; mà come i lamenti de'men potenti esalano facilmente in fumo, così gli sospiri di questi poco fruttauano presso à gli Spagnuoli, e meno presso à

Francesi, perche ambe le parti intenti all'interesse proprio, non d'altro facauano stima.

Mentre apparecchiauasi il Ghetz à tentar di nouo il soccorso di Brisac con poderose forze, commandò alli Colonnelli Forbus, e Beigot di passar il Rheno verso Filipsburg con due milla Crouati, e tentare per via dell'Alsatia di condurre alcune farine nella Piazza assediata, con che speraua di dar tempo al Signor di Reinac d'aspettare sù questo conforto vn maggior soccorso, perche patroni ancora gl'Imperiali del forte, & altri trinceramenti al capo del ponte, pareuagli più facile quell'impresa, tanto più che non haueua ancora il Vaimar passato il Rheno per cingerla dall'altra banda, stante che le Piazze di quella parte erano nelle mani de' Francesi, e degli Suezzesi, e tutta la sua mira douena essere nel fortificarsi nel preso posto, da cui poco era lontano l'esercito nemico, ma di questa marchia auuisato, passò con tre mille caualli il Rheno à Neubourg, & incontratosi con essi Crouati trà Brisac, & Argentina, doppo vigorosa resistenza, li disfece, e pose in fuga, ammazzandone circa 300. con acquisto di 3. stendardi, e delle farine, nella cui fattione essendosi troppo auanzato il Dubald Sargente Maggiore Generale fù fatto prigione dagl'Imperiali, nella cui carica subintrò poi il Colonnello Rosa diportatosi anch'egli molto valorosamente in quella Zuffa per la quale disperati il Forbus, e Beigat di poter dar soccorso à Brisac da quella parte, ripassarono il Rheno, come anche il Duca di Vaimar ritornò nel suo primiero posto al lauoro, e perfettione delle trincere, e fortini. Il Signor d'Auradour Ventimiere Francese ne portò la nuoua, e li 3. stendardi al Rè di Francia, al quale furono mandati dal Vaimar per tanto più incalorirlo à prestargli rinforzi per la effettuatione della principiata impresa.

Tentatiue degl'Imperiali per soccorrer Brisac dall'altra parte del Rheno.

Mentre li Marescialli della Forza, e di Sciatiglion, trattenneuansi nel campo sopr'accennato di Noielles perplessi, e dubbiosi per l'infelicità delle cose passate attendendo le risolutioni della Corte, il Conte di Pagan giunto per le poste à San Germano, spiegò al Rè, & al Cardinal di Richelieu prima la propositione delli due Generali per l'impresa d'Hesdin, con tutte le loro ragioni, e poi il contenuto di tutto il successo di Sant'Omer, tanto ne' fatti, quanto ne' consigli, dalche restando in qualche parte mitigati gli animi loro, l'assedio d'Hedin fù approuato subito; ma con queste conditioni, proposte dal Pagano di procurar prima di venir à giornata col Prencipe Tommaso, e'l Piccolomini per esser senza comparatione maggiore il frutto della vittoria, ch'il danno della perdita, e quando ciò far non si potesse portarsi sotto Hedin con due eserciti, l'vno per aprire subito la trincere d'approcci, & attendere sollecitamente all'espugnatione della fortezza, e l'altro per alzare la circonuallatione, & opporsi al soccorso della campagna, lasciando il Rè all'arbitrio del detto Pagan, l'Elettione di quegl'impieghi per que' Generali, il quale rimandato al campo di Noielles con tutt'ordini, fù anche commandato al Signor di San Pruglio Ambleuilla Mareschiallo di campo, di condar-

Nella Corte di Francia si delibera l'impresa di Hesdin.

si

si con 3. milla combattenti con quali campeggiaua quelle frontiere à quella parte, & al Mareſciallo di Breſè d'incaminarſi col'eſercito di Sciampagna alla volta d'Abeuilla in Piccardia, doue il Rè medeſimo ſi trasferì co'l Cardinale di Richelieù, e la Corte per dar maggior calore à negotij tant'importanti; mà conſiderando Sciatiglion, il pericolo à cui ſoccombeua la battaglia, e le difficoltà dell'aſſedio impoſto, contentandoſi di ſentir, nel Rè alquanto mitigato lo ſdegno ricenuto dall'eſito di Sant'Omer, non volſe in mod'alcuno per non cadere di nuouo in qualche pericolo tentare, ne la giornata cogli Spagnuoli, nel'aſſedio d'Heſdin, piazza fortiſsima, e con validiſsime ragioni tirate nel ſuo ſenſo il Mareſciallo della Forza, e'l Conte d'Arpagiù, che per eſſer molto ſcontenti dalli rimproueri della Corte per non hauere aſſentito al combattere ſotto Sant'Omer, con poca difficoltà reſtarono perſuaſi, iſpedì di nuouo il Conte di Saligni Mareſciallo di campo alla Corte già capitata in Amiens, à proporre dalla parte delli Generali, che non eſſendo così facile il venire alla giornata cogli Spagnuoli, ne portarſi tanto preſto ſotto Hedin, non hauendoſi ancora all'ordine le coſe opportune per quell'aſſedio, pareua loro di poter eſpugnar trà tanto il forte di Rantì, e così approuato queſto partito, dopò hauer campeggiato ſei giorni ſu'l fiume Lis, moſtrandoſi in apparenza vogliosi di combattere alla campagna, conduſſero gl'eſerciti il primo d'Agoſto ſotto Rantì, forte picciolo di 4. balloardi di mura terrapienati, con foſſo largo, pieno d'acqua, ſenza controſcarpa, ne mezelune, poſto nell'Arteſia sù i confini del Bologneſe membro della Piccardia; Sciatiglion accampoſsi à Focbemberg, accompagnato dalli Signori d'Hallier Luogotenente Generale, dalla Ferte Imbaut, dal Marcheſe di Pralin, dal Conte di Saligni Mareſcialli di campo, dal Conte di Auaugour Colonnello del terzo vecchio di Nauarra, e tra gl'altri Venturieri dalli Marcheſi di San Giorgio della caſa di Clermont, d'Angiù, di Nangis, dal Conte di Ciuerni di caſa Hurat, dalli Baroni di Coligni primogenito di Saligni, di Monpipeau della caſa della Roſceciuart, e d'Aneri di quella d'Agli, dalla parte dell'Arteſia, e la Forza dalla parte di Francia, con eſso lui il Conte d'Arpagiù Luogotenente Generale il Marcheſe di Caſtelnau ſuo figlio, il Signor di Biſcaras Mareſcialli di campo, il Conte di Tonnera Colonnello del terzo vecchio di Piamonte, e'l Marcheſe di Coechett commandanti le compagnie di gente d'armi, coperti dal ſito del paeſe, e da boſchi per il che non fecero, ne trincerameuti, ne circonuallatione, attendendoſolo all'eſpugnatione.

Il Conte di Pagan viene riſpedito dalla Corte di Franciacò ordini alli Generali, che ſi portino ſotto Hedin.

Mareſcialli di Sciatiglion, e della Forza non aprouano la riſolutione della Corte per l'impreſa d'Heſdin.

Francesi deliberano d'attaccar Rantì

Hora ſoccorſo Sant'Omer dal Prencipe Tommaſo, e dal Piccolomini con tanta loro Gloria, e buona fortuna, inanimiti più che mai riſolſero di ſeguitare li Franceſi, con li loro eſerciti, non tanto per la volontà di combattere, quanto per inuigilare la ſalute delle piazze dell'Arteſia; onde non diſcoſtandoſi mai di 3. ò 4. leghe dall'armata nemiche, mentre quelle ſotto Rantì ſi trattenneuano, queſti ſi fermarono in Terouanna, ed in Airen, ſcorrendo ſempre con la loro caualleria ſopra li Franceſi nel foraggiar, à quali toglie-

uano

uano giornalmente molti caualli, e portauano grandissimo incommodo.

Presa di Ranti.

In tanto il Rè gionto in Abeuilla, e'l Signor della Migliarè nel campo Francese, senz'altro grado, che il segreto, e la confidenza, del Cardinale di Richelieù suo stretto parente, fù così astretto il forte di Ranti dalle due attacche, e da tre battarie, che ne capitulò il sesto giorno con le solite conditioni, vscendone 300. soldati, e 600. paesani armati, la perdita fatta da' Francesi sotto questo forte fù di poca gente, mà con la morte però del Marchese d' Allui figliuolo del Marchese di Sourdis, della casa d' Escoubleau Colonnello de fanti Caualier giouine di grand'aspettatione, e del Signor di Becancourt capitano nel Reggimento di Sciampagna. Il gouerno del qual forte fù dato al Signor di Villechier della casa d' Aumont Mareschiallo di campo, e Gouernatore di Bologna, qual temendo d' esser assalito da gli Spagnuoli doppo la partenza de gli eserciti ottenne dalla Corte licenza di smantellarlo, come fece con molte mine, spianandolo, & abbruggiando tutte le case, il che fece trattenere gl' eserciti Francesi quindeci giorni quiui doppo la sua resa infruttuosi, nel qual tempo sospettandosi dagli Spagnuoli che facilmente hauerebbesi da' Francesi tentata l'occupatione d'Hedin v'introdussero 2. mille fanti, & altre prouigioni, che la resero in stato di non poter esser assalita in questa campagna conforme la segreta intentione degli Generali Francesi.

Per li poco felici successi, e per la poca speranza di far progressi considerabili, con tante armate, nel rimanente di quest'anno scontentissimo il Rè di Francia, e'l Cardinale per vedersi ingannato della sicura sua aspettatiua, desiderando pure di non ritirar l'armi à quartieri senza qualch' altra impresa, doppo molte consulte fatte in Abeuilla, con li Generali espressamente quiui venuti, fù finalmente terminato di recuperare almeno Cattelet preso da gli Spagnuoli l'anno 1636. forte trà Cambrai, e San Quintino nella Piccardia, e per facilitarne l'impresa li Mareschialli di Sciatiglion, e della Forza partirono cogli eserciti da Rantì, e doppo dieci giorni di marcia nell'Artesia sempre costeggiati dal Prencipe Tommaso, e dal Piccolomini, con diuerse scaramuccie trà la loro caualleria, arriuarono à Vanselles su lo Scheldis, trà Cambrai, e Cattelet per opporsi al soccorso della campagna nel medesimo tempo, ch'il Signor d'Halier coll'armata del mareschiallo di Bresè, camminando per altra via più vicina alla Somma, si portò sotto detto Cattelet per farne subito l'espugnatione. Si ridusse anche la Corte d' Abeuilla in San Quintino per la strada d'Amiens, e di Perona per esser più vicina à dar gl'ordini opportuni, e per incalorire colla presenza del Rè que' Capi nelle disegnate imprese. Detto Signor d' Hallier Luogotenente Generale del Mareschiallo di Sciatiglion, fratello del Mareschiallo di Vitri della casa dell' Hospital, fù promosso al Generalato di quell'esercito doppo la ritirata del Mareschiallo di Bresè, nel suo gouerno di Angie cagionata da certe diferenze priuate fra lui e'l Cardinal di Richelieù suo cognato.

Francesi si portano al l'assedio di Cattelet.

Pendendo le facende della Fiandra in questa maniera, il Duca di Longa-

uilla Generale dell'armi del Rè Christianissimo nella Borgogna, auertito come il Duca Carlo di Lorena, andaua raccogliendo molta gente ne' contorni di Dola, e Besanson, con pensiero di passarsene al soccorso di Brisac dall'altra parte del Rheno, mentre dall'altra banda fosse attaccata la circonuallatione del Vaimar dal Ghetz coll'esercito Imperiale, e che di già campeggiando su quelle frontiere il Marchese di San Martin soggetto di Lorena haueua tentata la sorpresa di Bleterans, che per la vigilanza del Signor di Perigny, che v' era Gouernatore non eragli riuscita passatosene il 26. di Maggio à Beaulne, prese risolutione col parere del Signor della Motta Noudencourt Mareschiallo di campo, e'l Signor di Miraumenil sopraintendente della Giustitia di spiccarsi oltre, e rompere i disegni de'nemici, auanzò l'esercito sotto Chaussin Castello dou' era Gouernatore il Signor di Brisenot Francese fuggitiuo, qual non hauendosi voluto subito accordare fù colla perdita di quel luogo appeso ad'vna forca; acquistò anche il Castello di Roau, con l'abbadie di Fontenay, e de Riz, e penetrando più oltre, fece leuar il Colonnello Maillard Alemanno dall'impresa di Deully sotto di cui erasi accãpato con tre Reggimenti Tedeschi dell'esercito del Galasso, e costrinse anche il Duca Carlo à toglierssi dall' assedio d' Agremont, e ritirarsi verso Poligny, doue inseguito dall'esercito condotto dallo stesso Longauilla, accompagnato dalli Signori di Ficquieres Luogotenente Generale, di Sauuebuf, colli Reggimenti di Normandia, e d'Enguien condotto dal Caualier di Tauannes, e dalli Colonnelli di Serres, di Melun, de Palais, de Battely, della Lucerna, de Treillis, Marsin, Bauregard, Champrau, Sant' Andrea, Roches Baritaut, Rempaire, Roncherolles, Florenuille, & altri tutti Caualieri chiari per sangue, e per valore, doppo alcune scaramuccie attaccate d'ambe le parti con molta circospetione furono costretti li Loreni à meditar la ritirata per la quale rimasto Poligny abbandonato il Signor di Paquet, che v'era Gouernatore hauendo sodisfatto al debito di buon soldato patteggiò, e n'vscì con 300. fanti incirca il 30. dello stesso mese; la terra d' Arbois parimente fù presa da' Francesi sortendone il Signor di Roußeaù, che vi commandaua il dì 9. di Luglio, le quali Piazze non essendo considerabili furono incontinente demolite.

Progressi del Duca di Longauilla nella Contea di Borgogna

Poligni s' arrende à Francesi.

Mentre quiui staua à tali progressi intento il Longauilla, il Duca Carlo accompagnato da Don Antonio di Sarmiento suggetto Spagnuolo di grandissima stima, attaccò, e prese il Castello di Vadans situato trà Poligny, & Arbois, mandò anche il Marchese di San Martin, e'l Colonnello Gigolet, co'l Baron di Bouuans soggetti Borgognoni all' espugnatione di Lure terra in sito importante sulla strada dalla Borgogna Contea nell' Alsatia; mà senz' effetto, perche se bene di subito s'impatronirono della terra, conuenendo trattenersi sotto il Castello, fù questo dal Longauilla opportunamente soccorso, et obligato il Duca Carlo alla ritirata, il quale tutta via campeggiando per quel contorno, prese Luneuille, & haurebbe sforzato anche il Ca-

Duca di Lorena prende il Castello di Vadans.

stello

ſtello difeſo da ſoli 700. fanti ſotto il commando del Signor di Pedamour, ſe'l Signor di Belfons Mareſciallo di campo vſcito da Bar con 1200. Fanti, e 600. caualli non haueſse obligato il Capitan Cliquet ſuggetto di gran valia, che commandaua ſotto quella piazza à toglierſi dall'impreſa.

Il Signor di Tianges della caſa di Damas Mareſciallo di campo, mentre il Duca di Longheuilla campeggiaua verſo la Lorena, egli non tralaſciaua di moleſtare la Borgogna Contea con tre, ò quatro milla combattenti dalla parte della Breſsa, nella cui Prouincia era Luogotenente Generale. Il Conte di Turennes Mareſciallo di campo iſteſſamente campeggiando la Lorena con tre milla ſoldati nella cui Prouincia era Gouernatore per il Rè di Francia, il Signor d' Ochincourt della caſa di Muſsi gran Preuoſto di Francia, come anco della Città di Nanſi portatoſi ſotto Remiremont, per eſpugnarlo dopo alcuni aſſalti ſe ne ritirò con poco honore, tanto per mancanza di monitione da guerra, quanto per tema del ſoccorſo del Duca Carlo, che ſempre più andauaſsi ingroſsando di gente, e prouigioni militari.

Franceſi paſsano ſotto Remiremont ma ſenza effetto.

Giace Remiremont nella Lorena Auſtrale, sù'l principio della Moſella terra picciola, e debole; mà famoſa per l'Abbatia franca de canoniche regolari, tutte Damme nobiliſsime, gouernata all'hora dalla Prencipeſsa Caterina di Lorena Abbadeſsa, parente, e molto affettionata al Duca Carlo, dopò la qual fattione, paſsò il detto Conte di Turennes nel campo del Doca di Voimar ſotto Briſac, per rinforzarlo contro le minaccie degli Imperiali.

Cauateſi le trincere d' approcci, e dirizzate le battarie in due attache dalli Franceſi contro Fonterabbia arriuarono ſopra il foſso, mà non potendo eglino paſsar quello di mano manca per non poterſi battere co'l cannone il fianco, che lo difendeua, ſe bene dal Mare, conforme all'auuiſo del Signor di Pleuis Beſanſon Sargente maggiore Generale di Battaglia, lo ſforzo di queſt'attacca fù trasferito à quella di man dritta, nella quale sboccatoſi al foſso, e dato fuoco ad vna mina, il Prencipe di Condè vi mandò li Franceſi all' aſsalto, quali ributtati con gran valore da gli aſsediati, ſi ritirarono enza frutto nelle trincere con perdita d' alquanti, e ferita del Marcheſe di Geures Mareſciallo di campo di caſa Potier figlio della Conteſsa di Trema Maddalena di Lavembourg.

Franceſi ſotto Fonterabbia ſono ributati dal loro aſalto.

Per le quali difficoltà, tanto nel paſsare il foſso, quanto nel minare di nuouo il muro per l' impoſsibilità di ruinar affatto il fianco, fù riſsolto à maggior ſicurezza dell'impreſa di cauare vna mina ſopra la controſcarpa, e cò durla ſotto il foſso per arriuare dentro del balloardo ſenza pericolo: opera lunga, non ſolo per il tempo; mà anco per le continue pioggie, che ne ritardauano il lauoro; intanto gionto l'Arciueſcouo di Bordeos coll'armata nauale in quelle coſte, ordinò prima la guardia de Vaſcelli sù'l Mare intorno della fortezza per impedire il paſso alle barche nemiche, e poi sbarcò il ſuo reggimento della Corona di più di due milla fanti in rinforzo del campo

Fran-

Francese; mà auuisato poco dopò delli Galeoni, che s'armauano nel porto di Gattari nella costa di Biscaia, trà Laredo, e San Sebastiano, ispedì in busca di questi il Signor di Montigny con 8. vasselli, & auertito poi come l'armata Spagnuola veleggiaua per que' mari, lasciata buona guardia nel canale di Fonterabbia sotto il commando del Signor di Launay Razilly, il 18. d'Agosto montato egli nel vassello della Vergine accompagnato dalli Signori di Bucquoi, di San Giorgio, di Thibaut, e di Roccabruna, con dieci vasselli, e quatro barche incendiarie fece vela contro l'armata nemica, e'l dì 22. dello stesso mese venuti alle mani cogli Spagnuoli, con tal furia caricolli, che col mezo delle sudette barche incendiarie 12. grandissimi Galeoni chiamati gl'Apostoli col loro Generale Don Lopes furono miseramente abbruggiati, perdita veramente infausta per la Spagna, e molto gloriosa per il Bordeos il quale non perdè in quella fattione, che pochissimi soldati, doppo la quale non trouando altro incontro in quelle bande, e non volendo allontanarsi troppo da Fonterabbia se ne ritornò sotto quella Piazza, si segnalarono in questa fattione maritima tutti li Capitani Francesi; mà in particolare li Signori di Montigny, di Cangè, di Mè; Cazenac, e della Chesnagie, e li Caualieri di Malta Senantes, Linieres, Garnier, e Pol, li Baroni di Marcè, e di Quesne, con li Signori di Conflanc, e di Groissèt. Gli Spagnuoli ristretti frà due montagne, non potendo volteggiare, e sottrarsi dalle barche incendiarie, senza poter dar saggio del loro valore restarono infelicemente la maggior parte abbruggiati, & annegati.

Battaglia maritima nelli mari di Spagna trà Francesi, e Spagnuoli.

Essendosi ritirato il Prencipe d'Oranges con infausto esito dall'impresa d'Anuersa negli suoi fiumi del Val, e della Mosa, e sollecitato dall'instanze fattegli dal Signor d'Etampes Ambasciatore del Rè di Francia per la diuersione dell'armi Spagnuole da quelle parti, sbarcata la sua gente vicino à Nimega portosi coll'esercito sotto Gheldra piazza fortissima, munita, e presidiata, trà la Mosa, e'l Rheno, intorno della quale pigliatisi li quartieri, si diede principio alli trinceramenti d'essi, & alla circonuallatione; mà questo Prencipe inuigilato dall'Infante fù seguito subito dal suo esercito, trattenuto nelle frontiere del Brabante, come già dicemmo, il quale passata la Mosa su li ponti di Stefesuert, comparse risolutissimo di combattere in vista de gli Ollandesi il quinto giorno doppo l'arriuo loro, e non trouandosi sicuro l'Oranges coll'armata sua, così dispersane la circonuallatione à pena cominciata, ordinò al Conte Henrico di Nassau, d'abbandonare con prestezza il suo quartiere, e ritirarsi con lui nel grosso dell'esercito; mà incalzato questi nella sua marchia dagli Spagnuoli perdè nel passare vn paludo tre cannoni, & alcuni pochi caualli, e così soccorsa Gheldra dall'Infante con tanta gloria, lasciò libero il campo à gl'Ollandesi per ritirarsi verso Rimberg, come fecero, e poi in Ollanda senza pensar ad'altri acquisti quell'anno, gli Spagnuoli parimente ripassarono la Mosa per osseruare sempre gl'andamenti del Prencipe d'Oranges, di cui non si fidauano, parendo loro impossibile, che

Ollandesi si portano sotto Gheldra.

Gheldra viene soccorsa dal Cardinal Infante, e scacciati gli Ollandesi.

ad'instanza de' Francesi non tentasse qualch' altra impresa per divertire le forze Austriache.

Continuava il Duca di Vaimar à travagliare intorno alla sua circonvallatione per ridurla alla fine, con ogni fatica, e sollecitudine dalla sola banda però del la Briscovia, risolutissimo di non uscir più à combattere nella campagna, mà d'aspettare gl'Imperiali dentro a' trinceramenti, parte per esser più sicuro in quelli, e parte per il poco numero della sua cavalleria smontata in parte per la scarsezza de' foraggi del circonvicino, i soldati della quale accrescendo il numero de fanti davagli maggior speranza per la difesa dello steccato, perciochè conservandosi questo contro una nuova mossa degl'Austriaci, non dubitava di conseguirne felicemente l'impresa, sapendosi dalle spie le poche provigioni de' viveri degli assediati. Onde il Ghetz à cui la sopraintendenza dell'esercito Cattolico era stata appoggiata, come à capitano di stima, tuttavia sollecitato dalle Corti di Vienna, e di Monaco, à quali ugualmente premeva la perdita di questa Piazza, perche proveder dovesse al soccorso, havendo rivolto l'animo per effettuar il desiderato intento, indagava il modo con cui consolar potesse l'aspettativa di tutto l'Imperio, e però chiamati à consiglio gl' Officiali maggiori per venir ad una risoluta deliberatione fù parere del Duca Savello, e del Goltz ambi Sargenti Generali di battaglia, ch'si dovesse investire le trincere de'nemici senza indugio, e penetrando nella fortezza portarvi il necessario soccorso, esibendosi essi à far la strada à gli altri.

Imperiali si preparano di nuovo al soccorso di Brisac.

Ma'l Ghetz à cui era appoggiata tutta la somma delle cose, e che d' ogni sinistro doveva renderne conto al suo Patrone, ne biasimando il partito, ne meno approbandolo disse, esser l' esercito del Vaimar quell' istesso, che poco prima haveva disfatto il Vert Capitano di notoria esperienza, haversi gran vantaggio nel combattere con gente altre volte vinta. Saperssi qual premmura sia nel Vaimar, e negli suoi Capitani per effettuar l' intrapreso acquisto, Non doversi far così poco conto delle forze nemiche agiutate da fortissime bande de soldati Francesi pratichi, e vetteranni condotte da buoni capi, e quel che più importa coperti da fortificati recinti: convenirsi da Saggi provedere alla salute delle fortezze ne' primi ingressi, non sopra incerte speranze fabricar quelle machine, che dalla volubil fortuna sono bene spesso atterrate; Esser suo senso di condurre l'esercito copperto da buone trincere vicino al campo avversario per tener' in fede gli assediati, sin che allestite le forze del Duca di Lorena si possa dall' una, e dall' altra parte in un medesimo tempo attaccare il recente nemico: mà insistendo tuttavia il Savello, e'l Goltz nel loro proponimento d' attaccarsi il campo di Vaimar colle adurre haversi l' esercito numeroso fresco, che però dovevasi impiegare prima, che dalli patimenti fosse debilitato, e dalla scarsezza de' viveri, e de' foraggi ridotto, ò à consumarsi, ò à ritirarsi, e che ogni dimora portava danno, e sempre maggiori difficoltà per la perfettione delle

Risolutione del Ghetz per il soccorso di Brisac.

trince-

trincere à quali ſollecitamente lauoranaſi da' nemici, fù riſsolto di ſeguir queſto conſiglio ad' effetto del che il 23. d' Ottobre auanzatoſi il Lamboi ſopra vna Collinetta non molto lungi dal campo di Vaimar, & inueſtito un' forte quiui guardato dal Colonnello Maiſser ſe ne fece patrone fingendo poi gl' Imperiali con alcuni fuochi fatti ad arte ſopra vn'altra Collina, di voler venir all'attacco, anche da quella parte per tener diuiſo l'eſercito nemico in più lati, dalla banda del Virtemberg, il giorno ſeguente, varcato vn riuolo d'acqua, ſceſero in vn'Iſola ſopra Briſac verſo Neubourg, preſſo al ponte di barche del Vaimar, e con tant'ardire ſcagliaronſi contro alcuni quartieri de Scozzeſi, & Irlandeſi commandati dal Colonnello Lesle, che li ſuperarono, per il qual felice incontro ſpiccatoſi oltre il Sauello, e Goltz colla vanguardia dell'eſercito Imperiale, rimanendo il Ghetz con la battaglia in ordinanza per occorrere doue biſognaſſe entrarono con tanto valore, & ardire nel trinceramento nemico dalla banda di Chitzinghen, che ſe veniuano ſeguiti dalla battaglia del Ghetz era ſoccorſo Briſac, con la ruina di tutto il campo Suezzeſe, mà ſoprauenendo molto turbato di tal accidente il Duca di Vaimar dal ſuo quartiere, ſeguito da quattro regimenti de fanti Franceſi guidati dalli Signori di Turennes, e di Ghebriant Marſcialli di campo, e due de Tedeſchi condotti dalli Colonnelli Scombech, e Scemedeberg, ſi ſcagliò con tanta furia, ſopra gli Imperiali già padroni della circonuallatione, e molt' auanzati verſo la piazza, che queſti non potendo ſoſtennere la carica, dopò ſanguinoſo combattimento furono trucidati, & iſcacciati fuori della linea, con morte di più di 500. di loro, e trà queſti il Colonnello Solling, e'l Capitan Rennech; ripigliando Vaimar, e rinforzando più che mai la linea, e li fortini perſi, ſenza vſcire in campagna contro il Ghetz, il quale aueduto-ſi tardi dell'errore, non eſſendo piu à tempo di rinouare il tentatiuo, ne manco di poterſi trattenere quiui per la mancanza de viueri, e de foraggi, dopò i rimproueri fattigli dal Sauello, e dal Goltz, ritornoſene nel Virtemberg per riſarcire l'eſercito molto ſminuito, e faticato, & apparecchiarſi à nuoui partiti per tentar di nuouo il ſoccorſo di quella piazza, la quale non eſſendo ancora à termini d'arrendersi, così preſto, daua tuttauia ſperanza della ſua ſalute, della quale non diſperandoſi gl'Imperiali, doppo tanti infelici ſucceſſi con ogni ſollecitudine prouedeuano da varie parti l'opportuno rimedio, & in particolare confidauano nel Duca di Lorena, ch'alloſtiuaſi nella Borgogna Contea per venir à liberar quella piazza dalla banda dell' Alſatia; mentre il Duca di Vaimar, più che mai innaghito dalla ſperanza di conſeguire la ſua impreſa, dando parte delle ſue glorie alla Corte di Francia, gli faceua nuoue inſtanze de fanti, e de denari, e non eſſendo ancora con forze ſofficienti per circondar Briſac di là dal Rheno, con ogni ſpeſa, e fatica rinforzaua di quà la circonuallatione per non cadere vn'altra volta nel pericolo di ruinare come prima prouedendoſi ancora per via del Rheno dall'Heluetia de viueri per il mantenimento del ſuo campo, riſolutiſsimo di continuare in o-

Parere del Duca Sauello, e del Goltz per ſoccorrer Briſac.

Imperiali attaccano coraggioſamente il campo di Vaimar ſotto Briſac.

Imperiali ſono ributtati, & iſcacciati dal Vaimar

Duca di Vaimar cõtinua l'aſſedio di Briſac.

gni modo l'assedio, benche l'esito ne fosse giudicato da tutto il Mondo ancora molto incerto.

Mentre le cose della guerra passauano in tal maniera, nuouo accidente occorse nel Mar' Adriatico, non meno, che le guerre trà queste due potenze ritirò à questa parte l' occhio di tutt' Europa: perche 17. Gallere Barbaresche dopò hauer corseggiato con molto danno de' Christiani il Mediterraneo, e felicitando le loro imprese essendosi ardimentate d' entrar nel Golfo per far maggior rapine, fù opinione anco con qualche fine di smaliggiar la Santa Casa di Loreto. La Republica di Venetia Reina dell' Adriatico, che cõ temuta potenza di legni armati mantiene in pacifico possesso per molti secoli la patronanza, e la souranità del Mare con vtilissimo beneficio di tutta la Christianità, hauendo ispediti ordini al Proueditor Marin Capello, perche prouedesse alle ingiurie di costoro, questi non meno prudente, che valoroso nell'esecutioni, doppo hauer veleggiato alcuni giorni, senza raguaglio poiche fortunamente li Corsali nauigauano, finalmente iscopertili, gli diede la caccia sin al porto della Vallona fortezza de Turchi, doue si ricourarono, e quiui assediatili, ne potendo i Corsali, ne colla forza, ne coll'ingegno vscirne, slibate le Galere scesero à terra, accampandosi dietro à certe mura antiche, con speranza di riceuer qualche aiuto da' Turchi, ouero che da fortuna fosse costretta l'armata Veneta à leuarsi; ma'l Capello, che sapeua, quali erano le cõuentioni della Republica cogli Ottomani, dove vien dichiarato, che li Corsali non possano entrar nel Golfo, ne dentro le fortezze, e porti del Gran Signore ricettarsi, e se ciò seguisse possa l'armata Veneta prenderli per non mancare al debito di buon capitano, & all'honore della Fede, accostò le Galere grosse, e colle colubrine smurando que' ripari, nelle barche armate, e ne Schiffi spinse molti soldati all'assalto, del quale sbigottiti li Corsali abbandonarono subito il posto, onde il giorno 5. di Agosto dedicato alla Gloriosa Vergine della Neue, acquistarono i Venetiani tutte le sudette Galere, quali furono immediate affondate eccetto che due, che dall'armi del Gran Signore si connobbero vscite dall' Arsenale di Costantinopoli. Di questa Vittoria, come ne rimasero tutti li Christiani consolati, quali non poteuano fornir gl' Encomi, le lodi, e le gratie, che rendeuano alla Republica così altre tanto scontenti si viddero i Turchi, quali esclamando seditiosamente contro Venetiani, il Chaimecham così chiamasi quel Visir, che in absenza del Rè resta al gouerno della Porta, fece mettere guardie all' habitatione di Luigi Contarini Baiolo Veneto, e ne ispedì l' auuiso al Gran Signore in Persia, dicbe grauemente sdegnato, com'era di natura barbara, e precipitosa fù per capitare ad' alcuna crudele dimostranza contro il Baiolo se gli suoi Bassà non lo hauessero con destrezza distolto dall'affissate opinione, rappresentandoli douersi trattar co' Prencipi da Prencipe, n'esser laudabile il violar la ragione delle genti; non vennero però leuate le guardie, ne ratenute le minaccie contro Venetiani, perche dichiarandosi i Turchi di voler guerra, ne dierono qual-

Presa di 17. galere Barbaresche fatta dall'armata Veneta

qualche segno coll'interdire il comercio, arrestando le naui Venete, ne' porti Turcheschi, e fecero altre risolutioni di non poca gelosia à tutta la Christianità.

Questi auuisi gionti à Venetia non hebbero forza di smouere il fondamento di quell'intrepidezza, e di quella costanza, che stantiando ne' petti di que' prudentissimi, e graui Senatori hanno sempre con effetti fatto conoscer di non temer le maggiori, e contro di loro congiurate forze del Mondo, in contracambio dell' arresto delle naui Venete, furono sequestrate quelle de Turchi, & i medesimi Turchi; e non mancando la publica prudenza di ponderare i trauagli delle guerre, lo Stato de' Prencipi Christiani, le poderose forze dell'Ottomano, i pregiuditij che portar poteua vna nouua guerra alla Christianità, discorde, ripiena di turbulenze, e dalle continue guerre molt' estenuata, due strade elessero da tenersi nell'emergenze presenti. Vna fù di procurare con negotiati la confermatione della pace col Turco per eccitar vna guerra tanto dispendiosa, e sanguinolente, e l'altra d'abbracciar la guerra arditamente quando la pace da' Turchi fosse ricusata. Fù perciò il Baiolo, & altri dipendenti da Venetiani amoniti di ciò che far douessero, & à Venetia alli preparamenti di guerra fù riuolto il pensiero. Vennero eletti 30. capitani di Galere sottili delle più chiare famiglie della Patria. Ad' Antonio Pisani Senator di gran stima, e degno fù conferita la carica di capitan delle Galere grosse, & alle due ch'erano fuori ve ne furono aggionte due altre fabricate nuouamente nell' Arsenale di marauigliosa costruttione, vna delle quali restò al Pisani, e l'altra à Sebastian Veniero Senatore d'isquisita intelligenza, e d'ammirabil valore. Tutte le fortezze del Regno di Candia, e dell'altre Isole dell'Imperio Veneto, quelle di Dalmatia, Schiauonia, Albania, & d'altre Prouincie furono prouedute con nuoui rinforzi di soldatesca, monitioni, e capi di buona stima. E considerando quel Senato la necessità, che questa guerra teneua degli aiuti degli altri Prencipi Christiani, gradendo con dimostrationi di molta stima l'offerte del Papa, del Rè Cattolico, del Gran Duca di Toscana, della Religione di Malta, e d'altri Prencipi, e Signori priuati, che molti furono ad' offerirsi, ispedirono al Pontefice Ambasciatore istraordinario Giouanni Nani Procurator di San Marco suggetto di gran merito, e d'appretiata stima per la sua intelligenza ne publici maneggi, con molta virtù in più occasioni importantissime esercitata, e per all'hora si fermò nella prouigione sola d'alcune fanterie sotto alla condotta de' Marchesi Bentiuoglio, e Malatesta, & altri Signori; mà gionto finalmente il Gran Signore, con gran trionfo alla sua Regia per la gloriosa presa di Babilonia sopra li Persiani, e lasciatosi intendere di voler la guerra colla Republica, que' graui Padri non mancando alla douuta prudenza, vennero all' elettione di Proueditor Generale con auttorità di capitan Generale in Luigi Zorzi Procurator di San Marco valoroso, e cospicuo trà Capitani del secolo, hauendo con infinita sua gloria, e con applauso vniuersale illustrata la

Preparamenti della Republica per la guerra col Turco

sua

sua fama, poiche egli non mai cessando d'esercitare la sua virtù, e la sua intelligenza nel publico seruitio era conosciuto degno di tal impiego. Mà come da' Prencipi parlasi sempre più arditamente coll'armi in mano, vedendosi la Republica armata, e nelle forze del Mare punto non cedendo all'Ottomane, maneggiando con ogni vantaggio maggiore quest'affari il Baiolo Cõtarini versatissimo ne gli affari de Prencipi per le molte Ambasciarie sostennute, finalmente con vniuersal contento della Christianità, e con infinita gloria della Republica, e degli suoi Ministri restarono sopite le differenze, riconfermandosi di nuouo le conuentioni, doue i Venetiani oltre all'acquisto delle 17. Galere, & all'honore di tal vittoria, guadagnarono anche la sottoscrittione d'vn nuouo articolo in cui espressamente si dichiaraua esser permesso alle Galere Venete senza rispetto alcuno, etiamdio ne' porti del Gran Signore, e sotto alle sue fortezze perseguitare i corsali.

Accommodamẽto trà il Turco, e Venetiani.

Teneuansi in questi giorni nel porto del Vado quindici Galere con Don Rodrigo di Velasco de' Conteslabili di Castiglia Luogotenente Generale di quella squadra venuto quiui di Spagna con 1500. fanti da sbarcarsi in seruitio dello Stato di Milano, del qual passaggio hauutone lingua il Signor del Ponte di Courlè, nipote del Cardinal di Richelieù Generale delle Galere del Regno, che teneuasi coll'armata nauale di Francia ne' porti della Prouenza vscito dal porto di Marsiglia, con quindici Galere, prouisto d'ogni occorrente, e veleggiando per la Costa di Genoua risolutissimo di cercare, e combattere le Galere di Spagna, il dì primo Settembre incontratosi nelle Spagnuole à trè miglia da Genoua, che pur desiderose di combatter s'erano mosse dal porto cercando le Francesi chiamati à consiglio i Capitani della sua armata doppo varie difficoltà addotte di venir al cimento tanto per il numero eguale delle Galere nemiche, quanto per la copia della soldatesca sopra imbarcata, fù finalmente risoluta la Zuffa, conforme all'instanze delli Signori di Vinciguerra, e d'Egugli, nella quale essendo Superiori di gente gli Spagnuoli, cercauano di sfuggire le prore, e di giongersi per il fianco per combatter con maggior fronte li Francesi quali per l'arte de loro padroni sfuggirono quel disuantaggio per loro, e la prima Galera degli Spagnuoli vinta fù presa dal Vinciguerra, e nell'affrontarsi le due capitane la Francese ottenne in parte la vittoria per l'arte del cannoniere, il quale ostinatissimo contro i commãdi del Generale non volse mai sparare li cannoni della Prora, che vicinissimo, doue fece tanta ruina, che morto Don Rodrigo di Velasco, e moltissimi soldati, fù vinta poi detta Capitana sopra della quale inalboratosi lo stendardo di Francia, e all'honor di tal vittoria maggiormente ardimentati li Frãcesi, come per la perdita del loro Generale, confusi gli Spagnuoli, doppo vn crudelissimo combattimento fatto da Galera con Galera, restarono in poter de' Francesi sei Galere Spagnuole, che furono la capitana di Sicilia sopra di cui stana il detto Velasco Luogotenente Generale, del Marchese del Viso di casa Bazan Caualier di San Iago, camariere del Prencipe di Spagna, e

Battaglia nauale appresso Genoua trà le galere di Spagna, e quelle di Francia.

figlio

figlio del Marchese di Santa Croce Generale delle galere di Sicilia, absente, la Patrona Reale di Spagna, la Patrona di Sicilia, la Bassiana, la San Francesco, e la Santa Maria, con circa 800. soldati prigioni, e fra questi Don Giouanni d'Origliano, Don Michele de Nobas Capitano della Santa Maria, Don Gio: Battista Samudio, Don Alonso Montaluo capitano della Santo Francesco, Don Francesco Suarez capitano della Patrona di Sicilia, otto capitani di fanteria dieci Luogotenenti, e sei Alfieri.

Li Francesi vi lasciarono tre delle loro galere la Vaubelles, la Mareschialla, e la Seruiena, con molti soldati, ciurma, & officiali, e frà gli altri li Signori d'Egugli Vassè di casa Grognet, de Roscesfumea Caualier di Malta, di Vaubelles, di Mothoulien Capitani con molt'altri officiali, e venturieri, trà quali li Signori di Furulla della casa di Fortias, di Monier, il Caualier di Margallet, il Baron della Garda, li Cadetti di Beolon, e di Monstiers, & altri tutti venturieri, dopò la qual fattione, ritiratosi molto glorioso il Signor del Ponte di Courle ne' porti di Prouenza, nè spedì la nuoua alla Corte, doue fù intesa con grandissimo applauso, e contento di tutti, ed in particolare della Duchessa d'Eguglion Maria Vignerot sua sorella, Dama non tanto per le sue rare bellezze, e presenza non ordinaria, quanto per il suo ingegno grande, e virtù singolari confidentissima del Cardinale Duca suo Zio.

Le Galere di Spagna partite poscia da Genoa si condussero à Porto Fino per risarcirci delle riceuute cannonate, e d'indi veleggiarono verso Liorno per rimetter le ciurme, e proueder dell'occorrente per ritornar di nuouo al Mare, doue non poteuano gli Spagnuoli tollerare, che li Francesi altre volte à pena conosciuti, horà in questi tempi vi scorressero come Padroni, e con tanto discapito dell'autorità Spagnuola impedissero quella nauigatione, che dall'Italia nelle Spagne sempre libera, s'hauenano conseruata, applicandosi perciò à gli apparati valeuoli, furono date fuori patenti per assoldar nuoue truppe; s'accrebbero ne gli Arsenali il numero degli operarij, nolleggiarono vasselli de mercanti, e sopra tutto inuigilauano alle risolutioni della Republica di Genoa temendo, che venisse à qualche accordo con la Corona di Francia, il che sarebbe stato il più infelice successo, ch'accader loro potesse, poiche l'amicitia de Genouesi per l'impreslito di denari, e per l'opportunità del sito era la grandezza degli Spagnuoli nell'Italia.

Galere di Spagna procurano di ritirarsi, e ritornare al Mare

Staua tuttauia il Banner con tutto il suo esercito accampato sotto Demmin, senza trincere ne de' approcci ne di circonuallatione; mà con quartieri sparsi all'intorno, aspettando di ridurre quella Città à patteggiare per mancanza de viueri, e compartite le sue truppe per i circonuicini cotadi, fù dal Mareschiallo Fortèson preso à viua forza, e saccheggiato Loitz, e sforzato ad arrendersi anche Volgast per mancanza de viueri, doue commandaua il Colonnello Vebel suggetto Alemanno, & auuisato hauersi dal Conte Galasso allargati i quartieri del suo esercito per difetto de foraggi, da Mal-

Galasso

chin fin à Neubrandembourg, il detto Tortenſon accompagnato dallo Stalans, e dal Pfui ambi Sargenti Generali di Battaglia dell'eſercito Suezzeſe, ſpiccoſi adoſſo vn quartiere de' Colonnelli Munſter, e Borgsdorf, e lo ſorpreſe con prigionia del detto Munſter, e di molt'altri officiali, e ſoldati, per i quali progreſsi moſsoſi il Galaſſo alli 2. di Settembre da' ſuoi quartieri, e rinforzato il preſidio d' Vchermonda, preſe la terra di Neuſtad guardata da 700. Suezzeſi, e ſarebbe penetrato anche più oltre, ſe la ſcarſezza de' viueri, e de' foraggi, di che eſtremamente patiua tutto il ſuo eſercito, non lo haueſse obligato à ripaſſar l'Elbis, e cercar nuoui paeſi non potendo ſtar à fronte de' nemici con tanti patimenti, mentre dalle Città maritime erano gli Suezzeſi prouueduti abbondantemente d'ogni biſogno, e così ſenza tentar altro cimento, ſi ritirò nella Saſſonia con le ſue genti Stanche, e molto ſcemate di numero, doue inteſe con graue ſentimento la morte del Conte Lelio Pompei Caualier Italiano delle prime caſate di Verona per lunga eſperienza, e per valoroſi cimenti in gran ſtima, & Sargente Generale di Battaglia degli eſerciti di Ceſare.

Cõte Galaſſo per mancanza de viueri ritira l'eſercito dalla Pomerania.

Conoſciutoſi dal Rè Cattolico, e dal Conte Duca d'Oliuares della caſa Guzman Filippez ſuo miniſtro principaliſsimo di qual danno riuſciua per i Regni di Spagna la perdita di Fonterabbia, fù ordinato al Duca di Medina de Rio ſeco di Caſa Henriches Almirante di Caſtiglia, ed al Marcheſe de los Velez di caſa Fagiarda Grandi di Spagna, & Aldelantado maggior del Regno di Marcia Caſtigliano, d'accoſtarſi quanto prima al campo Franceſe ſotto quella coll'armata Reale di 12. milla combattenti in circa, li quali auanzatiſi ſubito da quella parte, e trouando tutti i luoghi impenetrabili, come già dicemmo per paſſare alla Città, ſi poſero gli Spagnuoli ſopra vn monte dalla banda del Mare all'oppoſito del quartiere del Marcheſe della Forza Luogotenente Generale poſto sù'l Monte di Guadalupa; mà poco più baſso del ſito preſo dagli Spagnuoli il più facile, e quaſi vnico luogo, per doue poteuaſi tentar'il ſoccorſo, e così alloggiatiſi in quel Monte circa la mità d'Agoſto, nè giudicatoſi da loro il tentatiuo facile contro quel quartiere de' Franceſi, ſtettero quiui à penſare à quali partiti poteſsero capitare, tanto per la ſalute di Fonterabbia, quanto per quella dell'eſercito.

Spagnuoli ſi preparano al ſocſo di Fonterabbia.

In tanto raccommandatoſi dal Prencipe di Condè al Marcheſe della Forza la cura del ſuo campo di Guadalupa, ſtringeua più che mai la fortezza, ſollecitando con ogni vigilanza il lauoro della mina per paſsare ſotto al foſso; mà Don Michel Perez, che v'era Gouernatore non vedendo li Franceſi à trauagliare nel foſso, nè ſapendo à qual fine s'ammaſsaua tanta terra sù la controſcarpa, reſoſi padrone con vna gagliarda ſortita del cãpo delle trincere Franceſi con morte d'alcuni Aſsedianti, iſcoprì ſubito eſser il penſier loro di cauar mina ſotto vna torre, nel fondamento della quale trauagliando trouò il conicolo loro; mà queſti vietando, benche con fatica il ſuo incontro, ſi conduſsero finalmente ſotto alle mura, & apertele co'l fuoco dato

Tentatiui infelici de' Franceſi ſotto Fonterabbia.

cedato alla mina, tardando i Francesi di venire all'assalto, diedero tempo a' difensori di riparare la brecchia, talche non giudicatasi poi espugnabile, il Duca della Valleta Generale non volse mandarui all'assalto, del che poco sodisfatto il Prencipe di Condè chiamò il consiglio di guerra, dove l'Arcivescouo di Bordeaux fidelissimo al suo Rè, e nemico della casa d'Espernon, rimprouerando la tepidezza del Valleta, e rappresentando il pericolo della tardanza nel pigliare Fonterabbia, s'offerse publicamente, e con grandissimi protesti di sforzarla in due giorni colla sua gente del mare, quando gli fosse concessa l'attacca, alche accordatosi il Condè, e la Valleta, questi ritornosene alle trincere d'approcci, e'l Bordeaux ne' Vasseli per cauarne li migliori capi, e soldati: mà consigliatosi la Valletta co' gli amici, & accorgendosi della vergogna nel cedere l'attacca al Bordeaux, mutato d'animo mandò al Prencipe di Condè Generalissimo, com'egli era risoluto di sforzare la brecchia, e pigliare la terra, promettendo con parole reiterate di morirui colla propria famiglia, e le sue guardie, ò vincere, & inuiando subito all'assalto della brecchia li fanti Francesi, molto alla sfillata però, e con poco calore, furono così battuti, e ribattuti da gli assediati, che ritirandosi con grandissimo spauento, e perdita nelle trincere li misero tutti in Scompiglio, seguiti, e morti dagl'istessi Spagnuoli, stesi per la brecchia sin dentro al fosso, dal qual sinistro successo rafredato l'animo del Valletta, & iscusandosi colla difficoltà di quegl'assalti, diede principio ad' vna mina per aprire il ritrincieramento interiore della brecchia, mà saputosi nel campo Spagnuolo il vicino pericolo della Piazza, il poco numero del presidio, e la morte del Gouernator Perez, soggetto di singolare, & ammirato valore, ridottosi à consiglio l'Almirante di Castiglia, e'l Marchese de los Velez Generali, il Marchese di Torrecusa Napolitano Mastro di Campo Generale, il Marchese della Fuentes di casa Teues camariere del Rè, e Caualier di San Iago, il Conte di Tiron della casa di Nela principale d'Iberni a Colonnello de fanti Irlandesi, Don Martin Duradin gran Priore di Nauarra, il Marchese di Mortara, di casa Orosco Caualier di S. Iago consiglier o supremo di guerra, il Conte Gerolamo Rho Colonnello Italiano, & altri primi capi dell'esercito, nel quale dopò varie, e lunghe consulte, conforme all'instanze del Torrecusa, fu risolto l'attacco del campo di Guadalupa, tanto per tentare la vittoria, quanto per sodisfare alla Corte, & à tutta la Spagna con quella fattione. Il quartiere del Marchese della Forza haueua il Mare alla destra, alla sinistra balze, dirupi, e precipitij, e nella fronte poco larga vn parapetto con fosso, doi ridotti, e due aperture in guisa di porte, e detto Marchese staua così confidato nel suo valore, che poco stimando gli Spagnuoli, soleua rispondere à gl'auertimenti del Prencipe di Condè, ch'egli altro non temeua, ch'il non essere assalito nel campo. Hora l'ordine di quell'attacca fù che nel medesimo tempo che l'Almirante inuadeua il campo di Guadalupa, il Marchese de los Velez, con parte dell'esercito, tentarebbe il passo d'vna Valle à man destra

Francesi danno lo assalto à Fonterabbia, mà sono ributtati.

Risolutione de' Spagnuoli per soccorrere Fonterabbia.

per entrar nella pianura, e che in diuersi luoghi si darebbe gelosia alli Francesi per fermarli ne' loro quartieri; ad'effetto di che il settimo di Settembre spingendosi auanti il Marchese di Torrecusa colla Fanteria Napolitana, Spagnuola, & Irlandese, nello scendere la montagna fù incontrato d'alcuni moschettieri Francesi, vsciti dall'alloggiamento per scaramucciare, mà venendo dagli Spagnuoli respinti, col vantaggio dell'eminenza del sito, si ritirarono poco à poco; come lo stesso fece la caualleria pur sortita dalle trincere sotto la condotta del Signor di Baugiù Luogotenente della compagnia de caualli del Prencipe di Condè, il quale morto di moschettata, e sugatisi dagli Spagnuoli que' pochi soldati, che lo seguiuano, entrarono mescolati colli Francesi, in grandisordine per le due porte, nel campo doue portarono la medesima confusione, accresciuta ancora dallo sgrido degl'Austriaci, e dalla grageniola delle moschettate loro passando sopra il parapetto.

Spagnuoli attaccano il campo Francese, e soccorrono Fontcrabbia.

Quiuimentre il Marchese della Forza, col Signor di Eussan, di Venturiere, di casa Esperues fratello del Marchese d'Aubeterra, staua con grand'animo, e risolutione ad'ordinare le truppe di quel quartiere, non arriuando à 3. milla combattenti, auuisato il Prencipe di Condè di quello, che passaua dalla parte di Guadalupa, ispedì ordini à tutti gl'altri quartieri di stare auertiti, e coll'armi alla mano, & accompagnato dall'Arciuescouo di Bordeaux, e dal Signor di Plessis Besanzon, corse subito nel monte di Guadalupa in conforto di quel campo, del cui disordine auedutosi il Torrecusa, e'l Colonnello Bellin Irlandese, com'anco delle porte del trinceramento per doue si ritiranano i Francesi, e scagliandosi per quelle entrarono nel recinto alcuni fanti Spagnuoli del Terzo d'Oliuares, li Napolitani, e gl'Irlandesi senza contrasto per essere stata abbandonata la porta della man sinistra del campo da dieci compagnie del Reggimento della Migliarè, doppo la morte del Signor della Fuia Luogotenente Colonnello, e del Caualiere di Contenant della casa di Bausa dell'habito di Malta Capitano, e quella di man destra dalla compagnia di gente d'armi del Condè, doppo la ferita di moschettata nel campo del Signor di Valansè della casa d'Etampes Luogotenente di quella, dalla qual fugga spauentato il Reggimento della Corona, e l'altre truppe dietro in ordinanza, voltaron anch'esse le spalle, senza sparare solamente i loro moschetti, e poco curandosi delle minaccie, e de' colpi di spada del Condè della Forza, del Bordeaux, e del Plessis per riordinarli si posero à correre nel pendente del monte sempre seguiti da gli Spagnuoli innanimati tanto più dallo spauento loro: il Marchese de los Velez in tanto con tre battaglioni de fanti penetrando nella Valle abbandonata, marchiò per la pianura verso la Piazza, perloche accresciuto lo spauento ne' Francesi, abbandonato anche il quartiere del Prencipe di Conde sulla marina, la maggior parte di quella fanteria si saluò nelle barche, e ne' vasselli dell'armata nauale col Prencipe, l'Arciuescouo di Bordeaux, il Signor d'Espenan ammalato ritirandosi nel quartiere del Conte di Grammont Luogotenente Generale, li Marchesi della

Rotta de Francesi.

la

la Forza, e di Geures, il Vescouo di Nantes della casa di Rouau, li Signori del Plessis Sargente di battaglia, d'Houdiniera Capitano delle guardie del Cardinal di Richelieu, e le dieci altre compagnie del terzo della Migliarè, che stauano in guardia delle trincere d'approcci, abbandonando quelle con dodici cannoni grossi nelle batterie, dal detto quartiere se n'andarono col Conte di Grammont, e le sue truppe molto spauentate in quello del Duca della Valletta Generale doue capitò anche il Duca di San Simon, con tutta la caualleria, e poi tutti insieme ripassati il fiume Bidassoa, ne ruppero il ponte, e si ricouerarono verso Baiona, doue vene etiamdio per Mare il Prencipe di Condè col rimanente della soldatesca saluata ne' vasselli.

Valore de gli Spagnuoli.

Perirono in questa fattione circa 1200. Francesi, parte occisi, e parte affogati nel Mare, oltre molti feriti, restandone gli Spagnuoli molto glorioſi, da quali furono saccheggiati gli alloggiamenti del Marchese della Forza, e del Prencipe di Condè, e soccorsa Fonterabbia, che staua per cadere il giorno seguente, delche ne fù ispedita la buonanoua al Rè Cattolico riceuuta con grandissimo applauso, e contento di tutti que' Regni, e riputatione grandissima delli Generali, e capi da guerra Spagnuoli, doppo il qual successo l'armata nauale di Francia si ritirò ne' porti della Roscella, e quella di Spagna nelle Prouincie circonuicine.

Arriuati il Prencipe Tommaso, e'l Piccolomini cogli eserciti Spagnuolo, & Imperiale nella Città di Cambrai, nel medesimo tempo, che li Marescialli di Sciatiglion, e della Forza capitarono à Vausselles, come già dicemmo, s'accamparono sotto le mura di quella, dalla banda di Vausselles con trinceramento non solo per impedire l'assedio di detta Città, mà per inuigilare anche gli andamenti de Francesi co' quali scaramucciarono spesse fiate nella pianura trà li due campi, mentre il Signor d' Hallier striageua con due attacche Cattelet senza circonuallatione per esser l'esercito Francese coperto da quelli di Vausselles. Mà auiccinandosi il tempo del parto della Regina di Francia grauida doppo 23. anni di sterilità, partì il Rè Christianissimo da San Quintino per San Germano Castello à quattro leghe sotto Parigi su la Sena residenza ordinaria della Corte, rimanendo il Cardinal di Richelieù in San Quintino, colli Duchi d'Angolesme, e di Sciaunes, il Gran Mastro dell'artiglieria, il Signor di Senetera di ritorno della sua Ambasciata istraordinaria d'Inghilterra fratello della Signora Luisa di Senetera, nota à tutta Europa per le rarissime qualità del suo grand'ingegno, e virtù risplendenti in essa, il Conte di Noaglies della casa di Noaglies già Ambasciatore in Roma, e'l Marchese di Nela di casa Epaules, tutti Caualieri dell'habito del Re per prouedere con la sua presenza, & auttorità al necessario di quella guerra, e di que' eserciti, poco doppo del qual arriuo del Rè à San Germano, e del Duca d'Orleans venutoui da Blois, la Regina Christianissima Anna d'Austria, Sorella di Filippo Quarto Rè di Spagna, partorì felicemente il Delfino in presenza della Prencipessa di Condè Margherita Ciarlotta di Mom-

Nascita del Delfino di Frãcia.

moransì, e della Contessa di Soissons Anna di Montafiè Prencipesse del Sangue il quinto giorno di Settembre poco più di trè quarti d'hora auanti il mezzo giorno, al rumore del qual nascimento accorsoui il Rè, il Duca, e tutti que' Prencipi, e Caualieri ne dimostrarono quel giubilo, che douenasi à dono si grande; il Rè inclinato al culto di Dio, di mente pia, e diuota postrato à piedi d'vn Crocefisso, ne rese humilissime gratie à Sua Maestà Diuina; il Duca d'Orliens che prima sedeua nel grado di figlio primogenito di quella Corona, correndo à piedi del Rè con gran riuerenza proruppe, che sicome lo haueua tenuto per suo figlio, ch'hora lo volesse amare, come suo Cadeto; il Rè solleuatolo ne dimostrò l'affettuoso del sangue, il tenero dell'affetto. Tutta la Francia giolina si vide, e ne suaporarono i segni dalle voci, da' gesti, e dall'opere; insomma giubilarono i sudditi, nè goderono i dipendenti, restarono mortificati gl'emoli della potenza Francese.

Mareseial. lo di Sciatiglion decade del concetto nella Corte di Francia, & è lenato di carica,

Non restando molto sodisfatta la Corona di Francia del Mareschiallo di Sciatiglion, gli suoi emoli seruendosi dell'occasione co'l far apparere mancanza di buon gouerno ciò, ch'era sola colpa della Fortuna, e delle congionture, fecero in modo che venne in questo tempo richiamato dal commando dell'armate con ordine di ritirarsi nel suo Castello di Sciatiglion sùl Loing, restando la Forza solo commandante à gli essercitii vniti nel campo di Vausselles, doue faceuansi continue, ma leggiere scaramuccie, con la caualleria condotta dal Marchese di Pralin Luogotenente Generale, e dal Signor di Gassion Mareschiallo di campo, alloggiato questi nel posto di Creuacuor vicino di Vausselles dalla banda di Cambrai, doue si manteneuano tuttauia il Prencipe Tommaso, e'l Piccolomini ne' campi loro trincerati. Hora auanzatesi le trincere d'approcci, e drizzatesi le batterie in due attacche contro Cattelet, si rese padrone il Signor d'Halier delle controscarpe, palificate, e sbocceatosi al fosso, e dato fuoco ad vna mina sotto vn balloardo, non riuscendo l'effetto di quella, ne furono cominciate due altre, l'vna sotto al medesimo balloardo, e l'altra nel mezzo della cortina del forte à man destra, le quali finalmente fornite il ventesimo giorno dell'assedio fecero due breccbie, per le quali entrando con grand'animo il Signor di Bordet Capitano delle guardie, coili Signori di Pagan, di Castelnou, la Lobera, di Caminada Caualier di Malta, & altri Venturieri da vna parte, & li Signori dell'Anglada, e di Sciosuglio Luogotenenti Colonnelli de' Reggimenti di Piccardia, e del Telsis Pralin fratello di questo dall'altra parte, ne' quali assalti perirono alquanti Francesi, e trà li feriti si trouarono il Marchese di Sciateauneuf Secondogenito del Signor di Senetera, & il Signor di Matà venturieri, e cosi scacciati dal valore de' Francesi gli assediati dalla difesa delle breccie, e ritirate del balloardo assabito, fù preso a viua forza Cattelet, parte del presidio Spagnuolo ammazzato, e parte ferito, restando prigione Don Gabriel de las Torres Gouernatore co'l restante de gli suoi soldati, nel luogo del quale fù da' Francesi posto il Signor di Belfons Mare-

Cattelet vien preso à viua forza da Frãcesi.

sciallo

sciallo di campo Francese dopo la qual fattione il Cardinale di Richelieù andosene à Magnì, Castello del Duca di Sciaunes vicino di Noion sopra la strada di Parigi, tanto per attendere in luogo più commodo alle cose del rimanente di quella campagna, quanto per consolarsi in casa così dilitiosa dal disgusto della rotta di Fonterabbia saputasi co'l ritorno del Signor di Houdiniera, mentre il Mareschallo della Forza, e'l Signor d'Halier si trattenenano ne' cápi loro, aspettando, che Cattelet fosse riparato, e prouisto del necessario, e ciò fatto, il Cardinal di Richelieù se ne ritornò à Parigi circa la fine di Settembre, e la Forza in Hanap Borgo vicino à Guisa per maggior commodità de' forraggi, la scarsezza de' quali fece ancora sloggiare da Cambrai il Prencipe Tommaso, e'l Piccolomini, ritirando i loro eserciti in luoghi più commodi, poco discostandosi però da quelle frontiere, inuigilando sempre li Francesi.

Fornitasi da gli Spagnuoli l'oppugnatione di Vercelli, e quiui tenutisi cheti ne' loro quartieri qualche giorno per rinforzarsi di genti, e de monitioni, vedendosi dal Leganes gli apparati Francesi molto minorati di ciò, che prima veniuano aggranditi, risoluto di non lasciar sopragiongere il Verno senza alcun acquisto, dopò hauer tenute diuerse consulte co'l Mello, Vasquez, Aragona, & altri principali Capi, deliberò entrar nel Monferrato, e iui qui condursi poi sopra le terre del Piamonte verso Alba, così per assicurarsi meglio il passaggio delle Langhe, come per suernar poi co'l fauore di questo posto l'esercito nelle terre fuori dello Stato di Milano; onde con voce di far l'impresa di Santià terra forte nel Vercellese, e ch'impediua le raccolte di buona parte di quel territorio, il quarto di Settembre con 10. milla Fanti, e tre milla caualli Don Francesco di Mello all'hora in vece del Leganes, ch'era vn poco conualescente, nella terra di Candia nella Lumellina, passò il Pò à Brema, e diuisolo in due corpi, con vna portosi egli sotto Pomà Castello trà Casale, e Valenza, e coll'altra Don Martin d'Aragona s'incaminò verso Acqui, della qual mossa destati li Francesi, tenero subito consiglio di guerra, e rinforzati d'alcune truppe, benche poche in numero, passate l'Alpi inuigilando à gl'andamenti degli Spagnuoli all'hora più potenti, prouidero Casale, Trino, Pontestura, & altre Piazze più gelose di nuoui presidij Francesi, campeggiando co'l rimanente dell'esercito il Cardinal della Valleta, e'l Duca di Candales nel circonuicino per conseruatione del possedutà nel Monferrato, e nel Piamonte. In tanto gli Spagnuoli dato l'assalto à Pomà, si resero padroni della terra, da che ne seguì poi anco la resa del Castello à discrettione il ventesimo primo di Settembre, che fu poi subito demolito con le mine, e di quì toltosi gli Spagnuoli s'auiarono verso Acqui per iui deliberare l'opportune risolutezze all'emergenze presenti.

Pomà preso dagli Spagnuoli

Mentre nel Monferrato d'ogni parte rumoreggiauano l'armi; il Duca Francesco Giacinto di Sauoia sorpreso da gagliarda febre rese l'anima al Cielo il terzo d'Ottobre, morte di grandissimo riflesso, perche non essendoui

Morte di Francesco Giacinto Duca di Sauoia.

della

della successione di Vittorio Amadeo altri, che Carlo Emanuele di cinque anni debole di complessione iscorgeuasi, che questo mancando gran strepiti per la successione nè sarebbero risorti, poiche cadendo il dominio nel Prencipe Cardinale, e questi essendosi fatto conoscere inclinato d'affetto al partito Spagnuolo, ne sarebbe successo, che i Francesi in quell'occasione non mai hauerebbero soportato nel Piamonte vn Prencipe di loro difidente; onde hauendo le Piazze nelle loro mani non l'hauerebbero abbandonate, da che esacerbati gli sudditi ben affetti a'loro Prencipi naturali, e da gli Spagnuoli à bello studio contro Francesi concitati la guerra maggiormente infiammandosi duri incontri, e sanguinosi euenti ne sarebbero prodotti. Gli Spagnuoli, che come dicemmo, haueuano per auanti fatti gran fondamenti sopra la venuta del Prencipe Cardinale, e del Prencipe Tommaso conosciuta l'occasione opportuna sollecitarono il detto Cardinale, perche nel Piamonte co'l fauor delle loro armi introducendosi, si fosse apparecchiato più vicino alla successione, quando fosse occorsa la morte dell'altro Nepote, nel che erano alte le speranze degli Spagnuoli, perche conosceuano esser i Piamontesi dopò la perdita di Vercelli non molto contenti de' Francesi, quali inuece di conseruar lo Stato del Piamonte, procurauano d'impossessarsi eglino del rimanente posseduto dal Pupillo sotto protesto di non fidarsi de' Vassali.

Spagnuoli eccitano il Cardinal di Sauoia ad accostarsi al Piamonte.

Fù anche in questi tempi sotto varij protesti inuitato alla Corte di Spagna il Duca Francesco di Modena Prencipe altretanto prudente quanto affettuoso verso la Corona d'Austria; ma in particolare, perche trouandosi la Regina grauida, e vicina al parto il Rè lo voleua con maggior nodo stringere alla sua amicitia, benche però sotto quest' apparenza copriuansi altre ragioni: Onde il Duca spiritoso inclinato à questo viaggio per veder nuoui paesi, e per concluder alcun accordo proficuo al di lui Stato, passò alla Corte, quiui riceuuto con quelle affettuose dimostranze, che sono sol te praticarsi da Prècipi verso altri Prècipi, all'horache s'ha bisogno della loro assistenza, e buon affetto; erano i fini de gli Spagnuoli di rattenerlo al commando dell'armi contro Francesi in que' Regni per obligar non solo questo Prencipe, ma per cauare dal suo Stato assai popoloso quel più de soldati, che poteuasi, da che ne diueniua, che oltre all'indebolire di gente il Modenese, hauendo la Casa d'Este molte dipendenze in Italia, ne succedeua, ch'al seruitio di questo Prencipe accorrendo la maggior parte de' sudditi sfacendati degli altri Prencipi Italiani, e li fuoriusciti con tali rinforzi assicurauano la potenza loro nella Spagna, & à bell'arte riducendo quiui gl'Italiani, perche non tanto facilmente potessero rinenire alle patrie loro, come faceuano dallo Stato di Milano, se finalmente le cose loro contro Francesi hauessero prosperato, era vn facilitarsi molto li progressi contro il rimanente d'Italia, perche per la peste, e per le passate guerre essendo quasi tutti, o persone togate, o impiegate nell'economia, e nel lauoro delle terre volontariamente pochi haurebbero cinta la spada. Fù anche inuolgato

Duca Francesco di Modena passa in Ispagna.

esser

esser il pensiero degli Spagnuoli di cambiar il Regno di Sardegna collo Stato di questo Duca; mà egli con molta prudenza non alterandosi per questi fini de gli Spagnuoli, anzi corrispondendo alle loro cortesie con altre tanta gentilezza, rese gratie al Rè degli riceuuti honori, e si licentiò dalla Corte honorato del titolo di Generale delle sue armate nell'Oceano, e ritornò alla sua Regia con molto contento de sudditi, che da quest'absenza stauano mesti, e non parendo al suo consiglio douersi negare al Rè Cattolico la leuata di 2. mille fanti nel suo Stato, restò concluso il permeterglila.

Il Duca di Longauilla, che campeggiaua in questo tempo nella Lorena per recuperare le terre soggette al Duca Carlo, conosciuta l'importanza di Luneuilla, Città vicina di Nansi fortificata da nuoui balloardi di terra se gli condusse sotto coll'esercito per espugnarla; mà temendo della lunghezza dell'assedio, e del soccorso del Duca di Lorena, chiamati à consiglio li Signori di Fichieres Luogotenente Generale, e della Motta Haudencourt Mareschallo di campo fù terminato, ch'essendo le fortificationi poco alte, e'l fosso non molto profondo di tentarne la presa co gli assalti, & à quest'effetto ordinate due attacche, salirono i Francesi con tanto valore, che vinte le difficoltà della difesa, Luneuilla fù presa, saccheggiata, e'l presidio parte morto, e parte preso, doppo la qual fattione furono inuiati al campo di Vaimar sotto Brisac anco due mille soldati Francesi scielti dell'esercito del detto Longauilla.

Luneuilla viene superata dall'armi Francesi.

In questo medesimo tempo il Prencipe Elettore Palatino Carlo Lodouico impatiente tanto in vedere le poche sodisfattioni, che riceueua dalla Corte Cesarea per la restitutione del suo Stato, quanto per il debole aiuto, che gli veniua d'Inghilterra, radunato il consiglio di guerra nel Vescouato di Munster, doppo varie proposte, e consulte, col Prencipe Roberto suo fratello Colonnello di caualleria, il Signor di Ferentz Alemanno suo Luogotenente Generale, il Milord Greuin Inglese Colonnello del reggimento delle sue guardie, & altri capi principali del suo esercito, composto di non più di due milla combattenti trà caualli, e fanti Inglesi, e Tedeschi: fù risolto non potendosi penetrare sino al Palatinato del Rheno, d'vnirsi col General maggior di battaglia Giacomo Chinc Scozzese, all'hora al servitio della Corona di Suetia, che con due milla soldati si trattenneua nel circolo del Vesser, e vnitamente poi assediare alcuna piazza di consideratione nella Vesfalia con cui si pigliassero buoni quartieri per inuernare, e si migliorassero le loro truppe con speranze di progressi maggiori, mossosi dunque il detto Prencipe dalli suoi quartieri sù l'Amasis nella fine di Settembre, e congiontosi col Chinc, si portò il 4. di Ottobre sotto Lengou Città franca nella Vesfalia, trà Osnabrug, & Hamelen dentro di cui era Gouernatore il Luogotenente Colonnello Chots, con vn presidio di 500. fanti, e contro di questa cauate le trincere d'approcci, e dirizzate le battarie ne cominciò l'espugnatione con gran spauento della terra, e del circonuicino, il qual rumore destà-

Mossa d'armi del Prencipe Carlo Lodouico Palatino cõtro l'Imperio.

do

do gli animi de' addormentati dalla lunga debolezza di quel Precipe Palatino, fù imposto al Conte d'Azfeld fratello del Vescouo d'Erbipoli Duca della Franconia, e Generale dell'esercito Imperiale di passare quanto di subito dallo Stato di Brunsuuich dou' egli campeggiaua al soccorso di detta piazza, intorno della quale trattenendosi il Palatino senza frutto per le continue, e copiosissime pioggie, che n'impediuano l'attacche, diede tempo à gl'Austriaci di passar il Vesser trà Minden, & Hamelen con otto milla cõbattenti, prima dell'hauer sforzata la terra, delche auuisato esso Palatino, e non potendo mantenersi quiui senza pericolo manifesto, tanto per il numero maggiore degl'Imperiali, quanto per non hauere circonuallatione, ne modo d'impedire il soccorso, terminò d' abbandonar l'impresa, e non hauendo in quel paese altro ricouero che la Città di Minden sù'l Vesser quattro leghe discosta marchiò à quella volta poco lontano dalla strada, che teneua l'Azfeld per impedirgli la ritirata, l'incontro del quale non potendo in modo alcuno sfuggire per esser stato rotto da Cesarei il ponte di Ghofeld, con animo intrepido benche giouane di 20. anni deliberò di combattere, e più tosto morire valorosamente, che cedere con viltà la gente, e la libertà, azzuffatosi perciò nella Valle di Asthein cogl'Imperiali il 17. di Ottobre due hore doppo mezo giorno diportosi con rimarcabile virtù, nulla stimando i più euidenti cimenti, mà soprafatto dal numero degl'Austriaci, e dalla stanchezza degli suoi, gli conuene cedere il campo non per mancanza d' animo; mà per non sprezzare il consiglio del Chinc, più maturo capitano il quale seguendo con alquanti de' suoi, e passato il fiume à nuoto si condussero à Minden tenuta da presidio Suezzese, restando prigioni dell'Azfeld il Precipe Roberto doppo trè cariche fatte col suo Reggimento di caualli, il Luogotenente Generale Ferentz, il Milord Grauin ferito, il Colonnello Vank Alemanno, & altri Officiali, con perdita di circa mille soldati del bagaglio, e del cannone. Doppo la qual ruina non restando al Precipe Palatino altra speranza di rifarsi nella Germania se ne ritornò in Ollanda, e poi in Inghilterra, e'l Conte d'Azfeld vittorioso riconduss[illegible] l'esercito in paesi più commodi, & inuiò il Precipe Roberto all' Imperatore con gl'altri prigioni, il quale riceuuto con que' termini di cortesia che meritaua soggetto così rileuato, con animo più moderato portò la cattiua sua fortuna.

Battaglia tra gl' Imperiali, e le genti del Conte Palatino.

Precipe Roberto Palatino resta prigione degli Imperiali.

Da questa vittoria rallegrati estremamente tutti gl'Ecclesiastici, ne furono rese gratie à Dio, e per ogni parte da Cattolici fatte publiche allegrezze. Il Rè di Polonia ancora intesa con qualche gusto la prigionia del Precipe Roberto, perche vedeua esser questa occasione molt'opportuna da riscattare il Precipe Casimiro suo fratello ritenuto da' Francesi il mese di Maggio di quest'anno, mentre incognito sopra vna Galera passaua da Genoua in Ispagna per esercitarui la carica di Vicerè di Portogallo, la qual retentione seguì nel porto della Torre di Bouc in Prouenza per ordine del Conte d'Alez Gouernatore Generale di quella Prouincia, auuisato del passaggio

Precipe Casimiro di Polonia viene fatto prigione in Francia

del

del detto Prencipe, da certo Mercante, che lo riconnobbe in Toulon nell'imbarcarsi, la qual presa fù poi approuata dalla Corte di Francia, sotto protesto, ch'egli andaua al seruigio del Rè di Spagna nemico di quella Corona, e condotto nella terra di Salon Prouenza sotto buone guardie, e poi nel Castello di Vinsennes vna lega da Parigi.

In tanto conoscendosi dalli Ministri di Spagna appresso l'Imperatore l'importanza della perdita di Brisac non solo per l'interesse commune di tutta la casa d'Austria; mà anco in particolare per la conseruatione della Fiandra, e della Borgogna Contea, sollecitauano con somma diligenza, come faceuano anco Cesare, e'l Duca di Bauiera, tanto il Generale Ghetz, quàto il Duca di Lorena per vn'vltimo, e potentissimo sforzo in fauore di quella Piazza, i quali Generali radunati i loro eserciti nella Sueuia, e nella Contea Borgogna, marchiarono concertatamente per presentarsi in vn medesimo tempo alla Città assediata, l'vno da vna, e l'altro dall'altra banda, sperando così di far riuscire la loro impresa, almeno dalla parte dell'Alsatia, doue il Vaimar non teneua trincieramenti, cosa non molto difficile, quando venisse ben' esequita; mà troppo animato il Duca Carlo per il proprio interesse, restando con la perdita di Brisac chiuso il passo alla ricupera del suo Stato, e troppo inuaghito della Gloria di soccorrere egli solo vna fortezza tanto considerata, e cauarla dalle mani del Vaimar Capitano di tanta stima, spiccosi da' contorni di Besanson, e coll'armata sua di circa sei milla combattenti, marchiando per le Contee di Monbegliard, e di Ferreta, gionse à Than nell'Alsatia Superiore con molti carri di viueri, mentre il Ghetz indirizzauasi per la Sueuia verso Basilea su'l Rheno per esser que' contorni manco deuastati della Valle di Chitzinghen, per doue erasi incaminato già tante volte; Mà del tutto auuisato il Vaimar, & intesa la vicinanza del Duca Carlo, lasciata tutta la Fanteria nel campo, e nella circonuallatione per difenderla contro il Ghetz, quando venisse prima del suo ritorno, passò il Rheno con tre milla caualli scielti, e con accelleratissima marchia s'inuiò all'incontro del detto Duca Carlo; il quale bollendo tutto d'ardire toltosi da Than la mattina di 15. Ottobre co'l Marchese di Basompierra Generale dell'Artiglieria dell'Imperatore, co'l Mersi, co'l Signor di San Martin Gouernatore della Contea Borgogna, co'l Baron di Suitz, co'l Conte di Reux, & altri capi, e Caualieri, scaglios colla caualleria contro il Duca di Vaimar, vicino di Sennes picciola terra à due leghe da Than, nella qual fattione detti Duchi si portarono molto valorosamente, mischiandosi sempre con la spada in mano, come anche Brascompierra, Mersi, li Colonnelli Chanoschi, Vittershein, & altri; mà finalmente sopra fatti i Loreneli dall'impulso della Caualleria Suezzese, guidata dal medesimo Vaimar, conuenero ritirarsi verso la loro fanteria, doue smontato da cauallo il Duca Carlo, e pigliata vna picca in mano, diede tant' animo à quella, che non puote mai il Vaimar romperla, onde ritirosi senza danno al fa-

Duca di Lorena tẽta di soccorrer Brisac viene incontrato dal Vaimar appresso Than, e ne segue grãdissima fattione.

al ſauere de boſchi in Tban, co'l Duca, e li careaggi con immortal gloria d'eſso Duca di Lorena, il quale non potendo più tentare il ſoccorſo intrapreſo, dopò la ruina della ſua caualleria, ſe ne ritornò à gli ſuoi primi poſti, poiche la mancanza de viueri non permetteua, che d'auantaggio quini mátener ſi poteſſe; Il Duca di Vaimar parimente cõ la medeſima preſtezza riuenne nel ſuo campo ſotto Briſac, conducendo prigione trà gl'altri il ſudetto Baſcompierra Nipote del Mareſciallo di Francia, e figlio del defonto Marcheſe di Remouilla Caualerizzo maggiore de' Duchi di Lorena della caſa di Baſcompierra, paſsata dall'Alſatia in quel Ducato; morirono dalla parte di Lorena circa 400. ſoldati, oltre molti feriti e prigioni, & del Vaimar circa 150. e trà queſti feriti li Conti di Naſau, e di Vitgenſtein.

Rittornato adonque il Vaimar nella ſua circonuallatione, prima che il Ghetz ſi preſentaſse all' effetto del concertato, diede tant' animo à gli ſuoi, e tant'ordini per la diffeſa di quella, che poco temeua più gli aſſalti de gli Auſtriaci, li quali atterriti dalla freſca vittoria del Vaimar, faticati dal diſaggio della ſtaggione, e ſcemati da' patimenti per mancanza de' forraggi, e viueri, dopò hauer campeggiati alquanto intorno della circonuallatione non giudicandola ſforzabile, e ſcuſandoſi il Ghetz ſopra l'impatienza del Duca di Lorena, ſi ritirò ne' contorni di Baſilea, e luoghi più commodi per conſultare nuoui partiti per quel ſoccorſo. In tanto paſsato il Colonello Scemidberg il Rheno co' l ſuo Reggimento di Fanteria Tedeſca, & auiſato del poco numero de gl' Imperiali, che guardauano il Forte à capo del ponte di Briſac, lo aſſalì il giorno 25. Ottobre con tant' animo, & ardire, che in pochiſſimo tempo ſe ne reſe patroue, con morte d' alquanti deffenſori, la cui preſa diede commodità al Vaimar di fornire la ſua circonuallatione intorno della Piazza, perche facendoſi due ponti ſotto, e ſopra per ſerrare il Fiume ſi feccro anche due linee sù le ſponde del Rheno da' capi di quelli ſino al forte preſo.

Vaimar ſi occupano il forte à capo del ponte di Brilac.

Il Fine del Quarto Libro.

DEL-

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

Giunge il Prencipe Cardinal di Sauoia ne' confini del Piamonte per entrare in quello Stato coll'assistenza Spagnuola. La Duchessa di Sauoia, e li Ministri Francesi prendono gelosia de' sudditi Piamontesi. Brisac s'arrende al Duca di Vaimar. Gli Suezzesi sono rinforzati di gente, e fanno diuersi progressi. Il Prencipe Tommaso passa di Fiandra à Milano, e coll'armi di Spagna entra nel Piamonte. Francesi sono introdotti dalla Duchessa di Sauoia in Torino, e nella Cittadella. Vertiscono gelosie trà alcuni Ministri di Spagna, e quelli dell'Imperatore. Il Rè di Francia verso l'Artesia, fà porre l'assedio à Hedin, Theonuille, e Salsa. Ciuas è ripreso da Francesi. Duca di Longauilla in Piamonte ad'assistere al Cardinal della Valletta. Conte Piccolomini soccorre Theonuille, e rompe l'esercito Francese. Hedin, Salsa, e Salins sono prese da' Francesi. Il General Maracini è rotto dal Banner. Muore il Duca di Vaimar à Neubourg sopra il Rheno. Torino è sorpreso dal Prencipe Tommaso, la Duchessa si salua nella Cittadella. Si fa tregua in Piamonte per ottanta giorni.

Anno 1638

Prencipe Cardinal di Sauoia s'auicina al Piamonte

Opra le speranze degli Spagnuoli toltosi il Prencipe Mauritio Cardinal di Sauoia da Roma, riuenne alla frontiera del Piamonte, con pensiero, ch'essendo all'hora più propinquo alla successione, più facilmente sarebbe penetrato negli animi de sudditi il desiderio d'hauerlo vicino per non incorrere, mancando il Duca, ne' auenimenti pericolosi, soliti prouenire da simili confusioni, alli quali auuisi il Leganes, che in questo medesimo tempo fù confermato al gouerno di Mi-

lano, stimando opportuna l'occasione, mossi l'armi verso l'Alessandrino, e ridottosi col Marchese Spinola, il Gran Cancelliere, l'Aragona, e'l Vasquez in Aqui, e quiui tenute molte consulte col Prencipe Cardinale fù risolto, ch' il detto Cardinale seruendosi dell'armi Spagnuole, tentasse di penetrare in alcuna piazza del Piamonte, perche con quella apertosi l'ingresso, non così malageuole sarebbe poi succeduto il farsi strada più oltre. E perche Asti più vicina dell'altre era molto commoda, e l'impresa non molto difficile, leuato l'esercito il 16. Nouembre da quel contorno, e consignatolo al Cardinale con molta curiosità se n'attendeua l'esito; mà hauendo il Mareschiallo d'Estrè Ambasciator di Francia in Roma data parte con ogni diligenza alla Duchessa di Sauoia, & alli Ministri Francesi della fretolosa partenza del Cardinale, fù tale lo sospetto entrato nella Corte di Torino, che non sapendo di chi fidarsi, ne cosa promettersi de' Sauoiardi, e Piamontesi, creduti partiali più tosto de loro Prencipi naturali, che de Francesi, e della medesima Duchessa forastiera, sotto protesto di rasegnare la soldatesca di Torino, introdusse nella Città mille fanti Francesi, con quali pretese d'assicurar la Città, e la propria persona dall'infedeltà de suoi sudditi. E perche l'armi Spagnuole, ridotte nell'Alessandrino, dauano gelosia à tutta quella frontiera, s'auanzò il Duca di Candales fratello del Cardinal della Valletta, con molte bande de soldati sù que' confini, & non meno hauendosi da' Francesi preso sospetto d'alcuni Ministri della Duchessa di Mâtoa in Casale, comiatò da questa piazza il Marchese Vallis, e'l Conte Gabionetta Presidente del Magistrato, e fece intendere, che sotto pena dello sdegno del Rè Christianissimo alcuno non douesse tener corrispondenza col Marchese Alfonso Guerrier Gouernatore di Porto di Mantoa imputato d'esser il primo mottore di tutte queste facende. Fù rinforzato il presidio d'Asti, e proueduto à tutto quello, che appareua potesse nuocere, e sempre più augumentandosi lo sospetto nella Duchessa furono carcerati in Torino molti soggetti, tra quali il Colonnello Renso, il Segretario Claret, Don Siluio vno de' naturali di Sauoia, Valerio de Rossi, & altri, il qual Rossi fù appiccato col foriero della Guardia, nella Cittadella fù introdotto vn Reggimento Francese, chiamato il Reggimento di Madama, e postoui per Gouernatore il Marchese di San Germano di cui molto si fidaua la Duchessa, per lo che vedendo il Cardinale scoperto l'ordito espedì e te, andosene à Nizza della Paglia, e poi alla Certosa di Pauia, doue s'abboccò con Don Francesco di Mello, col quale doppo molte consulte, fù approuato, che con ogni diligenza il Prencipe Tommaso se ne venisse da Fiandra, poiche versato nell'armi, e ben veduto da Piamontesi, hauerebbe data ottima assistenza à questa causa.

La Duchessa di Sauoia introduce li Francesi in Torino.

Conturbate in tanto sopra modo le Corti di Vienna, e di Monaco per l'infelice rotta del Duca di Lorena, e presa del fortino à capo il ponte di Brisac, come per la ritirata del Goetz dalla circonuallatione del Vaimar senza hauerla assalita, e con poca speranza di poterui ritornare, incolpato finalmente

mente il Ghetz, ò di negligenza, ò d'infedeltà fù ispedito dall'Imperatore, il Conte Filippo di Mansfelt capitano delle sue guardie, con auttorità di commandare all'esercito Imperiale, processar il Ghetz, e consultare con gli altri capi di quell'armata, e prouedere à tutto quello, che venisse giudicato da loro per la salute di Brisac, il qual Conte di Mansfeld gionto al campo, fece prigione il Ghetz, e lo mandò con buone guardie alla Corte, e chiamati à consiglio il Duca Sauello, il General Maggiore Golts, & altri fù risolto, che mentre detto esercito starebbe in quei contorni, trà Basilea, Feling, & Rotuil, il Sauello con alcuni caualli Imperiali passarebbe il Rheno per tentare di nuouo vn soccorso dalla banda della Contea di Borgogna. Il Ghetz poi protetto dall'Elettore di Bauiera Prencipe amatore delle cose giuste, fù poi liberato attribuendosi le cause all'impatienza del Duca di Lorena, contro il concertato, all'altezza della circonuallatione, al ritorno di Vaimar vittorioso, e fortissimo, al paese rouinato, & esaustissimo d'ogni cosa.

Il General Ghetz viè fatto prigioni d'ordine dell'Imperatore.

Hora non potendosi più trattenere il Conte Galasso coll'esercito Imperiale nella Misnia, Sassonia, e Turingia, si ritirò in parte nella Boemia per inuernare, dalla qual cosa mosso il Banner partì coll'armata Suezzese di sotto Demmin per la volta dell'Elbis; auengache consumando la sua gente intorno di quella piazza per mancamento de viueri, e de foraggi, più presto di ritirarsi nella Pomerania, volse penetrando in paesi nemici tentare progressi più considerabili, e così lasciato tutto il circonuicino di Demmin rouinato, & deuastato, & ordine al Signor Axel Lilio Suezzese Gouernatore di Stralsont, d'inuigilare solamente a'conuogli da Rostoc à Demmin, non dubitando della presta deditione di questa lontanissima d'ogni esercito Imperiale, portosi sotto Domits piazza fortissima nella Sassonia Inferiore sul'Elbis con pensiero d'assalirla; mà trouatala di troppo difesa, e risolutissimo il Colonnello Locatelli nella conseruatione di quella con buon presidio Imperiale, varcato il fiume prese la sua marchia verso la Sassonia Superiore.

Non essendo più stagione di campeggiare il Signor di Halier, partendo da Cattelet, fù mandato per Gouernatore Generale in Nansi, e nella Lorena, con alcune truppe per continuar la guerra contro le terre, e castelli del partito del Duca; Il Mareschiallo della Forza se n'andò per la poca sodisfattione c'haueua la Corte del suo Generalato nel suo castello della Forza nella Ghiena, doue stete col Marchese suo primogenito, venutoui da Fonterabbia, incolpato di hauere lasciate aperte due porte nel suo alloggiamento di Guadalupa, per le quali entrarono gli Spagnuoli, & hauere poi inuiata la soldatesca, & caualleria fuori del trinceramento per combattere contro le massime della difesa de'trinceramenti, ambi senza impiego. La disgratia di questo, e di Sciatilion oltre l'infelicità de loro successi in quell'anno, venne dall'essere Protestanti, troppo stimati, e poco confidenti del Cardinal di Richelieu, il quale disgustatissimo di tanta fatica, e spese fatte in darno, li allontanò dal commando dell'armate per introdursi li suoi parenti, & amici. Il Duca del-

la

la Valletta portò più grauemente la pena della cattiua sua proua sotto Fonterabbia, perche incolpato di quel sinistro accidente dal Prencipe di Condè, dal Bordeaux, da Espenan, e dall'Effors Ingegniere, fù chiamato per esporre le sue ragioni alla Corte; mà questo poco fidandosi del Cardinale di Richelieù per le cose passate, passò in Inghilterra, perloche condannato per contumace fù straccinata la sua effigie nelle publiche Piazze di Parigi, e priuato del gouerno della Ghienna, e del carico di Generale della Fanteria Francese, le quali dignità rimasero al Duca d'Epernon suo Padre, mà senza esercitarle: il gouerno della Ghienna fù dato per modo di prouigione al Prencipe di Condè.

Il Duca della Valletta fugge in Inghilterra.

Auuisato poi il Rè di Francia delli felici successi del Duca di Vaimar, restò egli, e la sua Corte grandemente ammirati dell'animo, e fortuna di quel Prencipe, il quale doppo la rotta del Duca di Lorena, l'vltima ritirata del Ghetz, e'l compimento della sua circonuallatione, mediante la presa del forte del ponte assicuraua quei Ministri Francesi dell'impresa di Brisac, e dell'impotenza degl'Imperiali per soccorrerlo, sollecitandoli tuttauia per denari, e soldati; mà non vi essendo tanto bisogno d'huomeni fù prouisto solamente di buona somma di contanti, si per fornire l'impresa, come per apparecchiare le prouigioni necessarie in quella, doppo che fosse arresa, e conoscendosi dal Rè, e dal Cardinale di Richelieù l'importanza di Brisac per la Corona di Francia, tanto per mantenersi gli acquisti della Lorena, e dell'Alsatia, quanto per penetrare nell'Imperio coll'armi Francesi, fù ispedito in quel campo il Signor di Graues scudiere del Cardinale con ordine segreto al Signor di Ghebriant Mareschiallo di campo d'introdursi colla fanteria Francese in Brisac, subito che ne fosse seguita la deditione, & vscitone il presidio Imperiale portandogline le patenti di Gouernatore à nome del Rè, ma per essere molto arduo detto negotio, non dubitandosi dell'animo grande, & interessato del Vaimar, fù raccommandato al Graues di trattare cautamente col Ghebriant l'esecutione di quest'affare, senza palesarlo mai ne con detti, ne con scritti, e questo più presto per non ingelosire il Duca, che per temersi, che lui fosse per negare il possesso di quella fortezza alli Francesi.

Il Signor di Graues ispedito in campo sotto Brisac con segretecommissioni.

Hora per la narrata rotta del Ghetz essendo le facende degli Austriaci nell'Alsatia, non solo mal secondate dalla Fortuna, mà precipitate dalla cõpetenza, & emulatione de capi, aggrauandosi l'vno con l'altro dell'infelicità delli tentatiui, compressa la volontà, perciò del ben operare, mancate le proprie, e cresciute le forze dell'inimico, erano i giorni spesi in consigli, in speranze, & in fondamenti poco sussistenti, perche Brisac ogni dì più venendo meno, s'era ridotto al testamento. Procurò nondimeno il Duca Sauello in tali emergenze d'estrinsicare la sua buona volontà nel seruitio del proprio Prencipe, e di tentare vn'vltimo sforzo, passato perciò il Rheno col Colonnello Truemuller con due mila caualli verso Filipsburg si portò nella Contea di Ferreta per iscortare vn conuoglio in Brisac dalla parte dell'Alsatia,

Tentatiuo del Duca Sauello p soccorrer Brisac.

satia, mentre Vaimar sarebbe occupato dall'altra, contro i nuoui sforzi de gl'Imperiali secondo il concertato, mà tutto andò infelicemente, auengache il Signor di Fichieres Luogotenente Generale dell'esercito del Duca di Longauilla, che si teneua con parte della gente a' confini della Lorena per inuigilare alle nouità, che potessero succedere in pregiuditio di quell'assedio, hauuto auuiso della venuta degl'Imperiali, gli andò à ricontrare, e doppo qualche combattimento rotta la caualleria Cesarea, conuenne al Sauello ritirarsi, per lo che auedutisi li capi Imperiali dell' impossibilità della loro impresa, costretti dal rigore della stagione, e dalla scarsezza de foraggi di quel paese esaustissimo d'ogni cosa, ripassarono il Rheno, doue scematissimo l'esercito per il soggiorno in Prouincie così deuastate, faticati ancora, e stanchi dalle pioggie, e dal freddo senz'altro rimedio al sollieuo di Brisac, molto miseramente quini si trattenneuano, delche auuisato il Rheinac Generale dell'artiglieria dell'Imperatore, e commandante in quella Piazza, mancando de viueri, e de soldati, finalmente patteggiò con le solite conditioni in simil caso; mà essendo vscito il presidio, e presentandosi il Ghebriant con la fanteria Francese per entrar nella fortezza, il Duca di Vaimar lo fece fermare, & introdusse li suoi Alemanni nella Città, e nel castello facendone Gouernatore il Colonnello Erlach Suizzare Protestante del canton di Berna col titolo di Sargente Maggiore Generale di battaglia, soggetto di singolar valore, & in cui molto si fidaua. Li Signori di Ghebriant, e di Greues, vedendosi in tal modo ingannati, fecero instanza à Vaimar d'hauer parte dell'acquisto di Brisac, l'assedio del quale s'era fatto col denaro, e con la fanteria Francese, onde il Vaimar si risolse di riceuere nella Città; mà non nel castello mille fanti Francesi numero, che faceua poco manco, che la mità del presidio, e questo non per altro, che per sodisfare con tal apparenza il Rè di Francia, senza l'assistenza del quale non poteua ne pagare, ne prouedere al continuo bisogno di tanta Fortezza, e così fù preso Brisac doppo tanto tempo, tanti combattimenti, tante armate Imperiali distrutte, tante spese, tanti trauagli, e tanti pericoli il decimo ottauo di Decembre contro l'aspettatione di tutta Europa, e con grandissima gloria, e riputatione del Vaimar, il quale hauendo finalmente fissata la sua fortuna sempre variabile coll'acquisto di Città così forte, & importante, non applicò per all'hora il suo animo, ch'al sollieuo di quello stato, e miglioramento delle terre circonuicine, per il che vscendo le sue truppe da quei contorni, si portò nella Contea di Borgogna per inuernarui più commodamente espugnando le terre di Gioux, di Ponterlin, & altre trà Besanson, e l'Heluetia, doue aquartierò la sua caualleria Tedesca, & 4. milla fanti Francesi commandati dal Mareschiallo di campo Ghebriant hauendo rimandati gli altri nella Lorena; mà per riprendere le terre ancora possedute dalli Imperiali nell'Alsatia Superiore vicine à Brisac, vi spedì il Generale Maggiore Rosau, al quale s'arrese Than doppo alquanto di resistenza, e poco doppo il rimanente di quell' altre terre poco fortificate.

Resa di Brisac.

Il Duca di Vaimar entra nella Borgogna Contea.

In

In tanto proseguendo la sua marchia come dicemmo il General Banner nella Sassonia Superiore con 15. milla combattenti si portò prima sotto Lipsia per tentarne l'espugnatione, mà trouatala prouista di buon presidio per la difesa, leuatone il campo per non consumarsi in darno, si condusse sotto Naumbourg sulla Sala nella Misnia, la quale prese in pochi giorni, e poi andatosene sotto Freidberg Città sù l'istesso fiume, e nella medesima Prouincia ne cominciò l'espugnatione, con trincere d'approcci, e batterie, confidato nella debolezza degl'Imperiali; mà molto spauentato di tali inuasioni il Duca Elettore di Sassonia, commandò al Generale Maggiore Maracini d'incaminarsi quanto prima al soccorso di Freidberg con 12. milla combattenti radunati in quei contorni, e così andò felice l'euento; perche non hauendo il Banner alcuna circonuallatione, ne trincera per non mettersi al cimento d'vna battaglia frettolosamente si ritirò, doppo hauere sostennuto vn grosso attacco nella retroguarda, che terminò con perdita d'alcuni Suezzesi, e ferito leggermente d'arcobuggiata lo stesso Banner, e ritirossi verso Verben, & Altembourg sù l'Elbis per aspettare nuoui rinforzi dalla Pomerania; mà incalzato sempre dagli Austriaci, conuenne passar più oltre, e trincerarsi appresso il fiume Scop, doue pure fermossi il Maracini per attendere altre truppe dalla Boemia, e con maggior auantaggio inseguire l'inimico, il quale s'andaua ogni giorno ingrossando, e tanto più perche essendo stato preso vn conuoglio di viueri, partito da Rostoc per Demmin; mancando le prouigioni à questa si arrese finalmente al General Maggiore Axel Lilio Gouernatore di Stralsund, il quale haueua rotto detto conuoglio, e così quella Città importante sopra la Peina ne' confini della Pomerania dalla banda del Mechelbourg, venne alle mani degli Suezzesi, con molto sentimento degl'Imperiali, perloche accresciuto il Banner d'animo, e di forze improuisamente si leuò da suoi quartieri, già che il Maracini per mancanza di viueri, e di genti s'era allontanato, & marchiò drittamente verso la Turingia con vn'esercito di 20. milla combattenti, del che giontane la nuoua à Dresden, & à Praga, e grauemente pregiudicando à quell'Elettore, & à Boemi ancora questo auicinamento, ne furono con efficaci instanze richieste all'Imperatore le opportune prouigioni, à cui premendo non meno tali progressi non mancaua di tenere frequenti consigli. Furono ispediti ordini al Conte d'Azfeld, che dimorauatuttauia nella Vesfalia in osseruanza di ciò volesse fare di nuouo il Prè cipe Palatino, e'l Ching, acciochè si portasse alla frontiera della Franconia: si richiamarono verso l'Elbis le genti Imperiali, che stauano nel Vescouato di Munster, & per le terre nel circolo del Vesser. Fù ordinato al Maracini di vnirsi col Salis Caualier Grigione, e Generale dell' Artiglieria, che con 6. milla combattenti si teneua nel contorno della Sala.

Freidberg è soccorso dal General Maracini.

Demmin s'arrende à gli Suezzesi.

L'Imperatore per esser più vicino à dar gli ordini opportuni si condusse con la sua Corte à Praga. In Lipsia furono introdotti li Reggimenti delli Colonnelli Cleinitz, e Posen soggetti dell'Elettore Sassone, e nel rimanente

non

non fù mancato à tutto quello, che fù conosciuto conueneuole alla buona difesa del paese; mà il Banner non perdendo tempo, portossi in diligenza sotto Zuichau, capo del Voitland, con grandissimo spauento di que' popoli, alla qual piazza volendo il Salis dar soccorso, e perciò essendosi mosso da suoi quartieri, e passato nel contorno d'Elcheinitz, con sei mille combattenti, fù incontrato dalli Suezzesi, e caricato con tant'impeto, che à prima vista voltando le spalle la caualleria Austriaca, hebbe penoso il saluarsi egli in Egra con alcuni caualli, perduti circa cinquecento de suoi, dieci Stendardi, e quatordici insegne, oltre molti prigioni, di che hauutone auuiso quei di Zuichau subito s'arresero, come similmente fece Chemenitz nello stesso tempo assediato dalli Suezzesi.

Imperiali sotto il Salis sono rotti da gli Suezzesi appresso Zuichau.

Per la perdita di Brisac restando infruttuosi li Capi Imperiali quiui accorsi per darui soccorso, hora mai indeboliti, scemati, & affaticati, si ritirarono parte nella Sueuia, e parte nella Bauiera per risarcire, e ranfrescare le loro truppe, & hauerle pronte nella futtura campagna alle imprese, che si fossero deliberate.

Mentre in Germania tali, e tali cose succedeuano attentissimi li Francesi per maneggiare via più la guerra, oltre le prouigioni ordinate per il denaro per le leuate, per l'artiglieria, e per i viueri de gli eserciti furono eletti per Generali dell'anno venturo, il Signor della Migliarè parente, e confidentissimo del Cardinale di Richelieù per entrare nella Fiandra con 20. milla combattenti, & assediare vna terra di consideratione, il Signor di Fichieres parente del Padre Gioseppe Cappuccino confidentissimo anche del medesimo Cardinale per portarsi sotto vna piazza del Ducato di Lucembourg con 16. milla combattenti, il Prencipe di Condè col Mareschiallo di Sciomberg per l'assedio di Salsa nella Contea di Rossiglion, ne' confini della Linguadocca, l'Arciuescouo di Bordeaux per guerreggiare nella Spagna, tanto per terra dalla banda di Baiona, quanto per mare, & il Cardinal della Valetta, il Duca di Longauilla, & il Signor di Halier per il Piamonte per la Borgogna, e per la Lorena furono di nuouo confermati, tutti li quali s'allestiuano con ogni sollecitudine per i loro impieghi, consultando, ò in persona, ò per corrieri, col Rè, e col Cardinale, delle loro imprese. In tanto poco sodisfatta quella Corte del Duca di Vaimar per hauere da se stesso preso il possesso di Brisac, e desiderando molto di cauarla dalle sue mani, alche egli non voleua in maniera alcuna acconsentire, celando l'animo suo, il Cardinal di Richelieù per non disgustare vn soggetto all'hora così potente, e così stimato, gli spedì molti corrieri per inuitarlo à nome del Rè, & suo, di venir sin à Parigi con ogni termine di gentilezza, sperando poi essendo quello nella Corte di ridurlo à consignar quella fortezza in mano de Francesi; mà accortosi il Duca dell'intentione di quel Ministro, essendo anch'egli molto difidente per natura sempre se ne scusò con la necessità della sua presenza in que' quartieri doue inuernauano le sue truppe, e per non essere più sollecitato di trattare

Francesi procurano cauar Brisac dalle mani al Duca di Vaimar.

per Brisac fece in maniera, che il Signor Grosio Ambasciator della Corona di Suetia in Parigi, soggetto Ollandese litteratissimo s'oppose à quella negotiatione, allegando, ch'essendo Brisac acquisto della Lega confederata per la libertà Germanica, la Corona di Suetia non permetterebbe mai, che li Francesi lo possedessero soli, e che il Duca di Vaimar non la teneua, che in nome delli confederati, e così fornì per all'hora non il desiderio d'hauer Brisac; mà ben sì il negotiato della sua restitutione, disimulando il Rè, e'l Cardinale ogni scontento, tanto per conseruarsi con l'amicitia del Vaimar, la speranza d'hauere vn giorno quella Fortezza, come per non disgustare quel Prencipe, molto ricercato da gl'Imperiali, inuiandogli nuoue promesse di denaro, & ogni conforto; il quale benche sollecitato più che mai dalle nuoue offerte di Cesare, conseruando la sua fede, non volse mai mutar partito, ò sia per generosità, ò sia per poco fidarsi alle parole degli Austriaci, ouero per i pensieri segreti, ch'egli teneua di conseguire il matrimonio con la Regina di Suetia vnica prole del Rè Gustauo.

Essendo successa la morte del Padre Gioseppe Cappuccino doppo lunga malatia nella fine di quest'anno, non si deue ommettere il racconto delle conditioni di questo soggetto, che nelle grandezze del Cardinal di Richelieù, hebbe non poca parte. Era questo Padre natiuo di Parigi, della famiglia di Cleres honorata frà togati, fratello del Signor di Tramblè, Gouernatore della Bastiglia, Castello sulle mura di Parigi, vicino alla porta Sant'Antonio, doue si sogliono custodire li prigioni di Stato, e per tanto di molto lucro, e consideratione. Fù sempre detto Padre dedito all'imprese Grandi, e quando non puote intorbidare l'Imperio Ottomano, mediante la nuoua militia de Caualieri del Duca Carlo Gonzaga di Niuers, e poi di Mantoa, cercò di accrescere l'Imperio Francese, com'egli fece in parte; Essendo stato il principale mottore di nuoue amicitie del suo Rè in Alemagna, e però quasi tutti, che furono i suoi disegni di Leuante, voltosi al Signor di Richelieù hora Vescouo di Luzon, l'amicitia del quale hauendo acquistata, in poco tempo gli fù confidentissimo, & in tale consideratione, ch'essendo diuenuto il Richelieù Cardinale, e Primo Ministro del Rè di Francia, non si discostaua questo Padre mai dalla sua persona: Alloggiaua sempre nella sua casa, ò in Parigi, ò fuori ne' Viaggi, lo seguiua per tutto. Era d'ingegno grande, d'animo costante, e risoluto, e di politica così sopraffina contro il genio ordinario de' Francesi, che niuna altra consideratione, che il seruitio del suo Rè, gli fecero mai cambiare i suoi pensieri, ne i suoi fini. Egli fù sempre fidelissimo al Cardinale de Richelieù, e con queste qualità molto grate al suo amico fù stimato principale instromento della sua Prudenza, e Grandezza. Oltre la parte, ch'egli teneua ne' più segreti suoi consigli, maneggiaua con somma destrezza i negotiati con li confederati della Corona, seruendosi per Segretario di frat'Angelo suo compagno, col quale ispediua i principali dispacci à confederati della Corona, benche il Signor di Sciaugni Segretario di Stato, à cui toccauano gli

affari

affari stranieri ne riceuesse poco gusto. Egli staua quasi sempre circondato da forestieri, trattando gli affari del Regno, e le rouine degli Austriaci. Lo tratteneua Richelieù con promesse continue di promouerlo al Cardinalato, ed egli inuaghito da speranze così cospicue si strapazzaua via più il corpo, d'animo, non accorgendosi mai dell'inganno, auengache il Richelieù, non hauerebbe mai fatto d'vn Schiauo, vn compagno, valendo più in lui l'ambitione e'l disprezzo degli Huomini, che la gratitudine verso i benemeriti, dalche ne riuscì sempre il ritardamento dell'effetto di quel Cardinalato, mediante le continue oppositioni nella Corte di Roma, fomentate occultamente da Richelieù, benche in apparenza si dimostrasse vn'altro per non disgustare vn Ministro tanto efficace a'suoi negotij.

Mentre le cose passauano in tal modo in queste parti, il Prencipe Tommaso sollecitamente partitosi da Fiandra, gionse à Trento Città nelle confini d'Italia verso la Germania, situata in placido sito à canto il fiume Adige, e di qui spedito l'auuiso della sua venuta à Milano, & al Prencipe Cardinale suo fratello, fù subito dal Leganes mandato Don Gioan d'Artagia Capitano delle sue guardie per riceuerlo, e egli stesso il dì dieci di Marzo venne ad'incontrarlo à Vaniero accompagnato da Don Martin d'Aragona Mastro di campo Generale, e da altro numero grandissimo d'Officiali, e titolati di Milano, anche li Conti di Muzzano, e Masserati lo vennero à salutare in nome del Prencipe Cardinale suo fratello, il quale ridottosi poi à Melfi luogo del Cardinal Triuultio, e quiui congregatosi il detto Prencipe Tommaso, e gli altri Consiglieri, e capi da guerra Spagnuoli fù discorso, e concluso d'entrar il Prencipe con l'armi di Spagna nel Piamonte. Furono in esecutione di questo ispediti ordini alli Gouernatori delle Piazze alla frontiera di far maggior prouigione, che potessero di fieni, biade, & altre cose necessarie à gli eserciti; Don Martin d'Aragona andò in Alessandria per ridurre insieme tutta la soldatesca sparsa per li quartieri di quel contorno; & ad'ogn'altro di star pronto per dar effetto alle risolutioni, che venissero prese; E perche i Prencipi non sbracciano i negotiati, quando il tenerli viui loro nõ pregiudica. Co'l ritorno del Conte di Scerualle, e del Baron Pallauicino, che il Prencipe Tommaso haueua ispediti à Torino per dar parte alla Duchessa del suo arriuo in Italia, e delle sue pretensioni, hauutosi auuiso, come per la sua venuta v'era non poca commotione nel Piamonte, e che molti adheriuano al suo partito, come Prencipe del sangue, restarono vie più rincorate le speranze degli Spagnuoli, e de'medesimi Prencipi, onde subito l'Aragona hebbe ordine di portarsi con sei in sette mille fanti, & mille cinquecento caualli nelle Langhe, & espugnar Cengio luogo fortissimo, collocato sopra vn Monte inaccessibile, aiutato dalla natura, e dall'arte; Il Prencipe Tommaso si conduse à Vercelli, e'l Cardinale Mauritio nell'Astigiano per inuadere da ogni parte le terre del Piamonte; ma perche vollero prima questi Prencipi dichiararsi con li Spagnuoli circa gli acquisti, che facessero,

Arriuo del Prencipe Tommaso nello Stato di Milano.

Prouedimenti di guerra de gli spagnuoli nello Stato di Milano.

sero, venuto il Leganes à Marignano qui di nuouo si videro insieme il 17. di Marzo, doue li Prencipi dimandarono, che fossero concesse loro l' armi di Spagna per entrare nel Piamonte, come prestate loro dal Rè Cattolico, e nõ in altra maniera, perche da ciò meglio ardimentati li sudditi più volentieri sarebbero con essi aggiustati, essendo valida la ragione, e la scusa di farlo per non vedere lo Stato precipitarsi nelle mani de' stranieri, all'opposito dimostrauano non esser buono, che si vedessero gli Spagnuoli entrar nel luogo de' Francesi, perche li sudditi quando hauessero scoperto, che doueuano incorrere nel peccato di Lesa Maestà col proprio Prencipe, per assoggettirsi à gli Spagnuoli, inuece de Francesi, più tosto s'hauerebbero conseruati sotto alla protettione di questi, che deliberati ad'altre nouità; mà se bene tali ragioni erano potentissime, non trouarono luogo appresso il Leganes, perche saluandosi col protesto di non poter alterar gli ordini di Spagna, dichiarò, che non intendeua far la guerra per altri, che per il suo Rè, che però ne porterebbe il desiderio de Prencipi, alla Corte dalla quale ne voleua sperare ogni felice deliberatione, se bene tutte queste erano apparenze, poiche palesemente si conosceua, che gli Spagnuoli nõ si voleuano mouere ad'operatione dalla quale non ne potessero cauare qualche profitto, auengache si considerasse, che quando i Prencipi nelle fortezze del Piamonte si fossero introdotti, ò con l' armi di Spagna, ò con qualche altro accordo con la Duchessa, ò per la morte del Duca diuenuto il Cardinale patrone, non dubitauano, che ciò conseguito hauessero operato in altro modo, che in quello, che valesse à liberarsi da gli Spagnuoli, e dalli Francesi per restar liberi in quello Stato, che non conosce legge, che da Iddio. Anzi non complendo à Duchi di Sauoia, che il Monferrato diuenga nelle mani degli Spagnuoli argomentauasi, che ò sotto mano, ò palesemente hauerebbero sempre isturbata la impresa di Casale, ne mai hauerebbero tollerato, che Vercelli, & altre Piazze del Piamonte s'aggregassero al Ducato di Milano; onde per tali ragioni, apparena più probabile, che fossero per seguir più tosto il partito Francese, che lo Spagnuolo.

Politica de' Prẽcipi di Sauoia.

Gli Spagnuoli in tanto, che considerauano ogn' vno di questi accidenti, persistierono di nõ voler entrar in altra maniera in Piamonte, che nella sopranarrata, perche quando hauessero introdotti i loro presidij nelle fortezze del Duca, sarebbe stato acquisto non de Sauoiardi, mà degli Spagnuoli, & in quelle mantenendosi, facile sarebbe poi succeduto l'impresa di Casale, e la scacciata de' Francesi d'Italia, & in tal modo hauerebbero conseguito il dominio del Piamonte, che in altra forma haueua del malageuole, il che se succeduto fosse, di là da monti riserati li Francesi, & non temendo più la volubilità de Sauoiardi, hauerebbero prosperamente portate l' armi all'aquisto del rimanente d'Italia.

Massime di Stato degli Spagnuoli.

Tali erano i reconditi fini, e tali gli ambiti desiderij degli Spagnuoli, e benche questi colpi fossero d'alcuni annonciati per sinistri, ad ogni modo inuaghiti dalle speranze, qui fissarono il pensiero, e si riuolsero all'arrestato

val-

valido à muouere tal machina. Fù però conosciuto, che li Prencipi di Sauoia non restarono da queste deliberationi gustati, mà perche già s'haueuano impegnati nella diuolgata risolutione, conuenero inghiotirla, e coprendo con la simulatione l'accerbo dell'animo, esteriormente si dimostrauano dipendere da gli Spagnuoli, e si disposero di seguire i loro consigli, sin che fosse venuto tempo di parlar con maggior libertà à fauore della causa loro; e però coll'arriuo in quel medesimo tempo del patrimoniale Moletta, che teneua la carica in Piamonte delle rendite, & interessi d'essi Prencipi, hauendo intesa più apertamente l'inclinatione del popolo il Prencipe Tommaso si portò à Pauia, per far vn poco di purga sin che fossero in pronto le cose necessarie all'imprese di quell'anno. Il Leganes ritornato à Milano di subito s'auiò verso Nouarra per attendere iui il Prencipe Tommaso, & principiar l'esecutione delle cose consigliate.

Andamẽti del Prencipe Tõmaso

Don Martin d'Aragona in tal mezo condottosi sotto Cengio, e chiusi d'ogni parte i passi di quelli monti per facilitarsi l'impresa, gli parue necessario l'acquisto prima di Salicetto luogo presidiato da 30. Francesi poco discosto dal Cengio, mandò perciò Don Luigi di Lancastro Portughese della casa di Lancastro, originata in quel Regno da Giouanni Secondo Rè di Portogallo, qual hauendo per Madre vn'Inglese, & della casa di Lancastro, diede tal cognome al primo Duca d'Aueiro suo figliuolo naturale, Mastro di campo d'vn terzo di Fanteria Spagnuola con alcune compagnie, per espugnarlo; mà difendendosi i Francesi con molto valore, e quiui venuto lo stesso Aragona, per rinforzar l'attacco, & accellerarne la deditione, prima che giongesse il soccorso, nel riconoscere le trincere d'approcci colpito da moschettata restò immediate morto, con molta afflitione del Lancastro, e di tutto l'esercito, poiche oltre all'esser egli Caualiere di molta intelligenza nella guerra, e ne' maneggi Politici, si rendeua affettionati quanti con esso trattauano per la gentilezza del procedere, e per la sincerità delle sue promesse.

Morte di Don Martin d'Aragona.

Non tralasciando per questa morte il Lancastro la principiata impresa anzi rauuando maggiormente l'offese contro Salicetto, lo costrinse prima dell'arriuo del soccorso à rendersi; onde tutte d'armi ridotte sotto Cengio, si continuaua con molta diligenza l'oppugnatione, e tanto più che essendo venuto al commando di quella gente Don Antonio Sottello Spagnuolo per non defraudare l'aspettatione, che s'haueua nella sua intelligenza si diportaua con studioso ingegno, & incalorito valore.

Salicetto presodagli Spagnuoli

All'auuiso della morte dell'Aragona il Cardinal della Valletta, el Marchese Villa Generale della caualleria di Sauoia, uniti insieme tre milla fanti, & due milla caualli si spinsero al soccorso di Cengio, doue dal Conte del Plessis Pralin Mareschiallo di campo furono con la fanteria Francese inuestiti li quartieri degli Spagnuoli, mà non potendo mai far alcuna impressione per essere questi fortificati dal solo sito con perdita d'alquanti Officiali, e sol-

e soldati per ordine del Cardinale della Valetta si ritirò dal tentatiuo, come anco il Marchese Villa con la sua caualleria, il che inteso si dal Signor di Casanuoua Gouernatore della Piazza, disperato del soccorso, e dal non potersi più difendere con li moschetti quasi tutti crepati per il continuo tirare, e per la mal tempratura del ferro, doppo hauere sostennuti valorosamente due assalti rese il posto, vscendone à patti di buona guerra con armi, e bagaglio, & vn pezzo d'artiglieria, e quiui poi lasciatoui per Gouernatore Emilio Ghedini Mastro di campo d'vn terzo di fanteria Italiana con sofficiente presidio, e prouigioni, si conduse il Sottello con l'esercito nel Monferrato.

Cengio preso da Don Antonio Sottello.

Inteso si dal Prencipe Tommaso come li Franceſi erano marchiati al soccorso di Cengio, vscito da Vercelli per valersi dell'occasione della loro absenza, con due mille caualli si portò la notte del 26. di Marzo, sotto Ciuas, Piazza vicina al Pò trà Crescentino, e Torino, & senza effusione di sangue se ne fece patrone, perche il Conte Manfrè d'Aglie, Gouernatore per hauer poca esperienza nella professione dell'armi diede modo à tal impresa, col qual acquisto apertosi l'ingresso nelle viscere del Piamonte, quiui subito venne il Prencipe Cardinale, acciochè vedendo i popoli, che le piazze si donano nelle mani de Prencipi del sangue meglio si facilitasse ne gli animi loro la deliberatione di seguir il partito di questi, se bene però essendo il presidio, e'l Gouernatore Spagnuolo si poteua dire, che più tosto il Cardinale fosse nelle mani della piazza, che questa nelle sue. Passò poi il Prencipe Tommaso à Chier, & Moncalier luoghi poco lontani da Torino, e li acquistò con poca fatica, e seguendolo molti di quei popoli si conduse ad'Aglie terra spettante alli Conti di tal nome, che fù data à sacco per non hauersi piegato alle prime instanze; d'indi si spinse con la caualleria sino à vista di Torino, sperando far colpo con le intelligenze, c'haueua dentro quella Città; mà non hebbero effetto le sue speranze per la buona guardia de'Franceſi, onde conuenne ritirarsi per non vrtar ne'Franceſi, che s'apparecchiauano d'assalirlo. E presosi dalla Duchessa sospetto del Marchese di Bagnasco, in quel giorno medesimo lo fece condurre fuori di Torino con tutta la sua famiglia, doue fù incontrato, & accolto dal Prencipe Tommaso, scorrendo poscia verso Iurea Città sopra la Dora Balta, & à viua forza superatala, d'indi occupò ancora la terra e'l Castello di Bard, ch'è la chiaue della Val d'Osta, con la quale tirò poi alla sua obbedienza la medesima terra d'Osta, e tutta la Valle, i popoli della quale seguendolo non era poco il timore de Franceſi nella beneuolenza di questo Prencipe, poiche non poteuano nel medesimo tempo vscir contro l'inimico, & hauere l'occhio alla infedeltà dell'amico. L'acquisto di detta Vale fù di molta consequenza, perche oltre all'hauersi cauto da quella, buon numero di soldati, era vn'hauersi aperto il passo del piccolo San Bernardo, montagna però scabrosa, e nella lunghezza di tutta la Sauoia sin al Rhodano vicino à Geneura, che communica con la Borgogna Contea. Tali auuisi gionti al Leganes, che prima di veder l'esito all'impresa del detto

Progressi del Prencipe Tommaso.

Iurea, e la Valle d'Osta presa dal Prencipe Tomaso

Pren-

Prencipe non s'era voluto auanzare, si per non arrischiare la riputatione ad'vn tentatiuo ancora incerto, come per non esacerbare con la sua presenza que'popoli, che come vedeuano volentieri il Prencipe Tommaso, così loro riusciua odiosissimo il Gouernatore di Milano, si leuò perciò con tutta la gente raccolta nel Vercellese, & abboccatosi trà Iurea, e Vercelli, nella terra di Cauigliano col Prencipe, e col Cardinal suo fratello, consultarono insieme quello si douesse più oltre intraprendere, li Prencipi voleuano, che per all'hora non impiegandosi l'armi sotto fortezze, si scorresse solo la campagna, & inuitar i popoli più tosto à deporre l'armi, che à stringerle maggiormente alla difesa, e vincer con li trattati ciò che era difficoltoso con l'armi, ch'il Leganes per modo alcuno non si douesse mostrar inclinato ad'altro, che semplicemente all'assistere alle loro imprese, poiche s'altramente i Piamontesi haueßero iscoperto, che i loro Prencipi non per se, mà per gli Spagnuoli s'affaticaßero, più tosto sarebbero tenuti fermi nella diuotione della Duchessa, con dubio d'esser signoreggiati da Francesi, che seguir il partito de Prencipi con tema di restar soggetti à gli Spagnuoli. Il Leganes preuedendo doue si dirizzaua il colpo, e che sospettaua, che li Prencipi si sarebbero dimostrati dipendenti da Spagna tanto quanto fosse durato il bisogno dell'armi del Rè Cattolico per introdursi al gouerno del Piamonte, ò con la forza, ò con l'accordo, che tuttauia era tenuto viuo dal Nuntio Apostolico, tra essi, e la Duchessa, non volse mai acconsentire à tal proposta, e tanto più, che validamente conosceua, che detti Prencipi non mai assentirebbero di spogliar il Nepote, la Cognata, & cacciarne i Francesi protettori per ruinar con le proprie ruine il proprio Stato, & assoggetirlo à gli Spagnuoli, alle mani de quali sempre li Duchi, e Prencipi di Sauoia fecero buona sentinella; mà essendo l'vnico fine de gli Spagnuoli d'entrare essi nelle migliori fortezze del Piamonte, ed in particolare di quelle, che possono giouare all'acquisto del bramato Monferrato, risolse da vna parte sodisfare à Prencipi col secondarli nel modo da loro desiderato, e con specioße dimostranze effettuò tutto ciò, che viene concesso all'apparenza; mà nel medesimo tempo non leuò l'occhio da quell'impresa, che poteuagli facilitar maggiormente l'acquisto di Casale.

Consulta trà Prencipi di Sauoia, e'l Leganes.

Scioltosi dunque il congresso andò il Prencipe Cardinale à stantiare à Iurea per tener in fede que'popoli, e far alcune leuate, il Prencipe Tommaso si portò sotto Sigliano in strada di Crescentino, il Leganes spedì Don Gio. di Garay incontro all'esercito, che doppo la resa di Cengio campeggiaua per que'contorni, acciochè marchiasse non più alla parte del Mondouì, mà drittamente verso Verua, & vnitosi col Prencipe il 9. Aprile, attaccarono questa piazza, qual in poche hore superata à viua forza, il castello priuo delle cose necessarie, s'arrese il giorno seguente, occuparono anco Crescentino piazza vicino al Pò per impedire la nauigatione à Trino, e Casale, e perche Iurea era posto di molta consideratione vi fù ispedito Don Ferrante Bo-

Presa di Verua, e di Crescentino.

logni-

logninо dell'habito di Malta, e Mastro di campo d'vn terzo Italiano con soldati, denari, & guastatori per accrescerla di fortificationi.

Il Cardinal della Valetta s'insospettisce de li Piamontesi.

In questo riuoglimento di facende il Cardinal della Valetta non osando vscir in campagna per tema delle solleuationi del popolo nelle Città, e fortezze; hebbe per bene d'alloggiar l'esercito all'intorno di Torino, e trattenersi quiui sinche giongessero li rinforzi di Francia da esso giornalmente sollecitati, & augumentandosi il sospetto ne' Cittadini di Torino fece leuargli l'armi, raddoppiar le guardie, e diligentemente inquerire sopra le attioni, gesti, e parole di chi era in maggior gelosia; mà il Prencipe Tommaso tuttauia confortato da coloro, che desiderauano introdurlo in Torino, si dirizzò à quella volta con tutto l'esercito, e col medesimo Leganes, e fatt'alto in Grugliasco due miglia da Torino, quiui deliberò d'aspettare l'hora da far il colpo, & auuisato da vna Prencipessa sua Sorella Monaca, come vn tal Prete era andato alla sua volta per ammazzarlo, lo fece arrestare, e lo spedì à Iurea al Cardinale, perche iui constituito si cauasse il contenuto della verità; mà nel condurlo per strada accordatosi co'l Preuosto, egli con questo se ne fuggì. Leuatosi poi da Grugliasco il dì 17. Aprile s'accostò più vicino alla Città, oue venutagli incontro la caualleria Francese, attaccossi scaramuccia trà Dragoni, & Alemanni del campo Spagnuolo, con altre bande di Francesi, i quali riportarono la pegio, e conuennero ritirarsi con perdita di venti muli, carichi di varie merci; hauendo poi la Duchessa mandato in rinforzo de' suoi; Il Commissario Generale della sua caualleria Alessandro Mõte Veronese, e'l Leganes in aiuto de' suoi alcune compagnie delli Terzi Bolognino, e Sottello, si riauesse la scaramuccia più gagliarda, e tale che dal partito Francese giontoui il Marchese Villa Generale della caualleria di Sauoia, e dallo Spagnuolo Don Carlo della Gatta Generale della caualleria Napolitana, doppo diuerse sbarrate, soprafatti li Fráceси dal numero degli Spagnuoli con buonissimo ordine si ritirarono sotto il cannone della Cittadella, con perdita d'alcuni soldati, e del Barone di Giù Francese capitano di caualli.

Scaramuccie appresso Torino tra la caualleria Spagnuola, e Francese.

Gli Spagnuoli attaccano il Borgo di Pò sotto Torino.

Al fauor di questa ritirata, e dell'intendimento si spinsero gli Spagnuoli con prestezza ad'attaccare il Borgo, trà la Città, e'l ponte del Pò, e quiui si fortificarono stimando d'entrar la notte col fauore de partegiani nella Città; mà suanì l'intento, perche li capi Francesi, e Piamontesi inuigilando d'ogni parte scacciarono dal posto preso gli Spagnuoli con perdita d'alcuni di loro, e poi passarono il Pò, & alloggiati nel posto de' Cappuccini, e quiui sopra questo sito rileuato disposto il cannone obligarono gli Spagnuoli ad'abbandonare tutto il Borgo, come fecero ritirandosi il Prencipe Tommaso con parte dell'esercito à Villanoua d'Asti, della quale subito à viua forza se ne fece patrone, e la saccheggiò, facendo prigione il Conte di Cacherano Allegiano qual mandò in Alessandria, e'l Leganes co'l rimanente se n' andò sotto Moncalno, & occupata la terra, e lasciatiui due mille fanti per far ca-

Presa di Villanoua d'Asti, e d'Asti.

dere

dere anco il Castello, ritornò aa' vnirsi col Prencipe, e concordemente il 30. d'Aprile, inuestirono Asti, doue fù loro aperta la porta da Don Carlo Vberto fratello Bastardo de' Prencipi di Sauoia, così d'accordo col Commendatore frà Flaminio Balbiano Gouernatore della Città, il quale per meglio ingannare quelli, che seguiuano il partito della Duchessa, e seruir al Prencipe Tommaso si ritirò nella Cittadella appresso quel Gouernatore ch'era il Signor della Torre Colonnello della Duchessa alieno del Signor di Torras, da cui fù riceuuto, come quello, c'haueua la patente di poter in casi simili commandar anco nella Cittadella, con protesto di volerla difendere, nella quale poi introdusse le genti del Prencipe accordata vna infame capitulatione, in cui veniuano obligati li capi, e Caualieri del partito della Duchessa, ò à seguir la fattione de Prencipi, ò à giurar di mai più seruir loro contro, ò restar prigioni à discritione del vincitore, doue tutti giurarono, eccettuatone il Conte Antonio Benzio capitano de caualli, che conseruando la douuta fede alla Duchessa si contentò più tosto d'andar prigione nel Castello di Milano. Con la presa della qual Cittadella hebbero subito anco il Castello, e'l Balbiano condotti à Torino per volersi discolpare del mancamento commesso, hauendo subodorato, come la Duchessa sentiua poco bene di lui, fattosi portare fuori della Città dentro vna cassa, fuggì al partito de Prencipi, da quali subito fù posto all'importante gouerno del Castello di Nizza di Prouenza.

Per la qual impresa apertosi l'adito à maggiori acquisti, il Cardinal Mauritio traslatò la sua Corte da Iurea, in questa piazza per tener in fede i Cittadini, e proueder à diuerse cose necessarie al loro partito, & il Bolognino, che vscito da Iurea s'era posto all'espugnatione del Castello di Pontestura luogo allo sboccamento, che fà il fiume Stura nel Pò, con ponte sopra il detto Stura vicino à Casale, hebbe anch'egli buona fortuna, perche sprouisto il Castello d'ogni cosa, conuenne à Francesi vscirne con le solite capitulationi; onde con tal posto diuidendosi Casale da Trino à quell'altra impresa s'appliccarono. Lasciato poscia conueniente presidio in Asti sotto il commãdo del Marchese Pietro Antonio Lunati Italiano, Mastro di campo d' vn terzo de fanti, venne tutto l'esercito sotto Moncaluo, e quiui stringẽdo maggiormente il Castello, che valorosamente si difendeua, con l'effetto d' vna mina, che mandò all'aria vno de' suoi torrioni lo sforzarono alla resa, col quale per esser situato nelle viscere del Monferrato si veniua ad' angustiare maggiormente Casale, per i quali felici progressi temendo il Cardinal della Valetta, che gli Spagnuoli non si applicassero a maggiori tentatiui, immediate introdusse in Casale alcuni sacchi di Sale, di che molto si patiua, e rinforzò il presidio di 800. fanti di militia Monferrina restandou per la morte del Duca di Candales, Gouernatore d'oraine Regio il Signor della Tur Mareschallo di campo Francese.

Põtestura presa dagli Spagnuoli

Resa di Moncaluo

Hora esclamandosi per ogni parte dell'attioni de' Prencipi di Sauoia, per-

Dichiaratione delli Prencipi di Sauoia.

che procurassero di spogliar il Nipote, de' suoi Stati, & essi Prencipi pretendendo d'hauerne legitima causa, e tanto più anallorata dalla dichiaratione dell'Imperatore, che decretò nullo il testamento del Duca, e giuste le pretensioni loro, fecero stampare in Asti vna dichiaratione delle cause per le quali furono costretti à procurar con l'armi parte nel gouerno dello Stato conforme le dispositioni delle leggi, nella quale dichiarauano inualidi tutti gli atti della Duchessa come tutrice del figliuolo, e parimente la lega col Rè di Francia; ordinauano poi che sotto pena della vita, e di peccato di lesa maestà alcuno de' sudditi non ardisse per l'auenire di seguitare il partito, ne obbedire à gli ordini della Duchessa, fecero sapere esser inualidi tutti gli ordini della Santissima Annonciata, e della gran Croce di San Mauritio, e Lazaro concessi da essa Duchessa ad'alcuni Signori, mentre questi nel medesimo tempo non fossero andati à riceuere da essi la confirmatione. Che li Gouernatori delle fortezze, e Città li douessero riconoscere per Superiori, e venir à riceuer la confermatione delle loro cariche da essi altrimenti che fosse perseuerato nella diuotione della Duchessa s'intenderebbero incorsi nel peccato di lesa maestà, priui d'ogni honore, e confiscati li beni.

Per l'inuasione inaspettata del Banner nella Sassonia per la presa di Brisac fattasi dal Vaimar, e per gli altri felici progressi degli Suezzesi, trouandosi in grandissima confusione gli animi de Ministri Austriaci, erano in quest'emergenze i consigli irresoluti, & i partiti dubiosi, perche non potendosi sostenner la guerra contro tanti nemici, senza il denaro di Spagna, ne condurla bene senza tutte l'armi vnite dell'Imperatore, si scorgeua l'vno, e l'altro pregiuditiale, auengache non si poteua tener vnite l'armi dell'Imperio senza disgusto, e pregiuditio degli Spagnuoli, ne riceuere il sobdo da Spagna senza compartire gli aiuti di gente Alemanna alli Stati del Rè Cattolico. Si doleuano però i Tedeschi d'essere gionti à tal partito, che douessero riportarsi alla volontà de Ministri Spagnuoli incolpandoli d'essere stata cagione della perdita di Brisac, perche haueuano ritenuto in Fiandra il Piccolomini, e'l Lamboi nel tempo, che douenano essi valersi, ma etiandio non assentito alle richieste fatte loro, perche spingessero parte della gente d'Italia nell'Alsatia à saluare quella fortezza importante, e di tanta consideratione à tutta la Germania. Esclamauano però alcuni contro di loro con concetti molto acerbi, insistendo, che leuandosi l'armi dalla Fiandra si procurasse più tosto la salute del proprio, che dello Stato altrui; mà gli Spagnuoli conoscendo qual nocumento riceuerebbero le cose loro quando fossero stati priui de' soccorsi Alemanni si maneggiauano con molta auertenza, e coprendosi con la simulatione l'amaro del cuore, erano le consulte al solo particolar interesse applicate.

Esclamationi degli Alemanni contro gli Spagnuoli

E non mancandosi alla consideratione del trattar de Ministri di Spagna, da quali mai si vedeuano gli effetti delle promesse, con quali consolauano la Corte Cesarea, ne sapendosi, se veramente qual essi dipingeuano fosse la volontà

lontà del Rè Cattolico; anzi restando in dubio i Tedeschi, che li Ministri Spagnuoli diminuissero, ouero alterassero gli ordini, fù ispedito per Ambasciator Straordinario, Don Annibale Gonzaga, Fratello del Prencipe di Bozzollo, perche rappresentasse nella Corte Cattolica lo Stato della Germania, l'importanza della perdita di Brisac, e'l bisogno d'vn pronto soccorso per ricuperar quella fortezza, & per impedire maggiori progressi al Duca di Vaimar, & al Banner quali essendo capi di gran stima, conueniua far riflesso alla loro esperienza, & alla loro fortuna. Mandò per il medesimo effetto l'Arciduchessa Claudia d'Inspruch in Ispagna il Padre Eustachio Pagano Gesuita, Fratello del Duca di Terranoua nel Regno di Napoli soggetto molto intelligente. Il Piccolomini poi fù confermato Generale dell'armi in Fiandra, il Galasso pregato à ripigliar la condotta dell'esercito, & inuigilare la sicurezza della Boemia. Fù in oltre ispedito soggetto à negotiare co'l Vaimar segretamente, perche con l'offerta del Duca di Cooburg vedesse di ritirar questo capitano al partito Austriaco. Gli Ambasciatori Grigioni ritornati da Spagna ben trattati, e sodisfattissimi delle loro negotiationi, furono riceuuti à Milano splendidamente, insomma in ogni lato erano i prouedimenti gagliardi, i negotiati vehementi, e le apparenze verso gli amici, e neutrali ripiene di sincerità, e di stima.

Don Annibal Gonzaga Ambasciatorstraordinario per l'imperatore in Spagna.

Intanto essendo all'ordine di marchiare li eserciti Francesi della Piccardia, e Sciampagna, il Signor della Migliarè Gran Mastro dell'artiglieria con 20. milla combattenti trà fanti, e caualli delli migliori del Regno, con molti cannoni, attiraglio di guerra, e carreaggi di viueri, passò la Somma circa il principio di Maggio, trà Amiens, & Abbeuilla, e portatosi nell'Artesia per fare l'impresa d'alcuna delle fortezze di questa Prouincia s'accampò vicino d'Airen per riconoscere la facilità, ò li pericoli dell'assedio Piazza veramente importante, e di riflesso per i progressi de' Francesi, e danno de gli Spagnuoli, mà trouatala molto forte, circondata da paludi, e lontana dalle Città della Piccardia per ritrarne i viueri per il suo campo, non la giudicò per all'hora espugnabile, ne manco Sant'Omer per le medesime considerationi; talche fissato l'occhio sopra Nedin cercando più per proprio interesse, la sicurezza d'vna impresa gloriosa per lui, che l'esito dubbioso d'vn'altra di maggior rilieno, si portò sotto questa molto più considerabile per la sua fortezza, che per l'ingresso, ch'ella daua ne' paesi nemici. Giace Nedin nell'Artesia ne' confini della Piccardia trà Abbeuilla, & Airen sulla Cancia fiume, cinta da sei balloardi reali di mura terrapienati, con fosso largh issimo ripieno d'acqua, con mezelune di terra, e controscarpa per tutto perfettissima, prouista di molta artiglieria, e guardata da buon presidio pagnuolo, Italiano, e Fiamengo, della quale era Gouernatore il Conte di Hanap Fiamengo, e Sargente Maggiore Don Luigi delli Ponti Caualier Napolitano molto pratico nell'armi. Arriuato dunque il Migliarè sotto Nedin, & riconoscutolo disperse l'esercito Francese in varij alloggiamenti all'

Francesi all'assedio di Nedin.

intorno, fortificò li quartieri, e colla diligenza delli Signori di Lambert, di Gassion, della Treseglicre, e Marchesi di Coalin, e di Geures Marescialli di campo diede principio alla circonuallatione, e poi à due attacche d'approcci, & alle batterie, sparando quelli di dentro incessatamente con li cannoni, e moschetti con molta risolutione, & ardire, mentre s'apparecchiauano li conuogli per il campo in Abeuilla sette Leghe discosta, & à Montruglio non più di quatro sù la Cancia verso il Mare.

Il Rè di Frãcia passa in Abeuilla.

Hora auuisata la Corte di Francia dell' assedio piantato sotto Hedin partì subito il Rè per Abeuilla co' l Cardinale per incallorire con la sua vicinãza la Migliarè all' impresa desiderata sommamente dal Richelieù per sollenarlo à maggior grado, e riputatione; Mà prima di partirsi da Parigi fù ordinato al Signor di Fichieres d' entrare quanto prima nel Lucembourg, al Duca di Longauilla Prencipe della Casa di Orleans discendente da Giouãni Conte di Dunois Bastardo del Duca Luigi d' Orleans fratello del Rè Carlo Sesto, che fù legitimato, & riconosciuto della Casa d' Orleans, mà nõ del sangue Regale di Francia, di condursi co'l Conte di Turennes Marescialto di campo, e sei mille combattenti al soccorso del Piamonte, al Duca di Anghien primogenito del Prencipe di Condè di fermarsi nella Città di Diggion per commandare alla Borgogna in assenza del Padre Gouernatore di quella Prouincia, al Marchese di Villeroy primogenito del Signor di Halincourt dell' habito del Rè Gouernatore di Lione della casa della Neuuilla, ad esercitare l' offitio di Marescialo di campo appresso il detto d' Anghien giouine di 18. anni; mà di spirito, & animo grande per inuigilare alla sicurezza delle piazze della Sona contro l' incursioni della Contea di Borgogna gouernata dal Marchese di San Martino della casa della Bauma soggetto di valore, e naturale di quella Prouincia. Furono ancora ispedite nuoue instanze al Prencipe d' Oranges per mettersi in campagna co' gli Ollandesi, non più per il progresso di quelli, come per la diuersione dell' armi Spagnuole, accioche assalito il Cardinal Infante da tante parti non potesse con tante forze venire addosso al Migliarè, il quale Infante prouedendo alla salute delle Prouincie Cattoliche, ordinò al Conte di Fontenes, & al Marchese di Leda di mettersi in campagna con dieci mille combattenti nelle frontiere del Brabante su'l fiume Demer contro gli andamenti degli Ollandesi, ol Conte Piccolomini di leuarsi da' suoi quartieri di Liegge, e Giuliers, & incaminarsi nel Ducato di Lucembourg coll'esercito suo Imperiale, & à gli altri Capi Spagnuoli d'auanzarsi verso Airen nell' Artesia con le loro truppe, doue egli medesimo si portaua per il soccorso d'Hedin.

Ordini del Rè di Frãcia per coadiuuare l' impresa d' Hedin.

Preparamẽti dell' Infante per soccorrere Hedin.

In tanto passato il Signor di Fichieres con 14. milla combattenti la Mosa in Astenè, & Mouson con dieci pezzi di artiglieria grossa, & altre prouigioni necessarie à campeggiare, si portò con gran celerità nel paese nemico sotto Theonuilla inuestendola così inaspettatamente, ch'il Gouernatore di quella con parte del presidio, vscito à caso per scorrerie, non puote

mai

mà incontrarui, vi nauendo quella fortezza sprouista quasi d'ogni cosa. Giace Theonuilla sulle sponde sinistre della Mosella, quattro leghe di sotto di Metz ne' confini del Lucembourg, terra fortissima per arte, e di sito molto considerabile, intorno della quale pigliando i suoi quartieri il Signor di Fichieres per circondarla fece due ponti di barche sulla Mosella, accampandosi egli sù vn piccolo fiume poco discosto dal ponte dalla banda di Metz, co'l maggior nerbo della fanteria, & à mano manca dell'altro ponte verso Treueri, il Marchese di Pralin Mareschiallo di campo con la caualleria, & in posto poco discosto sulla strada del Lucembourg il terzo vecchio di Nauarra con buona guardia di caualli, attendendo à trincerarsi, & innalzare la circonuallatione da questa banda prima di cominciarla nell'altra manco temuta; Mà giontoui il Piccolomini nel paese del Lucembourg, & auuisato dell'assedio di Theonuilla, conuocato il consiglio di guerra il Marchese Camillo Gonzaga, il Conte di Suitz Generali maggiori di battaglia, il Colonello Bredau, & altri primi capi Imperiali, propose il Piccolomini di soccorrer Theonuilla, prima che la circonuallatione delli Francesi fosse in difesa, & il campo loro prouisto, disse esser quelli poco Superiori di numero disperssi in vari quartieri, commandati da capi non tanto riputati, e facile sorprendendoli con accellerata marchia, ò di vincere, ò almeno soccorrere la piazza superando vn quartiere. E publicamente poi lasciossi intendere, che voleua effettuar quel soccorso per far conoscere alla Fiandra, che gli Alemanni non erano venuti per godere solo li buoni trattamenti fatti loro per ordine dell'Infante; mà per sostenere quella gloria, ò maggiormente rischiarare lo splendore, che l'armiggero, e feroce della loro natione all'hora portaua il vanto d'essere il polso delle vittorie: dimostrò anco il pericolo, la vaglia de' Francesi, la brauura della caualleria, e la temerità de' Venturieri, acciòche consapeuoli del tutto s'apparecchiassero col solito ardire à superar l'inimico, ò quando lo temessero si licentiassero, che immediate à chi non lo seguiua volentieri hauerebbe concessa facultà di ritirarsi, non volendo, che il timore de pochi scõuoglisse l'ardire di molti, e concludendo, che sarebbe stato il primo à far strada à gli altri; leuossi da' contorni di Bastogna, nel mese di Maggio con l'esercito numeroso di dieci in 12. mille combattenti, prouisti de viueri per sei giorni, e sbrigati di bagaglio per arriuare in tre giorni al campo nemico, marchiando giorno, e notte; delche auuertito il Signor di Fichieres con certezza, la notte precedente il giorno della fattione, mandò nello stesso tempo per radunare il consiglio nel suo quartiere, doue trouandosi sulla mezza notte il Marchese di Pralin Luogotenente Generale della caualleria del Regno, il Conte di Gransè Medauid, il Signor di San Pol, Mareschialli di campo, & il Signor di San Thou Fradel, Luogotenente dell'artiglieria doppo varij pareri, e varie consulte fù risolto prima di mantenere in ogni modo l'assedio, e poi essendo la circonuallatione à penna cominciata d'opporsi al nemico con tutto l'esercito Francese nella pianura auanti il quartiere di Nauarra, perche

Francesi attaccano Theonuille.

Il Piccolomini risolue di soccorrer Theonuille.

che essendo tutto il paese aperto, montuoso, e difficile, non poteuano gl'Imperiali capitare per altronde, confidandosi questi nel numero, nelli fanti vetteranni, e nel valore della caualleria Francese, e perche non credeuano essere il Piccolomini così vicino contenti d'inuiare due truppe di trenta caualli per hauerne lingua, si licentiarono per riposarsi, scordandosi di dar ordine per armare, e radunare l'esercito la mattina vegnente, nella quale comparendo inaspettatamente gl'Imperiali à vn'hora di Sole, perche hauendo prese le partite de caualli Francesi, non poteuano nel campo essere auuisati alla guardia de caualli del quartiere di Nauarra la caricarono, & ruppero subito, & inuestendo con la medesima diligenza il quartiere di Nouarra, costrinsero il Marchese di Fors Colonnello di quello à ritirarsi per le colline nel quartiere Generale, doppo qualche resistenza, e perdita de suoi soldati. Datosi poi all'arme per tutti li quartieri sorpresi da tal accidente, il Marchese di Pralin montato à cauallo con tutta la caualleria del suo quartiere, ne potendo con quella resistere all'esercito Imperiale, si ritirò dall'altra parte del fiume per il ponte vicino, abbandonando il suo campo al sacco degli Alemanni, e s'incaminò per l'altro ponte nel quartiere del Generale; onde auanzatosi il Piccolomini, senz'altro contrasto sotto le mura di Theonuilla, entrandoui dentro, prouide subito al necessario di quella fortezza lasciando l'esercito in ordinanza di battaglia fuora delle mura contento del soccorso; mà auuisato, & attonito come il Signor di Fichieres si fermaua tuttauia nel suo campo in ordinanza da combattere dietro il piccolo fiume, ne penetrando qual fosse la causa di tal tardanza, s'auanzò con l'esercito Imperiale da quella parte, confidato non tanto nella sua fortuna, come nel disordine de' nemici molto conturbati, li capi Francesi non hauendo caualli da tirar l'artiglieria per essere questi andati à Metz à leuare prouiggioni per il campo, ne volendo perciò abbandonar il cannone, in luece di ritirarsi, si risolsero di star saldi, e combattere con l'esercito Alemanno; onde giunto il Piccolomini dall'altra parte del fiumicello si cominciarono le scaramuccie tra le schiere de fanti molto crudeli, lunghe, e sanguinose, nelle quali fù ferito d'vna moschettata nel braccio il General Fichieres, con molti altri: Impatienti gl'Imperiali di non poter passar il fiume per venire alle mani, piantarono il loro cannone sulla destra, traforando la sinistra dell'inimico, dou'era il Reggimento di Colas Alemanno, mediante il qual disordine passò il Conte di Suitz con la caualleria Tedesca, mettendola subito in squadroni di là dal fiume, dal qual ardire spauentata la caualleria Francese, tutta se ne fuggì senza combattere, eccetto che il Signor di San Pol Mareschiallo di campo, e'l Signor di Molinet Colonnelli de caualli, che morirono gloriosamente con la spada in mano in detta fattione, e così abbandonata la Fanteria Francese dalla caualleria fù tutta ò morta, ò presa, ò fugata, rimanendo prigione il Generale, il Conte di Pas Venturiere suo figlio, il Marchese di Fors, il Signor di Sá Thou, il Caualiere di Tonnera della casa di Chiaramont Venturiere, il Signor di

[Battaglia di Theonuilla.

Lan-

Langlada, Luogotenente Colonnello del terzo vecchio di Piccardia ferito, & altri molti capitani, officiali, e soldati in numero più di 3 milla, e de morti 2 mille, la maggior parte della caualleria si saluò in Metz co'l Marchese di Pralin, e Conte di Gransè Mareschialli di campo, li Conti di Sant'Agnan, e di Ligion Colonnelli de caualli, il Signor di Sciosì sopra intendente della Giustitia, e Finanze in quell'armata, e moltissimi altri Colonnelli, capitani, e caualli, rimanendo in preda à gl'Imperiali 9 pezzi di grosso cannone, molte insegne, e Stendardi, e quasi tutto il bagaglio, con molta gloria del Piccolomini, del Marchese Gonzaga, del Conte di Suitz, del Colonnello Bredau, & altri capi dell'esercito Imperiale. Vittoria de gl'Imperiali sotto Theonuilla.

Radunatosi dall'Infante l'esercito Spagnuolo di Fiandra di 12 milla cõbattenti si portò, & accampò presso d'Airen, facendo di continuo scorrere la sua caualleria sopra i Francesi, ch'andauano à foraggio dalla banda dell'Artesia, con guadagno di moltissimi caualli, mà senza intraprendere tentatiuo alcuno contro la linea della circonuallatione Francese, la quale il Mareschiallo della Migliarè fece doppia dalla parte d'Airen, ciò è dal fiume Ternois, che sbocca nella Cancia poco sopra Nedin, sino al Bosco di man sinistra; mà mentre con la diligenza del detto Migliarè, s'auanzauano le due attacche sulle contrascarpe, e con ogni sollecitudine dalla Corte veniua prouisto il suo campo di connogli, di denari, & monitioni, la nuoua della rotta del Fichieres, fù intesa dal Rè di Francia con gran sentimento di dolore, tanto per la ruina dell'impresa di Theonuilla, e della perdita di quell'armata, quanto per il disbonore della nation, e tema delli rinforzi del Piccolomini all'Infante per il soccorso d'Nedin, ò altra diuersione nella Sciampagna, alle quali disgratie non cedendo punto l'animo del Rè, e del Cardinale di Richelieù fù subito ispedito il Signor di Mansè Cornetta delle guardie del Cardinale per prouedere alla conseruatione di Mouson, & Astene, al Conte di Gransè di restare nella Città di Metz con mille caualli, al Marchese di Pralin con tutta la caualleria rimasta dalla rotta di Theonuilla di condursi nella Sciampagna, & al Mareschiallo di Sciatiglion d'incaminarsi subito dalla sua casa in Compiegna doue stauano quattro milla fanti per li opportuni bisogni, e portarsi con quelli, e co'l Sigor della Ferte Imbaut Mareschiallo di campo verso Retel in Sciampagna per vnirsi alla caualleria del Marchese di Pralin, & inuigilare al Piccolomini, il quale stauà in Theonuilla, consultando co'l General Bech Gouernatore del Lucembourg di quello, che si poteua fare in fauore degli Spagnuoli. Ordini del Rè di Frãcia doppo la battaglia di Theonuille.

Staua in questo tempo il General Banner con l'esercito Suezzese da 15. in 16 milla combattenti nel suo campo presso di Zuichau, doue non potendo più à lungo sussistere per mancanza de viueri doppo varie consulte trà suoi capi principali, prese risolutione di tentare il passo dell'Elbis per esser più pronto ad vnirsi poi con l'altra armata Suezzese guidata dal Sargente Maggiore Generale Stallans, che senza fattione di rilieuo cãpeggiaua nella

Slesia;

Slesia; mà le difficoltà erano in vincere il General Maracini, che con 10. in 12 milla combattenti staua accampato in Cheminitz sulla Mulda, trà l'Elbis, e Zuichau à capo d'vn'argine largo, e lungo senza trinceramento niuno, poco stimando gli Suezzesi, ilche fù vna delle principali cause della rotta de gli Imperiali, poiche partito da suoi alloggiamenti il Banner co'l Generale dell'artiglieria Tortenson, e li Sargenti Maggiori di Battaglia Plato, e Chinismarch, con tutto l'esercito Suezzese, e gionti d'improuiso addosso alla guardia di caualli Cesarei all'altro capo dell'argine, furono caricati, e fuggati dal Plato, e seguitati con tanto furore dalla Vanguardia Suezzese, che portarono tanto spauento nel campo Cesareo, sorpreso dalli Suezzesi passati l'argine, tramischiati con li medesimi Imperiali fuggitiui, che tutto si riuolse in iscompiglio, & in tal disordine, che passando dietro questi anco il Banner l'argine con la medesima fortuna, e furia fù vinto, e disfatto il Maracini, qual vedendosi d'ogni parte incalzato dalla caualleria Suezzese, ne potendo ratenner la fuga de'suoi, benche esercitasse ogni sorte d'arte per ri-

Battaglia trà Suezzesi, & Imperiali appresso di Chemnitz

ordinarli alla battaglia, conuenne pensar alla sua salute, & al rimanente dell'esercito saluandosi à Dresden con perdita del cannone, del bagaglio, di molte insegne, e Stendardi, e circa quattro milla soldati, e prigionia del Conte di Bucan, e del Colonnello Paradisi con molti altri Caualieri, & Officiali.

Dopò la quale felice, & inaspettata Vittoria, il Banner si portò sotto, e prese subito Leutmeritz Città nel Regno di Boemia su l'Elbis, con ponte ne' confini della Misnia, dal che ne preseno grandissimo spauento tutti quei popoli della Boemia, e paese circonuicino, e portando tali nouità da pensar molto alle Corti di Vienna, e di Dresden, subito furono dati ordini per opporsi à queste inuasioni del Banner Capitano di tanto ardire, e tanta fortuna, onde fù ispedito subito ordine al Conte d'Azfeld di trasferirsi quanto prima dalla Franconia, al campo Imperiale nella Boemia, & al Sargente Generale Offchirchen di fermarsi à Brandais co'l maggior numero della Soldatesca saluata dalla rotta di Chemnits per impedire da quella banda l'entrata de' Suezzesi nella Boemia; mentre il Conte Galasso co' hauena riacettata la carica à preghiere dell'Imperatore, à cui poco prima dimandò licenza per qualche emulatione co'l Azfeld, & altri Capi Imperiali, che insidiauano le sue attioni, staua accampato con l'esercito Imperiale nel monte bianco sopra Praga, tanto per conseruatione di quella gran Città, che per la salute del Regno di Boemia patrimonio dell'Imperatore.

Progressi del Banner

Il Banner fermatosi à Leutmeritz quiui principiò à fortificarsi, per stabilir quella piazza, magazeno d'ogni necessario all'esercito, e poter in ogni euento hauer da questa parte vn ricouero, e le prouiggioni oppertune; Et perche il posto di Brandeis era molto a proposito per facilitarsi maggior auanzamento verso Praga, vi si accostò con buon nerbo di gente; ma trouatoui dentro l'Offchirchen, ad ogni modo deliberò d'attaccarlo, e però

spicca,

spiccatosi auanti egli con sette mille Soldati della parte di Melinch, e mandato il Plato di là dal Fiume con 5000. combattenti, perche nel medesimo tempo, che haues'egli attaccata la Terra: Esso dall'altra parte inuestite alcune trincere oltre il ponte, guardate dal Colonello Salazar Spagnuolo, dierono con grandissima sollecitudine effetto al concerto. A questo auuisò l'Offchirchen sortito subito dalle trincere si fece incontro à gli Suezzesi con molto ardire sperando di combatterli, e quando hauesse trouato duro incontro valersi del ricouro della piazza: mà spiccatosi dal corpo delli squadroni Suezzesi alcune bande di caualleria, & attaccata la scaramuccia, più tosto per riconoscer il sito il numero, e la positura de gli Imperiali che per far attacco, e questa inferuorandosi dalla sopraggionta d'altre truppe, finalmente fattosi auanti il medesimo Banner in testa di due mille caualli, rissoluto di combattere, volendo commandare l'Offchirchen, che li suoi si ritirassero, fù essequito l'ordine con tanta confusione, che dal trotto si passò al galloppo, e dal galloppo alla carriera con tanta confusione sino à Brandeis, che restò la Fantiera alla descrittione delle spade Suezzesi.

Fattione tra Suezzesi, & Imperialicondotti dalli Offchirchen.

Procurò l'Offchirchen di remediarui, mà in vano per esser difficile il rattenere le cariere della tema, onde vedendo ogni cosa scompigliatane altroue il suo scampo, si gettò nel Fiume, e lo varcò à nuoto, mà diede istessamente nelle mani de'Suezzesi, quali erano pur dall'altra parte per fabricare vn ponte, e restò priggione co'l Marchese Sforza Pallauicino Italiano, cinque Capitani di Fanteria, & altri officiali, perdendo la Terra, otto Stendardi, e tre mille Soldati; Onde per tali sciagure vedeuasi per ogni parte confusione, e quello, che più importaua in procinto di perdersi tutto l'esercito Imperiale, se'l Conte Gallasso, e'l Conte Slich non vi hauessero remediato, perche essendo mal contento per mancanza di paghe, e diuenuto licentioso per la vicinanza de gli Suezzesi, tumultuaua in maniera, che era per gettar l'armi, e passar a seruitio del nemico, ma questi ritrouando sopra il loro credito di denaro di due paghe, con questo l'acquettarono, per il che vedendo il Banner la costanza de'Capi Imperiali, ne parendogli tempo di tentar maggior auanzamento, tanto per mancanza de viueri, come per la venuta del General Azfeld a Egra con 6000. combattenti, fece alto il Brandeis, e vi fortificò con pensiero di trattenere in questa parte gli Austriaci, fin che nell'altra facessero i desiderati progressi lo Stallans, l'Vrangel Sargenti Generali di Battaglia, che campeggiauano l'vno verso Landsperg, & l'altro nella Slesia con alcuni Reggimenti Suezzesi: seguiuano però giornalmente scaramuccie trà Cesarei, e Suezzesi, perche la caualleria allargandosi à foraggiare, ben spesso s'incontraua con gli auuersarij.

Esercito Imperiale per mancanza di denaro mal sodisfatto.

Hora preuedendo il Duca Giorgio di Lunebourg, e Brunsuuich il grauissimo danno, che soprastaua alli suoi Stati nella cõtinuatione di quella infausta guerra, nella quale tanto da gl'Imperiali amici, come dalli Suez-

Il Duca di Luneburg forma vn terzo partito per mantenersi neutrale.

zesi nemici veniuano saccheggiati, si fece Capo d'vn terzo partito, dichiarandosi neutrale trà Cesare, e la Corona di Suetia, inuitando al medesimo li Stati, e Prencipi della Sassonia Inferiore, nel cui partito entrò la Langrauia d'Hassia, Amilia Contessa d'Hannau Reggente del giouine Langrauio: Era venuto il Duca di Luneborg in amicitia cō l'Imperatore nell'vltima pace di Praga, con tutti gli altri Protestanti, eccetto il Langrauio Guglielmo, la vedoa del quale doppo la sua morte s'era sempre mantenuta nel medesimo partito Suezzese, confortaua anco con grā calore questo partito neutrale il Rè di Danimarca Christiano Secondo, stanco per le vane sue negotiationi sopra la pace d'Alemagna.

Portatosi in tāto il Prēcipe di Cōdè nella Ghienna, radunò l'esercito Frācese vicino alla Città di Tolosa Metropoli della Linguadocca trà Baiona, e Narbona per dar gelosia da più parti à gli Spagnuoli, e risolutosi poi all'impresa di Salsa, s'auuiò verso a Narbona, doue giōto cō'l Mareschiallo di Scomberg Gouernatore di quella Prouincia: partì finalmente a mezo il mese di Giugno, da la Palma con 16. milla combattenti allestiti del tutto, e con attirraglio conueneuole di cannone, & entrò nella Spagna, portandosi sotto Salsa, doppo hauer prima espugnato il Castello d'Ampul, sulla strada di sferracauallo per doue passò l'esercito, e diede principio all'attacco: mà però senza farui circonuallatione, tanto per il numero de Francesi quanto per la debolezza de gli Spagnuoli in que'contorni. Giace Salsa nell'entrata della Contea di Rosciglion, Castello piccolo: ma fabricato con arte singolare, fortificato di mura larghissime di pietra con gallerie basse, torre negli angoli, fosso largo, e profondo, e certe mezelune all'antica tutto d'inuentione del famosissimo Pietro di Nauarra Capitano del Rè Ferdinando il Cattolico, l'ordine del qual assedio fu nel seguente modo. Il Conte d'Arpagiù Luogotenente Generale con li Signori d'Espenan, e d'Argencourt Marescialli di campo & otto milla fanti restò nel campo sotto Salsa, cominciando le trincere d'approcci, e le batterie. Il Mareschiallo di Scomberg Generale, col Signor di Leches Mareschiallo di campo, con tutta la caualleria, e'l restante della fanteria nel posto di Clerac, su'l fiume Agli, vna lega, e mezza di Salsa verso Perpignan per coprire gli assedianti, & il Prencipe di Conde Generalissimo, & il Signor del Plessis Besanson Sargente di battaglia, hora nell'vno, & hora nell'altro campo secondo i bisogni delle loro prēsenze.

il Prēcipe di Condè passa all'assedio di Salsa.

Auuisati gli Spagnuoli di questa mossa, e temendo assai, che non fossero i disegni de Francesi contro Perpignan, subito vi furono spediti Don Gio. di Arze Spagnuolo Colonnello del terzo delle guardie del Rè Cattholico, e'l Marchese di Mortara Colonnello del terzo del Conte d'Olivares, quali giunti nel Rossiglion si tratteneuano con quattro milla fanti, e mille caualli in circa nel capo di Perpignan, venendo spesso alle scaramuccie con li Francesi del campo di Clerac discosto solo due leghe: mentre il Marchese Filippo Spinola eletto Generale de Castigliani, e'l Conte di Santa Colomba Vicerè di

Preparamenti delli Spagnuoli per soccorrer Salsa.

Catta-

Catalogna Generał de Cattalani, s'andauano apparecchiando con nuoue leuate di genti, & altri preparamenti di passare dalla Spagna al soccorso del Rossiglon, secondo gli ordini del Rè, e del Conte d'Oliuares confidato nel felice successo di Fonterabbia.

Mà perche conueniua la diuersione per il buon esito dell'impresa, fu dal Prencipe di Condè nel suo partir della Ghienna inuiat verso Baiona sei mille combattenti sotto il commando del Conte di Grammont, e Marchese di Sourdis fratello dell'Arciuescouo di Bordeaux Luogotenenti Generali, con ordine della Corte d'vnirsi, & obbedire al Bordeaux, quando si fosse risolto di tentar di nuouo l'impresa di Fonterabbia, con animo delche in quel tempo s'andaua imbarcando ne' porti di Bertagna con due mille fanti, oltre la guardia de Vasselli, commandati dal Conte Tonnerra Mareschiallo di campo per veleggiare con 40. Galeoni armati nelle coste della Biscaia, e regolarsi secondo le congiunture.

La presa di Moncaluo hauendo facilitato l'assedio di Trino, considerò il Marchese di Leganes esser questa piazza molto a proposito per angustiar Casale, onde poco doppo informato dal Sargente Maggiore di detta fortezza, che era fuggito alla parte del Prencipe Tomaso, come era sprouista d'ogni cosa, deliberò farne l'impresa, lasciato perciò Don Ferrante delli Monti Caualier Napolitano, e Colonnello di Caualleria Alemanna verso Sant'Ià terra picciola sulla Dora Balta trà Vercelli, e Torino: acciochè guardasse con alcune truppe i passi della Dora, accampossi con l'esercito Spagnuolo sotto Trino. Giace questa piazza sulla mano sinistra vn miglio discosta dal Pò, fortificata alla moderna, dentro della quale commandaua il Conte Honorato Ruero Astigiano come Gouernatore, e'l Signor di Marolles Francese Colonnello de fanti delle truppe nuouamẽte assoldate dalla Duchessa, facena il tutto per esser il detto Gouernatore indisposto di Podagra.

Il Marchese di Leganes passa all'assedio di Trino.

Peruenuti tali auuisi al Marchese Villa, ch'haueua hauuto ordine d'incaminarsi verso Sant'Ià per la mossa di Don Ferrante delli Monti prestamente si conduisse cõ mille caualli, & mille moschetieri in groppa a quella volta, & senz'ostacolo lasciati alcuni fanti a Sant'Ià, procurò ancora di metterne settecento, con due compagnie di caualli in Trino: ma penetrato il disegno da Don Ferrante gli ordì vna imboscata, e gli ruppe il disegno, perche accortosene il Villa ritornosene senza frutto a' suoi primi posti, da che prendendo maggior confidenza gli Spagnuoli sotto Trino con molta diligenza alzarono terreno, aprirono le trincere d'approcci, e dispossero 18. cannoni in batteria, e principiarono à fulminar le fortificationi di quella terra. Il Merolles, e'l Conte Monticelli Piamontese, che commandauano alla piazza, ancorche tutti li tre Reggimenti nõ facessero più di mille fanti incirca, poco numero per guardare tanto giro di fortificatione, non perdendosi punto d'animo, ne per le operationi, ne per le minaccie degli Spagnuoli, e del Prẽcipe Tomaso qual protestaua al Monticelli in particolare come Piamontese,

Il Marchese Villa rinforza il presidio di Sant'Ià.

che douesse arrendersi fecero vna generosa sortita, tagliando à pezzi molti Spagnuoli, mà d'ogni parte approcciati, ne potendo più far sortire per mancanza di gente, che bisognaua metterla tutta alla difesa delle fortificationi principiarono à declinar della prima speranza: Gli Spagnuoli per ridurli à maggior necessità leuaronle ancora l'acqua d'vn riuolo, che scende quiui da Crescētino, e perche cōueniua occupar anco vn molino, che fortificato, e difeso da' Francesi, porgeua qualche incommodo all'impresa, Vi furono mādati all'assalto alcuni fanti, che l'attaccarono coraggiosamēte, e lo superarono con qualche mortalità però de migliori soldati, e officiali, e trà questi di Don Gonsales d'Oliuara. Risolutosi poscia il Leganes d'abbreuiar l'impresa il giorno 23. di Maggio ordinò, che d'ogni parte fosse dato l'assalto alle fortificationi esteriori, ilche fù esequito cōbattendosi dall'vna, e dall'altra parte brauamente, costretti finalmente li Francesi a cedere alla maggior forza, e ritirarsi nella Città, doue inseguiti da gl'Italiani condotti dal Conte Giouāni Borromeo delle principali casate di Milano, si tramisciarono con li Frācesi, quali mentre accorreuano in quel lato per respingerli dall altra parte, doue erano alla difesa alcuni fanti Piamontesi appoggiate le scale, ne facendo i difensori alcuna difesa, entrarono gli Spagnuoli il giorno seguente, & à viua forza se ne fecero padroni, Doue il Prencipe Tommaso subito fece appiccare il Signor de Ruschis Perfetto di essa Città huomo di grand'autorità, qual mentre esso Prencipe lo inuitaua ad'abboccarsi seco, impertinentemente gli rispose, che non voleua parlare con nemici di Carlo Emanuele suo Prencipe, il che fù la causa della sua morte.

Trino preso da gli Spagnuoli

Mentre gli Spagnuoli batteuano Trino il Cardinal del a Valetta per andar al soccorso di detta piazza, Vscito da Torino con l'esercito Francese, s'accostò improuisamente à Chieri, & à viua forza se ne fece padrone tagliādo a pezzi tutto il presidio, dalche mētre riceueua qualche conforto à maggiori imprese giontogli l'auuiso della perdita di Trino restò molto scontēto perche non giudicando, che potesse cadere in cosi breue tēpo, non s'era curato d'accelerarne il soccorso come si doueua, ilche portaua non poco pregiuditio alla riputatione dell'armi Francesi, & alla sua carica. Affliſſero non meno queste nouelle l'animo della Duchessa di Sauoia, la quale instādo pure con calde preghiere il Rè suo fratello per il soccorso del suo Stato, ne mai comparendo la gente desiderata, grauemente si doleua: mà il Rè di Francia per cōsolarla, e tenerla in fede del partito suo, mandò sulle poste il Signor di Sciauigni Segretario di Stato per assicurarla della marchia del Duca di Longauilla con opportuno soccorso, e d'ogni altra assistenza, complendo il Sciauigni con parole gratissime, e conforti ualidissimi à porgere consolatione.

Il Cardinal della Valetta prende Chieri.

L'acquisto di Trino alzando più oltre le speranze degli Spagnuoli tēnero trà loro principali capi diuerse consulte per vedere se si poteua intraprēder l'espugnatione di Casale, ò passar all'acquisto d'altre piazze del Piamōte.

Vole-

Voleuano alcuni, che subito si assediasse Casale, già che si vedeua la fortuna propitia, e la confusione per tante perdite di Piamontesi, mà molte erano le difficoltà, e molte le ragioni, che si distoglieuano il pensiero: le prouigioni di viueri, e monitioni, che sapeuano essere in quella Città almeno per sei mesi con buono, e numeroso presidio, dimostrauano l'assedio lungo, incerto, e dispendioso, l'attacco d'vna fortezza di tanta gelosia a' Prencipi d'Italia: e forsi a' medesimi Prencipi di Sauoia non hauendosi ancora nello Stato di Milano le forze per tanto peso, dimostraua il disgusto, che da simili nouità ogn'vno n'hauerebbe preso, e chiamaua vna lega, ò altro pregiuditio contra: si aggiongeua la marchia del Duca di Longauilla con rinforzi considerabili, quali vniti all'esercito di Piamonte, facilmẽte hauerebbero sturbato l'assedio, con gran danno alla riputatione dell'armi di Spagna, e con pericolo, che scendendo nell'Italia numero maggiore de' Frãcesi, hauessero ridotto à qualche mal termine gli affari dello Stato di Milano: Onde per tali cause lasciatasi à miglior occasione quell'impresa, ch'era meglio procurarla con alcuna strettagemma, ò intendimento, lasciato buon presidio in Trino sotto il commando del Mastro di campo Eligio Desio Napolitano; si Voltarono, verso Sant'Ià, perche certificati nõ esserui, che per pochi giorni da viuere, facile, e breue n'era la presa: condottisi per tanto sotto di quella il primo di Giugno, e cinta la d'ogni parte: non comparẽdo il necessario soccorso il dì 24. dello stesso Mese il Signor di Budauy, Colonello Francese, che v'era Gouernatore capitulò, e ne vscì à patti di buona guerra.

Presa di Sant'Iafatta da gli Spagnuoli

In questo tẽpo tra il riuolgimento delle facende del Piamonte, il Sargente Maggiore Coruo Gouernatore di Cuneo preuedendo, come le piazze, che non cadeuano nelle mani degli Spagnuoli, doueuano restar in quelle de' Frãcesi, & essend'egli Piamontese desideroso di non veder lo stratio della sua patria ricusata a' Francesi l'introduttione d'alcune genti, che voleuano mettere in questa piazza, fece sapere al Prẽcipe Cardinale, ch'all'hora dimorana in Asti, che non Volend'egli, ne Spagnuoli, ne Francesi dentro quel luogo, lo haurebbe conseruato fedelmente alla dispositione di lui, il che dispiacẽdo fuor di modo a' Francesi per esser posto in sito, che poteua isturbar il loro passaggio dal Mare in Piamonte, alterati grauemente s'applicarono con ogni studio al modo di farne la ricupera, e castigare il detto Gouernatore, mà perche non haueuano potuto soccorere Sant'Ià, pensarono all'impresa d'Asti mediante certo intendimento con due capitani Piamontesi del Reggimẽto di Don Carlo di Sauoia, la quale quando fosse riuscita non solo riuocauano da Sant'Ià gli Spagnuoli, mà trouandosi all'hora in Asti il Cardinale, e'l Prencipe Tommaso, con la prigionia di questi sarebbonsi sopite tutte le turbulenze del Piamonte. Leuossi il Cardinal della Valetta da Racrino luogo tra Chieri, e Carmagnuola con cinque mille fanti, due milla caualli, e diligentemente affrettò la marchia al destinato proponimẽto, ma del tutto auuisati li Prencipi da loro corrispondenti nell'esercito Francese, fecero cartegrare

Cuneo riceue il Prẽcipe Cardinal di Sauoia.

cerare li detti capitani, & altri cõplici, e trouata la porticella del soccorso nel balloardo di Sant'Andrea aperta per doue douenano venir li Francesi, presto rimediarono al tutto: onde la Valletta gionto à San Damiano, e presa lingua del successo senz'altro tẽtativo se ne ritornò à Torino, nel qual tempo essendo gionto il Duca di Longauilla con sei mille combattenti, e cõ questi, & altri, che d'ogni parte s'ammassauano rinforzato l'esercito Francese, e vedendosi Torino stretto da tante parti da gli Spagnuoli furono proposte varie imprese nel consiglio di guerra, tenutosi in presenza della Duchessa, nel quale fù risolto finalmente l'assedio di Ciuas, come posto troppo vicino à Torino, dal quale vscendone le partite Spagnuole, nõ erano sicuri li Piamõtesi sẽza scorta vscir dalle porte della detta Città, ad'effetto di che si portò subito il Cardinal della Valetta con li conti di Ghiscia, e del Plessis Pralin Marescialli di campo sotto quella fortezza, e ne principiò l'espugnatione con trincere d'approcci, e batterie: mẽtre il Duca di Longauilla, e Marchese Villa con la caualleria di Sauoia campeggiauano nell'intorno, tanto per facilitar i conuogli, che veniuano da Torino, e da Vagliana, quãto per impedire il soccorso della cãpagna, non facendoui circonuallatione di sorte alcuna, per che hauendo forze bastanti, haueuano i Francesi deliberato, quando gli Spagnuoli fossero venuti per soccorrerla di dar battaglia.

Francesi forto Ciuas.

Il Marchese di Leganes à questo inaspettato auiso restãdo molto perplesso spedì subito Don Gio. de Graij Caualier Spagnuolo, e Mastro di campo con alcune bande di Caualleria, & altri capi per riconoscere li posti de' Francesi, come per cauar da Verua 300. fanti, e gettarli in Ciuas; e prestamente gettò vn ponte sopra la Dora, & vn'altro su'l Pò appresso Verua con proposito di soccorerla, mà non hauendo ottenuto l'intento, ne di metterli dentro li 300. Fanti, ne di soccorrerla, poiche li Francesi alloggiati ne' siti auantaggiosi stauano pronti ad'incontrarlo in battaglia marchò trà Torino, e Ciuas, per angustiar il Campo Francese impedendogli il corso de' viueri, e delle monitioni, mà ne anco questo andò bene, perche il Duca di Longheuilla scortaua i conuogli con grosso nerbo di Fanti, e Caualli, onde risolsero gli Spagnuoli di prouar altra strada: spinsero il Mastro di Campo Don Antonio Sottello con mille Fanti all'attacco d'vn fortino appresso alla porta di Ciuas tenuto da Francesi, il qual assalitolo valorosamente, se ne fece patrone, & era per conseruarlo, se gli Spagnuoli lo hauessero secondato, e combattuto cõ li Francesi, che veniuano a discacciarlo: mà non facendosi da essi altra mossa, conuenne al Sottello ritirarsi, come fece con qualche perdita de' suoi; per il che vedendo il Baron di Sabaeh, che v'era Gouernatore la strettezza alla quale era gionto, disperato del soccorso, dopò hauer esercitate le proue del valore, e della buona intelligenza militare, benche ferito nella testa, patteggiò, e rese la piazza à patti di buona guerra, con molta confusione del Leganes, e degli altri capi Spagnuoli à quali pareua gran temerità de Francesi l'hauer attaccata, e presa sopra li loro or-

Ciuas s'arrende alli Francesi.

chi

chi quella fortezza, si ritirarono perciò gli Spagnuoli à Riuarotta con perdita di due milla soldati incirca periti in diuerse fattioni, e patimenti, epoi si ridussero à Crescentino per fortificarlo, acciò fosse posto valido, di maggior sostegno delle loro armi in quella prouincia.

Pendendo l'assedio di Ciuas il Cardinal di Sauoia, con parte delli presidij d'Asti, & Annone, & altre militie assoldate nuouamente, assalita d'improuiso Ceua terra trà il Mondoui, el fiume Tanaro, se ne fece padrone, rendendosegli immediate il Caualier Viualda che v'era Gouernatore cõ che apertosi il passo verso Nizza di Prouenza: il Signor di Sales Sauoiardo, Caualier di Malta, che v'era Gouernatore, temendo che dalla Duchessa vi fossero introdotti li Francesi, fece sapere al Prencipe Cardinale, che manterebbe quella piazza à sua diuotione, ne mai haurebbe riceuuto presidio d'altri, che delli Prencipi di Sauoia.

Ceua, & Nizza viẽ in mano del Prẽcipe Cardinale di Sauoia.

In tanto consultandosi dal Piccolomini, e dal General Beeh, ciò che si potesse fare per sollieuo degli assediati di Nedin, stretta più che mai dall'armi Francesi, fù il Piccolomini d'opinione di incaminarsi quanto prima, con l'esercito Imperiale, verso l'Infante per assalire vnitamente il campo delli Francesi: mà insistendo il Beeh del contrario, mostrando esser partito più vtile la diuersione nella Sciãpagna, promettendo egli di pigliare in due giorni con le sue truppe la Città di Mouson, passo della Mosa per innoltrarsi poi nel Regno di Francia, il quale sprouisto da quella parte, darebbe non poco disturbo all'assedio di Nedin, e così risolti partirono da Theouuilla, & arriuarono à Iuois, 12 giorni doppo la vittoria, il qual Castello fù poco auanti ricuperato da gli Spagnuoli per sorpresa. Giace Mouson sulla destra della Mosa, terra piccola cinta da semplici mura, e da balloardi di terra fuori del fosso; mà non per ancora perfetti: gouernata all'hora dal Signor di Refuges capitano delle guardie con 800. fanti Francesi: Arriuato il Piccolomini sotto quella, il General Bech con le sue truppe schierrate, assalì con tanta furia, tanto ardire, e tant'animo quei balloardi, senza recedere punto per la gragnuola delle moschettate nemiche, che faceuano cadere molti de suoi, che quei balloardi furono da esso presi cõ morte di più di 600. Spagnuoli, e 300. Francesi, saluandosi il rimanente col Refuges per le scale della Città, essendone già le porte serrate, le quali non potendosi sforzare senza cannone, gl'Imperiali n'ordinauano già le batterie per far breccia, e dar l'assalto: mà auuisati lir Sãcesi del pericolo di que'la terra, accellerando la loro marchia comparse di la dal fiume il Mareschallo di Sciatiglione la mattina del terzo giorno dell'attacco, accompagnato trà gli altri dal Marchese di Pralin, e la Ferte Imbault Mareschalli di cãpo, dal Duca di Sugli della casa di Betugna, e dal Marchese di Rochelaura Colonnelli di caualli, dal Vidama d'Amiens primogenito del Duca di Sciaunes, e dal Marchese d'Andelot, figlio del Sciatiglione Colonnelli di fanteria, e dal Signor d'Ydicourt Sublet Sargente di battaglia, & introducẽdo subito nella piazza assalita per il ponte il Signor

Il Piccolomini attacca la Piazza di Mouson.

di

Mansen viene soc. corso da' Francesi.

di Longheual col suo terzo de fati, il Piccolomini, e'l Bech si ritirarono dall'impresa, molto turbati nel vedere quest'armata del Sciatiglion doppo la ruina di quella del Fichieres in così breue tempo ritornar alle imprese, e portatisi fin a Bastogna nel Lucembourg, fù lasciato il Bech con le sue truppe per la difesa di quella Prouincia, e'l Piccolomini col esercito Imperiale, s'inuiò per il ponte di Giues sulla Mosa, e per Maubugges sulla Sambra nell'Hannonia per vnirsi quanto prima all'esercito Spagnuolo del Cardinal Infante accampato all'hora à Betunes nell'Artesia à quattro leghe d'Nedin, la quale marchia del Piccolomini saputa nel campo Srancese di Mansson, partì il Mareschiallo di Sciatiglione col suo esercito caminãdo per la via di Retel nella Sciampagna e Sã Quintino in Piccardia per arriuare in rinforzo al campo sotto Nedin, la qual piazza stringeuano i Srancesi con le trincere d'approcci in due attache, e con le battarie in più parti, e già si trouauano patroni della controscarpa, e della mezzaluna trà li due balloardi assaliti; mà sboccati al fosso trouarono grandissime difficoltà nel passarlo per essere larghissimo, profondo, e pieno d'acqua, talche fù necessitato il Signor della Migliarè vigilantissimo capitano, doppo varij tentatiui, per gettarui ponti, d'empire il fosso con grandissima copia di fassine, e perdimento di tempo; morse il Signor della Tresiliera Mareschiallo di campo, e molti altri soldati lauoranti: mà fornite finalmente le due argini, furono cauate le mine à due balloardi, e fatte le brechie, nell'Una delle quali giudicata più ragioneuole, inuiò all'assalto la Migliarè cinquãta soldati del terzo di Sciampagna con Zappe, e Marre per alloggiarui sopra; mà furono questi in tal maniera battuti, e ributtati dalli Assediati, che tre soli ne scaparono viui, ritirãdosi nelle trincere per l'auuiso delche, e delli molti soldati, che giornalmente periuano nel lauoro delle trincere d'approcci, batterie, e gallerie il Cardinal di Richelieù sopra modo turbato del vano tentatiuo nell'assalir il balloardo, e della resistenza, & ostinatione degli Spagnuoli, e tanto più, che sentiua la marchia del Piccolomini con l'esercito Vittorioso, e'l Sciatiglione ancora lontano, oltre al far grandissimi prouedimenti di denari, Viueri, soldati, & monitioni da guerra nel campo, sollecitò con frequentissime instanze il Migliarè di sforzare quanto prima li due balloardi minati, con assalti vigorosissimi, prima del arriuo dell'armata Imperiale, al campo dell'Infante, auengache non essendo la circonuallatione ne ben fortificata, ne ben situata, riuscisse dubbiosa la cõseruatione, e così principiati dalla Migliarè i fornelli sotto li trinceramenti interieri delli balloardi, si preparaua a darui gli assalti non solo per farsi patroni di quelli: mà di penetrare in vn tratto dẽtro la piazza: E perche li destinati à questa fattione prendessero maggior animo, il Rè di Francia si trasferì à Montruglio, e'l giorno seguente nel campo sotto Nedin accompagnato dal Duca d'Orleans suo fratello, dalli Duchi d'Angolema; di Mercour; di Baufort: di Nemours della casa di Sauoia: di Sciannes, e di Luines, dal Caualier Angelo Corraro Ambasciator di Venetia,

tia; dalli Marcheſi di Mortemar della caſa di Roſceciuart, e d'Humieres di quella di Creuant, dalli Conti di Nogliers, di Brion fratello del Duca di Vantador della caſa di Leui, di Lannoi Gouernator di Montruglio, di Monreuel della caſa della Bauma della Breſsa, & altri nobiliſsimi Cauallieri; mà trouandoſi gli aſsediati alla fine della poluere, e di piombo il Conte di Hanap, e Don Gio. delli Ponti fecero la chiamata per arrendersi quel giorno medeſimo, nel quale fù ſottoſcritta la capitulatione dal Rè medeſimo, vſcendone il dì ſeguente 29. Giugno il preſidio, nella qual Piazza fù poſto per Gouernatore il Signor di Bellabruna Colonnello de fanti, con preſidio, e prouiggioni conuenienti, e quì nel viſitar la fortezza il Signor della Migliarè fù fatto Mareſciallo di Francia dal Rè iſteſso con molta ſua gloria, e contento del Cardinale ſuo parente coſa bramata da loro al più alto ſegno.

Il Rè di Francia ſi porta in perſona nel campo ſotto Nedin.

Nedin s'arrende al Rè di Frãcia.

Auiſato il Prencipe d'Oranges dell' eſpugnatione d'Nedin, e della marchiata dell' Infante da quella banda, imbarcata la ſua gente ſu' l Val ſecondo il conſueto, per dar geloſia à tutte le frontiere delle Prouincie Cattoliche, ſi portò ſubito all' Eſcluſa, Città fortiſſima de gli Ollandeſi nell' Iſola di Caſand alla parte più Settentrionale della Contea di Fiandra, doue sbarcato il ſuo eſercito, ſi preſentò ſotto Dam, accompagnato dal Conte Gugelmo di Naſſaù maſtro di campo Generale dal Signore di Bredarode Luogotenente Generale della cauallería, dal Conte di Coligni primogenito del Mareſciallo di Sciattiglione Colonello d' vn terzo di fanteria Franceſe. Giace Dam ſopra il canale di Brugges à Scluſa, Terra picciola, mà fortiſsima per arte, e per ſito, preſsidiata da buon numero de ſoldati. Dal che accorgendoſi l'Oranges, come anco dall'auicinamento del Conte di Fontenes dalla bãda del Barbante, e di Don Andrea Cantelmo Gouernatore della Contea di Fiandra dalla banda di Brugges, e giudicata l' impreſa molto difficile per formarui con preſtezza la circonuallatione, ſi ritirò verſo l'Eſcluſa, doue ſtette più d'vn meſe tentando con le batterie, & altre attacche di pigliare il forte di San Donat al capo dell' argine tra Dam, e l'Eſcluſa di quattro balloardi di terra, frà due grandiſsimi canali; mà in vano, com'anco la preſa d' altri fortini di que' contorni tutti ben diſeſi da gli Spagnuoli, e ſoccorſi dal Fontenes, e dal Cantelmo, fauoriti dal ſito del paeſe, ripieno di canali, e coſi ritiroſsi l'Oranges ſenza frutto ne' ſuoi fiumi aſpettando il tempo di riuolgliersi à nuoue impreſe, non tanto per la riputatione de gli Stati d'Ollanda, la ſpeſa de quali è ſempre Superiore à gli acquiſti di quelle piazze frontiere, quanto per ſodisfare alla Corte di Francia, verſsimi mottiui della tepidezza del Prencipe d' Oranges nel maneggiar quella guerra, oltre l'altre conſiderationi generali in non deſiderare gli Ollandeſi per tema, e l'Oranges per inuidia li progreſsi de' Franceſi nella Belgia.

Tentatiui del Prencipe d'Orãges nella Fiandra di poco frutto.

Leuatoſi da ſuoi quartieri della Contea di Borgogna il Duca di Vaimar, coſi per eſſer totalmente ruinato il paeſe, come per non poterſi impegnar più oltre nell'acquiſto di quella Prouincia, per non trouarſi forze baſtanti

all'effetto, e per rispetto degli Suizzari, che confederati con la Contea non intendeuano, che da' Franceji più oltre si procedesse, se ne ritornò nell'Alsatia con l'esercito, e trattenutosi alcuni giorni nel pigliare la Città di Porentrù, sede del Vescouo di Basilea Cattolico, & altre terre circonuicine, s'auuicinò poi à Strasbourg, ò sia Argentina, cercando d'accrescere il dominio del suo nuouo Stato intorno Brisac: E perche desideraua sopra modo d'impatronirsi anco di Benfeld, terra forte su'l fiume Illo, à due Leghe d'Argentina, gouernata in nome della Corona di Suetia da vn Colonnello Tedesco, conuitato à cena nel campo il detto Gouernatore, tanto si riempi di vino, e di cibi, che morì la mattina seguente, introducendosi poi detto Vaimar nella piazza, mà essendogli rappresentato dall'Agente di Suetia Residente appresso di lui, come quella Piazza era di ragione Suezzese, insistendo di conseruarla per quella Corona n'uscì il Vaimar, lasciandola all'arbitrio dell'Agente, e questo per rispetto del Regno di Suetia aspirando il Vaimar al matrimonio della Regina, e così non potendo far altro di quà dal Rheno, che deuastare col suo soggiorno il paese, che voleua conseruare, passò sopra il ponte di Neuburg, conseruato sempre da lui per non passare così spesso con l'esercito per Brisac, qual marchia non fù per altro, che per viuere, e pigliare alcune terricciole di quel contorno per ampliare il Dominio, benche l'Elettore di Bauiera non haueße esercito da opporsegli, essendo solamente ben presidiati, e munite dagl'Imperiali le piazze di Feling nel Virtemberg, e del lago di Costanza nella Suenia, contro le quali non poteua cà-peggiare il Vaimar per debolezza di gente, e mancamento di denari; mà la fortuna più fauoreuole in questa, che nell'altra parte del Rheno, l'introdusse nella fortezza inespugnabile d'Ouniel del Ducato di Virtemberg, e questo col mezo del Prencipe Rodrigo di Virtemberg, Colonnello nella sua armata, nella quale fù posto Gouernatore il Colonnello Vidrelot con presidio Vamarese. Giace questo Castello vna lega dal lago di Costanza ne' confini della Suenia sopra vn monte da tre parti inaccessibile, e tutto di Sasso viuo. Doue hauendo campeggiato alquanto Vaimar, se ne ritornò à Neuburg aquartierando le sue truppe, mà quì sorpreso da febre continua, e maligna causata dal suo temperamento addustissimo, morì in pochi giorni doppo hauer fatto Herede delle sue facultà il Duca Gugelmo suo Fratello maggiore, di partito Imperiale, Prencipe della casa di Sassonia, e Duca di Vaimar, di Coburg, e d'Eisenac nella Turingia, e raccommandata la fortezza di Brisac al Generale maggior Erlac, & alli suoi Colonnelli di stare sempre vniti per la lega, e libertà di Germania, li principali de quali erano il Generale maggiore Rosat Cauallere di Liuonia Prouincia della Corona di Suetia, Il Conte di Nassau della Wetterauia Tedesco, Il Colonnello Hem Tedesco, Il Colonnello Aslein Tedesco, et General maggior Dubal ancora prigione degl'Imperiali, il quale fù presto riscatato.

Il Vaimar s'introduce nella fortezza di Benfelt.

Ouiel presso dal Duca di Vaimar per opera del Prencipe di Virtemberg.

Morte del Duca Bernardo di Vaimar.

La morte del Duca Bernardo di Vaimar fù sentita con straordinario scõtento

tento non solo da Capi, Soldati del suo esercito, e di quello de gli Suezzesi, mà dalli Francesi, dal Rè, dal Cardinal di Richelieù, e da moltissimi stranieri, che senza hauerlo mai conosciuto, alla fama del suo gran nome viuenano tributarij d' affetto, e d' encomij. Era di gratioso aspetto, di color bruno, di statura proportionata, ben disposto, molto agile, e robusto del corpo, dell' antica, e nobilissima Prosapia di quel già Fedrico Elettore di Sassonia dall' Imperatore Carlo Quinto tolto di Stato. Questo fin da suoi teneri anni secondato dal suo naturale s' applicò alla militia, doue riuscì così capace de gli ordini, e così ardente nell' esecutioni, che passò da vna carica all' altra sempre con molta stima, e sua riputatione. Trà l' armi de Prencipi Protestanti consumò la sua adolescentia, e principiò la giouentù, e poscia trà quelle del Rè di Suetia entrò nella virilità, & aquistò quella Fama, che per farla risplendere non richiedeua altro, che i raggi delle virtù di quel Rè, che reflettendo nel meritenole rendeua gli discepoli della sua gran scola buoni maestri nell'altrui Accademie. Impiegato nelle cariche principali degli eserciti, così adempì puntuale gli ordini, così arditò esequì le sue incombenze, e così diligente maneggiò l'imprese, che meritamente guadagnossi quell'applauso, che inoffeso passeggiando trà l'armi della Maledicenza, e della emolatione gionse nella sommità di quell' arduo monte della lode, doue non si peruiene senza il sostegno della virtù, senza la guida della Fortuna: Tutto affabile, e sincero nel suo trattare, sprezzò l'ambitioso delle pompe, il superbo della grauità, erano perciò da esso bandite le cerimonie affettate, odiati gli adulatori, sprezzati gli altieri, fuante l'apparenze; campeggiaua solo il libero della famigliarità, il puro della cortesia, il chiaro del pensiero, il sincero del cuore; Stimaua tutti ne mai honoraua vn'officiale minore, di ciò faceua i Capi maggiori, non trouandosi massima peggiore, che per dimostrar grandezza, trattar con sprezzo, venendo da questo auuillite le attioni virtuose, e soffocate l'arditezze de coraggiosi. Quando veniua occasione di prouare qualche patimento straordinario non voleua trattarsi meglio de' suoi soldati, per questo dormiuano volentieri al vento, alla neue, alla pioggia, perche faceua egli lo stesso, Non hauendo scusa la debolezza quando il capo dà esempio à chi lo segue. Era vago della buona fama, che non mai cessaua di pensare con qual forza potesse vincere, con qual ingegno superare, e con qual brauura sbigottire i nemici. Vertiuano i suoi esercitij nel riconoscer siti, riueder posti, osseruare i bisogni, procurare la sodisfattione, e discernere le inclinationi, e concetti de' suoi officiali, e soldati. In ogni espediente attiuo, od ogni partito pronto, in ogni risolutione impatiente, in ogni cimento corraggioso. Inspecchiandosi nelle attioni de famosi Capitani, ed in particolare del suo gran Rè di Suetia studiaua come potesse imitarli. Ogni interesse particolare, ogni appettito otioso, & ogni debole fatansia stana lontana dalla sua splendezza, dalla sua inclinatione, dalla sua generosità. Parlaua molti linguaggi, intendeua

Vita, e condittioni del Duca di Vaimar.

tendeua con patienza le ragioni d'ogn' vno, e restaua pago della volontà, quando conosceua l' impossibilità dell'effetto. Non mai s'alteraua per sinistre informationi, non mai credeua tutto quello gli veniua riflesso, ne mai si doleua d'alcuno se, prima non era venuto in cognitione della verità del contenuto. Gli dispiaceua il punire, gli piaceua il perdonare, ne più volentieri lo faceua, che quando le colpe erano di gran rilieuo, diceua in tal proposito, che coloro sanno effettuar grand'operationi meritenoli, che sanno commetter gran falli. Insomma era capitano amato, riuerito, ammirato, celebrato, e temuto. Non altro fù conosciuto d' imperfetto in esso, che il troppo ardente della vinacità dalla quale bene spesso inferuorato spandeua la patienza, conuertendo l'ardire in audatia, e questa in temerità. Morì in età virile non giõgendo ancora al 36. anno, & in tempo à punto, che la fortuna riuoltagli la fronte haueuala legata con la chioma alla sua spada.

Si trattenneuano tuttauia gli Suezzesi à Brandeis, e gl'Imperiali atorno Traga gli vni in vigilanza degli altri; Faceua questo il Banner, perche mẽtre quiui teneua obligata l' armata Imperiale li suoi capi potessero far progressi altroue, ed in particolare l'Vranghel General maggiore, il quale rinforzato d'alcune nuoue leuate gionte dalla Pomerania, pareua che fosse per far qualche progresso considerabile nella Slesia, perche hauendo rotto il Colonnello dal Vich, che haueua sin all'hora conseruata quella Prouincia, e dopoi anco fatto prigione il Conte Tommaso Pompei Colonnello di cauallería Imperiale, nella Città di Sagan doue s' era finalmente ridotto doppo hauer con le poche genti c' haueua esercitate le proue d' vn valore memorabile, scorreuano li Suezzesi senza ostacolo tutto il paese. Fù anco dall'altra banda occupata parimente dalli Suezzesi Pirna Città sopra l' Elbis nelli confini della Misna trà Dreden, e Leutmeritz; mà difendendosi poi valorosamente quei del Castello, sin che venne il soccorso dell' Elettore di Sassonia, conuennero tralasciar non solo l'oppugnatione di quello; mà fretolosamente abbandonar la Città, e ricourarsi à Leutmeritz, onde gli vni intenti ad'osseruare gl' anaamenti degli altri, stettero gli eserciti molti giorni ne' loro alloggiamenti, senza fattione d'altro, che di qualche scorreria, e scaramuccia trà partite di cauallería.

Si continuaua in questo mentre da' Francesi li sforzi maggiori sotto Salsa nella fossa della quale erano hormai arriuate le due attacche per la diligenza del Conte d' Arpagiù, e delli Signori d' Argencourt, e d' Espenan Marescialli di campo; ma qui trouarono molta difficoltà nel cauar le mine sotto i bailoardi, perche essendo il muro di pietre quadrate larghissimo, e ripieno di gallerie, in lungo, in largo, in giù, & in sù con spiragli, non poteuano li Francesi con la Zappa penetrarui dentro senza venir alle mani con gli Spagnuoli del presidio commandato da vn vecchio soldato pratico nell'arte di simili difese, tuttauia facendosi doppo quaranta giorni d'assedio volare vna mina nel mezo di quelle gallerie, con l'ostinatione del Prencipe di Condè, e

solle-

folle sindine del Signor del Plessis Besanson Sargente di battaglia, vi fecero li Francesi vn'apertura poco grande, nella quale scagliandosi con le spade in mano penetrarono nel cortile del Castello seguiti dallo stesso Condè, e dagli altri capi dell'esercito talche fù presa la piazza per forza, e'l presidio parte ammazzato, e parte prigione co'l Gouernatore, e cõ perdita di pochi Frãcesi verso la fine di Luglio, nella qual piazza fù lasciato per Gouernatore il Signor d'Espenan con presidio, e prouiggioni conuenienti. Doppo la qual fattione auanzatosi il Condè al campo di Clerac riunì tutto l'esercito Francese per inoltrarsi nella Còntea di Rossiglion, tanto per tentare nuoni progressi, quanto per mantenere le sue truppe il rimanente di quella campagna ne'paesi nemici, e così partito il detto Prencipe dal posto di Clerac con dodici milla combattenti, e marchiando per la pianura di Rossiglion, passò il fiume Tecce, e portosi sotto Canet qual piazza fù presa in vintiquatro hore, & accampatosi in questo posto qui si trattenne più d'vn mese per la commodità de Foraggi scorrendo spesso sin'al campo Spagnuolo di Perpignan sul medesimo fiume Tecce, vna lega sopra Canet, nel qual campo di Perpignano era capitato già dalla Spagna il Marchese di Torrecusa con titolo di Mastro di campo Generale dell'esercito Cattolico, qual ogni giorno si rinforzaua di nuoue truppe, conforme à gli ordini della Corte di Madrid.

Salsa presa da' Frãcesi

Presa di Canet nella Contea di Rossiglione.

Partito in tanto come già dicemmo l'Arciuescouo di Bordeaux Generale della Flotta di Ponente con 40. Galeoni incirca, dalli porti di Bertagna, veleggiò verso le Coste della Biscaia, e conosciuto che l'impresa di Fonterabbia non era così facile per la debolezza dell'esercito di terra ferma, commandato dal Marchese di Sourdis suo fratello, e dal Conte di Grammont, campeggiando trà Baiona, e Fonterabbia, e per mancare l'altre prouiggioni necessarie ad'espugnatione tanto importante, lunga, & incerta si volto ad infestare i lidi di quelle Prouincie da Fonterabbia sino al capo di Finisterra nella Galitia con grandissimo spauento, e terrore di que'popoli; & auuisato come nel porto della Corunga s'apparecchianano i Galeoni distinati per quei mari, voltosi à quella parte, e si presentò al detto Porto. È posta la Coruga nella Galitia Prouincia nell'estremità della Spagna verso Occidente, Città non disprezzabile, con porto capace, e commodo per nauigare in Francia, in Fiandra, in Inghilterra, & in Ibernia. Si trouauano dentro di questo all'hora più di trenta Galeoni armati sotto il commando di Don Antonio d'Ochêdo Generale molto famoso, della Flotta dell'Indie, il quale non hauendo, ò non essendo in ordine d'vscire in Mare aspettò nel porto, con molta risolutione li Francesi, fortificando però mediate la fanteria spagnola l'entrata di quello con trinceramenti, batterie, vasselli murati, & altre macchine per serrarlo; ilche veduto da Capi Francesi doppo varie consulte non fù giudicato bene di tentar l'ingresso in quel porto, onde auanzati alcuni Galeoni spararono l'artiglierie dall'vna, e dall'altra parte, con gran strepito, & rumore degli Spagnuoli, che credeuano volessero i Francesi entrare, e poi senz'altro

Armata Nauale di Frãcia scorre le Coste della Spagna.

tenta-

tentativo alzarono le vele verso il capo di Finisterra; mà sopraprèsa l'armata da improuisa fortuna di Mare fù costretto il Bordeaux doppo il fracasso, mà con perdita di molti Vasselli, di ritornare nelle Coste di Bertagna per racconciare li Galeoni mal trattati dalla tempesta come fece giongendoui il dì 20. Luglio, mà perche era suo pensiero di ritornar in Ispagna si fermò con tutta l'armata à Bell'Isola Marchesato del Duca, e Duchessa di Rez ambi della casa di Gondi, passata da Fiorenza in Francia, e solleuata à quella dignità dalla Regina Catterina di Medici.

Mentre tali, e tali cose succedeuano in queste bande, trattennendosi tutta via il Rè di Francia in Abbeuilla fù dat'ordine al Mareschiallo della Migliarè di fermarsi con l'esercito nel campo d'Nedin per vn mese al manco, tanto per prouedere quella Piazza del necessario, rifare li balloardi molto commossi, e ruinati dalle mine, vuotare il fosso dalla quantità delle fassine, spianare le trincere d'approcci, racconciare le mezelune, e controscarpe, e disfare la circonuallatione, quanto per impedire l'assedio di quella piazza minacciata dagli Spagnuoli, e guadagnare con quel soggiorno il tempo da non potersi più campeggiare. Et al Mareschiallo di Sciatiglion di portarsi quanto prima dalli contorni di San Quintino nelle frontiere della Sciampagna per l'impresa d'alcuna piazza del Lucembourg; il quale marchiando à poco, à poco per quelle parti, aspettando le prouiggioni necessarie per far alcuna espugnatione, spedì auuiso alla Corte, che non gli pareua di potere per all'hora assalire altro che Iuois per il poco numero della sua fanteria terra benche piccola scommodissima alla Città di Mouson, d'Astenè, & à quella frontiera, il qual parere approuato dal Rè, e dal Cardinale di Richelieù, gionse finalmente Sciatiglione in Astenè, doue passata la Mosa con sei milla fanti, e quatro milla caualli, e poi il Sces fiume trà Monmedì, & Iuois si accampò sotto questa, inuestendola dalla parte del Lucembourg, ne' confini del qual Ducato: Giace questa piazza sulla destra del Sces, vna lega lontana da Mouson, all'hora presidiata da 800. fanti Tedeschi, e Valloni, e vi piantò i suoi quartieri senza fare circonuallatione, ne altro trinceramento per non hauere gli Spagnuoli nel Lucembourg all'hora forze considerabili, attendendo solo all'espugnatione, con trincere d'approcci le quali furono aperte la sera del giorno seguente al suo arriuo dal Signor della Ferte Imbault, dal Vidama d'Amiens, e Marchese d'Andalot Colonnelli di fanti, e dalli Signori della Mousè, di Pagan, e di Cressia Venturieri. Mentre le quali opere si faceuano gionse il Rè di Francia nella Città di Mouson con la sua Corte accompagnato dal Cardinale, dalli Duchi di Nemours, di Mercur, e di Beaufort, dal Marchese di Nela, dal Conte di Goiscia Mareschiallo di campo, e d'altri Caualieri, e titolati, con il Reggimento delle guardie, e mille caualli incirca. Hora essendo auanzata l'attacca del Sciatiglion vicina al fosso il sesto giorno dell'assedio, parlamentò il presidio, e fù sottoscritta la capitulatione dal Rè stesso presente nel campo, vscendo quello dalla piazza con le solite conditioni nella fine

Francesi attaccano Iouis.

Iouis s'arrende al Rè di Fra

di

di Luglio, con gran contento delli Francesi, per l'auuiso riceuuto, che il Piccolomini marchiaua con l'esercito Imperiale al suo soccorso, e già haueua passata la Mosa sul ponte di Giues sotto Sciarlemont, conducendosi verso Basogna doue intesa la resa d'Iuois si fermò per ripossare la gente. Nell'vltimo passaggio del Rè per San Quintino venendo d'Abbeuilla riceuete in quella Città con grandissimo contento Don Fedrico Sforza Romano fratello del Duca Sforza Vicelegato d'Auignone, e Nuntio Straordinario di Papa Vrbano Ottauo, per rallegrarsi col Rè della felice nascita del Delfino, e portare à quel Prencipe le fascie, e panni benedetti conforme al solito delle Cerimonie Romane, le quali s'erano già fatte dal detto Nuntio Sforza di San Germano.

Campeggiando parimente nella Lorena il Signor da Halier contro le Piazze, e truppe del Duca Carlo, sorprese trà l'altre fattioni vn quartiere di caualleria nemica, co'l valore, e ferita del Signore di Ochincourt Mareschiallo di campo, figlio del Gran Preuosto di Francia.

Mentre il Cardinal della Valletta, e' l Duca di Longauilla con tutte loro armi Francesi, e Piamontesi tentauano l'espugnatione di Cuneo non poco discosto da Torino verso la Contea di Nizza, seruendosi il Prencipe Tomaso molto opportunamente di quell'occasione, pensò di dar fine all'impresa di Torino tanto bramata, e praticata co' le Infanti Sorelle, con Don Mauritio suo Fratello, co'l Conte Mazzetti Viador della Dechessa, e con la maggior parte de gli habitanti di quella Città, più affetti à Prencipi naturali, che à Francesi stranieri, e così inuaghito dalle speranze di pigliare con Torino la Duchessa Cognata, e' l Duca Nepote, partì co' li suoi partigiani da Asti, accompagnato dal Marchese di Leganes con le forze Spagnuole, & arriuato con grandissima diligenza à Moncalier passò, molto cheitamente il Pò al principio della notte del 26. di Luglio, e portatosi co'l medesimo silentio sotto le mura della Città dalla parte del Borgo del Pò, piantò le scalle alle mura, & il pettardo alla porta chiamata del Castello per esser vicina à quello; e così entrò il Prencipe colli suoi nella Città, trà quali fù de' primi il Marchese Giouanni Carretto Capitan di caualli, che desideroso di vendicarsi d'alcuni suoi nemici lasciata la compagnia fuori, era entrato con la Vanguardia, mà resto vscito da gli habitanti come parimente non fù più ritrouato il Conte Boschetti Caualier di Malta senza contrasto nissuno dalla parte degli habbitanti, che stauano come neutrali spettatori del gioco, mà datosi all'arme trà li Francesi, & auuisata la Duchessa del fatto, entrata meza vestita nella carozza, co'l Duca, & altre Dame di Palazzo, si ritirò senza impedimento nella Cittadella, gouernata dal Marchese di di San Germano, accompagnata dal Conte Lodouico d'Agliè Marchese di San Damiano suo Ministro Principale, dal Conte Filippo d'Aglie fratello del Marchese di San Germano Luogotenente della compagnia di gente d'arme del Duca, dal Marchese di Lulin della casa di Geneua Sauoiardo Caual-

Torino sorpreso dal Prencipe Tomaso.

larizzo

larizzo Maggiore della Duchessa, dal Conte Hardmino Valsperga, dall'Abbate della Monta di casa Isnarda dalli Presidenti Conte Ameideo Benzo, e di Cauda, dal Marchese Buoba, dal Conte di Moretta di casa Solare maggior d'huomo maggiore della Duchessa, & altri Ministri di Corte con tutte le Dame, e del presidio Francese molti si saluarono nella Cittadella, pochi fatti priggioni, e pochissimi amazzati ne primi ingressi della sorpresa. Don Mauritio, che seguitò la Duchessa sino alla porta della Cittadella sotto varij protesti non entrato con essa, se ne ritornò nella Città al partito del Prencipe Tommaso, il quale riceuuto con grandissimo applauso da tutto il popolo, se n'andò al Palazzo dell'Infante sue Sorelle, tanto confidate nell'impresa, che l'aspettauano à cena, e'l Conte Mazzetti intrattenne sempre la Duchessa in quella notte con assicurarla della sua fede; se ben poi al rumore della sorpresa si ritirò dentro vna Chiesa, dalla quale passato poi il tumulto vscì, e vene à riuerire il Prencipe, mentre staua à cauallo nella Piazza del Castello, riceuendo gli applausi dell'vniuersale; entrarono poi gli Spagnuoli colli Piamontesi del Prencipe nella Città con tanto ordine, e disciplina dalla parte de soldati, e tanta corrispondenza da quella de Cittadini, che non apparina mutatione per così gran nouità. Rinfrescatosi poi il Prencipe, e'l Leganes rimontarono presto à cauallo, e scorrendo per le strade ripiene di Luminarij, ordinarono le loro fanterie nelle piazze Publiche, nelle porti, e nelle mura, & al capo di tutte le strade, che sboccauano al piano della Cittadella, facendoui baricate, trincere, & altro genere di ripari, alli quali si trauagliò tutta la notte, come anche tutti li giorni seguenti, non dubitandosi punto del tentatiuo de' Francesi per assalire la Città da quella banda.

Buona regola del Prencipe Tommaso uella sorpresa di Torino.

E non si deue tralasciare la narratione dell'infelicissimo Stato in cui si ritrouò la Duchessa di Sauoia, poiche nella Cittadella non v'erano ne viueri, ne monitioni da guerra, ne letti, ne mobili per le sue Dame, e Corteggiani. Dimandaua di queste cose al Prencipe suo Cognato, mà egli come nemico gli le negaua, non mandandogli altro, che vn pianto di viuanda per la sua persona sera, e mattina. Faceua le medesime instanze alli Francesi; mà il Cardinal della Valletta istessamente le ricusaua, chiedendole prima la Cittadella adducendo, ch'il Rè non si poteua, ne voleua più fidarsi a' Piamontesi. Oltre di ciò il Prencipe Tommaso la pregaua continuamente ad'vscire da quella fortezza, perche la voleua infestare con le bombe, e con le batterie, e'l Valletta non voleua mandarle scorta per sortirne, se prima non introduceua li Francesi. Tra tanti patimenti adunque, e tra tante miserie non sapendo la Duchessa à qual partito riuogliersi, ogni giorno si consigliana con suoi Ministri, e Caualieri, mà senza conclusione, di modo che vedendosi dal Conte di Moretta, che per la mancanza de viueri soprastauano maggiori pericoli, esclamando nel consiglio, che bisognaua dar la Cittadella, ò à Francesi, ò à gli Spagnuoli, fù deliberato chiamar i Francesi. E però subito leuaronsi da Cuneo il Cardinal della Valetta, e'l Duca di Longauilla, e si portarono a Carmagnuo-

la,

Lagopoi à Saluzzo sopra il Pouàt... consiglio sopra ciò che si potesse fare in tali emergenze, fù concluso non potendosi subito condurre l'esercito alla Cittadella per mancanza de viueri, e tema di consumare quei pochi di quella fortezza, di mandarui con ogni diligenza 4. milla fanti, seguitati poi da tutta l'armata, fatte che si fossero le prouiggioni opportune, E così partì da Saluzzo il Signor di Castelan Mariscallo di campo Francese, passando senza incontro con li quattro milla combattenti nella Cittadella, e giontoui poi il rimanente con li Generali, n'vscì la Duchessa, e'l Duca suo figlio, doppo esser stati dieci giorni con grandissimo patimento d'ogni cosa, hauendo sempre rifiutato gl' inuiti del Prencipe suo Cognato per andarsene à Susa, terra 20. miglia da Torino à piedi dell'Alpi verso la Sauoia, e per non dar tempo al Prencipe di fortificarsi maggiormente contro la Cittadella, fù risolta l'attacca di quelle baricate, e vincendole ripigliare non solo la Città, ma vendicarsi anco dell'infedeltà de gli habbitanti, immanemiti perciò li soldati dalla speranza del bottino, di sacco così ricco, doppo moltissimi tiri di cannone da'balloardi sortirono prima due mille fanti Francesi per tentare l'impressione nella Città; mà ributtati questi con grandissima perdita di loro, e morte, trà gli altri del Signor di Nerestan Mareschalo di campo, del Baron di Vagliac, e dal Caualiere d' Halincourt Colonnelli de fanti si ritirarono nella Cittadella, conoscendosi da capi Francesi l'impossibilità di sforzare que' trinceramenti, già molto forti; Onde da tanta stragge commosso il Signor Caffarelli Nuntio Apostolico, restato in Torino, trattò con li Generali dell'vna, e dell'altra parte, e finalmente concluse vna tregua di ottanta giorni fra li Generali, assentita dal Prencipe Tommaso, e dagli Spagnuoli per istabilirsi in questo mentre nelle piazze acquistate, prouederle, e fortificarle per hauer tempo di fare vn riparo altissimo da coprire le case della Città contro il cannone della Cittadella in sollieuo degli habbitanti, e per non ridurre la Duchessa con la tema di peggior fortuna, à dar in mano de' Francesi il rimanente delle fortezze del Piamonte. E dalla Duchessa, e Francesi abbracciata per il disordine, e confusione nella quale si trouauano per lo sprouedimento d'ogni cosa, e per tema di perdere anco per l'infelicità della loro fortuna, la Cittadella di Torino, Carmagnuola, e Saluzzo. Fatta dunque, e conclusa la tregua la Duchessa se n'andò nella Città di Saluzzo, & il Signor di Castelan restò alla guardia della Cittadella con due milla fanti Francesi visitatisi poscia li Generali con grati complimenti di stima, si ritirarono à loro quartieri, e far le prouiggioni conuenenoli à proseguir la guerra, quando non fosse trouato modo di stabilir vna pace, che facesse godere nell'auenire a'popoli Cattolici quel risioro, che prima di perderlo viene da pochi conosciuto qual egli sia.

Francesi soccorrono la Cittadella, & necauano la Duchessa di Sauoia.

Il Fine del Quinto Libro.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

PErvengono le nouelle della ſtabilita tregua in Piamonte, alle Corti di Frãcia, e Spagna. Fanno gli Spagnuoli groſſi apparecchi di guerra in Lombardia. I Franceſi inuadono l'Arteſia, e gli Ollandeſi la Gheldria. Gionge il Rè di Francia nel Delfinato, & viene viſitato à Granoble dalla Ducheſſa di Sauoia. Scorrono gli Suezzeſi per la Saſſonia, nella Sleſia, e nella Boemia. Il Duca di Longheuille paſſa dal Piamonte nella Borgogna. Si conferma lega tra Ceſare, Spagna, e l'Arciducheſſa d'Inſpruch. L'Arciduca Leopoldo fratello dell'Imperatore dichiarato Generaliſsimo dell'armi. L'eſercito di Baniera all'eſpugnatione del Caſtello d'Ouuiel. Muore il Cardinal della Valletta. Vanno gli Spagnuoli all'impreſa di Salſa. E richiamato il Piccolomini di Fiandra nella Boemia. Viene occiſo il Caualierizzo dell' Ambaſciator di Francia in Roma.



RA bramoſa tutta Europa delle nouelle del Piamonte mentre abbracciauano conſequenze tanto importanti, che non ſolo chiamauano al rifleſſo le menti delle due gran Corone; ma inuitauano etiamdio gl' animi degli altri Prencipi neutrali ad'oſſeruarle, quando gionta la nuoua della ſorpreſa di Torino, e della concluſa ſoſpenſion d'armi, furono oſſeruate in ambe le Corti non picciole dimoſtranze di commotione; chi per contento, chi per ſdegno.

I Franceſi annoiati da gli auuiſi frequenti fauoreuoli à gli Spagnuoli nell'Italia, e non poco pregiuditiali alla fama del loro valore, chimerizaua-

no intorno le cagioni di tal'infausso, chiamauano il clima Italico infausto alla loro natione, e deplorando la poca fortuna del Mareſciallo di Crequì, notauano il Cardinal della Valetta, più eſperto ne'maneggi della Toga, che negli eſercitij della ſpada, querelandoſi perche la Corte haueſſe mandato al cõmando dell'eſercito vn Prelato, che per altro doueua eſſere raccommandato alla condotta di eſperimentato guerriero.

Francesi si dolgono della loro poca buona fortuna nell'Italia.

Venne però la tregua riceuuta come mediatrice de gli iminenti pericoli, perche nel termine di quella non ſolo ſperauano i Franceſi di ſuffragare il Piamonte, mà di rimettere ne'loro confini gli Spagnuoli, e moderare le pretenſioni de' Prencipi di Sauoia, ſempre più rauuiuate da'ſucceſſi à loro fauoreuoli. Non fù però in Francia biaſimato il partito circa la tregua, mà valſe per far meglio affiſſar il péſiero alle prouiggioni della guerra d'Italia, iſcorgendoſi, che li Prencipi Italiani amatori della quiete procurauano conſeruarla, più toſto ch'entrare in guerra diſpendioſa, e ripiena di ſtrani fini, con ſicurezza, che gli Spagnuoli non haurebbero tentate nouità ſoſpette in vn vigor tanto grande della Francia.

All'opposto con quanto guſto venne inteſa la ſorpreſa di Torino, e li felici progreſſi del Prencipe Tommaſo alla Corte di Spagna, con altretanto diſpiacere fù riceuuta nel ſuo primo ingreſſo la tregua, parendo ad'alcuni de' Miniſtri, ch'il tempo (riſtoro di chi perde) [illegible] debba concedere à chi altro non poggia la ſua ſalueZZa, ſi adoleuano [illegible] de gli Officiali in Italia incolpandoli d' hauer deuiato dalla conſideratione neceſſaria à chi regge la macchina del gouerno Politico; ſe bene ſuanì poſcia in breue il concetto preſo, mentre fù ſaputo eſſere ſtata da più alte conſequenZe partorita: poiche per la quantità de' preſidij laſciati nelle piaZZe, guadagnate ſcemato grandemente l'eſercito Spagnuolo (dal quale fuggiuano ancora molti,) e lacerato dal continuo trauaglio di cinque meſi, per il che ſolamente in Torino per notta data da tutti gli Officiali ſi ritrouauano più di tre mille ammallati, & all'incontro ingroſſato il campo Franceſe dalle guarnigioni eſcite non era ſicuro partito lo cimentarſi in campagna con tanto ſuantaggio, e vie più che l'inimico groſſo di caualleria haurebbe campeggiato, con diſcapito delle coſe loro, non meglio fortificate, che dalla riputatione, e dalla prudenZa vera grandeZZa delle Monarchie. Fù conſiderata l'impreſa della Cittadella di Torino difficile per all'hora quella di Caſale più arroua, e che richiedeua groſſo eſercito ad'intraprenderla: portauano però gli ardenti del Leganes, ch'haueſſe egli operato prudentemente, e che à gli ardenti bollori della inquietezZa Franceſe, non v'era miglior oppoſito, che la flema Spagnuola. Non douerſi porre in diſperatione quel nemico, che non può riceuer maggior nocumento, che dalla ſperanZa, poterſi nella ſoſpenſion d'armi fortificar le piaZZe acquiſtate intorno Caſale, cingerlo alla larga, e groſſar l'eſercito per aſſediarlo da vicino, & ordire alcuna intelligenZa per impoſſeſſarſene à dounto, e concludeuano non eſſere ben inteſo il dar gelosia a' Prencipi Italiani

Tregua di Piamonte non ben intesa nella Corte di Spagna.

d'armarsi, & in tal modo, arbitri delle diferenze loro, se prima non s'hanno apresiate forze basteuoli à pararsi li fastidij, che questi con l'appoggio Franceſe posſono dare.

Moderati dunque da tali ragioni i ſenſi contrarij tutto il penſiero de gli Spagnuoli ſi vide applicato à felicitare i loro diſegni, e non meno quello de' Franceſi à prouedere al mantenimento delle piazze da loro poſſedute; onde ſe bene per le pratiche del Nuntio Caffarelli, e del Conte Maſſerati, ch'ambi affaticauano per aggiuſtar le diferenze trà la Ducheſſa di Sauoia, e li Prencipi ſuoi Cognati pareuano, che da ſe ſteſſe foſsero per ottennere la ſoſpirata concluſione, erano nondimeno le prouiggioni ſempre maggiori, perche ben conoſceuano gli Spagnuoli le difficoltà, che ſi ſarebbero framezzate, non complendo all'intereſſe loro, che l'accordo ſeguiſſe per molte ragioni, & in particolare per non perdere il Prencipe Tommaſo, qual co'l ſuo valore, e con le genti del ſuo ſeguito era fortiſsimo appoggio all'armi del Rè Cattolico nell'Italia, e tanto meglio, che ſotto lo ſpecioſo proteſto d'aiutare queſto Prencipe entrauano eſsi nelle piazze migliori da eſso guadagnate, il che nō hauerebbero potuto fare con legitima cauſa, quando foſse ſeguita la riconciliatione: anzi biſognando in conformità delle promeſſe reſtituire le terre tenute al preſente da preſidio Spagnuolo, portaua l'accordo più toſto nocumēto à gli intereſsi della Spagna. Perche douendoſi conſeruare il Piamonte nella neutralità, e per conſequenza da quello toglierſi l'armi delle due Corone non altroue ſi poteua ſoſtennere la guerra, che nel Monferrato, e nello Stato di Milano.

Politica de gli Spagnuoli ſopra il Prēcipe Tommaſo.

La Ducheſſa di Sauoia confidata di poter conſeguire quella quiete, che ſommamente deſideraua in vece di paſſarſene nella Sauoia, come haueua deliberato, partì da Suſa, e ſi riduſſe à Saluzzo Città ſopra il Pò trà Torino, e Carmagnuola con tutta la Corte per poter con maggior facilità proponere, e riſpondere à quelli che maneggiauano la ſudetta riconciliatione, & il Duca di Longauille ſe ne rittornò con licenza del Rè à Pariggi ſenza altr' impiego per all' hora, ch' il proprio riposo, e cura delle coſe ſue priuate. Il Duca di Sauoia fù mandato à Sciamberi co'l Marcheſe di San Germano, e l' Abbate d' Agliè. Trattenendoſi tuttauia il Mareſciallo della Migliarè tutto il meſe di Luglio nel ſuo campo di Hedin per prouedere al preſidio, alla riparatione, & alli magazini di quella Fortezza, per ſpianare le trincere, e la circonuallatione, e per deuaſtare con la cauallaria tutto il territorio circonuicino, partì in queſto tempo da quel poſto con ſedeci mille combattenti Franceſi, non con penſiero d' eſpugnar Terre di conſideratione; mà ſolo per campeggiare ne' Paeſi nemici il rimanente di quell' anno, e danneggiare gli Spagnuoli ſecondo l' occaſioni, e gl' incontri, li quali diſſegni eſſendo ſtati penetrati dal Cardinal Infante, e conſiderato, che poco danno poteuano fare i Franceſi nel rimanente della campagna per quelle frontiere, temendo più del Prencipe d' Oranges, leuoſi dall' Arteſia, e

ji..., e si condusse nel Brabante dopò hauer prouisto le piazze forti, e lasciato in que' confini il Conte di Fontanes con 6000. fanti, & 3000. caualli, tanto per conseruatione delle piazze, quanto per impedire à Francesi il penetrare nella Contea di Fiandra, come desideraua di fare il Migliarè per sussistere con maggior commodità, in paese così ricco, & abbondante; mà le difficoltà erano nel passare il nouuo fosso antichissimo trinceramento da Airen, à Sant'Omer, e'l fiume Aà, da Sant'Omer sino à Grauelines, sette leghe discosto, verso il quale, però s'indrizzò per tentarne il passo, il Migliarè desideroso di acquistare il fortino d'Hannuia, che stà dalla parte di Francia vn miglio discosto di quà dal fiume Aà, col quale poi speraua d'impatronirsi del ponte di San Nicolas non fortificato, e perche l'impresa sarebbe molto facilitata quando hauesse occupati li posti di Sperlec, & di Rumingan Castelli presidiati dagli Spagnuoli, lasciato Sant'Omer, e'l fiume Aà à man destra vi s'accostò, e con poca contesa se ne fece patrone, restandoui però morti nel riconoscere Rumingan li Signori di Nansè Venturiere, e di Moncamp Capitano del terzo di Sciampagna, e feriti il Barone della Noy Venturiere, e fratello del Marchese di Picnes della casa di Meuilliers, e'l Ralles Capitano anco di Sciampagna.

Sperlech, & Rumingan prese dalli Francesi.

Il Conte di Fontenes auuisato di questa marchia, leuatosi subito da suoi posti vicini di Bettunes, passò coll'esercito Spagnuolo il fiume Lis, sotto Airen, e marchiò per la Contea di Fiandra, costeggiando sempre li Francesi alla destra verso Sant'Omer, e'l fiume Aà; i quali accampatisi con quatro milla fanti, & mille caualli nel posto di Polincoua à due leghe del forte d'Hannuia, co'l rimanente dell'esercito Francese il Migliarè s'incaminò all'espugnatione d'esso forte accompagnato dalli Signori di Gassion, e della Ferte Seneterra Marescialli di campo, dal Duca di Luines, e dalli Marchesi di Boisì della Casa di Gouffier, di Marsigliac di quella della Roscefoncaut, di Senessè di quella di Bausremont, di Nangis di quella di Briscianteau, di Picnes di quella di Meuilliers, di Siglierì di quella di Brulard, e d'altri nobilissimi, & giouani Caualieri Venturieri, & arriuato à Maricberca, si fermò la notte del 3. Agosto per pigliarne la Chiesa, doue erano sessanta Spagnuoli ispeditiui dal Marchese di Fontenes acciochè quiui trattenendo i Francesi, potessero egli hauer tempo di giongere al ponte di San Nicolas, prima che vi arriuassero li nemici, del che non hauendone hauuto il Migliarè alcun sentore, & auanzatosi il giorno seguente nello spuntar del giorno per alloggiarsi à San Nicolas Villaggio di quà dal fiume trà dighe, e fossi ripieni d'acqua, trouò che il posto era stato preuenuto da gli Spagnuoli col terzo di D. Giuseppe Saiauedra, con altre compagnie de fanti, quatro pezzi d'artiglieria sopra le dighe, & il rimanente dell'esercito Spagnuolo oltre il fiume in ordinanza di battaglia, doue dopò alcune volate di due cannoni Francesi, furono assaliti gli Spagnuoli, per ordine del Mareschiallo della Migliare con tanto ardire, dalli Signori di Gassion, e della Ferte, colli

terzi

Presa di San Nicolas fatta da Franceſi.

terzi di Sciampagna, e della Marina, che rotti, e disordinati dalla furia di quelli fù preso San Nicolas, e cacciati li nemici oltre il ponte con grandissimo spauento del rimanente del loro esercito, nella qual fattione perirono pochi Franceſi, e da trecento Spagnuoli del terzo di Saiauedra, e tre pezzi di cannone con prigionia di sette capitani, e cento soldati incirca; mà non essendo seguiti, ne spalleggiati li sudetti terzi di Sciampagna, e della Marina, riordinatisi gli Spagnuoli colla diligenza del Fontenes, & auuedutisi del poco ordine delli Franceſi occupati nel saccheggiar le case di quel Villaggio, incoraggiati dal Marcheſe di Balanſon, della casa di Ria della Contea Borgogna, si scagliarono con tanto animo dal ponte dugento Officiali colle Spade alla mano verſo la Chiesa di San Nicolas, che atterriti li Franceſi da quel ardire, li Signori di Gaſsion, e della Ferte Mareſcialli di campo, il Marcheſe di Varenes Colonnello del terzo di Sciãpagna, il Marcheſe di Lauerdin della casa di Beaumanoir venturieri, & altri abbãdonati dalla maggior parte della soldateſca furono sforzati d'abbandonare il posto, e ricourarsi fretoloſamente nel groſſo della Migliarè, il quale per la difficoltà de'siti non potè mai rimediare al diſordine, onde reſtarono morti circa 500. Franceſi, e feriti trà gli altri il Caualliere di Monteclaro dell'abito di Malta Luogotenente Colonnello del terzo della Marina, e'l Caualiere della Luppes della casa di Angena. In tanto seguiti, & spalleggiati que'primi officiali, e capitani Spagnuoli dal Fontenes, passato il ponte con maggior parte della Fanteria ripreſero la Chieſa, il villaggio, e tutto il posto di San Nicolas, e piantate le batterie ſopra l'argine di là dal fiume; si rinforzò la ſcaramaccia, e durò ſino alla notte ſenza però venire più alle mani, co'l fauor della quale si ritirò il Migliarè nel posto di Maricherca, vn miglio diſcosto, doue si trattenne tutto il giorno ſeguente, e conoſciuta impoſsibile la diſegnata impreſa del forte d'Hannuia, per il posto ricuperato da gli Spagnuoli, sloggiò la notte ſenza rumore, e si condusſe ſenza impedimento à Polincoua, doue stana la retroguardia del ſuo eſercito, e quiui tenne conſulta di quello si doueua fare nel rimanente di quella campagna, doue dopò varie propoſitioni, fù approuato per partito migliore il ritorno nell'Arteſia, poiche non poteuano i Franceſi mantenersi nella Fiandra, per le difficoltà delli conuogli; e così marchiando l'eſercito in buoniſsima ordinanza, preſe il posto di Auuen sù'l fiume Ternois, trà Hedin, Airen, e Bettunes nel Arteſia, paeſe non deuaſtato, & abbondante di foraggio, per conſeruatione del quale furono posti li Signori DuPin, e di Ferraad Capitani di Carabini nel Caſtello di San Martino a due Leghe lontano dalla parte nemica, & alloggioſi l'eſercito Franceſe in quel luogo, cauando le vittouaglie da Nedin, Abbeuilla, et Montruglio. Fortificò poi il ſuo campo il Mareſciallo della Migliarè, conforme alli auuiſi tra gli altri del Duca di Luines figlio del'vltimo Conteſtabile di Francia Carlo d'Albert, e della Conteſtabile Maria di Rohan hora Ducheſsa di Steurenſa Principeſſa, per bellezza

Franceſi rotti dagli Spagnuoli appreſſo S. Nicolas qual vien ricuperato

lezza di corpo, per viuacità d'ingegno, e per inquietezza d'animo, non meno che per souerchia ambitione, e varietà di fortuna nottissima à tutta Europa. Di questo auuisato il Conte di Fontenes partì subito da San Nicolas, & inuiandosi co'l suo esercito per la parte di Fiandra s'accampò di nuouo sopra il fiume Lis, così per inuigilare gl'andamenti della Migliare, come per guardare le piazze dell'Artesia.

Trattenneuasi in tanto il Rè di Francia nella Città di Mouson doue attendeua à far smantellare la terra di Inois per liberar quelle frontiere dal presidio di quella piazza, e consultando ogni giorno co'l Cardinale di Richelieù, e'l Mareschallo di Sciatiglion sopra l'espediente da prendersi, con quell'esercito nel rimanente della stagione. Era opinione del Cardinale, che far si douesse l'impresa di Monmedì poco discosto, dimostrandone la facilità, si per il commodo delli conuogli, come per il gran tempo, ch'auanzaua; mà contrariando Sciatiglione la proposta di Richelieù, diceua esser poco il numero della fanteria, troppo vicino l'esercito Imperiale nel Lucembourg s'offerse per all'hora d'andar solamente à riconoscere, come fece per ordine del Rè quella Fortezza con due milla caualli, accompagnato dal Conte di Ghiscia, dal Vidama d'Amiens, dal Conte di Vagliac, dalli Signori di San Megrin, figlio del Conte della Vaughion della casa di Caussada, d'Andelot, di Pagan, di Cressia, e della Mousse Venturieri; onde arriuato, e giratasi la fortezza non ostante i frequenti tiri del cannone, fù ritrouato esser poco grande per vna terra, e fortificata più dal sito rileuato, che dall'arte, per lo che fù dal Sciatiglione giudicata l'espugnatione poco difficile; mà ben si la circonuallatione ardua si per la vastezza del circuito, come per li boschi, che v'erano attorno, ilche hauendo riferto alla Corte, non parue al Mareschiallo di pigliarne l'incarico dell'impresa, perche non hauendo più di 6. milla fanti, la maggior parte nouui, & inesperti, ben conosceua, che per gli assedij non bastaua il numero, e la bontà della caualleria, che giongeua al numero di sei mille effettiui, conforme alla rassegna fatta dal Rè medesimo, ne'prati di Inois tanto de Francesi, commandati dal Signor di Boschauanes della casa di Lamet, dal Marchese di Pralin, dal Signor della FerteImbaut; dal Duca di Sagli, dal Conte di Crussol primogenito del Duca d'Vsez Pari di Francia della casa di Crussol Bastet dal Marchese di Rocchelaures, dalli Cõti di Sant'Agnan di Lignon, dal Conte di Estein della casa d'Estein capitano della compagnia di gente d'armi della Regina, dal Marchese di Mauni della casa d'Estampes figlio del Signor della FerteImbaut capitano della guardia del Duca d'Orleans di gente d'armi: dal Duca della Tremoglia della casa della Tremoglia Pari di Francia, & altri, quanto d'Alemanni commandati dalli Colonnelli Degenfeld, Notaft, Vittincof, Stref, & altri.

[Propositione d'attaccar la Piazza di Monmedì.

In tanto saputasi la morte del Duca di Vaimar, sentita alla Corte con poco dispiacere, e credendo il Cardinale di Richelieù esser arriuata l'occasione d'impatronirsi di Brisac, negotio non meno importante, che bramato d'

Fran-

Franceſi, il Rè dopò hauer laſciato ordine à Sciatiglion di campeggiar il rimanente della campagna ne' confini del Lucembourg trà la Moſa, e'l Seer fiume, che naſcendo ne' confini di quel Ducato verſo la Lorena, paſſa à Montmedi, & Iuois, e ſbocca nella Moſa poco ſopra Sedan, ſe ne partì à Mouſon con due mille Fanti delle ſue guardie, mille caualli in circa, e'l ſeguito ordinario della ſua Corte, e ſe n'andò à Sciaumont in Baſſigni Città, e Prouincia della Sciampagna il cui Gouernatore, ch'era il Marcheſe di Borbona della caſa di Liuron Caualiere dell'habito del Rè, lo riceuette con molti honori, e di là à Langres Città pur della Sciampagna a' confini della Contea di Monbegliard, gouernata dal Signor di Franſieres della caſa di Sciofuglio, e quiui fermoſi alcuni giorni per eſſer quel luogo vicino di Briſac, & dell'armata confederata, condotta già dal Duca di Vaimar ambi due coſe di grandiſsimo riſleſſo dopò la morte di quel Prencipe, perche temendo il Rè, che per le inſtigationi de gl'Imperiali, non naſceſſe qualche mutatione in quella Piazza, e in quell'eſercito, e deſiderando molto d'acquiſtar l'vna, e conſeruar l'altro, riſolſe d'iſpedirui il Signore di Sciosì di Can con titolo di ſopraintendente della Giuſtitia, e Finanze, e'l Barone di Oiſonuilla parente del Signor di Noiers Segretario di Stato con alcune ſomme di denari, e con auttorità di trattare, e guadagnare in ogni maniera gli animi di quelli, che gouernaua la piazza, e di quelli, che commandauano le truppe. Era compoſto detto eſercito da quatro milla Fanti Franceſi commandati dal Signore di Ghebriant Marſciallo di campo dà cinque mille caualli per ſopranome chiamati Vaimareſi, commandati dalli Generali maggiori Dubald, Roſau, Conte di Naſſau, Collonello Hen, & altri, e da cinque milla Fanti diſperſi per varie terre occupate dal Duca di Vaimar, et in maggior numero in Briſac gouernata dal General Maggiore Erlax Suizzero del Canton di Berna, e dal Colonnello Atſtein Vicegouernatore di nation Alemanno, tutti li quali Capi accorgendoſi, che le negotiationi de Franceſi non aſpirauano ad altro, che all'impoſſeſſarſi di Briſac, dou'erano alcuni Fanti Franceſi di preſidio, e non volendo gli Alemanni acconſentirui in alcuna maniera, vennero à tal rumore, che il Colonnello Atſtein gridò all'armi contro Franceſi; mà poi mitigatoſi l'affare, venero alla ſtipulatione del ſeguente accordo. Che il Signore d' Erlac reſtarebbe ſempre Gouernatore della Città, e Caſtello di Briſac in nome della Lega per la libertà di Germania; Che non renderebbe mai quella Piazza in caſo di pace, che nelle mani di chi gli veniſſe ordinato da Confederati; Ch' il Baron d'Oiſonuilla reſtarebbe Luogotenente nella Città, e che il preſidio Alemanno, come il Franceſe ſarebbe pagato dal Rè di Francia; La conuentione poi con le truppe Vaimareſi, e co'l rimanente delle piazze fù, che reſtarebbero ſempre fideliſsime al partito della Lega, e pagate per modo di prouiggione dal Rè Chriſtianiſsimo, ſin che haueſſero ritrouato vn Prencipe Alemanno, degno, & atto à commandarle, non volendo que' capitani obbedire ad'altri; & in tal

Per la morte del Duca di Vaimar, penſano i Frãceſi, à renderſi aſſoluti padroni di Briſac.

Tumulto tra Franceſi, & Alemanni in Briſac.

modo

modo stabilite le cose, con poca soddisfattione però de' Ministri Francesi, il Rè poco meglio contento de sinistri successi nel Piamonte, partì da Langres per Digion, doue fù incontrato dal Duca d'Anghien commandante nella Borgogna, in assenza del Prencipe di Condè suo Padre, accompagnato dalli Marchesi di Villeroi Mareschiallo di campo, e di Tauanes della casa di Saut Luogotenente Generale in quella Prouincia, dal Conte di Comarrin della casa di Vienna, dal Vescouo d'Autun fratello del defonto Marchese di Bagni della casa della Maddalenna, & altra comitiua di nobilissimi Caualieri.

Il Rè di Fràcia nel la Borgogna.

Hora saputosi come li Vaimaresi desiderauano vn capo Prencipe della loro natione, il Langrauio Gio. di Darmestat de' Prencipi d'Hassia soggetto molto valoroso, & esercitato negl'impieghi di guerra, mandò ad offerirsi; mà senza frutto, & il Prencipe Elettore Palatino vi spedì parimente da Londra il Signor di Pauel Gentil'huomo Alemanno per negotiare con que' capitani detto Generalato in testa d'esso Prencipe, l'intentione del quale era, che non potendo hauere soccorso di gente dal Rè d'Inghilterra suo Zio per rinouare le sue guerre nella Vesfalia per via del Mare come già fece, di portarsi con la persona appresso il Duca di Vaimar, e co'l denaro ottennuto dall'Inghilterra, aiutarlo à proseguire le sue vittorie nella Germania, sperando con questo mezzo ricuperare il proprio Stato, mà intesa l'infausta morte di quel Prencipe, mandò per il detto negotiato, e con le medesime offerte alli Vaimaresi d'impiegare in fauore delle loro armi il medesimo contante, le quali propositioni gradite più d'ogn'altre; mà non risoluta cosa alcuna, ritornosene il Signor di Pauel in Inghilterra, ripieno di buone speranze, assicurando il suo patrone dell'affetto, e buona volontà della maggior parte di que' capitani Tedeschi, quali credeuano, che la sola sua speranza in quell'esercito darebbe fine al desiderato negotio, e così consigliato detto Prencipe, risolse di partir subito da Londra, e segretamente per la via di Francia portarsi à Geneura, e di là à Basilea, doue fermandosi sperana di trattar egli medesimo con li Vaimaresi poco lontani da quella Città.

Il Conte Elettor Palatino alpita al commando del l'esercito del Duca di Vaimar

Stauano in questo mentre li Francesi accampati nel posto di Canet, già sopra scritto, cauando i loro viueri da Narbona, e li foraggi ne' prati, e pianure del Rossiglion, mentre capitauano giornalmente nuoui rinforzi di gè-te, e prouiggioni nel campo Spagnuolo trincerato sopra la contro scarpa di Perpignano, nel quale gionsero anco il Marchese Filippo Spinola Genouese con titolo di Generale de Castigliani, & il Conte di Santa Colomba Vicerè di Cattalogna della casa di Cheralt Caualiere Cattalano con titolo di Generale de Cattalani, quali conforme i loro priuilegi non riconoscenano, che vn capo della loro natione, & in conformità degli obligbi s'armauano tutti per discacciare li Francesi dal Rossiglion, membro del Prencipato di Cattalogna, dal quale si sperana sempre nuouo rinforzo per ingrossare tuttauia l'esercito Spagnuolo di Perpignano, il quale non arriuaua à dieci milla combattenti, quando mancando i foraggi alla caualleria Francese, e non potendosi

dosi da quella penetrare in paese più abbondante per l'impedimento dell'esercito nemico conuenne al Prencipe di Condè abbandonar il posto di Canet, e ritirarsi sotto Salsa dalla parte di Leucata, lasciando quiui il Marsciallo di Sciomberg con otto milla combattenti, & egli riducendosi con quasi tutta la caualleria nel contorno di Narbona nella fine di Luglio per le commodità de' foraggi, doue si trattenne per ordinare le cose di quella Prouincia, non credendosi da niuno, che gli Spagnuoli venissero in stato d'assalire i Frãcesi come fecero in questa maniera.

Arriuauano tuttauia nel campo Spagnuolo di Perpignan nuoui rinforzi dalla Cattalogna, & ordini dalla Corte di scacciare in ogni modo li Frãcesi dalla Contea di Rosiglion, e ricuperar Salsa; mà consideratasi da que' capi l'impresa, fù giudicata di poco frutto la riuscita, di gran pericolo, e spesa l'esecutione, poiche non essendo Salsa ch'vn picciolo Castello di poca importanza per non chiuder il passo del Rosiglion, il guadagno pareua di pochissimo momento per la grandezza di Spagna, e per essere fortissimo, ben presidiato, e prouisto con esercito à canto, si dimostraua l'impresa da se stessa difficile, & molto ardua, e quello più importaua lunga, e dispendiosa, fù anche giudicato il poco benefitio, che ne cauauano i Francesi da Salsa mentre haueuano già due altri passi, più commodi per campeggiare nel Rosiglion, e portar le loro armi sotto Perpignan, la conseruatione della qual Città, doueua essere la Sola mira dell'armi Spagnuole in quella parte, affare poco difficile mediante la Cittadella, & vn'esercito non troppo numeroso.

Ragioni addotte sopra l'impresa di Salsa nelle consulte de capi Spagnuoli à Perpignan

Queste ragioni furono rappresentate à Madrid, acciochè esaminate ancora da Ministri Regij si risolueisse più tosto di voltar l'armi in altra parte, che andarle à consumare in così debole acquisto; mà ponderate queste nel cõsiglio Regio, non parueno conueneuoli al Conte d'Olinares, qual sostennendo il maggior peso de gli affari di quella Monarchia non poteua soffrire, che Francesi possedessero vna minima parte de' Regni di Spagna, la quale come Seggio di tanto Imperio voleua egli conseruarla intatta, scusandosi delle perdite fatte altroue sopra la lontananza, e vastezza di tanti Regni, e Prouincie soggette à questa, onde fatto ardito ancora dal buon successo nello scacciare i Francesi da Fonterabbia fù risolto, e finalmente commandato, che l'esercito del Rosiglion senza indugio si portasse sotto Salsa in esecutione del che leuate le tende dal campo attorno Perpignan il dì settimo di Settembre principiò à marchiare l'esercito Spagnuolo verso Salsa numeroso di circa 22. mille combattenti sotto il commando del Marchese Spinola, del Conte di Santa Colomba Generali, e del Marchese di Torrecusa Napolitano Mastro di campo Generale: Il Duca di San Giorgio, figlio del Torrecusa commandaua tutta la caualleria, e li Colonnelli principali trà gli altri erano Don Gio. d'Arse del terzo delle guardie del Rè di Spagna, e'l Marchese di Mortara di casa Orosca del terzo del Conte Duca ambi Spagnuoli soggetti di valore marchiando nella Vanguarda con loro reggimenti di Castigliani forti di numero,

Spagnuoli passano all'espugnatione di Salsa.

mero, di soldati vetteranni; Don Gio. de Garai, Caualier di San Iago, e Don Leonardo Molas Spagnuoli, il Conte Rhò, e'l Signor Tuttauilla quello Italiano, questo Borgognone. In Perpignano passò detto esercito sopra il ponte il fiume Tecce, e poi à Clerac quello d'Agli caminando dritto à Salsa con risolutione d'assalire il campo Francese, nel quale non si sapeua, ne li preparamenti degli Spagnuoli, ne le loro forze, ne manco la loro mossa, la quale però saputasi verso il mezo giorno, benche molto inaspettata si diede all'armi nel campo Francese con grandissimo tumulto, e quiui radunatosi il consiglio di guerra composto del Mareschiallo di Sciomberg Generale, delli Signori d'Argencourt, e di Leches della casa di Sciaumont Mareschialli di campo, e del Signor del Plessis Besanson Sargente di battaglia, fù risolto non potendosi qui resistere, e mantenere l'esercito contro tante forze d'introdurre nel Castello di Salsa li Reggimenti d'Anghien, di Tonneins, e d'Espenan con tutte le prouiggioni de viueri, che si trouauano nel campo, e prouedere poi conforme gli euenti alli bisogni di quella guerra, per il qual effetto raccommãdata la difesa di essa piazza al Signor d'Espenan, aspettarono questi l'arriuo de nemici. Haueua il campo Francese vn picciolissimo trinceramento à fronte verso la pianura del Rossiglion, à man sinistra il Castello di Salsa, e dietro vn paludo molto secco; mà non creduto tale, nel quale comparendo il Marchese di Torrecusa, e'l Duca di San Giorgio con mille caualli, mentre lo Spinola, e'l Santa Colomba veniuano per il piano à fronte, furono così sopra presi li Francesi, che temendo d'esser colti dalla caualleria Spagnuola per vna via non conosciuta, ne manco creduta, non pensarono ad'altro, ch'à ritirarsi subito fuori del campo loro sopra certe colline molto indietro, doue videro le tende, e barache loro saccheggiate, & arse dagli Spagnuoli entrati nell'alloggiamento abbandonato.

Portatisi il giorno medesimo li Francesi nella Palma, luogo due leghe da Salsa nella Francia inseguiti; mà senza danno dalla caualleria Spagnuola doppo varie consulte risolsero non hauendo più di sei mille combattenti molto sconcertati di ritirarsi nella Linguadocca verso Narbona per sfuggire il pericolo della vicinanza dell'esercito Spagnuolo, e per rinfrescare la gente in paese più commodo aspettando quali sarebbero gli ordini della Corte.

Francesi si ritirano nella Linguadocca.

Gionti gli Spagnuoli sotto Salsa, e riconosciuto come le fortificationi esteriori di quella piazza erano molto grandi, e poco forniti, fù il medesimo giorno dato principio all'attacco, esequito con tanto ardire, e furore da Castigliani, Catelani, e Italiani, che subito tutti furono presi con morte di più di 300. Francesi, saluandosi gli altri con grandissimo disordine nella piazza, seguiti fino alla porta la quale con martelli, & accette tentarono gli Spagnuoli di rompere. La medesima audacia fù nelli Cattalani dall'altra parte del Castello, li quali si scagliauano schierati fino sopra la controscarpa, & alquanti nel fosso, piantando le scale alle mura altissime; mà furono finalmente ributtati dalla difficoltà della salita, e dalla gragniola della mo-

Attacco degli Spagnuoli valoroso sotto Salsa.

ſchettaria Franceſe; onde conuennero ritirarſi per ordine de' Generali, laſciandoui più di due mille morti, e coſi fù principiato l'aſſedio di Salſa ſenza circonuallatione, non credendoſi dagli Spagnuoli di fermarſi tanto ſotto, come fecero, dando principio all'eſpugnatione con le batterie, e trincere d'approcci per andare coperti ſino alla controſcarpa già guadagnata, ſopra la quale conuennero trattennerſi molto per la difficoltà d'entrare nel foſſo difeſo dal valore, e numero degli aſſediati.

In tanto auuiſato il Prencipe di Condè del tutto, & riceuuti ordini dalla Corte di ſoccorrere Salſa, non tralaſciaua di mettere inſieme nuoue leuate, & altri prouedimenti militari nella Ghienna, e Linguadocca per apparecchiar à poco à poco eſercito conueniente alla liberatione della piazza, la quale ſi poteua mantenere qualche tempo.

Riſatta, e riordinata l'armata nauale di Francia con la vigilanza dell'Arciueſcouo di Bordeaux, partì di nuouo dalle Coſte di Bertagna circa la mità d'Agoſto per far l'impreſa di Laredo ne' confini della Biſcaia, verſo le Aſturie all'Occidente, e poco diſcoſta dalla Città di Bilbao, terra picciola di non ſprezzabil ſtima; ſotto la quale sbarcato il Conte di Tonnerra Mareſciallo di campo con due mille fanti Franceſi, e cannoni per eſpugnarla in poco tempo ſe ne fece patrone, vincendo con gran valore prima alcuni Spagnuoli ſchierati fuora, e poi la Città accompagnato ſempre dal Signor di Gaucurt ſuo parente Venturiere, non meno chiaro di ſangue, che di valore, dall'Abbate di Sciateleux Maliſet, e'l Signor di Bucoy Sargente di battaglia, mà non contento di queſto l'animo del Bordeaux, e bramoſo di ſegnalarſi in pericoli maggiori, più toſto ſpronato dal proprio ardire, che conforme al conſiglio del Conte di Tonnerra, imbarcatoſi queſto col Signor di Gaucurt, e con altri Caualieri, Officiali, e Soldati, in 30. ſeluche armate s'auanzò dentro al fiume, che sbocca ſotto Laredo al Mare per aſſalire certi ridotti, e fortini fabricati in que' contorni, e cuſtoditi da 4. in 5. mille fanti Spagnuoli quini radunati, parte ſoldati, e parte cernide; mà gionto il Bordeaux con troppo ardire ſotto que' primi trinceramenti, fù coſi ſalutato dalla moſchettaria nemica, che gli conuenne ritornare à ſuoi Galeoni, con perdita, e ferita di moltiſsimi de' ſuoi, tanto nella propria ſelucca quanto nell'altre; onde accorgendoſi di non poter far altri progreſsi in quelle parti, abbandonato, e ſaccheggiato Laredo, voltò le prore altroue, e nel principio di Settembre ſe ne ritornò ne' lidi di Bertagna per non imbarcarſi più in quell'anno. Il Conte di Tonnerra con la ſcorta di quattro vaſselli ſe n'andò in Baiona per eſercitar la carica di maſtro di campo nell'eſercito di terra alloggiato trà Baiona, e Fonterabbia.

Impreſa di Laredo nella Biſcaglia fatta da' Franceſi

Hora trattenendoſi il Mareſciallo della Migliarè nel ſuo campo trincerato d'Auuen nell'Arteſia ſopra il Ternois fiume à tre leghe d'Hedin, deuaſtando, e foraggiando tutte quelle campagne, fù talmente ſollecitato dal Signor di Baumont gentilhuomo Fiamengo, che riſolſe mediante gli auuertimenti

timenti di questo di sorprendere i quartieri delli Crouati dell'esercito Spagnuolo, commandato dal Conte di Fontenes; e campeggiando, come già dicemmo su'l fiume Lis, s'era il detto Baumont portato al campo della Migliarè dopò il sacco dato al suo Castello dalli Crouati, & haueua l'animo tanto riscaldato alla vendetta, che mostrando la facilità dell'impresa contro quelli, eccittaua di continuo li capi Francesi all'esecutione. Trouandosi dunque il Conte di Fontenes nella fine di Agosto alloggiato in San Venan, trà Airen, e Meruilla ne' confini della Fiandra non più di cinque leghe dal campo Francese, e li Crouati in vn villaggio à vn'miglio discosto dalla parte nemica in numero di due milla caualli, commandati dal Conte Lodouico Colonnello di quelli, soggetto di valore, e di inuecchiata esperienza; partì finalmẽte il Mareſciallo della Migliare nell'entrare della notte dal suo campo d'Auuen sempre guidato dal Baumont pratichissimo del paese colli Marchesi di Coelin, e della Ferte Senetera Mareſcialli di campo; & il Signore di Lustelnau Sargente di Battaglia con li terzi di caualleria, del Cardinale di 12. Compagnie commandato dal Signore di Monbas primo Capitano di quello; del Gran Mastro di 10. compagnie guidato dal Barone di Tour Luogotenente Collonnello, di Coelin di otto compagnie, condotto dal Marchese di Crenssi della casa di Chiaramonte fratello del Conte di Tonnerra, e di quello della Ferte Semitera di sei compagnie con cinquecento arcobuggieri à cauallo sotto il Signor di Moisson Colonnello, e con gran numero di Caualieri Venturieri, trà quali erano il Duca di Luines; li Marchesi di Boisì figlio del Duca di Rouanès; di Marsigliac primogenito del Duca della Roscefoucaut; di Senessè; di Nangis; di Vilena; il Signor di Fonteraglies della casa di Starac, di Lauandin, e li Signori di Chiaramonte fratello del Conte di Tonnerra, & di Pagan; restando nel campo d'Auuen li Signori di Lambert, di Gassien, e'l Marchese di Geures Mareſcialli di campo. Marchiando dunque tutta la notte, arriuò la caualleria Francese allo spuntar del giorno à Isberg vn miglio di quà dal quartiere del Conte Lodouico, doue si dormiua con poca guardia contro il solito di quella vigilante natione per la lontananza del campo Francese, e per essere quel paese molto difficile, per le paludi, e fossi ripieni di acqua; mà scagliatosi auanti la Ferte Senctera co'l reggimento Cardinale, e li Venturieri nel quartiere per l'vnica strada serrata da canali, superando la poca guardia de Crouati, e passando le baricate di boli, entrò con molt' ardire nel Villaggio, doue datosi all'arme, il Conte Lodouico si saluò mezo vestito con la maggior parte della caualleria in San Venant, lasciati in preda de Francesi il bagaglio, e molti caualli, e così fù saccheggiato tutto il quartiere, mà soprauedendo gli Spagnuoli, che da San Venant accorsero al rumore il Mareſciallo della Migliarè, fatta sonare la raccolta, ritornossene nel suo campo d'Auuein. Perirono in quella fattione cento Crouati in circa, e pochissimi Francesi, trà quali fù ammazzato da moschettata nella testa venuta dalle prime baricate di San Venant il Mar-

Crouati roti da Francesi appresso d'Isberg.

cheſe

chese di Bossi della casa di Gouffier Caualliere di nascita, e di valore, fu ferito il Signor della Primaudè Aiutante di campo, e'l Signor d'Laudon Venturiere ammazzato, e'l Duca di Luines hebbe il cauallo morto sotto, & cascato nel paludo fù per affogarsi senza l'aiuto proprio, e degli amici. Dopò la qual fattione si trattene l'armata Francese nel posto d'Auuen sin tanto, che mancati li foraggi per la caualleria conuenne, poi ridursi ad Aubigni sulla scarpa due legbe d'Arras nell' Artesia, e questo fù circa la mità di Settembre, nel cui posto si fortificarono cauando li foraggi per l caualli in quelle abbondanti pianure, e li viueri da Dorlans, Amiens, & Abbeuilla.

L'Esercito Frãcese si ritirà ad Aubignì.

Il Rè di Francia accorgendosi qual bisogno hauessero le facende d'Italia della sua vicinanza, mentre si vedeua il Prencipe Tommaso à impatronirsi delle migliori piazze del Piamonte, deliberò in questi giorni di passarsene più auanti, onde toltosi da Digion doue fece qualche dimora, e seguitando il viaggio gionse à mezo Settembre nella Città di Granoble capo della Prouincia del Delfinato verso i confinì della Sauoia sopra il fiume Lisara; accompagnato dal Cardinale di Richelieù, dalli Duchi di Mercur, e di Baufort, dal Signor Bolognetti Nuntio Apostolico; dal Corraro Ambasciatore di Venetia; dal Marchese di San Moris di casa Ciabot Sauoiardo Ambasciator di Sauoia; dalli Marchesi di Gordes della casa di Samiana Capitano delle guardie del corpo: di Mortimar primo Gentilhuomo della camera; di Montespan della casa di Gondrin Mastro della guardarobba; dal Conte di Ghiscia Colonnello del terzo delle Guardie; dal Signor di Senetera Marchese di Nela, e Conte di Nouaglies, dalli Signori di Sciauigni, di Noiers, e della Vrigliera Filippaux Segretarij di Stato; dal Signore di Bautrù, e Conte di Nogeant fratelli, e dal Signor di Sinqmars Secondo genito del Defonto Mariscialo d'Effrat, giouine di bella presenza, d'ingegno viuo, e vago d'ambitione nouamente introdotto nella priuanza del Rè dal Cardinal di Richelieù beneffatore della sua casa, e promosso alla dignità di gran Scudiere di Francia, officio della Corona posseduto, & rimessogli, per accordo dal Duca Ruggiero di Bellagarda Parì di Francia, & esule dalla Corte; nella qual Città fù riceuuto il Rè con grandissimo applauso dal Parlamento, e dal popolo incontrato fuori dal Duca d'Edigliera Parì di Francia della casa di Blansciefort figlio del Mariscialo di Crequì Gouernatore, e Generale di quella Prouincia, accompagnato dalli Marchesi di Bressieux della casa di Grole; di Monbrun della casa del Puy; di Sassenages della casa Sassenages; dal Conte di Roscisort fratello del Conte di Susses della casa della Bauma, e d'altri Baroni, e Caualieri principali del Delfinato. La cui venuta saputosi dalla Duchessa di Sauoia, desiderosa di veder il fratello tanto per affetto naturale, quanto per l'emergenze, ne' quali si trouaua lo stato del Duca suo figlio: partì da Saluzzo, e passate l'Alpi nel monte Senis, si portò à Sciamberì su i confini della Sauoia, poco discosta da Granoble, e perche era questo

Il Rè di Frãcia passa in Granoble.

sto viaggio di molta importanza per gl'interessi di Sauoia, hauendosi à trattare molte cose, con li Francesi, fù accompagnata Madama dalli primi palisoggetti della sua Corte, trà quali furono il Marchese di San Damiano della casa d'Agliè primo ministro, dal Marchese Villa Generale della caualleria, dal Marchese di Pianezza Generale della Fanteria figlio del Signor d'Albigni Francese della casa di Semiana, morto Gouernatore di Sauoia, e di Donna Matilde bastarda del Duca Emanuele Filiberto, dal Marchese Buoa, dal Conte Filippo d'Agliè Capitano della compagnia di gente d'armi del Duca, dal Marchese di Lulin, e dal Conte di Moretta di casa Solare soggetto Piamontese di molto senno, il quale fù sempre contrario à quest'andata allegando, che il Rè di Francia non veniua, che per ottennere dalla Sorella il rimanente delle Piazze del Piamonte.

La Duchessa di Sauoia passa à Sciamberì.

En tanto il Prencipe Tommaso proseguendo le sue vittorie, si fece riconoscere dal Senato di Torino insieme co'l Prencipe Cardinale suo fratello, alla presenza del Presidente Bellon capo di quello per Reggenti di tutti li Stati del Duca loro Nepote, conforme alle patenti dell'Imperatore Ferdinando terzo, escludendone la Cognata, le quali furono lette, e publicate per tutte le terre possedute dalle loro armi in quel Principato.

Il Cardinal della Valetta auuisato del bisogno, che teneua Casale di gente, & accortosi come gli Spagnuoli non mancherebbero d'ogni industria per farne l'impresa, richiese in questi giorni il passo per li 600. fanti compresi nell'accordato, onde gli Spagnuoli per ritardo dell'effetto il terzo decimo di Settembre ispedirono Don Carlo Sfondrato Gouernatore di Breme, e'l Marchese Vircellino Maria Visconte Tenente di Mastro di campo Generale per assistere al cambio, che si doueua fare delli detti 600. fanti, e delli prigioni d'ambe le parti, quali abboccatisi co'l Signor della Tur Gouernatore di Casale in Ocemiano, furono scoperte molte difficoltà, poiche voleuano gli Spagnuoli, che li 600. fanti, che si douenano cauare fossero tutti Francesi, e sani, e che quei che douenano entrarni venissero per il Pò à Pontestura, e di là à Casale, ò almeno caminassero per terra dalla parte sinistra di quel fiume, e li Francesi pretendeuano, che uscir potessero ancora soldati Monferrini, e che quanti Spagnuoli si deliberassero da Casale, altre tanti Francesi vi potessero entrare, & altre cose per aggiustamento delle quali fù ispedito l'Abbate Vasquez à Torino qual si per questo, come per altri punti si vide spesso co'l Signor d'Argensone in vna Cassina del Conte di Verua distante vn miglio da Torino, e nel Valentino; mà perche le difficoltà s'andauano sempre augumentando non mancauano gli Spagnuoli alle prouiggioni opportune, così à difesa, come all'offesa, oltre però all'hauere in questo tempo riceuuto vn rinforzo di Napoli di mille cinquecento fanti, fù ricordato all'Impressario dell'armata d'alleggerire le prouiggioni occorrenti per spiccar l'esercito doue richiedesse il bisogno, e di rompere la tregua se li Francesi alteressero gli articoli: Il Conte Galeazzo Trotto Tenente di Mastro di campo Generale,

Andamenti del Cardinal della Valetta per dar rinforzo al presidio di Casale.

passò

passò nel Monferrato per dar iui quartiere alli soldati del Marchese Serra, di Don Antonio Sottelo, e del Colonnello Forsmester alloggiati in San Saluatore, Fubine, & Lù. Raconfermossi anco co'l mezo del Marchese della Fuentes Ambasciator Straordinario del Rè di Spagna la Lega per altri tre anni trà l'Imperatore, il Rè di Spagna, e l'Arciduchessa Claudia d'Austria per ricuperatione dell'Alsatia per la quale Cesare concederebbe l'estratione di quanta gente facesse bisogno dalli suoi Stati, il Rè Cattolico pagarebbe dieci mille fanti, e mille caualli, & l'Arciduchessa due mille caualli, & altretanti fanti esercito competente à felicitarne l'impresa, & à piombarsi nella Lombardia, ogni volta che felicitando gli affari nell'Imperio, fosse restato impiego libero à questa gente altroue.

Rispirando per questa sospension d'armi vn poco il Piamonte, gli Austriaci non tralasciauano le vie per auanzarsi, e però nella Dieta, che radunarono in questo tempo delli Stati d'Austria, e Prouincie circonuicine, fecero che si terminasse dalle Austrie Superiore, & inferiore di pagare 1500. fanti, dalla Morauia buona quantità de grani, dalla Slesia mille fanti, & altre tanti dalle Prouincie di Carintia, Stiria, e Cragno. E perche conosceuasi dall' Imperatore co'l proprio esempio la forza della presenza del Prencipe presso gli eserciti, elesse per Generalissimo delle sue armi l'Arciduca d'Austria Leopoldo Gugelmo suo fratello, Vescouo, e Prencipe d'Argentina, e di Passau, douendo assistere appresso di lui il Signor di Stadion Alemanno Gran Mastro, & Prencipe dell' ordine Teutonico. Fù anco ispedito da Praga il Conte d' Azfeld con otto milla combattenti nella Franconia per diuertire gli Suezzesi dalla Boemia, già che non appareua riuscibile il tentatiuo di cacciarli dalli posti occupati a Brandais, & sopra l'Elba.

Arciduca Leopoldo Generalissimo dell' esercito Imperiale.

Gli Suezzesi all' incontro auertiti come li Sassoni s' erano rinforzati d' alcune genti, fù ispedito il Signor di Stallans Sargente Generale di Battaglia, con due mille caualli, e tre mille fanti in quel tratto di paese, che giace trà Pirn, & Dresden, doue diede alle fiamme circa 30. villaggi, e distrusse gran quantità di paesani, e rinforzato poscia d'altre compagnie venutegli di Lusatia, scorse fino appresso Dresden, dalla qual Città sortiti li Sassoni ne seguì grossa scaramuccia, con mortalità vguale, restando costretti gli Suezzesi à ritirarsi, come fecero à Krossenhain trà Dresden, e Praga, e quiui si fortificarono con pensiero di esser in sito opportuno à reprimere le scorrerie à gli Elettorali, e corseggiando di continuo il paese ridurre à poco, à poco quell' Elettorato al termine doue si conuertono gli Stati, che nodriscono le guerre in seno.

Andamẽti degli Suezzesi, & Imperiali.

Il Banner dall' altra parte abbruggiato Kostelet, terra trà la Molda, e l' Elbis scorse fin ad vna lega di Praga, sorprese vn quartiere de caualleria Vngbera alloggiata nel campo chiamato dell' Hospitale, & fece andare alcune volate di cannone nella Città, procurando di necessitar gli habbitanti, per timore à rendersi; mà ogni tentatiuo andò vano, perche veniuano gli

Suez-

Suezzesi sempre ributtati valorosamente da gl'Imperiali, accorrendo dal campo loro dall' altra parte del fiume verso Occidente, doue è la picciola Città, e'l Castello, ne'luoghi, che richiedeua il bisogno.

Nella Slesia medesimamente il Signor d'Vranghel Colonnello del partito Suezzese seguendo il concerto degli altri nella Boemia con sei milla combattenti portosi sino al fiume Vartha, e depredata buona parte di quel paese, con intelligenza occupò anco Landsperg, i difensori del quale mentre erano intenti ad' vna parte, gli Suezzesi entrarono per l'altra, fauoriti dal loro concertato di dentro, e riceuuto à patti anco il Castello, nel quale si ricourarono quei della terra presero per compositione poco doppo Brandemburg, Haaelberg, Ratenau, & altre piazze di poca consideratione, e si incaminarono verso Verben, con pensiero di non hauer meno quiui la fortuna benigna sopra il fortino dirimpetto alla Città per difesa del ponte.

Mà per far ritorno alle cose d'Italia il Marchese Leganes vscito da Torino se n'andò à Pontestura, e di là arriuò alli 26. d'Agosto in Vercelli, visitò il forte di San Diego, ch'è vn Tretagono da esso fabricato nell'isola della Sesia, e del Serio sotto le mura di quella Città per impedire, che volendola vn giorno l'inimico assediare non potesse far quartiere in quella parte come haueuano fatto gli Spagnuoli, e dati gli ordini opportuni ritornosene à Milano, doue nel medesimo tempo giontiui gli Ambasciatori di Griggioni, riceuete con molta solennità il giuramento per rinouatione dell' amicabile corrispondenza, e vicinanza con quella natione, il contenuto del qual accordo fù, che in quanto alla giudicatura delle cause, douesse questa esser fatta da Giudice neutrale, & circa la Religione nella Valtellina, e ne' contadi di Bormio, e di Chiauena non fosse lecito esercitarne altra, che la Cattolica, nel rimanente si riducessero le cose come stauano auanti l'anno 1620. de quali articoli restarono non così ben contenti que' capi delle Leghe Grise, come furono paghi delle grosse mercedi date loro dagli Spagnuoli, quali viddero con buon occhio questa amicitia, non solo per hauerla tolta a' Francesi, mà perche oltre allo cauar qualche gente da quel paese per militar nello Stato di Milano, più facilmente quando le facende loro hauessero prosperato poteuano introdurre per questi passi l'armi di Germania nella Lombardia, e toglier il soccorso, che dalla Francia, e dall'Heluetia potesse occorrendo esser trasmesso a' Prencipi Italiani da loro minacciati.

Accordo tra Spagnuoli, & Griggioni

Non fù perciò da tutti ben intesa questa amicitia, perche se bene pareua, che la corrispondenza con li Spagnuoli riuscisse di maggior vtile à Griggioni, che la Francese per il traffico sopra il quale viue la maggior parte di quel popolo, e perche non erano obligati à riceuere nelle viscere de loro Stati Leggioni di soldatesca, come conueniuano fare, mentre si teneuano con Francia ad' ogni modo non era stimata tanto profitteuole come si pensaua per saperssi con l'esperienza i danni, che succedono nel fidarsi delle promesse di Potentati maggiori confinanti.

Il Prencipe d'Orãges tenta i mà in vano vn'altra volta l'impresa di Gheldria.

Il Prencipe d'Oranges in questo tempo sollecitato da Francesi à far qualche progresso, doppo essersi trattenuto con l'esercito Ollandese molti giorni ne' canali della Fiandra verso la Escluſa, risolse di condursi nella Gheldria, e tentarne di nuouo l'impresa di Gheldria Matropoli di quella Prouincia, partendo perciò da suoi fiumi, e sbarcato à Nimega, si portò con celerità, & molto improuisamente sotto quella piazza, doue non potendo formare la circonuallatione per il diluuio dell'acque causato dalle pioggie doppo cinque giorni di dimora in Rhimberg sopra il Rheno rimbarcato l'esercito si ricondusse à poco à poco nel centro delle Prouincie vnite.

In tanto auuisato l'Infante Cardinale della mossa dell'Oranges, & radunato l'esercito Spagnuolo nel Brabante con sollecita marchia s'incaminò verso Steffesuert, commandando al Conte di Fontenes, & al Marchese di Leda di passar quanto prima la Mosa, & auanzarsi al soccorso di Gheldria, prima che li trinceramenti Ollandesi fossero cauati; mà intesasi da quelli la ritirata de gli Ollandesi, s'accamparono presso di Venlò sopra la Mosa per osseruare gli andamenti del Prencipe d'Oranges nel rimanente di quella cãpagna per i patimenti della quale infermatosi il Conte della Feira Spagnuolo di casa Timentel, Castellano d'Anuersa, e Mastro di campo Generale dell'esercito di Fiandra nel mese di Settembre passò all'altra vita, con dolore vniuersale; perche era non solo molto pratico del termine militare, mà vn de più eleuati intelletti, che commandasse all'hora in quelle Prouincie nel consiglio, e ne' partiti. Nelle risolutioni non gli mancaua ardire, nel esequirle valore, nel continuarle intrepidezza, non mai si dimostrò ambitioso, che dalla buona fama; non mai si fece conoscere interessato che nel seruitio del Rè, non mai si vide negligente, che nel disgustare Popoli. Era in somma buon capitano amato de soldati, & affettuoso a' sudditi.

Mentre il Rè di Francia passaua per la Duchea di Borgogna per andar à Granoble nel principio di Settembre; Don Antonio Sarmientos Caualiere Spagnuolo arriuato da Milano nella Contea di Borgogna con titolo di Generale del Rè di Spagna, si portò con quattro milla fanti della militia di quel paese, e 600. caualli in circa sotto il Castello di Giux, co'l consiglio del Marchese di San Martin Gouernatore di quella Contea. Giace il Castello di Giux di non sprezzabili fortificationi, benche all'antica, sopra la strada Regia, & vnica, che porta da quella Prouincia nell'Eluetia presidiato da Vaimaresi sotto la giurisditione del Gouernatore di Brisac, intorno del quale non fece circonuallatione il Sarmientos per esser lontanissimo dal soccorso; mà solamente con batterie, e trincere d'approcci n'accelleraua l'espugnatione; Dalche auuisato il Rè Christianissimo passando per la Città di Scialons sulla Sona tra Digion, e Lion, commandò al Marchese di Villeroy Mareſciallo di campo, e commandante all'armi Francesi in quelle frontiere di soccorrerlo benche vi fosse apparenza di poca riuscita, e così partito il Rè da Scialons per Granoble, radunò il Villeroy mille dugento caualli commandati dalli

Il Castellõ di Giux attaccato dagli Spagnuoli vien soccorso da' Francesi.

Signori

Signori della Sciapella Balù, e di Treglis Colonnelli, e 600 moschettieri sotto il Marchese di San Luc, con le quali truppe marchiando doppo varie finte s' incaminò alli otto di Settembre di notte à Bletterans presidiata da Francesi, e continuando l' andar sempre di notte molto diligentemente per que' paesi nemici, comparue à vista de nemici improuisamente, e risoluto di combatter, mà questi auuisati della sua venuta si ritirarono con gran prestezza, tanto per non essere trincerati, come per non saperssi il vero numero de Francesi, e coji restò felicemente soccorso il Castello di Giux con perdita d' alcuni cannoni, e bagaglie abbandonate dalli Borgognoni e ritirossi il Villeroy con la medesima diligenza, ch'era venuto nel Ducato di Borgogna.

Gionto poi il Rè di Francia in Granoble, e la Duchessa di Sauoia in Sciáberi sette leghe discosto, fù dato principio al negotiato frà di loro. Desideraua il Rè, e molto più il Cardinal di Richelieù che la Duchessa rinonciasse alla neutralità propostagli da Prencipi suoi Cognati, e ch'ella dasse in mano de Francesi il rimanente delle piazze del Piamonte, e'l Castello di Montmeglian fortezza inespugnabile sopra Lisara, Chiaue, e come Cittadella di tutta la Sauoia alleggando questi non potersi più fidare alla infedeltà de Piamontesi, e Sauoiardi, e promettendosi più felice esito alle loro dimande, inuitarono la Duchessa con termini affettuosissimi di portarsi à Granoble per vedere il fratello, dandosi parte di tutte queste propositioni al Marchese di San Moris, Ambasciator di Sauoia in quella Corte, il quale venuto à Sciamberì, & esposta l'intentione de Ministri Regij, furono cosi conturbati gli animi della Duchessa, e de suoi Consiglieri, che doppo molte consulte, fù risolto da tutti di mai acconsentire alla deditione di Montmeglian, nella cui conseruatione consisteua la salute di tutta la Sauoia, e cosi fù ispedito al Rè il Marchese di Lulin per complire in nome della Duchessa, & iscusarla se non veniua in Granoble con dire, che non volendo il Rè altro da lei, che la rimessa del Castello di Montmeglian non era necessaria la sua andata, poichè non voleua in modo alcuno consignarglilo; mà rimandato questo con parola di non parlarsi più di Montmiglian, & astretta la Duchessa dalli affetti simulati della Corte, deliberò finalmente di visitar il Fratello, risolutissima di non conceder mai Montmeglian communque ne fosse, & così inuiati in quel Castello il Duca suo figlio, Don Felice Gouernatore di Sauoia, il Marchese di San Germano, & l'Abbate d' Agliè con buonissimo presidio, & ordini di mantenersi in quella fortezza senza rispetto d' altri nuoui commandi, non sapendosi quello potesse succedere, partì da Sciamberì accompagnata dalli Marchesi di San Damiano, di Pianezza, di San Moris, di Lulin, e dalli Conti Filippo d' Agliè, & di Moretta oltre molti altri Caualieri, e nel giongere à Granoble, fù incontrata dal Rè fuori della Città, e riceuuta dentro dalla Duchessa d' Edighiera Anna della Maddalenna figlia del Marchese di Ragnì Dama di bellezze isquisite, d'animo generoso, e d'ingegno molto stimato.

La Duchessa di Sauoia si risolue visitar il Rè suo fratello à Granoble

Per lo che capitata la Duchessa nelle mani de' Francesi, credete il Cardi-

Artifitij del Cardinal di Richelieu per cauar del le mani da Piamontesi Mõtmigliã

nal di Richelieù di poter all'hora conseguire le sue brame; talche poco stimando vtile della Sorella, e del Nipote del Rè, e più curandosi di gareggiare con li Spagnuoli, occupando dalla sua parte il rimanente del Prencipato de Duchi di Sauoia, fece rinouare l'instanze per le sopranominate fortezze non tralasciando promesse, minaccie, e gentilezze per guadagnare gl'animi tanto della Duchessa, quanto de suoi fidelissimi ministri; Mà questi sempre intrepidi si mantenero vnitissimi per la conseruatione di Montmeglian, consedendo solamente Susa, Saluzzo, e Carmagnuola nel Piamonte, come paese già abbandonato al furore, & alla discrettione della guerra, nelle quali furono introdotti presidij, & Gouernatori Francesi, e cosi fornita finalmente quella contestatione più acre, che non conueniua à simili soggetti se ne ritornò la Duchessa à Sciamberì sodisfattissima di non hauere ceduto Montmeglian, e'l Rè co'l Cardinal di Richelieù poco contento verso Parigi per la strada di Lione nel principio d'Ottobre.

Ritorno del Rè di Francia à Parigi.

Auedutosi il General Banner come l'impresa di Praga s'andaua ogni dì rendendo più difficile, per l'arriuo dall'Arciduca nel campo Imperiale, alloggiato su'l monte bianco, e giornalmente rinforzato di gente mandatagli di Morauia, d'Vngheria, d'Austria, & altre Prouincie, giudicò non esser bene proseguire più oltre il disegnato proponimento; mà di ritirarsi come fece in Chinesgratz, in Brandeis, & in Leutmorits sull'Elbis nella Boemia aquartierando al Lago l'esercito Suezzese scorrendo, e depredando sempre tutto il circonuicino: onde l'Arciduca, e'l Prencipe Stadion stettero in Praga con altri capi Imperiali, prouedendo le piazze di quel Regno tenute da loro, cioè, Egra, Pilsen, & Budueis trà l'altre principalissime. Il General Azfeld, che parimente era trascorso nella Turingia per diuertire l'armi di Suetia dalla Boemia, ritornosene nella Franconia, per assistere co'l suo esercito alla causa de Cattolici in quelle parti.

Il Banner si ritira di sotto da Praga.

Tale era lo stato della guerra, e tale l'interesse d'ambe le Corone, in questa parte ogn'vna procedendo ben cauta per non arischiarsi ad'vn fatto d'armi, in che consisteua la somma del tutto; poiche per la consuntione delle Prouincie era difficile di rimetterfi da vna rotta, e quand'anco ne fosse succeduta la vittoria poco vtile se ne poteua sperare, perche dalla debolezza delli due Partiti prendendo maggior accrescimento la potenza Francese, tutta vnita, & di gente, e capi abbondante nelle ruine altrui sarebbe auanzata à segno che nè il perdente hauerebbe più trouato accordo per saluarsi, nè altri Prencipi neutrali, che si fossero risolti à moderare la potenza dell'vno, co'l sostenere in piedi l'altro dalle sciagure altrui consigliati, non haurebbero intrapresa senza gran riflesso carica, il cui peso li potesse troppo aggrauare.

Ridottosi in tanto nella Sueuia, e nel Tirolo qualche considerabil numero di Fanti, e caualli sotto il commando di Don Federigo Enriches de Duchi di Medina de Rioseco Almirante di Castiglia Caualier d'Alcantara, e del

Supremo Consiglio di Guerra d'altri capi Alemanni, Borgognoni, Spagnuoli, e Italiani, fù consultato sopra l'impresa, alla quale si douesse muouere quell'esercito: onde dopò varie propositioni fù risolto atteſa la debolezza di detta armata, e le forze de Vaimaresi, & piazze del Rheno, che rendeuano difficilissimo il disegno di penetrare nell'Alsatia, di tentare prima l'espugnatione del fortissimo castello d'Hotul, & auanzarsi poi sulla destra del Rheno verso le quattro Città foreste, si per espugnarle secondo l'occorrenze, come per foraggiare, e manumettere tutto il circonuicino, auegna che colla pressa d'vna di quelle terre s'acquistaua vn ponte per passare nella Contea di Borgogna in ogni caso. A tal effetto furono incaricati li Colonnelli Holtz, & Drucmiller di portargli l'assedio, come fecero, saccheggiando, e manumettendo tutte le terre vicine; mà il Colonnello Vidrelot Alemanno, che v'era Gouernatore, non mancandogli le prouigioni per la difesa, valorosamente si diffendeua; A tal nouità li Vaimaresi alloggiati nel Vescouato di Basilea, e nella Briscouia, abbandonati subito i loro quartieri il Sargente General Maggiore Rosau, & il Conte di Nassau Colonnello di caualli si ridussero in Valdshut con 4. milla combattenti, e quiui fecero alto, dubitando, che gl'Imperiali pensassero à passar il Rheno, della qual venuta auuisato co'l segno di fuochi il Vidrelot, e fatta vna sortita adosso due compagnie già auanzate al tiro di cannone sopra la schena del monte, aprì l'ingresso ad vn conuoglio di viueri prouedutosi à Stein terra su'l Rheno spettante al Canton Suizzaro di Zurich, qual passò felicemente nella fortezza contro ogni credenza de capi Imperiali, che non abbadando à tal nouità teneua lontano il sospetto, che gli Suizzari fossero per metter mano in simili facende.

Austriaci all'assedio d'Ouuiel.

I disegni di far penetrare vn'armata nella Borgogna Contea significati al Marchese di San Martin Gouernatore in quella Prouincia per il Rè Cattolico, & altri Capi, causarono, che il Barone di Ses raccolta quanta gente puote cauare dalli presidij, e da quartieri del contado, si portasse improuisamente all'espugnatione del castello di Poligni ne' confini della Bressa, doue piantatiui quattro cannoni se ne sarebbe impatronito se il Signor di Villeroy con grand'animo non vi fosse accorso, come fece accompagnato trà gli altri dal Signore della Ferrassieres fratello del Marchese di Mombrun, e costretto il Barone di Ses à toglierſi più che frettolosamente dal disegno, e saluarsi à Bisanzone con perdita dell'artiglieria, e d'alcuni soldati, dal qual successo fauoreuole, preso animo Villeroy, portosi sotto Mongesoye luogo presso il fiume della Loisue.

Il Castello di Poligni attaccato da gli Austriaci soccorso da' Francesi.

Gionti gli auuisi al Rè di Francia in Granoble della dilatione fraposta da gli Spagnuoli circa il concedere il passo alli 600. Fanti Francesi alleſtiti per cambiarne altre tanti in Casale, non poco dimostrossi alterato, e vie più perche pareuano le negatiue oltre la contrafattione dell'accordato accompagnate dalle minaccie; onde il Cardinal di Richelieù fece subito passar à Milano

Instãze del Rè di Frãcia al Gouernatore di Milano per introdurre 600. Fanti in Casale.

lano il Signor di Marney aiutante di campo per chiede al Gouernatore il passo per li sudetti 600. Fanti, dichiarando, che quando la risposta venisse accompagnata dalla negatiua, s'hauerebbe intesa franta la tregua dalla parte de gli Spagnuoli. Portosi diligentemente il Marney à Milano, & ispiegò le sue commissioni, quali hauerebbero anco trouata forma di qualche temperamento, se non fossero nate differenze maggiori, perche pretendeuano i Francesi, che gli Spagnuoli sloggiassero dalla maggior parte del Monferrato, nel quale dopò la tregua s'erano aquartierati, e per non voler gli Spagnuoli conceder questa n'altra cosa, si perche il Signor d'Argensone non haueua auttorità sofficiente, e'l Cardinale della Valetta non gli la potena dare, perche stana angonizando, e morendo lui il Signor della Tur, ch'era Mareſciallo di campo non haurebbe voluto vbbedire à gli altri di pari grado, che restauano al commando dell'esercito, come perche la Ducheſſa di Sauoia non haueua formati li Capitoli della tregua, e nel tempo d'essa s'erano i Francesi introdutti in Cador, Susa, e Auigliana: Onde per queste ragioni, sostenute d'ambe le parti ostinatamente; partì senza frutto Marney, e l'Abbate Vasquez ritornosene à Milano senza conclusione alcuna, lasciando il maneggio di tal facenda à Don Carlo della Gatta Generale della Caualleria, & al Marchese Vircellino Maria Visconte, quali parimente non deliberarono cosa alcuna, perche in questo mentre spirana la tregua, e'l Leganes auanzando prouigioni da guerra nel Monferrato, daua inditio palese della poca sua volontà nel sodisfar alle dimande de Francesi, e via più erano grandi li pensieri de gli Spagnuoli, quanto che per la morte del Cardinal della Valetta succeſſa la mattina del 28. Settembre in Riuoli di febre maligna, sperauano, che restassero in confuso gli affari de' Francesi, e che prima di prender riforma hauerebbero essi perfettionata alcuna riguardeuole impresa, e perche si temeua, che di Francesi veduti li trattati infruttuosi hauerebbero procurato valersi della forza, nel medesimo tempo venne ispedito à Pontestura Don Gio. Vasquez Coronado con vn grosso di caualleria per ostar a pensieri de' nemici, e furono fatte molt'altre prouigioni opportune à sturbare l'introduttione in Casale di questa soldatesca.

Morte del Cardinal della Valetta.

Era il Cardinal della Valetta soggetto molto vago d'ambitione, cupido della Gloria militare, magnifico nello spendere, liberale a gli amici, e fauoriſsimo a' confidenti, mà d'animo, d'ingegno, e di fortuna molto infelice; peruenne al Cardinalato per la potenza del Duca di Epernon suo Padre, & al Generalato dell'armi Francesi per il fauore del Cardinal di Richelieu, l'amicitia del quale acquistossi con humilissimi ossequij, & vtilissimi officij nella Corte, per la qual morte restando l'esercito d'Italia senza capo fù dal Rè à persuasione del Cardinale di Richelieu eletto in suo luogo Henrico di Guisa Conte d'Arcourt, discendente da Claudio primo Duca di Ghisa al tempo del Rè Francesco Primo, quello che nell'impresa dell'Isole di Sant'Onorato, e Santa Margherita haueua dato honoratissimo Saggio di riuscita, chiamato

percio

perciò egli da Tolone doue come Vice Generale dimoraua con l'armata marittima, riuerito il Rè à Granoble, e riceuuti gli ordini incaminossi nel Piamonte con alcuni rinforzi di soldatesca, e di denari gionse il 16. di Ottobre per la via di Pinarolo all'esercito, il qual Prencipe se veniua fauorito dalla fortuna tanto contraria alla casa di Ghisa, non fù tanto per il merito del suo valore quanto parentella presa co'l Richelieù nel matrimonio celebrato già in Parigi, trà detto Prencipe, e la Duchessa Vedoua di Pilaurans Maria di Cambut figlia del Signor di Pouſciateau parente del Cardinale.

Il Conte d'Arcourt eletto Generale in Piamonte.

Mentre ogn'vno de gli eserciti veniua da Generali allestito per la futura campagna gionse il Marchese della Fuentes, di casa Teues Caualier di San Iago ispedito dal Rè Cattolico con titolo di Ambasciator Straordinario a' Prencipi d'Italia, il quale perche teneua lettere per il Prencipe Tommaso, hebbe per bene prima che la tregua spiraße condursi à Torino, doue gionto, e riceuuto con molt'honore dal Prencipe, lo asicurò della buona inclinatione del suo Rè verso i suoi interessi, gli promise ogni assistenza di gente, e denaro, e che fornita la guerra gli sarebbero restituite tutte le piazze del Piamonte, dentro quali per guardarle da' Francesi v'era entrato presidio Spagnuolo, e lo certificò, che gli Spagnuoli non hauerebbero tenuto vn palmo di terreno dall'altrui giurisdittione.

E perche pareua, che trà il detto Prencipe, e'l Marchese di Leganes passasse qualche disgusto preso nelli negotiati dell' Abbate Vasquez, circa il compartimento della militia negli alloggiamenti delle terre guadagnate dal detto Prencipe, à quali pretendeua, che gli Spagnuoli douessero portare qualche rispetto nell'aggrauarle, per sodisfare il Prencipe risolse Don Francesco di Mello di portarsi vnitamente con la Fuentes à Torino, & sopire ogni ombra di disgusto rileuante molto in quell'emergenze à gl'interessi de gli Spagnuoli, perche se'l Prencipe si fosse all'hora ritirato dalla protettione di Spagna, e riconciliato con la Duchessa hauesse seguito il partito Francese, oltre allo suanirsi li disegni loro, ne in Piamonte sarebbero più oltre auanzati, ne tanto facilmente hauerebbero impedito i progressi a' Francesi, anzi ciò che è più di riflesso partendosi col Prencipe anco l'affetto de sudditi Piamontesi, negli Spagnuoli volendo restituire le piazze da esso Prencipe aquistate, poco meno che tutto l'esercito Cattolico hauerebbe conuenuto impiegarsi nella sola difesa di esse, poiche douenano in tal caso guardarsi dal medesimo Prencipe, e dall'armi Francesi, mà etiamdio da Cittadini, & habbitanti, che non per altro haueuano secondato il partito de Prencipi, che per l'affetto loro naturale.

Il Marchese della Fuentes, e Don Francesco di Mello passano à Torino à negotiar col Prencipe Tomaso.

Di modo che non potendo per la diuisione delle forze hauer esercito bastante à campeggiare, e conseruarsi la patronanza della campagna, perduta questa hauerebbero prouate le sciagure solite accadere à gli Stati primi di gente à guardare le frontiere, esercitosi perciò dal Mello, e dalla Fuentes tutti li mezi soliti adoprarsi da Ministri fedeli, & al Prencipe troppo auan-

ti

ti impegnato con la moglie, e co' figliuoli nella Spagna, fù di mestiere accommodarsi alle congionture del tempo.

Non lasciarono però li Francesi scorrer quest'auuiso esente dalla consideratione, perche esaminati i colpi d'alcuni Ministri di Spagna trouaronli liuellati ad'vna per meglio ferire nell'altra parte, & iscoprirono che fino che con l'appoggio de Prencipi di Sauoia si fossero introdotti nelle fortezze del Piamonte, e con quelle tolti da Casale i Francesi, vaste promesse hauerebbero fatte; mà non douendosi poi permettere, che li Duchi di Sauoia, hauessero modi da rimouersi dalla diuotion Spagnuola, col valersi de' Francesi, come s'erano preualsi degli Spagnuoli contro i medesimi Francesi per consequenza quand'anco ciò fosse succeduto non hauerebbero permesso, che i loro intenti ottenneßero vna vittoria imperfetta, qual sarebbe stata, quando non hauesse hauuta più legata à loro voglia la volontà de' Prencipi.

Politiche, e massime, de gli Spagnuoli.

Onde per assicurarsi da Francesi non solo non restituerebbero le piazze del Piamonte, mà co' protesti soliti inuentarsi dagli huomini di Stato, procurerebbero con destrezza di toglierli fuori delle piazze, che possedeuano, e metterui guardia Spagnuola, così che li Prencipi per voler ciò, che per all'hora poteuano tralasciare, s'arrischiauano à perdita sicura di quello, che poteua in breue à loro legitimamente spettarsi, furono però tassati di poco accorti coloro, che consigliauano douersi star saldi nell'amicitia Spagnuola, e credere, che nel fine della guerra fossero per rendere a' Prencipi ciò, ch'all'hora sotto protesto di guardarlo da nemici teneuano nelle loro mani, considerandosi, che maggior dubbio poteuano hauere, quando haueßero poste le fortezze in libertà de Prencipi, poiche sciolti questi dal vincolo con cui erano tenuti in officio si regolarebbero conforme allo interesse dello Stato, & all'emergenze venture, e non alle sodisfattioni Spagnuole, non potendosi chiamar Prencipe libero, chi alle fantasie altrui giace soggetto, prediceuano però graue trauaglio à tutta Italia se l'armi Spagnuole più oltre trascorreuano, atteso che altro non si raccoglieua, che quella parte di Piamonte, che non cadeua nelle mani di Spagna sotto pretesto di difesa, à se l'aggregaua la Francia. Soggiongeuano esser male il litigare quando il guadagno non basta per pagare l'Auocato, che difese, dirsi maggiore il secondo d'vn Prencipe libero, e Potente, ch'il primogenito di Stato pouero, desolato, e dalla protettione altrui dipendente; profittare meglio à Prencipi, che il Dominio di Sauoia sia indipendente da Spagna, e da Francia con isperanza d'hereditarlo, che in braccio alla discrittione dell'armi di queste due Corone con apparenza (quand'anco ne possedessero parte) di non mai assolutamente goderlo. Altri ministri de Prencipi Italiani però sostenеuano non essere male, che gli Spagnuoli, in vna, e li Francesi nell'altra parte del Piamonte dimorino, perche gli vni intenti à superar gli altri, e ciascuna delle Corone potendo sostener la guerra, sinche quiui haueßero cozzato insieme, non hauerebbero abbadato allo sturbare la pace altrui; onde in questo lato ardendo la guerra le

Interesse, e massime de Prencipi di Sauoia.

fiamme

fiamme delle sciagure si sarebbero tenute lontane dagli Stati altrui.

Risolata con la partenza del Rè di Francia, e della Duchessa di Sauoia da Granoble la continuatione della guerra del Piamonte, furono da tutte le parti ispediti gli ordini per le prouiggioni opportune al campeggiare subito, che spiraua la tregua alche era vicino, come già accenassimo, e perche li preparamenti degli Spagnuoli, e del Cardinal di Sauoia nella Contea di Nizza separata solamente dal fiume Varo dalla Prouenza, erano grandissimi. Il Conte d'Alez, figlio del Duca d'Angoleme Gouernatore Generale di quella Prouincia si portò à Canes sopra le frontiere con qualche numero di soldatesca, & gran seguito di Baroni, e Caualieri di Prouenza, tra quali erano li Marchesi di Trans della casa di Villanuoua, di Genson, di quella di Castellana, li Conti di Carses della casa di Ponteues, e di Grignan di quella d'Adimar, & delli Signori di Soliers della casa di Forbin, di Carbons di quella de' Grimaldi, di Miglianes di quella di Porselet, e d'Vbaies di quella di Meirano.

Essendo auuisato il Rè di Francia nel suo partire da Granoble dal Signor di Bellieura suo Ambasciatore in Inghilterra della secreta partita del Prencipe Elettor Palatino da Londra, e temendosi da' Francesi, che l'andata di quel Prencipe in Basilea non turbasse le negotiationi, che si maneggiauano con li Vaimaresi, furono spediti alcuni soldati delle guardie per arestarlo come fecero nella Città di Molins tra Parigi, e Lione nel Borbonnese, & poi condotto nel Castello di Vinsennes, e postoui prigione. Fù poi ordinato al Signor della Motta Hodancourt di passar in Piamonte con quatro milla combattenti per seruire di Maresciallo di campo nell'esercito del Conte d'Arcourt, doue si condusse dalla Bressa in poco tempo, come similmente molte leuate nel Delfinato per ingrossar quell'armata, e perche l'espugnatione di Salsa premeua molto alla Corte di Francia, furono inuiati nuoui ordini, perche in ogni maniera fosse soccorsa, alle Prouincie di Francia confinanti à quella parte, nelle quali con la diligenza del Prencipe di Condè, si faceuano grandissime leuate di fanti, e caualli, e de Nobili contribuendo ogn'vno con molta sollecitudine, e principalmente dal Maresciallo di Sciomberg, dalli quattro Luogotenenti Generali della Linguadocca, ch' erano il Marchese d'Ambres nell'Alta, il Conte d'Arpagiù nella Bassa, il Conte di Tournon nel Viuarez, e'l Conte di Polignac nel Velè; Dalli Conti di Noaglies, e Marchese d'Effiat, Luogotenenti Generali nell'Aluergna, gouerno del Duca d'Orleans, dal Conte di Baraut di casa Giubert Gouernatore della Contea di Foix, dal Marchese di Sourdis commandante all'hora nella Ghienna, e dal Conte di Tonnerra partito già da contorni di Baiona, con 4. milla fanti, & mille caualli, & incaminandosi verso Narbona.

Il Prencipe Elettor Palatino viene arrestato in Francia.

Prouedimenti de' Francesi per il soccorso di Salsa.

Gli Ecclesiastici parimente si dimostrarono diligentissimi nelle loro Diocesi, radunando soldati à loro spese, trà quali fù l'Arciuescouo di Narbona della casa di Rebès, li Vescoui di Mompellier, Fenogliet, di Nimes, di Lonon,

di Viuiers della casa della Bauma fratello del Conte di Suses, di Mendes Marsigliac, e d'Albì della casa d'Aglion fratello del Conte di Ludes, mentre si faceuano li quali preparamenti stauano gli Spagnuoli, e Catelani, sotto Salsa continuandoui l'espugnatione con le trincere, e batterie senza poter mai penetrare nel fosso del Castello, tanto per il valore del Gouernatore, il numero del presidio, & le frequenti sortite, quanto per la fabrica, e dispositione di detta Piazza; talche con perdita di molti di loro si tratteneuano con fattica gli Assedianti sopra la controscarpa, senza progressi maggiori, dando tempo al Prencipe di Condè di condursi à Sigean à due leghe di Narbona verso Salsa con 20. milla fanti, e 4. milla caualli circa il 20. d'Ottobre, da doue partì, risoluto di combattere gli Spagnuoli se lo aspettauano nel campo loro. Marchiauano colla Vanguarda il Mareschiallo di Sciomberg, e il Signor di Leches Mareschiallo di campo; nella battaglia il Prencipe di Condè colli Signori di Argencourt Mareschiallo di campo, e del Plessis Besanson Sargente di Battaglia, e nella Retroguardia li Conti d'Arpagiù Luogotenente Generale, e di Tonnera Mareschiallo di campo, & il Signor di Boissac Collonello di caualli commandante all'hora alla caualleria Leggiera, & in testa più di mille Venturieri tutti cauallieri il Duca di San Simon, venturieri dal suo gouerno di Blaies nella Ghienna, li Marchesi d'Ambres Gelasa, e di Eremarcon Cosins, li Conti di Clermont Lodeua, di Biules, di Vagliac il Padre della Casa di Genogliac, e di Aubegius di quella d'Amboisa; Il Conte di Rosigion figlio del Conte di Toruon; il Barone della Capella della casa di Cardagliac; il Marchese Malausa, della casa di Borbone Bastardo, il Conte di Rouerè, & altri.

Il Prencipe di Condè marchia al soccorso di Salsa.

Da Sigean venne l'esercito Francese alla Palma, Borgo in quella frontiera tre leghe discosto, & arriuato il giorno seguente sopra i monti vicino di Salsa mezz'hora auanti il tramontar del Sole, fù ritardato l'attacco del campo nemico sin alla mattina seguente, dopò molti dispareri trà capi dell'esercito, e contro il parere del Mareschiallo di Sciomberg, trà gli altri, qual allegaua il debolissimo trinceramento da quella parte, principiato solamente due giorni sà, il disordine degli Spagnuoli soprafatti dal nuouo, & inaspettato arriuo di tanta gente; L'opinione, ch'egli haueua, era appoggiata all'hauer veduto, che gli Spagnuoli s'erano ritirati dall'altra parte della piazza verso la pianura del Rosigiõ, inditio, che pensauano più alla ritirata, che al mantener il posto, e poi alla forza, al numero, & al valore dell'esercito Francese. Mà il consiglio del Plessis Besanson sostenuto dal Prencipe di Condè preualse. Diceuano questi non douersi assalire il campo nemico, & arrischiar tutta la fortuna dell'impresa con la mità delle loro forze, mà aspettarsi il rimanente delle truppe lontane tre hore, & essendo quasi tramontato il Sole, non potersi calare da quelle Montagne nel piano in quatro hore per la malageuolezza delle strade. Non saperssi il vero stato de' nemici, e perdersi poco nell'aspettare la mattina vegnente; e così s'accampò

detto

detto esercito sopra que' monti per quella notte col sereno d'vn Ciclo benignissimo; mà venendo frà poco à turbarsi il tempo, cascò tanta pioggia tutta la notte con lampi, e con tuoni accompagnati da vento grandissimo, e da freddo straordinario, che tutti li fuochi furono estinti, molti caualli, e non pochi soldati morti dal freddo, e tutto l'esercito dispersо di qua, e di là, abbandonando li soldati le loro insegne per cercare luoghi benche lontani da mettersi al coperto: Talche trouatosi il Prencipe di Condè la mattina seguente (il quale come tutti gli altri era stato sempre nell'acqua senza fuoco, & allo scoperto) con non più di quatro milla combattenti in tutto, molto faticati da tanto patimento, e più di sei milla ò picche, ò moschetti seminati nel campo, fù costretto, non giudicandosi in stato ne d'assalire il nemico, ne di star qui in molto sicuro conforme à gli auuisi del Mareschiallo di Sciomberg, e d'altri capi, di ritirarsi nella Palma, doue si ridusse à poco à poco il rimanente delli Francesi dispersi in vari luoghi.

L'esercito Francese incontra mala fortuna nel soccorso di Salsa.

Per lo che conosciutosi da gli Spagnuoli il pericolo passato, e non dubitando punto del ritorno de' Francesi rifrescati, che fossero, il Marchese Spinola, e'l Conte di Santa Colomba, si risolsero di fornire quanto prima il trincieramento già cominciato dalla montagna sino al lago, chiudendo vn miglio, ò poco più di pianura, dandone la cura, e la difesa al Marchese di Torrecusa Mastro di campo Generale con la fanteria Spagnuola, e Italiana, & al Duca di San Giorgio con parte della caualleria; onde la diligenza del Torrecusa fù tanta, che in manco d'otto giorni, che si trattennero li Francesi in Palma, le trincere furono alzate con parapetto, e tre banchette, per commodità de moschettieri, con fosso largo, e profondo à proportione, e con mezzelune, e tenaglie in spatij conueneuoli il tutto guernito di molti cannoni, e così stettero gli assediati risolutissimi alla difesa di quella linea contro gli assalti aspettati da Francesi, quali arriuarono la mattina di 2. Nouembre alla portata del cannone, doue scoperto si da capi il fortissimo trinceramento de gli Spagnuoli, restarono in dubbio se doueuano più oltre tentar il soccorso, conforme alli ordini replicati dalla Corte: Due vie sole si trouaua per tentarui l'impresa, vna per detto trinceramento, e l'altra girando à man destra per le montagne molto difficili, ò à man sinistra, trà il lago, e'l Mare per entrare nella pianura del Rossiglion, & assalire da quella banda le trincere delli Catalani, e parte de Castigliani. La prima fù giudicata molto pericolosa, & incerta, l'vltima affatto impossibile per mancanza di prouiggioni e di caualli da somma per portar i viueri conuenienti à così numeroso esercito dimodo che commandato l'attacco dal Prencipe calarono le schiere Francesi da quelle montagne sempre cannonate, con non poco danno, e si posero in ordinanza trà li monti, e la linea della circonuallatione, alquanto coperte dall'artiglieria Spagnuola; mà scagliatosi li fanti Francesi nella destra condotti dal Mareschiallo di Sciomberg, e dal Signor di Leches, nella sinistra dalli Conti d'Arpagiù, e di Tonnera, e nel mezo dal Prencipe, e dalli Signori d'Argencourt,

Francesi tentano di soccorrer Salsa; mà sono ributtati da gli Spagnuoli

court, & del Plessis, e portati fino al fosso, furono ributtati, ributtati, e mal trattati dal cannone, dalli moschetti e dalle picche, e dal valore degli Spagnuoli, & Italiani condotti dal Torrecusa, dal Rhò, e d'altri, che furono costretti ritirarsi nelle schierre della Retroguardia, senza mai poter esser ricondotti all'assalto da loro capi Francesi; nella cui atroce fattione perirono più di mille Francesi trà Officiali, e Soldati, e trà essi il Signor di Caminada, e di Violens capitani sul parapetto, dal quale calarono gli Spagnuoli, & ammazzarono con li calzi de' moschetti li soldati feriti ancora seminini, abbandonati da compagni spettatori da lontano di così misera morte. Onde vedendo il Prencipe sempre più crescer il timore ne' suoi fanti Francesi la maggior parte nouelli fù conosciuto per impossibile vn secondo tentativo, e non potendo quini mantenersi l'esercito Francese, già consumate le prouiggioni; il Prencipe & il Marsciallo di Sciomberg si ritirarono verso Narbona, tutte le leuate nuoue nelle loro case, e tutta la Nobiltà nelle sue terre, dando parte alla Corte del cattiuo successo, ilche fù malamente sentito nella Corte incolpandosi più la posa fortuna del Condè, con li esempi di Dole, e di Fonterabbia, ch'altro mancamento.

Prouedimenti di guerra del Rè di Francia.

Il Rè di Francia ritornato à Parigi poco gustato del suo viaggio, e delli successi delle sue Armi, già che per esser la stagione troppo auanzata non v'era speranza d'altri progressi in quest'anno, dandosi alli preparamenti per l'anno venturo, commandò al Marescialle di Sciatiglione, che ripassasse la Mosa, e riconducesse l'esercito à quartiere nella Sciampagna, al Marescialle della Migliarè di ripassar la Somma, & distribuir le sue genti nella Picardia, e Normandia, al Signor Du Halier nella Lorena, & al Marchese di Villeroy nella Borgogna di rimettere le loro truppe al coperto; al Conte d'Arcourt di campeggiare con l'esercito in Piamonte sinche hauesse trasmesso vn rinforzo di soldatesca in Casale; al Marescialle di Sciomberg d'apparecchiarsi col rimanente delle truppe di quell'esercito, & altre nuoue leuate nella Linguadocca ad'vn nuouo tentativo per il soccorso di Salsa, sotto la quale trattenneuansi gli Spagnuoli, hauendo mutata l'espugnatione per le difficoltà di penetrar nel fosso in assedio più lungo, ma manco pericoloso, sperando di ridurre il Signor di Espenan a patteggiare per mancanza de viueri; il quale conoscendo l'intento de nemici diede auuiso al Prencipe di Condè, ch'egli haueua regolando le sue prouiggioni per tenere fino alla fine di Decembre, & al Duca di Longauilla di portarsi nell'Alsatia, con titolo di Generale del Rè di Francia sopra l'esercito già confederato, & hora Francese conforme all'accordo concluso finalmente con li Vaimaresi dal Signor di Sciosi sopraintendente della Giustitia e Finanze di quell'esercito, gli articoli del quale furono, che tutti li Colonnelli, e capi Tedeschi, ò Vaimaresi pigliassero nuoue patenti dal Rè di Francia, che fossero sempre pagati, & assoldati dal Rè, e ch'altri, ch'il Duca di Longauilla Prencipe Francese non gli commandasse, e così fù ordinato quell'esercito, composto, sotto vn solo

Generale

Generale de Vaimaresi commandati dall' Generali maggiori Dubal, e Rosau in numero di 5. milla caualli, e 2. milla fanti, & da 3. milla fanti Francesi commandati dal Signor di Ghebriant Maresciallo di campo, chiamandosi il tutto per l' auenire nell' Alemagna l' armata Francese, ò l' esercito di Francia.

Fornitasi la campagna, e ritirati gli eserciti Francesi dalla Fiandra: Il Coute Ottauio Piccolomini fù richiamato in Alemagna dall' Imperatore, non tanto per le forze del suo esercito quanto per la riputatione da quel Generale aquistatasi nelle guerre di Fiādra cōtro Frācesi natione bellicosa, nelle fattioni di Corbia, di Sāt'Omer, di Theōuille, & altre, il quale partì finalmēte dal Lucēbourg co'l Marchese Gōzaga, Co: di Suitz, Collonelo Breduu, & altri valorosi soggetti insieme con otto mille combattenti la maggior parte caualli, pigliando la strada del Rheno, e della Boemia; mà prima di partire vuole il Cardinal Infante dar segno dell'agradimento della sua seruitù, e della grandezza de Prencipi Austriaci nel liberalizare abbondantemente i seruitij prestati, co'l farlo Duca d'Amalfi nel Regno di Napoli, altre volte posseßo da' Signori Piccolomini venuti da Papa Pio Secondo Enea Siluio Piccolomini Senese, ritornato al fisco, per mancanza di quelli tenuti parenti di questo Generale.

Il Piccolomini viene fatto Duca d'Amalfi.

Se però nella Germania, Fiandra, e Piamonte si maneggiauano l'armi, non stauanno otiose à Roma le lingue, le penne, perche nuouo accidente occorso all' Ambasciator di Francia, ch' era il Marchese di Coure, Maresciallo di Francia, diede non tanto materia a' discorsi, come portò vicina qualche rottura anco nel seno d'Italia; Haueua il Signore di Rouuray Caualleriz̄o dell' Ambasciatore, rapito alla Giustitia mentre veniua condotto alla Galera, vn tal Artigiano, che teneua ridotto di gioco, e d' altro vicino alla casa dell' Ambasciatore, perloche fù bandito, e poco dopò fatt' ammazzare da' Barberini, si vide la sua testa alzata nel luogo solito de banditi. Onde tanto sdegno ne prese il Maresciallo, che aggrauandosi non solo d'esser offeso per l'homicidio, quanto per l'espositione della testa d' vn suo di casa molto suo confidente, esagerando altamente contro Barberini, ne spedì prima con lettere, e poi per il Signore di Brachet suo Segretario l'auuiso in Francia, doue se bene fù biasimato per non hauere subito dopò il bando allontanato il Caualleriz̄o come gli era stato ordinato dal Rè, fino che l'affare, ch' era nelle mani del Cardinal Bicchi, soggetto d'ottima intentione si fosse aggiustato, nondimeno ne fù dimostrato qualche sentimento, ed in particolare dal Caldinale di Richelieù poco amico del Papa, e del Cardinal Francesco Barberino, per diuerse cause; mà le principali, per la partialità di Francesco in fauore degli spagnuoli per non hauere mai il Pontefice voluto concedere al detto Richelieù il titolo in vita di Legato Apostolico à Latere nel Regno di Francia grandemente desiderato per l'auttorità suprema di concedere li Vescouati, Abbatie, & altre cose di non minor momento,

Il Caualleriz̄o dell' Ambasciator di Frācia viene ammazzato, e la sua testa portata in Publico.

to, quanto per sollevarsi à q.a grado, à cui era peruenuto il Cardinale d'Ambuosa Arciuescouo di Rhoan Priuato del Rè Lodouico duodecimo, & Francesco Primo, e per non hauere mai voluto il medesimo Papa dar nelle mani del Cardinale sudetto la lettera originale scrittagli dal Duca d'Orleans al suo arriuo da Fiandra in Francia nella fine dell'anno 1634. contenendo com'egli era veramente accasato con la Principessa Margherita di Lorena sua Moglie, e come non dubitando essendo in Parigi, d'essere sforzato di rinunciare detto matrimonio, lo pregaua di non volerui mai acconsentire, cosa che ha sempre impedito la conclusione del Diuortio, benche dalla parte del Rè si facesse ogni possibile. Il vero mottiuo di questa negotiatione, proueniua dall'interesse particolare di Richelieù, i cui fini erano di cauare prima quel Prencipe vnico fratello del Rè dall'amicitia de' Prencipi della casa di Ghisa, nimicissimi dello Stato, e della sua priuata Fortuna, e poi ambiua di concludere matrimonio con la Duchessa d'Eguglion sua Nipote Vedoua del Signor di Combalet della casa della Rouerè. Fù perciò interdetta l'audienza al Nuntio Apostolico Conte Scotti Piacentino con vn biglietto mandatogli dal Signor di Saugni, qual abboccatosi poi col detto Nuntio il 10. Decembre in Parigi nel Conuento de' Francescani, gli lo presentò doppo vn brusco discorso tenuto seco per non essersi fatte à Roma al Cardinal della Valetta le consuete esequie, solite farsi à Cardinali, e passarono tant'oltre i Francesi con le minaccie, ch'il detto Saugni si lasciò intendere col Padre Valerio Carmelitano Scalzo, e visitadore Generale, che s'hauerebbe potuto vendicare contro il medesimo Nuntio; mà che non si voleuano vsare tali forme. Onde dopò varie dichiarationi, e manifesti d'ambe le parti per sostegno delle loro ragioni, fù ordinato all'Ambasciatore d'aggiustarsi, prenalendo più ne' Francesi l'interesse Publico, ch'il priuato, ilche venne concluso con l'hauersi per sodisfattione de' Francesi, processato il capo Notaio come che senz'ordine de patroni hauesse fatti alcuni atti in tal proposito, perilche fù bandito, e con l'essere stato il Cardinal Francesco à visitar la moglie dell'Ambasciatore, il quale fosse, ò caso, ò concerto abbattutosi in quel punto col Cardinale da questo furono espresse alcune parole con le quali assicurava l'Ambasciatore, che non erano mai stati concessi tali ordini, ne che mai s'intendeua di porgere minimo disgusto al Rè Christianissimo.

Il Cardinal di Richelieu poc'amico di Papa Vrbano, e perchè.

Il Fine del Sesto Libro.

DEL-

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

SI riducono i principali Capi, e Ministri di Spagna in Voghera, & consultano gl'espedienti per la futura campagna. Ripiglianſi dalli Franceſi l'oſtilità, & occupano Chieri. Principiano le turbolenze dell'Inghilterra. Il Duca di Parma ſi trasferiſce à Roma. Si ſolleuano alcuni popoli nella Baſſa Normandia. Salſa viene ricuperata da gli Spagnuoli. Scorrono gli Suezzeſi nella Boemia. Vien ſpedita da Spagna vna flotta di Galeoni armati verſo la Fiandra, viene inſidiata da gli Ollandeſi nel porto delle Dunnes nell'Inghilterra, e ſegue ſanguinoſa battaglia. Il Conte Galaſſo ſi licentia dal ſeruitio dell' Imperatore. Il Conte d'Arcourt ſi leua coll'eſercito Franceſe da Chieri, e combate valoroſamente contro il Prencipe Tomaſo, e'l Marcheſe di Leganes. Il Papa procura vna ſoſpenſion d'armi nel Piamonte; mà ſenza effetto. Il Prencipe di Senzo Napolitano è rapito in Roma, e decapitato à Napoli. Vertiſcono differenze trà il Papa, e la Republica di Lucà. Si tratta in Ambourg la pace trà gli Suezzeſi, e l'Imperatore, mà viene ſturbata da Franceſi. Gli Suizzari ſi riducono alla Dieta in Baden. Il Conte di Siruella paſſa à Nizza, e ſuoi negotiati co'l Prencipe Mauritio di Sauoia. Muore Sultan Amurat, e ſubintra nell' Imperio Ottomano Sultan Ebrain ſuo Fratello.

NEl mentre, che s'approſsimaua il fine della Tregua di Piamonte, ridottiſi gli Spagnuoli alla frontiera per impedire vn nuouo ſoccorſo à Caſale apparecchiato da' Franceſi, il Marcheſe di Leganes paſsò à Voghera, luogo trà Pauia, e Tortona, e quiui conuocati il Marcheſe della Fuentes, Don Franceſco di Mello, il Conte di Siruella, propoſe loro, che immediate ſi douueſſe portar l'armi ſotto Caſale, e coll'aſſedio, o coll'eſpu-

espugnatione, procurarne l'impresa; sostenneua la opinione con l'addurre la debolezza de Francesi, tanto per il loro poco numero, quanto per essere i soccorsi lontani, e malageuoli ad'essere portati di quà da'monti nel cuore del Verno; la confusione in quella Città per l'inaspettato attacco, e per la poca intelligenza de soldati con li habbitanti, fomentata dagli partiali alla Spagna, e dalle occulte pratiche, che s'haueuano con alcuni de'Cittadini, & altre ragioni, partorite più tosto dal desiderio di tale impresa, che dalla congiontura del tempo, e delle occasioni sicure; poiche si vedeua non essere tanto debole il presidio, ne tanto scarse le prouiggioni, ch'almeno non potesse mantenersi sei mesi; tempo lungo, e nel quale li Francesi poteuano apparecchiar ogni poderoso soccorso, & à gli Spagnuoli succedere alcuna di quelle sciagure, che sogliono incontrar gli assedij, di fame, di freddo, di mortalità, e d'altri incommodi simili; e commandando nella Piazza il Signor della Torre, soggetto generalmente amato, si poteua per consequenza credere, che ogni discordia tra Monferrini, e Francesi, sarebbe stata dalla sua destrezza radolcita, e tanto meglio quanto, che detti Monferrini nemici per natura de gli Spagnuoli, sarebbero sempre, più tosto accordati con Francesi, che con quelli; Venne però con simile consideratione dagli altri capi disuasa la detta impresa, e restò concluso di auanzar l'esercito nel Monferrato, e spargendolo, per le circonuicine terre, inuigilare, che non restasse maggiormente suffragato Casale, affaticar i Francesi con frequente scorrerie, negotiare qualche intendimento più sicuro nella Piazza, proueder si d'ogni occorrente per l'aperta, e ridursi in stato d'assediare non solo quella Città, mà di rendersi degni di rispetto à tutti li Prencipi d'Italia, trà quali non poteuano gli Austriaci sopportare, che viuesse l'auttorità della Francia. Scioltosi perciò il congresso di Vogbera, s'auanzò l'esercito nell'Asligliano, perche spirando la tregua alli 24. di Ottobre, voleua il Leganes ripigliar la guerra. Fù per tanto imposto al Conte Ferrante Bolognino, che con 300. fanti Griggioni, da Torino passasse à Moncalier per fortificar quel Castello, ilche fece il dì 17. Ottobre se ben poi non lo puote esequire per essere stato richiamato dal Prencipe Tommaso per degni rispetti, e per tema de'Francesi.

Consulta degli Spagnuoli sopra l'espediente da prendersi nella futura campagna fatta in Voghera.

Delle quali mosse, e preparamenti auuisato il Conte d'Arcourt, e temendo, che gli Spagnuoli venissero à mettere il loro campo à Chieri, posto opportuno per angustiar Torino, & Casale alli 28. Ottobre radunato l'esercito Francese, e Piamontese ne'contorni di Carmagnuola, e Saluzzo in numero di 10. in 12. mille combattenti, si condusse sotto quella Piazza, dentro di cui non essendoui altri, ch'il Colonnello Forstemesler col suo Reggimento, e quatro compagnie di caualli del Prencipe Tommaso, à capo di due giorni s'arrese; E perche l'Arcourt teneua ordine dalla Corte di Francia d'inuigilare sopra ogn'altra cosa la conseruatione di Casale, doppo esserli trattenuto alcuni giorni à Chieri, finalmente fece penetrare mille fanti, & alcuni carri in Casale, guidati dal Barone di Courselles Colonnello Francese della

Chieri preso da Francesi.

casa

casa di Sciampelè con tre reggimenti, quai marciò la notte trà le piazze nemiche, & à tre miglia di Casale li consignò nelle mani del Signor della Torre Gouernatore di quella Piazza, ritornandosene poi nel campo di Chieri senza incontro nißuno; nel cui alloggiamento si trattenneua tuttauia il Conte d'Arcourt con grandißimo patimento de viueri, e de foraggi per essere circondato d'ogni parte dalli nemici, e quest'era per conseruare Chieri qual non si poteua difendere senz'armata.

Per l'auanzamento di tanta soldatesca nelle terre del Monferrato, restádo quella Prouincia, grauemente trauagliata dall'insolenza senza freno della Militia, e tanto più compassioneuole, quanto che parteneua ad vn Prẽcipe pupillo, & innocente; La Duchessa Maria Prencipessa d'animo grande, e di somma Prudenza, che reggeua virilmente lo Stato, mandò à Milano il Conte Gabionetta per rappresentare le sciagure di quell'afflitto paese, & perche in riguardo della buona corrispondenza, fosse preso qualche rimedio all'agrauio di que'sudditi, che si rendeua insoportabile; mà perche gli stati trà Prencipi Maggiori, mentre questi contendono insieme, sogliono restare alla discrittione, ò di chi v'entra amico, ò di chi vi capita, come nemico, gli Spagnuoli, dichiararono le cause per quali vi s'erano introdotti, & s'esibiuano di ritirarsi subito, & ogni volta, che li Francesi facessero lo stesso dal medesimo Stato in cui non haueuano, che fare, e dimostrando far stima della Duchessa, con seueri ordini, commandarono l'osseruanza di buona regola verso Monferrini.

La Duchessa di Mantoa manda il Conte Gabionetta à Milano.

Saputasi in tanto nella Corte del Rè Carlo Primo d'Inghilterra la ditentione dell'Elettore Palatino suo Nipote, restando molto turbato di simil nouità, subito spedì ordine al Conte di Laicester, di casa Sidney, Caualier Inglese, d'ingegno, e d'intelligenza singolare suo Ambasciatore Straordinario in Francia per instanze pregnanti appresso il Rè Christianißimo per la liberatione di quel Prencipe, le quali negotiationi, benche appoggiate al fauore ancora del Rè di Danimarca, della Langrauina d'Hassia, e del Prencipe d'Oranges tutti suoi parenti, che s'impiegarono per la sua liberatione, non hebbero per all'hora quel felice successo, che si desideraua, temendo i Francesi, ch'il Palatino liberato, che fosse, se n'andasse à turbare il commando del Duca di Longauilla, e'l trattato concluso con li Vaimaresi nell'Alsatia: tutta via corrispondeuano i Ministri di Francia, con promesse, & altri termini cortesi, poco curandosi del Rè Carlo, già inuolto, nelle turbulenze ciuili, le quali naquero per le ragioni, e per le cause seguenti.

Il Rè d'Inghilterra procura la liberatione del Cõte Palatino.

Possedeua Carlo della casa Stuart di Scotia i Regni d'Inghilterra, Scotia, & Irlanda sotto il nome di Gran Bretagna molto pacificamente godendo cõ auttorità del frutto, e delle ricchezze di tant'Imperio, riuerito dalli suoi per la benignità della sua natura, e rispettato da'forestieri per la potenza delle sue forze, quando cascò da quella felicità co'l consiglio, dell'Arcinescouo di Conturberi, Primato, & Gran Cancelliere del Regno, e col sospetto,

Stato dell' Inghilterra nell'anno presente.

ch' egli daua di fauorire i Cattolici, con l' addcrire alla Regina sua moglie Henrichetta di Francia, terzagenita del Rè Henrico Quarto, Prencipessa per bellezza di corpo, per viuacità d'ingegno, e per inquietezza d'animo, molto riuerita dal marito, la quale con zelo troppo precipitoso, si dimostraua fauorire apertamente li Cattolici, trattennendo nella sua Corte il Signor Coneo Scozzese Cattolico Nuntio del Papa, il Signor di Perron Vescouo d' Angolema Francese suo Grande Limosinario, e li Milordi di Montagù, d' Egbi, & altri Cattolici; oltre il publico Conuento de Cappuccini nella Città di Londra; Permetteua la Religione Anglicana, i Riti de Vescoui, e delle cerimonie in parte della Cattolica; mà gli Scozzesi per allontanarsi più da questa, haueuano scacciati li Vescoui, compartite le loro entrate à particolari, e bandite molte cerimonie Romane, dal che ne veniuano chiamati Puritani, nella cui setta s'introduceuano in segreto molt' Inglesi Nobili, e Plebei, ne' quali tutti si generauano disgusti, & odij, contro la Corte per le cose sudette. L' Arciuescouo di Conturberi Protestanti, come capo delli Vescoui, e delle Chiese di que' Regni, faceua continuamente sollecitare gli Scozzesi dal Rè Carlo per la restitutione de' beni, e delli Vescouati del Regno di Scotia, e vennero le cose à tal rumore, che non volendo in niuna maniera, quella Nobiltà molto pouera per la malignità del suolo, restituire que' beni, che s'haueuano appropriati, fecero vn' assemblea chiamata il Conuenante nella Città d' Edimburg capo di quella Prouincia, nella quale fù risoluta finalmente la guerra contro quelli, che volessero toglierli la libertà, e la Religione, e così s'armò quel Regno sotto l'auttorità del Conuenante, nel quale non haueua il Rè altri amici, ch' il Conte di Tracair Gran Tesoriere del Regno di Scotia, di casa Stuart, e li Marchesi di Duglas, di casa Duglas, & d' Hamilton di casa Hamilton, e perche non pensauano ancora gli Scozzesi, ch' à mantenersi in libertà sotto l'obbedienza Regia, però discacciarono prima il presidio Inglese dal Castello d' Edimburg, chiamato delle tre Zitelle; ordinarono poi vn corpo di militia per vn format' esercito, chiamando al commando di quello il Generale maggiore di Battaglia Leslè Scozzese, parente del Conte di Rothes, di casa Leslè soggetto molto versato nell' armi Suezzesi in Germania, & in tanto per difesa della frontiera del Regno contro l'inuasioni de gli Inglesi, fù dato il commando della Prouincia di Tiffedal al Conte d' Arghil, di casa Cambel, e di Mersia al Conte d' Humes, di casa Humes, Prouincia nella parte meridionale confinanti con l' Inghilterra. Ma poco curandosi la Corte di Londra di quel principio di tumulto per la debolezza di quel pouero, e picciol Regno, non lasciò di continuare le buone corrispondenze, che passaua con la Spagna, riceuendo gratamente il Marchese Virgilio Maluezzi, soggetto Italiano, di grand' ingegno, e molto virtuoso, Ambasciatore di quella Corona, e poi il Marchese di Velada, Spagnuolo della casa di Toledo, Grande di Spagna, Ambasciatore Straordinario, ambi per trattare li matrimonij reciprochi tra li Prencipi, e le Infanti, di quelle due Corone, bramati dagli

Origine delle turbulenze della Scotia.

Spa-

Spagnoli per obligare alla loro lega vn Regno così potente, & impedire a' Francesi l'acquisto della Fiandra, la quale cadendo nelle mani loro, restaua l'Inghilterra alla discrittione delle loro Armi; mà per non trascurare li nascenti disordini della Scotia, a' quali veniua occultamente dato fomento da' Francesi, fù ispedito il Conte di Northumberlant con titolo di Generale per prouedere con nuoue leuate alla conseruatione della parte Settentrionale dell'Inghilterra confinante con la Scotia, il quale gionto nelle Prouincie di Northumberlant, e Vestmorlant, diede ordini per formarsi eserciti, & far altre prouiggioni opportune al buon gouerno di quel Regno.

Mentre s' andaua approssimando il fine della campagna di quest'anno, e però principiauano à comparere scarze le nuoue della guerra, non poteua starsene digiuna, la curiosità di quelle della pace, mentre l'andata del Duca Odoardo di Parma à Roma attraheua gli occhij di tutt' Italia al fine, che tendessero i suoi negotiati, e se bene non occorse cose per all'hora degne d'essere tramischiate, con li successi dell'armi, con tutto ciò, hauendo da quest' andata preso origine le diferenze, e li trauagli, che poi turbarono la pace d' Italia, non sarà fuor di proposito, ricordare sopra di ciò breuemente, quanto passasse tra esso Duca, e li Fratelli Cardinali Barberini. Desideraua sempre più Vrbano Ottauo di solleuare la sua casa à maggiori grandezze, e Potenza, e non essendoui rimedio per la Bolla di Pio Quinto di concedere nell'auenire li feudi della Chiesa Romana a' particolari, fù molto accarezzato il Duca nella Corte di Roma, cõ speranza del matrimonio del figlio di Don Tadeo Barberino, Nipote del Papa, Prencipe di Palestina, e Prefetto di Roma, e di Donn' Anna Colonna, figlia del Conestabile del Regno di Napoli sua Consorte, con la figlia del Duca, con l'ottennere in dote il Ducato di Castro. Stato non disprezzabile, tra la Toscana, e'l Patrimonio di San Pietro; mà non assentendoui il Duca, dissuaso anco dal Mareschiallo d'Estrea Ambasciator di Francia, e d'altri poco gustati de' Barberini, non ascoltate le proposte, che destramente, e con alte speranze gli furono mottiuate, anzi sdegnato contro il Cardinal Francesco per altri rispetti, circa le precedenze, & altri honori, si partì improuisamente da Roma, con pochissima sodisfattione di quella Corte in cui andando si procurando cause per render mortificato il Duca ne successero poi gli accidenti, che saranno a suo luogo ricordati.

Andata del Duca di Parma à Roma.

Origine delli disgusti trà il Duca di Parma, e li fratelli Barberini

Pendendo le facende d'Italia, e di Germania in tal guisa, alcuni Villani della Normandia Bassa, vedendo allontanate l'armi del Rè, & occupate negli eserciti di Fiandra, & Alemagna sollenati si radunarono in poco numero però, e mal armati, & ammazzando, e perseguitando alquanti Gabellieri, ò sia Maltotieri, ricusauano di pagare le nuoue imposte, e benche questi non hauessero alcun capo, ne meno potessero sostenuti dalle Città, terre, & Nobili di quella Prouincia, non restò però così cattiuo esempio d'introdursi nel popolo bassio della Città di Roan capo della Normandia Grande, e ricca sulla Senna a 30. Leghe incirca da Parigi verso il Mare Britanico, & an-

co nella Città di Can più lontana, nelle quali però non fecero quei tumultuati altro, che saccheggiare le case, & perseguitare i Maltoltieri chiamati così da essi. E perche quei Sedittiosi non haueuano nè qualità, nè consiglio, nè riputatione, nè corrispondenza trà di loro, non s'estessero tali nouità à danno maggiore; poiche tanto la Nobiltà, le Città, & il Parlamento supremo di Roano, quanto li principali Cittadini di quelle terre sollevate, stauano solamente à rimprouerare quell'attioni; mà tacitamente à tollerarle, per il scontento vniuersale di tutti li Popoli contro la rigidezza del gouerno presente; così aggrauati, strappazzati, e condotti in tali miserie, che quel Regno tanto glorioso, & ammirato da gli Stranieri, per il numero dell'armate, delli progressi, e delle grandissime somme de contanti, che ne cauauano, era alli naturali vn lamenteuole, e verissimo oggetto di compassione: la qual cosa non solo in Normandia cagionò simili sollevamenti, mà in tutte le Prouincie, e Città principali del Regno dopò il cominciamento della guerra, i quali tumulti, per essere in varij luoghi, & in varij tempi senza corrispondenza, ne nobiltà, ne Capo, si fermauano nel manumettere li Maltottieri, & in non pagare per qualche tempo l'impositioni, sin che ritornassero le truppe dal campo, nel cui tempo portauano doppia pena, come fecero Roano, Can, & li contadini di Normadia co'l ritorno dell'esercito della Migliare, dal quale toltosi quattro milla combattenti sotto il Signor di Gassion Mareschallo di campo, furono spenti, e castigati quei pochi rubelli vicino alla Città di Cotantes, e poi costrette quelle due Città à soccombere alle Leggi della Forza.

Sollevatione nella Bassa Normandia.

Mentre si sollicitaua il soccorso di Salsa, sotto di cui si manteneuano sempre gli Spagnuoli, la Corte di Francia non mancaua di prouedere à tutte le cose necessarie per il buon gouerno di quel Regno, tanto nel distribuire le truppe ne'quartieri d'Inuerno, quanto per rimediare a' disordini delle Prouincie. E però fù ordinato al Gran Cancelliere Pietro Seghier di portarsi nella Normadia con numero de'Consiglieri di Stato, & altri Togati, per castigare con suprema autorità i delinquenti Rubelli. Nella Lorena fù accordata la neutralità colla Prencipessa Catterina di Lorena Abbadessa di Kimiremont, co'l mezzo delle negotiationi di Dama Elena d'Anglurra Canonica, e del Signor du Halier Gouernatore Generale di quel Ducato, nel quale fù spedito per Presidente del supremo Consiglio di Nanci, e per Soprantendente della Giustitia, e Finanze in que' eserciti. Il Signor di Vignier del Consiglio di Stato, fratello della Contessa di Tonnerra Maria Vignier di grandezza d'animo non meno, che di Virtù, e di Prudenza celebrata. Nel qual mentre il Duca Carlo di Lorena si trouaua nella Città di Besanzon, con la Contessa Vedoua di Cantecroix Beatrice di Cusanza Framenga, della quale innamorito, si per le sue bellezze, come per le sue ricchezze, passaua quiui la sua cattiua fortuna con minori disgusti, non palesando ancora il matrimonio celebrato tra di loro, pretendendo

Andamenti de'Francesi nella Lorena.

dendo il Duca co'l mezzo di certe sottigliezze, come si suole vsare in casi simili, che la Duchessa Nicola non fosse sua legitima consorte; cominciando sopra di ciò à negotiare nella Corte di Roma per il detto Diuortio, al quale s' opponeua sempre la Duchessa, non tanto per la consideratione del marito, quanto per tema di maggior sventura dalla parte della Corona di Francia, essend' ella in Pariggi nelle mani de' Francesi.

Hora come sogliono essere giudicati li consigli da gli euenti, massime de gl' inesperti, & imbelli, fù creduto nella corte di Francia, per colpa dell' infelice successo tentato vltimamẽte contro il campo Spagnuolo sotto Salsa, il non hauer acconsentito alle risolutioni del Mareschiallo di Sciomberg senz' altro riflesso sopra le circonstanze addotte del contrario, e per questo fù commandato al Prencipe di Condè di restare nella Linguadocca, & al Sciomberg d' armarsi di nuouo, come dicemo, per rittornare quanto prima à quel soccorso, al quale fù ispedito dal Rè il Marchese di Coelin parente del Cardinale di Richelieù per sollecitarne l' impresa; E perche si sperana da quest' vltimo tentatiuo vna fattione considerabile, partì anco da Pariggi per Narbona il Duca di Nemours Prencipe Giouine, e Valoroso quanto ogn' altro di quel Regno. Onde hauendo il Mareschiallo di Sciomberg radunato finalmente con molta fatica circa 8000. combattenti, partì da contorni di Narbona nella fine di Decembre, accompagnato dal Duca di Nemours, dalli conti di Tonnera, e di Rossiglion, dal Marchese di Coelin, dal Signore del Plessis Besanson Sargente di Battaglia, & altri, incaminandosi coll'esercito Francese verso Salsa più per sodisfare alli ministri Reggi, che con pensiere d'assalire il trincieramento nemico, dietro del quale stauano gli Spagnuoli risolutissimi di combattere, mà tenutosi il consiglio di guerra nel mezo della strada, vi fù ispiegato dal Sciomberg l'ordine venutogli in scritto dal Rè Christianissimo, per assalire gl'assedianti, e soccorrere Salsa, doue ponderatosi da quei capi le difficoltà dell'impresa tanto per la debolezza dell'esercito Francese non creduto tale dalla Corte, quanto per il numero de gli Spagnuoli, e fortezza del trinceramento già tentato con tanto danno, fù risolto di non passar più auanti, e di trattenersi alcuni giorni nella Palma à due Leghe di Salsa per conforto de gli assediati, li quali ridotti hormai all'estremo pateggiarono il 30. di Decembre per arrendersi il sesto di Gennaro non venendo il soccorso, nel qual giorno conforme alla capitulatione vsci il Signore d'Espenan co'l presidio Francese, ridotto alla mità del numero, ch'era rimettendo quel Castello nelle mani a' Castigliani; la qual nuoua saputasi nel campo Franeese, il Sciomberg si ritirò colla Fanteria, e co'l cannone verso Narbona, e'l Conte di Tonnerra commandate alla Caualleria venne con quella ad incontrare il Signor d'Espenan, al quale fù subito dato il gouerno di Leucata tolto poco dopò al Signor di Barri, & al Signore di Sant' Aunez suo figliuolo per certi rispetti poco ben fondati, il quale Sant' Aunez Caualliere di valore, e poco patiente per tal in-

Salsa s' arrende à gli Spagnuoli

giuria

giuria se ne fuggì nel capo pagnuolo al seruitio del Rè Cattolico, & gionte le truppe in Linguadocca furono subito distribuite ne' quartieri del Verno.

Tratteneuansi in questi giorni tuttauia il Banner à Leutmeritz, e l'Arciduca in Praga, ogn'vno godendo i quartieri, e preparando rinforzi da poter star nella stagione ventura alla campagna; mà perche gli Suezzesi ritraheuano non poco beneficio nel campeggiar quando la stagione era più rigida, come quelli, ch'auezzi à geli del Settentrione poco curano i freddi di Germania di gran lunga meno aspri, risolse il Banner di rientrar di nuouo nella Boemia, e scorrere di quà dall'Elbis, e dalla Molda ne' contorni di Pilsen, e d'Egra come fece per deuastare il paese in danno del Piccolomini, che vi s'aspettaua per quiui prender quartieri. Il Sargente Generale Conigsmarch, partì parimente da Leutmeritz per la Turingia con 6. milla combattenti per accostarsi alla parte del fiume Vesser, & allo Stato della Langrauina d'Hassia, e quiui suernare, e mantenere le piazze possedute dagli Suezzesi in quelle frontiere; mà ispeditoui contro dal Piccolomini il Sargente Generale Bredau mentre passaua per il Palatinato Superiore, & incontratisi appresso di Milhusen luogo nella Prouincia di Voitland, doppo grossa fattione nella quale preualsero gl'Imperiali, restarono gli Suezzesi rotti, con morte, & prigionia d'alcuni Officiali, perdita d'alcune bagaglie, e furono costretti à fuggirsene verso doue s'erano partiti, e questo successe nella fine di Nouembre; nel qual tempo gionto il Piccolomini nella Franconia, e'l Conte d'Azfelt nella Turingia, & apparecchiandosi ancora l'esercito dell'Elettor di Bauiera à far qualche mossa, restarono non poco insospettiti li capi Suezzesi, ch'vnite tant'arme insieme non facessero qualche impresa considerabile, e perciò, per trouarui rimedio, conuocati insieme i principali dell'esercito fù risolto, non potendosi con le genti del Banner solo, resistere à tante forze, di far auanzare l'armata Francese, e Vaimarese di quà dal Rheno per far vna gagliarda diuersione perloche fù ispedita à Brisac l'instanza al Duca di Longauilla, & à gli altri capi dell'esercito Vaimarese.

Scorrerie delli Suezzesi nella Boemia.

Conoscendosi in tanto da' ministri della Corte Cattolica l'importanza di prouedere al mantenimento della guerra, tanto della pagna, quanto della Fiandra, ridussero nel porto della Corogna nella Gallicia da 7. milla fanti, parte Spagnuoli, e parte Portughesi sotto li mastri di campo, Don Gasparo Carauagial, Don Antonio Vgliola, Don Giouanni di Mendoses, il Pologuino, Don Martin di Seneyra, Don Gerolamo d'Aragone, Don Martino Alfonses, & altri capi principali per mandarli in Fiandra, doue preueduano douer essere gli sforzi maggiori delli Francesi; mà perche non si poteua far passare tanta gente, & tanti denari per tema dell'armata Francese ne' porti all'hora di Bertagna, e di quella di gli Ollandesi ne' L. di Belgici, fù giudicato necessario di scortare il tutto con cinquanta Galeoni armati sotto la condotta di Don Antonio Ochendo Generale della squadra dell'Indie, sog-

Prouedimento della Flotta Spagnuola per la Fiandra.

getto

getto versatissimo nelle cose del Mare, e se bene il porto di Doncherca vnico della Contea di Fiandra non era capace per tanti vasselli, si confidauano gli Spagnuoli in quelli dell' Inghilterra per la buona corrispondenza, che teneuano in quella Corte, nella quale per essere neutrale si fauoriua non poco gli Spagnuoli, allestita però detta armata, e proueduta d'ogni occorrente, commandata dal detto Othendo Generale, da Don Andrea di Castro Viceamiraglio di Castiglia; Don Francesco Faio di Sottomaior Amiraglio di Galicia; Don Lopes Docias Amiraglio di Portogallo; Don Pedro Calderon Amiraglio di Napoli, vscì dalla Corogna nel principio di Settembre di quest'anno, drizzando le prore verso l'Inghilterra nel tempo, che l'Arcinescouo di Bordeaux era di già con l'armata Francese ridotto ne' porti di Bertagna, di che venne biasimato molto nella Corte di Francia, e tanto più che per essere di già sbarcati li soldati, e marinari, e tutte le prouiggioni cõsumate, non poteua ritornare al Mare senza rimettersi; per far il che bisognaua qualche tempo, e gran somma di denari per comprare nuoue prouiggioni à tanti Galeoni. Del qual viaggio auuisato il Viceamiraglio Martin Herpertz Tromp soggetto Ollandese, pratichissimo nelle cose marinaresche, qual staua con la Flotta d' Ollanda nella Rada de banchi di Sabia, di rimpetto à Doncherca per impedire l'vscita da quel porto a' Doncherchesi famosissimi, & valorosi marinari, risolse con parte de' suoi vasselli, accompagnato dal Controamiraglio Vvitzuitz d'andar à riconoscerla, come fece tra l'Isola di Vicht, e Douures nelle Coste meridionali dell'Inghilterra, e prosequendo gli Spagnuoli il loro viaggio, passarono il Canale trà Douures, e Cales, e si condussero nel porto delle Dunes sotto Sandouic, terra dell'Anglia, nella Contea di Chent trà Douures, e la bocca del Tamigi, il cui porto delle Dunes è grandissimo, e sicuro, nel quale si fermarono gli Spagnuoli sotto la protettione del Rè d'Inghilterra, qual fece notificare al Tromp, di non assalire detta Flotta ne' mari della sua giurisdittione, ordinando al Signor di Penicton Viceamiraglio della sua di 20. Galeoni armati, di star quiui in difesa, e fauore degli Spagnuoli contro gl'insulti degli Ollandesi, se venissero per assalirli. Il Tromp perciò non vedendosi potente à bastanza per combattere con gli Spagnuoli, ne meno volendo rompere con gl'Inglesi senz'ordine di Ollanda, se n'andò à Cales porto di Francia per proueder si d'alcune cose, che gli occorreuano, doue fù molto regalato dal Conte di Sciarraut fratello del Conte di Betuna, di casa Betuna, Gouernatore di quella piazza, e'l Controamiraglio Vvitz andò in Ollanda con alquanti vasselli per proueder si di consiglio, di rinforzo, e di munitioni per la Zuffa nauale; laonde indebolite le guardie Ollandesi, passarono molte Fregate, e Patacchie cariche di soldatesca, e di denaro della Flotta Spagnuola nel porto di Doncherca nel quale come poco fà si disse non poteuano entrare tanti, e così grandi Galeoni per il che sdegnato il Tromp spedì quindeci vasselli sotto la condotta del Signor di Banchart per chiudere l'vscita dal porto delle Dunes alla banda

di

Apparati de gli Ollandesi per combattere la Flotta Spagnuola.

di Forlant, e perche era raguagliato, come la maggior parte de soldati dell'armata nemica, erano stati imbarcati sforzatamente, così che si poteua supporre, che mal volentieri hauerebbero combattuto quelli, che mal volentieri haueuano prese l'armi, e sopra di ciò crescendo le speranze à gli Ollandesi si risolsero di voler in ogni modo combattere, ne mai permettere, che sopra gli occhi loro, gli Spagnuoli scorressero quel Mare, di cui essi s'arrogauano vna patronanza riuerita d'oga'vno. Venero à tal effetto deliberate le prouigioni maggiori, che si puotero fare nella angustia del tempo, e se bene per la stagione, non si trouauano ne' porti delle Prouincie vnite la quantità delle Naui, solite esserui nel Verno in copia merauigliosa, e quasi incredibile, nondimeno non hebbero fatica à ritrouarne tante, che suppliss ero al bisogno; poiche il popolo impatiente correndo à gara ad armar i Vasselli, che v'erano, era si folta la calca di coloro, che s'esebiuano à combattere con gli Spagnuoli, che in molti luoghi fù notato, che conuenne tagliar i ponti, e scostar da viuale Naui per non aggrauarle di souerchio colla gente, che vi sarebbe saltata dentro. Onde d'ogni parte nauigando Vasselli armati se ne reduss ero più di cento nel detto Porto, colli capi sopra detti Tromp, Vvitz, e Banchart, e'l Vicearmiraglio di Zelanda Euerez, & li commandanti Cats, Denys, Houtebeen, & altri, e tenutosi dal Tromp consiglio sopra l'espediente da prendersi, fù risolto di serrare le vscite del detto porto, e quiui attendere gli ordini delli Stati d'Ollanda; e perciò esso Tromp collo stuolo delle sue Naui si conduss e dalla parte di Tramontana più vicino alla Flotta Spagnuola, senza far altro tentatiuo; Mà perche il Rè d'Inghilterra voleua mantenere il Dominio di que' Mari sempre pretesero, e quasi posseduto da'suoi predecessori, & hauea perciò proibito tanto à gli Spagnuoli, quanto à gli Ollandesi il combattere, intesi li gran preparamenti de gli Ollandesi, e temendo, che questi assalissero gli Spagnuoli, commandò al suo Viceamiraglio Penietton di dar fondo con 20. Ramberges grandissimi Vasselli Inglesi nel mezo di quello trà la Flotta d'Ollanda, e quella di Spagna, più vicina di Sandouic, & Lidi d'Inghilterra, il quale stette sempre in quel posto tenendo in rispetto gli Ollandesi, li quali non faceuano altre nouità per non rompere col Rè Carlo, che di chiudere i passi à quel larghissimo porto acciò non potessero vscire gli Spagnuoli.

In tal modo ristretto l'Ochendo, i Ministri di Spagna Residenti nella Corte di Londra fecero efficacissime instanze al Rè, che li volesse assistere con le sue armi, e farli conuogliare sino à Doncherca, e con queste accompagnarono grossi regali a' consiglieri, adducendo ragioni potentissime per disporlo, facendogli conoscere, che quádo la Fiandra restasse tolta da' Francesi, & Ollandesi al Rè di Spagna, non sarebbe il Regno d'Inghilterra più osseruato, come veniua, mentre trà questi terzi partiti era quasi riputato arbitro delle facce de loro, e quanto più crescessero le forze dell'Ollanda, tanto più erano per declinare quelle dell'Inghilterra, non potendo vna

Repu-

Republica nuoua ascendere à maggior grandezza senza le ruine de' vicini; mà all'incontro l'Ambasciator d'Ollanda rappresentando al Rè: Ch'il Mare era libero, non riconoscendolo padrone di quello. Ch'il porto della Dunes era il Mare proprio, e non vn porto dell'Inghilterra, e che però facesse ritirar la sua armata, volendo essi in ogni modo combattere gli Spagnuoli loro capitalissimi nemici, benche di simili protesti, restassero gl'Inglesi turbati, tanto per la propria riputatione, e per la salute degli amici, quanto per vedersi trattati di tal maniera da vn popolo nouissimo, e tanto beneficiato dalla Corona d'Inghilterra, ad'ogni modo non essendoui altro rimedio per non volere quel Rè farsi nemici gli Ollandesi, ne dar sospetti maggiori à suoi popoli in fauorire apertamente gli Spagnuoli, fù finalmente esortato il Viceamiraglio Penicton di ritirarsi à poco à poco in caso, che gli Ollandesi venissero alla Zuffa, & all'Ochendo di prouedere alla sua salute; E cosi gionto l'ordine al Tromp di spiccarsi, e contro gli Spagnuoli, e contro gl'Inglesi se n'impediuano il passo; il dì primo d'Ottobre andarono gl'Ollandesi ad'attaccare l'armata nemica, & abbordati alcuni Galeoni, che stauano ancora sul ferro, da questi tagliatesi le gomine si dierono alla fugga; m'hauendo vno de'loro Amiragli con altri Vasselli voluto tenersi troppo à terra contro l'auiso datogli da Don Francesco di Faio dierono nelle secche, e quiui inuestiti da Vasselli più leggieri, e dalle barche incendiarie si gettarono i soldati, e li marinari al mare per saluarsi in terra, doue molti s'affogarono, e la maggior parte d'esse naui restarono abbrucciate dalle barche incendiarie.

Mentre di quà, e di là si disperdeuano li Galeoni di Spagna, il Viceamiraglio Euertz con li vasselli del suo stuolo, inuestì il Galeone Santa Teresia nella galeria del quale s'afferò la Naue del capitan Musch; mà perche questa difendeuasi valorosamente sopragionto il Tromp, el capitan Galen vi mandò all'abbordo due barche di fuoco; mà senz'effetto, dietro alle quali spiccatesene trè altre lo posero in fiamma, la quale attaccatasi anco nel vassello del capitan Musch questo con quello se ne volò, d'indi inuestirono gli Ollandesi l'Amiraglio Don Lopes Docias, il quale medesimamente restò abbrucciato, e gli Spagnuoli per fuggire dalle fiamme saltati al mare la maggior parte d'essi restò annegata, con spettacolo tanto miserabile, ch'il vedere andar all'aria vna massa sì grande, parcua che l'Inferno apertosi tempestasse con le fiamme al Cielo. L'Ochendo Don Francesco di Faio, & altri Galeoni delle loro squadre nauigauano in tal mentre con poca vela per aspettare la Santa Teresia, e gl'altri vasselli; mà veduta la furia de'nemici, e la loro salute disperata s'allontanarono; mà non puotero farlo cosi presto, che d'ogni intorno cinti dagli Ollandesi si potessero saluare, poiche doppo fiero combattimento minacciato il Faio da due barche incendiarie conoscuto impossibile il suo scampo, si rese prigione, dache prendendo maggior animo il Tromp, combattete tanto intrepidamente, che prese in quell'istesso cimento altri cinque Galeoni, e trà questi il Grand'Alessandro, e se la notte, la nebbia, el gran

Battaglia Naualetrà Spagnuoli & Ollandesi nelle coste d'Inghilterra.

vento, che si leuò non hauesse fauorita la fuga degli Spagnuoli sarebbe senza dubbio riuscita maggiore la perdita, e l'Ochedo, e l'amiraglio della Duchessa si sarebbero perduti. L'Amiraglio di Napoli andò à trauerso delle Sabie di Gaeing, e si ruppe con morte di molti soldati, e marinari, gl'altri si saluarono ne' porti, e ne' lidi d'Inghilterra. L'Ochendo difendendosi da dieci vasselli Ollandesi, si saluò à Doncherca, doue giunsero ancora alcuni pochi altri Galeoni. Perderono gli Spagnuoli in questa battaglia circa 6. milla trà soldati, e marinari, & diecisette vasselli parte presi, e parte abbrucciati, ritornandosene il Tromp molto fastoso nel principio di Nouembre con la sua Flotta, e con li Galeoni, e li prigioni Spagnuoli nelli porti d'Ollanda, ne' quali mentre suernaua, gli Spagnuoli rifatti, e prouisti di nuouo i loro vassselli con questi ripassò l'Ochendo in Ispagna senza pericolo.

Continuaua l'Arciduca Leopoldo in Praga a rinforzar' il suo Esercito alloggiato nella Boemia, coll'arriuo del Piccolomini, e d'altri; e'l Banner si fortificaua in Leutmeritz, Brandais, & altre Piazze sull'Elbis, doue inuernaua, quando il Conte Galasso, che più volte haueua replicate le sue instanze appresso all'Imperatore, per rinunciare la carica del Generalato, fù finalmente licentiato, col riceuere in ricompensa del suo fedele, e ben seruire un'annua pensione di sei milla fiorini, e la carica di Consigliere di Stato di Cesare, di che se ne fece la cerimonia col prestargli il giuramento il giorno di Sant'Andrea. Il vero mottiuo, ch'indusse questo soggetto à rinontiar tal impiego in occasione di tanto bisogno, proueue dall'emolatione, ch'alcuni ministri haueuano del suo commando, come forastiero, e da certo odio, che gli portauano, imputato di partecipe della ruina del Valstain, la cui morte nel segreto di qualcheduno non era stata ben intesa, e però procurauano con le cattiue riuscite dell'imprese di sbattere la riputatione di questi, e ridurli nella disgratia del loro Prencipe, di che accorgendosi il Galasso, stimò meglio cedere à questa congiontura sinistra, che col contenderla arischiarsi quella riputatione, che in tanti trauagli, & in tanti pericoli s'haueua guadagnata. Così licentiossi da quel seruitio, lasciando il campo nel desiderio di quelle palme, ch'egli innaffiaua co'suoi generosi sudori, e ritornò à Trento sua Patria à godere quel riposo, che rare volte la Fortuna concede à chi frequenta in tal modo le Guerre, e'l suo carico venne conferito al Conte d'Azfelt fratello del Vescouo Prencipe d'Erbipoli, soggetto esperimentato, & amato da' popoli, della qual mutatione tanto si trouarono poi ingannati gl'Imperiali, quanto si videro pregiudicati dal gouerno d'alcuni, regolati più dalla propria passione, e dalla loro alterigia, che dall'affetto verso l'interesse del loro Prencipe.

Il Conte Galasso si licentia dal seruitio dell'Imperatore.

Mentre si tratteneua l'esercito Francese à Chiesi con grandissimo patimento de viueri, e de foraggi, il Marchese di Leganes tuttauia tenendo ripartito l'esercito in Moncalier, Pourino, Villa Stallone, & altre terre di quel contorno, non mancaua d'angustiare il campo Francese, sperando non

solo

solo di consumarlo in tal modò; mà di rouinarlo tottalmente quando s'hauesse voluto leuare da quel posto; passando però di concerto col Prencipe Tommaso fù fatt'vscire da Torino il dì 14. Nouembre, il Conte Trotto con 300. Alemanni, e cento Italiani, per metterſi ne' Castelli di Vernone, Bandazano, Montaldo, & altri per impedire, che da Ciuas non passassero farine à Chieri; & vnitosi colla gente del paese, commandata dal Marchese Gio: Battista Mutti Caualier molt'accreditato per i lunghi seruitij prestati degnamente alla Casa di Sauoia, ruppe circa 500. Fanti, e 300. caualli, ch' andauano à Ciuas con 150. Muli carichi di grano per maccinarlo, ò cambiarlo in farine, de quali se ne saluarono pocchissimi per non hauere pratica del paese, perdendo tutto il Grano. Fù mandat'anco dal Prencipe Tommaso il Conte Bolognino, e'l Conte Masseratti il 18. Nouembre, à trouare il Marchese di Leganes, e proporli varie ragioni; per le quali laudaua l'assalir i Francesi, ridotti à poco numero in Chieri, luogo debole, ò far vn quartiere in Combiano, & vn'altro in Riua di Chieri, con quali non solo si stringeua più con la fame l'inimico; mà quando fosse risoluto d'vscire gl'era forza combattere con molto suantaggio; mà il Leganes allegando molte ragioni in contrario, se ne scusò, delche parendone non molto gustato il Prencipe, qual preueden a l'esito contrario non seguendosi il di lui consiglio, di nuouo vi spedì alli 20. dello stesso mese il Marchese Vercellino Maria Visconte instando pure che l'esercito si douesse auanzare à Combiano, e Riua di Chieri. In tanto il Marchese Villa come pratico del paese inaspettatamente toltosi da suoi quartieri il dì 16. Nouembre per la Valle di Chirasco si conduſse à Carmagnuola, e Sommariua, luoghi à 7. miglia da Chieri, e quini tolte 300. somme di farine senz'alcun incontro, si ricondusse al campo Francese, delche auuisato il Marchese di Leganes, che staua anhoso di tirare in campagna l'Arcourt, e combatterlo con vantaggio, ò farlo consumare in quel posto dalla fame, & argomentando, ch'il Villa ritornerebbe con la sua caualleria ad'allargarsi da Chieri, fece mettere guardie alli passi principali, e prouiggioni conuenenoli, ò per ratenerlo nel suo campo, ò per romperlo, ma di cio auuisato il Villa, inuece di tenere la strada, che credeuano gli Spagnuoli verso Carmagnuola, voltosi alla banda di Moncalno, si sbrigo tanto bene dagli aguati de nemici, che molto glorioso, e senza impedimento si conduſse al luogo destinato; Mà perche si conosceua finalmente necessarissima la ritirata dell'esercito Francese da Chieri, per non poterui più star à causa della fame; Fù risolto nella consulta, che fecero gli Spagnuoli in Asti, doppo varie proposte; che mentre il Marchese di Leganes andarebbe seguendo i Francesi con l'esercito Spagnuolo di 12. milla combattenti, il Prencipe Tommaso da Torino con 4. milla fanti, e mille caualli gli venirebbe à fronte per assalirlo in vn medesimo tempo, essendo tanto confidato il Prencipe nell'a riuscita di quell'impresa, ch'egli credeua con lo spegnere l'armata nemica esser arriuata l'hora di scacciar affatto i Francesi di là da' monti. Costretto dunque dalla fa-

Cõuoglio de Frãcesi rotto dal Caualier Mutti.

Il Marchese Villa porta felicemẽte vn conuoglio di farine in Chieri.

me, e dall'auicinamento dell'esercito Spagnuolo, deliberò il Conte d'Arcourt d'abbandonar Chieri, e perciò con ogni segretezza il giorno di 29. Nouembre due hore auanti lo spuntar del Sole si strado con l'esercito Francese di non piu che 6. milla fanti, e 2. mille caualli alla volta di Carignano, con grádissimo animo; mà non senza perplessità per il pericolo della sua ritirata, e giunto la mattina al ponte della Rotta, si vide d'ogni intorno circondato da' nemici, perche il Leganes vscito con l'esercito da Poirino quiui s' era incaminato per impedirgli il passo, tuttauia sollcuando l'animo suo grande co'l proprio valore, risolse ad'ogni modo di passare il detto ponte con la vanguarda, il cannone, e'l bagaglio, lasciando per dar calore al passaggio la retroguarda sotto il commando del Signor della Motta Houdancourt Mareschallo di campo, alla quale essendosi auuiccinati gli Spagnuoli fù combattuto con l'artiglierie, e con scaramuccie ligerissime trà la caualleria; perche essendosi apuntato trà il Leganes, e'l Prencipe Tommaso, ch'il giorno seguente si douesse assalire dall'vno, la testa, e dall'altro la coda dell'esercito Francese, non volse il Leganes, poi per qualche dubbio di pericolo attaccare in quel giorno i nemici; Onde per fortuna dell'Arcourt, il quale non volse mai abbandonare il cannone, ne il bagaglio, benche gli venisse consigliato da chi con animo méno intrepido del suo, pensaua più alla salute de' particolari, ch'alla gloria della nation, marchiando il Prencipe Tommaso da Torino con le sue truppe verso la fronte de' Francesi, e sentendo il rumore del cannone Spagnuolo, stimò, ch'il Leganes combattesse senza di lui per non farlo partecipe della gloria di quella vittoria riputata sicurissima; onde accellerando con fretta la sua marchia senz'aspettare il giorno seguente, giunse quella sera ad'vn'hora di notte in vista della vanguarda Francese, posta in ordinanza, e commandata dal Visconte di Turennes, e dal Conte del Plessis Pralin, Mareschalli di campo, in luoghi auantaggiosi per li fossi di que' campi, la quale assalita la notte medesima con molto valore dal Prencipe, combattendo egli medesimo, li Francesi si difesero con tanta risolutione, che vincero, & disfecero le truppe del detto Prencipe. Procurò il Leganes d'inuestirli dall'altra parte, e più volte spiccò loro contro alcune squadre de caualli, e fanti se ben con qualche tepidezza; mà sempre in vano, perche essendo la notte molto scura, e gli Spagnuoli con poca volontà di combattere, faceuano diuerse scariche contro loro medesimi; onde li Francesi hebbero modo di sbrigarsi felicemente da quell'incontro di cui molto temeuano, il Prencipe Tommaso vi lasciò circa 500. de' suoi, tra morti, feriti, e prigioni, e fra questi oltre molti Officiali Alemanni de' Reggimenti del Prencipe Borso d'Este, e del Colonnello Fortsmester, della gente di Spagna, morse Don Ambrosio Valasquez capitano, e feriti li Capitani Vergas, Paydorsila, e Don Gerolamo di Nieues, tutti Spagnuoli, quali si portarono valorosamente, e prigione Don Nuno Pardo, del Terzo del Conte Bolognino, vi fù ferito il capitan Lodi, e prigione, e ferito il capitan Busetto, e prigione il capitano Segni. Della gente del Prencipe mancò

Ritirata del Conte d'Arcourt da Chieri & fatt one colle genti del Prencipe Tommaso.

il

il Conte Bernardino Broglia capitano di Corazze, e furono feriti il Conte della Trinità, e'l Signor di Pasquale capitano della sua guardia. Dalla banda del Leganes non si riceuette danno alcuno, e de particolari vi restò ferito solamente Don Gio. di Castro Tenente di mastro di campo Generale; Il Prencipe si ritirò co'l rimanente à Torino, dolendosi della tepidezza degli Spagnuoli, ò della loro cattiua sorte; il Leganes si ricondusse la doue era partito. Perirono dalla parte de Francesi da 300. huomeni, e trà questi il Marchese Giulio Rangoni Caualier di casa Grande in Lombardia, e di molta stima nell'armi, & alcuni bagagli troppo auanzati, diportandosi valorosamente in questa occasione il Conte d' Arcourt trà gli altri. Venuta la mattina, e non hauendo li Francesi più nemici in fronte, & essendo anco passato il ponte la Retroguarda il Conte d' Arcourt senza altro indugio riconduse l'esercito in Caxignano sopra il Pò verso Saluzzo, senz'altra perdita, che d'alcuni carri, e bagagli nella coda, delche ne riceuete molta gloria, e fù questo successo gradito al più alto segno nella Corte di Francia. Il Leganes vedendo fallito il suo disegno, e la stagione troppo auanzata per impegnarsi più oltre, presidiato Chieri con 1500. fanti, sotto il commando del Tuttauilla, e sparso l'esercito per le terre circonuicine, se n'andò ad' Asti, e di là in Alessandria, il Prencipe Tommaso distribuì anch'egli le sue truppe ne'quartieri del Piamonte, e li Francesi istessamente per ristorarsi de trauagli passati si ritirarono ne'loro alloggiamenti. Fù poi mandato il Mastro di campo Emilio Ghellino col suo Terzo, quello di Sauoia, e due compagnie d' Alemanni, ch'in tutto poteuano essere circa mille soldati, e poi il Conte Trotto à pigliare li Castelli di Bubio, e Vesme, quali l'vno dietro all'altro s'arresero Vesme il dì 8. Decembre al Ghellino, e Bubio, il dì 9. al Marchese di Carecena à cui fù appoggiata l'incarico di quell'impresa.

Come in Praga, e contorno circonuicino giaceuano gl'Imperiali, & in Leutmeritz il General Banner con l'esercito Suezzese senza far altre mosse, così in questo medesimo tempo l'armi di Bauiera nella Franconia, li Vaimaresi nell'Alsatia, e le genti d'Hassia, e Luneburg, che tuttauia godeuano la neutralità, benche armati si trattenneuano nelle frontiere loro, più tosto per suernare, che per altra occasione. Il Duca di Longauilla con l'esercito Francese, qual si trattenneua verso il Rheno espugnando, e foraggiando quelle picciole terre, e quel paese, aspettando gli ordini della Corte di Francia per hauere quartieri migliori d'Inuerno, la quale era molto perplessa, e dubiosa di ciò, non volendo alloggiare quelle truppe la maggior parte Tedesche, e molt'auide nelle Prouincie del Regno, e non sapendo doue trouarne d'altre, essendo tutto il paese trà la Mosella, e'l Rheno esausto, e denastato, mossosi da suoi alloggiamenti si impatronì di Creutzenach, di Bern, di Castellaur, & altri luoghi di quel contorno, da che risuegliati i Bauari, vna parte di loro condotta dal Conte di Gleen Sargente Generale di Battaglia, hauendo hauuti per spia li Reggimenti de'Colonnelli Moser, Collans, Rotuin, e Viderholt, che

Andamẽti degli Suezzesi, & Imperiali.

che marchiauano dal Rheno verso la Franconia per vnirsi al Sargente Generale Conigsmarch, d'improuiso inuestitili, li ruppe con perdita di circa 200. Suezzesi trà morti, e priggioni, e di 3. stendardi. Seguirono parimente alcuni altri incontri nella Slesia trà gli Suezzesi guidati dal Sargente Generale Stallans, e gl'Imperiali condotti dal Conte di Mansfelt; mà di poca consideratione, perche eccettuatone la presa di Luben fatta dagli Suezzesi, mentre gl'Austriaci non puotero hauere assistenza per il suo soccorso d'Vratislauia, non seguirono cose di maggior consideratione, stando intento ogn'vno de' partiti à riposare ne' quartieri, & à metterssi in stato di sortire con le douute prouigioni alla prossima campagna.

Tutto che continuassero l'hostilità trà Prencipi di Sauoia, e la Ducchessa loro Cognata, non perciò erano sbracciate, ne distolte le negotiationi dell'accommodamento, qual sempre più veniua maneggiato dal Nuntio Caffarelli, co'l Conte Masserati, e'l Baronis, anzi che di meglio in meglio era in questo tempo ripraticato, poiche il Papa (come Padre commune de' Prencipi Christiani) desiderando, ch'in Italia cessassero le turbolenze, che presagiuano non douer sparire con le sciagure sole del Piamonte, procuraua nuoua sospésion d'armi, affine di poter più legitima trattar la pace; E perche scopriua, ch'al buon successo de negotij non meno fauorisce la destrezza dell'ingegno, che la Fortuna: tutto che il Caffarelli con molta prudenza portasse gl'interessi della sua Nunciatura; vi mandò ancora il Feragallo Segretario delle Cifre, da cui fù maneggiata strettamente la detta tregua; mà sempre in vano, perche pretendendo i Francesi di potere mediante quella liberamente soccorrere Casale, e la Cittadella di Torino, e gli Spagnuoli non ascentendoui non si poteua trouar ripiego alla differenza, di modo che seguiuano tutta via l'ostilità. Quei della Cittadella di Torino rinforzati di 600. Fanti, & rifatto il Maschio, che dall'Artiglieria di Torino era stato poco men che dirocato; col cannone trauagliauano la Città, in cui il Prencipe Tomaso prouedeua al bisogno con mirabile vigilanza. Parimente la Caualleria del Presidio di Casale vscita d'improuiso sopra vn quartiere di cinque compagnie di caualli in Costanzano, e trouatili inuolti nel sonno con poco contrasto nè fecero la maggior parte prigioni. Tentarono in oltre li Francesi di sorprender il Castello di Reuel Piazza forte trà Carmagnuola, e Pinarolo occupata già dal Prencipe Tommaso, mà subodoratone il disegno da' custodi colla vigilanza loro sturbarono il disegno a' nemici. Il Leganes stimando però poco queste scorrerie d'Alessandria, se ne ritorno à Milano per far li preparamenti opportuni alla futura campagna.

Il Papa procura vn'altra sospensione d'armi in Piamonte.

Stando d'ogni parte le soldatesche à quartiere, non s'vdiuano nouità di consideratione, e però fin che riposano l'Armi, scioglieremo la penna ad alcuni accidenti occorsi à Roma, che furono vicini à portare colli disgusti, che seguirono alcuno di quegl'incontri soliti procedere dallo sdegno di que' Prencipi, che ambiscono il mantenimento della propria riputatione; questo

fu il

fù il Prencipe di Senzo di casa Oresice Cauatier Napolitano d'animo grande, ma molto inquieto, egli venne à Roma, & s'offerì all'Ambasciator di Francia di far sollcuare il Regno di Napoli contro gli Spagnuoli, e le sue propositioni hebbero quel credito, che merita vn soggetto così debole senza fortezze, ne seguto alcuno de Parenti, ò de Parteggiani. Il Marchese di Castel Rodrigo Don Emanuele di Moura Conte Real Ambasciator, e Grande di Spagna, auuisato di quanto negotiaua esso Prencipe, lo fece rapire col mezzo di Giulio Pezzuola famosissimo bandito di Napoli. Il quale sotto finta amicitia, e confidenza cõ esso Prencipe lo cauò fuori di Roma nella propria carrozza, di notte, e lo conduse à Napoli, doue poi gli venne troncata la testa publicamente nella Piazza del mercato di quella Città alli 13. di Genaro; dando con tal esempio gli Spagnuoli à conoscere, come li Prencipi hanno le mani lunghe. Che li sudditti nelle materie di Stato denono guardarsi à non porgere semplice ombra, riuscendo la gelosia del Dominio, come sorda ad ogni ragione, così cieca ad ogni scusa. Il caso però se bene non fù di quella consideratione, che si dimostrò nell'apparente per vedersi rapito fuori di Roma vno quiui permesso dal Papa; venne con tutto ciò detestata l'attione, come pregiuditiale allo rispetto douutosi al Pontefice, e parue che simili attioni non douessero essere tollerate, perche quando tali abusi hauessero preso piede, non più ne i sudditi, ne gli stessi Prencipi sarebbero stati sicuri dalla violenza altrui nelle proprie case. S'aggiongeua a questo altre dimostranze di non molta stima da gli Spagnuoli, poiche pretendendo essi, ch'il Papa ad instanza del Rè Cattolico promouesse al Cardinalato l'Abbate Perretti figlio del Prencipe Peretti Nipote di Papa Sisto V. L'Ambasciator Castel Rodrigo portaua il negotio con instanze tali, che appassionatosi nell'opinione con qualche scrittura, ò parola, minaciosa per se stessa, ò gonfia nel sussiego, e pretendenza della natione, veniua à dimostrar gli Spagnuoli non intieramente contenti delle attioni del Pontefice, qual per verità sarebbe disceso ad alcuna risolutione non grata à quelli, se'l riguardo de l'emergenze presenti, e'l ripiego de' ministri Austriaci, non hauessero moderato con destrezza l'effetto di qualche risentimento, perche addossando ogni colpa al Pezzola, come capitato per suoi priuati interessi all'eccesso, sincerano in modo i Barberini, che restò sopito ogni disgusto apparente co'l bando capitale, e taglia alla testa d'esso Pezzola.

Il Prencipe di Senzo viene rapito da Roma, e condotto à Napoli.

Oltre di questo nacquero altri disgusti con la Republica di Lucca, e'l Papa per occasione del Cardinal Francioni Vescouo di quella. Lo sbarro di vna Pistolla d'vn gentilhuomo del detto Cardinale, contro vn Nobile di quella Patria ne fù la causa. La veduta di quest'armi vietate dalle Leggi destò i sospetti in quella Republica sempre vigile al mantenimento di quella quiete, che perduta può dar il crollo alla propria libertà; fù pregato il Cardinale di castigo, e di prouigione. Qual fosse l'accidente mentre in Lucca

se

Differenze trà Lucchesi, e'l Cardinal Frãciotti.

se n'attendono gli effetti, ne peruengono gli auuisi alla Corte di Roma, e dal Papa venne ispedito decretto à fauor de Luccheſi; per il quale, e per la cattura ſeguita poi d'vno Staffiere del Cardinale in diſprezzo d'eſſere ſtato da eſſo aſſolto dalla dilation dell'armi, per la quale era ſtato preſo, & alle richieſte del Cardinale conſignato al foro Eccleſiaſtico fù mottiuo, ch'egli medeſimo ſi portaſſe à Roma per rappreſentare al Papa il contenuto d'vn'altro decreto, vſcito dalla Republica di carcerare qualunque ſuo ſeruitore, che foſſe ritrouato con ſimil armi, come in effetto n'era ſeguito il caſo nella perſona del ſudetto Staffiere, trattenuto anche per maggior affrõto due giorni più del ſolito in ſegreta, con proteſto in oltre fatto dal Fiſcale di quella Città al medeſimo Cardinale, perche caſtigaſſe lo Staffiere conforme alle leggi della Republica: le quali rappreſentanze hebbero tanta forza, che ſicome ſopra l'inſtanze di Fedrico Luccheſini era condeſceſo à ſodisfare i Luccheſi, coſi alle informationi del Cardinale Franciotti, parendogli, che la Republica ſi foſſe auanzata à maggiori ſperanze di quelle gli erano ſtate date dal Cardinal Barberino dimoſtroſsi molt'alterato, e ſe bene l'Ambaſciator di Spagna, parlò alto à fauore della Republica, non hebbe la ſua protettione alcuna auttorità preualendo ſempre le ragioni del Franciotti per il decoro, e per l'intereſſe dello Stato Eccleſiaſtico; Onde ſe bene fù liberato lo Staffiere per ſodisfare al Papa, e ſi procedeſſe con gran circõſpettione per non accreſcergli lo ſdegno, non ſi puote euitare qualche diſturbo maggiore auenga che li diſguſti del Cardinal trapaſſando ne' parenti, ed in particolare di Nicolò, e Bortolameo ſuoi fratelli, chiamarono con l'adherentie loro al rifleſſo de' propri andamenti quel ſoſpetto, che ſi deue hauere da' prudenti ſopra coloro, i quali poſſono conietturarſi intereßati nel particolare, ne bene diſpoſti verſo il publico. Et ogn'ombra in ſimili accidenti, parendo vn gran corpo, pullullarono le geloſie ſolite naſcere da occorrenze tali: perche chiamati ambi li fratelli dal Magiſtrato à render conto d'alcune imputationi loro addoſſate con riſpoſte riſolute, & interpretate forſi troppo ardite, crebbero gl'indity, che ſi foſſero ſcoſtati dal delito de buoni Cittadini; onde eſcluſi da più interuenire nel Senato, furono poi arreſtati, & aſſoluto Bortolameo, fù condannato Nicolò due anni nelle carceri; di che amareggiato tanto più l'animo al fratello, e da queſto eſclamandoſi, che l'immunità Eccleſiaſtica, era deflorata da quella Republica, deliberò il Papa ſpedire à Lucca Ceſare Raccagni cõ titolo di Commiſsario Apoſtolico per formar ſopra queſta detentione proceſso. Aggrauandoſi che Luccheſi haueſsero decretato contro il ſeruitore del Veſcouo, fatti carcerare i ſuoi di caſa, e finalmente ritennere li fratelli, & vno d'eſsi condannato prigione contro le ragioni, priuileggi, e prerogatiue della dignità Cardinalitia, & Epiſcopale; ma raguagliata di ciò la Republica, e parendogli, che il mandar commiſsario foſse coſa non ſopportabile da Prencipe libero, terminò di diuertirne l'effetto, con l'ingegno, con le inſtanze, e con ogn'altro modo, e quando ciò non gioualse etiamdio valerſi

della

della forza, ad'effetto di che fù ispedito a'confini Martino Gigli per riceuere, & honorare il detto Raccagni quando veniſse con altro titolo non pregiuditiale alla ſouranità della patria, come per impedirgli l'ingreſso ſe penſaſse di mantener eſso titolo di Commiſsario; mà non hauendo eſso voluto dichiararſi con qual Breue compareua, gli fù ricuſato l'ingreſso; onde ritiratoſi ad'vna terra del Bologneſe, fù poi nel principio d'Aprile per il Vicario Bottini interdetta quella Republica, del che reſtò grauemente conturbata, parendogli non hauere data occaſione al Papa di capitare à tal precipitio, e però dolendoſi publicamente, che non poteua farſi con la ſentenza del Giudice Reo, ch'era innocente, ne hauer biſogno d'aſsolutione l'ingiuſtamente condannato: Che nella Legge Canonica ſi conteneua, come nella declaratoria delle cenſure Eccleſiaſtiche, ſi doueua eſprimere la cauſa ſpecifica à cui ſono appoggiate, acciochè conſtituiſca reo la lealtà dell'eccesso, non l'arbitrio del Giudice, e poſsa, chi non hà errato far apparere la ſua diſcolpa. Ch'era antichiſsima la pretenſione della Republica nel particolare, ch'i famigliari del Veſcouo non poſsano portar armi per la Città, e trouarſene eſempi ſino dell'anno 1383. ſotto il Veſcouo Antonio di Lucca, e isfogandoſi da vna parte, e dall'altra la paſsione dell'animo, con dichiarationi, e manifeſti, contenenti le ragioni, e le pretendenze d'ambe le parti, non ſucceſse niuna di quelle nouità, che ſogliono eſser tirate dietro da gl'auuenimenti di ſimile conditione.

L'acquiſto di Salſa, doppo tanti pericoli, tanto tempo, e tante ſpeſe, fù gradito nella Corte del Rè di Spagna con ogni dimoſtranza d'allegrezza, non tanto per l'importanza di quel Caſtello, quanto per la riputatione dell'armi Cattoliche, e felici ſucceſsi del Conte d'Oliuares. Doppo la qual preſa il Conte di Santa Colomba ſi ritirò in Barcellona, li Catalani nelle loro caſe; il Marcheſe Spinola con la maggior parte della fanteria Spagnuola, & Italiana nella Catalogna per aquartierarſi, e Don Gio. di Garai nel Roſsiglion con alcuni Terzi de Fanti per inuernare tutta la qual ſoldateſca co'l procedere ſuo licentioſo diede principio alli diſguſti de Catalani poco auezzi à ſimili trattamenti. Nella Franconia ſi trouauano in quel tempo tutte le truppe ne' quartieri del Verno, eccetto l'armata Franceſe del Duca di Longauilla nell'Alemagna, alla quale fù ordinato finalmente di paſſar il Rheno, non tanto per progreſſare nell'Imperio quanto per sbrigare le Prouincie del Regno, nelle quali non volſe mai il Rè, ch'eſſa vi veniſſe à inuernare, e coſi nõ potendo più mantenerſi il detto Longauilla nel Palatinato Inferiore, ſi portò ſulle ſponde ſiniſtre del Rheno, trà Bingben, e Bacarac, doue non trouando difficoltà, n'oppoſitione alcuna, paſsò detto fiume ſopra le barche, con tutto l'eſercito di Francia, e pigliò li ſuoi quartieri nella Vetteraua, confidato nel non eſſerui per que' contorni eſerciti Imperiali, e nella neutralità dell'Haſſia Prencipato armato, e poco diſcoſto, verſo il quale allargaua le ſue truppe ſopra la Lona per ſua maggior commodità.

Stato in cui ſi trouauano le facẽde d'Europa in queſti tempi.

Nell'Inghilterra in queſto mentre ſi licentiauano il Nuntio Coneo, gl'

Ambasciatori di Spagna, Marchesi di Velada, e Maluezzi con le pratiche de' matrimonij, che trattauano, e questa risolutione fù presa nella Corte di Londra per non dar sospetti maggiori alli Protestanti di que' Regni, continuandosi sempre il Conuenante di Scotia, & armandosi sempre più que' popoli.

In tanto partito da Parigi il Gran Cancelliero del Regno nel principio di Genaro, & gionto nella Città di Rhoan doppo alcune esecutioni contro i più colpeuoli del popolo solleuato, ne interdì il Parlamento per essersi dimostrato troppo negligente contro li seditiosi, rimettendone il tempo all'arbitrio del Rè di Francia, à piedi del quale commandò di portarsi per implorarne la clemenza; mà per non priuare quella Prouincia della Giustitia di vn supremo Senato, il Cancelliere nè stabilì vn nuouo in luogo del Parlamento facendone capo il Signore Seghier suo Parente, Presidente al Mortiere nel Parlamento di Parigi, dignità di consideratione. Hora fattosi il medesimo nella Città di Can, & in altri luoghi di quella Prouincia, il Cancelliere se ne ritornò à Parigi, doue s'andaua apparecchiando le cose per la guerra della campagna ventura con la solita diligenza del Rè, e del Cardinale di Richelieù, dichiarandosi per Generali dell'armate Francesi di quell'anno il Mareschiallo della Migliarè con le principali forze per espugnare vna Piazza nella Fiandra: Li Mareschiali di Sciaunes, e di Sciatiglion vniti insieme con 12. milla combattenti per campeggiare senz'assedio nello stesso Paese Basso. Il Marchese di Brezè della casa di Maglie figlio del Mareschiallo, e Nipote per via della Madre, del Cardinale di Richelieù sopra l'armata nauale di Ponente, ò Mare Occeano, per infestare le coste Occidentali della Spagnia. E l'Arcinescono di Bordeaux con 12. milla soldati cauati dalla Linguadocca, e dalla Prouenza, oltre li sei milla commandati dal Conte di Tonneran nella Ghienna, per l'espugnatione del castello di Nizza di Prouenza per terra, e l'armata nauale di Leuante per Mare essendone anco confirmato Generale, come similmente il Conte d'Arcourt in Italia, e il Duca di Longauilla in Alemagna, e questi furono gli ordinidati nel principio di questo anno, non giudicando più à proposito il consiglio segreto di rinouare la guerra contro li Regni di Spagna per l'infelicità de gli successi passati.

Distributione di cariche dalla Corte di Francia.

Non mancauano issessamente gli Austriaci de maggiori preparamenti, che potessero nella Fiandra, doue andaua riducendo soldatesche d'Alemagna, del paese di Liegge, e d'altri stati circonuicini, oltre le venute da Spagna con li vasselli dell'Ochendo, & altre fregate di Donchercq; e perche gli Spagnuoli intendeuano per massima di buon gouerno, ridurre nella Spagna soldatesche forastiere, e quelle di Spagna ne gl'altri Regni sottoposti alla Corona del Rè Cattolico, furono di Fiandra traslatati con le Naui in Biscaglia due Reggimenti de Valloni, per mettere in presidio d'alcune di quelle Fortezze, estratione, che riuscì di poco gusto à Fiamenghi minacciati dalle

Prouisioni degli Spagnuoli in Fiandra.

poder ſe forze della Francia. Fù poi dichiarato dal Cardinal Infante per Generale della ſua armata Don Filippo di Silua Portughese, della caſa del Conte di Portalegre, fratello del Marchese di Gouea, e per Maſtro di campo Don Andrea Cantelmo, fratello del Duca di Popoli nel Regno di Napoli, confirmando il General Bech nel Lucembourg, e'l Conte di Fontenes nelle frontiere contro gl'Ollandeſi, quali ſimilmente penſauano conforme al ſolito à gl'intereſsi loro; mà più all'armamento per progreſſare in Mare nell'Indie, che per la terra, anteponendo que' popoli il grandiſsimo guadagno delle loro nauigationi alla ſouerchia ſpeſa dell'armi terreſtri.

Nell'Alemagna l'Arciduca Leopoldo fù confirmato per Generaliſsimo dell'Imperatore, e per Generale il Piccolomini con lui, preparandoſi per vſcire preſto in campagna contro il Bamer. Il Conte d'Azfelt nella Franconia, e Veſfalia per difeſa de gli Stati Eccleſiaſtici. E'l Lamboi Caualier Lieggeſe con otto millaſoldati Imperiali, e titolo di Luogotenente Generale diſtinato al ſoccorſo della Fiandra in luogo del Piccolomini, doue già s'incaminaua. Di più il Duca Giorgio di Lunebourg, e la Langrauina d'Haſsia ſi manteneuano ſempre neutrali, e più inclinati alla parte Suezzeſe, che à gl'Imperiali, maſsime la Langrauina ſollecitata all'hora dal Duca di Longauilla, arriuato con l'eſercito Franceſe nel ſuo Stato, ò nella Città iſteſſa di Caſſel per viſitarla in perſona, offerendogli l'armi, la protettione, e la liberalità del Rè ſuo Patrone; Mà nella Suetia ſtauano la Regina Giouine, e gl'Amminiſtratori del Regno molto dubioſi nella continuatione della guerra di Germania, tanto per forniſi il tempo della confederatione fattaſi per noue anni trà il Rè Luigi, e'l Rè Guſtauo Adolfo, quanto per la pace, propoſta à quella Corona dagli Imperiali, offerendo d'inueſtirla del Ducato di Pomerania membro dell'Imperio, le quali negotiationi ſi trattauano nella Città d'Ambourg per le continue inſtanze del Rè di Danimarca Chriſtiano Secondo de' Conti d'Oldembourg frà gl'Ambaſciatori Luitzau dell'Imperatore, & Saluio della Corona di Suetia; mà ritrouandoſi all'hora il Signore di Auauz, Memes in quella Città con titolo d'Ambaſciatore Straordinario del Rè di Francia, per li continui interreſsi di quella Corona co' li Proteſtanti ſuoi confiderati, e conoſciutoſi da lui di quanto danno riuſcirebbe per il Regno la concluſione della pace di Suetia, fecè tanto con la ſua eloquenza, & denaro Franceſe, che in luogo della pace con l'Imperio, rinouarono gli Suezzeſi la lega con la Francia, non per tanti anni preſſiſi, mà ſino alla pace vniuerſale, alla quale ſi dimoſtrauano più inclinati, che li Franceſi, e queſto trattato non fù di poco rilieuo per gl'intereſsi del Rè Chriſtianiſsimo qual ſtaua molto perpleſſo dell'eſito di quella negotiatione, trà detti Ambaſciatori in Ambourg, ne il Rè di Danimarca s'intrometteua ſolamente per la pace trà l'Imperio, e Suetia, mà anche con Francia, e per la quiete vniuerſale d'Europa, venendo ſpeſſo egli medeſimo à Glucſtat nel Ducato d'Holſtein Prouincia del ſuo Regno ſull'Elbis poco diſcoſta d'Ambourg per

Apparati nell'Imperio.

Franceſi diſturbano l'accomodamẽto, che ſi tratta in Ambourg trà Suezzeſi, e l'imperatore.

sollecitarne con maggior commodità li sudetti trè Ambasciatori, le medesme diligenze si faceuano per la publica pace dalli ministri del Pontefice, e della Republica di Venetia nelle Corti de' Prencipi Christiani, massime in quella di Francia, doue pareuano maggiori le difficoltà, dal Nuntio Apostolico Conte Scotti, e dal Caualier Corraro Ambasciator di Venetia, soggetti d'intelligenza singolare.

Premeua in tal mezo molto all' Imperatore, & à Capi Cesarei così lunga dimora dell' armata Suezzese nella Boemia, onde furono tanto accellerati dall' Arciduca, e dal Piccolomini li preparamenti di guerra, & così presto radunate le truppe Imperiali disperse, ò leuate nell' Austria, nella Boemia, nella Morauia, e nella Slesia Superiore, che trouatisi già ridotti insieme più di vinti cinque mille combattenti d' ogni cosa ben prouisti, fù rissolto da questi Generali di marchiar subito contro gli Suezzesi, sparsi per la Boemia, Lusatia, e Slesia Inferiore prima che essi si fossero vniti insieme, l' Arciduca Leopoldo, il General Piccolomini, il Marchese Gonzaga, li Conti Mattei Romano, di Bruè Boemo, di Suitz, e Bredau Sargenti Generali di battaglia, li Baroni di Lois, di Farnemont Generali dell' Artiglieria, & altri molti soggetti principali, si portarono con tutto l' Esercito Cesareo contro la Città di Coniesgratz verso il fine di Febraro, la quale battuta, & espugnata dalla Vanguarda Imperiale fù presa in due giorni; Per la qual' improuisa nouità, molto turbato il General Banner, vscì subito da Leutmeritz, dou' egli troppo confidato si tratteneua, e marchiò con animo rissoluto alla banda di Coniesgratz, commandando alli Sargenti Generali Pjul, Coniesmarc, Vittemberg, Scelang, & altri Capi principali d' vnirsi seco co' le loro truppe disperse in que' contorni; mà non potendo, ne per la breuità del tempo, ne per il numero delle sue truppe molto inferiori à quelle dell' esercito nemico aspettar quiui senza manifesto pericolo gl'Imperiali, abbandonò con gran fretta quella parte della Boemia, e ripassò l' Elbis à Leutmeritz con grandissimo disordine, per ricourarsi nella Città di Zuiccau, presidiata da gli Suezzesi, lasciádo in Leutmeritz due Reggimenti de Fanti per trattenere quiui gli Austriaci, i quali portatisi subito sotto, dopò alcune cannonate se ne fecero padroni con grandissimo danno, e terrore del partito Suezzese; dalla felicità de quali successi consultatosi da' Capi Imperiali le congionture presenti, fù concluso, ch'il Piccolomini senz' indugio colla Vanguarda, & l' Arciduca colla Battaglia passassero l'Elbis sopra il ponte di Leutmeritz, e perseguitassero gli Suezzesi così disordinati; Del che auuisato il Banner, qual per mancanza di prouigioni, e de viueri non poteua trincerarsi in Zuiccau, sloggiando anco da quel posto, marchiò verso la Turingia tanto frettolosamente, che la maggior parte della sua fanteria restò disfatta dalla Caualleria Imperiale, per la diligenza del Piccolomini, ne mai nel corso di tanti anni la fortuna fù tanto contraria al partito Suezzese, come si vidde nel tempo presente;

Coniesgratz preso da gl' Imperiali.

Il Banner si ritira incalzato da gl' Imperiali.

Poiche

Poiche il Banner si trouaua all'hora con debolissime forze, lontano d'ogni soccorso, e inseguito da tanto numero de nemici, non hauendo in tutta quella parte d'Alemagna, che la sola Città d'Erffurt per ricourarsi, e perciò senza poter eleggere altro miglior partito, passata la Sala, si ridusse in quella gran Città ricceuutoui dal Gouernatore, ch' era il Colonnello Hermez Suezzese. In tanto prosequendo l' Arciduca Leopoldo la vittoria con tutto l' Esercito Imperiale, fece alto in Salfeld sù la Sala, si per hauer intesa la ritirata de gli Suezzesi à saluamento in Erffurt, come per essere quel tratto della Turingia trà la Sala, e'l campo Suezzese, tutto esausto, e deuastato, prouedendosi con ogni sollecitudine di prouigioni, e vittouaglie per mantenersi in quel posto aspettando l'occasione di maggiori progressi.

Ma perche sopra ogn'altra cosa premeua à gl' Austriaci, che l'Alsatia restasse nelle mani à Francesi, ne vedendosi all'hora bastanti colle forze loro à cacciarli da quella Prouincia, risolsero di procurare se poteuano ridurre la Republica de gli Suizzari à qualche espediente profittenole al loro intento; e però essendo cõuocata in questo tẽpo à Bada vna Dieta delli 13. tredici Cantoni, 4. de quali sono tutti Protestanti, 4. misti di Protestãti, e Cattolici, e 5. tottalmente Cattolici, vi fù ispedito dall'Imperatore con titolo d' Ambasciator straordinario il Cõte di Volcherstein Caualier Alemáno versato ne' maneggi politici, il quale dopò hauere esagerato prima nel Publico, & anco in priuato sopra l'attioni de' Francesi, leggiadramente discese poi alla commemoratione dell'antica amicitia, trà quella Republica, e la casa d'Austria, la Lega perpetua tante volte con solenni giuramenti raconfirmata, e l'obligo d' assistere alla conseruatione non solo della Borgogna Contea; mà dell' Alsatia, Sueuia, e d'ogn'altra Città possessa da gl' Austriaci ne' confini dell' Heluetia, & aggionse la richiesta d' vnir l' armi à diffesa della Borgogna, assistenza all' Esercito, che si formaua nella Sueuia per ricupera dell' Alsatia, e transito all' andare, & al rittorno per le Soldatesche d' Italia. Dimostrò questo Ambasciatore, che il Regno di Francia era vn Dominio ripieno di forze vnite, pronte alla guerra, e desideroso di nuoui Paesi, e però douersi temere più di queste, che di quelle in più lati diuise. Chiamarsi li confini de' più potenti limiti all' auttorità degl' inferiori. L'amicitie de grandi essere sempre migliori, quanto più lontane. Non douersi non istimare, ch'i Francesi guadagnata la Borgogna, e l'Alsatia siano per fermarsi in que' confini. Non douersi prestar fede à promesse de Francesi, non essendo queste partorite dal zelo con cui accompagnano i loro disegni; mà dal bisogno, che tengono della negligenza dell'Heluetia nel preuedere i loro fini. Hauersi notitia de' modi osseruati da Francesi verso i loro amici, hauerlo prouato li medesimi Suezzesi, i quali trattenuti da quelli con vane speranze doppo la rotta di Hordlingen, hanno conuenuto per necessità vscire dalle piazze tenute nel circolo del Rheno. Essere l'amicitia loro interessata al maggior segno per semplice ombra di sospetto, darsi bando ad'ogni

Dietà di Suizzari à Baden.

stima,

stima, & amicitia. Nella ditentione dell'Elettor Palatino conoscersi i loro vasti disegni; l'esempio del Duca di Parma abbandonato dalle loro speranze essere memorabile ricordo alla confidenza. La guerra condotta sopra gli Stati del Duca di Sauoia palesar la carità di quella natione; Il Duca di Mantoa spogliato del Monferrato comprobar qual sia l'effetto della loro amicitia, della quale quasi ne gustarono i frutti li Grigioni s' ammoniti dall'esperienza non capitauano alla risolutione, che presero.

Ragioni adotte da gli ministri di Spagna, e di Francia nella Dieta di Badē

Nel principio del male douenasi adoperare il medicamento, e saperssi che la prudenza di quella Republica non permetteua, ch'il mal affetto d'alcuno troui luogo in quell'Assemblea, che deue con l'interesse del publico abbassare ogni passione, e desiderio priuato; mà dall'altra parte i ministri di Francia, facendo conoscere il pregiuditio risultante, quando hauessero permesso, che la grandezza Austriaca tanto à loro sospetta prendesse maggior vigore, addussero, che l'armi del Rè di Francia non erano impugnate, che per interrompere à gl'ambitiosi della Monarchia d'Europa i loro vasti intenti, e sollenare gli oppressi. Essersi armata per soccorso de' suoi amici, eccittata alla guerra dalla guerra principiata dagli Austriaci con le sorprese di Filipsburg, e Treueri. Hauere rapito il Duca d'Orleans, precipitato il Duca di Lorena, sparsi li semi delle difidenze trà li Prencipi del sangue, e tutto ciò indebolita la Francia in se stessa non potesse contrapesar i loro intenti. Hauere voluto opprimere tutta la Germania, con gli eserciti del Valstain, toglier lo Stato al Duca di Mantoa per sottomettere gl'altri Prencipi d'Italia. La libertà de Grigioni essere stata deflorata dal Conte di Collalto con forti al pōte del Rheno, al passo dello Steich, & altroue. La loro vicinanza riuscir sospetta, hauere spesse volte studiato di sorprendere i vicini; I Francesi all'incontro non hauere operato, che à difesa, e sollieuo de confidenti, protetto il Duca di Mantoa, vendicata la libertà della Rhetia, aperti li passi della Valtellina, difesi i Prencipi raccommandati alla loro protettione dell'innondationi de gli Suezzesi. Tolto lo stato à Lorena con legitime cause, lasciato il Duca di Vaimar in possesso di Brisac. In ogni tempo esser stata conosciuta la sincerità della Francia, la cui grādezza conoscersi più profitteuole all'Heluetia, ch'alla medesima Francia. Hauersi que' popoli in ogni occasione dimostrati molto gelosi della loro libertà, questa non essere più ferma, ch'appoggiata all'amicitia Francese.

Restarono à tali concetti gli animi de' Deputati non poco sospesi, e le ragioni tramischiandosi con gli affetti de' Consiglieri, riempiuano la mente di quelli d'ambiguità, mà prevalendo poi la ragione dello Stato, risolsero dienō condescendere all' instanze d' alcuno; mà conseruandosi neutrali godere il profitto solito riceuersi dagli Stati spettatori dell'altrui ruine; Onde altro non riportò l'Ambasciator Cesareo, che certa permissione del passo à limitato numero di gente senz' armi per la Contea di Borgogna, nella quale non intendeuano, che v'entrassero i Francesi.

Si

Si maneggiarono ancora gli Spagnuoli colli Grigioni, e seppero tanto bene negotiare, che il dì 26. Febraro furono persuasi que' Deputati à sottoscriuere. Che sarebbe promessa libera la Religione Vangelica nelle otto Dritture, & Agnedina Bassa, com'era stata sino à quel giorno, e reciprocamente promettenano i Grigioni, che li Padri Capuccini sarebbero restituiti in pristino, come gl'anni 1636. & 1637. Che alle dette otto Dritture, come anco à Monstertal si concedessero i medesimi datij, e priuilegi goduti nel tempo di Carlo Quinto, Massimiliano Primo, Arciduca Sigismondo, Ferdinando, & altri successori, come anco de gl'Arciduchi d'Inspruch; e perche questi articoli veniuano sottoscritti senza la ratificatione de' communi loro, fù aggionto, che per ciò non s'intendesse derogare al trattato seguito coll' Arciduca d'Inspruch sotto il 17. Genaro 1639. Negotiati de gli Austriaci co' Grigioni.

Con questi capitoli licentiatisi li Deputati, e portato l'auuiso alli loro Magistrati, fù chiamato il consiglio Prouinciale à Coira, diche hauutosene auuiso in Francia, vi furono spediti da Parigi il Colonnello Salice, & il Capitano Stopa, partegiani della Corona, da quali fù isturbata la conclusione del negotio; del che non tanto ingelosirono gli Spagnuoli quanto fecero per li grandissimi apparecchi di guerra nella Francia, e per la venuta del Bordeaux coll'armata Nauale nel Mediterraneo, sospettando, che fossero i disegni de' Francesi sopra Nizza di Prouenza Piazza di consideratione, poiche quando s'hauessero, ò coll'forza, ò coll' accordo introdotti in questa, hauerebbero potuto col porto di Villafráca introdurre nel Piamonte quáta gente, e prouigioni hauessero voluto senza passar l'Alpi, nel cui viaggio molto patiuano, e però dubitando, che il Prencipe Cardinale capitasse à qualche accordo; vi passò subito il Conte di Siruella Ambasciator Spagnuolo in Genoua, per disporre il detto Prencipe à riceuere in quella Piazza presidio del Rè di Spagna; mà non hebbero le sue instanze effetto, perche non hauendo altra piazza, che questa per sua sicurezza, non voleua col priuarsene perdere ancora la sua libertà. Disperato di questa, ne fece il Siruella un'altra del porto di Villafranca; mà n'anco di ciò venne esaudito, non volendo il Prencipe priuarsi della sua souranità, e forse pentito d'hauere introdotti gli Spagnuoli in Asti, & altre piazze del Piamonte auedendosi, che le promesse de Prencipi fatte, quando procurano d'aquistare si conuertono in tante scuse, e protesti nel punto della restitutione. Il Conte di Siruella se ne passa à Nizza per introdurui presidio di Spagna mà senza effetto.

Rinforzati in tal mentre li Fráceſi d'alcune truppe calate in Piamonte il Visconte di Turenes con 1000. caualli, & 500. Fanti in circa, da Sauigliano s'incaminò verso il Borgo di Cuneo nel principio di Marzo, e varcata la stura vicino alle mura di Fossano, diede addosso al quartiere del Marchese Porporati Colonnello nel seruitio del Prencipe Tomaso, il quale auuertito della venuta de' Francesi s'era già posto in battaglia fuori con 300. caualli, con quali dopò hauer scaramucciato qualche tempo col Reggimento del Colonnello Marsino Lieggese quiui gionto prima del Turenes per altra

strada;

Il Marchese Porporati è rotto dal Visconte di Turennes.

strada; conuenne poi ritirarsi soprafatto dal grosso de'nemici, ricouerandosi esso Marchese à piedi sopra la collina con perdita di 30. soldati, e d'vn capitano, e pochi si sarebbero saluati se non hauessero li Piamontesi preoccupato vn ponte, che per la sua strettezza proibì à Francesi la total vittoria. Alla nuoua del qual successo altra caualleria Francese alloggiata, in Brà, Sommariua, & altre terre circonuicine, passata sene ad Alba, saccheggiò la terra di Cosliole, e fece molti danni nell'Astigiano, come non meno operarono quei del presidio di Ciuas, da quali vennero scorsi diuersi luoghi del Caneuese, e tentarono di sorprendere Caluso trà Ciuas, & Iurea; mà non andò ad'effetto il disegno, perche gli habitanti auertiti, e pronti alla difesa ributtarono li nemici. E perche per i grandissimi apparati degli Spagnuoli, argomentauasi, che fossero per attaccare la Cittadella di Torino, impresa sollecitata dal Prencipe Tommaso, fù ispedito il Signor di Canigliac della casa di Beaufort, fratello del Marchese di Canigliac Colonnello di caualleria, con vn grosso conuoglio di vittouaglie, e monitioni da guerra; & istessaméte fù prouigionato Ciuas, come luogo di consideratione per esser nel sito molto à proposito per passare dalla Cittadella di Torino à Casale, & ad'altre Piazze di quel contorno possesse da'Francesi.

Il Marchese di Leganes in tanto attendendo ad'ingrossar l'esercito con le nuoue leuate, che gli andauano giongendo, senza far altri tentatiui, riposaua la soldatesca ne'quartieri, & egli non mancaua insieme con Don Francesco di Mello, il Marchese della Fuentes, Don Gio. Vasquez Coronado mastro di campo Generale, il Marchese di Carecena, il Gran Cancelliere di Milano, & altri principali ministri, e capi, d'andar consultando l'impresa, che si doueua tentare in quest'anno con esercito tanto florido, & mentre li Francesi erano cosi deboli. Fù perciò proposta l'impresa della Cittadella di Torino, come quella, che si vedeua più necessaria d'ogn'altra, obligandosi da questa tener tanto presidio nella Città, che quando s'hauesse cauata dalle mani de nemici, si poteua di quella gente far vn corpo d'esercito, atto à campeggiar altroue con molto profitto; oltre di che non potendosi perfettamente seruire di quel posto con tal impedimento, non poteuano gli Spagnuoli passare à maggiori progressi in quella banda con tal ostacolo, da cui si staua con gelosia continua d'essere sorpresi nella Città, ne si poteua vscirne, e transitar altroue senza scorta di soldatesca. Mà se bene era la proposta da viue considerationi, persuasa, e tanto più, che con tal acquisto s'ageuolaua altro intento, ad'ogni modo fù tralasciata, si per la difficoltà d'alzarne la circonuallatione intorno per la vicinanza de'Francesi in Carmagnuola, Pinarolo, in Susa, Ciuas, & altri luoghi, da quali sarebbero in oltre stati impediti grandemente li conuogli, che per tratto molto lungo doueuano marchiare: come perche scorgeuano gli Spagnuoli, che l'acquisto non sarebbe riuscito tottalmente in loro profitto, poiche il Prencipe Tommaso hauerebbe preteso hauer egli in libero Dominio quella piazza: il che quando gli fosse stato negato, era vn farselo nemico,

Consulta degli Spagnuoli.

&

& concedendogliela s'haueua affaticato, e consonto l'esercito non per se; ma per altri: laonde non parue, che restasse sodisfatto il Prencipe, qual tuttauia ne faceua continuare in Milano l'instanze dalli Conti Maffarati, e Boschetti Caualieri Piamontesi.

Fù parlato di Ciuas, come posto da cui veniua impedito il detto attacco della Cittadella; mà non complendo à gli Spagnuoli perdere il tempo sotto quella piazza di poca importanza ne fù tralasciato il discorso. E perche il Leganes inuaghito delle passate vittorie, ad'altro più non pensaua, ch'all'impresa di Casale, confidato di poterne ottennere l'intento, sosteneua, che à questa si doueua appliccare la forza, e'l consiglio, auengache era vn dar fine alla guerra di Italia, e cacciar Francesi di là da monti; e tutto che anco in questa si vedessero molte difficoltà, e trà l'altre due principali, ch'erano il potere fornire la circonuallatione intorno, prima dell'arriuo dell'esercito Francese, e l'altra la tema de Venetiani; Alla prima portauano per rimedio la debolezza, e'l poco numero de' Francesi, e'l tempo, che loro bisognaua per ordinarsi, e prouedersi di viueri per marchia tanto longa in paese nemico, e sprouisto d'ogni cosa; nella quale tardanza poteuano gli Spagnuoli bandito ogn'altro negotio, come douenano, fortificare, alzare, e rendere inaccessibile la loro fortificatione per tutto, e poi prendere senza dubbio del soccorso, e senza pericolo la Città, Cittadella, e Castello di Casale poco presidiata, e poco prouista per tanta difesa. Et al rumore de' Venetiani l'addormentarli, come fecero per l'industria dell'Ambasciator di Spagna; Il Conte della Rocca, qual con frequentissime esagerationi, promesse, e speranze, assicuraua la Republica con continue dimostrationi di sincerità, come tanti preparamenti de gli Spagnuoli non s'indrizzauano all'espugnatione di Casale, e questo per guadagnar tempo, auengache palesata poi l'impresa, sarebbe prima caduto Casale, che armata la Republica, & ancorche si douesse far riflesso sopra gl'altri Prencipi Italiani, i quali per modo alcuno nõ hauerebbero tollerato, che Casale s'agreggasse allo Stato di Milano, non però metteuano consideratione à questa parte, perche sì lo Stato Ecclesiastico, come gl'altri Prencipati era tutto disarmato, & inesperto di guerra, oltre la poca intelligenza all'hora trà la Francia, e la Chiesa per li priuati disgusti del Cardinale di Richelieù col Cardinal Francesco Barberino. Di modo che solleuandosi da tali ragioni maggiormente l'animo di quelli capi, fù cõcluso di far tutte le prouiggioni opportune, e tentarne l'impresa, di cui tanto se n'assicuraua il Leganes per le proprie forze, e per l'intelligenze, che vi teneua dentro, che impedì la conclusione d'vna tregua Generale per sette anni offerta dalla Corte di Spagna, e gradita dagli altri, in questo tempo inuiando espressi à Madrid per assicurare il Rè dell'infallibile presa di Casale. Ad effetto però di questa risolutione spedì corrieri in Germania, acciochè Don Fedrico Enriquez commandante all' armi della Sueuia, e del Tirolo fussse pronto à mandare in Lombardia il rinforzo, c'haueſse bisognato. Il Vice

Ragioni p diuenire al la risolu tione dell' impresa di Casale.

Rè di Napoli, fù auuisato d'alleſtire ſoldateſca à piedi, & à cauallo per tener ſempre l'eſercito riempito: In Iſpagna fù ricordato il ſimile per gente, e denaro, & in ogn'altro luogo ſi fecero tutte le prouiggioni ſtimate conueneuoli à rimediare à quelle nouità, che veniſsero ſuſsitate per vna moſsa di tanta conſideratione.

Mentre à queſti termini ſi trouauano gli affari d'Europa trà Prencipi Chriſtiani, non poco reſtarono ingeloſiti li Venetiani dal ritorno del Gran Signore à Coſtantinopoli, perche ſe bene haueua egli racconfermata la pace con la Republica, ad'ogni modo inſtigato da chi per auentura deſideraua trà queſte turbulenze vantaggiarſi, e ſolleuato dal ſuo animo armiggero non potendo tollerare di vederſi accordato con tanto vantaggio della Republica, per il quale gli pareua, che troppo reſtaſſero glorioſi i Venetiani, pareua che ripigliaſse i proteſti, e s'apparecchiaſse à romper di nuouo la pace, e tanto più, c'haueua fatto decapitare il ſuo Primo Viſir, per occaſione d'hauergli cellata certa rotta riceuuta dal Moldauo, contro di cui egli haueua conſigliata la guerra; il qual Viſir s'era dimoſtrato molto ben diſpoſto verſo gl'intereſsi d'eſsa Republica; onde nel mentre che giaceua tutta la Chriſtianità perpleſsa ſopra la deliberatione, che foſsero per prendere gl'Ottomanni, caduto Amurat d'Apopleſia cauſata da ſouerchij diſordini nel beuere, nel meſe di Febraro improuiſamente paſsò all'altra vita, e con eſso le teme, che s'haueuano d'vna acerbiſsima guerra per eſsere ſubintrato nell'Imperio Sultan Ibrain ſuo fratello minore, vltimo di quell'inuita, & eroica caſa, cauato dalle prigioni dalli Baſsà, e Gianniz̄eri, Prencipe di 27. anni, humano, pacifico, e di dolci maniere, il quale piglio il poſseſso di tanto Dominio ſenza turbulenze di ſorte alcuna.

Muore Sultan Amurat, & ſuccede Sultà Ibrain ſuo fratello.

Era Sultan Amurat di ſtatura moderata, di ciglio graue, di colore pallido, creſciuto, & alleuato ne gli eſercitij martiali impiegando il ſuo genio bellicoſo in tal guiſa diuenne ripieno d'arditi bollori, che anellando il ſuo cuore alla Gloria di ſe ſteſso, & alla grandez̄za del ſuo Imperio perſonalmente aſsiſteua à gli eſerciti, & alle impreſe, la onde s'haueua guadagnato il nome di gran Capitano. Nel deliberare era riſoluto, nel commandare altiero, nell'eſequire ardente, ne' pericoli intrepido, nelle deliberationi permanente, nell'operare ambitioſo, ſtrauagante nel penſiere. I ſuoi diſcorſi vertiuano ſopra coſe grádi, li ſuoi intenti aſpiranti alla gloria, i ſuoi fini dirizz̄ati alle grandez̄ze, il che comprobò l'impreſa di Babilonia fatta con tanti milioni di oro, e con vn'eſercito di meglio che 400. Mille ſoldati. Del ſuo affetto non poteua alcuno promettersi ſe non quanto ſapeuano colla virtù, e col valore aquiſtarſelo. Tutto il ſuo gouerno era vn ſpecchio di Politica fondata ſolo nella grandez̄za, e nella potenza dell'armi, al commando delle quali introduceua ſolamente quegli, che per longa eſperienza, buona fortuna, e dimoſtrato valore gli pareuano meritenoli.

Vita, e conditioni di Sultan Amurat.

Morì in età virile, e nel tempo che le diſcordie tra Prencipi Chriſtiani lo iuui-

lo inuitauano à coronarsi di maggiori trionfi; à che però non sarebbe arriuato se per le discordie de' nostri non fosse partita quell'vnione, ch'altre volte puotè, & seppe far sospirar l'Oriente.

E perche la morte di chi si teme dà gran sollieuo; non dal popolo, non dalla soldatesca, non da suoi capi, non d'alcun altro fù à questa nuoua stillata lagrima alcuna.

Il Fine del Settimo Libro.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

IL Marcheſe di Leganes doppo varie conſulte ſi porta con l'eſercito all'aſſedio di Caſale. Viene mal'inteſa tal nuoua da gl'altri Potentati d'Italia, e ſi dolgono,& armano. Il Rè di Francia commanda al Conte d'Arcourt di portarui il ſoccorſo, vien eſeguito, & felicemente combatte, e rompe l'eſercito Spagnuolo. Paſſano li Franceſi ſotto Sciarlemont, e'l Prencipe d'Oranges ſotto il Saſſo di Gant; mà ſenz'effetto. Ritornano gli Suezzeſi con poderoſe forze in campagna. Il Duca di Lunebourg, e la Langrauina d'Haſſia rompono la neutralità, e ſeguono il partito de' Confederati. Il Leganes doppo la rotta di Caſale ſi ritira nella Frontiera del Milaneſe. Il Conte d'Arcourt mette l'aſſedio à Torino; gli Spagnuoli fanno diuerſi tentatiui per ſoccorrerlo; mà in vano. Principiano le ſollenationi de Catalogna, viene occiſo il Vicerè, e eſacerbati quei popoli dal rigore de' Miniſtri Spagnuoli, ſi voltano ad aperta ribellione. Si tolgono li Franceſi dall'aſſedio di Sciarlemont, e ſi portano ſotto Arras. Il Cardinal Infante diſtribuiſce ordini per il ſoccorſo, ſeguono diuerſe fattioni, e trà l'altre vna molto ſanguinoſa appreſſo Sagli. Continuano le turbolenze dell'Inghilterra. Il Prencipe d'Oranges tenta l'impreſa d' Hulſt, mà ſenz'effetto. Viene conuocata la Dieta di Ratisbona, e ſeguono diuers'altri accidenti,& incontri.

Anno 1640

DI tanti apparati, di tante prouiggioni, e di tanti rumori d' armi de gli Spagnuoli ragualiato il Conte d' Harcourt, argomentò, che di ſicuro il Leganes, tanto per l'inſtanze del Prencipe Tommaſo, quanto per i propri intereſſi, hauerebbe tentato l' acquiſto della Cittadella di Torino, come quella, che facilitaua poi l'impreſa di Caſale, non potendo

tendo mai persuaderſi, che per ragion di guerra aſpiraſſe per all'hora à queſta, tanto ardua, e tanto irriuſcibile per le difficoltà, che vi ſi frammettenano; Onde doppo hauere ſollecitata la Corte di Francia per la miſsione di nuoui rinforzi, ridotto l'eſercito, benche molto debole non arriuando à 6. milla combattenti à Cinas per infeſtare con queſto poſto l'eſercito Spagnuolo, e la condotta de viueri, quando ſi foſſe accampato ſotto la Cittadella. Egli inaſpettatamente ſi portò à Strambino, e Pauone luoghi vicini d'Iurea, e diede addoſſo ad' alcune compagnie di caualleria Piamonteſe del Prencipe Tommaſo, che la maggior parte furono tagliate à pezzi, e non mancando al douere di prudente Guerriero, rinforzò di genti, & di monitioni le Piazze di maggior geloſia nella quantità, che gli era conceſſa dalla ſua poſsibilità.

Mà il Leganes ſempre più ſolleuato dalle ſperanze fomentate dalla propria ambitione, deliberò effettuar li diſegni ſtabiliti, ad'effetto di che ſpedì alli 20. di Marzo Don Carlo della Gatta Napolitano Generale della caualleria di quella natione à prender poſto ſotto Caſale dalla parte di Roſsignano. Il Conte di Montecaſtello con altro neruo di caualleria fù mandato à San Saluadore. Don Vincenzo Serſale Spagnuolo Commiſſario della caualleria Napolitana per l'Alſatia con 700. caualli ſi conduſſe à Morano quatro miglia da Caſale. Don Ferrante delli Monti Napolitano, e'l Colonnello Viſtūb, Alemanno, con la caualleria Tedeſca, pigliarono poſto dalla parte della Cittadella, al ponte della Gattola riuolo, che iriga quella pianura, e ſcorrendo ſenza impedimento ſino alle porte della Città depredarono, e ſaccheggiarono tutte le caſe circonuicine, auanzata poi la Fanteria, e lo ſteſſo Marcheſe di Leganes, che s'era partito da Milano il dì 22. con grandiſsimo applauſo per la Gloria già acquiſtata, come per la ſudetta impreſa tenuta ſicuriſsima, per lo che ſe n'andaua molto pomposo, e confidato; il Lunedì di Paſqua furono diſtribuiti li quartieri atorno quella Città, e dato principio alla circonuallatione. Giace Caſale ſopra le ſponde deſtre del Pò poco diſgionto dalle riue di quello, cinto di fortiſsime mure diſeſe da ben'inteſi balloardi, con foſſò, mezz'lune, controſcarpa, Caſtello, e Cittadella di ſei balloardi reali, con foſſa, mezzelune, e contraſcarpa fabricata all'vſo moderno con tutte le regole dell'arte, ſituata nel Monferrato, Prouincia tra il Piamonte, lo Stato di Milano, e'l Dominio de Genoueſi, e preſo il Leganes il ſuo quartiere in Torcello dalla parte delle colline verſo la Margherita, luogo di delitie del Duca di Mantoa, ſi quartierarono gli Spagnuoli in numero di tre mille incirca, ſotto il commando di Don Luigi d' Alencaſtro Portughese fratello del Duca d' Auero. Dalla banda della Cittadella verſo la Gattola s' alloggiarono li Grigioni, Suizzari, Tedeſchi, e Borgognoni, ſotto il Barone di Batteuille Caualier Borgognone. Don Carlo della Gatta con tre mille fanti Napolitani ſi poſe nel piano delle tre pille verſo Fraſsinetto. Don Mauritio di Sauoia con la caualleria Piamonteſe reſtò alla guardia del Monte ſopra la Margherita, doue pure fuori della linea della circonuallatione fabricaro-

Caſale aſſediato dal Marcheſe di Leganes

no

no gli Spagnuoli alcuni ridotti, e fortini, arriuaua l'esercito à più di 18. mille combattenti trà fanti, e caualli, numero in vero poco sufficienti per tanta, e sì longa circonuallatione, il cui giro abbracciaua circa quatro miglia, e per le trincere d' approcci. E fù anco gettato vn ponte di barche à Frassinetto sul Pò per passarui dal Milanese.

Mà perche restaua quatro miglia da Casale il Castello di Rossignano sopra vn monte di Sasso, dentro di cui v'erano di presidio 300. Francesi sotto il gouerno del Signor di Sant' Angelo Francese, vi fù mandato all' attacco Don Tommaso Alardi Colonnello de Dragoni con mille fanti, 500. caualli, e due pezzi di cannone, perche era sito à proposito per doue poteuano i Francesi venire al soccorso di Casale. Il Cardinal Triuultio con 3. mille fanti Lombardi, e da 800. caualli incirca sotto nome di buon gouerno, si trasferì in Ghiaradada per osseruare gl'andamenti de Venetiani, quali si doueua credere, ch'ingannati dal Conte della Rocca, si sarebbero dimostrati poco contenti di simil assedio, e per auanzarsi verso Mantoa quando l'impresa di Casale hauesse prosperato, disegno per verità molt'alto, e di grandissima consequenza.

La qual nuoua ispedita dal Signor della Torre, Gouernatore di Casale, al Conte d'Arcourt, restò egli, e tutti gl'altri capi Francesi molto perturbati; onde immediate conuocato il consiglio in Pinarolo, doppo varie proposte fù risolto di mandarne in diligenza la nuoua à Parigi, tanto per chiedere aiuto di gente, e di denaro, quanto per significare à que' ministri li tre modi da soccorrer Casale, cioè con la diuersione, espugnando la Città di Torino, con l'introdurre nella Città assediata due, ò tre mille fanti, ò finalmente con l'andarui con tutto l'esercito Francese, e Piamontese à forza aperta, e sforzare il campo Spagnuolo. Mà le difficoltà del primo tentatiuo erano, che perduto Casale auanti di sforzar Torino gli Spagnuoli sarebbero venuti con tutte le forze al soccorso di questa, e del secondo nell'impossibilità d'introdursi con sì poca gente in Casale. Talche le sole speranze consistenano nella marchia di tutto l'esercito rinforzato, & prouisto per simil attacco, al preparamento del quale si andauano disponendo que' capi, e la Duchessa di Sauoia, aspettando gli ordini della Corte di Francia. Intanto il Marchese Villa con due mille fanti, 500. caualli, e due pezzi di cannone portatosi sotto il Castello di Carrù, doppo hauerne presa la terra il Signor di Senantes Colonnello della Duchessa di Sauoia, & doppo qualche resistenza fatta d' alcuni paesani, quiui di guardia, fù superato, e buona parte del presidio tagliato à pezzi.

L'Improuisa, e inaspettata nuoua dell'assedio di Casale intrapreso da gli Spagnuoli contro le promesse fatte à Veneti ani, volata incontinente à Venetia, & à Roma, portò commotione ne gli animi d'ogn' vno, e più di tutti alla Republica, la quale gelosa della quiete d'Italia, e Protettrice del Duca di Mantoa, non poteua tollerare, che quel Prencipe con tanto pregiuditio di

Lei,

Lei, e di tutti li Prencipi d'Italia venisse spogliato del suo legitimo patrimonio; si dolse per ciò acerbamente, e col Conte della Rocca, e co'l Marchese di Leganes, protestando, c'hauerebbe esercitati tutti li mezi opportuni à diuertigli quell'impresa; mà credendo il Leganes, che niuna cosa potesse leuargli la vittoria, gonfio di tanta speranza, rispose, che Iddio, e l'armi del suo Rè haueuano preseruato lo Stato di Milano assalito da vn'altro Rè, e da due Duchi; nè ch'alcuno s'era mosso per difenderlo; che li Francesi erano nemici degli Spagnuoli, e perciò esser lecito à questi di perseguitarli in ogni luogo. Che la Republica procurasse, che sortissero li Francesi da Casale, e dall'altre Piazze del Duca di Mantoa, che volentieri haurebbe ritirata la gente da quello Stato. Essere l'impresa dirizzata al solo fine di guadagnare la pace, e che quella Città sarebbe in fine della guerra restituita al Duca suo Patrone. Furono in oltre spediti dalla Republica diuersi corrieri in Francia per aggiustare il modo da tenersi in tal emergenza, e conoscendo, come il male haueua bisogno di rimedio sollecito, fece passare à Roma il Caualier Angelo Contarini Procurator di San Marco, e Senatore d'alto ingegno per conclusione di quello, che fosse di maggior sollieuo alla libertà, e pace d'Italia, & alla conseruatione del Duca di Mantoa, à che erano molto inchinati la mente pia del Papa, e la vigilanza del Senato Veneto. Con quali apparenze, e specioſità accreditando le loro ragioni, fù spedito dal Leganes à Mãtoa il Cõte Giacomo Mãdelli per togliere dall'animo della Duchessa ogni sinistra impressione, ch'Ella hauesse presa dal nuouo, et inaspettato accidente, assicurandola colle solite promesse, che la presa di Casale non si faceua per Spagna, mà per il Duca di Mantoa. Alle quali dimostrationi corrispondẽdo la Duchessa, mandò il Conte Gabionetta presso al Leganes in campo, perche quiui trattenendosi, procurasse il minor danno, che fosse possibile a' suoi sudditi, e quando si perdesse la Città, fosse assistente alli effetti delle promesse, e della buona mente del Marchese di Leganes; Mà se bene erano questi mezzi ottimi à dar forma di ragioneuole accordo all'impresa; in sostanza erano sole apparenze, perche gli Spagnuoli non solo non haurebbero restituito Casale; mà appropriatosi etiamdio tutte le altre Piazze, che portassero maggior sicurezza allo Stato di Milano, & aprissero loro meglio l'adito à maggiori aquisti, & era pronta la scusa di non dar effetto alle promesse fatte a' Mantoani, coll'addurre, che prima ne doueuano dar raguaglio alla Corte di Spagna, termine osseruato da' Ministri Spagnuoli nell'Italia, e per l'altre Prouincie lontane dalla Corte, quando vogliono guadagnar tempo, e trattenere con speranze quelli, a' quali non le pare dar negatiua assoluta.

Il Gabionetta giunto il Quarto Aprile nel campo Spagnuolo sotto Casale fù dal Leganes accolto con affettuose dimostrationi, onde non mancò, chi spiando con occhio curioso trauedesse nel sospetto, ò s'abbagliasse nell'apparenza; asserisce, che gettati da parte i negotiati, per i quali pareua esterior-

Il Conte Gabionetta tenta di persuadere i Casalaschi à rendersi à gli Spagnuoli.

steriormente essere iui capitato, ponesse lo studio al solo modo con cui potesse far cadere quella piazza in mano de gli Spagnuoli; facendo diuolgare trà Cittadini per via del Conte Gio: Giacomo Nata (che anch' egli fù imputato d'hauer parte in tal affare) che l'impresa si faceua ad instanza del Duca loro Signore per sottrarlo dalle mani de' Francesi; e ciò perche essendo que' popoli fidelissimi al loro Prencipe, & inimici delle nationi straniere con tal speranza procurassero di ageuolare l'acquisto, e liberarsi dalla soggettione de forastieri.

Queste ragioni rappresentate da Ministro del proprio Prencipe, e sostennute da chi teneua qualche credito trà Cittadini, sicome veniuano conosciute da gli Spagnuoli, adattate al loro intento, così il buon trattamento fatto à Casalaschi dal Signor della Torre, i denari somministrati dal Rè di Francia à diuersi de' principali, ridotti in miseria, e l'odio naturale de Monferrini contro gli Spagnuoli, erano pratiche molto contrarie à quelle del Gabionetta; onde col concetto, che gli Spagnuoli entrati vna volta in Casale non sarebbero più vsciti, maggiormente ristringendosi gl'animi de gli habbitanti nella concordia colli Franceſi, il dì 11. Aprile vsciti con cento caualli, e 50. fanti contro vn ridotto de gli Spagnuoli dalla banda della colli-

Sortita de gli assediati di Casale

na vccisero circa 20. soldati, che lo guardauano; mà scacciati dalla Caualleria, ch'era di guardia, conuennero ritirarsi, come fecero con buon ordine, conducendo prigione Don Giorgio Sersale ferito di arcobuggiata nel viso, per essersi spinto auanti più del douere.

Il Nuntio Caffarelli, e'l Segretario Ferragallo, che maneggiauano tuttauia in Torino l'accomodamento trà la Duchessa, e li Prencipi suoi Cognati, destati da questo rumore, e trà essi consigliatisi sopra ciò che douessero fare, riceuuti nel medesimo instante da Roma gli ordini, e le instruttioni. Subito il Ferragallo si portò al campo à ritrouare il Leganes, al quale esplicò il sentimento del Papa, come Padre Commune, & obligato alla prottetione de' Prencipi pupilli del grembo di Santa Chiesa; lo pregò di ritirarsi, & accompagnò l' instanze con li protesti, e con le minaccie d' espedienti poco grati alla Corona di Spagna; mà il Leganes confidato, che prima sarebbe caduto Casale, che la Lega, della quale veniua minacciato pigliasse polso da temersi, gli rispose, che à punto si espugnaua quella Città, per restituirla al suo legitimo Signore, e per fermar la tranquilità d' Italia perturbata da' Franceſi con questo riccouro nelle mani. Essere la causa giusta; Hauer il Rè Cattolico forze bastanti à reprimere chi pensasse sturbargli opera tanto pia, & honesta. Non star più al commando dell'armi il Marchese di Santa Croce, ne voler credere, che il Signor Ferragallo voglia essere vn'altro Signor Mazzarino. E gettando come in burla questi negotiati si fermò sopra tali concetti, e pensando d'hauere per tutto Maggio Casale, con ogni diligenza fece attendere al lauoro della circonuallatione, alla quale portaua molto ritardo, e danno le pioggie, così abbondantemente cadute in

Il Segretario Ferragallo passa in campo sotto Casale, e suoi negotiati.

questi

quei giorni, che inditiauano gli Stati assai poco fauoreuoli à questa impresa. Non tralasciò però di consultare con li capi principali sopra quello si douesse fare, quando l'intelligenze, come principiana à vedere non hauessero hauuto effetto. Fù considerato, che Casale haueua, più viueri, e monitioni di quello s'haueua supposto, e che la Cittadella si poteua mantenere almeno sei mesi, tempo lungo, e nel quale per la fugga, trauagli, e patimenti de' soldati, l'esercito sarebbe grandemente scemato. Che il Papa, Venetiani, il Duca di Parma, & forsi altri Prencipi ancora si sarebbero ristretti in Lega, e che ogn'vno d'essi armandosi subito con le sole forze, che poteuano in quell'instante raccogliere ne' propri Stati, poteuano far vscire in campagna dieci mille fanti, e circa 3. mille caualli, numero sufficiente à campeggiare il Cremonese, e'l Lodeggiano, quando non hauessero potuto penetrare à dar soccorso à Casale. Che li Francesi non erano tanto deboli, che raccolte appresso di loro le genti della Duchessa di Sauoia, e riceuuto dal Delfinato ogni poco di rinforzo non siano bastanti, quando non potessero sforzar la circonuallatione Spagnuola di portar l'assedio à Torino col fauore della Cittadella, affare che per ogni rispetto obligaua al suo soccorso, & per conseguenza ad abbandonar Casale, o non facendolo perder il Prencipe Tommaso, qual veduto si abbandonato facilmente hauerebbe abbracciato l'accommodamento con la Cognata, e con li Francesi. Che v'era non meno da temere dell'armata Nauale del Bordeaux, qual se fosse stata riceuuta nel porto di Cittauecchia dal Pontefice, e quiui sbarcata la soldatesca, che portaua quand'anco altra impresa non faceua, bastaua à dar tanta gelosia al Regno di Napoli, che li rinforzi per Milano, sarebbero bisognati nel Regno nel quale v'era molta Nobiltà disgustata nel suo segreto del Vicerè, e molto popolo mal contento per la continuatione di tante grauezze.

Consulta del Marchese di Legnes in capo sotto Casale.

Queste ragioni benche fossero sostennute da gagliardi fondamenti, e che per ogni termine militare, e politico doueuano essere maturamente considerate; ad'ogni modo preualendo l'interesse della propria gloria, e la troppa confidenza in se stessi vennero contraposte con l'addurre. Essere l'armi sostennute dal credito, e'l credito spesse fiate poter più delle sostanze. Non douersi far stima di quella Lega, che potesse concludersi, qual composta d'emoli trà di loro, e di varij pensieri, & interessi, si può argomentare sia più tosto per rinouare trà essi le gelosie, che stabilire l'vnione. Non essere creduibile, che nel dispensar la carica di Generale siano per conuenir concordi i voti, e fidare l'vno, l'altro le proprie soldatesche. I Venetiani poter esser fermati à difesa del suo, più tosto, ch'all'offesa altrui, con la calata d'esercito della Sueuia in Valtellina, e verso Trento, e con altre truppe à confini del Mantoano, e del Bresciano. Il Papa non hauere forze d'alcuna consideratione, non capi, non denari, non altre prouuigioni per tanta guerra, ogn'vno de' sudditi applicato al negotio, all'Economia, alla cultura, all'officiatura delle Chiese. Esser lo Stato Ecclesiastico esposto all'inuasioni del Regno di Napoli

gelosia bastante à tener sospesa vna simile risolutione; Al Pontefice horamai in età graue non complire lasciar i Nepoti difidenti à quella Corona, che ben affetti, e partiali ha sempre posseduti gl'animi d'vna gran parte del Consistoro; ne meno giouare à gl'interessi de' Nipoti, ch'il Zio entri in guerra, i trauagli della quale potrebbero forsi infelicitare quell'abbondanza, e quiete, che già tanti anni, sotto il gouerno di lui, lo Stato Ecclesiastico prosperamente si gode.

Il Duca di Parma d'animo grande quando (che però non si doueua credere) hauesse pur sortita la carica del Generalato della Lega, & hauesse hauuta propitia la fortuna, non così presto hauerebbe deposte l'armi; mà vnitosi con li Francesi, sarebbesi intentionato à maggiori imprese, ch'al soccorso di Casale. Esser egli Prencipe ardito, risoluto, e ben amato da soldati; onde con difficoltà (cessato anco il bisogno) se gli sarebbe leuata l'affettione, e l'obbedienza; Ne complire al Papa, ne à Venetiani, che più oltre del soccorso di Casale si porti. Con tali ragioni non esserui apparenza, che quād'anco per alcuna cagione venissero ritirate l'armi Spagnuole da Casale, & i Francesi maggiormente ingrossati si dilatassero à maggiori progressi, volesse la Lega (conclusa per bilanciar le forze di queste due Corone) coadiuuate gl'interessi di Francia: anzi douersi credere, che in fine più tosto à difesa, che ad'offesa dello Stato di Milano si dimostrerebbero. Onde molto vincersi, vincendo Casale, e poco perdersi da quello ritirandosi; perche l'armi de Potentati d'Italia intente à bilanciare le forze non meno di Francia, che di Spagna, tanto hauerebbero procurato di sturbare i Francesi dall'impresa di Milano, come hora studiano d'impedire à gli Spagnuoli quella di Casale.

Da tali ragioni sempre più incalorito il Leganes; magnificaua con alti concetti con li altri capi questa attione, e dando perduto Casale, sopra altre imprese di già faceua disegno, mostrando far poca stima d'ogn'vno, e via più se lo persuadeua, quanto che il discorso batteua à questa massima, che il Rè di Francia per interessare con tal occasione i Prencipi d'Italia à seco vnirsi, già che la causa era più di quelli, che della sua Corona, ritarderebbe tanto i rinforzi, che l'ambiguità della risolutione hauerebbe dato loro di raccogliere speditamente l'effetto bramato. In tanto quei del presidio sempre costanti non dissistenano dalle proue del valore, con frequenti, e generose sortite.

Il Prēcipe Casimiro di Polonia e'l Conte Palatino liberati dal Rè di Frācia delle loro prigionie.

Mentre nell'Italia stauano i Francesi diligentissimi nelli preparamenti della guerra per la campagna ventura, prouedendosi dalla sollecitudine del Rè di Francia, del Cardinale di Richelieù, e degli altri Ministri di Stato, e di guerra al necessario della soldatesca, dell'armate, delle Flotte, dell'artiglieria, de denari, e di viueri: in tanto vscito finalmente dal Bosco di Vinsennes, e posto in libertà il Prencipe Casimiro di Polonia per l'instanze del Rè Vladislao suo fratello, col mezzo d'vna Ambasciata straordinaria, partì da Parigi circa la mità di Marzo, licentiato con molt'honore da quella Corte, e

pigliando

pigliando la strada della Patria, in passando riceuuto, e regalato come conueniua à tanto Prencipe, in Brusselles dal Cardinal Infante, all'Haya dal Prencipe d'Oranges, e nell'altre Corti di Germania da que' Prencipi. E poco doppo fù liberato parimente il Prencipe Elettore Palatino, e non meno regalato dal Rè Christianissimo; mà prima di passare in Inghilterra, si trattenne questo Prencipe qualche tempo à Parigi per le negotiationi colli Ministri Regij spettanti alla restitutione del suo Stato.

Hora arriuata finalmente in quella Corte la nuoua dell'assedio di Casale, restarono gli animi di tutti non poco sospesi, ed in particolare il Cardinale di Richelieù, il quale non pensando, che gli Spagnuoli hauessero mai tentata quella grandissima impresa senza esserne sicurissimi della riuscita, credere essere quella Piazza spedita, e con pochissimo rimedio, massime che il Caualier Corraro Ambasciator di Venetia, diceua, come la Republica ingannata dalle promesse del Leganes, e del Conte della Rocca, non poteua armarsi à tempo di portarui il soccorso; mà per non trascurarsi niente in negotio tanto rileuante furono spedite al Conte d'Arcourt tutte quelle prouiggioni, che si puotero in tempo così breue, & ordini di mettersi quanto prima in campagna, e portarsi sopra la circonuallatione Spagnuola, prima che fosse maggiormente fortificata, e non potendola sforzare di condursi sotto Torino per espugnarlo con la forza, mentre gli Spagnuoli si trattenessero sotto Casale. Ordini del Rè di Francia per il soccorso di Casale.

E perche s'auicinaua di già il tempo di mettersi in campagna, e non volendo i Francesi dimostrarsi meno pronti, che gli Spagnuoli, furono radunati gli eserciti del Mareschallo della Migliarè ne' contorni di San Quiutino, e delli Mareschalli di Sciaunes, e di Sciatiglion verso Abeuilla per ingelosire à più bande la frontiera di Fiandra, e per nascondere i disegni della Migliarè, il cui esercito era destinato all'espugnatione d'vna Piazza in quella Prouincia, e perche Sciarlemont sopra la Mosa ne' confini della Sciampagna era lo scopo segreto di quel Mareschallo, furono ancora radunati 6. mille combattenti Francesi verso Retel dal Conte di Ghiscia Mareschallo di campo per vnirsi à quello. Il Rè medesimamente per dar calore à tal'impresa s'incaminò à Compiegna col Cardinale di Richelieù, e tutta la Corte nel principio d'Aprile, mà prima di partir da Parigi fù prouisto à tutte l'altre armate, & ordinato alli Commendatore di Montigni, e di Sciateleux di passare con 20. Galeoni dalli porti di Bertagna per lo stretto di Gibeltar nell'armata Naual di Prouenza, doue giunsero felicemente. Et essendo tutto all'ordine nella Piccardia per vscire in campagna comparendo già il verde ne' prati, e ne' campi, passarono la Somma il Duca di Sciaunes, e'l Mareschallo di Sciatiglion in Pontdormi con 12. mille combattenti, e si portarono nell'Artesia campeggiando trà Hedin, Airen, e Bettunes senz'altra fattione; ma solo per tenere ingelositi da quella parte gli Spagnuoli. Il Mareschallo della Migliarè con 15 mille tra fanti, e caualli, con numero d'artiglieria, & altre prou- Andamenti de Francesi nella Fiandria.

uiggioni per vn'assedio partì anch'esso da'contorni di San Quintino, e fingendo di marchiar verso Cambrai voltata subito faccia à man destra s'incaminò trà li confini della Sciampagna, e dell'Hannonia sino verso Mauberfontenes, doue pigliò la strada di Sciarlemont, dando prima sospetto alli forti di Marienburg, e Filippeuilla nell'Hannonia, mentre il Rè per essere più vicino di quell'esercito venne da Compiegna nella Città di Soissons, doue prese licenza da quella Maestà, il Duca d'Anghien Prencipe del sangue Regio, per il campo della Migliarè à principiare il mestier dell'armi con quel Capitano, accompagnato dal Duca di Nemours, & altri Signori, e Caualieri volontarij; mà conuenendo al Mareschiallo della Migliarè passare per li boschi di quel paese tutto occupato quasi dalla Selua Ardenna, le strade de quali erano molto guaste, e fangose per le continue pioggie del mese d'Aprile, fù tanto trattenuto, e tanto faticato per essersi impegnati grossi cannoni, che con la perdita del tempo, perdete anco molti caualli, tanto dell'artiglieria, quanto de suoi soldati per la penuria del foraggio: mà finalmente costretto d'abbandonare tre grossi pezzi in que'fondi giunse nel principio di Maggio col suo esercito molto faticato da tanti patimenti sotto Sciarlemont, Castello sopra vn colle nella sinistra della Mosa per sito, & arte fortissimo, e molto importante per il ponte del Borgo di Giues à piedi di quello, passo frequentato molto dagli eserciti Spagnuoli per la communicatione del Lucembourg, con l'altre Prouincie Belgiche, come s'è prouato gl'anni adietro, e nel medesimo tempo auanzatosi il Conte di Ghisoia da Retel à Rouuroi, passò poi la Mosa trà Sciarlemont, e Mesieres per inuestire detto Castello dalla parte del paese di Liegge, e di Namur, e così cinta quella piazza dall'armi Francesi se ne cominciò à poco, à poco la circonuallatione, scorrendo, e saccheggiando li Francesi tutto il circonuicino cauando i loro viueri, e vittouaglie da Mesieres Città della Sciampagna sopra la Mosa, doue s'erano fatte le prouiggioni di grano, e di farine per quell'impresa, la quale procedeua tuttauia lentamente per trouarsi la natura della terra intorno detto Castello molto difficile, e dura per cauarui trincere; dalche sbigotito la Migliarè, e molto confuso per il dubbio di vedere à suanire i suoi disegni per detta difficoltà, à che s'aggiongeua ancora altre cose, gli fece mutare la risolutione, come si dirà poi.

Francesi sotto Sciarlemont.

In tanto saputasi dal Cardinal Infante l'entrata dell'armi Francesi nelle Prouincie del suo gouerno, spedì subito Don Filippo di Silua con 4. mille cõbattenti nell'Artesia per prouedere le piazze di quella Prouincia. Il General Lamboi con 4. mille Imperiali nell'Hannonia per difesa di quella frõtiera, & il General Bech nel Lucembourg per il medesimo fine, rimanendo egli ad'inuigilare gl'andamenti de gl'Ollandesi, i quali si trouauano già imbarcati sul fiume Val, trà Bomel, e Nimega, consultando à qual parte potessero indirizzare le loro armi, con minor pericolo, e maggior loro profitto; mà come non voleua mai il Prencipe d'Oranges impegnarsi ad'vna difficile impresa, se prima li Francesi non hauessero dalla loro parte cominciato

Prouisioni del Cardinal Infante, contro li Francesi

vn'

vn'assedio importante per tema d'hauere tutte le forze Spagnuole addosso, & auuisato della loro già narrata marchia, veleggiò finalmente verso il Mare di Zelanda, e sbarcò l'esercito nella Contea di Fiandra al forte della Filippina trà Esendich, & Axel, doue smontata la caualleria, la fanteria, & artiglieria si portò subito verso il Sasso di Gante forte di 4. baloardi reali, con mezzelune, e controscarpa perfetta, posto sopra il canale di Gante, e poco discosto dal Mare di Zelanda, pretendendo l'Oranges non solo d'espugnarlo, mà anco passando detto canale condursi sotto Hulst, piazza importantissima, e spesso da esso tentata, mà subodorato il suo pensiero dal Conte di Fontenes, e temendosi molto da que' popoli l'inuasione degli Ollandesi, si diede all'armi con tanta prestezza in tutto quel circonuicino, che giunse à tempo il Conte di Fontenes con 4. mille soldati, e più di 8. mille paesani armati sulla destra di quel canale per impedire il passo a'nemici, quali furono ributtati dal forte del Sasso, e dal canale di Gante, con perdita molto considerabile, ritirandosi l'Oranges verso la Filippina, doue non volendo consumare il tempo in darno, passò il canale nuouo di Gante à Brugges, e s'accampò con tutto l'esercito à Maldeghen nella Fiandra fortificandosi con trincere per trattennersi qualche tempo, cauando il foraggio delli caualli in quelle abbondantissime pianure, & i suoi viueri per via del Mare poco discosto dall'Ollanda, e Zelanda, nelle spiaggie di Esendich, e della Filippina, & al porto di Sluisa, il qual trattennimento de gli Ollandesi in quel posto, non era che per diuertire le forze Spagnuole à fauore de' Francesi, non potendo, e non volendo l'Oranges tentare ne maggiori progressi, ne più difficile, e dispendiosa impresa, nel qual posto stabilitosi il campo Ollandese, e temendosi molto per quelle Città, e terre ricchissime della Fiandra, il Cardinal Infante, col Conte di Fontenes, Don Andrea Cantelmo, e l'esercito Spagnuolo vi s'andò ad'accampare dirimpetto, tanto per opporsi alle scorrerie del nemico, quanto per impedirgli l'auanzarsi più oltre, ordinando alli Generale Bech, e Lamboi d'infestare, quanto più potessero il campo Francese sotto Sciarlemont senza però venire à cimento, aspettando il suo arriuo per tentarne il soccorso del Castello assalito al presidio del quale si daua sempre maggior animo per la difesa.

Il Prēcipe d'Orāges si porta sotto il Sasso di Gant; mà senz' effetto.

In tanto la ritirata del Banner nella Città d'Erffurt, la debolezza dell'armi Suezzesi, e la grandezza del partito Imperiale contro ogni speranza, dierono molto à pensare, & à temere al Duca di Lunebourg, & alla Langrauina d'Hassia per essersi già dichiarati neutrali, come dicemmo, abbandonando colla pace di Praga il partito Cesareo, talche sollecitato quello dal Banner, e questa dal Longauilla si dichiararono aperti nemici dell'Imperatore, con l'vnirsi con le loro armi à gli Suezzesi, e Francesi, Dalche risorgendo più che mai nuoue forze, ritornò in campagna il Banner con più di trenta mille combattenti diuisi in due campi, l'vno composto dell'esercito Suezzese, e delle truppe di Lunebourg, e Brunsuuich

Suezzesi ritornano in cāpagna con grandissimo rinforzo.

ſuuich commandato da Lui, e l'altro dell' armata di Francia, e di quattro milla Haſsi ſotto il Conte d'Ebreſtein guidato dal Duca di Longauilla; tutte le quali forze coll'artiglieria, e prouigioni neceſſarie marchiarono riſolutiſsimi di cimentarſi cogl'Imperiali accampati, e trincerati, come dicemmo, in Salfeld ſulla deſtra della Sala nell'eſtremità della Franconia, confinante alla Turingia, e Miſnia, e così arriuati gli Suezzeſi, e Franceſi in Rudleſtat ſopra l'Vnſtrud à due leghe di Salfeld, vi ſi conſigliarono prima di paſſar più auanti; mà auanzataſi parte della Caualleria verſo Salfeld dopò leggiere ſcaramuccie, coſtrinſe alcuni Crouati à ripaſſar la Sala nel campo Ceſareo, li Generali del quale non volendo combattere contro nemici così freſchi, e così potenti ſi manteneuano ne gli ſteccati riſoluti à trattenerſi in quel poſto, confidati tanto nel ſoccorſo delle truppe del Conte d'Azfeld, e di quelle di Bauiera, quanto per non poterſi mantenere gli Suezzeſi lõgo tẽpo in quel paeſe già molto rouinato, e cõ pochiſsime prouigioni per tante truppe. Hora li negotiati ch' induſsero il Duca Giorgio di Lunebourg al partito Suezzeſe ſi fecero col mezo delli Signori d'Auaux, e Salnio Ambaſciatori di Frãcia, e di Suetia Reſidẽti in Ambourg poco diſcoſta, e dal Bãner da Erffurt, i quali cõ pregnãtiſsime inſtanze, rappreſentarono à quel Prencipe, come gl'Imperiali entrarebbero ne' ſuoi Stati colle loro armi potẽtiſsime, & in niuna maniera gli hauerebbero perdonato la colpa d'eſſerſi fatto Capo d' vn partito neutrale, con tanto nocumento degl'intereſsi dell'Imperatore; il che temendoſi grandemente dal Duca, come Proteſtante, pigliò ſubito la riſolutione d' vnirſi co'l Banner, acciò che rinforzati gli Suezzeſi colle ſue armi, ſi poteſse impedire à gl'Auſtriaci l'ingreſſo ne' ſuoi Stati, maſsime ſapendoſi già l'intentione della Langrauina Regente d'Haſsia, di dichiararſi contro l'Imperatore, & vnire la ſua gente all'armata di Francia per le medeſime ragioni, eſſendone Ella ſollecitata tanto dal Duca di Longauilla, e dal denaro Franceſe, quanto dal Prencipe d'Oranges ſuo Parente, il quale cogl' Ollandeſi (benche in pace con Ceſare godeuano) d' hauere quello Stato per antemurale alle forze Auſtriache. E deſiderando il Banner ſopra modo di cimentarſi colli nemici, mentre ſi trouaua rinforzato di tante genti, paſsò col Duca di Longauilla la Sala di ſotto Salfeld, & auicinatoſi al campo Ceſareo ſi poſe in ordinanza di battaglia, ſi per tentarne la giornata, come per ricuperare la ſua riputatione, moſtrando in tal modo, che gli nemici ricuſauano la zuffa; mà non vedendo mouerſi gl'Imperiali dalle trincere, cercò di farli ſloggiare col mezo d'alcune batterie collocate ſopra luoghi rileuati, alle quali riſpoſero li nemici ſenz' altra fattione per due giorni, ne' quali fù ferito al braccio di cannonata il Sargente Generale Scelang Suezzeſe; & in tal modo contenti li confederati, non potendo quini più ſuſſiſtere per la penuria d'ogni coſa, ripaſsata la Sala ritornarono nel loro campo di Rudleſtat, fortificando di nuouo l'alloggiamento; e così reſtarono tanti eſerciti, e quaſi tutte le forze d'Alemagna in que' due campi, aſpettando di vin-

Ragioni per le quali il Duca di Lunebourg, & la Langrauina d' Haſsia rõpono la neutralità co'gli Auſtriaci.

Il Banner preſenta la battaglia à Ceſarei.

vincersi l'vno l'altro con la patienza, e con la fame; mà con maggiori commodità de gl'Imperiali, perche cauauano i loro viueri dalla Franconia, Bauiera, Boemia, e Misnia, i quali veniuano abbondantemente somministrati per la diligenza dell'Imperatore, de' Duchi di Sassonia, e di Bauiera, e dal Vescouo d'Erbipoli Prencipe Ecclesiastico, non riceuendone il Banner, e'l Longauilla, che dalla Città d'Erffurt, e paesi circonuicini.

Mentre stauano gli animi d'ogn'vno attenti all'esito importantissimo della vicinanza di così numerosi eserciti, fù consigliato al Rè di Danimarca d'armarsi per non restare alla discrettione del Vincitore, il quale hauendo ordinate alcune leuate di soldatesca sotto il commando del Conte Pens, prouide alla sicurezza del suo Ducato d'Holstein, e dell'Arciuescouato di Bremma nella Vestfalia di là dall'Elbis, conceduto finalmente dall'Imperatore al Prencipe suo figliuolo; mà essendo più conturbata la Corte di Stocolm per la nuoua della ritirata del Banner in Erffurt con tanto discapito del partito Suezzese, fù conuocato il consiglio Regio, composto della Regina Christiana di Suetia di età di 12. anni in circa, e dalli cinque Amministratori del Regno il Conte della Garda Gran Mareschiallo, figlio del Signor della Garda Caualier Francese sollevato alle grandezze dal Rè Carlo Padre del Rè Gustauo Adolfo; dal Gran Cancelliere Axellio Oxestern; dal grand'Ammiraglio Gustauo fratello bastardo della Regina; dal Conte Pietro Brache Gran Giustitiere della casa Brache di Danimarca; e dal Nepote del Gran Cancelliere Gio: Oxestern; nel quale fù considerato maturamente il pericolo delle cose di quella Corona nella Germania, e ponderate le ragioni da que' supremi Ministri per sostentamento di quegli affari, furono ordinate nuoue leue di huomini, e di denari. Al Sargente Generale Lilio Hoce Gouernatore della Pomerania fù imposto di soccorrere con ogni sollecitudine l'esercito del Banner di tutte le cose, che se gli potessero mandare per via del Mechelbourg, e Brunsuuic, & al Sargente Generale Stalans di fare nuoui tentatiui nella Slesia per diuersione dell'armi Imperiali.

Prouedimēti della Corona di Suetia per mantenimēto della guerra di Germania

Hora in conformità de gli ordini della Corte di Francia, venuti al Conte d'Arcourt di portarsi al soccorso di Casale, e poi non potendolo esequire, condursi sotto Torino, incaminossi finalmente da Pinarolo à Poerino, doue giunse il dì 20. Aprile, con circa sette milla Fanti, e quatro milla caualli, parte Francesi, parte Sauoiardi, e Piamontesi con prouigione de' viueri per 20. giorni fatta dalla diligenza del Signor d'Argenson sopraintendente della Giustitia, e Finanze di quell'esercito, e quiui nella campagna di Baudiche radunato il consiglio di Guerra, dichiarò la necessità di portarsi senz'indugio contro gli Spagnuoli sotto Casale per tentarne il soccorso conforme à gli espressi ordini del Rè. Fece conoscere, che la perdita di Casale portaua con se tutta la somma della Guerra d'Italia. Hauersi gettato l'oro, parso il sangue; perduti tanti braui guerrieri, e lacerata la fama del valor Francese, e la Gloria di quella Corona, quando pochi Spagnuoli fossero

Il Cōte d'Arcourt marchia al soccorso di Casale.

veduti

veduti à scacciar da sorti Città così nobile, e così importante quell'armi, de quali poco prima temeuano. Nelle risolutioni pericolose, e grandi non attenderſi consiglio dal tempo: La tardanza del medico esser bene spesso dannosa all'infermo: Ogni dubbio dimostrarsi timore: ogni dimora crescer cuore a nemici: Esser così facile vn buon incontro non preueduto, come vn sinistro accidente non preueduto: dalle pioggie hauersi ritardato il lauoro de' forti, inditio, ch'il Cielo vuol esser propitio, al fauore di questi felici influssi; douersi intraprender quelle operationi, che non hanno miglior protettore della Fortuna. Non hauere il Marchese di Leganes più di 13. milla Fanti, e cinque milla caualli. La circonuallatione molto vasta, e li quartieri discosti, il trinceramento imperfetto, si per la breuità del tempo, per le pioggie, e per la troppo confidenza del Generale nemico di conseguir l'impresa, benche tanto ardua. Bastar il vincere da vna sola parte la linea per entrare nella Città, & obligar i nemici à leuarsi dall'assedio. Esserui Rossignano ancora per il partito Francese (benche combattuto da gli Spagnuoli) à questo potersi dar sicuro soccorso, da picciolo incontro alcune volte seguirne vn più grande. Nell'arte della guerra ogni vantaggio dar vantaggio, quest'essere posto oportuno à ritirarsi in caso di sinistro incontro. Non essere da credere, che gli Spagnuoli siano per vscire dalle trincere, benche più numerosi de' Francesi douendo osseruare le sortite del presidio, e guardare la circonuallatione, in cui douendo impiegare buon numero di Fanti, non douersi far fiumara della caualleria se ben più numerosa, inferiore alla Francese nella qualità composta questa di soggetti, che combattono per la gloria, ne stimano maggior gloria, ch'il cimentarsi ne' maggiori pericoli, e contro li più forti. Trouarsi alle volte più facile l'esito doue più ardua n'appare la riuscita. Non essere meno glorioso il nome di più arditose ben perdente, che di più forte vittorioso. Il valore de' soldati conoscersi ne' pericoli maggiori. Ne douersi più oltre consigliare, doue la risolutione deue persuadere l'effetto, e tanto più sollecito, quanto che viene tale desiderato dal Rè. Dalla sussistenza dell'armi nell'Italia di perder la grandezza Francese, la stima presso tutti li Potentati d'Europa, l'ostacolo a' vasti fini de gli Austriaci. Douersi far più stima del Monferrato, che d'vna delle più care Prouincie della Francia. Francesco Primo glorioso Rè, hauer rifiutati li Stati della Fiandra per lo stato di Milano. Starsene questo nel più opportuno sito d'Italia, nel più fertile, e nel più proprio per essere riueriti, come arbitri di tutto quel Regno. E concludendo, che per questo fiassero tutti con animo intrepido, et si preparassero con le loro truppe ad vna marchia tanto più gloriosa, quanto che pareua dificile restarono tutti que' capi infoccati dalle brame di questa gloria, & animamente a gara si diedero ad allestirsi al viaggio, onde il dì 21. Aprile partì l'essercito da Poerino in numero di 12. milla combattenti 10. pezzi di cannone colle prouigioni de viueri per giorni 20. risolutissimo, e dispostissimo di combattere, e poco curandosi delle Piazze

Ragioni del Conte d'Arcourt per soccorrer Casale.

che

che restauano à dietro, & alli fianchi de'nemici per essere sprouedute s'incaminò verso Villafranca, doue passata la Versa piccol torrente giunse alli 26. à Calian doue il Nuntio del Papa Caffarelli, che staua negotiando vna sospension d'armi, pretese fermarlo con negotiati, forse persuaso, che quelle campagne fossero fatali al buon esito de maneggi, essendosi quiui altre volte conclusa la pace dal Nuntio Mazzerino; mà non fù punto ascoltato, anzi continuando la marchia si condusse il giorno seguente à Ligan terra vicina di Rossignano, e di qui scorse parte della caualleria Francese sino sotto il detto Castello per iscoprire lo Stato de'nemici, mà trouatili leuati da quell'impresa, e ritirati tutti insieme à Terrugia terricciola à due miglia da Casale, spiccossi auanti sino à vista delle guardie Spagnuole con li quali succesßero alcune leggiere scaramuccie.

Il dì 27. Aprile alloggiò l'esercito Francese sopra le colline di Rossignano, doue chiamatosi dall'Arcourt il consiglio per deliberare del modo d'attaccare il campo Spagnuolo, furono proposte due vie; quella dalla parte delle tre pille, che riguarda verso Frassinetto, doue commandaua Don Carlo della Gatta, e quella della Margherita, che stà riuolta verso Pontestura dou'era il quartiere medesimo del Leganes, e u'era commandante Don Luigi d'Alẽcastro; mà consideratosi il sito della Margherita troppo arduo per penetrarui la caualleria, fù risolto inuestire le trincere delle tre pille sito piano, e doue la caualleria si poteua maneggiare, e ne fù stabilito l'effetto per la seguente mattina; mà la notte medesima presasi lingua, come era quel posto rinforzato da Napolitani, natione molto ardita, deliberò il Conte d'Arcourt di prẽder informatione dall'occhio proprio, onde alli 28. circa le 18. hore comparso in battaglia à piedi della collina della Margherita, trouò essere l'esercito Spagnuolo ritirato nella pianura frà monti, e Casale dentro la circonuallatione, che principiaua da San Giorgio, e forniua al Pò verso Frassinetto in giro di circa 3. miglia, senz'altra fattione, che qualche leggiera scaramuccia. A quali auuisi Gio. Vasquez Coronado Mastro di campo Generale dell'esercito Spagnuolo scorse velocemente à visitar i posti, e le fortificationi, & ordinato il lauoro à quelle trincere, ch'erano più imperfette, la medesima notte fece fortificare vna Cassina fuori della Gattola verso le colline, e quiui lasciate alcune compagnie de fanti, con 4. pezzi di cannone pretese poter tenere discosti li nemici da quella banda, e per meglio assicurarsi la mattina seguente con molta diligenza fece erigere vn'altro fortino sopra la strada di Rossignano; doue oltre vna compagnia de fanti Tedeschi, vi fù condotto dalla sudetta Cassina vn pezzo di cannone, per battere l'imboccatura della strada, e riconosciuto in oltre come vn tal sito sopra il colle sotto la Chiesa di San Giorgio era opportuno à ritardare l'attacco della circonuallatione da quella parte, fece vscire alcune bande di fanteria Spagnuola spalleggiate da 300. caualli dello Stato, e da 80. Dragoni incirca, & ordinò, ch'alzando terreno procurassero d'assicurarne il posto. All'altro fortino sopra la Cassina

Dispositione del Conte d'Arcourt per dar soccorso à Casale.

dou'era l'alloggiamento del Marchese di Leganes, fu proueduto con due cõpagnie di caualleria del Reggimento Fiston, e più ad'altro disposti 500. caualli del Prencipe Tommaso guidati da Don Mauritio Generale di quelle truppe, & in ogn'altro luogo vennero dati gli ordini necessarij alla conseruatione della linea.

Ordinanza dell'esercito Francese per attaccar la circonuallatione Spagnuola.

Risoluta adunque l'espugnatione verso San Giorgio, leuossi il Conte d'Arcourt dalle colline la mattina di 29. e diuise l'esercito in tre parti; vna commandata da lui hauendo seco, il Conte del Plessis Pralin, che guidaua la Fanteria Francese, e'l Visconte di Turrennes, che conduceua la caualleria ambi Marescialli di campo; La seconda per assalire nella parte sinistra condotta dal Signor della Motta Houdencurt Mareschiallo di campo, E la terza nella destra, era de' Sauoiardi, e Piamontesi commandati dal Marchese Villa Generale della caualleria, dal Marchese di Pianezza Generale della Fãteria, e dal Conte di Verua, Tenente Generale della caualleria, oltre à quali ordini fù imposto al Barone di Boisè Paumier, Luogotenente dell'Artiglieria di quell'armata, d'auanzare li cannoni, e le fassine fattesi la notte antecedente, mà caminando in quest'ordinanza, e conuenendo alle due bande de' Francesi di passare la Gattola per arriuare alla circonuallatione fù subito rifatto il ponte rotto dagli Spagnuoli, e passatolo doppo qualche resistenza, furono scacciati dentro della linea que'pochi fanti, e caualli nemici, sparsi per la campagna, e posti ne' deboli trinceramenti fuori della circonuallatione. E ciò fatto piantate le batterie cominciarono i Francesi ad'apparecchiarsi all'attacco: il Conte d'Arcourt nel mezo, la Motta Houdancourt nella pianura à mano manca verso Pontestura, e li Sauoiardi alla destra verso il piano dalla banda di Frassinetto.



Il Marchese di Leganes, turbato molto per essergli suanite quelle intelligenze, che lo haueuano persuaso à tanta impresa, e per le vane speranze dategli d'alcuni Monferrini, non poco si commosse all'auuiso di risolutione così inaspettata: gouernando nondimeno i suoi sensi con la prudenza, con parole, e con gesti dimostrossi di non temere punto della precipitosa disperatione de'nemici: chiamati però à consiglio i principali capi per trattare sopra il modo, e l'ordine che si douea tenere. Proponeuano alcuni, che si douesse incontrare in campagna li Francesi, e combatterli con l'auantaggio del numero dell'esercito tutto vnito, allegando la debolezza, e vastezza della linea, e'l pericolo di conseruarla con 13. mille fanti dispersi in tanti quartieri, tanti forti, ridotti, linee, e trincere d'approcci, li quali vniti da vna sol parte, ne veniua l'impresa tottalmente rouinata, come all'incontro superandosi gli nemici in campagna, non solo Casale, ma anche molte piazze del Piamonte verrebbero, senza contrasto, nelle loro mani. Altri diceuano al contrario, che non si douea mai scostare da quella prudenza sempre praticata dagli Spagnuoli, se non con grandi acquisti, al manco con poche perdite: non conuenire per la grandezza del Rè Cattolico in Italia arrischiare quell'esercito alcu-

Consulta, e ragioni importate degli Spagnuoli.

mento contro li Francesi minori in numero, mà di disperato valore, e virtù molto temuta da' Prudenti; non essere fondata la riputatione d' vna tal Monarchia sopra vn fatto particolare, il quale viene spesse volte scusato quando mancando di certe circonstanze, egli si deue mutare. E però douersi quanto prima ritirare in vn canto della circonuallatione, con la Fanteria, la caualleria, l'artiglieria, e tutto il bagaglio, posponendo il rumore della Vana gloria, spesse volte atrocissima alla salute d' vn esercito tant'importante al partito del Rè di Spagna; mà il Leganes confidato nel proprio valore, nella felicità delle sue imprese passate, e nel temporeggiare delli Francesi, come se non ardissero d'assalirlo, trattennendosi tre giorni sotto la sua circonuallatione inutili, preferendo la gloria aspettata dalla presa di Casale, ad'ogn' altro rispetto, si risolse al pegiore delli tre partiti, con tanta minor cautela in pericolo così grande, quant'era maggiore il disprezzo, ch'egli faceua dell'armi Francesi. Risolutosi perciò di mantenere la circonuallatione benche in molti luoghi debole, commandò à Don Gio. Vasquez Coronado di metterſi in ordinanza con la fanteria dietro le trincere, & à Don Luigi Pacieco Marchese di Carecena Generale della caualleria di montar à cauallo con tutta quella per spalleggiare con varij squadroni la fanteria Spagnuola, fece poi ritirare il cannone dalle batterie contro la Città, sotto della quale già era vicino alla controscarpa con le trincere d' approcci per maggior sicurezza dell'esito di quella giornata, lasciando però guardate le dette trincere da certo numero de fanti.

Stauano già schierratiti Francesi come si disse in tre parti sotto la linea della circonuallatione, quando fù principiato l'attacco dall' Arcourt, incontratosi per mala fortuna dirimpetto al quartiere di San Giorgio, doue gli Spagnuoli erano trincerati più, ch'altroue. Erano ordinati li Battaglioni della Fanteria Francese dal Conte del Plessis Pralin in questa maniera. Nella destra giaceuano due delle Guardie, commandati dal Signor di Bordet capitano, e dal Signor di Fraulè fratello del Conte di Tessè della casa di Fraulè, pur capitano, nel mezo vno de' Suizzari delle Guardie sotto il capitan Ghibli, e nella sinistra due altri commandati dal Signor di San Pol Colonnello, figlio del Mareſciallo di campo San Pol, morto nella battaglia di Theonuille. La caualleria staua dietro, e sopra li fianchi per spalleggiare la fanteria sotto il commando del Visconte di Turennes, e l' Artiglieria in luoghi più commodi, disposta dal Signor di Boisè della casa Voier luogotenente di quella; mà il Conte d' Arcourt, che andaua confortando gli animi di tutti, co'l suo esempio, commandò finalmente, che le prime maniche de fanti si scagliassero contro le trincere nemiche, i quali v'andarono con tanto valore, ardire, e disprezzo della Morte, che molti ne perirono in quell'impeto primiero, e tra gl'altri il Signor di Vicùburg, capitano delle Guarde Francesi, per la costantissima difesa degli Spagnuoli, coe co'cannoni, moschetti, e picche gli dij cacciauano dall'assalto, mà rinouatosi fino à tre volte il combatti-

Attacco de Frãcesi alle trincere degli Spagnuoli

mento, e rinfrescati li manipoli de fanti Francesi furono sempre rispinti con perdita grande di loro restando ferito trà gli altri il Signor del Bordet capitano delle Guardie, e morti da 800. in circa. Perloche restando molto disordinata quella fanteria, non fù giudicato dalli Conti d'Arcourt, e del Plessis l'ostinarsi d'auantaggio in quel luogo per l'altezza, e buona custodia de gli Spagnuoli. E così rimessi li fanti in miglior ordine, cercarono essi, nel marchiare, che faceuano verso la parte sinistra, altro luogo manco forte per tentarne con miglior fortuna l'espugnatione; laonde stimando gli Spagnuoli, che li Francesi si ritirassero, con tal confidenza si dimostrarono meno solleciti, e diligenti nell'altre parti della linea, trascurando gl'ordini, che doueuano per ragion di buon gouerno tuttauia osseruare. Onde auanzatosi l'Arcourt nella parte sinistra accompagnato d'alcuni caualli trouò quiui il Sign. della Motta, che principiaua l'attacco delle trincere in quella parte molto debole, e poco guardata, e confortato dal proprio valore, che non temeua ne il pericolo, ne la morte giurando, che voleua quella notte dormir in Casale, ò restar morto sopra quella campagna, così precipitosamente spronò il cauallo, che saltò dentro alle trincere nemiche, chiamando i suoi alla vittoria; mà non potendo li Signori della Motta, e di Rocca Seruiera saltarle per difetto de' caualli, l'andarono à passare à circa 40. passi vicino, in vna cassina seguiti da tutta la caualleria, e dalla Fanteria senza contrasto in quel primo incontro per la fugga à cui si dierono subito que' pochi Spagnuoli à piedi, & à cauallo, che v'erano alla guardia, essendo gente di nuoue leuate, non ancora pratichi del mestier della guerra, dietro à quali correndo il Conte d'Arcourt cascò col cauallo, e lasciò in quel fango il capello, vn stiuale, & vna Pistolla. Entrati parimente il Visconte di Turennes, e'l Conte del Plessis Pralin con la caualleria, e fanteria loro, l'Arcourt con questi alla destra, e la Motta alla sinistra con le sue truppe s'abbordarono col grosso della caualleria dello Stato condotta dal Conte di Montecastello, che quiui accorsa fù la prima, che s'azzuffò con la Francese; mà cascati subito morti alcuni de' più coraggiosi Capitani, e dalla fugga di quelli, c'haueuano perdute le trincere auiliti que' soldati, voltarono le spalle, à che procurò di rimediare Don Ferrante delli Monti con la sua, e così generosamente diportossi, che due volte sostenne, e rispinse li nemici; mà caduto morto il Sansebastiani Veronese suo Sargente maggiore, che fece proue marauigliose, ne potendo resistere all'vrto de Francesi, conuenne anco à questo di pensar alla ritirata lasciando il campo libero à Francesi, quali presero, & entrarono ne' quartieri, e fortini degli Spagnuoli vicini, dalla parte del Conte d'Arcourt, doue fù ripigliato per qualche spatio il combattimento con tanto vigore, che d'ogni parte accorrendo truppe fresche, e di riserua, si vedeuano molti colpiti da' cannoni volare all'aria, altri da moschettate feriti, e sangui, e dolenti spirar l'anima, altri semiuiui chiedere pietà, e soccorso, altri con vrli, e gemiti horribili sorgere, e ricadere languenti, abbandonati da propri compagni, struggersi negli

spasimi

spasimi delle ferite, e trà il sangue, il fumo, il fuoco, componendosi vna mischia quasi d'Inferno, passeggiaua d'ogni intorno à stragi funeste la morte. Il Leganes vedendo la confusione de' suoi, e come fuggiuano verso il ponte del Pò, mandoui guardie per vietarne il transito à fuggitiui, mà nulla giouò, perche precipitandosi li timidi sopra il ponte non poteuano le guardie reprimere l'vrto, anzi aggrauato dalla calca si ruppe con mortalità grande di chi v'era sopra. L'Arcourt combattendo con diuersi soldati, e capi de nemici passò, ripassò, vrtò, sbaragliò con non poca strage la fanteria, e caualleria Spagnuola, ed in particolare le compagnie dello Stato, quelle degli Spagnuoli, & Alemanni, doue furono rotti, e disfatti cinque Reggimenti dell'esercito del Leganes. Et nell'altra parte operando non meno il Signor della Motta col solito valore, disfece due terzi di fanti, & alcune compagnie di caualli di Don Mauritio di Sauoia, qual diede segni molto riguardeuoli del suo ardire, rompendo due volte vn grosso squadrone de' Francesi, che venero ad inuestirlo, e guadagnò 20. insegne, e quatro cornette. In questa parte era guidata la caualleria Francese dalli Baroni della Luccrna della Casa di Briccheuilla, e di Canigliac Colonnelli, ne vi fù molta difesa dalla parte Spagnuola, per lo spauento grande, e per la distanza delli quartieri, e fortini.

Restati in tal modo li Francesi patroni di tutto quel tratto di trincera, ch'abbracciaua da San Giorgio sino alle strade di Pontestura, e vittoriosi dentro di quella con grandissima confusione de' nemici. Il Marchese di Leganes conosciuto esser certo il soccorso di Casale, pensò non più ad altro, che à condurre à saluamento il rimanente dell'esercito verso il Ponte di Frassinetto, e però col fauore di tutta la sua caualleria posta in ordinanza da Don Ferrante delli Monti, che in queste occasioni fece il tutto, andaua raccogliendo la fanteria, il cannone, & il bagaglio de gl'altri quartieri, trincere, e fortini della circonuallatione di San Giorgio à Frassinetto; ne' quali primi abbandonamenti entrarono anco nelle trincere con poca contesa; li Marchesi Villa, e di Pianezza, il Conte di Verua, e li Signori di Marolles, e di Senantes Colonnelli con tutte le truppe di Sauoia, ch'erano sulla destra verso la Gattola, li quali s'vnirono col Conte d'Arcourt, come fece anco il Signor della Torre vscito da Casale, con alcuni caualli, e Fanti del suo presidio, e verso la sera la Motta parimente con alcune delle sue truppe, mà temendo il Visconte di Turennes, che gli Spagnuoli auuedutisi del poco numero de Francesi venissero ad assalirli, pose la sua caualleria sopra vna fila sola per mostrare maggior fronte; onde il Leganes seguendo la sua marchia in buon'ordinanza verso Frassinetto, voltando spesso faccia colla caualleria per fermare gl'impeti de' Francesi, che lo seguiuano con leggerissime scaramuccie, senza che si venisse più alle mani gionse la notte, per la quale gli Spagnuoli si ritirarono à Frassinetto, e gli altri verso Casale.

Battaglia, e vittoria de Frãcesi sotto Casale.

Morirono in questa battaglia circa tre milla soldati dell'esercito Spagnuolo

gnuolò buona parte affoggatà nel Pò, oltre molti prigioni. De capi vi restarono Don Diego di Luna Tenente Generale della Caualleria per Alsatia; Don Ferrando di Pulgar, il Capitan Carpano; il Conte Filippo Bolognino Il Capitan Scipione Cirillo; il Conte Monticelli Tenente Generale della Caualleria del Prencipe Tomaso di Sauoia, che fù poco auanti Gouernatore di Trino; Don Vincenzo Serfale Commissario Generale della Caualleria per l'Alsatia; trà li feriti vi fù il Marchese di Carcena, restò anco nelle mani de' Frãcesi il Segretario del Leganes, la sua Caualleria, il cannone, el bagaglio, ch'era nella linea da San Giorgio, al Pò dalla banda di Pontestura, 60. mille scudi di denaro Regio, l'argentarie, & ogn'altra cosa di que' posti. Onde entrato il Conte d'Arcourt trionfante in Casale non mancò subito di renderne gratie à Dio con le dimostranze più gioliue, e subito rimandò al Generale nemico tutta la sua argentaria per segno della sua generosità, à che corrispondendo il Leganes ricusolla, ringratiandolo della dimostratione di tanta cortesia: e temendo, che li Francesi al fauore di questa vittoria potessero intraprender l'oppugnatione d'alcun'altra Piazza, mandò la medesima notte il Marchese Serra Genouese col suo terzo de Fanti a Torino in rinforzo al Prencipe Tommaso, il Signor di Batteuille à Sant Ià, il Conte Galeazzo Trotto à Trino. Emilio Ghellini col suo terzo di Fanteria in Asti. il Reggimento Alemanno del Prencipe Borso d'Este partì à Mortara, Alessandria, e Valenza. Li Dragoni su'l Lago maggiore, & ogn'altro Gouernatore delle fortezze alle sue risidenze; & egli da Bremme passò à Vercelli co' risiduo dell'esercito per osseruare gl'andamenti de' Francesi, e quiui diuise la gente alla frontiera del Monferrato nel Nouarese, & Alessandrino, e spedì diuersi corrieri à Napoli, in Spagna, & in Germania, col racconto del successo, fece instanza à Don Fedrico Enriquez, acciò subito douesse far calare le soldatesche racolte nella Sueuia per ricupera dell'Alsatia, qual però forse poco sodisfatto del Leganes si scusò di non poterlo fare senza ordini particolari della Corte di Madrid, ò del Mello Vicerè di Cicilia, come destinato Generale di quell'armi. Ordinò poscia da leuata nello Stato di Milano di due terzi di Fanteria del paese, che sarebbe pagata sotto il commando di Don Filippo Sfendrato, e delli Conti Guido Antonio Stampa, e Lodouico Arese Caualieri principalissimi; nè mancò al douere d'intrepido Capitano, facendo tutte l'altre prouiggioni conuenendi all'emergenze soprastanti.

Ordini del Leganes doppo la rotta di Casale.

Da questo felice successo, ripresero consorto tutti quei Prencipi, e sudditi, che della grandezza, e dell'ambition Spagnuola, principiauano fortemente à temere. Si rasserenò à tal auuiso la fronte d'ogn'vno amico, e ben'affetto alla Francia. Le congratulationi erano affettuose, & accompagnate da quelle lacrime, che sogliono sortire dall'allegrezza maggiore, il gubilo lampeggiaua nel volto; il contento tramandando dall'interno vapori del suo piacere, ne riempiua l'occhio d'vna tenerezza incomparabile. Co-

loro

loro che più non haueuano parlato insieme, ne si conoscenano nell'incontrarsi si communicauano tal nuoua, e le lodi al valor de Francesi erano, quali si possano con li concetti più alti amplificare, e tutto con ragione, perche fù conosciuto questo colpo la salute alla libertà degl'altri Prencipi d'Italia, inferma nella riplessione di tante forze della Spagna.

Doppo di questa battaglia, rinforzatosi dal Conte d'Arcourt, il presidio di Casale, ritornossene subito à Chieri, tanto per non consumar quiui le prouiggioni non molt'abbondanti, quanto per non poterne hauere d'altronde, che da Pinarolo, Carmagnuola, e cotorni vicini, e rinforzato da nuoue prouiggioni, e da due milla fanti Francesi condotti dal Signor di Malesi Mareschiallo di campo, e Gouernator di Pinarolo, mentre riposaua la gente negli alloggiamenti, ridottosi l'Arcourt à consiglio con li capi principali, benche alcuni proponessero, che prosequendosi la vittoria si douesse campeggiare il Milanese per ridurre gli Spagnuoli ne' recinti delle mura, da che ne sarebbe forse fussitata qualche discordia trà soldati, e Cittadini per essere troppo noiosa la soldatesca nelle proprie case, & intollerabile la ruina de' poderi nella campagna; nondimeno non potendosi hauere li viueri, e foraggi, necessarij con tante fortezze, fiumi, e compagnie di soldati alle spalle, & a' fianchi, fù risoluto finalmente di portarsi quanto prima all'assedio di Torino, impresa più importante, e meno pericolosa d'ogn'altra, che si potesse tentare quell'anno, tanto per lo spauento, e disordine cagionato dalla rotta di Casale negli Spagnuoli, e per le poche prouiggioni, che v'erano dentro, quanto per la facilità di riceuere, con pericolo minore nel campo Francese nuoui, e continui rinforzi di genti, e de viueri, e per obbedire con questo fatto à gli ordini della Corte continenti di soccorrer Casale, ò d'assediar Torino, con la perdita del quale haurebbe forse il Prencipe Tommaso cauato protesto d'aggiustarsi con la Cognata, e se bene il tentatiuo veniua giudicato arduo, & incerto, tuttauia con risolutione intrepida partì il Conte d'Arcourt da Chieri con 7. mille fanti, e 3. mille caualli per dar effetto all'impresa, e passato l'esercito il Pò à Moncalier si condusse sotto quella piazza alli dieci di Maggio dalla parte del Valentino, doue s'accampo quella notte medesima per dar principio à tanta espugnatione. Mandando il Signor della Motta con la caualleria, à prender l'auenute.

Francesi passano all'assedio di Torino.

Giace Torino capo del Piamonte sulla sinistra alquanto discosta dal Pò, e bagnata dalla Dora Susina verso Leuante, Città grande, forte per arte, e per natura. Trà la Città, e'l Pò sià il Borgo tutt'aperto, & à capo vn ponte di pietra. Sopra i colli oltre il fiume sono li Cappuccini, e due fortini eretti dal Prencipe Tommaso doppo la sorpresa della Città. La notte medesima il Cõte del Plessis Praslin con parte dell'esercito si fece padrone del Borgo, e del ponte in guardia del quale erano cinquanta fanti, che subito si ritirarono, e quiui, si fortificò contro la Città, e contro li fortini di là dal fiume, togliendo à quelli la communicatione con la Terra, e'l Visconte di Turenne, con l'altra

tre parte ripassato il Pò assali detti sortini in tre parti, e prese quello a San Francesco il giorno seguente, e due giorni doppo quello de Cappuccini doppo alcune cannonate, nel quale entrarono à viua forza li soldati de' Reggimenti di Maugiron, e di San Pol nel mentre si trattaua la capitulatione col presidio, che restò quasi tutto tagliato à sèza riguardo fino nella medesima Chiesa de' Capuccini, e da tali successi confortati li Francesi, finalmente alli 16. Maggio inuestirono, & circondarono la Città in questa maniera. Dal Borgo, e dal Valentino fino alla Croicetta dietro la Cittadella fù distinato per il quartiere Generale dell' Arcourt con li Marescialli di campo Visconte di Turennes, e Conte del Plessis Pralin.

Disposizione del campo Frãcese sotto Torino.

Dalla Croicetta fin' alla Dora nella Porporata, passò il Signor della Motta Mareschallo di campo, e trà la Dora, e'l Pò dalla parte di Ciuas, li Marcheśi Villa, e di Pianezza, con li Sauoiardi, e Piamontesi, dou'ogn' vno principiò à fortificare il suo alloggiamento, senza metter mano per ancora alla circonuallatione; ma solamente attendendo, che niuna cosa entrasse nella Città; ciò fece l'Arcourt per non intraprendere più oltre senza la ratificatione della Corte, & ordine di maggiori rinforzi di gente, e denaro, e benche fosse la circonuallatione disegnata fino il 20. di Maggio, e che vi si lauorasse qualche poco, con tutto ciò girando sei miglia, n'essendoui ancora denaro bastante, andaua così lenta, ch'appena si conosceua il trauaglio. Fecero in oltre due ponti sulla Dora vicino alla Città; nel qual mentre gli assediati stettero sempre chetti, ne mai sortirono, ch'il giorno delle Pentecoste sopra il quartiero del Colonnello Marsino doue gli assediati inuece di combattere gli Alemanni sonnachiosi, ed intimoriti si mescolarono nelle baracche per rubbare, con che dierono tempo alla caualleria Francese di sopragiongere, e farli ritirare come fecero perseguitandoli fino alla Dora, doue poi sostennuti da 300. fanti Italiani, e 300. Spagnuoli dispośti nelle mezzelune della Città, in alcune case rotte, e ne' molini sopra il fiume, conuenne à Francesi ritirarsi, e tentar il passo sopra il ponte chiamato del Balon, come seguì non potendo contender con loro vn capitano del Marchese Serra, che v' era di guardia con 15. soldati, qual restò malamente ferito; mà nel mentre pensauano di mettersi frà le mura della Città, e la Dora, per tagliar fuori la gente di guardia al passaggio del guazzo, con vna gran salua furono rispinti dal Terzo del Serra, e ripassarono il ponte. Il Prencipe fù sempre presente à questa fattione nella quale si segnalarono li Conti della Trinità, e Francesco Arese; restò ferito nella faccia il Baron di Perone Commissario Generale della caualleria, il Signor di Mondragone Tenente della guardia del Prencipe, e'l Signor di Prel Borgognone con morte di 30. soldati, e de Francesi dieci, & alcuni feriti.

Sortita de li assediati di Torino.

Auuisato il Marchese di Leganes dell'assedio di Torino, non temendo più dell'altre piazze, delle quali fin' all'hora haueua fortemente dubitato, ridusse subito in Vercelli tutte le truppe disperse per le terre circonuicine, e

for-

formato di nuouo vn esercito di 7. mille fanti, e 4. mille caualli, mandò Don Carlo della Gatta, e Don Ferrante de' Monti con parte della caualleria verso Riuarolo luogo trà li fiumi Chusela, e Malon per introdurre in Torino da quella banda qualche soccorso, & egli passato il Pò à Crescentino si portò sopra le colline dalla banda di Chieri dirimpetto a' Capuccini, e si trincierò vicino al Monasterio de' Camaldolesi due miglia da Torino per dar con la sua presenza maggior animo al Prencipe Tommaso, al presidio, & à Cittadini, e per tentar la recupera delli fortini perduti, contro i quali il 29. di Maggio dirizzò vna batteria, e fece dar l'assalto ad' vn ridotto nouamente eretto da' Francesi presso quello di San Francesco; mà fosse che si diportassero i suoi soldati lentamente, ò che per le pioggie, e difficoltà dell'ascesa non potessero operare con la diligenza ricercata, ò che li Francesi si difendessero intrepidamente ritirarsi il 30. del medesimo mese con perdita d'ambe le parti, e con qualche mormoratione della freddezza degli Spagnuoli, presi in sospetto, che volentieri vedessero quiui occupati li Francesi, perche, restando libere le piazze del Milanese, poco pensauano à quelle dentro delle quali non commandauano assolutamente, anzi col far la guerra fuori della frontiera teneuano in esercitio il Prencipe Tommaso, e lo diuertiuano da quelle pretensioni, che iscacciati li Francesi totalmente di Piamonte, era credibile fosse per isfodrare, e non potendo hauere la restitutione delle piazze tenute dal presidio di Spagna, venir à rottura. In questo modo guerreggiauano i Francesi co' sudditi di quel Duca, che publicauano difendere; quiui indeboliuano l'esercito, e guadagnato Torino altro non toglieuano à gli Spagnuoli, che la briga d'hauere à tener impegnato in questa Città vn grosso di gente per conseruarla al Prencipe Tommaso, che lo hauerebbe reso vago di pretendere anche restituito il rimanente del Piamonte.

Tentatiuo del Marchese di Leganes al posto delli Capucini.

Non sortito al Leganes il tentatiuo al posto de' Capuccini, e parendogli infruttuoso il fermarsi quiui d'auantaggio, nel principio di Giugno ritirossi à Chieri, per attendere le genti del Prencipe Cardinale di Sauoia da Nizza col Marchese di Bagnasco, & altre da Biella col Conte di Mussano, oltre quelle da Napoli, di Germania, e d'altroue, che giongeuano giornalmente nello Stato di Milano, con altre assoldate nel medesimo Stato, & apparecchiati in Pauia dal Cardinal Triuultio, da cui in quest'emergenze con l'opere, e col consiglio riceueua il Rè Cattolico, buono, e fedel seruitio.

De' quali apparecchi non poco insospettiti li Francesi, che sempre più scemauano di numero per la fugga, e morte di molti, ne potuano così presto riceuere gli soccorsi del Delfinato; oltre à fare instanza alla Corte di Francia, e della Duchessa di Sauoia in Sciamberì, il Conte d'Arcourt, e gli altri capi risoluti di non pregiudicare al concetto guadagnato nella battaglia di Casale, gettato da parte ogn'altro pensiero, s'applicarono in modo à perfetionare la circonuallatione, che per dar esempio a' soldati non isdegnauano i primi commandanti qualche hora del giorno trauagliare con la palla, ò con

la Zappa, & hauendo poca fanteria per guardar tante fortificationi insidiate da grosso presidio, e da grand'esercito alla campagna cauando dalla necessità, virtù suppliuano i soldati à cauallo alla mancanza de' fanti, attendendo con rimarcabile patienza gli effetti delle speranze date loro dalla Duchessa di Sauoia, e dalla Corte di Francia, da cui furono ispediti ordini per nuoue leuate nel Delfinato, & imposto all'Arciuescouo di Bordeaux d'inuiare quanto di subito la maggior parte della soldatesca de' suoi vasselli nel campo sotto Torino, come fece, mandando li Reggimenti di Nauaglia, Vexò, & altri, restando egli senz'armata in terra col titolo di Generale della Elotta di Leuante: hebbe ordine anche il Conte di Tonnera, che commandaua à sei milla fanti nella Ghienna di ridursi con questi sotto Torino.

Conosciutosi dal Marchese di Leganes ritirato in Chieri l'impossibilità di superare il forte de' Caputcini, e'l ponte del Pò, e non volendo abbandonar l'impresa del soccorso di Torino, chiamati à consiglio i capi principali dell'esercito fù risoluto di passar il Pò per due fini, l'vno per assalire la circonuallatione molto debole, e l'altro per impedire i viueri, che veniuano al campo Francese da Carmagnuola, Pinarolo, e Susa, de quali era in penuria non ordinaria: partito da Chieri con tutta l'armata si portò à Moncalier 3. miglia sopra Torino, e fatto varcare il fiume à 500. fanti Napolitani sopra picciole barche, furono sorprese alcune mal guardate trincere de' Francesi all'altra ripa, del che auuisato il Conte d'Harcourt dal Conte Antonino Benzo Caualier Piamontese, gionto il giorno auanti nel campo sotto Torino con breuetto del Rè d'esercitar la carica d'Aiutante di campo, che fù mandato à riconoscere il passaggio, e tentatiuo degli Spagnuoli vi spedì subito abbottinati alquanti caualli de Dragoni, e tagliati à pezzi molti Francesi; il Conte di Turennes con 1000. caualli, e 500. fanti qual il 9. di Giugno assalì gli Spagnuoli passati, e trincerati dall'altra parte, in numero di 800. e penetrata a forza la trincera, fù la maggior parte degli Austriaci vccisa: perche i Francesi inferociti per la ferita del loro capo di moschettata alla spalla à pochi dauano quartiere. Morirono degli Spagnuoli da 400. fanti oltre molti feriti, de' Francesi quindeci incirca, del qual successo addolorato il Leganes, e gli altri capi Spagnuoli, e pur insistendo nella risolutione di varcar il Pò in questo lato il 11. di Giugno si ridusse con l'esercito in ordinanza di battaglia più à basso sulle sponde del fiume, doue fà vn'Isoletta, dentro di cui fatti passare la medesima notte alcuni fanti scielti quiui si fortificarono, & eressero vn fortino, nel quale furono condotti due cannoni, e passati 30. fanti all'altra ripa principiarono à fortificarsi, al fauore del cannone che fiancheggiana benissimo il loro lauoro, e d'altri sei pezzi grossi, che tirauano da Moncalieri, al qual auuiso il Conte d'Arcourt lasciato alla custodia del suo quartiere il Conte del Plessis Pralin con parte delle truppe con ordine d'accelerare la perfettione delle trincere, scagliossi contro gli Spagnuoli con li Reggimenti d'Edigbiera, e della Roscotta, dugento fanti delle guardie,

L'esercito Spagnuolo passa il Pò à Moncalier.

e tutta la caualleria del suo quartiere; onde la presenza sua, e l'emulatione della fresca vittoria delli due giorni auanti, dierono tant'animo a' Francesi, che con ardire incredibile ammirato dallo stesso Leganes i scacciarono prima li pochi fanti Spagnuoli passati, & entrati nell'acqua fino al petto assalirono l'Isola; ma non potendo superarla per la vigorosa difesa delle fanterie di Napoli, che fecero proue marauigliose, fù costretto l'Arcourt à ritirarsi nel campo con molto dolore: voleua egli con tutto ciò rinouare gli assalti, e non abbandonar l'impresa, mà fù sconsigliato dal Signor d'Argenzone sopraintendente della Giustitia, e Finanze, col rappresentargli non esser conueneuole d'anteporre la propria Gloria, à gl'interessi, & al seruigio del Rè suo Padrone.

Perirono in questa fattione il Signor di Matà, capitano delle guardie, quattro altri capitani, e 400. fanti Francesi, senza li feriti, trà quali era il Signor di Couonges. Gli Spagnuoli vi lasciarono circa 180. de loro soldati, e trà questi alcuni Officiali.

Ritiratosi l'Arcourt nel campo si posero tutti li Francesi al lauoro della circonuallatione, & al prouedimento di vittouaglie con ogni diligenza, e sollecitudine, e non senza turbamento per il pericolo soprastante. Intanto passatosi il Pò da gli Spagnuoli alli 12. s' accamparono di quà con tutto l'esercito, e fù mandato Don Carlo della Gatta, e'l Mastro di campo D. Michele Pignatello Napolitano con 5. mille fanti, e due milla caualli di Napoli in Colegno sopra la Dora Susina à tre miglia di Torino sulla strada della Valle di Susa, doue si fortificarono per chiudere il passo à viueri della Sauoia, e Delfinato, che veniuano per quella Valle, mentre il detto D. Carlo da Moncalier scorrendo con la caualleria la pianura trà Torino, e Pinarolo impediua le vittouaglie, che giongeuano da quella Città, e da Carmagnuola per tutto il qual mese stettero gl'vni, e gl'altri ne'medesimi posti; ma conosciutasi poi da' Francesi la poca speranza di poter riceuer così presto soccorso, e viueri dalla parte di Francia, fù commandato dall'Arcourt al Signor di Couonges Gouernatore della Cittadella di Torino d'aprire i suoi magazzeni per far parte di que' viueri alla sua soldatesca, la quale, benche grandemente patisce de viueri, stette però sempre costantissima nella fedeltà, e nelle fattioni del campo tanto nel lauoro de' trinceramenti, come nel combattere le sortite del presidio, il quale vscito il 21. dello stesso mese nella Vanchiglia prato trà la Città, il Pò, il Borgo, e la Dora, & azzuffatosi col Conte del Plessis Pralin, e col Signor Magalotti Fiorentino Capitano di caualli Francesi, fù finalmente costretto à ritirarsi sopraueuuto maggior numero degli assedianti con la peggio però di questi.

Don Carlo della Gatta intanto scorrendo la campagna per inuigilare la conditta de' viueri nel campo Francese, il 22. di Giugno hauuta lingua, che Don Felice di Sauoia col suo reggimento marchiaua per la Valle di Susa al campo dell'Arcourt con alcuni carri di viueri spiccatogli addosso la sua ca-

Cõuoglio de Francesi condotto da Dõ Felice di Sauoia, e rotto da' Napolitani.

ualleria lo ruppe, prese le vittouaglie, e portò tanto spauento a' Francesi, e Sauoiardi, ch'alcuno più non ardiua di passar al campo sotto Torino, doue si patiua molto di fame: con tutto ciò li Francesi sempre cõstanti si conseruauano nel loro douere, confortati dalla speranza di presto soccorso data loro dal Gouernatore di Pinarolo, doue giornalmente giongeuano soldati, e viueri per sollieuo del campo.

Altra sortita de gli assediati di Torino.

Il Prencipe Tommaso intese l'angustie de' Francesi, non defraudò alcuno della sua espettatione, anzi operando da buon guerriero, non mancò di preuedere, preuenire, e valersi delle congiunture; il 25. di Giugno spiccata la sua caualleria verso il quartiere del Marchese di Pianezza procurò impadronirsi del ponte della Dora mal guardato da' Francesi; mà sopragiontoui le genti del detto Pianezza, con altri rinforzi, doppo hauere gli assediati combattuto con loro molto vantaggio, e con guadagno d'vn cannone si ritirarono nella Città, lasciando morti molti degli assedianti, con la ferita del Sign. della Landra Sargente di Battaglia, e del Conte Mauritio Scaglia, che in pochi giorni passò all'altra vita, con due altri capitani, e il Signor di Mondragone Alfier della Guardia del Prencipe restato sopra la campagna.

Mentre si trattenneuano quiui l'armate l'vna à fronte dell'altra senza altro tentatiuo, molte spie sortendo della Città passauano con lettere nel cãpo Spagnuolo, e se bene molti erano presi, & impiccati: ad'ogni modo la speranza del guadagnò haueua forza maggiore del pericolo, e della tema: trà molte detenute ne venne colta vna il 23. di Giugno due hore prima del giorno vestita di tella nera col capuccio, e si succinta, che pareua vn'ombra, da cui valisata l'acqua, pretendeua con tal inuentione superare la diligenza delle guardie, e passar appunto inuisibile come vn'ombra. Dà questa fù confessato il tutto, e come portaua le lettere dentro ad'alcune palle di cera per conseruarle dall'acqua mentre nuotaua.

Mentre l'armi di queste Prouincie si maneggiauano in tal maniera, non staua esente da turbolenze, e da' trauagli la Spagna poco fà florida, e d'vna felicissima quiete ripiena, tanto per le proniggioni, che douea fare per Fiãdra, e per Italia, quanto per le proprie frontiere, e per il mare, contro le inuasioni de' Francesi, che d'ogni parte la minacciauano per questo fù commãdato dalla Corte al Duca di Macheda della casa di Cardenas Grande di Spagna, e Generale de' Galeoni di star all'ordine nel porto di Calis per sortire in Mare al bisogno. Al Duca di Ferrandina della casa di Toledo Grande di Spagna, figlio del Marchese di Villafranca Generale delle Galere d'apparecchiarsi nel porto di Cartagine per iscorrere nel Mediterraneo, quand'occorresse, & alla soldatesca Italiana, e Spagnuola di fermarsi sempre nella Cattalogna per non iscostarsi dalla Contea di Rossiglione esposta alle inuasioni de' Francesi armati nella Linguadocca, Ghienna, e Prouenza, le quali truppe nõ potendo in si lungo soggiorno non istrapazzare li Cattellani nõ auezzi à pratticar soldati, ne gente straniera, furono l'origine di quelle turbolen-

ze,

ze, col mezzo delle quali, stracca la fortuna di bilanciar tanto tempo, e con peso tant' vguale la grandezza della Francia precipitò finalmente la quete, e la potenza cotanto temuta della Spagna. Mà per chiarezza delle cose di Cattalogna stimò conueneuole, descriuere, come consiste questo Prencipato nella Prouincia di detto nome, e nelle Contee di Rossiglion, e di Cerdagna picciola Valle ne' Perinei. Il Supremo Magistrato di questo si chiama la Deputatione composta da tre deputati principali di quella, e da tre Auditori de' Conti, ò sia computi per le Finanze, creati ogni tre anni, e cauati dalli tre ordini Ecclesiastico, Nobile, e Popolare, e la sua residenza è in Barcellona Città Grande, popolata, di traffico, capo del Prencipato, nel Palazzo della Deputatione Superbissimo. Era all'hora Deputato Ecclesiastico Paolo Claris, Canonico della Chiesa Episcopale d'Vrgel, soggetto nobile, d'animo intrepido, e di prudenza singolare, & il Deputato militare, Don Francesco Tamarit, Caualier Cattalano, molto prudente, e discretto, Giuseppe Michele Quintana, Deputato Regio, Giacomo Ferran, Auditor Ecclesiastico, Raffaele: Antich Auditore Militare: Raffaele Cerda Auditore Regio, oltre questo Magistrato Supremo sopra la politica di tutto il Prencipe ciascuna Terra gode il suo gouerno particolare hauendo la Città di Barcellona cento Consiglieri ogn'anno eletti per reggerla, tutti ignobili, il primo de' quali di grand'auttorità in essa si chiama il Consigliere in capo, il qual era il Dottore Fõtaniglias Cittadino.

Principio delle sollenationi di Cattalogna.

Discritione del gouerno della Catalogna.

Hora senza questi non poteua ne il Rè, ne il Vicerè in suo nome far niente in Cattalogna, ne in Barcellona, talche voltatisi gli animi di tutti li Cattalani molto grauati, e scontenti a' Signori della Deputatione, Don Francesco Tamarit, e Paolo Claris, andauano continuamente negotiando col Conte di Santa Colomba Vicerè per quietare tanti tumulti, & insolenze della militia contro i priuilegi di quella Prouincia, e darui qualche regola, senza la quale preuedeuansi grandissimi disordini, fatta hor mai insopportabile l'auaritia, e la crudeltà de' soldati: perloche furono inuiati spesso alla Corte del Vicerè, & anche del medesimo Rè Deputati à rappresentare l' estorsioni della gente di guerra. Mà per mala fortuna di quella Monarchia trouandosi al gouerno soggetti, che vennero più conto della sodisfattione de' soldati tãto necessari in quel tempo, che degli antichi, e grandissimi priuilegi de' Cattalani, sempre nociui all'auttorità d'vn Prencipe Sourano, credendo di poter con tal occasione abbassarli, fù ordinato al Vicerè di carcerare, come fece, Don Francesco Tamarit Deputato militare, più d'ogn'altro riscalda nel rappresentare le ragioni del Prencipato. Dalche preso incremento la cattiua intelligenza frà Cattalani, e soldati con moltissimi disgusti dati da questi à gli habbitanti, contro quali procedeuano senza riguardo di sorte, sfù saccheggiato, & abbruggiato il Borgo di Rio d' Arenas con la Chiesa, e'l Santissimo Sacramento, non senza occisione de' Contadini, e de' soldati. Mà finalmente essendo molti Cõtadini Segatori ridotti fuori delle porte di Barcellona

celona circa la fine di Maggio aspettando d'essere impiegati da que' Cittadini nella raccolta de' loro campi secondo l'vsanza di quel paese, s'abbatterono di passar nel mezo di questi molti soldati, che andauano alla Città per loro priuati bisogni, alcuni de quali conosciuti per abbruggiatori del Santissimo Sacramento del Borgo di Rio d'Arenas si gettarono sopra questi i Villani con tant' empito à colpi di falci, che spauentati li soldati fuggirono nella Città, doue inseguiti da' Segatori si pose tutta in iscompiglio gridando ogn'vno ammazza, ammazza li Sacrileghi, e li abbruggiatori del Santissimo, molti de' quali in tal confusione furono morti, e seguendo sempre più il rumore, mescolandouisi li Cittadini poco contenti, andarono verso il palazzo del Vicerè, da cui veduto si il pericolo se ne fuggì subito con la maggior parte de Spagnuoli nella Terrazzana; luogo cinto da semplici mura sopra il porto di Barcellona, seruendo d'Arsenale alle Galere, doue accorso col medesimo furore il popolo, mentre gli vni dentro, e gli altri fuori stauano senza maggior hostilità, ch'il grido popolare, vn'huomo fù morto d'vna archobuggiata presso il Dottor Fontaniglias, da che leuatasi vna voce, ch'il cõsigliere in capo era stato vccisо, sdegnato, & animato il popolo ripigliando il rumore, gli Spagnuoli della Terrazana si saluarono sul le Galere allontanate nel Mare; ma nell'entrare in quell'Arsenale per condursi al piede del Monte Giuic, poco discosto fù ammazzato il Vicerè, e'l suo corpo trouato solo trà alcune di quelle sciepi ferito d'vna sola puntanel petto.

Tumulto in Barcellona.

Conte di Santa Colomba Vicerè di Catalogna ammazzato da sol leuati.

Il giorno medesimo furono aperte le carceri Regie, e liberato Don Fráncesco Tamarit, e tutti gli altri prigioni, esempio, che cõmosse tutto il Principato, nel quale si gridò, e si corse all'armi contro la soldatesca, la quale s'vnì tutta sotto li Colonnelli Don Gio: d'Arse, e Don Leonardo Molas, e si portò sotto Gerona per saccheggiarla, m'auuisati dal grandissimo numero de' Cattalani armati, che venuano loro addosso abbandonarono l'impresa, e si ritirarono verso Roses fortezza de' Castigliani porto di Mare ne' confini di Cattalogna, a' piedi de' Perinei, doue vennero anche le galere di Barcellona.

Erano queste truppe delli reggimenti trà gli altri delle guardie del Conte Duca, e di Molas Spagnuoli, di Modena, & altri Italiani in numero di 5. milla Fanti, la loro ritirata fù per necessità verso Roses, per non hauerla altroue, che nella Contea di Rossiglione col fauore della Cittadella di Perpignan, di Salsa, e di Colibre, fortezze doue passarono da Roses per il colle del Pertus ad vnirsi con tre milla altri Fanti Spagnuoli, & Italiani commandati da Don Gio: di Garai Gouernatore nel Rossiglione, nella qual marchiata scorsero gran pericolo per essere sempre inseguiti per fianco da Cattalani armati, e di gran lunga superiori di numero.

Il rumore di Barcellona, e di Catalogna arriuato nella Contea di Rossiglione, si solleuarono anco li Cittadini di Perpignan, e vennero alle mani col presidio della Cittadella, dal cannone della quale furono abbruggiate, e ruinate

nate da 300. case, e da' soldati saccheggiato il rimanente sinche si compo-
sero poi le cose trà di loro, e così rimase tutta la Cattalogna libera da sol-
datesca Spagnuola, e pacifica, e nella Contea di Rossiglion restarono 7. milla
Fanti Spagnuoli, e Napolitani, e milla caualli senz'altra communicatione
colla Spagna, che per Mare co'l mezzo de' porti di Collibre, e di Roses.

Cessato intanto il tumulto in Barcellona, & in Cattalogna furono dalla
deputatione ispediti Ambasciatori alla Corte, tanto per giustificare la sol-
leuatione de Cattalani, quanto per domandare, che si castigassero i delin-
quenti Capitani, e soldati. Diceuano questi la morte del Vicerè succeduta
per sua imprudenza non ucciso da concertato auuiso de Cattelani, mà dal
furore di certi Villani fuori della Città, dou'egli si precipitò per timore po-
co fondato: essersi armato il Principato senz'ordine de' Magistrati più
per diffendersi, che per offendere, e più per gastigare i sacrileghi, e vendica-
re il santissimo Sacramento offeso, che per altri proprij interessi, benche
non ne mancassero ragioni. Protestauano di più voler esser sempre fedelis-
simi alla Maestà del loro Rè, e perche per la mancanza d'vn Vicerè, anda-
uano le cose in tal confusione nel Publico, che nel particolare chiedeuano
anche questi Ambasciatori vn nuouo Vicerè; mà essendo molto conturbato
il Rè per tanto ardire de' sudditi, ne volendo con debil esempio dar maggior
animo a' sedditiosi, nè ad altro de' suoi Regni, fece carcerare sin' à nouue, ò
dieci di quest'Oratori, venuti l'vno dopò l'altro, non rispondendo, che coll'
armi in mano, di voler castigare i rubbelli: mà considerato si poi, che non es-
sendo armato quel Rè per all'hora, per tal impresa co'l mezzo d'alcuni per-
sonaggi di virtù, e di nascita, furono mitigate le cose, & ispeditoui per gua-
dagnar tempo il Duca di Cardona per Vicerè, il quale per essere della casa
d'Aragon, & hauere il suo Stato in quella Prouincia fù riceuuto più gra-
mente nella Città di Barcellona: ad esso ancora la Deputation fece nuoue in-
stanze per il castigo di Don Leonardo Molas, e Don Gio: d'Arse Colon-
nelli, e de' loro Capitani, e soldati, già scommunicati, come sacrileghi, & in-
cendiarij. Alle quali domande non corrispondendo, che molto freddamente
il Vicerè conforme alle instruttioni della Corte, si dauano sempre maggiori
disgusti à que' popoli, le cui minaccie intimorendo via più il Duca, e mini-
stri Regij, partì finalmente quel Vicerè da Barcellona per incaminarsi nel-
la Contea di Rossiglione con voce di castigare li colpeuoli, mà nel mezzo
del camino morì da malatia causata dalla mestitia di tanti imbrogli.

Hora non volendo il Rè di Spagna, nè il Conte Duca suo Ministro supre-
mo in modo alcuno far morire capi tanto principali, massime in tempo di
così gran Guerra, e desiderando di sodisfare in parte a' Cattalani, ispedirono
patente di Vicerè al Vescouo di Barcellona soggetto Spagnuolo di poca aut-
torità, Residente nella sua Chiesa, allegando per iscusare la necessità di
quell'Elettione, che niuno voleua accettare quella dignità, dopò vn Vicerè
ucciso, e l'altro morto da dolore, mà in effetto fù promosso questo Prelato

Solleuatio
ne di Per-
pignano.

La Depu-
tatione di
Cattelani
manda o-
ratori alla
Corte del
Rè per is-
cusare la
solleuatio-
ne del po-
polo.

Duca di
Cardona
muore da
trauagli in
Catalogna

Vescouo
di Barcel-
lona è fat-
ta Vicerè.

à

à quel grado per non hauer auttorità, come Sacerdote di poter condannare li rei à morte, cosa penetrata da' Cattalani sempre più adirati per lo sprezzo delle loro instanze, e così stettero le cose di Cattalogna sin'al principio d'Agosto senz'altra nouità, che la continuatione di dette querele, & hostilità reciproche, riconoscendosi però il Vescouo per Vicerè.

Tratteneuasi in questo tempo il Mareschiallo della Migliare coll'esercito Francese intorno al castello di Sciarlemont molto dubbioso, per le difficoltà di quell'impresa, le quali iscoprendosi sempre maggiori, e temendo di preiudicare alla sua riputatione per il disgusto, che ne riceuerebbe la Corte s'impegnandosi d'auantaggio in quell'assedio veniua poi costretto à leuarlo, e così benche la circonuallatione fosse in molte parti principiata, chiamò à consiglio il Duca di Enghien, il Conte di Ghiscia, e li Marcheśi di Geures, di Coelin, e della Ferte Senetera Mareschialli di campo per rappresentar loro, come fece, le cose seguenti. Essere il Castello di Sciarlemont molto forte, e per natura, e per sito, rinforzato di più il presidio da più di 1000. Fanti il giorno auanti del suo arriuo. Non potersi espugnare, che da vna sola parte, doue il terreno era molto duro per cauarui facilmente le trincere d'approcci, e però conuenirsi molto tempo à dar fine à quell'assedio, cosa che sottoponeua l'esercito Francese ad altri pericoli altre tanto considerabili. Trouarsi pocchissimo foraggio per l'armata numerosa di caualli per essere tutto il paese ripieno di boschi sterili, & occupati da Contadini nemici. Hauersi la caualleria del Lamboi addosso dalla parte dell'Hannonia, e quella del Generale Beck dalla parte del Lieggese, e senza rimedio à que' insulti per il sito d'vn paese stranagante, cagionando anche le medesime difficoltà per li conuogli de' viueri, denari, e monitioni di guerra, che solo veniuano da Mesieres nella Sciampagna à quatro, ò cinque leghe dal campo; Non potersi sperare altre forze del Regno essendo tutte le altre truppe nel campo delli Mareschialli di Sciaunes, e di Sciatiglion nell' Artesia Lontanissime, nè manco pretendersi aiuti da Lieggesi già fauoreuoli alle loro armi, mà all'hora contrarij, essendo pacificati dopò la morte del Borgomastro la Ruella col loro Prencipe Vescouo l'Elettore di Colonia fratello del Duca di Bauiera, oltre la venuta forsi del Cardinal Infante; concludendo in somma esser necessario il leuarsi da quella impresa più presto, che consumare frà tante difficoltà vn'esercito così poderoso, e perdere la riputatione già acquistata in tante parte da capi così valorosi. Alche consentendo tutti d'accordo, ne fù ispedito l'auuiso al Cardinale di Richelieù nella città di Soissons, doue si tratteneua la Corte di Francia, la qual cosa fù sentita da quel Ministro con sommo dolore, tanto per il poco frutto de' suoi consigli, e per la poca gloria della Migliarè suo Parente, che per vedersi quasi fuora disperanza di potersi far altri progressi da quella banda per il restante di quella campagna, essendo già l'armate nemiche in campo, e le piazze forte prouiste. Tuttauia dal Rè fù mandat'ordine per ritirarsi dall'impresa di Sciarlemont, da doue final-

Il Mareschiallo della Migliarè si leua dall'assedio di Sciarlemōt

finalmente si tolse l'esercito Francese verso la fine di Maggio, e s'incaminò nella Sciampagna, nella qual marchia il Signor della Ferte Senetera con 4. milla combattenti si portò sotto la terra di Scimè nel confine dell'Hainonia, la quale doppo alquante cannonate fù presa in quattro giorni, rispinto il soccorso mandatoui dal Lamboi, nella qual oppugnatione fù ferito d'vna cannonata nella coscia il detto Maresciallo di campo, mà non mortalmente.

Hora sempre più impatiente il Cardinal di Richelieù in vedersi quasi all'impossibilità di poter con tante forze penetrare nella Fiandra à danno de gli Spagnuoli, le piazze della qual frontiera erano molte, grandi, fortissime, e ben presidiate, e niun prouedimento fattosi dalla sua parte, che per l'espugnatione di Sciarlemōt, si consigliò spesso col Rè, e co' suoi confidenti per non perdere inutilmente cinque mesi di buon tempo, e tante forze Francesi massime stimolato dalla fortuna, & ardire del Conte d'Arcourt, che con si poche forze, poche prouiggioni, e poco denaro haueua non solo soccorso Casale con tanta gloria, mà anche assediato Torino Città grande, e capo d'vn Prencipato; mà non trouando rimedio ne in Soissons, ne al campo della Migliarè, voltò l'animo suo al Maresciallo di Sciatiglion come à soggetto desideroso di gloria, e d'inuecchiat'esperienza, il quale gonfio di vedersi ricercato per la propria virtù, corrispose subito al Cardinal con parole ripiene di confidenza, e di speranza.

Staua all'hora questo Generale col Duca di Sciaunes, campeggiando nell'Arteſia intorno di Bettunes con otto milla fanti, e quatro milla caualli effettiui; mà non con artiglierie prouiggioni, ne monitioni di guerra da far'assedio. Dauagli sempre animo per espressi Corrieri, il Cardinale di Richelieù, promettendogli le migliori truppe del Maresciallo della Migliarè, e l'altre cose necessarie: perloche venne finalmente proposto l'assedio d'Arras da questi Marescialli di Sciaunes, e di Sciatiglion, assicurando, che non era più difficile l'espugnatione di quella gran Città, che l'impresa dell'altre di quella frontiera; mà maggiore di gran lunga il profitto, e per tal effetto partì la Corte da Soissons circa il principio di Giugno verso Amiens nella Piccardia, e l'armata della Migliarè marchiò à poco à poco verso Guisa per il medesimo fine; mà conoscintosi poi dalli Marescialli di Sciaunes, e di Sciatiglion la grandezza dell'impresa, lo sprouedimento d'ogni cosa per simile espugnatione, la strada de' conuogli longa, l'importanza di quella piazza per gli Spagnuoli, per la salute della quale farebbero ogni sforzo, & altre cose simili connobbero d'essersi troppo impegnati presso la Corte, e in particolare Sciatiglion, il quale per essere fomentato in quel disegno dal Richelieù fù di parere di farne parte al Maresciallo della Migliarè, con che dando gusto al Cardinal per essere quegli stretto suo Parente lo hauerebbero consequentemente obligato à sostenere la presa deliberatione cō isforzati aiuti, e prouedimenti, e così inuiarono questi Marescialli alla Corte per supplicarla di permettere, che anche la Migliarè col suo esercito assistesse à quell'assedio,

Deliberatione di mettersi all'assedio d'Arras.

come Caualiere molto prattico nell'espugnationi delle piazze; ilche molto gradito dal Cardinale fù risoluto, che Sciaunes, e Sciatiglion con le loro armate, e la Migliarè con la sua s'incaminassero quanto prima sotto quella Città per giongerui in vn giorno stesso tutti, ogn'vno dalla sua parte, quelli dalla banda di Bettunes, e questo dalla banda di Cambrai, partendo da Guisa per quest'effetto, le quali negotiationi si trattarono, e concluserò nel viaggio della Corte da Soissons, in Amiens.

Prouigioni fatte dagli Spagnuoli per tema de' Francesi.

Auuisati gli Spagnuoli dell'incaminamento della Corte, e dell'esercito nell'Artesia prouidero subito alla conseruatione di quelle Piazze in questa maniera. Don Filippo di Silua s'auanzò d'Airen à Bettunes, con 3. mille fanti, e due mille caualli, e'l Lamboi co'suoi Imperiali in numero di 6. mille incirca dall'Hannonia passata la Sambra à Maubugges, e lo Scheldis à Valenziennes portosi sotto le mura della Città di Duè sul fiume Scarpa à quatro leghe sotto Arras. Il Conte di Fuensaldagna Spagnuolo, di casa Vlueros, Caualier dell'ordine di Alcantara, Camariere del Rè di Spagna, e del Supremo Consiglio di guerra, mastro di campo Generale, nel suo gouerno di Cambrài con rinforzo di soldatesca, & in Arras entrarono li signori Eugenio di Nela, Caualier Irlandese per commandante, e di Beruult, Colonnello Fiamengo per Sargente Maggiore con più di due mille fanti Spagnuoli Napolitani, Tedeschi, e Valloni, la maggior parte de' quali vi furono introdotti la notte prima dell'arriuo de' Francesi. Hora questo Signor di Nela fù destinato al commando dell'armi in Arras per la poca intelligenza, frà il Conte d'Isemborg Gouernatore Generale dell'Artesia, e'l Barone di Termini Gouernatore della Città dalla quale ne furono ambi cauati.

Principio dell'assedio d'Arras.

In tanto passatosi dal Mareschallo della Migliarè lo Scheldis à Vaussel-lestra il Cateletto, e Cambrai, entrò nelle pianure dell'Artesia, e comparse il 13. di Giugno à vista d'Arras con 12. mille fanti, e 5. milla caualli, accompagnato dalli Duchi d'Enghien, di Nemours, di Luines, e di moltissimi Signori, e Caualieri Volontari, nel medesimo tempo, che gionsero gli Mareschialli di Sciaunes, e di Sciatiglion dalla parte del monte Sant'Eloe con 12. mille combattenti, li Conti di Ransau Tedesco, di Granzè, e Marchese di Pralin Mareschialli di campo. Il giorno medesimo la piazza fù inuestita d'ambi gli eserciti.

Discritione della Città d'Arras, e del campo Francese.

Giace Arras nel centro dell'Artesia capo di quella Contea, sopra il fiume Scarpa dalla parte di Francia picciolo, mà inguazzabile, come sono tutti quelli di que' paesi, il quale nato poco di sopra và à perdersi nello Scheldis nella Fiandra, la Città è doppia, grande, popolata, ricca e fortificata parte all'antica, e parte all'vso moderno. Il quartiere delli Mareschialli Sciaunes, e Sciatiglion fù preso sul fiume sopra la Città dalla parte della Fiandra, doue erano accampati con questi due Generali li Conti di Ghiscia, di Granzè, e'l Marchese di Pralin Mareschialli di campo con dieci compagnie delle guardie, commandate dal Signor di Tigliadet Cosseuis capitano, Sei del reggimé-

to

to delle guardie Suizzare ſotto il capitan Reding, il terzo di Piamonte commandato dal Marcheſe di Seniſsè, & altri terzi di fanteria Franceſe, de' Signori Vidama d'Amiens, d'Andelot, di Longueual, di Caniſi, di Bourdonnet, Saiſut, Aubin, ed'altri Caualieri principali, con la caualleria v'erano le compagnie di gente d'arme, e caualleggieri della guardia, commandate dal Signor de Marez, di caſa Huraut, e li reggimenti trà gli altri d'Angolema, di Pralin, di Ghiſcia, e di Deghenfeld, Sillar, e Notaf Alemanni, e di Humes Scozzeſe coule compagnie de' caualli di Richelieù, e di Sciatiglion. Il quartiere della Migliarè fù preſo ſotto la Città nella deſtra del fiume, doue s'accamparono, & alloggiarono li Marcheſi di Geures, di Coelin, e'l Signor di Goſsion Mareſcialli di campo; I terzi di Nauarra, e di Sciampagna, commandati dalli Marcheſi di Fors, e di Varennes, della marina de' Signori di Rambures, e della Saludia tra gli altri, e li reggimenti di caualleria della Migliarè, di Coelin, di Gaſsion, di Rochelaures, di Vatimont, & altri, alloggiauano nel medeſimo quartiere li Duchi d'Enghien, di Nemours, di Luines, e tutti gli altri Caualieri, e perſonaggi Volontari per eſſere il Generale Parente del Cardinale di Richelieù, col ſeruire à cui ſperauano dar guſto, e guadagnar merito preſſo detto Richelieù. Oltre queſti due quartieri ſe ne fece vn'altro dalla parte verſo la Picardia ſopra vn fiumicello, che ſi perde in Arras nella Scarpa, commandato dal Conte di Ranſau Mareſciallo di campo con li Signori d'Aumont Colonnello di caualli, d'Epagni, di Ronſerolles, di Longeron, & altri Colonnelli d'fanti, il giorno ſeguente ſi diede principio alla circonuallatione, diſegnata dagli ſteſsi Generali, la quale abbracciaua vn giro di 12. miglia Italiane, al cui lauoro s'appliccarono tutti con grandiſsima diligenza, maſsime dal quartiere di Sciaunes, e Sciatiglion à quello della Migliarè dalla parte verſo la Fiandra.

Saputoſi nella Città d'Amiens, doue gionſe nel medeſimo tempo la Corte, l'aſsedio poſto ſotto Arras, e l'intentione di que' Mareſcialli di proſeguir l'impreſa con ſperanza di ſortirla felicemente, ſe veniuano opportunamente proueduti d'artiglierie, denaro, viueri, e monitioni di guerra, il Rè e'l Cardinale, con li Signori di Sciauigni, e di Noiers, Segretarij di Stato s'appliccarono con ogni ſtudio, e ſollecitudine à prouederli di tutto il neceſſario, per il qual effetto furono ſubito comperati molti grani, e ridotti molti fornari, e molinari nelle Piazze di Perona, Corbia, Amiens, & Abbeuilla per coceruì il pane, e biſcotto per il campo, e fatti venire molti carri, benche con grandiſsima ſpeſa per portarlo, poiche la ſtrada d'Amiens, in Arras era di 14. leghe, ſtrada la più ſicura di tutte, per li conuogli, tanto per il beneficio della terra, e Cittadella di Dourlans à 7. leghe d'Amiens, e d'Arras, quanto per eſſere la più lõtana da Bettunes, & Bapaumes preſidiate dà Spagnuoli. Mà con tutta queſta diligenza non puotero que' miniſtri fornire que' ſerciti di viueri, che à giornate ſenza potere riempire li magazzeni per le future neceſsità, e per non mancarſi à coſa alcuna in negotio tant'importante,

Prouedimenti della Corte di Francia per la continuatione dell'aſsedio d'Arras.

furono ispediti ordini à Parigi alli Signori di Bolion, e Bottilier Gran Thesorieri del Regno, d'inuiare quanto prima in Amiens la maggior quantità di denaro, che potessero. Al Gran Cancelliere, al Duca di Mombason Gouernatore d'essa Città, & al Signor le Gè primo Presidente del parlamento, di iscacciare da Parigi verso l'armate tutti gli officiali di guerra, li soldati, e vagabondi, che si trouassero in essa & al Signor di Monmartin Luogotenente dell'Arsenale di far partir presto, moltissimi carri di palle, piombo, polueres, micchia, Zappe, marre, fusti da cannone con molt'Officiali d'artiglieria, & alquanti cannoni grossi, e così principiossi l'assedio d'Arras, senza principiarne per ancora le trincere d' approcci per l'espugnatione, mentre gli assediati dalla loro banda con la diligenza delli Signori di Nela, e di Berault aiutati dal valore del presidio, e dalla fedeltà de' Cittadini, andauano riparando le mura, ristaurando le controscarpe, & erigendo, e perfettionando le mezzelune ne' luoghi più necessari.

Stauano in questo mentre gli Ollandesi nel campo loro trincerato in Maldeghen nella Contea di Fiandra trà Gante, e Brugges, trattennendosi sempre sotto il Prencipe d'Oranges senz'altra fattione, che il foraggiare il paese nemico, e'l Cardinal Infante all' opposito di quel campo per inuigilare i loro andamenti, quando si seppe la nuoua nelle Prouincie Cattoliche dell'assedio suddetto, da che grauemente commossi que' popoli per il pericolo di Città così grande, popolata, & importante, ne fecero grandissime condoglienze al Cardinale loro Gouernatore, supplicandolo di prouedere alla salute di quella, offerendosi d'aiutarlo con nuoue leuate di gente, e di denaro, il che gradito da gli Spagnuoli, e consolati que' popoli dalle continue speranze, e buone parole. Mentre l'Infante si trattenneua ancora contro gli Ollandesi per vedere à qual'impresa pensassero, furono ispediti per sollieuo d'Arras questi ordini fin che s'hauesse potuto portarsi con tutte le forze al soccorso. Al Bech fù imposto di restare nel Lucembourg con 5. mille combattenti, e rimandare quanto prima l' altre truppe nella Fiandra. Alla caualleria di Cambrai, di Bettunes, e di Bapaumes di scorrere per le campagne trà Dorleans, & Arras in busca de' conuogli, viuandieri, & altri viandanti Francesi: A Don Filippo di Silua, & al Lamboi d'infestare continuamente li nemici nel foraggio ogn'vno dalla sua banda, e di tentare l'introduttione alla sfillata d'alcuni fanti nella Città, al presidio di portarsi bene nella difesa, e à gli habbitanti assediati di mostrarsi fedeli al loro Prencipe, con promesse di soccorrerli con tutte le forze Spagnuole, ilche puntualmente esequitosi d' ogn'vno de' capitani Austriaci ne riceuerono li Francesi non poco danno nella perdita di molti caualli saccomani, e viuandieri, perloche non andauano più al foraggio, che con buona scorta di caualli, e fanti, & alle prouiggioni de' viueri in Dorleans con grossi conuogli di caualleria, & fanterie. Mà per trouarsi il General Lamboi troppo discosto in Duè passò la Searpa, e venne ad' accamparsi à Sagli due leghe dal campo della Migliarè sulla strada di

Ordini distribuiti dal Cardinal Infante per sollieuo d'Arras.

Cam-

Cambrai coperto da vn picciol fiume paludoso, da doue inuiaua spesso la sua caualleria contro i Francesi senz'altra fattione, però che quella succeſſa il 24. Giugno, nel qual giorno furono assaliti li Francesi ad vna Legha dal loro campo da tutta la caualleria Imperiale, mentre riueniuano a'loro quartieri con vn foraggio scortato dal reggimento del Signor di Vatimont, il quale fù malamente trattato nel principio da gli Alemanni colla morte delli Signori di Neuuilletta, e di Sciaumont Capitani; mà accorsoui poi il Mareſciallo della Migliarè, con due milla caualli furono gli Alemanni rispinti, e fugatti sin' à Saglì, doue riposti in ordinanza in numero di 1500. caualli di quà dal fiume spalleggiati d'alcuni moschettieri, fecero fermare li Francesi per ordinarsi parimente, & osseruare i pensieri de'nemici; risolutosi poi la Migliarè di combattere; il Marchese di Coelin, che guidaua l'ala destra, e'l Marchese di Geures, che commandaua sulla sinistra, si spiccarono con grandisſimo furore contro gli Alemanni, spalleggiati sempre dal Mareſciallo, e dallo squadrone di nobiltà venturiera guidato dal Duca d'Enghien, nel quale erano trà gli altri li Duchi di Nemours, e di Luines, li Marcheſi di Nangì, di Pienes, di Turì della casa di Monmoransì, & altri nobiliſsimi titolati; mà non volendo il Lamboi arriſchiar la gente senza maggior neceſsità, ripaſsò immediate il fiume, con molto disordine, auenga che sopragionti gl' vltimi da' Frauceſi parte ne furono morti, e parte abbandonando i caualli gettaronsi nell'acqua, e perirono, e se'l cannone, e li moschettieri Imperiali col vantaggio delle colline, e de' paludi non haueſſero frenato l'impeto de' Franceſi, danneggiati grandemente da' tiri, il campo Imperiale sarebbe stato rotto, stante lo spauento, e la confuſione della caualleria nel ripaſſar il fiume. Il Mareſciallo conoſcendo impenetrabile maggior auanzamento, fete sonar à raccolta, onde si ritirarono li Franceſi al loro campo, e'l Lamboi ritornoſene à Duè posto più sicuro. La perdita de' Franceſi arriuò à 50. caualli, e trà questi reſtarono morti il Marcheſe di Breotè Sargente di Battaglia, e Colonnello del reggimento di Piccardia; il Barone de Tur Luogotenente Colonnello del reggimento à cauallo della Migliarè: il Marcheſe della Londa; il Barone di Radrez; li Signori della Lupa: e d'Aubrì. Furono feriti il Marcheſe di Geures Mareſciallo di campo, e d'Egabera Sargente di battaglia ambi prigioni troppo inoltrati di là dal fiume: li Signori Cominges di casa Ghitaut, e d'Ort capitani di caualli, e di Moruillieres Venturiere. Perdettero gl'Imperiali dalla loro banda oltre tre con nette da 30. in 40. caualli la maggior parte affoggati nel fiume.

Fattioni trà Frãcesi e gl' Imperiali del Lãboi preſso à Saglì.

Hora paſſato finalmente senza incontro vn grandisſimo conuoglio di vieueri, poluere, cannone, e denari nel campo circa la fine di Giugno, si trattò frà li tre Mareſcialli di principiare l'espugnatione della Piazza; e così furono cauate le trincere per due attacche vicine l'vna dall'altra per essere più commode contro le sortite quella del Mareſciallo di Sciatiglion contro la porta di Santo Nicola, dopò preso per forza il Borgo, e l'altra della Migliarè

gliarè trà quella di Sciatiglion, e'l fiume alla destra; E per non tralasciare cosa alcuna conueneuole à ridurre alla fine sì grand'impresa, li Signori di Gobelen, e di Grimonuilla sopraintendente della Giustitia, e Finanze, e viueri di quell'armata s'affaticauano con somma diligenza nel fornire li magazzini del campo di tutte le prouigioni necessarie, e sopra tutto di prouedere l'Hospedale de'feriti, & ammalati, il quale fù stabilito per maggiore commodità vicino alle trincere d'approcci in vn'Abbatia sotto la cura del Signor di Mirabeo Medico principale dell'esercito.

Mentre l'armi Francesi s'esercitauano con tanta gloria nel Piamonte, e nell'Artesia, il Signor della Fertè Imbaut Mareschiallo di campo si teneua con quatro milla combattenti Francesi in custodia della frontiera di Sciampagna di quà dalla Mosa; il Signore Dù Halier, colli Signori d'Ochincourt, e di Lenoncourt Mareschialli di campo, campeggiaua nella Lorena con progressi proportionati alle sue forze di non più che quattro in cinque milla soldati, & il Marchese di Villaroy Mareschiallo di campo con altretanta gente guerreggiaua le frontiere della Contea di Borgogna, commandata, e difesa dal Marchese di San Martin Gouernatore di quella, e'l Duca di Lorena passato da Besanzone con due milla Fanti, e due milla caualli nella Città di Siro nella Lorena, e poi la Mosella nel Lucembourg, infestaua il Vescouato di Metz, e paese circonuicino con iscorrerie di poco sollieuo al suo partire. Similmente per non restar otioso, essendo già prouisle, & apparecchiate le naui del Ponente, partì dal porto della Rocella il Marchese di Bresè con 20. galeoni, ò Vasselli nel mese di Giugno, veleggiando verso il capo di Finisterra con intentione (non hauendo forze bastanti da sbarcar in terra ferma) di cercare à combattere le flotte Spagnuole in Mare. Venne promosso à questo Generalato quel Giouine Caualiere dal fauore del Cardinale di Richelieù suo Zio, per introdurlo à poco, à poco al carico di grand'Ammiraglio, come alla successione de suoi Stati, non hauendo altri impoti, ò parenti prossimi, che per le sue sorelle. E perche si approssimaua il tempo del necessario soccorso dal campo Francese sotto Torino, gionsero in Pierralatta nel Delfinato sopra il Rodano circa il 30. di Giugno il Conte di Tonnera con quattro milla Fanti, e 600. caualli dalla Ghienna, & il Signor del Plessis Besanzon con 1500. combattenti dalla Prouenza per continuare la loro marchia verso l'Alpi, nel qual mentre restarono il Prencipe di Condè nella Ghienna, e Linguadocca con poche forze in guardia di quelle Prouincie, e l'Arciuescouo di Bordeaux nella Prouenza apparecchiando, e prouedendo li galeoni, le naui, e le galere Francesi per mettersi quanto prima in mare, e con quella flotta di Leuante infestare le coste d'Italia soggette al Rè di Spagna.

Preparamenti per il soccorso al campo Francese sotto Torino.

Non godeua frà tanti tumulti della Christianità il desiderato riposo l'Inghilterra, doue l'ambitione, e l'auaritia degli Scozzesi intorbidauano sempre più la quiete; perciochè questi sollenati dalle proprie forze, dall'occulto

Principio delle turbolenze dell'Inghilterra.

fauore

fauore di moltissimi Inglesi, e dalla debolezza, e tepidezza del Rè della Gran Bertagna, andauano sempre ricusando l'offerte d'accordo loro proposte, non volendo per modo veruno acconsentire alla restitutione de' Vescoui Protestanti della Scotia col protesto publico del zelo di Religione, mà in effetto per non ispogliarsi que' Signori de' beni Ecclesiastici da loro posseduti: dalche ne veniuano le cose à tal punto, che auanzatosi l'esercito Scozzese sotto il Generale Leske verso Inghilterra passò li fiumi Tueda, e Solucio, che dauidono que' Regni senz'atto d'hostilità, però contro gl'Inglesi, publicando non essersi armati, che in difesa della loro libertà, e per conseruatione della vera, e pura Religione, e così stettero quini molto tempo senz'auanzarsi per non essere incolpati d'hauere cominciata la guerra contro il Rè, à cui si professauano in parole fidelissimi; mà non fidandosi punto la Corte di Lõdra di tali dichiarationi fù dat' ordine al Conte di Nortumberland Grand' Ammiraglio del Regno d'auanzarsi con l'esercito Inglese sin' all' oppositio de gli Scozzesi, com'egli fece, senza però venire à cimento, ne ad'hostilità cõtro quelli, aspettandosi sempre qualche trattato di pacificatione, si prouedeuano però ambe le parti in tanto d'armi, e denari, essendone quelle Prouincie poco prouiste.

Armate Imperiale, e Suezzese, si leuano da loro quartieri di Salfeld, e Rudlestat.

Stauano tuttauia gl'Imperiali, Bauari, Suezzesi, e Francesi, gli vni nel loro campo di Salfeld, e gli altri in Rudlestat, combattendo più con la fame, che con la spada, e prouedendosi con ogni sollecitudine d'ambe le parti de viueri, per mantenersi in que' posti con speranza di far leuare ogn'vno prima il suo auersario; mà essendo quegli eserciti numerosissimi di gente, e de caualli, patiuano molto in que' luoghi, esaustissimi, e scemandosi ogni dì la caualleria, e la fanteria tanto de gli vni, quanto de gli altri, furono costretti finalmente il Banner, e'l Longauilla di cedere all'ostinatione de' Cesarei mantenuti più facilmente da tante prouincie amiche. Si tolsero però dal campo loro di Rudlestat, nella fine di Giugno per incaminarsi verso Fulda, trà la Turingia, e la Franconia; mà colti nella retroguardia, com'è solito succedere in casi simili nel disloggiare tanto vicino d'vn esercito nemico, perdettero alcuni caualli, carri, e 600. soldati so pragionti dalla caualleria Imperiale.

Hora riordinati gli Suezzesi, & accellerata la marchia, vscirono presto dal pericolo d'essere assaliti, e caminarono in due corpi per maggior commodità de' foraggi, e de' viueri, l'vno commandato dal Marsciallo Banner composto dell'armata Suezzese, e delle truppe di Lunebourg di circa 12. milla Fanti, sei milla caualli, e l'altro sotto il Duca di Longauilla seguito dal' Francesi, Vallamesi, & Hassi, in numero di dieci milla combattenti in circa, e peruennero senz'altra fattione, nè ostacolo nella fine di Giugno ne' contorni di Fulda, Abbatia Imperiale molto ricca, la cui Città aprì subito le port per la debolezza delle sue mura.

L'Arciduca Leopolao, e'l Piccolomini sentita la mossa di questi, con gli Imperiali, e'l Conte di Valcolli Bauari, si leuarono da Salfeld, e marchia-

rono

rono anch' essi in due corpi per maggior commodità verso Sceuinfurt sul Mayn nella Franconia, tanto per l'abbondanza delle vittouaglie, e per impedire a' nemici l'inoltrarsi nell'Imperio, come per esser più discosto dal venir à battaglia, l'esito incerto della quale si deue sempre fuggire, massime nõ essendoui necessità dalla parte degl'Imperiali; mà desiderata dagli Suezzesi, e Francesi come più angustiati, e così stettero alcuni giorni, questi nel paese di Fulda, e nell'Hassia, e quelli poco lontani dal Mayn senz'altra fattione, che di qualche scaramuccia frà la caualleria nel foraggiare quelle campagne.

Tentatiuo del Prencipe d'Orãges sopra Hulst.

Peruenuto l'auuiso dell'assedio d'Arras nel campo Ollandese di Meldeghen, doue si trattenneua per vedere qual risolutione prendessero li Francesi con eserciti tanto floridi, il Prencipe d'Oranges presa questa congiontura per molto opportuna al tentatiuo d'alcuna impresa di consideratione, riuolse l'animo sopra Hulst fortezza importantissima degli Spagnuoli, e la più propria per aprirsi la strada all'assedio d'Anuersa sopra ogn'altro sospirato dagli Ollandesi: lasciato però il Conte Guglielmo d'Nassau alla custodia del campo con parte dell'armata portossi il Prencipe col rimanente dell'esercito verso Gant, e Zas, & entrato nella fine di Giugno nel paese di Vaes trà Hulst, & Anuersa s'accampò à fronte dell'esercito Spagnuolo commandato dal Marchese di Fonteines, e spiccato il Conte Casimiro di Nassau con 4. milla combattenti contro il forte di San Berghen lo sorprese, & impadronitosi della riuiera dell'esclusa attaccò anche il forte di Nassau, poco lontano d'Hulst, che al terzo assalto fù superato dagli Ollandesi per il qual felice euento auanzatosi l'Oranges col resto delle truppe accamposi sotto Hulst, doue subito accorso il Marchese di Fonteines con l'armi Spagnuole, attaccossi vna sanguinosa scaramuccia trà le parti il quarto di Luglio, conuenendo à gli Austriaci ritirarsi con perdita però degli vni, e degli altri; mà non essendoui apparenza di profittar in questa impresa senza il possesso d'vn'altro forte chiamato di Sant'Anna, col quale rimaneua aperto l'ingresso a' soccorsi nella Città, animato l'Oranges da' felici incontri, lo fece inuestire dallo stesso Conte Casimiro; mà sempre in vano: perche difendendosi valorosamente gli Spagnuoli ributtarono gli Ollandesi, restandoui ferito d'vn'archobuggiata il medesimo Conte, che morì poi di là à poco nel polder d'Namen, con graue dolore del Prencipe d'Oranges suo cugino, che per non consumare il fiore del suo esercito sotto luogo impenetrabile ritornossene nel suo campo senza tentar per all'hora maggior nouità.

Morte del Conte Casimiro di Nassau.

Mentre l'Arciduca Leopoldo contro il Banner nell'Hassia, il Conte di Mansfeld, e'l General maggiore Goltz con numero d'Imperiali campeggiauano nella Slesia Inferiore contro il Generale Maggiore Stallans Suezzese, il quale rinfrescato, e rinforzato dalla Pomerania manteneua la guerra in quelle Prouincie per diuertire le forze Austriache, frà le quali non succedeua, ne presa di Piazze importanti, ne fattione considerabile, oltre li cõ-

tinui

tinui prouedimenti, & ordini dalla Corte di Vienna per la continuatione della guerra d' Alemagna, li ministri Spagnuoli, & Austriaci presso l' Imperatore pensauano con frequenti consigli al sollieuo del loro partito, tanto in mantenere i loro confederati, quanto in riguadagnarsi gli altri Prencipi alienati, e però confortauano sempre più il Rè di Danimarca nella neutralità per via delle negotiationi del Baron di Curtz Ambasciatore di Cesare in Nambourg, al qual Rè, oltre la confirmatione dell' Arciuescouato di Breme, concesse anche l' Imperatore la riscossione del datio di Glugstat sull' Elbis, per li quali benefici si mostraua quel Rè diuotissimo alla casa d' Austria, continuando sempre in fauore di quella le sue negotiationi per la pace generale, e per la particolare del Duca di Brunsuuich, e di Lunebourg esortandolo col Barone di Curtz d' abbracciare la pace di Praga, mediante molte fauoreuoli esibitioni, & offerte dell' Imperatore; mà in vano per essere questo Duca Giorgio costantissimo nel partito Suezzese.

Il Rè di Danimarca procura di riconciliar il Duca di Lunebourg con l' Imperatore.

Si ritrouaua in quel tempo ridotto in Nurimberg la maggior parte de' Prencipi, e Deputati per la Dieta Elettorale proclamata nell' Imperio, nella quale doueuasi trattare de' modi più validi, e più pronti à dar fine alla guerra, & alle miserie dell' Alemagna, mediante vna buona pace, alla quale credeuano li Tedeschi non essere inclinato l' Imperatore, ne gli Spagnuoli del suo consiglio; poiche con questa si sarebbero interrotti que' fini, a' quali con gran passione s' intentionauano. Mà come l' esito di questa Dieta Elettorale in Nurimberg fosse per pregiudicare non poco à gl' interessi di tutta la casa d' Austria, non potendo gli Austriaci rimediarui altrimente, vennero alla risolutione di publicare, come fecero, vna Dieta Imperiale à Ratisbona per tutta l' Alemagna, con promesse efficacissime, e speranze di trattarui della pace vniuersale, ò almeno della particolare dell' Imperio.

Qualità delle Diete dell' Imperio.

Sono queste Diete composte di tre ordini sotto l' auttorità dell' Imperatore; il primo degli Elettori, il secondo de' Prencipi, Vescoui, Conti, e Baroni, e'l terzo delle Città, e terre franche. Si trouarono ò in persona, ò per via de Deputati soggetti Illustri questi tre ordini alla Dieta intimata, alla quale gionto l' Imperatore accompagnato da' suoi cortegiani, e consiglieri, e trà gli altri dalli Conti di Trautmisdorf capo del Consiglio Massimiliano Valstain Caualerizzo maggiore Mansfeld Generale della caccia dal Baron di Curtzi: dal Vescouo di Vienna, dal Conte Montecucoli consigliere di Stato, dal suo confessore, e da molt' altri Prencipi, capi da guerra e cortegiani.

Haueuano in questa molti partegiani gli Spagnuoli, e gli Imperiali: li tre Elettori Cattolici, & Ecclesiastici di Magonza, di Treueri, e di Colonia; Il Duca di Bauiera cugnato di Cesare Cattolico, & Elettore; il Duca di Sassonia Elettore, benche Protestante nemicissimo degli Suezzesi, & obligato di nuouo dall' Imperatore per l' Arciuescouato di Magdebourg, e la Prouincia della Lusatia concessagli: il Marchese di Brandembourg pur Elettore Protestante per la speranza di recuperare con l' aiuto degli Imperiali il Ducato

Dieta di Ratisbona

di Pomerania occupato da gli Suezzesi. Li Prencipi secolari il Duca di Vrtemberg, e'l Marchese di Bada, e gli Ecclesiastici, li Vescoui di Erbipoli, di Salsburg, e molti altri, com'anche molte Città Franche, ò per interesse particolare, ò per desiderio della pace, ò per trouarsi all'hora nel partito dell'Imperatore. Quelli, che furono alla Dieta per via de Deputati furono gli Elettori di Sassonia, e di Brandembourg, per la necessità della guerra ne' loro Stati; il Duca di Lunebourg, e la Langrauina d'Hassia per esser collegati co' Francesi, e Suezzesi, il Rè di Danimarca, e'l Rè d'Inghilterra vi spedirono anch'essi i loro Ambasciatori, questo per interesse de' Prencipi Palatini suoi Nepoti, e quello come Prencipe dell'Imperio per il suo Ducato d'Olstein nella Germania, e così con tal via fù impedita dagli Austriaci la Dieta Elettorale di Narimberg.

Hora tre furono le principali propositioni frà l'altre moltissime proposte nella Dieta, e dall'Imperatore in beneficio commune della Germania; la prima di far la pace vniuersale, e non volendoui acconsentire gli altri Regni d'Europa farla particolare per l'Alemagna già tanto stracca, lacerata, e saccheggiata dall'ambitione, dall'auaritia, e crudeltà de' forastieri, seconda fatta la pace particolare vnir l'armi di tutti li Prencipi dell'Imperio con quelle di Cesare per cacciarne fuora gli stranieri, cioè Francesi, e Suezzesi, e ciò fatto disarmare tutti, e rimettere ogn'vno nelle sue pretensioni aggiustate nella Dieta, terza di prouedere, e concertare con tutte le Prouincie dell'Imperio per la leuata di denaro sofficiente à mantenere gli eserciti Imperiali, e Cattolici sin' alla quiete vniuersale dell'Imperio, la qual'vltima propositione fù lo scopo principale de gli Austriaci per continuar via più la guerra, trouandosi molto esausti di denaro.

Furono stimate tutte tre queste propositioni honeste, e degne d'essere esaminate con riflesso, mà li Tedeschi, ch'imputauano gli Spagnuoli, e gli altri forastieri autori di tutte le rouine di Germania si lasciauano intendere quasi publicamente, che se doueuansi espellere dall'Imperio gli stranieri, bisognaua principiare da gli Spagnuoli, da gli Italiani, e d'alcuni Ecclesiastici, intricati ne' gouerni secolari, e d'altri forastieri, l'ambitione de' quali, diceuano, essere di gran lunga maggior nemico dello Sueco, e del Francese. E che se in Ispagna non vogliono que' Ministri alcun forastiere Superiore ne' loro consigli, non altrimente douersi osseruare in Germania, ricordare à questo proposito ciò, che fù già predetto dal Valstain, che mentre la casa d'Austria dell'Imperio hauesse seguito le fantasie di quella di Spagna, non mai si sarebbono estinte le turbolenze di quel Regno, non d'altro fomentate, che dall'interna passione de gli Alemanni nel vedersi sottoposti al gouerno de' forastieri, da' quali s'andauano sempre inuentando nuoue forme di reggere contrarie alla franchigia, & a' priuilegi antichi di que' popoli, la conseruatione de' quali ostinatamente pretendono.

Il Fine del Libro Ottauo.

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

SI continua dalli Francesi l'assedio di Torino, nel quale con varij accidéti, e tentatiui procurano gli Spagnuoli d'angustiar il campo Francese, e succedono diuerse fattioni. Nello stesso tempo li Marescialli di Sciaunes, di Sciatiglion, e della Migliarè proseguono l'oppugnatione d'Arras, al cui soccorso marchia l'Infante; mà con successo poco fortunato, conuenendo retrocedere dall'attacco della circonuallatione; onde la Città s' arrende. L'Imperatore tuttauia tien salda la Dieta in Ratisbona, & attende alle prouigioni per mantenimento della guerra. Inclinano gli Spagnuoli alle seuerità contro li Catalani, e dall'vna, e dall'altra parte s'arma con ogni sollecitudine maggiore. S' ingelosiscono gli Suezzesi delle vittorie de' Francesi, e operano molto cautamente per conseruarsi auttoreuoli nella Germania.

STauano *li Francesi, e Sauoiardi nel campo loro sotto Torino tuttauia con grandissimo patimento di viueri, e de foraggi, consumate à poco à poco quasi tutte le prouigioni non solo fatte da loro, mà quelle della Cittadella ancora, e non cessauano con ostinatissimo valore di perfettionare, e rendere più sempre forte, la linea, i quartieri, e fortini della circonuallatione aspettando con animo intrepido il soccorso desiderato di Francia senza di cui non si poteua sperar viueri nel campo, non potendo più alcuno passare per essere l'esercito Spagnuolo alloggiato parte à Moncalier col Marchese di Leganes, parte à Riualta con Don Vasquez Coronado, e'l rimanente con Don Carlo della Gatta à Colegno terre, e siti opportuni per scorrere la campagna, & attrauersare ogni*

condotta da Carmagnuola, da Pinarolo, ò d'altroue al campo Franceſe, quà-

Tentatiuo de Francesi ſopra Moncaluo

do il Signor della Tur Mareſciallo di campo, e Gouernator di Caſale vſcito di queſta piazza con 800. fanti, e 400. caualli ſcielti per campeggiare le vicine terre, tentò la ſorpreſa di Ponteſtura, che per eſſere ſtato iſcoperto conuenne tralaſciare, d'indi riuolto improuiſamente verſo Moncaluo v'attaccò il petardo, le ſcale, & vn ardito aſſalto; mà datoſi all'armi nella terra, & accorſo il preſidio alla difeſa ingannati li Franceſi del loro intento conuennero ritirarſi, reſtando però tuttauia nella campagna in oſſeruanza de conuogli, che dal Milaneſe paſſauano all' eſercito Spagnuolo, quali per queſta cauſa doueuano caminar molto rinforzati, e circoſpetti.

Auuiſato in queſto mentre il Marcheſe di Leganes come il Conte di Tonnera marchiaua con 6. mille Franceſi per le valli, e monti del Delfinato verſo Pinarolo doue veniua aſpettato dal Viſconte di Turennes, con altri mille ſoldati, e ſeicento caualli del ſquadron di Sauoia commandati dal Sign. di Blanſceuille Sauoiardo, e moltiſſimi carri, carichi di pane, farine, e vittouaglie per penetrare poi con forza aperta al ſoccorſo del Conte d'Arcourt, chiamò à conſiglio li principali capi delle ſue truppe per diſcorrere gl' eſpedienti neceſsarij alle futture emergenze, e rappreſentò loro come non mancando così preſto di viueri il Conte d'Arcourt, e ſoprauenendo li Conti di Tonnera, e di Turennes da Pinarolo non v' era più rimedio di ſaluar la Città di Torino, n'il Prencipe Tommaſo, onde fù riſolto finalmente d'aſſalire la circonuallatione Franceſe più preſto, che venire à cimento in campagna aperta con le truppe, venendo da Pinarolo, e quelle del campo Franceſe, vſcendo ad'incontrarle, e tanto più, quant' era minore il pericolo dell'eſercito Spagnuolo potendo ritirarſi à ſaluamento quando foſse ributtato dall'attacco, non eſsendo li Franceſi per venir à cimentarſi fuori della linea, ad'effetto di che riconeſciuta la circonuallatione dal Conte Biglia Milaneſe, e d'altri fù deſtinato il giorno vndecimo di Luglio per queſt' aſsalto, nel quale giongeua il rinforzo Franceſe à Pinarolo. Il Marcheſe di Leganes s'eleſse d' aſsalire il quartiere Generale del Valentino vicino al Pò, e commandò à Don Carlo della Gatta di portarſi contro quello della Porporata dalla banda del ſuo quartiere di Colegno; mà prima ne fù auuiſato il Prencipe Tommaſo, e'l preſidio aſsediato, acciochè nello ſteſso tempo faceſſero dalla loro parte vigoroſe ſortite contro i Franceſi, quali auertiti del concerto da certe ſpie preſe, s'ordinarono alla difeſa conſolati dal Conte d'Arcourt qual commandò, che tutti ſtaſsero ſolleciti nel perfettionare li trinceramenti, e coſtantiſsimi nel difenderlo, e per dar maggior animo, e vigore a'ſoldati fece loro diſtribuire dal Signor d'Argenz. ne maggior quãtità de viueri del ſolito, perche ſperaua in due giorni il conuoglio da Pinarolo, ò la rouina dell' impreſa. Li Conti Mazzetti, e Valperga Caualieri Piamonteſi paſsarono il Pò à Creſcentino con 500. caualli per attaccare la linea dalla parte del Canauese guardata da Sauoiardi, e Piamonteſi do-

Il Marcheſe di Leganes tenta di ſoccorrer Torino mà in vano.

pò

pò la Dora sin'al Pò, & introdurre nella Città poluere, palle, micchia, & altra monitione da guerra, tre mille paesani armati vennero spinti da Chieri verso i forti delle colline de' Cappuccini al campo del ponte di Pò per ingelosire tanto più li Francesi anche da quella banda; La mattina dunque dell'vndecimo sopradetto partì dal campo di Moncalier il Leganes con 5. mille fanti, e 2. mille caualli accompagnato dal Marchese di Bagnasco, e da' Cõti Masserati, e Mussani, Piamontesi tolti seco perche assistessero, quasi testimonij delle sue attioni, per sincerarne il Prencipe Tommaso, che pareua non laudarsi molto delle sue operationi, e marchiò à lungo il Pò à man destra verso il quartiere del Valentino, con secoscale, ponti, fassine, & altro occorrente per superar le trincere, verso le quali commandò auanzarsi à Don Luigi d'Alencastro Colonnello Portughese con li reggimenti di Don Gio. d'Astiagia, Caualier di San Iago della Prouincia di Guipuzoua, mastro di cãpo di Fanteria Spagnuola, e del Prencipe Borso d'Este, mentre dall'altra parte del fiume fece piantare vndici cannoni sopra le colline per battere per fianco li Francesi dentro il loro campo.

Partì istessamente dal campo di Colegna Don Carlo della Gatta con quatro milla Fanti, e due milla caualli accompagnato da Don Martin di Moscica Colonnello Spagnuolo, da Don Michele Pignatello Napolitano, delli Duchi di Monteleone, da Don Ferrante delli Monti Napolitano Colonnello di caualleria Alemanna, da Don Vincenzo dell'Amara pur Napolitano fratello del Duca della Guardia Colõnello di Fanti, da Don Antonio Sotello Spagnuolo Colonnello di Fanteria Napolitana, e Generale della Artiglieria; dal Conte Galeazzo Trotti, e da Emilio Ghellini Milanesi ambi Colonnelli de Fanti con molt'altri capi, Colonelli, Caualieri, e Capitani di caualleria, e prese la sua marchia à lungo la Dora sù la man sinistra contro il quartiere della Porporata con fassine, ponti, scale, & altro. Dalla Città vscì fuora la maggior parte del presidio ordinato dal Prencipe Tommaso al coperto in alcune strade, e siti bassi, massime dalla banda del Valentino, e con tal ordine ogn'vno si metteua in procinto di esequire il concertato.

Hora in conformità di questi preparamente de gli Spagnuoli, il Conte d'Arcourt dispose anch'egli il suo campo in questo modo; sopra le sponde del Pò contro la sopradetta batteria de'nemici, vi piantò vna batteria all'opposito, e distese la fanteria, e caualleria sopra il trinceramento dal fiume sino alla Croicetta dietro la Cittadella, tanto contro gli Spagnuoli della campagna, quanto contro il presidio della Città. Il medesimo si fece dal Signor della Motta dalla Croicetta sin' alla Dora, come similmente dalli Marchesi Villa, e di Pianezza, nel quartiere delle Maddalenne, e d'ogni parte scorrendo i capi Francesi, rincorando i soldati con speranze d'honore, e di ricompensa sempre in armi si stette nel campo Francese attendendo la risolutione dell'inimico. Hora accostatosi Don Carlo della Gatta alle trincere tra la Porporata, e la Dora le attaccò con mirabil ardire, e con furioso assalto, spia-

Disposition dell'esercito Frãcese per opporsi all'attacco degli Spagnuoli.

spianandone subito la linea, e penetrando nel campo di battaglia, abbandonato dopò vn breue combattimento dalle fanterie Francesi del regimento di Villandri Francese; il che bastaua per vincere la giornata, e ruinar li nemici tottalmente, se colla medesima furia haueßero gli Austriaci seguitato il Signor della Motta, ritiratosi molto disordinatamente verso la Porporata Cittadella; mà perche la Fortuna hà gran parte ne' successi dell'armi, l'infelicità de gli Spagnuoli fù che Don Carlo della Gatta vedendosi padrone con tanta facilità del trinceramento, & hauendo il campo libero, non pensò, che di passare nella Città assediata per vnirsi, come diceua egli al presidio sortito, e far con quello maggior effetto contro Francesi; onde in vece di far alto nella linea, e quiui assicurarsi il passo, e la communicatione colla Città, auá-zatosi colla caualleria, e seguito della Fanteria alla sfillata, e confusamente per l'auidità de' soldati, che si disperdeuano di quà, e di là, come vincitori, à saccheggiar li quartieri de nemici, se n'entrò nella Piazza. Di questa negligenza accortosi la Motta, che di nuouo haueua nel quartiere della Porporata riordinate le sue genti, e rinforzato dal Conte d'Arcourt con altra caualleria, abbracciando la congiontura, prese subito risolutione d'assalire quella fanteria poco ordinata, e da pochissimi caualli sostenuta, e staglia-tosegli addosso colli reggimenti trà gli altri di caualleria d'Enghien, della Luserna, del Terraglio, e di Marsino, e quelli di Fanteria di Villandri, e d' Veselles li ruppe, e disfece con pochissima perdita de' suoi, inuestendoli per fianco, & ammazzandone mille in circa. Il Pignatello dopò hauer valorosamente combattuto, veduto si con poca speranza di salute ritornò verso la linea, e preso vn ridotto con 500. de' suoi Fanti, pretese quiui difendersi, e mantenersi, mà assalito dalli vincitori, dopò qualche resistenza furono tutti truccidati, mentre dimandauano quartiere, che sempre gli fù negato dal Signore della Motta, sdegnato dal primiero incontro, restò però prigione, mà ferito Don Michele Pignatello con sei altri solamente. Don Carlo della Gatta, con Don Martin di Moscica, si ricourarono nella Città con più di 1000. Fanti, il rimanente si saluò à Colegno abbandonando alcuni carri di monitione. L'errore di questo successo fù, che stando il concerto co'l Leganes di far l'attacco alle quattro hore auanti la notte, Don Carlo attaccò vn' hora prima, del che ne fù anche incolpato dal Leganes; & egli incolpaua il presidio per non hauerlo trouato fuori sortito conforme l'appuntamento, e'l Prencipe Tommaso si doleua, che fosse venuto nella Città con tanta gente, senza vittouoglia, e senza monitioni.

Dõ Carlo della Gatta rompe la circonuallatione de' Francesi, e entra in Torino.

In tanto bombardaua la batteria di là dal Pò sopra le Colline contro il campo Francese à fauore degli Spagnuoli, che sotto il Leganes principiarono quattro hore auanti la notte l'assalto della circonuallatione vicina al Pò, contro la quale portarono scale, fassine, e ponti con grandissimo valore de' Fanti, contrò quali combatteua con molt' ostinatione il Reggimento d'Alsernia, in soccorso di cui sopraueuuti li Conti di Ressiglion, e di Maugiron co'i

co'i loro terzi de Fanti, il Signore di Giscarraut Capitan delle guardie con alquanti de suoi soldati, li Conti d'Arcourt Fenerale, e del Plessis Pralin, accompagnati dal Marchese di Vilars di casa Branccacia passata da Napoli in Francia già 200. anni, dal Signore di Florensac della casa di Crussol figlio del Duca d'Vsez, e dal Signore di Ligondes Venturieri furono rispinti, & iscacciati sin' à tre volte lontanissimo dalla linea gli Spagnuoli con perdita loro, dopò la qual ritirata le truppe del Prencipe Tommaso, e di Don Carlo della Gatta, assalirono il Valentino dalla parte della Città, dove combatteuano li Signori di Villuona col suo Reggimento de caualli, & Arsigli con le genti d'armi, o di Roccaserriera Sargente di battaglia con Fanteria sostenuti da certi ridotti eretti in quel luogo, & entrarono gli assediati nel Valentino contro ogni oppositione de' Francesi, in modo tale, che se il Leganes ancora non s'hauesse ritirato, erano gli Spagnuoli per ottenner la vittoria; mà l'Arcourt accortosi del soprastante pericolo subito v'accorse colli reggimenti de caualli delli Signori di Coruù, e di Canigliac commandato dal Signor di Bauuis Plessian Capitano con certi manipoli di Fanti delle guardie Francesi, e Suizzare, guidati dal Conte Benzo, da cui fù ricuperato il Valentino, e rispinto l'inimico nella Città, che trasportaua seco le farine di quel quartiere, e li rispinse, e discacciò dal campo verso la Città dove rientrarono con poca perdita d'ambe le parti, e morte di Florensac, di Ligondes, e di Blagny Caualieri Francesi, e Venturieri, ritirossi parimente il Marchese di Leganes ne'suoi alloggiamenti, e li Conti di Tonnera, e di Turennes con 6. mille fanti, mille caualli, e quantità di vittouaglie, passarono da Pinarolo il giorno seguente 12. del detto mese nel campo Francese senza incontro alcuno, dalche, e da tanti glorioſi, e felici successi confortato il Cõte d'Arcourt, con maggior animo, e speranza continuò l'assedio, ristorando le linee, e ridotti, e facendone anche di nuoui per maggior sicurezza dell'impresa, & acciochè que' capi vedessero come s'erano diportati li Francesi in quell' incontro il Conte d'Arcourt li conduſse alla porporata à vedere i corpi morti de'nemici, che furono ritrouati in numero di circa due mille.

Il conuoglio Francese passa da Pinarolo in cãpo sotto Torino.

Il Marchese di Leganes turbato dal non riuscito disegno, e per la morte di tanti soldati, & officiali, dolendosi del Prencipe Tommaso, perche hauesse assalito il Valentino troppo tardi, e di Don Carlo della Gatta per non essersi fermato nella circonuallatione, il quale portaua per sua discolpa le cause sopracenate, e'l Prencipe di non hauer saputo il tempo preciso dell'attacche Spagnuole, richiamò à se le genti da Colegno, e da Rinalta, ripassò il Pò il 13. dello stesso mese, & andossene à Moncalier, parendogli troppo pericoloso, e poco vtile il trattenersi d'auantaggio in que'posti, doue rinfrescati alquanto i suoi ritornò di nuouo con tutto l'esercito per dietro le colline del Pò à lungo il fiume il dì 20. trà li Cappuccini, e Verrua dirimpetto à Torino, per tentare da quella banda qualche soccorso, ò di vineri, ò di munitioni da guerra, e mandò il Conte di Montecastello Caualier Alessandrino con

Altro tentatiuo del Leganes per soccorrer Torino.

no con 600. somme di poluere per tentare mentre li Francesi erano impegnati à difesa delle attacche d'introdurle nella Città.

L'Arcourt accortosi del pensiero de' Spagnuoli accampò il Conte di Tonnera col reggimento di Normandia, & altre sue truppe nel Valentino verso il Borgo di Pò, doue fù cauata vna trincera dal detto Borgo sin'alla Dora nel mezo del prato della Vanchiglia trà il Pò, e la mura di Torino, doue si piantarono nuoue batterie contro il campo Spagnuolo accampato oltre il fiume. Fù poi mandato à Colegno il Conte Benzo con 300. guastatori, e cento fanti per sua guardia, à disfar le fortificationi d'esso Colegno, il che fù da esso esequito prontamente dandoui il fuoco per più presto disfarle, poiche erano in maggior parte fatte di legni il qual dilatandosi poi nella terra, restò questa tutta incenerita.

Mà perche il Marchese di Leganes non poteua più communicare co'l Prencipe Tommaso sì per le ben custodite ripe del Pò, come per la nuoua linea della Vanchiglia per opera d'vn Fiamengo fù inuentato modo da spedir le lettere al campo, e dal campo in Torino col tiro d'vn cannone, che per tal causa era chiamato il corriere, fù inuentata ancora la missione della poluere, e salnitro da vn'Aiutante di camera del Prencipe Tommaso chiamato il Gallo, che fù poi migliorata da Francesco Zignoni Bergamasco, dentro alle bombe, che veniuanò gettate da tre gran mortari dal campo Spagnuolo vicino al fosso della Città, ogn'vna delle quali portaua circa dieci libre di polucre, affare però che riusciua di grandissima spesa. Fù però cosa memorabile per non hauersi memoria, che sia stata posta in pratica altroue; mà non punto da marauigliarsene, perche in assedio tanto famoso doue si trouaua vn Prencipe, e tanti valorosi Caualieri era douere, che l'ingegno partorisse alcun colpo, che maggiormente rendesse cospicua l'impresa.

Inuentione di mandar lettere con l'artiglieria e poluere in Torino

Hora crescendo sempre più in Torino il bisogno per la quantità di gente capitataui con Don Carlo, ne potendosi hauer foraggio per spesar la caualleria, la notte di 23. Luglio vscito questi con la caualleria da Torino marchiò dalla banda della Porporata à man sinistra della Dora, e gionto alla circonuallatione senza incontro alcuno procurò di farla spianare; mà essendo questa molto profonda in quel luogo con acqua corrente nel fossò, vi trouò tanta difficoltà, che accorsaui la caualleria Francese doppo l'auuiso datone al Signor della Motta, fù costretto Don Carlo à retrocedere nella Città con perdita d'otto caualli, & alcuni affogati per dar calore alla qual sortita il Prencipe Tommaso fece vna diuersione dalla parte del Borgo di Pò; mà senz'altro effetto. Il giorno seguente sortirono ancora alcuni caualli dalla Città verso la Casina Verta, contro quali spiccatisi parte della caualleria Francese con li Signori di Toras, della casa di Sanbonet Nepote del Mareschallo di Francia, il Conte Turione Piamontese, di casa Lignana, e li Signori di Momblanc, e di Baudier venturieri furono rispinti con la morte però del Turione.

Don Carlo della Gatta tenta di vscir da Torino mà viene rispinto da Francesi.

Il

Il 31. di Luglio tentò ancora Don Carlo della Gatta d' vscire con 1200. caualli, e mille fanti per la medesima strada della Porporata, che fece nell'entrar in Torino, e però vscito improuisamente auanti giorno si condusse molt'auanti verso la linea, & attaccò il fortino sopra le sponde del Pò à piedi della Collina passato il ponte, sostennuto dal Prencipe con altra caualleria, e fanteria, qual incaminossi verso il quartiere del Signor della Motta, passando il luogo doue non era ancora fornita vna nuoua trincera quiui aggionta, conducendo seco li materiali per gettare vn ponte sopra la Dora, e quiui riceuere il soccorso del Leganes, il quale però non mai comparse, e si condusse felicemente fin' all' altra trincera del campo col nome rubbato alle prime sentinelle, e sorpreso vn fortino inuestì il quartiere de Francesi, i quali corsi con l'armi al rumore, lo costrinsero con vna furiosa salua di moschetti, e di cannone alla ritirata, e quiui accorso anche il Marchese Villa, e'l Commissario Alessandro Monte Veronese qual passò la Dora col suo reggimento di caualli, & altri Sauoiardi, rientrarono gli assediati nella Città con morte di 20. incirca, e tra questi vna Donna, conosciuta tale doppo essere spogliata, la quale mai si volle arrendere ad' vn Caualiere, che gli offeriua la vita.

Altra sortita di Dõ Carlo della Gatta.

Era costei Alemanna, cresciuta, & alleuata frà la soldatesca sempre in stima d' Huomo, per rappresentare ne' tratti, e ne' gesti del verile, e benche priua dell' ornamento della barba veniua giudicato in lei difetto di natura non conformità del sesso, e per colorire meglio la menzogna, erasi maritata con altra Donna; venne in Italia, e seruì nella guerra di Mantoa soldato à piedi, e diportandosi sempre valorosamente; fù fatta Sargente, e sempre di bene in meglio gouernandosi finalmente gionse alla carica di capitan di caualleria nel reggimento di Don Ferrante delli Monti, si faceua chiamare prima Guglielmo Sueciuelt, e volgarmente detta il capitan Anseuilla, e più volgarmente Capon, conduceua bene la compagnia, combatteua sempre ardita, e bramaua li più arrischiati cimenti, in ogni conuersatione si mostraua gioconda, di fasto piaceuole, di nulla schiua, e trasformata tutta nel genio soldatesco. Con gran gusto vagheggiaua le donne, dameggiaua per le Città, ne ritirauasi dalle feste, conuiti, e balletti, ed' altri trattenimenti caualareschi, e sollazzeuoli.

Vna Dõna era capitano di caualli in Torino.

Mentre il Prencipe Tommaso, e Don Carlo della Gatta trauagliauano in tal modo con le loro sortite il Marchese di Leganes con tutto l'esercito Spagnuolo finse di venire al ponte del Pò con grandissimo strillo, e rumore, mà il tutto in vano per esser stato troppo tardi, e già rispinti nella Città gli assediati, di che grauemente se ne dolse il Prencipe, incolpando gli Spagnuoli di trascuragine, e di poca volontà di voler arrischiare la loro gente a que' tentatiui, ch' erano necessarij per sforzar il campo Francese, e dar soccorso alla piazza.

Auuisata frà tanto la Corte di Francia in Amiens, delle vittorie del Conte d' Arcourt, e dell' arriuo del Conte di Tonnera nel campo di Torino,

principiarono à non dubitar più dell'impresa sin' all'hora creduta incerta, e inriuscibile, per lo che molto confidato il Rè, e'l Cardinale di Richelieù in particolare di vedere il Prencipe Tommaso priggione, s'applicarono con maggior sollecitudine nel prouedere l'esercito di tutte le cose necessarie per conseguirne la piena vittoria, non temendosi punto, che gli Spagnuoli da vna parte rinforzati di gente sbarcata di Napoli, di Spagna, & altra prouedutasi nello Stato di Milano dal Cardinal Triuultio, e'l Prencipe Tommaso, dall'altra con tanto presidio non tentassero ogni via di soccorrer Torino, e di cauarne quel Prencipe, per sottrarlo in ogni modo dalle mani de suoi nemici, ispedirono perciò ordini al Marchese di Villeroi d'incaminarsi quãto prima in Piamonte con le sue truppe di Borgogna nel Delfinato di conuocare li Baroni, e Nobili di quella Prouincia per il medesimo effetto, & al Conte d'Arcourt furono trasmessi viueri, danari, & ogni conforto. Onde furono da Francesi il primo d'Agosto eretti due altre batterie, vna al quartiere delle Maddalenne, & l'altra al Parco contro li Molini, che suppliuano al bisogno della Città, e gettato vn ponte sopra il Pò tra li Cappuccini, e Moncalier per maggior commodità del Valentino, benche il dì 4. e dì 5. giongessero 4. mille soldati dal Finale nel campo Spagnuolo, per essere questi molto stracchi, & ammalati, e hauendo riceuuto il dì 9 seguente l'Arcourt nel suo campo il rinforzo di 2. mille fanti, e 400. caualli col Marchese di Villeroi non più temendo dell'esito felice di quell'assedio si diede à continuar la diligenza delle guardie, & all'accrescimento delle fortificationi del campo Gionsero anche all'armata Francese 400. caualli della nobiltà del Delfinato col medesimo Villeroi, i quali non volsero riconoscere altro commandante, ch'il Conte di Tonnera, come Conte di Chiaramonte in Delfinato, e Conteslabile Gran mastro, e primo capo de' Baroni di quella Prouincia tanto nella Politica, che nella guerra, dignità sempre posseduta da' suoi antennati.

Rinforzi venuti à gli eserciti Piãcese, e Spagnuolo.

Nel colmo di tanto trauaglio tornò la pietà de' Ministri del Papa à ranuiare nuoui partiti d'aggiustamento trà il Prencipe, e la Duchessa di Sauoia sortendo dalla Città il Nuntio, & entrandoui l'Abbate Mondini, nelle quali senza nouità di rilieuo stettero le cose dell'assedio tutto Agosto, nel qual tempo li Francesi attesero a fortificar il capo del nuouo ponte sopra le colline di la da Pò, com'anche ad impedire il foraggio à gli assediati con pochissime fattioni. E perche restassero meglio assicurati i forti sopra le colline, e restasse leuato à gli Spagnuoli di ritornarui, fù dall'Arcourt ispedito il Conte Antonino Benzo al Conte di Turrennes, con ordine di mettere il fuoco à tutte le case, e vigne di que' colli, il che venne felicemente esequito col restar arse più di tre mille case, e diuersi palazzi.

Il Nunzio Caffarelli procura l'aggiustamento de Prencipi di Sauoia colla Duchessa loro cognata.

Stauano in questo mentre li Francesi sotto Arras alzando la loro circõuallatione, prouedendo i loro magazzini, e continuando le due attacche con trincere d'approcci, e batterie, quando nelle Prouincie Cattoliche della Fiãdra s'andauano preparando tutte le cose necessarie per il soccorso di quella

Città

Città, non solo con nuoue leuate d'huomini, e danari, m'anco per la molitudine del grano, e vittouaglie, che si raddunauano nella Città di Lilla, di Bettunes, Duè, e Cambrai, per il mantenimento dell'esercito Spagnuolo destinato à quell'effetto.

Trouauasi ancora il Prencipe d'Oranges nel suo campo di Maldeghen cõ poco acquisto delle sue armi, quando mancandogli finalmente il foraggio per la sua caualleria, pensò di ritirarsi da quel posto in luogo più opportuno, sì per li progressi, come per li viueri, e tanto maggiormente quanto dall'emulatione dell'assedio d'Arras, egli n'era più stimolato. Mà non sapendo doue meglio indirizzare le sue armi commandò prima al Signor d'Auterina della casa di Laubespina Colonnello Francese, che con 30. compagnie de fanti si portasse subito in Slusa per nascondere il suo disegno, e poi imbarcatouisi di notte si conducsse in Axel, terra degli Ollandesi, e con la medesima celerità sopra li fortini all'intorno d'Hulst, per tentare con quella sorpresa d'inuestirla, e poi leuato il campo da Maldeghen con tutto l'esercito ripassato il canale di Brugges à Gant, si conducsse nella Spiaggia del forte della Filippina doue si sbarcò per traghettare in Axel, e secondare il signor d'Auterina, mà subodorato dal Conte di Fontenes la prima inuasione di questo Colonnello Francese v'accorsero subito da Gant gli Spagnuoli, e Fiamenghi, per il che, reso vano il disegno all'Oranges riconduse l'esercito ne' fiumi, e porti dell'Ollanda, ritirata che venne malamente intesa nella Corte, e negli eserciti Francesi, doue incolpauano l'Oranges di Gelosia, & Inuidia, e non per altro essersi leuato dalla Fiandra, che per dar campo libero à gli Spagnuoli di venire con tutte le loro forze nell'Artesia, e precipitare l'impresa di Arras.

Tentatiuo del Prēcipe d'Orāges sotto Hulst.

Ritirata del Prēcipe d'Orāges malamente intesa nella Corte di Francia.

Liberato dunque l'esercito Spagnuolo da questa diuersione de gli Ollandesi, il Cardinal Infante s'intentiono tutto alle prouigioni per l'Artesia, e lasciati il Conte di Fontenes nel Brabante, e'l Marchese di Leda Caualier di San Iago del Consilio di guerra nella Gheldria con forze basteuoli per salute di quelle frontiere coperte da fortissime piazze; partì nella fine di Giugno dalle pianure di Maldeghen coll'esercito Spagnuolo verso Lilla, doue s'incaminarono parimente il Generale Lamboi da Duè, e'l Duca di Lorena dal Lucembourg, e poi tutti vniti marchiarono in Bettunes, onde trouatosi l'esercito da 16. milla fanti, e sei milla caualli Spagnuoli, Napolitani, Alemanni, Valloni, e Loreneſi quasi tutti vetterani, fù radunato il consiglio di guerra composto frà gli altri dall'Infante Cardinale, dal Duca di Lorena, da Don Filippo di Silua Generale del esercito, da Don Andrea Cantelmo Mastro di campo Generale, dal Conte di Bucoi Generale della Caualleria, dal Baron di Lamboi Luogotenente Generale dell'esercito Cesareo, e dal Rossa presidente del supremo consiglio del Rè Cattolico, nel quale furono proposte varie risolutioni per il soccorso d'Arras. Insisteua il Duca Carlo, il Cantelmo, e Lamboi d'assalire quanto prima li campi Francesi sparsi intorno di

Consulta degli Spagnuoli per soccorrer Arras.

quella Città inanzi che la loro fortificatione prendesse miglior forma, e'l Silua, Rosa, & altri più maturi Spagnuoli di non arrischiarsi mai l'esercito Spagnuolo à dubioso cimento, consistendo in quello la solute non solo d'Arras, mà di tutte le Prouincie Cattoliche; e però essere men pericoloso partito il procurar di togliere li viueri al campo nemico, e per mancanza di quelli obligarlo à sloggiare; onde frà tante disparità sempre nociue frà tanti capi, per natura, e per interesse diuersi, dubbioso l'Infante del partito da prendersi, senza far altra risolutione per all'hora auanzosi coll'esercito nel monte Sant' Eloe, Abbadia de Frati sulla scarpa à due leghe sopra Arras posto forte di sito. La qual venuta con tante forze nemiche, portò tanto terrore alli capi Francesi, ch' il Maresciallo della Migliarè conuocò subito nel suo quartiere à consiglio tutti li principali capi del suo esercito, e li Duchi d'Enghien, di Nemours, e di Luines, non tanto per intendere la loro opinione sopra tali emergenze, quanto per giustificarne la sua col numero, e qualità di tanti adherenti, auuenga che esclamandosi in presenza di questi per l'auicinamento degli Spagnuoli con tanti capi, tanti eserciti, e tante soldatesche veterane per la vastezza della circonuallatione ancora molt'imperfetta, & in varie parti debolissima per li quartieri molto discosti oltre le trincere d'approcci custodite per il numero degli eserciti Francesi poco superiori à quelli de nemici; per la poca prouigione di viueri, e di guerra, che si ritouaua nel campo, e per il pericolo della frontiera di Picardia perdendosi quell'armate assedianti, e così montato à cauallo con quelli, e moltissimi altri Caualieri, & officiali se n'andò al quartiere degli altri Generali per esortarli à leuarsi presto con tutte le truppe, & andare à combattere gli Spagnuoli, doue gionto, e trouato Sciatiglion nella tenda, essendo fuori il Duca di Sciaunes gli rappresentò in presenza de' sopranominati, e de gli altri capi, che col detto Maresciallo si raddunarono, tutte le cose già addotte, concludendo con efficacissime instanze il non potersi continuar l'assedio d'Arras senza vincer gli Spagnuoli, e non potersi vincere, che con tutte le forze vnite, supplicandolo in beneficio commune del Regno, e di quell'armata d'incaminarsi subito congiontamente verso l'Infante, prima che egli venisse all'attacco di circonuallatione si debole.

Varij pareri circa il dar soccorso ad Arras.

Il Maresciallo della Migliarè esorta gl' altri Generali ad vscire contro gli Spagnuoli, e presentar la battaglia.

Mà ponderato detto negotio da Sciatiglion con animo più riposato gli rispose publicamente, e con quella confidenza propria del suo naturale, non essere gli nemici così potenti, & essere effetto solo del timore l'opinione delle loro tante forze, non hauersi ancora la linea perfetta, mà con tutto ciò potersi difendere col valore delli Francesi; Abbandonarsi l'impresa d'Arras col togliergli d'intorno gl'eserciti, e non potersi assicurare, marchiando contro gli Spagnuoli, di combatterli, i quali si manterebbero in tal caso in posti da non cimentarsi, e sarebbero entrare nella Città per altre vie vn rinforzo di soldatesca sufficiente co'l presidio a saluarla. A queste ragioni non cedendo la Migliarè, & insistendo sempre più colle sue, volcua in ogni mo-

Il Maresciallo di Sciatiglion non accõsente all' vscir dalle trincere cõtro gli Spagnuoli.

do,

do, che si partissero l'armate, à che finalmente s'oppose il Sciatiglion con dire, ch'egli non partirebbe mai dal campo d'Arras senz'ordine espresso del Rè Christianissimo per il pregiuditio, che n'incorrerebbe la riputatione delle sue armi, e così restarono sopite queste contese con ispedirne alla Corte in Amiens.

Mà questa nõ poco turbata dell'arriuo di tanti nemici non aspettati, stante che non supponeuasi così presta la ritirata dell'Oranges, e molto dubbiosa, e perpleßa, per gli eserciti assedianti; vi spedì ordini senza saperssi ancora le loro risolutioni di mantenersi nella circonuallatione, e non vscire incampagna per venir à giornata, e questo fù per temersi dal Cardinale, che que' Generali non si leuassero di sotto d'Arras, e poi non arischiassero le forze Francesi contro così fresco, e poderoso esercito nemico, e così riceuuti questi commandamenti nel campo, restarono li tre Marescialli nella circonuallatione, continuando sempre à perfettionarla, & attendendo ad auanzarsi via più colle trincere d'approcci contro la Città, le quali andauano però molto lentamente, si per la buona difesa del presidio, come per il mancamento delle monitioni di guerra, & in particolare dell'artiglieria, la quale sparraua pocchissimo.

Risoltosi finalmente nel campo Spagnuolo di tentare prima di venire alle attacche delle linee nemiche, l'impedimento de' viueri a' Francesi, i magazzeni de quali erano poco prouisti, passò il Cardinal Infante la scarpa dal monte Saut' Eloe in Aubignì, facendo scorrere da questo nuouo alloggiamento la sua caualleria frà Dorlans, & Arras, mentre consultaua co' suoi capi sopra li mezzi più sicuri, e più conueneuoli à chiudere ogni passo a' conuogli, che veniuano dalla frontiera della Picardia, e le difficoltà non erano dalla loro parte di poco riflesso, auengache tutto il tratto di paese trà la Somma, e la Scarpa era molto secco, molt'aperto, e con pochissime acque, oltre le varie strade, le quali bisognaua loro inuigilare. E queste erano trè, la prima, e la più commoda da Dorleans in Arras di sette leghe, tutta pianura larghissima senza fiumi, boschi, colli, n'altri fastidij, conducendo al quartiere delli Marescialli di Sciaunes, e di Sciatiglion; la seconda era da Corbia al quartiere di Ransau, d'vndici leghe della medesima natura trà Dorlans, e Bapaumes; e la terza da Perona nel quartiere del Maresciallo della Migliarè di dodici leghe pure Francesi, tutte in pianure vastissime trà Cambrai, e Bapaumes Piazze Spagnuole sopra le quali strade si portò l'esercito Austriaco con pochissimo bagaglio, e sempre vnito, per il pericolo d'essere assalito con suo suantaggio hora di quà, & hora di là secondo gli auuisi, ò sospetti de conuogli, e la quantità dell'acque, ch'incontrauano; dal che patirono molto quelle truppe, come parimente per la poca abbondanza de' loro conuogli, che gli veniuano hor da Bettunes, hora da Cambrai. E così restarono chiuse tutte le strade, e nissuno passaua più al campo Francese, che di notte, e con guide pratichissime, e questi erano gl'inuiati dal Rè alli Generali, e dalli Generali al Rè in Amiens.

L'esercito spagnolo s'auicina al campo Frãcese sotto Arras.

In

Intanto conturbato più che mai per questo il Cardinal di Richelieù per l'errore del suo principiato consiglio cercò ogni rimedio per sostennerlo, auenga che secondato dalla sollecitudine del Rè, che col suo giuditio regolaua tutte le cose, prouedeua con somma diligenza, e spesa grandissima per introdurre in ogni modo, e quanto prima nel campo Francese vn conuoglio de viueri, e di monitioni da guerra, radunando nella Città d'Amiens doue era giõto in questo tempo il Duca d'Orleans, il maggior numero di soldatesca, che si poteua, & inuiando corrieri espressi al Signor della Ferte Imbaut nella Sciampagna, & al Signor DuHalier nella Lorena, d'incaminarsi con ogni diligenza con tutte le loro truppe in Picardia, e così in vn medesimo tempo si videro tutte le forze Francesi, e Spagnuole ristrette nell' Artesia, e nel Piamonte per Arras, e Torino.

Perplessità del Cardinal di Richelieu per l'intrapreso assedio d'Arras.

Oltre questo si radunarono moltissimi carri carichi di pane, vino, poluere, e palle nelle Città d'Abbeuilla, d'Amiens, di Corbia, e di Perona sulla Somma li quali aspettauano con dispendio grande di passare, mà come non bastauano li quattro mille soldati di Sciampagna già arriuati per formare vn corpo con quelle d'Amiens d'arrischiarsi apertamente alla scorta d'vn conuoglio, e che li Francesi già mancauano di molte cose, fù risolto dandosi gelosia da varie parti à gli Spagnuoli di passarne vno da Perona sotto la scorta del Signor d'l'Escielles Colonnello con 400. de' suoi caualli, il quale partì di notte accellerando la sua marchia, per arriuare la mattina seguente ad'vn tal luogo doue la Migliarè con 3. mille caualli lo doueua giongere à meza strada, secondo il concertato, mà incontratosi a caso questo Mareschiallo col Conte di Bucoi, che con 2. mille caualli batteua la strada tra Fremicourt, & Bapaumes, & auuisati gli vni, e gli altri per i loro corridori si risolse il Cõte di combattere que' Francesi non credendo, che fossero tanto buoni, e tanto in numero, nel primo impeto della caualleria Fiamenga, furono disordinati li caualli Francesi con perdita, e fugga de' primi di loro, il Marchesi di Prenes, e di Courtanuaut Sonurè, li Conti di Sciuerni Huraut, e di Montignile Roy venturieri Francesi, col Signor di Binaut, capitan de cauall. vi furono ammazzati, li Signori di Montolon, e di Brancaccio, fratello del Marchese di Villars, venturieri feriti, el Duca di Luines abbandonato frà gli squadroni nemici per essersi morto sotto il cauallo, mà senza danno, poiche riordinati li Francesi dal valore del Mareschiallo della Migliare, del Conte di Ghiscia, e Marchese di Coelin Mareschialli di campo, delli Duchi d'Enghien, di Nemours, e d'altri nobilissimi venturieri, furono così combattuti, & attaccati di nuouo li squadroni Fiamenghi, la maggior parte nobili, ch'essi cederono il campo alla furia Francese con perdita di 300. di loro, e morte del Conte di Bossù di casa Hennin Fiamengo, e del Marchese di Varabon della casa di Ria Borgognone. Non fù da' Francesi prosegnita la vittoria, poiche temeuano d'esser soprauenuti da maggior numero de' nemici, mà cercato in vano per tutte quelle campagne qualche nuoua del conuoglio di Perona, se ne ritorna-

Fattione trà Frãcesi, e Framẽghi.

Fiamẽghi sono rotti da' Frãcesi

tornarono al campo sotto Arras.

In tanto li Crouati del Bucoi nel ritirarsi vrtarono nel conuoglio Francese di 300. carri di viueri, poluere, palle, & artiglieria, il quale caricarono, e manumisero doppo hauerne rotta la scorta, il Signor di Lescielles, che lo conduceua si saluò con parte de' suoi caualli nel campo della Migliarè la medesima sera, portandoui con quella cattiua nuoua molto dolore a' Generali, e più alla Migliarè per l'infelicità del suo viaggio; delche ne fù dat'auuiso alla Corte la notte medesima, per il Signor di Corniglion con richiesta di sollecitarne vn'altro conuoglio simile, sinche fosse in pronto il grande, che s'andaua prouedendo, imperoche sarebbero altrimenti costretti li Generali di leuar il campo, nel quale non sparaua più il cannone contro la Città, non si trouaua ne vino, n'altre vittouaglie, e li magazzini quasi esausti, essendo ridotti li soldati à mangiare li caualli feriti, ò morti.

Conuoglio Francese viene rotto dalla caualleria Crouata.

Passaua il mezzo di Luglio quando li Signori della Ferte Imbaut, di Treuilles, e di Seemidberg Marescialli di campo stauano in Ancra con sei milla Francesi à due leghe di Corbia sulla strada d'Arras con più di quattro milla carri, e'l Cardinale Infante in Miraumont coll'esercito Spagnuolo à due leghe di sopra risolutissimo d' opporsi alla marchia del conuoglio senz'altra fattione frà que' campi, che ne' leggerissimi incontri della caualleria, ne' quali fù amazzato il Conte di Nantiglio Gouernatore di Corbia, il cui carico fù dato al Signor d'Houdancourt fratello maggiore della Motta Mareschallo di campo, e del Vescouo di Rennes parenti del Signor di Noiers Segretario di Stato, sollenati à quelle dignità dal credito di quel Ministro; Mà vedendosi l'impossibilità di penetrare nel campo Francese con si poca gente, mentre s'attendeuano le truppe dalla Lorena, e che gli nemici erano tutti occupati à Miraumont, il Signore di San Truglio Mareschiallo di campo, e Gouernatore di Dourlans passò di notte con 500. carri, e 400. soldati nel campo delli Assedianti, incontro del quale venne il Mareschiallo di Sciatigliòn con tre milla caualli, e due milla moschettieri, secondo il concertato, per mezzo del Signor Faber Capitano delle Guardie, spedito d'Amiens per questo, il qual conuoglio passò tanto felicemente, che non lo seppero gli Spagnuoli, che quando fù gionto al campo essendone lontanissimi, e la cagione fù per la segretezza de' Francesi, quali fecero passare la maggior parte di que' carri d'Amiens, e d'Abbeuilla in Dourlans molto alla sfillata, e sempre di notte, e questa fù la salute presente del campo Francese; Dalche confortati gl'Assediati, e prouisti alquanto di munitioni da guerra, s'auanzarono colle trincere d'approcci nelle due attache con non poca emulatione frà gli Marescialli di Sciatiglion, e della Migliarè, quali si condussero presto sopra le controscarpe delle mezze lune della Città, sotto le quali cauate le mine, ne prese la sua Sciatiglion otto giorni prima dell'altro; ma trattenendosi dieci giorni in piantare vna batteria di quattro cannoni sopra quella mezza luna, più per la nouità, che per l'vtile, diede

Il Signor di San Peruglio passa cõ vn cõuoglio di 500. carri nel campo Frãcese lotto Arras.

tempo

Francesi sboccano nella fossa d'Arras.

tempo alla Migliarè di sboccare nella fossa, e passarlo prima di lui per cauare la sua mina sotto il terrapieno della piazza, e così stettero le cose de Frãcesi sino alla fine di Luglio, ricadendo nel mancamento d'ogni cosa, dalche ne seguiuano molte condoglienze nel campo Francese, poiche le batterie stauano li cinque, e sei giorni intieri senza sparare; mà tutto veniua sopportato dalla speranza di vn gran conuoglio. In tanto non mancando gli assediati al loro douere fecero tre sortite, vna contro le trincere del Mareschiallo della Migliarè, e due nella mezzaluna presa da Sciatiglion, e tale era la gragnuola delle loro moschettate, che più di due mille soldati feriti furono portati nell'hospedale, non restarono però senza danno gli Spagnuoli anzi, che molti di loro etiamdio perirono in queste fattioni, e ne gli assalti delle mezzelune, che vennero superate con le mine all'ordinario. Giouto in tal mentre il Signor DuHalier con 5. milla combattenti, tra fanti, e caualli in Amiens; fù dichiarato dal Rè Generale dell'armata del conuoglio, e perche ogni dilatione riusciua pessima per Francesi fù risolto nel consiglio Regio di cõdurre quel conuoglio non per la strada di Corbia, mà per quella di Dourlans, e però ritirate le truppe d'Ancra vennero in Amiens, e d'Amiens à Dorlans, doue si radunarono tutte l'altre d'ogni banda, di modo che faceuano vn corpo d'esercito di 11. mille combattenti trà caualli, e fanti, e da mille Venturieri, la maggior parte Gentilhuomini del seguito della Corte, non restando in Amiens, ch'il Rè, il Duca d'Orleans, il Cardinal di Richelieù, e gli altri non armati, e più di 6. mille carri. Conosciutosi perciò da gli Spagnuoli il posto di Miremont troppo discosto d'Arras, per inuigilare à tante strade l'Infante molto turbato, per il conuoglio passato da Dourlans si portò finalmente à Riuiera con tutto l'esercito, vna lega distante dal quartiere di Ransau nella circonuallatione Francese, risoluto, ò di combattere il conuoglio, ò d'attaccare le linee nemiche, facendo fare à tal effetto grandissima prouiggione di fassine nel suo campo. La strada ordinaria di Dourlans al campo Francese parue troppo aperta, e vicina del campo Spagnuolo, e per questo partì il Signore DuHalier da Dourlans nel principio della notte del primo d'Agosto, e tenendosi à mano sinistra passò la Cancia à Sercamp due leghe discosto per seruirsi di quel fiume, à coprirsi da quella banda, e poi pigliò il dritto camino coperto alla destra parte di quel fiume paludoso, sinche incontrasse il rinforzo, che douea venire dal campo. Marchiaua questo conuoglio in buonissima ordinanza sotto il Generale Du Halier, e li Mareschialli di campo la Ferte Imbaut, Treuilles, San Pruglio, Ochincourt, Lenoncourt, & Scemidberg accompagnati dalli Duchi di Mercuor, e di Baufort, fratelli, e dal Sign. di Sinqmarch Gran Scudiere, e Priuato del Rè, qual commandaua allo squadrone delli venturieri Francesi, in cui si trouauano frà moltissimi Caualieri il Signor di Seneterra, Il Conte di Noaglies, li Marchesi di Montespan, primo Gentilhuomo della camera, di Verums, primo Maggiordhuomo, e di Foriglies Sciaumeian Forriere maggiore del Rè; Il Conte di Brion Caualleriz-

Sortite vaioroſe degli Assediati.

Il Cardinal' Infante s' accãpa con tutto l' esercito Spãgnuolo à Riuiera vna lega d' Arras.

Il Sig. DuHalier Generale dell' armata del conuoglio s' incamina verso il cãpo sotto Arras.

zo maggiore del Duca d'Orleans, e li Signori d'Oagli della casa d'Allain capitano delle guardie, di Monts della casa di Villanuova primo maggiordhuomo, e des Cusces camarier maggiore del medesimo Duca; Delli Signori di Bautrù, e Conte di Noget fratelli del Marchese di Temines della casa di Lausiera; e del Baron di Rions di quella di Sciabanes. La medesima notte li Marescialli di Sciaunes, e della Migliarè partirono dal campo per incontrare il conuoglio con tutti li terzi Vetterani di Fanti, il migliore della Caualleria, e tutti li Venturieri rimanendo nella circonuallatione il Mareschallo di Sciatiglion, li Conti di Ghiscia, e di Gransè Marescialli di campo, sei milla fanti, e tre milla caualli, numero molto debole per tanti trincieramenti, & approcci, e tanto più per essere la circonuallatione poco alta senza parapetto formato, ne le sue banchette dietro come si suole vsare dall'altre nationi meno arrischiate, e quest'ordine fù per crederssi d'ogn'vno, che gli Spagnuoli andarebbero di sicuro contro il conuoglio. Marchiarono dunque così li Marescialli di Sciaunes, e della Migliarè con ben regolat'ordinanza, accompagnati dalli Marchesi di Pralin, di Coelin; e Signor d'Gassion Marescialli di campo; e dal Duca d'Enghien in testa delli squadroni delli venturieri; ne' quali erano trà molti Caualieri li Duchi di Nemours, e di Luynes, li Marchesi di Nangis, di Tuices, di Scioli della casa dell'Hospitale, e della Bule di quella dell'Escialar, delli Conti di Randan della casa di Bausiomont, e della Rocepot, e delli Signori della Noè, della Mousè, e d'Alambron di casa Roussel, e del Conte di Pagan. Salirono questi due Generali, per il quartiere di Sciaunes, e Sciatiglion con più di 15. milla combattenti per incontrarsi co'l conuoglio à mezza strada di Sercan, sei leghe discosto d'Arras.

Li Marescialli di Sciaunes, e della Migliarè vano ad incontrare il conuoglio

Venuto poscia il tempo, che gli Spagnuoli non douenano più star irresoluti l'Infante Cardinale Giouine Prencipe, mà intrepido, e costantissimo; frà tanti patimenti, fatiche, e volubilità della Fortuna, con gli altri capi del suo esercito andauasi consigliando nel suo campo di Riuiera sopra così importanti emergenze; Proponeuano li più arditi di combattere il conuoglio in campagna aperta, e li più maturi, e più interessati conclusero di portarsi più tosto contro le trincere nemiche, per tentare l'impressione con manco pericolo dell'esercito, la conseruatione del quale publicauano sempre douersi anteporre ad'ogn'altro rispetto, contenendosi in questo la Somma del tutto, & auuisato l'Infante della partenza delli Francesi in tanto numero, si mosse con l'esercito la medesima notte, e marchiando sulla man destra si spiccò contro la circonuallatione nello spuntar del giorno di 2. Agosto, trà li quartieri della Migliarè, e di Ransaù, lontanissimo dalla strada del conuoglio per tema di quegli eserciti Francesi, e coperti ancora nella sinistra dalla medesima parte dal picciol fiume paludoso da Riuiera fino al quartiere di Ransaù, e postisi in ordinanza di Battaglia con molti carri di fassine, stettero alquanto in riconoscere il trinceramento, dietro del quale vi accorsero subito

Consulta dell'Infante per attaccare il conuoglio o la circõuallatione Francese sotto Arras.

il Mareſciallo di Sciatiglion, e li Conti di Ghiſcia, e di Gransè co'l maggior numero delle loro truppe. Inſiſteuano ſempre con efficaciſsime parole il Duca Carlo di Lorena, il Cantelmo, e'l Lamboi d'aſſalire quanto prima la circonuallatione con due attacche, dimoſtrando eſſere certa la vittoria prima del ritorno degl'altri Franceſi; mà all'incontro Don Filippo di Silua, ſoſtenuto dal Preſidente Roſa, e d'altri meno ardenti s'opponeuano, adducendo il pericolo, e proteſtando, che non intendeuano hauer parte nella rouina, che preueddeuano douer ſeguire all' armi, & alla riputatione della Monarchia Spagnuola, e tali furono quiui le controuerſie, che quaſi ſino à mezo giorno, ſtettero irreſoluti, perdendo il tempo in conſulte, e l'occaſione d'vna ſicura e grandiſsima vittoria; nel qual ritardamento hebbero tempo li Mareſcialli di Sciaunes, e di Sciatiglion, auuiſati di queſto, quando giongeuano il connoglio d'incaminarſi con tutte le loro truppe al ſoccorſo delle linee, con diligenza ammirata da tutti; poiche marchiaua la fanteria con tanta allegrezza, e celerità, che gli ſteſsi caualli ſi ſtancauano in ſeguirla, mà inanimato finalmente l'Infante dalle raggioni, e perſuaſiue del Cantelmo, che s'affaticaua per fargli conoſcere quanto era l'occaſione propitia, marchiando ſulla parte ſiniſtra, fece attaccare il fortino di Ranſau, vicino al picciolo fiume, dentro di cui entrati doppo alcune cannonate, li Terzi di Don Pietro di Leon di fanti Spagnuoli, e di Don Gio. delli Ponti di Napolitani, ne diſcacciarono il Reggimento Franceſe del Signor di Ronſerolles, e con poco ſpargimento di ſangue d'ambe le parti ſe ne fecero patroni verſo il mezo giorno ſpalleggiati dall'altre Fanterie, & alquanti caualli, ch'entrarono anco dentro della linea, che col fortino ſudetto chiudeuano certe caſette fuori della principale circonuallatione, le quali furono ſaccheggiate, ſaluandoſi il Conte di Ranzau ferito malamente dalla parte della Città, dalla quale nello ſteſso tépo vſcì parte del preſidio per fauorire detto attacco, da cui fù fatto prigione il Prencipe Roderico di Virtemberg, venturiere, e condotto nella Città, qual alloggiaua dentro di quelle, mà non ſeguendoſi da gli Spagnuoli la vittoria, e riordinatiſi li Franceſi, li Signori di Santa Suzana, Fuchet capitano delle Guardie, Dandelot, e di Ronſerolles Colonnelli, riguadagnarono con la loro fanteria il fortino, reſtandoui feriti, e priggioni, Don Pietro di Leon, e'l capitan Buffalini Romano, del Terzo delli Ponti, con perdita d'alcuni altri, e de Franceſi vi reſtò il Signor di Saugeon Tenenti delle Guardie, & altri, e li Duchi di Mercour, di Baufort, e di Numours, con li Signori d'Aumont Colonnello de caualli, e di Baumont, venturiere, ſcacciarono tutti gli Spagnuoli fuori della prima linea, con grandiſsimo valore, nella qual fattione furono colpiti di moſchettata il Duca di Mercour nella Corazza, e'l Signor di Marinuilla, capitano de caualli nel piedi, da che morì alcuni giorni doppo, vi erano ſopragiunti queſti Gioueni Prencipi dal connuoglio deſiderosi di ritrouaruiſi.

Ragioni d'attaccare la circonuallatione e non il cõuoglio.

Spagnuoli attaccano la circonuallatione Francese.

Rimonarono in tanto gli Spagnuoli la furia delle loro batterie, ritornando vn'

vn' altra volta all' assalto del medesimo fortino, ne discacciarono ancora li Francesi con poca fatica, e per meglio conseruarlo lo spianarono dalla parte di fuori, e posero dentro, & all'intorno li Terzi Vetterani della Fanteria Spagnuola, e Napolitana; non erano però col detto forte patroni della circonuallatione, perche il forte era fuori di quella, talche per vincerla bisognaua, che s'moltrassero col medesimo valore, col quale haueuano cominciata la Zuffa. Era grande in quel mentre lo strepito trà Francesi, e staua il Mareschiallo di Sciatiglion dando animo con le parole, e col proprio valore alla sua soldatesca molto disordinata dal furore del cannone nemico, e dalla gragniola delle moschettate, quando gionsero molto opportunamente li terzi vetterani Francesi di Sciampagna, di Nauarra, e della Marina, a' quali commandò il Mareschiallo, che si auanzassero non solo alla difesa, e guardia dell'vltima linea, mà anco contro il fortino occupato: fù obbedito il Generale quant'al prim'ordine, poiche stettero que' Terzi con grandissima ostinatione in quel posto, impedendo à gli Spagnuoli il penetrar più auanti, mà quanto al secondo non potero mai li Marchesi di Varennes, e di Fors Colonnelli, ne tanti valorosi capitani far marchiar i loro soldati all'assalto del fortino, per lo spauento grandissimo dell'artiglieria, e buona difesa de' nemici. E così stettero gli Spagnuoli quatro hore patroni del fortino di Ranzau, senz'altro successo, nel qual tempo giunsero in quel canto della circonuallatione, il Duca di Sciaunes, e'l Signor DuHalier con le loro truppe, e poi il Mareschiallo della Migliarè, li Duchi d'Enghien, e di Luynes, con tutto il rimanente degli eserciti Francesi, per rinfrescare gl'altri, che patiuano molto danno dietro della linea: vi condusse anco il Sciatiglion, il Marchese di Senessè, col suo terzo di Piamonte, & il Vidama d'Amiens col suo, senz'altro ordine, che di mantenersi nell'vltima linea, mà questi Colonnelli volendosi auanzar più auanti, furono costretti à retroceder con perdita di molti de' loro officiali, la onde accorgendosi il Sciatiglion dell'impossibilità di scacciare per all'hora gli Spagnuoli dal Forte, trouandosi gli animi de' suoi soldati troppo sbigotiti, fù d'opinione di lasciarli quiui senz'altro tentatiuo tutta la notte seguente, la qual sentenza fù giudicata molto pericolosa dal Duca di Sciaunes, e dal Signor DuHalier; mà la proposta del Gran Scudiere, di combattere gli Spagnuoli fuori della linea, fù più approuata da tutti, e perciò auanzate le truppe nella sinistra dietro la linea s'apparecchiaua ogn' vno con grand'animo alla giornata, hauendo già commandato la Migliarè, che si spianassero le trincere per scagliarsi con miglior ordinanza contro la destra de' nemici, quali finalmente, per tanti Francesi, che compariuano in arme per l'impossibilità di penetrar nella Città, e per il danno, che riceueuano dal cannone del Signor DuHalier, il quale sopranenuto li battena per fianco con molto furore, trasorandone le schierre, e squadroni intieri, con grandissimo horrore, e spargimento di sangue, essendo già morti il Conte di Viglierual Fiamengo, Tenente Generale della caualleria; Don Ferrante d'Aualos, e Don Marc'

Fattione trà Spagnuoli, e Francesi sotto Arràs.

Francesi risoluono di vscir dalle trincere, e dar battaglia a gli Spagnuoli.

Valorosa ritirata dell'esercito Spagnuolo.

Antonio di Capua Napolitani, capitani di caualli, ritirarono prima l'artiglieria loro, e poi la Fanteria del Forte di Ranzau, e con tal ardire, e valore frà tanti pericoli, e senza maggior danno, ò altra confusione; nel qual forte entrarono subito li Terzi di Piamonte, e del Vidama d'Amiens. Delche auedutisi li Generali sul punto di spianare la linea per venire à battaglia, cõforme all'instanze del Mareſciallo della Migliarè, si fermarono gli eserciti Franceſi, allegando queſto, che bastaua per all'hora d'hauer Arras, e non di vincere l'Infante, il qual ritirossi il giorno medesimo, & in buona ordinanza in Saglì, senz'esser seguito, & il giorno seguente à Duè molto turbato per l'infelice riuscita della sua impreſa. Perirono in queſta attroce, & ostinata fattione 1500. soldati dalla parte Spagnuola, e mille incirca de Franceſi, e trà morti, e feriti circa 400. officiali tutti per moschettate, e cannonate, non essendo venuti all'abordo. Il Marcheſe di Fors, figlio del Barone del Vigean Pouſſar, Colonnello del Reggimento di Nauarra, il Conte della Roſcepot, figlio del Signor di Fargis d'Angena, e'l Signor di Montolon Venturieri morirono delle loro ferite, Caualieri di molta ſtima, e'l Mareſciallo di Sciatiglion hebbe il cauallo ammazzato ſotto dall' artiglieria, mentre intrepido andaua conſolando con la ſua preſenza gli animi quaſi vinti de' ſoldati, & oltre queſta vna moſchettata nella banda. Hora eſſendoſi ripoſati li Franceſi quella notte con l'allegrezza di tal vittoria, e dell' arriuo di così gran conuoglio s'accellerarono le trincere d'approcci, doue fù occiſo sfortunatamente il Signor di Longheual, Colonnello di Fanteria.

Ritiroſsi in tanto il Signor Du Halier co'l ſuo eſercito in Sercamp, tanto per far ſcorta alli conuogli, che veniuano d'Amiens, quanto per ſgrauare il campo da tanta moltitudine di gente. Mà paſſato finalmente il foſſo nell'attacca della Migliarè, fù dato il fuoco ad'vna picciola mina ſotto il muro della Città per ſpauentare gli habbitanti; mà riuſcendo poco l'effetto di queſta, e non parlando li Cittadini, ſe ne cauò vn' altra nel medeſimo terrapieno, mentre dalla parte di Sciatiglion ſi paſſaua il foſſo, per minare ancora la porta di San Nicolò, ilche riconoſciuto dalli Cittadini, furono à trouare il Commandante, e lo ſupplicarono à non volere eſporre quella Città al ſacco; mà di patteggiare prima che le mura foſſero aperte, eſſendoſi diportati fedelmente in quell' aſſedio, e liberaliſsimamente verſo il preſidio. E coſì con licenza del Signor Eugenio di Nela ſi fecero le chiamate, per arrenderſi, el dì 9. d'Agoſto ſi fecero le capitulationi, per la Città, e per il preſidio, in viſta dell'eſercito Spagnuolo, ritornato à fronte della circonuallatione dalla parte di Duè oltre la Scarpa; dietro la quale s'ordinarono parimente li Franceſi, per la difeſa, accorrendoui anco da Sercamp le genti del Signor DuHalier; mà l'Infante non volendo arriſchiarſi al fatto d'armi, ritiroſsi il giorno medeſimo verſo la Fiandra ſenz'altra fattione, e li Franceſi il 10. d'Agoſto entrarono in Arras doue fù poſto per Gouernatore il Signor di San Pruglio Mareſciallo di campo, & in Dourlans il Commendatore di Monteclaro Te-

nente

nente Colonnello del Reggimento della Marina. E per esser Arras Città grande, e ripiena di popolo, vi furono introdotti da 5 in 6. mille Francesi, e frà essi dieci compagnie delle guardie, & il Reggimento di Nauarra, al commando del quale succesſe il Marchese di San Giorgio Clermont. Arras s'arrende a' Francesi.

Le capitulationi della qual resa furono in sostanza, che n'vscisse il presidio Spagnuolo con armi, e bagaglio, & alli Cittadini restassero mantenuti tutti li loro priuileggi, e prerogatiue, tanto quanto godeuano sotto l'obedienza del Rè di Spagna. Acquisto veramente molto glorioso all'armi Francesi, e tanto più di riputatione, quanto che era stato intrapreso non ostante le difficoltà euidentissime, e la spesa straordinaria, poiche fù speso in due mesi per questo assedio solo cinque millioni de Scudi dal Rè di Francia; Doppo di che il Rè si fermò tuttauia in Amiens, per prouedere alle cose necessarie al mantenimento d'Arras non solo; mà anche alle prouiggioni di grani, e monitioni, & altre cose necessarie in quel tempo, che per le scorrerie degli Spagnuoli di Bettunes, e di Bapaumes sopra la strada di Dourlans in Arras conueniua mandar grossa scorta con li conuogli. Il Duca di Sciaunes ritornosene nella Corte, e nel suo gouerno di Picardia, il Mareschiallo della Migliarè se n'andò appresso del Rè, dal quale fù riceuuto con applauso, & il Signor DuHalier nel suo gouerno della Lorena con le sue truppe. Il Mareschiallo di Sciatiglion restò con li eserciti vniti nel campo d'Arras, per far spianare le trincere d'approcci, e la circonuallatione, e di là à dieci giorni per hauer commodità de foraggi s'andò ad'accampare in Aubigni, doue si trattene alcuni giorni senz'altra fattione, che leggerissime scaramuccie nel foraggiare le campagne verso Bettunes, nel qual posto si fermò anche per sicurezza delli conuogli, ch'andauano d'Amiens, in Arras, e per impedire à gli Spagnuoli d'intraprender sopra quella PIAZZA, non per anco ben proueduta. E dalla parte contrarie l'Infante si portò nella Fiandra con parte delle sue truppe in rinforzo del Conte di Fontenes nel Brabante, e Don Filippo di Silua col rimanente dell'esercito Spagnuolo s'accampò sotto le mura di Bettunes per la conseruatione delle PIAZZE di quella frontiera. Distributione degli eserciti dopo la presa d'Arras.

Questi felici progressi de' Francesi come rinsciuano di molto sentimento à gli Spagnuoli, così di non poco riflesso ridondauano à gli Alemanni, & ad'altri Prencipi ancora, poiche non era loro oscuro, che quanto maggiore diueniua la grandezza Francese, tanto minore si rendeua la potenza della Germania, e d'ogn'altro Potentato geloso dell'altrui Dominio, e perche era concetto, che li Francesi non ad'altro tendessero, ch'à dinidere le forze delli Tedeschi, per aggrandire maggiormente le loro, e che procurassero sopra le rouine dell'Imperio innalzar la monarchia loro, cautamente procedendosi così dagl'Imperiali, come dagli Suezzesi ne'loro andamenti erano i disegni propri, più tosto dirizzati ad'osseruare i colpi Francesi, ch'ad'arrischiare la gente in vna battaglia trà essi, la quale era conosciuta l'anima della sussistenza Alemanna, con la quale si sperana in fine di moderar i disegni de' Politica de gli Alemanni.

Fran-

Franceſi, quando haueſsero penſato d'ingerirſi nelle facende dell'Imperio, e di paſsar oltre il Rheno, com'era concetto, che doueſsero fare in breue.

Stando però quieti gli Auſtriaci ne' loro alloggiamenti della Franconia, il Banner paſſato verſo Minden Città ſul Veſer, mandò il Sargente Generale Pful con alcune truppe di caualli verſo la Veſfalia, e'l Veſcouato di Paderbon, più toſto per dar ſodisfattione a' Franceſi, che eccittauano gli Suezzeſi à combattere gli Auſtriaci, mentre eſsi dall'altra parte trauagliauano gli Spagnuoli nella Fiandra, e nell'Italia, che con penſiero di cimentarſi à quegl' incontri, che potcuano loro indebolire gl' eſerciti, e ridurli à neceſsità del ſoccorſo de' Franceſi, negotio auertito da gli Suezzeſi & inuigilato da gl'Alemãni. Il qual Pful ſcorſo buon tratto di paeſe hebbe alcuni incontri colli Imperiali, di poca conſideratione, perche tanto gli vni quanto gli altri ſtauano ſempre nell'Haſsia, nella Veſtfalia, e nel Brunſuuic ſenza diuenire a battaglia, nè far aſſedij di Piazze, mà ſolamente ſcorrerie all'vſo d'Alemagna.

Paſſata in tanto l'armata nauale di Francia il capo di Finiſterra ſotto il commando del Marcheſe di Breſè, e del Commendatore di Guttes ſuo Tenente Generale, appreſſo il Capo San Vincenzo, trà il Promõtorio di quello, e'l porto di Cadis nell'Andaluſia incontrò la Flotta Spagnuola, che s'era partita da quel porto per l'Indie Occidentali, ò ſia Nuoua Spagna, la quale, parte combattuta, e parte ſorpreſa dalli Galleoni Franceſi, ſi ritirò con molta confuſione nella Baia di Cadis, e nel fiume Guadalchebir, con perdita però di cinque, ò ſei Galleoni, ò Vaſcelli abbruggiati, ò ſommerſi dall'artiglieria Franceſe, affogandoſi con quelli molti ſoldati, e mercantie, e trà eſsi il Cõte di Caraigno ſo di caſa Zapata, ch'andaua per Generale dell'armi di qu l la Flotta nell'Indie. Voleuano i Franceſi proſeguire la vittoria; ma chiamatoſi il conſiglio nell'Amiraglio dalli più eſperti non fù giudicato vtile partito l'ingolfarſi nella Baia di Cadis, doue s'erano ricouerate le naui nemiche, e però non potendoſi far altro in que' mari à danno degli Spagnuoli il Marcheſe di Breſè verſo la fine di Luglio partì da quelle coſte d'Andaluſia, e veleggiando per quelle di Portogallo, e della Galitia con molto terrore di que' popoli ſe ne ritornò in Francia.

Cõbattimento trà l'armate nauali di Spagna, e Francia.

Continuauano in queſto mentre ſempre più le ſollenationi de' Catelani da quali veniua richieſto vn altro Vicerè in cambio del Veſcouo di Barcellona, per caſtigare i delinquenti incendiarij del Santiſsimo Sacramento, mà dalla Corte ſi riſpondeua, che niuno di que' Grandi ſi voleua eſporre cõ quell'impiego all'inſolenza, e maluagità loro; per lo che maggiori s'andauano facendo le condoglienze di que' popoli, eſclamando, che veniua negata la Giuſtitia dalli miniſtri, accuſandone non il Rè loro, mà la mala intentione del Conte d'Oliuares contro di eſsi: la onde giouando poco per tali cauſe le negotiationi del Veſcouo di Barcellona, della Ducheſsa di Cardona Vedoua, reſtata in quella Città, e delli principali Arragoneſi antichi amici, e confederati

derati de' Catalani per essere stati da 400. anni in quà sotto li Rè d'Arragone ne venero le cose à gli apparechij di guerra, massime nella Spagna per superare, & estirpare li Catelani colla forza dell'armi. Il Duca di Ferrandina Generale delle Galere di Spagna vi venne per questo da Napoli con soldatesca, oltre gl'altri preparamenti che si faceuano dallo Spinola, dall'Almirante di Castiglia, e d'ogn'altro de capi, e ministri Regi; mà li Catelani sempre costantissimi nella risolutione de' loro priuilegi, voleuano in ogni modo mantenersi, e tal'era l'vnione frà di loro, che sino i Frati nelle prediche si dimostrauano zelatissimi della libertà di Catalogna, & honore di Dio nel Santissimo Sacramento inuendicato; dal che confortati, e più confidati gl'animi de' Signori della Deputatione di quel Principato, e li Consiglieri di Barcellona, terminarono finalmente d'opporsi colla forza alle violenze del Conte d'Oliuares, dichiarando si, che non intendeuano d'operar alcuna cosa contro l'auttorità del Rè loro Patrone, e Prencipe naturale, alquale si professauano fidelissimi, portando con molta impatienza, e grandissima premura li rimproueri di Rubelli fattigli dalli ministri Regi; mà come non appareuano ancora molto potenti l'armi del Rè, cercarono di prouedersi solamente di moschetti, corazze, piche, poluere, e palle per armarsi, e per questo spedirono nel principio d'Agosto al Signore d'Espenan Gouernatore di Lencata per hauer licenza di comprarne in Francia, il quale ne ragguagliò subito la Corte, dalla quale furono non solamente sodisfatti sopra di questo, mà confortati con esibitioni maggiori, e con speranze altissime. Si ritrouaua all'hora in Amiens, doue pur si tratteneua il Rè, il Signor del Plessis Besanzon, qual vedendo il poco riflesso, che si faceua nella Corte di Francia sopra queste sollenationi de' Catelani: rappresentò al Cardinal di Richelieu l'opportunità di far qualche notabil progresso nella Contea di Rossiglion, mediante questi tumulti di quel Prencipato, di che aueduto sene il Cardinale, e'l Rè, & abbracciando la congiontura, hebbe il detto Plessis ordine di portarsi in Linguadoca con auttorità di trattare con li Catelani di qual si voglia cosa trà Essi, e la Corona di Francia, e perciò alli 31. Agosto partì d'Amiens con pensiero quand'anco altro non succedesse di riconoscere col mezo di questa negotiatione li passi delli Pirenei, e lo stato delle cose del Rossiglion, e della Spagna. In tanto venero li Catelani per Mare à Marseglia per comprar armi, e monitioni da guerra, e poi nella Città di Lione per hauerne maggior copia.

Continuano le condoglienze d' Catalanialla corte di Spagna, mà sẽza effetto.

Catalani s'armano.

Il Sign. del Plessis Besanzon è causa, che il Rè di Frãcia fomenta le sollenationi de' Catalani.

Continuaua trà tanto la Dieta di Ratisbona, nella quale gl'Imperiali si mostrauano così inclinati alla pace, & all'aggiustamento, come si vedeuano per le vittorie de' Francesi bisognosi della quiete nella Germania, e tanto più che crescendo sempre più le risolutioni alla guerra contro Catelani, sostenuti dalle speranze date loro da Francia, si vedeua il Rè di Spagna obligato à difesa de' proprij Regni, in modo che oltre alla poca apparenza, che potesse mandare i consueti rinforzi dalla Spagna nell'Italia, e nella Fiandra

hauc-

Continuatione della Dieta di Ratisbona

hauerebbe cõuenuto più tosto cauarne da queste Prouincie per l'occorrenze della Spagna, e ciò, che più importa conuenendosi spendere molto denaro nella guerra contro i proprij sudditi; con difficoltà s' hauerebbe suffragato l' Imperatore, qual priuo del denaro di Spagna, non poteua con le sole rendite mantenere tant' armi necessarie alla sua diffesa, e se bene erano grandi le oppositioni, per le alte pretendenze de' Protestanti, li quali tanto più si dimostrauano arditi, quanto più vedeuano prosperar la grandezza della Francia, ad ogni modo con molta costanza si maneggiauano gli Austriaci, e giontoui da Sicilia Don Francesco di Mello con titolo d' Ambasciator straordinario del Rè Cattolico, per assistere alla conclusione della pace, il quale teneua commissione d' accordare ad ogni mercato, non haueuano perduta la speranza della buona riuscita. E se bene per i progressi de' Francesi erano diuenute alte le loro pretensioni, ad ogni modo si vedeua all'opposito essere queste bastanti à gettare ne gli animi de' Protestanti tanta gelosia, che in fine gli hauerebbe più tosto persuasi ad accordarsi colli nationali, che à proseguire nell'amicitia sospettosa de' Stranieri. Porgeua del probabile à questa ragione alcune diferenze nate trà capi dell'armata Vaimarese, perche non volendo quegli obedire à Capo Francese, tumultuauano, & erano per capitare à qualche risolutione sinistra, quando la destrezza de' Francesi non si fosse frapostà, e la cõsideratione de' grossi stipẽdij, che ritraeuano da quella Corona, non hauessero diuertita dall'animo loro quella fantasia, che quãdo non fosse stata riuolta più verso il priuato, ch'il publico interesse, nõ v'è dubio che soportasse di lasciarsi cauare vn'occhio, per riempirlo d' vn pezzo d'oro.

Restauano tutta via gli Suezzesi, & Imperiali ne' loro quartieri, e se bene il Conte di Gleen con parte dell'esercito di Baviera, s'era mosso, e preso Binghen, e Bacarac, ad ogni modo non hauendo potuto far l'impresa di Creutzenach, per mancamento di poluere, e di piombo, e per esser accorso quini il Sargente Generale Scemidberg, si ritirò di nuouo appresso il campo Cesareo in Fritzlar, Piazza nel paese d' Hassia, doue stauano gl' Imperiali osseruando i disegni de gli Suezzesi, i quali dopò hauersi trattenuto alcuni giorni senza inouar cosa di momento, in fine rinforzati dall'arriuo d'altre truppe venute di Suetia, Pomerania, & altronde alli 20. Settembre, marchiando molto di nascosto il Banner verso il campo Austriaco pensò profittarsi della diligenza con coglierlo alla sprouista, mà trouati li nemici schierrati in ordinanza, stimò consiglio migliore di ritirarsi nel sito vantaggioso, & iui trincerarsi, che procedere più oltre nell'incertezza della fortuna; onde non succesSe, che vn aspra scaramuccia con la peggio de gli Suezzesi, quali furono costretti ricourarsi sotto il cannone de' loro trinceramenti.

Il Fine del Libro Nono.

DEL-

PARTE SECONDA DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

LA Regina Madre di Suetia se ne fugge in Danimarca. Non riuscito à gli Spagnuoli il soccorso di Torino, questo s'arrende alli Francesi. L'Arciuescouo di Bordeaux con l'armata Nauale di Francia, passa ne' mari del Regno di Napoli. L'Arciduca Leopoldo muoue l'esercito contro il paese d'Hassia, e suoi progressi. Gli Scozzesi entrano armati nell'Inghilterra. Nasce il secondogenito al Rè di Francia. Cattalani si dano alla protettione delli Francesi. Iglies in Cattalogna vien attaccato da gli Spagnuoli, resta soccorso da' Francesi. Segue fattione trà gl' Imperiali condotti dal Colonnello Bredaù, e gli Suezzesi commandati dal Colõnello Rosaù con la peggio di quegli. Muore l'Infanta Catterina di Sauoia. Contribuisce il Clero di Francia per la guerra. Il Prencipe di Danimarca è rotto, & ammazzato dagl'Ollandesi. Il Duca di Lunebourg mette l'assedio à Volfembutel. Hirtceberg s'arrende à gl'Imperiali, e Freibourg à Bauari. Segue matrimonio trà il Prencipe Guglielmo d' Nassaù, figlio del Prencipe d'O. ãges, e l'Infanta Maria d'Inghilterra. Il Marchese de los Velez dichiarato Generale in Cattalogna si prepara alla guerra, e fà diuersi progressi. Si solleuano i Portughesi, & Eleggono il Duca di Braganza per loro Rè. E fatto prigione à Londra l'Arciuescouo di Contuberì, el Vicerè d'Irlanda. Tentano i Francesi la sorpresa d'Asti. Il Conte Filippo d'Agliè viene arrestato in Torino da' Francesi.

DEr la morte di Gostauo Rè di Suetia senza figliuoli maschi dicaduto il Regno in Christina vnica sua figlia d'età infantile, e gouernata dalla Regina sua Madre, Sorella del Marchese Elettor di Brandembourg, ingelositi li cinque Reggenti dello Stato dell'autorità, che porta seco il titolo di Madre, e di Regina, & insospettiti, che que-

ſta maneggiaſſe alcun'affare ſenza loro participatione, procurarono prima di ſlontanarla da Stocolm come fecero, riducendola à Calmar Città vicina alla Danimarca, e poi d'inuigilare con ogni diligenza alle di lei attioni, onde non potendo queſta Prencipeſſa d'animo viuace, ſopportare più à lungo trattamenti coſi indegni, per la ſua qualità, riſolſe di fuggirſene come fece trauestita in habito virile à Londra, Città di Danimarca, e poi à Coppenhaga appreſſo quel Rè doppo hauer ingannata la ſua famiglia, e non conducendo ſeco, che vna Donna, e due Seruitori.

Fuga della Regina di Suetia.

Hora per ripigliare le coſe di Torino dal principio di Settembre ſino alli 8. di queſto meſe ſi trattennero gli vni, e gli altri in certi trattati, che non hebbero effetto, alli 8. poi gli aſſediati fecero vna ſortita contro il quartiere della Croiſetta, doue preſero vn ridotto con morte di pochi Franceſi; mà accorſoui il Signor di Courſelles, Mareſciallo di campo, il Barone di Mompeſat Colonnello de fanti, e buon numero de ſoldati, gli coſtrinſero à ritirarſi nella Città abbandonando il ridotto per non venir alle mani, & li giorni ſeguenti fecero alcuni tentatiui, mà poco conſiderabili moſtrando ſolamente l'effetto delle bombe ripiene di poluere mandategli dal Marcheſe di Leganes, il quale ancorche per l'eſperienze fatte, conoſceſſe rendersi ſempre più difficile il ſoccorſo di queſta Città riſolſe tuttauia per vltimo cimento tentar la fortuna, e procurar di raccoglier da queſta, ciò che fin'all'hora non hauea potuto ottennere, ne dalla prudenza, ne dal ſapere. Concertato perciò col Prencipe Tommaſo per mezzo di lettere ſpedite per il cannone detto corriere, ch' il detto Prencipe dalla ſua parte con 4. mille fanti, e mille caualli ſortirebbe dalla Città contro il trinceramento Franceſe, trà il Valentino, e'l Borgo del Pò per farſene patrone ſino alla ripa del detto fiume, e che il Leganes partendo nell'entrare di quella notte dal ſuo campo, e marchiando con l'eſercito Spagnuolo dietro alle colline alla ſiniſtra de' Cappuccini ſi portarebbe ſopra li ridotti Franceſi al capo del ponte di barche riſpondendo frà il Valentino, e'l Borgo, doue ſarebbe il Prencipe, e poi vnitamente introdurre, & vſcire di Torino tutto quello, che verrebbe giudicato più à propoſito da loro.

Sortite de gli aſſediati di Torino alli 8. & alli 13. Settembre

In conformità di tal concerto il terzo decimo di Settembre doppo hauer fatti vſcire da Torino il Signor di Druent, el Commiſſario Paſſer per trattar con Franceſi la medeſima notte ſortì il Prencipe Tommaſo con li terzi trà gli altri di Don Martin di Moxica Spagnuolo, del Pignatello Napolitano, e del Viſconte, e Trotto Milaneſi, e perche reſtaua la Città ſprouiſta di ſoldateſca vna ſchierra di Frati cinti di ſpade, e con archobuggi ſalirono ſopra le mura, e balloardi con licenza del Caffarello Nuntio Apoſtolico, & aſſiſtendo il detto Prencipe à tutto, ſenza alcun riguardo della ſua perſona, fece la diſpoſitione della gente, e degli attacchi, & fatto ingeloſire d'ogn'altra parte il campo Franceſe, come ſoleua far ſouente, per tenerlo in continua vigilia, prima di comparir l'Aurora ſpinſe il Conte Trotto contro il forte più vicino al Borgo di Pò; Don Martin di Muxica contro l'altro, che ſeguiua

andan-

andando verso il Valentino, il Mastro di campo Visconte contro quello del Valentino, e'l Marchese Serra contro l'altro che veniua appresso, e quini si bene si diportarono questi Caualieri, che superata, & aperta in trè, ò quatro lati vna trincera, occuparono tre fortini mandando à fillo di spada buona parte de custodi, giouando loro molto bene in questa occasione alcune scale lunghe dieci cubiti incirca, e larghe due, fortificate frà l'vno, & l'altro grado di grosse panche di legno forte, con le quali faceuano parapetto alli squadroni di fanteria, e sarebbero forsi penetrati anco à darsi la mano con l'esercito Spagnuolo, quando si fossero esequiti li contrasegni, ch'erano di far volare quatro code di fuoco al tempo concertato. A questo rumore accorsoui il Conte di Tonnerra col terzo di Normandia, el Conte d'Arcourt col Marchese di Villars, e li Signori di Toras, di Baudisier, & altri venturieri seguitati dal Reggimento di caualli del Signor di Canigliac, spalleggiati d'altre truppe del Valentino, furono ricuperati li tre fortini, e rispinti gli assediati sino alla Città con perdita di 300. di loro, e cinquanta incirca dalla parte de' Francesi, e perche cinque capitani del Muxica con cento soldati, non si puotero ritirar à tempo dal fortino occupato, contro questi si spiccò il Conte di Tonnerra col Conte di Turennes, lo assalirono con li fanti di Normandia, e lo presero doppo lunga, & ostinata difesa degli Spagnuoli, che furono quasi tutti ammazzati, restandoui però de Francesi il Signor d' Vrpera, primo capitano del sudetto Terzo di Normandia, & il Conte d' Arcourt hebbe vna moschettata fauoreuole, che gli ruppe il cordon del capello, e gli portò via vna chiocca di capelli presso l'orecchio sinistro. Fattione sotto Torino.

Non hauendo hauuto questa impresa il fine desiderato in particolare per l' arriuo tardo de gli Spagnuoli sopra le Colline all' altro capo del ponte di legno, doue gionse il Leganes nel tempo, che Francesi amazzauano i sopradetti Spagnuoli in quel riddotto vicino al Pò, la causa del qual rittardo fù, la lunga, e difficile marchia, & alla sfillata per il sito di quelle valli molto strette. Il Prencipe Tommaso vedendo disperato il soccorso per non pregiudicarsi d'auantaggio nell'accordo venne à patti con li Francesi, riducendosi per stabilirne la conclusione per la parte del Rè di Francia li Conti d'Arcourt, e del Plessis Pralin, dalla parte della Duchessa di Sauoia, li Marchesi Villa, e di Pianezza, con l'Abbate Mondin, dalla parte del Prencipe Cardinale il Conte di Mussano, e da quella del Prencipe Tomaso il Conte di Druèt, di casa Piouana, el Commendator Passer Piamontese, trà quali fù conclusa la resa di Torino, con li patti più honoreuoli, che si concedono à gli assediati, restando sempre li Prencipi di Sauoia nel partito di Spagna, con promesse però di continuare con minor diligenza il loro trattato di pace col Rè di Francia, e con la Duchessa cognata, e questo per tema, c'hauesse il Prencipe Tommaso con tanti ritardamenti di restar priggione de' Francesi con l'arme veniua desiderato dal Cardinal di Richelieù, qual non mostrossi sodisfatto dell' Arcourt, perche con animo troppo generoso hauesse accordato la liber- Torino s' arrende à Francesi.

tà à quel Prencipe senza prima darne parte alla Corte; mà egli si scusò, che vi erano ancora vinceri per vn mese in Torino, il presidio fortissimo, il campo Spagnuolo molto potente, e l'esercito Francese ogni giorno più diminuito per li patimenti, e per l'infermità, che vi regnauano.

Vscita del Prencipe Tommaso da Torino

Alli 24. poi di Settembre vscì il Prencipe di Torino con cinque mille fanti la maggior parte Spagnuoli, & il rimanente Italiani, Alemanni, Borgognoni, e Grigioni, e mille caualli parte Napolitani sotto Don Carlo della Gatta, e parte Tedeschi, sotto il Colonnello dalli Monti, & egli si ritirò colla sua gente à Iurea poco contento delle attioni del Leganes, per il che temendosi da ministri di Spagna, che s'accordasse con li Francesi, e tanto più che il Signor Mazzarino da Torino s'era trasferito à Iurea per negotiar con esso Prencipe l'accommodatione; Il Conte di Siruella Castigliano, Caualier dell'habito di Calatraue, e Consiglier del Rè di Spagna, con diligenza da Genoua se ne passò à Iurea per moderar quei sensi, che si mostrauano per l'attioni del Leganes non poco adombrate, e per assicurar esso Prencipe d'ogni assistenza dal Rè Cattolico; delche confessandosi sodisfatto il Prencipe condescese all'alloggio d'alcuna gente Spagnuola nel Canauese, e ritirò dal contado di Vercelli alcune sue truppe, onde parendo al Siruella, ch'il Prencipe inclinasse alle sodisfattioni del suo Rè, passato più auàti gli offerse anco 300. fanti, per rinforzar il presidio d'Iurea, & fecegli ancora con destrezza qualche inuito al commando dell'armi in Ispagna; mà il Prencipe gouernandosi con la sua ordinaria prudenza non accettò, ne rispose in altro modo, che in quello, che conosceua poterlo mantenere libero, & indipendente.

Conti di Siruella, e della Riuiera passano ad'abboccarsi con li Prencipi di Sauoia.

Passò ancora il Conte della Riuiera à Nizza di Prouenza per tener in fede, e diuertire il Prencipe Mauritio da que' pensieri, che potesse hauere di riconciliarsi con la Cognata, ilche tanto più premeua à gli Spagnuoli, quanto più iscopriuano prégiuditiale à loro intenti questa accommodatione.

Non hauendo potuto l'Arciuescouo di Bordeaux incontrare nelle coste di Genoua le galere di Spagna, e di Napoli, che già dal porto del Vado s'erano ritirate l'vne in Cartagine sotto il Duca di Ferrandina, e l'altre in Napoli, e mal contento di non far in quell'anno altra proua del suo valore coll'armata nauale, partì finalmente dalli porti di Prouenza verso il fine d'Agosto con quaranta galeoni, ò vasselli armati, 12. galere, & altre naui da fuoco, ò per le prouuggioni della flotta, e voleggiando per le coste di Genoua, di Toscana, e della campagna di Roma, dirizzò le prore verso Napoli; mà perche si trouaua nelle spiaggie Romane il Commendatore di Forbein dell'habito di Malta Luogotenente Generale delle galere, e gli altri capitani di quelle gli rappresentarono il pericolo d'impegnar quelle galere in mare tanto lontano, e senza porti da ricourarle in caso di fortuna; à che non volendo punto recedere dal suo intento il Bordeaux, vi aggionsero quelli non hauer più prouuggioni mostrando la necessità di ritornarsene quanto prima in Francia, e così licentiate con suo gran dolore diedero volta per la Prouenza,

Armata nauale di Francia verso Napoli.

el

el Bordeaux continuò il viaggio principiato, giongendo à vista di Napoli doppo la mità di Settembre, con grandissimo terrore, e spauento di tutti li popoli di quel Regno, e perche non poteuano i Francesi per mancanza di soldatesca sbarcar in terra volsero tentare qualche impressione nel porto della Città di Napoli vicinissimo del quale accostatosi il Bordeaux, verso Sera con li Commendatori di Sciateleux, di casa Malesset, e di Cangè capi di squadra, e cinque vasselli, fù riconosciuto come fauoriti dal vento di terra, che si leua sempre la notte, poteuano entrar con li galeoni nel porto, e con la furia dell'artiglieria, e con le barche incendiarie, chiamate Burlotti, combattere, & attaccare il fuoco alle naui, e galere che v'erano dentro, mà si come l'impresa haueua per se medesima del difficile; così à questo aggiontoui il buon ordine dato dalli Ministri Spagnuoli, cagionò che si risoluesse in fumo.

Era però grandissimo il rumore, e tumulto non solo nella Città, mà per tutte le Prouincie circonuicine per lo spauento in cui si trouauano que'habitanti, poco esperti nel vedere, ò sentire li nemici, e poco affetti à gli Spagnuoli: fù però ad'ogni cosa rimediato dal Duca di Medina de las Torres Spagnuolo, Vicerè di Napoli, della casa di Guzman, e Prencipe di Stigliano per ragione di Donna Anna Caraffa sua Consorte; dimostrossi ancora sollecito Don Francesco di Mello Vicerè di Sicilia, il quale partito da Palermo per andarsene alla Dieta di Ratisbona si trouaua in quel tempo à Napoli: Fù ordinato subito à Don Melchior Borgia Valenciano, fratello del Cardinale Borgia, e del Duca di Gandia, Generale delle galere di Napoli, grande di Spagna d'apparecchiarle, & armarle quanto prima, per la difesa di quelle coste, e di que'porti: A Don Tiberio Caraffa mastro di campo Generale della Città d'armarsi con quel popolo, & al Prencipe di Sattriano, di casa Ranaschieri, mastro di campo Generale della militia di tutto il Regno d'armarla, e portarsi alla difesa della Città, onde tale fù la diligenza d'esso Prencipe, che in manco di due giorni si trouarono più di 25. mille huomini armati nella Città di Napoli, e si fecero diuerse batterie sopra il mare in varie parti, sopra il porto della Città, & in Pusilipo Promontorio del mare poco discosto, e per dar maggior animo al popolo, andauano sempre caualcando per tutto il Vicerè, e'l Mello, accompagnati dal Prencipe Don Luigi Guglielmo di Portogallo acasato in Napoli, e da moltissimi altri Signori, & Caualieri delle principali case di quel Regno, che s'attrouauano all'hora nella Città; frà quali comparsero li Prencipi di Bisignano, Sanseuerino, di Gallicano, di casa Colonna, della Roscella, di casa Caraffa, di San Giorgio, di casa Spinella, della Rocca, di casa Fillomarina, e dell'Eporana di quella di Moscietolo, delli Duchi d'Atri Aquauiua, di Montecleone Pignatello Grande di Spagna, di Madalone Caraffa, di Terranoua Pagano, di Laurenzana Gaetano, di Popoli Cantelmo, di Traieto Capua, di Bouino Ghenara, e del Gran Thesoriere Galeotto, Padre della Prencipessa di Portogallo, Donna Anna Maria Galeotta; oltre questi, Don Francesco Toralto; Andiomede Caraffa, Don Ferrante

Prepara-menti nel Regno di Napoli cõtro l'armata Francese.

Paga-

Pagano, & Don Achille Minutolo, tutti Caualieri d'auttorità, furono ordinati in varie parti di quella gran Città sopra la soldatesca, e gli habitanti.

In tanto sbigotito il Bordeaux di tanti preparamenti, e molto più per hauer ritrouati que' nobili, e que' popoli più fedeli di quello pensaua, sopra di che s'era acinto all'impresa, credendo col suo fomento di solleuar qualche mal contenti, leuatosi dal Golfo di Napoli, e passato il capo di Posilipo, entrò nel Golfo di Puzzuola, nel quale scoperti tre Vasselli mercanti Inglesi sotto il castello di Baia, e difeso ancora da vna batteria in terra con alcuni soldati, li fece attaccare con 40. feluche non potendoui giongere li galeoni, per il poco fondo, dando il commando di questa impresa al Signor di Coudrè suo parente, il quale accompagnato dalli Signori di Boisdaufin della casa di Laual, Monmoransì fratello del Marchese di Sablè, e di Rochelaura fratello del Marchese ambi Caualieri di Malta, del Barone d'Heruaux di casa Isorè fratello del Marchese d'Heruaux; dell' Abbate di Sciateleux fratello del Commendatore parente del Generale; e da altri Venturieri, e soldati Francesi, prese li tre vasselli già mezi scaricati delle loro merci, dopò qualche contrasto cogli Spagnuoli in terra, e nell'aqua, con perdita d'alcuni soldati, e marinari d'ambe le parti, restando ferito di moschettata il Barone d'Heruaux. Dopò la qual fattione non potendo i Francesi progressar in quel Regno con si poche forze, se ne ritornarono circa mezo Ottobre in Prouenza, disarmando li Vasselli, e le galere già che la stagione era troppo auanzata per tenersi più al Mare in quell' anno.

Arciuescouo di Bordeaux prende tre Vascelli Inglesi nelle coste di Napoli.

Mentre à tali segni s' estendeuano le facende d'Italia, nella Germania stando ogn'vno de gli eserciti ne' loro vecchi alloggiamenti, non altro ne succedeua, che qualche scaramuccia di poca consequenza trà le partite della caualleria; mà perche non si poteua mantenere à lungo dentro vn medesimo quartiere tanto grosso di soldatesca, e tanto più che l'esercito Cesareo era accresciuto per la gionta di alcune genti; leuatosi perciò l' Arciduca da Fritzlar si ridusse à Volffshagen luogo poco distante da Cassel per quiui inuigilare alla conseruatione delle piazze sopra il Vesser minacciati da gli Suezesi; del che auuisatone il Banner, anch' egli si portò à Mindem, doue mentre ambi gli eserciti stauano intenti à profittarsi delli vantaggi, le genti d'Hassia passarono il Rheno, e sorpresero Calcar Piazza del Ducato di Cleues, poco discosta, & alla sinistra del Rheno appartinente al Duca di Neubourg, con la quale s' aperser la strada per scorrere nel paese di Cleues, e di Giuliers: Il Colonello Rosan parimente portatosi di notte tempo sopra Hochain doue stauano 300. Fanti Imperiali, se ne fece patrone, constringendo, doppo hauer occupata la Terra, anco il Castello ad arrendersi.

Calcar preso dalle gẽti d'Hassia

Hochain sorpreso dagli Suezesi.

Mà se in questa parte erano trauagliati que' popoli dall' armi de' Protestanti, non stauano fuori del pericolo gli habitanti della Slesia, perche il Sargente Generale Goltz campeggiando con sei mille combattenti il paese circonuicino, haueua non solo scorse diuerse contrade, mà posto si sotto la

piazza

piazzi d' Irschberg la trauagliana fortemente co' l cannone, e con le mine hauendo per due volte ributato il soccorso, che il Sargente Generale Stallans Suezzese haueua procurato d' introdurli. E perche era concerto trà gli Austriaci, che nel mentre si faceua la Dieta in Ratisbona si douessero muouer l'armi d' ogni parte, e far ogni sforzo per ageuolare con tal maniera le proposte dell' aggiustamento con gran studio procurato dagl' Imperiali; il Sargente Generale Gleen, e Don Fedrico Enriquez Ambasciator di Spagna presso all' Arciduchessa Claudia, ridotte insieme nella Sueuia alcune gente cauate dalla Bauiera, dall' Austria, e dalle altre Prouincie vicine, s'auanzarono à Zeel, e ritornarono sotto Hotuuiel poco auanti da loro abbandonato per difficoltà dell'imprese. Il Sargente Generale Gil d' Has passò il Rheno à Magonza con quatro milla combattenti per espugnare le terre di Binghen, e di Bacarac sulle sponde sinistre del Rheno spettanti all'Elettore di Magonza, all'hora tenute da presidij Francesi, per leuare que' passi del Rheno à detti Francesi, le quali prese dopò alquante cannonate, e trincere d'approcci, e poi attaccò, e prese anco Crutznach piazza considerabile del Palatinato Inferiore ne' confini dell'Elettorato di Treueri: Nel medesimo tempo anco l'Arciduca si portò coll'esercito sotto Hoxter, & assalitola impetuosamente, benche gli assediati constantemente la difendessero non hauendo potuto ripingere il quarto assalto fuentatogli con maggior impulso, à viua forza v'entrò, e di quì passato con parte dell'esercito il Vesser alli 25. d'Ottobre occupò diuers'altre terre, abbruggiò molti villaggi, e scorse buon tratto del paese d'Hassia, doue si fece padrone di tutto, eccetto che di Cassel, e di Zigaim piazze forti, e sotto delle quali la stagione non permetteua d' impegnarsi; & auanzatosi più oltre espugnò ancora Hannofer luogo à confini del Brunsuuich, e fatte diuerse scaramuccie col Banner, che procurò sturbargli maggiori auanzamenti lo costrinse à ritirarsi con perdita d' alcuni Suezzesi.

Hotuuiel assediato dagl'Imperiali.

Progressi di Gildas nel Palatinato Inferiore.

Inuocatione dell'Arciduca Leopoldo nel paese d' Hassia.

Per queste mosse, e per tali progressi datosi all' arme per tutte le Prouincie diuote al partito Francese, e Suezzese: Il Sargente Generale Erlach commandante in Brisac, raccolte le genti, che puotè cauare dalle piazze dell' Alsatia, venne à Lauxffeburg su'l Rheno poco discosto da Hotuuiel con due milla fanti, e circa 600. caualli, più tosto per osseruar le attioni del Gleen, che per campeggiare con si poca gente, e tanto più che per esser ben prouisto Hotuuiel, e per esser il Verno vicino non vedeua riuscibile l'impresa à gli Imperiali. L'esercito Francese, e Vaimarese si ridusse nel paese d' Hassia appresso il fiume Mayn, e perche il Duca di Longauilla affitto dalla lunga malatia si ritirò in Francia con licenza del Rè restò al commando di quell'armi, cioè delli Vaimaresi, ch'erano 4. milla caualli in circa, li Sargenti Generali Dubald, e Rosau, e de' Francesi in numero di 1500. fanti il Conte di Ghebriant Mareschiallo di campo, & il Signore di Trassi Sargente di Battaglia; Il Banner col suo esercito si condusse nel Ducato di Luneburg, e Brun-

Prouedimenti de' Protestanti contro li progressi de' Celarei.

e Brunsuuich per impedire à gl' Imperiali maggior auanzamento.

Si trattenneua sulli confini dell' Inghilterra l' esercito Scozzese da 16. in 18. milla combattenti, il quale si per la debolezza dell'armata Inglese, e per la poca auttorità del Rè della Gran Bertagna, come per esser sollecitato segretamente dalla maggior parte della Nobiltà, e popolo Inglese per interesse della Religione, e per li ministri della Corte di Francia, nemici del Rè Carlo, s'inoltrò finalmente nel Regno d'Inghilterra, marchiando per la Prouincia di Nortumberland senz'atto d'hostilità, e publicandosi sempre dagli Scozzesi, che non desiderauano altro, che la confirmatione dal Rè per annullare i Vescoui, & altre cose simili di Religione della Scotia, e vennero ad'accamparsi sopra la Tina senza però passarla, mentre il Conte di Nortumberland con soli dieci mille Inglesi, si ritiraua nella Città di Iorch per non venire à rottura, senz'ordine del Rè con li Scozzesi, dalche ardimentato il Generale Lesle passò la Tina con parte dell'esercito, e con l' altra se n' andò sotto Neucastel, Città grande, mà debolissima, dalla quale scacciò il presidio senza spargimento di sangue, e quiui si fermarono gli Scozzesi trattenendosi sopra il territorio Inglese.

Scozzesi entrano armati nell' Inghilterra.

Il Rè grauemente sdegnato per simile nouità, e molto più confuso per vedere, che da così florida pace germogliasse guerra tanto più nociua, quanto che era trà medesimi sudditi, e nelle proprie viscere, toltosi da Londra si cõduße à Iorch publicando con manifesti in stampa le indecenti attioni de' suoi sudditi Scozzesi, e la buona sua mente di voler mantener la quiete, e la concordia ne' suoi Regni; fece intimare à tutti li Baroni, e Signori titolati, che s' allestissero per seguitarlo alla guerra contro li sollenati, mentre questi d'accordo non hauessero deposte l'armi, e si diede à procurar altri ripieghi, mà tutti frustatorij, perche fomentati li Scozzesi dagli Inglesi medesimi, e dalli Francesi, più tosto il Rè pregiudicaua la sua riputatione, che portar sollieuo alle sue armi.

Il Rè Carlo si parte da Londra, evà contro li sollenati Scozzesi.

Stauano hora mai tutti que' popoli molto scontenti per li sospetti, e per le nouità, ch' apportaua la Corte nella Religione Anglicana, e li Grandi, e Baroni oltre di questo erano poco sodisfatti per il credito, e fauore, che molti soggetti nuoui trouauano appresso alla Corte in pregiuditio delle loro pretensioni, onde per questo essendo poco amato il Rè per consequenza gli aiuti erano tenui, e'l fomento a' Scozzesi maggiore. Con tutto ciò preuedendosi d' alcuni, qual incendio succederebbe per tutti que' Regni se più oltre s'approssimaua questo fuoco, furono introdotti alcuni trattati d'accommodamento, al che mentre s' attendeua col consenso de gl' Inglesi, veniuano li medesimi Scozzesi pagati, perche più oltre non s'estendessero, sino alla conclusione della pace, per facilitar la quale anco gl'Inglesi chiedeuano al Rè di conuocare il Parlamento per prouedere à tanti nascenti disordini, & riordinare le loro leggi molto alterate; onde il Rè vedendosi con poche forze, per estirpar questa nascente Idra, allettato da queste speranze, se ne ritornò à Londra col

Inglesi sono mal sodisfatti della Corte, e de Ministri del Rè Carlo.

Conte

Conte di Nortumberland, restando il Conte d'Hollant di casa Risce al comando dell'esercito.

Si trattenneua tuttauia il Prencipe d'Oranges sopra i fiumi Vhal, e la Mosa, e ne' confini hora del Brabante, & hora della Gheldria per tentare quelle imprese, che l'opportunità delle occasioni gli hauesse concedute; mà rinforzati il Conte di Fontenes, e'l Marchese di Leda, che vigili osseruauano i suoi andamenti, preuedendo il detto Oranges, che le difficoltà di penetrar più oltre in quell'anno sempre diueniuano maggiori, si ritirò finalmente verso la fine d'Ottobre nelle guarniggioni riducendosi egli con li Signori delli Stati vniti all'Haya. Ollandesi si ritirano alli quartieri d'Inuerno.

Parimente l'Infante si ritirò à Brusselles con li ministri suoi principali, e parte del suo esercito in Bettunes, e parte diuiso in Cambrai, in Duè, & in Bapaumes si mantene fino alla fine d'Ottobre, si ritirò poi ne' quartieri.

Manteneuasi in tanto l'esercito Francese nel campo d'Aubigny più per sicurezza della strada di Dourlans in Arras, che per altro, e la Corte di Francia in Amiens per prouedere con la sua presenza, e per mezo de conuogli al necessario d'Arras. E perche la fortezza di Bapaumes non recaua poco danno al comercio del detto Arras con la frontiera di Picardia furono in pensiero li Francesi d'espugnarla, mà per mancanza d'aqua nel suo contorno necessaria per vn' esercito, non venne detta impresa approbata. Onde il Rè di Francia partì d'Amiens alli 15. Settembre restando ancora per quel mese il Cardinal di Richelieù nella Piccardia per gli occorrenti bisogni, & arriuato à San Germano la Regina partorì poco doppo il Duca d'Angiò secondo genito alli 21. di Settembre à hore nouue, ò poco manco di tre quarti d'hora doppo mezza notte, ò vogliamo dire la mattina; Doppo la quale felicissima nuoua se ne ritornò il Richelieù à Parigi, e'l Marsciallo di Sciatiglion ripassata la somma nella fine d'Ottobre, diuise l'esercito ne' quartieri d'Inuerno. Nascita del Duca d'Angiò, secondogenito del Rè Luigi 13.

Hora essendo sempre più adirata la Corte di Madrid contro li Cattalani, e questi via più ostinati nella solleuatione s'andauano accostando le cose ad'aperta rottura tanto dall'vna, quanto dall'altra parte; mà però debolmente sperandosi sempre nell'accommodamento, ed'in particolare da quelli che desiderauano la quiete publica; ma essendo gionto à Leucata il Signor del Plessis Bisanzon, e facendo sapere in Barcellona, come egli haueua auttorità di trattare con loro in nome del Rè di Francia, furono ispediti da quella Deputatione, prima il Siguor di Villaplana, e poi Don Raimondo di Ghimeras, Caualieri Cattalani per abboccarsi col detto ministro Francese, come fecero nella Valle di Conflans, confinante alla Linguadocca, e la Cattalogna, la qual Valle, benche della Contea di Rossiglion si manteneua solleuata con la Città d'Iglies, nel cui abboccamento fattosi in Seret trà Iglies, e'l colle del Pertus nel principio d'Ottobre, furono offerti dalla parte de' Francesi aiuti di gente, e qualsuoglia altra cosa del Regno di Francia in fauore della liber- Cattalani trattano amicitia cõ li Francesi

tà de Cattalani, alle miserie de quali il Rè Christianissimo molto compatiua, esortandoli à sottrarsi quanto prima dalli Castigliani, & offerendosi il Sig. del Plessis di portarsi in persona à Barcellona, per trattar più ageuolmente d'ogni cosa, quando n'hauesse permissione dalla Deputation, doppo di che li Ministri Francesi si ritirarono à Leucata, e li Cattalani ritornarono à Barcellona.

Spagnuoli si portono all' espugnatione d' Iglies, mà senza frutto.

In tanto conosciutosi da Don Gio. di Garai, & altri capi Spagnuoli di Perpignan, e della Contea di Rossiglion di quanta importanza era Iglies, per esser quella terra il solo passo, che porta dalla Linguadocca in Cattalogna vi si portarono sotto con sei mille combattenti, e quatro pezzi di cannone, contro la quale erigendo le batterie, & indirizzando i loro assalti, per farsene padroni, e togliere con quella presa ogni communicatione trà Francia, e Cattalogna per terra; mà auuisato di ciò il Mareschiallo di Sciomberg Gouernatore della Linguadocca subito v'andò in suo soccorso con non più di 800. trà caualli, e fanti radunati dalla sua diligenza, e comparendo sopra li monti vicino d'Iglies diede tanto spauento, e terrore à gli Spagnuoli, ch'essi si ritirarono senz' altro indugio per la pianura in Perpignano, e questo auenne per non saperssi al vero, il numero delle truppe Francesi per non essere gli Spagnuoli trincerati, e per non potersi impedire l'entrata nella piazza dall'altra banda, la terra era debolissima; mà il cuore degli habbitanti ostinatissimi, (come si prouò in due, ò tre assalti) molto ardente, con che ributtarono gli

Francesi soccorrono Iglies.

Spagnuoli con gran valore, nel qual cimento fù amirata la costanza delle donne nel portar pietre, & aqua bollente, e gettarla dalle mura. In questa ritirata perderono gli Spagnuoli alcuni soldati per la diligenza del Sciomberg, del Signor d'Espenan, e della caualleria Francese, e fù tanta la crudeltà, e l'odio delli Cattalani d'Iglies, che cauando il cuore à gli Castigliani, ò morti, ò feriti, lo mangiauano, e in tal modo assicurata quella terra il Sciomberg se ne ritornò con le genti nella sua Prouincia.

Conuentione tra Cattalani & Francesi.

In tanto sentitesi con gran giubilo in Barcellona le proposte, & offerte del Rè di Francia, spiegate da Don Ramondo di Ghimeras, e dal Villaplana fù mandato à Leucata lettere al Signor del Plessis, perche si portasse à Barcellona, doue capitò nella fine d'Ottobre, riceuuto con grandissimo applauso, & honore da tutti, & in manco di dieci giorni conuennero li Cattalani con esso; che il Signor d'Espenan con titolo di mastro di campo Generale passasse al seruitio di Cattalani con tre mille fanti, e mille caualli, da esser pagati ogni mese di lsoldo ordinario di quella Deputatione, non desiderando que'sollenati altro per all'hora dalla Corona di Francia. Mà per inteuder bene queste facende si deue sapere come li principali di quel Principato non voleuano impegnarsi per ancora ad'altro partito, sperando pure, che il consiglio di Spagna facendo riflesso al danno, che poteua riceuere da questa sollenatione, hauerebbe più tosto esercitati rimedij piaceuoli, e soaui, che rigidi, e seueri. Che la Deputation, Supremo Magistrato, haueua vn million d'Oro nell'erario

rio publico del suo Palazzo di Barcellona. Il commando generale dell'armi toccaua al Deputato militar all'hora Don Francesco Tamarit, tutto il Principato era vnito, popolatissimo, & armato, e come finalmente tutti, ò sia nobili, ò sia plebei erano ignoranti, & inesperti delle cose di guerra, onde veniuano i Francesi da loro molto stimati, & in particolare il Signor d'Espenan per la riputatione acquistata nella difesa di Salsa in sù gli occhi de Cattalani. Stato de Cattalani l'anno 1639.

Continuaua in tanto l'Arciduca Leopoldo nella Germania i suoi progressi, & scorso, e depredato buon tratto di paese, con l'acquisto anco del Castello d'Amnburg sarebbe più oltre proceduto, se la mancanza di molte cose necessarie, e la staggione contraria al campeggiare non l'hauesse obligato à fermarsi, e pensar più tosto à dar quartieri all'esercito affaticato, e mal contento, per mancanza di paghe, che à nuoui tentatiui, come fece, distribuendo le sue truppe per le terre del paese d'Hassia, e di Darmestat, & egli prese il suo alloggiamento appresso Kirchain, luogo di sotto da Marpug, terra della residenza del Langrauio di Darmestat, situata sul fiume Lona, da doue spiccatosi mille dugento caualli, per tentar qualche impresa verso Cassel, sotto il commando del Sargente Generale Bredaù, il Rosaù con mille caualli gli venne incontro, e lo assalì con tanto valore, che vi restarono morti, e prigioni più di cinquecento Imperiali, e molti smontati per non potersi saluare, che alla sfillata al guazzo di vn picciol fiume. L'Arciduca Leopoldo da quartiero d'inuerno all'esercito.

Il Colonnello Bredaù è roto dal Rosau.

Il Gleen medesimamente conosciuta l'oppugnatione del Castello d'Hotuiel irriuscibile per forza d'armi, anch'egli si leuò da quell'impresa, e si ritirò à quartieri per le terre circonuicine, onde essendo andati in fumo i disegni degl'Austriaci in queste parti, senza conclusione parimente riuscinano i trattati di Ratisbona, & i progressi ancora dell'altre armi nella Slesia commandate dal Goltz, che tuttauia con non miglior fortuna si teneua all'assedio d'Irchsfelt, poiche veniua giudicata di poca sussistenza la grandezza Austriaca in Germania non più così abbondantemente fomentata dal denaro di Spagna, bisogneuole alla difesa del proprio Regno, e con tanti nemici concentrati nelle viscere dell'Imperio. Gildas ancora lasciato conueneuole presidio in Creutzenach, & altri luoghi di quel contorno si ratenne da maggiori auanzamenti, chiamato à quartieri dalla staggione, dal poco numero di gente, e dal bisogno di denaro così che restò terminata la campagna dell'anno 1640. senz'altra nouità di considerat.one in questa parte. Imperiali si ritirano a' quartieri.

La sorpresa di Calcar fatta dagli Hassi, accompagnata poco doppo dall'acquisto ancora, che fecero di Griet posto molt'opportuno à canar contributioni dal paese circonuicino, porgendo non poco disturbo à gli Austriaci, s'auanzò dal Colonieſe il General Lamboi verso Cleues, & quini prese posto, e'l Conte d'Azfeld, dall'altra banda se n'andò à suernare nel Vescouato inferiore di Colonia, doue si pose con gran vigilanza ad'osseruar la continéza de nemici; con li quali incontrandosi souente le soldatesche Imperiali, se-

guuano frequenti scaramuccie, e non poco veniuano molestati gli Hessij ne' quartieri occupati, e doue credeuano di godere quietamente quella stagione.

Nell'Italia ancora non mancando gli Spagnuoli di pensar alle presenti, e soprastanti emergenze, benche la perdita di Torino amareggiasse i pensieri loro, compartitosi dal Marchese di Leganes l'esercito con molto riguardo per aggrauar meno che fosse possibile lo Stato, fece la rinforma in Alessandria delle compagnie più scemate, concertò di far nuoue leuate d'Alemanni con li Colonnelli, Mauritio Pescouiz, e Giorgio Stozè, sollecitò il Vicerè di Napoli per nuoui rinforzi, e ordinò si douessero ritirare tutti li grani dalle terre esposte alle incursioni de' nemici dentro à luoghi forti.

Suizzerili-cētiati dal Gouernatore di Milano.

E perche gli Suizzari haueuano ricusato stante i loro accordi d'vscire in campagna al soccorso di Torino, & erano di grossa spesa li fece licentiare dal Cardinal Triuultio à Vigeuano con lo sborso di 80. mille Scudi à conto de loro vecchi auanzi, & li obligò à lasciare tutti gli Alemanni trà loro mischiate; di che se bene parue in apparenza contento il Pellegrino loro Colonnello, nondimeno peruenuto nell'Heluetia rappresentò alli Signori del gouerno quello che gli venne dietato dalla propria passione; onde fù chiamata vna Dieta delli Cattolici à Brun, doue deliberarono dar parte alla Corte di Spagna, & à quella di Vienna delli trattamenti fatti alla loro natione da Ministri Reggi.

Spagnuoli si mostrano inclinati alle so disfattioni de' Prēcipi di Sauoia.

Al Prencipe Tommaso furono ispediti da Milano alcuni denari da pagar la sua gente, & alle instanze da esso fatte fare per il Conte Massarati al Leganes in Alessandria continenti la pretensione d'hauer commando sopra esercito separato fù risposto con speranze di presta risposta dalla Corte al suo intento fauoreuole, e gli fù mostrato in apparenza vn desiderio ardentissimo di contribuire l'effetto alle di lui sodisfattioni, e tanto più ch' essendo passato dalla Corte d'Amiens in Piamonte Giulio Mazzarino Romano, & Abbate in Francia con titolo d'Ambasciatore Straordinario del Rè Christianissimo per incaminare con maggior efficacia li trattati d'accordo frà la Duchessa, e li Prencipi di Sauoia, viueuano gli Spagnuoli gelosissimi, che detto Mazzerino tutto Francese, e molto fortunato ne' maneggi accordasse l'affare, ilche però non hebbe il fine desiderato, si per la difidenza delli Prēcipi, come per il sospetto, c'haueua la Cognata di vederli à Torino doppo la pace.

Francesi si ritirano ne' quarti eri del Piamonte.

Dall'altra parte il Conte d'Arcourt, osseruand'anch'egli gli ordini del buon gouerno rasegnato l'esercito Francese, che trouò numeroso di 10. mille fanti, e 4. mille caualli incirca, lo distribuì ne' contorni di Carmagnuola, e Poerino à ristorarsi de' trauagli patiti nell'assedio, e conosciuto che la terra di Montechiaro situata frà Asti, e Verua nelle viscere del Monferrato era buona per assicurare li distribuiti quartieri dalle scorrerie de gli Spagnuoli alloggiati nelle piazze di quella frontiera, deliberò di fortificarla, al che la-

uoro fece dar sollecito principio, e licentiati poi il Conte di Tonnera, el Marcheſe di Villaroi, perche ritornaſero in Francia con le loro truppe, e con la Nobiltà del Delfinato, & altri Venturieri ſi conduſſe à Torino, per aſſiſtere alla ſolenne entrata della Ducheßa la quale laſciato in Momigliano il Duca ſuo figlio ſotto la cura del Marcheſe di San Germano, e dell' Abbate d' Aglie, fratello di queſto, ſi portò di quà da monti, e'l decimo ottauo di Nouembre entrò nella Città ſotto vn baldachino bianco accompagnata dalla Prencipeßa ſua figliuola, e da tutta la Nobiltà, doue fù aſsiſtente al Te Deum cantato ſolennemente nella Chieſa di San Giouanni, per la ricupera di Torino, per il che ſi ſtette ſino al Venerdì in continue allegrezze, che poi vennero moderate dalla morte dell'Infanta Catterina, ſorella delli Prencipi, e Cognata della Ducheßa ſucceſſa in Iurea di breue infermità preſa (com'è credibile) ne' trauagli di queſta guerra frà congionti.

Morte dell' Infanta Catterina di Sauoia.

Ritiratiſi gli eſerciti Spagnuoli, e Franceſi ne' quartieri d'Inuerno ſi diede l' Infante Cardinale alla riforma delle ſue truppe, & al prouedimento delle frontiere del ſuo gouerno, & in particolare dalla parte d' Arras per impedire che li Franceſi non poteſsero progreſsare con più ageuolezza nella Contea di Fiandra, e per queſt' effetto furono diſsegnate intorno della Città di Duè 19. meze lune grandi in guiſa di Balloardi, ſtaccate però dall' antico muro, & 17. intorno di Bettunes, alle quali ſi lauoraua con grandiſsima diligenza facendole di terra.

Duè, e Bettunes fortificate da gli Spagnuoli.

La Città d' Illa parimente per coprirſi meglio dall'inſulti Franceſi fece à ſue ſpeſe fortificar la Baſſea picciola terra poſta trà Illa, & Arras à quatro leghe dell' vna, e dell'altra, intorno della quale ſi cominciò vn circuito d' otto balloardi con le cortine.

Mà in Francia ſolleuato più che mai l'animo, e la confidenza al Cardinal di Richelieù per l' eſito felice di tante glorioſe impreſe ſotto l'auttorità del ſuo Miniſterio, andaua ſempre più apparecchiando le coſe à maggiori aquiſti, in fauore de quali biſognando molto denaro, ne faceua leuare per il Regno ſenza riſpetto à commune foſſe. Voleua il Cardinale in ogni modo quatrini ſi per li foraſtieri, come per le coſe del Re no, e le ſue particolari; e perciò curandoſi poco delle querelle, delli pianti, e delle dimoſtranze, ordinaua alli Miniſtri delle Finanze ſoſtenuti dalle minaccie dell'armi, di leuarne per tutto ſenza riſpetto, i quali incitati anco dal grandiſsimo guadagno, che vi faceuano, non mancauano di trouare nuoue inuentioni di grauezze, e ſe bene vedeuano pericoloſa ogni nouità maggiore, d'ogni modo ſeruendoſi del proteſto colonestato dalle congionture le quali ſogliono appreßo i ſudditi render compatibile il Prencipe, & eſſere il più forte ſoſtegno à cui s'appoggia la fedeltà, inouarono vna tal impoſitione di vno per venti ſopra tutte le robbe da mangiare, da veſtire, e da edificare nell'entrare delle Città dalche ne ſucceſſe vna gran commotione, e grande ſcommodo à tutti, chiamandoſi queſta gabella il ſoldo per lira, la quale ne vale vinti; e benche queſta entrata

Nuoue impoſitioni in Francia odiole.

ſoſse

fosse di poco frutto per le Finanze Regie per la spesa, e trattenimento di più di 40. milla persone, impiegate oltre l'ordinario nel riscotterla, e di grandissima rouina al publico, & al particolare de' sudditi, non vuole mai il Cardinale di Richelieù in vita sua leuarla tanto per qualsiuoglia summa, che se ne cauaua, quanto per non derogare alla sua auttorità, con dar à credere, che fosse per tema delli popoli, li quali in varij luoghi, & in varij tempi al solito delli Francesi ricusauano di pagarla, trucidando li Gabellieri.

Contributione degli Ecclesiastici in Frãcia.

Gli Ecclesiastici parimente non furono esenti dalle contributioni, perche nell'Assemblea di questi, che si teneua in Mantes, Città sulla Sena, trà Parigi, e Rhoan non mancauano le violenze frà que' Prelati non senza scandalo, per il calore, & audacia delli Signori d' Etampes Vescouo di Sciartres, di Broueau Vescouo di Nantes, e di San Marco Vescouo d' Auſserres, confidentissimi, e beneficati dal Cardinale, questi operarono, che gl'altri accordassero la terza parte di tutti i loro vsufrutti per due anni, nel qual tempo si raccoglieuano sei millioni, e seicento mille lire de torneſi, che rileuano circa tre millioni, e 300. mille ducati di moneta Venetiana, contro di che se bene alcuni mormorauano, che restaua pregiudicata l'immunità Ecclesiastica, non restarono i ministri Regi di publicare essersi con molta prudenza concluso, poiche non hauendo gli Ecclesiastici col denaro delle loro rendite da spendere più oltre, che nel sostentamento delle loro persone con decoro modesto, pretendeuano, che gli auanzi non douessero restar esenti dalle contributioni, che intendeuano potere li Prencipi nelle occorrenze publiche, e per difesa dello Stato giustamente riscuotere da chi ripossa sotto l'ombra de' loro scetri, e soggiongeuano, che tanto meglio era sopportabile l'aggrauio à questi, quãto che gli altri sudditi per la conseruatione della Patria contribuiuano oltre le facoltà la vita stessa, & essi tenendola nel riposo, e lontana da rumori, e pericoli ben poteuano di buon cuore agiutare il loro Prencipe, che con l'armi sosteneua la quiete, il capitale, e'l decoro delle loro vfficiature, con tanto vãtaggio come quello di non restar obligati con la persona, esentione delle più riguardeuoli goduta dalle genti togate.

Non vollero però questi Ecclesiastici essere sottoposti alle estorsioni degli Esatori secolari praticate il più delle volte con grauissimo danno de' sudditi, e poco profitto del publico, che perciò tra essi s'accordarono nelle esationi, & compartite.

Alcune volte giouano più co' i Breuiari loro gli Ecclesiastici, che con le spade le soldatesche à gl'interessi de' Prencipi. Più vale per ottenere gran cose vn buon Religioso nel Choro che vn' esperto guerriero nel campo. Col salmeggiare degli Huomeni da bene s'ottengono più vittorie, che col combattere, quando però si viene à questo di spendere anco le rendite per suffragare à gli stati, di contribuire non solo colle orationi, ma con le entrate, di spolgiarsi à proportione per Christo, e per il Prencipe, douerebe seruire di gran mottiuo à chi gouerna, per proteggere, e fauorire la conditione di

quelle

quelle persone il buon esempio delle quali tesoreggiando alla Chiesa apre insieme vn ricco errario per cauar à tempo suffragi per l'animo, & aiuti per le guerre.

Compartitesi in varie parti del Regno le truppe Francesi, & gionto in Corte l'auuiso del trattato concluso in Barcellona, portato dal Signor del Plesis Besanzon partito da Cattalogna à posta per farlo sottoscriuer dal Rè fù approuato, e sottoscritto, e in esecutione di questo ordinato al Signor di Espenan che con 3. mille fanti, e mille caualli delle truppe della Linguadoca passasse quanto prima in Cattalogna, e rispedito il Plesis con nuoue promesse à Barcellona dichiarandosi la Corte di Francia interessatissima nella sussistenza di quella sollenatione. All'Arciuescouo di Bordeaux fù parimẽte imposto di fermarsi nella Prouenza per sollecitare l'armamento delle galere, e vasselli per veleggiare quanto prima in Cattalogna.

Aiuti Francesi accordati con la Cattalogna.

Seguendosi tuttauia dal Prencipe Christiano Vlrico, bastardo del Rè di Dania l'assoldamento di gente promesso al Cardinal Infante, e ridotti appresso d'Ambourg circa 600. caualli, per vnirsi con questi con gli Austriaci nel Lucembourg si pose in questi tempi in viaggio verso quelle parti, delche auuisati gli Ollandesi, a quali sopra modo premeua, che il Rè suo Padre altre volte di loro confidente della medesima Religione, & obligato da seruitij riceuuti da que' Stati senza causa capitasse à simili nouità, commandarono alli Gouernatori delle piazze alla frontiera, che inuigilando à questa marchia interompessero l'arriuo di tali rinforzi à gli Spagnuoli, onde l'Iselstein Gouernatore d'Orsoi vscito con settecento caualli, & 700. fanti mentre li Danesi passato Munster si trouauano poco lontani da Vesel nel villaggio di Meynertzhugben senza sospetto da questa parte, assaliti d'improuiso, furono la maggior parte fatti priggioni, restandoui però morto il detto Prencipe con altri pochi soldati, per non hauersi mai voluto arrendere al Signor di Carpentier Capitan de caualli, che per tre volte gli offerì quartiere.

Prencipe Vlrico di Danimarca rotto, & ammazzato dagli Ollandesi

Hora essendosi il Duca Giorgio di Luneburg raconfermato in Lega con la Corona di Suetia, pensò di far qualche tentatiuo, e mediante la ritirata de' gli Imperiali ne' quartieri del Verno, profittarsi d'alcun' aquisto; Si conduisse perciò con circa cinque mille combattenti, e sei pezzi d'artiglieria nelli Vescouati d'Hildesbain, e d'Hamelen, e superata la Città di Liedeburg, che doppo pochi tiri di cannone se gli arrese nel principio di Nouembre s'accostò à Volfebytel Terra fortissima, altre volte residenza delli Duchi di Brunsuuich, poiche questa viene connumerata trà le Città franche d'Alemagna, nella quale v'era Gouernatore il Colonello Conte di Roscianberg in nome dell'Imperatore con presidio Austriaco, e quiui ricenuto di rinforzo 4000. combattenti della gente Suezzese raccolta nelle Terre circonuicine, e dal Mechelbourg, la cinse d'assedio alla larga, sperando di guadignarla con questo modo, non permettendo la staggione, ne la sterilità del paese, che in quel tempo gl'Imperiali vi potessero somministrar il douuto soccor-

Duca di Luneburg all'assedio di Volfebytel.

soccorso; mà tutto hebbe differente successo.

Mà perche la piazza di Zuiccau veniua in questo medesimo tempo angustiata dal Colonello Vnghero commandante alle genti Imperiali, che in numero di 5000. in circa vi dimorauano sotto, fù destinato dalla Generalità Suezzese al suo soccorso il Sargente Generale Pful Caualier Tedesco di partito Protestante con otto Regimenti trà fanti, e caualli, all'auuiso della qual mossa gl'Imperiali si leuarono dall'impresa, e si ridussero verso Chemnitz per attendere dalla Slesia, e di Boemia alcuni rinforzi, che erano destinati à quella parte.

Imperiali si leuano dall'oppugnatione di Zuicau

Il Pful doppo hauer liberata Zuiccau s'auanzò à Torgaù per aquistar il passo dell'Elba; mà datosi all'arme nella Sassonia, & accorsoui le genti di quell'Elettore rittornosene à suoi alloggiamenti.

Lo Stallans parimente hauendo riunite insieme le truppe Suezzesi dispersse per la Slesia, e terre confinanti, agiutato ancora d'alcuni paesani Protestanti mal'affetti al nome Austriaco procurò di dar soccorso à Hirsceberg, che come già dicemo veniua oppugnato dal Sargente Generale Goltz, mà non hebbe effetto il tentatiuo, perche riconosciuto esser'il campo Imperiale troppo rinforzato si ratenne dall'esecutione, e si ritirò à Beitem, e mandò parte della gente ad alloggiare nella Marca di Brandembourg, per ruinar quel paese, e que'popoli, perche mediate la sua partenza haueuano mal trattate le poche sue genti, che v'erano rimaste; Onde vedendo gli assediati consunte le prouiggioni, e suanito il soccorso fecero la chiamata, e s'arresero à patti di buona guerra.

Hirsceberg preso da gli Imperiali.

Freibourg occupato da Bauari.

Pendendo in tal guisa le facende della guerra in questa parte, gl'Imperiali, e Bauari, che condotti dal General Maggior Gleen signoreggiauano la campagna, che s'estende trà il paese de'Suizzari, el Virtemberg senza altri progressi, s'accostarono à Freibourg, e superata colla forza la Città, poco dopò costrinsero anche il Castello ad accetar l'ordinarie capitulationi, & riceuer il loro presidio.

Anche il Lamboy dopò hauer aquistata la piazza di Sonsbech, & altri luoghi verso il paese di Cleues tentò la ricupera di Calcar; ma prima di venir all'effetto, auuisato, che erano gionti per rinforzo di quella tre milie cõbattenti d'Hassia, si ritirò à suoi quartieri.

Il Rè d'Inghilterra in tanto vedendosi dalle sue massime ingannato, & vilipeso da' proprij sudditi studiaua i mezi, con quali potesse sostenere il grado, che vedeua andar sempre più deteriorando; e perche i Prencipi insospettiti de propri sudditi non hanno miglior sostegno alla loro auttorità dell'amicitia de'confinanti, condescese in questo tempo al matrimonio dell'Infanta Maria sua figliuola col Principe Ugelmo di Nassau Primogenito del Prencipe d'Oranges per istabilirsi con tal mezo vna buona intelligenza co gli Stati d'Ollanda, & in occasione di capitar ad alcuna nouità non à tutto grata à suoi Vassalli, hauer gli appoggi da questa parte atti à

Matrimonio trà l'Infanta Maria d'Inghilterra, e'l Prencipe Gugelmo Primogenito dell'Orãges.

dar

dar fomento à suoi disegni.

Parue però questo maritaggio inferiore rispetto la conditione del Rè coll'Oranges: ma le congionture de tempi, e gl'interessi cordinuarono la risolutione, tanto più ch'essendo l'Oranges ricchissimo di patrimonio, e di denaro, e stimatissimo nell'Ollanda, si poteua supporre, che questa Principessa non fosse per esser men ben trattata da questo, che da qual si voglia altro Potentato d'Europa.

Non restarono però nell'interno loro bene sodisfatti gli Ollandesi di tal parentado, perche nelle Republiche (quali deuono sempre essere gelose della libertà) non è buona massima, ch'alcun Cittadino, ò loro ministro s'innalzi à grandezza maggiore di quella, ch'è compatibile nella patria, e però non era lontano il sospetto, ch'il Prencipe d'Oranges hauendo il commando dell'armi, e l'affetto della soldatesca (quando simil pensiero gli fosse entrato nell'animo) coll'appoggio di Rè tanto potente, & habile à fomentarlo potesse ridurre la libertà de gli Stati alla dipendenza del suo arbitrio; mà perche l'esempio del Signor di Barnauelt soggetto d'auttorità, e geloso delle materie di Stato (che per hauer preteso di moderar il commando del già Prencipe Mauritio si tirò adosso la morte, e la sua rouina) hauea dato tal spauento, ch'alcuno più non osaua prouocar à risentimento l'Oranges, ne contrauenire palesemente à tal deliberatione, hebbero modo questi Prencipi d'aggrandirsi nel modo, che hanno fatto.

Non contrariandosi perciò d'alcuno à questo accasamento benche conosciuto noceuole al Publico bene, risolsero gli Stati seruirsi della simulatione con la quale si gionge il più delle volte all'aquisto delle cose desiderate, e mostrarsi nel volto contenti d'ogni sodisfattione del Prencipe, e per dar maggior color all'affare, elessero quattro de' loro principali Cittadini Ambasciatori al Rè della Gran Bertagna per conclusione dell'affare, quali furono riceuuti à Londra con grand' honore, & accompagnati all'audienza Regia con acclamationi di giubilo nel popolo, sopra modo curioso delle nouità in quel paese.

Gli Spagnuoli, che stauano attendendo di vedere l'Inghilterra à romper l'amicitia con gli Ollandesi, per le forze, e pretendenze di questi nel mare, e che stimauano che più tosto si sarebbero gl'Ingleſi uniti con la casa d'Austria, per dar intoppo alla grandezza Francese, che stringersi con nuoua amicitia con l'Ollanda: restarono grauemente confusi di simile risolutione, e tanto più, quanto, che vedeuano il parentado negato alla Corona di Spagna, essersi concluso col Prencipe d'Oranges. Sdegnati per tanto di tal successo si doleuano tanto più, quanto che teneuano per costante, che non compliſſe alla ragione di buon gouerno dell'Inghilterra, che maggiormente la Francia, e l'Ollanda agrandissero. Ma la causa più auanti penetrata si conobbe, che se le massime di Stato eccittauano il Re Carlo a moderar le forze della Francia, e a non agrandire più oltre gli Ollandesi, altra politica gli ditaua di non tirarsi

rarsi la guerra degli Scozzesi addosso, ne dar materia più auanti à gl'Inglesi d'abbandonarlo pur troppo esacerbati dalle negotiationi poco prima passate à quella Corte dagli Ambasciatori di Spagna, e instigati sotto mano da' Francesi, quali desiderauano pure di mettere le turbolenze ciuili trà quei popoli, delle risolutioni de quali non poco temeuano.

Non fù di gusto questo matrimonio nanco alla Corte di Francia, poiche il Cardinale di Richelieù non era troppo amico dell'Oranges, e perche l'vnione così intrinsica dell'Ollanda con l'Inghilterra non poteua cagionare se non ombre, e sospetti à Francesi, non tanto perche questi di Religione cõtraria poco volentieri vedeuano crescere la possanza del Rè Christianissimo; mà quello più importa vnite le forze maritime di questi due Potentati senza contesa haurebbero scorso il Mare, e con facilità suscitato con loro fomenti qualche fuoco doue il buon gouerno l'hauesse desiderato; onde inuigilandosi dal Richelieù à ciò che ne poteua succedere, e dubitando questo ministro, ch'il Parlamento d'Inghilterra insegnasse à mal contenti Fráceși qualche strada da portarsi nuoue dissensioni, si diede à machinar con ogni industria i mezi più validi, per diuidere in Inghilterra i Scozzesi dagl'Inglesi, e questi dal loro Rè; & in oltre procurò suscitar trà gli Stati d'Ollanda, e l'Oranges le gelosie, e le diuisioni, acciochè mentre li vicini fossero intenti à riparar la propria casa da quelle fiamme intestine, non potessero dar soccorso à quella del compagno.

Francesi procurano metter torbido nell'Inghilterra.

S'andauano in questo mentre nella Spagna preparando le cose ad vna atroce guerra contro li Cattalani, e già si radunaua l'esercito Reale ne' confini de Regni di Valenza, e d'Arragona per entrare nel detto Prencipato di Cattalogna doue non si poteua penetrare, che per due parti per terra però, per il sito naturale del paese, poiche dalli monti Pirenei fino alla Città di Belaghier sono monti aspri ssimi, e dalla Città di Lerida fin'à quella di Tortosa, parte il fiume Segra, e parte l'Ebro con montagne dalla parte di Cattalogna, ò inculte, ò impenetrabili, talche non restauano che due ingressi soli, l'vno dalla parte dell'Aragona trà Lerida, e Belaghier, Città sopra la Segra à tre leghe distante, e l'altra sopra il ponte di Tortosa sull'Ebro à vna lega dal Mare Mediterraneo nel confine di Valenza, e quelle trè Città erano possedute da Cattalani, e debolissime come tutte quelle della Spagna; mà questi due passi non veniuano considerati con poca difficoltà dalli Ministri Regi, si per la sterilità, e scarsezza d'ogni cosa della parte dell'Aragon se confinante con Lerida, come per la difficolta della strada stretta, e lunghissima da Tortosa fino al piano di Fenagona, fra monti sterili, senza acqua. Ma finalmente quest'vltima via fù eletta da gli Spagnuoli per la vicinanza del Mare, e così fù dichiarato il Marchese de los Velez Castigliano, di casa Faiarda, per Generale dell'esercito Reale, e per Vicerè di Cattalogna, e ciò in parte per hauer egli molti Stati in quella Prouincia, per il che si sperana, che douesse esser più gradito da quel popolo d'ogn'altro, e perche non hauea

Descrittione de passi della Cattalogna.

Marchese de los Velez dichiarato Generale, e Vicerè in Cattalogna dal Rè di Spagna.

ua il Marcheſe molta eſperienza nella guerra gli fù dato il Marcheſe di Terracuſa Napolitano per maſtro di campo Generale, e'l Duca di San Giorgio ſuo figlio per Generale della caualleria quali ſi conduſſero con le truppe da varie parti nel Regno di Valenza verſo la fine di Nouembre in numero di 18. mille fanti, & 4. mille caualli Spagnuoli, Italiani, Valloni, & Irlãdeſi, la maggior parte vetterani con l' artiglieria conueneuole à coſi potentiſsima armata, e gionti ne' confini di Cattalogna ſtettero alquanto in apparecchiarſi, e conſigliarſi ſopra la loro moſſa; mentre il Duca di Ferrandina Generale nel mare Mediterraneo s'alleſtiua con le galere, e vaſſelli ne' porti de los Alfaſcies, di Vineros, e di Cartagena, tanto per veleggiare cõtro Barcellona nelle coſte della Cattalogna, come per rinfreſcare, & prouedere delle coſe biſogneuoli li preſidij di Roſes, e di Collibre, e le altre truppe del Rè Cattolico nel Roſsiglion commandate da Don Gio. di Garai, e già ridotte à graui diſaggi per eſſere circondate d'ogni parte da' nemici; mà per eſſere la ſtaggione ancora molto contraria alle galere, & l'altre coſe del Mare in poco ordine, non ſi moſſe così preſto il Duca di Ferrandina, di caſa Toledo grãde di Spagna, e Generale delle galere, il qual grado in Spagna è ſuperiore al Generalato de galeoni, e vaſſelli armati.

Eſercito Spagnuolo deſtinato contro Cattalogna.

Duca di Ferrandina Generale delle galere di Spagna.

E perche l'eſempio de Cattalani faceua naſcere frequenti rumori nel Regno d'Aragona, e fra li popoli della Città di Siragoza vi fù ſpedito nel medeſimo tempo il Protonotario d'Aragon Don Gerolamo di Villaneceua Segretario di Stato, e confidentiſsimo del Conte d'Olinares, per prouedere co'l Duca di Nocera, di caſa Caracciolo, Vicere di quel Regno con alcune ſoldateſche ad'ogni nouità di ſolleuamento.

Non ſtauano in tanto otioſi li Cattalani, mà ſi prouedeuano d'ogni coſa per la loro diffeſa con armare gl' habitanti del Principato, e le Città delle frontiere riſſolutiſsimi di mantenerſi con l' aiuto del Rè di Francia, dal quale fù rimandato il Signor del Pleſsis Beſanzon con gli articoli del trattato da lui concluſo à Barcellona ſotto ſcritti, e con titolo d' Agente del Rè, e Sargente di battaglia nell' eſercito del Principato.

Prouedimenti de Cattalani contro gli Spagnuoli

E perche ſi deſideraua dà Franceſi oſtaggi della loro Fede per ſicurezza delle truppe Regie, che vi doueuano paſsare, partirono nel detto meſe di Nouembre noue Cattalani, tre Eccleſiaſtici, che furono Don Diego Ioner Canonico, Don Lorenzo de Barutel, e Gio. Battiſta Villa ambi Canonici l' vno d' Vrgel, & gl' altri di Barcellona; tre Nobili, Don Franceſco di Granaloſa Baron di Caſtellar; Don Gioſeppe di Pons Baron de Ribellas; e Don Garò d' Homs; & tre Cittadini, Gerolamo Brù, Diego Monfar, e Damiano Safont; ſei de' quali reſtarono nella Città di Toloſa metropoli della Linguadocca, e tre andarono à Parigi, doue furono riceuuti dal Rè come Ambaſciatori facẽdoli coprire nell'audienza, e ciò per cõtentare tãto più li Cattalani, e per far conoſcere al Publico la grandezza di quel nuouo Principato in diſcapito del Rè di Spagna, benche queſti tre ſoggetti foſſero perſone

Oſtaggi Cattalani dati al Rè di Francia

sone molto ordinarie, senza seguito, ne apparato nella spesa, e che la Cattalogna non si fosse ancora decchiarata sourana.

Per questa sollevatione de' Cattalani fomentata dà Francesi, per li progressi de gli Suezzesi nella Germania, e per quelli del Rè Christianissimo nell' Italia, e nella Fiandra restando non poco indebolita la Corona di Spagna di quelle forze, che altre volte, non solo teneuano frenate le Prouincie Soggette, mà danano gelosia fino alli Potentati lontani; Li Nobili, e Popoli dunque del Regno di Portogallo stando malissimo contenti della Domination Castigliana per li continui strapazzi cagionati da tante guerre, inuitati dall' esempio de' Cattalani, parue loro di non esserui congiontura migliore, per scuotersi il giogo della seruitù, che portauano al Rè Cattolico, e rittornare in quella, quale doppo la perdita del Rè Sebastiano hanno ogn' hor' sospirata sotto vn finto vello di sforzata fedeltà: cominciarono nel fine dell' anno 1639. alcuni Caualieri parenti, ò amici del Duca di Braganza à sollecitarlo di pigliar la Corona mostrandogli continuamente l' affetto di tutti, e la facilità dell' impresa.

Principio della sollevatione del Regno di Portogallo

Possedeua la Corona di Portogallo con tutti li suoi Regni molto pacificamente doppo 60. anni la Real Casa di Castiglia, parte per forza, parte per il Ius hereditario dell' Imperatrice Donna Isabella figlia del Rè Don Emanuele, e Madre del Rè Filippo, il Prudente, il quale nell' anno 1580. ne diuenne patrone con poco contrasto. E perche la Duchessa di Braganza Donna Cattarina figliuola dell' Infante, Don Duarte figlio del medesimo Rè, Don Emanuele di Portogallo staua presente in Lisbona col Duca di Braganza, Don Teodosio suo figlio veniuano più d' ogn' altri Soggetti considerati dalli Portughesi, per l' Heredità del Regno, preferendo conforme à gli antichi costumi vn Prencipe della loro natione à qual si voglia altro straniero, benche vguali in pretensioni, mà conuenendo cedere alle potentissime forze di Filippo Secondo s' accordò il Regno con quello, mediante le seguenti conditioni frà l' altre; Che eccetto il Vice Rè di Lisbona, tutti gli officiali di Guerra, e di Politica, li Gouernatori, e Vescoui così in Portogallo, come nell' Africa, nel Brasil, e nell' Indie Orientali sarebbero Portughesi, e che altri, che della loro natione non vi potrebbero nauigare. E quanto alli Duchi di Braganza, oltre alla confirmatione, & augumento de' loro Stati, ottennero la dispositione di molte commende, da che accrebbero molto le loro rendite, mediante però, che non andassero mai ad' habitare in Lisbona, ne manco visitarla senza particolar licenza del Rè di Spagna, per non commouere con la presenza loro, que' popoli à nuoue sollevationi per il continuo disgusto di vedersi sotto al Dominio Castigliano.

Come il Regno di Portogallo venne in mano del Rè di Spagna.

Infante Margerita di Sauoia Vice Regina in Portogallo.

Erani per Vicerregina in questo tempo l'Infanta Margherita di Sauoia, Duchessa Vedoua di Mantoua, figliuola del Duca Carlo Emanuele di Sauoia, e dell' Infanta Cattarina, Sorella del Rè di Spagna, Don Filippo Terzo, la quale conuenendo dipendere dalla volontà de Ministri della Corte di Spagna,

non

non valeuano le sue naturali, & amabili conditioni, per esercitar quella sonorità, e termine politico, ch'era proprio del suo genio; onde sebene ella preuedeua qualche nouità, e che di questo ne gettasse qualche motto in sue lettere al Conte d'Oliuares, quasi sprezzati li suoi auuisi come Donna, veniua più tosto trattennuta colà, come imagine, che corpo animato.

Stana in tanto il Duca di Braganza Don Giouanni di Portogallo, figlio di Don Theodosio nel suo palazzo grande, e superbo di Villa viziosa nella Prouincia d'Alenteggio ne' confini dell'Andalusia viuendo con magnificenza Regale, & era questo Duca l'Ottauo doppo il primo Duca di Braganza figlio naturale del Rè Don Giouanni primo di Portogallo, e li sopranominati Caualieri che furono gli auttori della nouità non erano, che cinque in numero, cioè Don Francesco di Mello, Montero maggiore, e Giorgio di Mello suo fratello; Don Pietro di Mendozza Hurtado; Don Michele d'Almeida; e Don Antonio d'Almada tutti nobilissimi, li quali per non dar sospetti trattauano di tanto rileuante negotio con Gio. Pinto Ribeiro Agente del Duca di Braganza in Lisbona, per le sue facende particolari, e niun altro, ch'il Duca, e questi sei non hebbero mai notitia di quest'affarre, sin che egli non fù risoluto all' impresa, al che consentì finalmente il Duca nel mese di Nouembre istigato tanto più dal fatto de' Cattalani, e della debolezza presente della casa d'Austria; mà per ageuolare meglio il disegno, fù stimato bene farne partecipi ancora il Conte di Vimioso della casa di Portogallo Braganza; Il Marchese di Ferreira della casa di Mello; Il Marchese di Gouea di quella di Siluas; Don Francesco, e Don Tristan di Mendozza Hurtado; Il Visconte di Villanuoua; Alcayde del Ponte di Lima, Padre del Conte d'Arcos della casa di Lima; Gli Arciuescoui di Lisbona, Don Rodrigo d'Acugna, e di Braga; Don Sebastiano di Matos; Il Vescouo Inquisitore Generale, Don Francesco di Castro, e pochi altri tutti Soggetti nobilissimi, e principalissimi, trà quali stabilitosi il concerto la mattina del primo Decembre 1640. andarono al palazzo della Città di Lisbona, gridando viua il Rè Don Giouanni di Braganza, nel cui tumulto fù ammazzato vn solo Alemanno della guardia, e Don Michele di Vasconselos, Caualier Portughese, Segretario di Stato, che per esser odiosissimo à tutti, fù gettato dalle fenestre.

Auttori della sollenatione de Portughesi.

Duca di Braganza acconsente alla Corona di Portogallo.

Portughesi acclamano per loro Rè il Duca di Braganza

In tanto sollenatosi il popolo, e correndo verso il Palazzo, i Ministri della Giustitia, e del Consiglio, non abbadando ad'altro si dierono alla fugga; L'Arciuescouo di Braga calato subito nella capella del Palazzo vsci fuori con vn Crocefisso in mano, e confortaua il popolo à gridare viua l'Eroico Rè Don Giouanni di Braganza, al qual concetto gli Artisti chiuse le botteghe, e prese l'armi seguirono la medesima voce: All'hora comparso vno à cauallo coperto d'armi bianche, preceduto da vn Prete gridaua quest' è il tempo d' esser liberati dalla Tirannia de Castigliani, onde maggiormente s'ingrossarono le voci del viua il Rè Giouanni.

Comparso poi l'Arciuescouo di Lisbona à cauallo con vn Crocefisso in ma-

no accompagnato da tutto il Clero, passeggiando le contrade s'ingegnaua di confortare la risolutione, e dar à credere al popolo essere proceduto l'accidente dal voler di Dio miracolosamente, e perche la superstitione prendesse maggior credito, schiodato vn braccio al detto Crocifisso dirimpetto alla porta della Chiesa, gridò esser quello vn miracolo, e commissione di Dio, ch'eleggessero vn nuouo Rè; onde subito fatte sonar le campane era tutta la Città ripiena di stridi, e confusione.

A questo rumore perplessa, e ripiena d'ammiratione si fece alle finestre l'Infanta Margherita, & intrepidamente con alta voce riprese il popolo, detestò la sua sciocchezza, proposè il perdono, minacciò il castigo, predisse le rouine, e non mancò d'ogni mezo per raddolcire quell'acerbezza; mà perche con difficoltà l'acque della ragione può nel suo vigore estinguere le fiamme de tumulti, non trouando ricapito ne le parole, ne le persuasiue della Duchessa fatte aprir le porte del suo palazzo senza riguardo della vita presentosi contro i sollenati, & esclamando contro attione tanto detestabile riprédeuali, perche sempre fedeli essendosi dimostrati, hora si lasciassero souertire da pochi perturbatori della publica tranquillità.

Mà mentre intenta à tali discorsi staua per rapire l'affetto di qualcheduno spiccatisegli contro sei di que' nobili con le pistolle in mano l'obligarono à tacere, benche essa anteposto il seruitio del suo Rè alla propria saluezza fece conoscere, che anco ne' petti femenili spesse fiate albergano di que' pensieri corraggiosi, che mancano alcune fiate ne' più stimati guerrieri.

Attione generosa della Vice regina.

Rappresentò à que' Signori l'obligo della loro nascita, del giuramento dato, l'enormità del titolo d'Infedeli al proprio Prencipe, dimostrole che la vera nobiltà si conosceua nell'oseruanza delle cose nobili, n'esser ui cosa più degna, che viuere fedeli al suo Signore. Chiamarsi addosso l'ira del Cielo con l'infiammar quella del soprano. Dispiacere à Dio i tradimenti, e la mancanza della fede. Essere gloria maggiore del Vassallo il concorrere al gusto del suo Prencipe, ch'allontanarsi da quello per il proprio apetitto. Potersi sperare maggior ricognitione da vn Monarca delle Spagne, che da ponero Rè nuouo, il quale non tiene obligo di remeritare il tradimento, ne può giongere al fine delle sue pretensioni senza il fine delle sostanze de suoi sudditi.

E con tali, e simili ragioni, benche interrote dalle grida, & acclamationi del popolo non desisteua questa valorosa Prencipessa d'affaticarsi per diuertire tanta risolutione; mà sopranenuti altri nobili armati, e rispondendogli, che non era tempo di produr altre ragioni, c'haueuano il loro Rè, la esortarono à ritirarsi alle sue stanze, altrimente il popolo senza discretione la poteua uccidere con tutta la sua Corte; onde ridottola ne' suoi appartamenti posero grossa guardia alle sue stanze, & insieme al Marchese della Puebla, al Segretario Salasar, à Don Pietro della Motta, & ad'ogn'altro de ministri di quella Corona.

Chie-

Chiesero poi li sollevati all' Infanta, acciò ordinasse che dal Castello di San Christoforo, che giace attaccato alle mura di Lisbona sopra il Tagio non uscisse, ne meno entrasse alcuno, ache se bene sforzatamente fù condesceso non venne però esequito, anzi ne fù ispedito ordine in contrario à Don Luigi del Camo Luogotenente del mastro di campo, qual procuro di riparlo al meglio che puotè, mà non essendoni dentro ne viueri, ne monitioni, per consiglio di Don Diego Cardenes fù deliberato di renderlo, & uscir con armi, e bagaglio con passaporto per Castiglia; onde lo stesso giorno gli fù accordato, e consignato à Don Aluero d'Abra.

Auuisato la mattina stessa del primo Decembre il Duca di Braganza, che col Marchese di Ferreira suo parente, & altri amici si trattenneua in Villauziosa, spedì subito le patenti di Gouernatori del Regno à gli Arciuescoui di Lisbona, e di Braga, e Visconte di Villanuoua, & approuando il fatto de' suoi amici, si condusse alli 6. del mese in Lisbona doue entrò con applauso, e contento singolare d'ogn'uno, accompagnato dalla Duchessa sua moglie Donna Luisa di Guzman Castigliana, Sorella del Duca di Medina Sidonia Grande di Spagna, e fù coronato per Rè legitimo di Portogallo, e la moglie per Regina nella Chiesa Metropolitana dall' Arciuescouo di Lisbona sotto il nome di Don Giouanni Quarto, pigliò il suo alloggiamento nel Palazzo Reale, e fù riconosciuto da tutte le Città, Prouincie, popoli nobili, & Ecclesiastici del Regno, senza spargimento di sangue, ne contrasto alcuno. Alli tre sopradetti Consiglieri di Stato, furono aggionti li Marchesi di Gouea, Maggiord'huomo Maggiore, e di Ferreira, & il Vescouo Inquisitore e Generale, & assisteuano alla incoronatione, oltre li sopranarrati, il Duca d'Aueiro, della casa di Lancastro, il Marchese di Villareal, e'l Duca di Comigna suo figliuolo della casa di Meneses; il Conte di Vidighera, della casa di Gama Ammiraglio delle Indie Orientali; il Conte di Redondo, della casa Coitegna, e molti altri Caualieri Portughesi di nascita, e di valore.

Coronatione del nuouo Rè di Portogallo.

E perche restauano ancora nelle mani de Castigliani li forti di San Giuliano sopra il Tagio trà Lisbona, el Mare, e quello di Cascais à cinque leghe di Lisbona sulla bocca del Tagio nel Mare, il primo di non sprezzabil forza, & il secondo picolo, e debole ne volendo il presidio riconoscere il nuouo Rè, vi fù spedito Don Gaston Coitigno sotto quello di San Giuliano con alcune truppe, per espugnarlo, e per non tralasciare niente in negotio tanto graue, furono subito spediti vasselli leggierissimi alle Isole Azores, alle coste dell' Africa. Al Marchese di Montalban, della casa di Mascaragnas Vicerè del Brasil nella Città di San Saluatore sulla Baia de todos lo Santos, & al Conte di Aueiras capo della casa di Siluas Vicerè dell' Indie Orientali nella Città di Goa, per auuisarli dell' acclamatione del nuouo Rè, & esortarli a far lo riconoscere da tutti li Portughesi, e sudditi loro, e per confortare tanto più li Cattalani nella loro sollevatione vi fù spedito con la medesima diligenza il Padre Ignatio di Mascaregnas, Gesuita per la via del Mare.

Speditioni fatte dal nuouo Rè.

Capita-

Capitata nella Corte di Madrid la nuoua d'l' acclamatione del Duca di Braganza per Rè di Portogallo, col consenso vniuersale di tutto il Regno, vi furono molti di parere, che si voltassero l'armi contro que' popoli ancora poco risoluti, e sprouisti del necessario alla difesa, e più d'ogn'altro, il Conte d'Ognate, di casa Gheuara, Grande di Spagna, Caualier di San Iago, e Presidente del Consiglio degli ordini, Soggetto di gran valore, e d'inuecchiata esperienza, di natione della Prouincia di Ghipuscoa, sostennendo, che facile sarebbe il vincere li Portughesi in quel principio con l'esercito grande, e potente, che all'hora sotto il Marchese de los Velez s'incaminaua in Cattalogna, non essendoui ancora, ne le terre fortificate, ne li popoli armati, ne il Duca di Braganza bene stabilito, e che poi si riuolgerebbero l'armi contro Cattalani, doppo che si fosse sbrigato il negotio di Portogallo importantissimo, non solo per la grandezza di quel Regno, per la ricchezza, e potenza di Lisbona, per il rispetto del suo porto grandissimo, e di tanti galeoni armati, come per l'Isole, l'Africa, il Brasil, e l'Indie Orientali, le quali cose douenano essere molto considerate, prima che di dar tempo à quel nuouo Rè di prouedere alle cose: il che più importaua, che la Cattalogna, i popoli della quale, quando non fossero stati astretti dalla necessità, ne hauerebbero così facilmente introdotti li Francesi, ne capitati à maggiori nouità di quella, di non voler più riceuer legge dalli Ministri della Corte.

Pareri nella Corte di Spagna per la ribellione di Portogallo.

Mà questa opinione, benche fosse la migliore, non fù approuata per le passioni particolari del Conte d'Oliuares, e per il desiderio, che questo ministro haueua di vendicarsi de Cattalani, quali più d'ogn'altra cosa si doleuano del suo violente gouerno; adducendo che in pochissimo tempo si castigarebbe la Cattalogna, s'assicurerebbe questo fianco dalle inuasioni Francesi, e poi si riuolgerebbero l'armi con maggior vantaggio contro i Portughesi, per far la guerra, alli quali non conueniua poco tempo, e così lasciando, che il Marchese de los Veles proseguisse la sua impresa, furono ordinati certi vasselli nel porto di Cadis per il soccorso delli forti San Giuliano, e di Cascais, sprouueduti di gente, e di vittouaglie, e dalla parte di terra nelle Prouincie frontiere del Portogallo furono subito ispediti ordini al Duca di Medina Sidonia, & al Marchese d'Ayamonte, della casa di Zuniga d'armarsi nelli Stati loro dell' Andalusia; Al Duca d'Alua, della casa di Toledo anco Grande di Spagna in Ciudad real nella Castiglia, & al Conte di Monterey, Caualier di San Iago, Grande di Spagna, e presidente del consiglio d'Italia, di casa Fonsexa nella Galitia patria sua, come anco al Marchese di Pliego, della casa di Figheroa nella stessa Prouincia; ma tutto questo, più per difendere que' confini, che per entrare nel Portogallo.

Conte d'Oliuares contrario al parere del Conte d'Ognate.

Prouiggioni degli Spagnuoli contro i Portughesi.

Fù anco spedito il Marchese di Tabara, di casa Pimentel per Vicerè nella Nauarra per prouedere in ogni caso alle incursioni de' Fráceſi dalla parte della Ghienna.

Auanzatosi in questo mentre il Marchese de los Veles con l' esercito

Spa-

Spagnuolo passò l'Ebro sotto, e sopra Tortosa inuestendo quella Città posta sopra le sponde di quel fiume, debole di mura, e di sito: onde spauentata parte di que' Cittadini da tante forze, e parte persuasa d'alcuni di loro, che teneuano segrete pratiche con li Castigliani, alli 7. Decembre s'arresero, la perdita della qual Città con l'incaminamento di detto esercito, portò molto terrore in tutta la Cattalogna, e nella Città stessa di Barcellona; mà non perdendosi punto d'animo, per questo li Cattalani, & accorgendosi li mottori principali di quella Ribellione in quanto pericolo si trouauano, fù proueduto subito à tutte le cose più necessarie, per vna pronta difesa con l'auuiso, & auttorità delli Stati del Prencipato, chiamasi los Brazos di Cattalogna, composto d'Ecclesiastici, Nobili, e Cittadini conuocati in Barcellona, e così con la risolutione della Deputation de los Brazos, e del consiglio de cento della Città fù dato all'armi per tutto il Prencipato, e li popoli distribuiti sotto varij Colonnelli, e capitani, e leuato vn terzo di fanti in Barcellona sotto il Consigliere Roussel fattone Colonnello: E perche sopra il monte Giuic vicino della Città non si trouaua, che vna torre per vendetta del Mare, e temendosi che li Castigliani non se ne facessero padroni fù ancora risolto di fortificarne la sommità; mà non trouandosi fra tanti soggetti, e Cittadini alcuno, che sapesse cosa fosse il fortificare, vn Padre Cappuccino più ardito de gli altri, e più Zelante, ch' intelligente vi disegnò con ammiratione del suo valore certi trinceramenti senza regola, ne ragioni, à quali trauaglianano que' popoli notte, e giorno non restando otiose ne le Donne, ne i Frati, ne i putti, che tutti à gara concorreuano al lauoro.

Marchese de los Veles muoue l'esercito cõtro Tortosa, e suoi progressi.

Cattalani s'armano cõtro gli Spagnuoli.

La medesima diligenza fù fatta per il soccorso di Francia con l'espedire ancora al Signor d'Espenan, perche passasse quanto prima con le truppe, che s'erano allestite nella Linguadocca nel Prencipato. E perche le Città di Terragona, e Lerida stauano in pericolo, il Colonello Roussel con 300. Fanti del terzo di Barcellona fù spedito nella prima, il Signore di San Pol Gentilhuomo di Linguadocca passato volontariamente in Barcellona, nell'altra per assicurarla contro gli Spagnuoli, che verrebbero dalla parte dell'Aragona. Oltre questo per rendere sempre maggiore l'ostinatione de' Cattalani fù fatta in Barcellona vna solenne processione del Santissimo Sacramento, la causa del quale si publicaua abbracciarsi, ordinandosi le bande nere, per insegne di quella guerra, e per testimonianza del loro dolore.

Cattalani sollecitano i Francesi a passar nel prencipato loro.

Hora presa Tortosa s'incaminarono gli Spagnuoli per l'vnica strada di dodici leghe sino à Tarragona, discacciando à viua forza, mà con poco sangue li Cattalani, che stauano in guardia del Colle di Belagher, passo il più difficile di quella strada, & arriuati nel piano di Tarragona paese molto abbondante, aperto, e popolato, il marchese de los Veles mandò vn araldo à quelli di Monroig, di Reus, di Selua, e di Cambrils, inuitandoli à ritornar all'obbedienza del Rè Filippo, molti de quali intimoriti dalle minaccie bebbero per consiglio migliore di riceuere le condittioni esibite con speranza di sal-

Cambrils non vuole arrendersi à Castiglia ni vien però preso, & tagliati à pezzi, & giustitiati molti Cattalani.

saluezza, che frà deboli recinti sacrificar ostinatamente la loro inscdità all'armi del Rè. Cambrils solo luogo di circa 300. *fuochi cinto da semplice mura rispose, che più tosto hauerebbe perduto tutto, che sottomettersi alli Castigliani, & il Barone di Rocafort, che v'era Gouernatore col consiglio di Giacinto Vilosa, e di Carlo Betola Gentilhuomeni à lui assistenti, confidato nel numero delli difensori, ch'erano due mille incirca si dispose à resistere coraggiosamente alli Spagnuoli, onde il Marchese auanzato più oltre l'esercito alli 12. Decembre si fece vedere sotto le mura di quella terra, scorrendosi dalle sue genti tutto il circonuicino con ogni rigor militare, essendo pensiero degli Spagnuoli, che più douesse valere per superare gli animi indomiti de Cattalani la rigidezza, e la crudeltà, che l'amorcuolezza, e la cortesia, e piantatoui la batteria doppo cinque giorni d'ostinato, & acerbo combattimento sostenuto d'ambe le parti, il 17. di Decembre fù da gli assediati fatta la chiamata; mà il Marchese sdegnato delle acerbe risposte fattegli nel principio, e più cruccioso per essergli stati confiscati tutti li beni di sua ragione, rispondendo non esser tempo di patteggiare con maggior empito continuò l'oppugnatione. Li Cattalani confusi, e per la mancanza delle cose bisogneuoli alla difesa sbigotiti, per essere stata in oltre da vn'huomo della plebe gettata la poluere dentro d'vn pozzo, spiegate sopra le mura diuerse bandiere bianche, per segno di volersi arrendere, il Marchese di Torracusa portosi vicino alla porta, & auuisato come intendeuano d'arrendersi alla discrittione del Rè Cattolico furono in tal modo accettati, & vscitone li capi commandanti nella piazza, furono per ordine del Marchese de los Velez strangollati con altri principali di quel luogo, e di quel commando, & apesi publicamente alle mura: squadronatasi poi la caualleria fuori della porta nell'vscita, che faceuano quei del presidio furono la maggior parte ammazzati à sangue fredo, alcuni vennero condannati alla galera, altri confinati nel Castello di Costantì, e la maggior parte del popolo segnato nella fronte con ferri caldi in guisa di Schiaui: rigore da molti de medesimi Spagnuoli detestato, poiche con questo più tosto s'eccittauano quelle genti alla disperatione, che à ricorrere alla clemenza del Rè, diceuano che il timore haueua gran forza, e spesse volte più da questo, che dalle speranze venir sostenuti li tumulti. Essere difficile, che chi viue disperato del perdono sia per fidar à quello la sua saluezza: La crudeltà verso i sudditi partorir l'inconstanza, e l'odio, nemici mortali dell'autorità Regia. Da vn timore cacciarsi l'altro, e dalle più timide opinioni nascere qualche volta le più ardite risolutezze. Non essernì arma più pungente della necessità: l'obbedienza sforzata hauere tanto debole fondamento quanto più fermo n'è il posseduto dalla volontaria, tutte ragioni con quali sostenneuano alcuni che si doueua più tosto inuitar con dolcezza que' popoli alla douuta obbedienza, che con l'asprezze necessitarli à difendersi disperatamente, e quello ch'era peggio à darsi nelle mani de Francesi, perche questi si valessero de Cattalani à distruttione di*

Crudeltà degli Spagnuoli cõtro quelli di Cambrils.

quel

quel Regno in cui con le arme proprie non poteuano penetrare.

Mà perche quando i Grandi deuono riceuer castigo, sogliono diuentar deboli i loro consigli, e crescere l'ambitione; fù considerato, che le presenti rouine della Spagna non procedeuano d'altro, che dalle priuate passioni de ministri, e dagl'inganni dell'adulatione.

Mentre si trattenneuano gli Spagnuoli in tali acquisti passarono i Francesi in numero di 3. mille fanti, & 800. caualli dalla Linguadocca in Cattalogna, per la Valle di Conflans, per la Città d'Iglies, e per il colle del Pertus de' Monti Pirenei, e giunsero in poco tempo in Barcellona sotto il commando del Signor d'Espenan mastro di campo Generale di quel Principato, doue fù riceuuto con grandissimo applauso si per il concetto, c'haueuano que' popoli del suo valore, quanto per il bisogno delle cose correnti, e doppo il giuramento dato alli Signori della Deputation, che così si chiama la loro Assemblea, e pagate le truppe conforme al trattato, partirono li Francesi da Barcellona con l'altre soldatesche de Cattalani, e si condussero verso Terragona distante 14. miglia di Spagna da Barcellona, accampando l'esercito Cattalano à Villafranca di quà da Tarragona non volendo inoltrarsi più auanti per la sua debolezza; Et affine che il Signor d'Espenan commandasse solo all'armata, il Deputato Militar, Don Francesco Tamarit, Generale del Principato se n'andò con alcune truppe nell'Ampurdan, per opporsi da quella parte à gli insulti de gli Spagnuoli del Contado di Rossiglion, e di Roses: il qual passaggio de Francesi fù circa li 15. di Decembre, poco doppo il quale giunse dalla Corte di Francia il Signor del Plessis Besanzon col trattato segnato dal Rè; il quale fù sottoscritto in Barcellona dalli Signori della Deputatione il dì 24. dello stesso mese, e ciò fatto il detto Plessis, se n'andò al campo Cattalano con carico di Sargente di battaglia doppo hauer risormate le fortificationi fuori di Barcellona.

Francesi passano in Cattalogna.

Ritorno del Signore del Plessis Besanzon à Barcellona.

Il Marchese de los Veles in tanto passato oltre con l'esercito à Villasca luogo di circa 200. fuochi, riparato da deboli mura antiche, l'attaccò, & à viua forza v'entrarono gli Spagnuoli con gran mortalità de Cattalani, quali, benche ritirati nella Chiesa procurassero quiui difendersi, inuestiti dalli Castigliani, e mancandogli la micchia, furono la maggior parte uccisi, e fatti priggioni; passato poi auanti assaltò il fortino fabricato per difesa del porto di Salo, guardato d'alcune truppe Cattalane sotto il commando d'vn console d'Aragona, e del Signor d'Aubigni, capitano del terzo d'Espenan, qual pure in cinque giorni conuiene rendersi à discrittione del Vicerè da cui fù fatto appiccare il consule, & alcuni altri capi de Cattalani.

Progressi del Marchese de los Veles in Cattalogna.

Mentre li Castigliani passeggiauano queste contrade senza molta contesa, li solleuati attendendo non meno alla loro difesa fecero in questi giorni diuerse correrie. Don Giuseppe Margarit Caualier Cattalano hauendo radunate, & armate le genti delle montagne verso l'Ebro scorreua con molto ardire nel piano di Tarragona dannificando gli Spagnuoli, e fra molt' altre

Scorrerie de Cattalani.

fattioni, e scaramuccie, entrato con molta audacia dentro la terra di Cambrils ne cauò li cadaueri impiccati di due Caualieri suoi nepoti, per dargli sepultura più degna. Don Luigi di Peguera mastro di campo, e'l Signor di San Paolo sorpresero vn quartiere de Castigliani à Tamarit di Litera, terra sopra il fiume Cinca, e via più confortati dalli esiti felici penetrando più oltre fù dal mastro di campo, Don Giouanni delli Caponi scalata la terra, e Castello d'Horta nelle estreme parti della Cattalogna à confini dell'Aragonese, per i quali felici progressi restarono in parte mitigate l'acerbezze, c' haueuano poste ne cuori de Cattalani i progressi felici degli Spagnuoli.

Discritione della Citta di Tarragona.

Mà tuttauia intento los Veles à raccogliere i frutti della fortuna risolse di spingersi auanti con l'esercito, & attaccare Tarragona Città antichissima con titolo d'Arciuescouato, poco grande, e poco popolata cinta da semplici mure antiche, situata sul lido del mare Mediterraneo di forma lunga arriuando solamente da vn capo al porto. Si trouauano in Tarragona quando s' hebbe auuiso della mossa del campo Regio, li Signori d' Espenan, de Plessis, e di Boissac, Colonnello commandante alla caualleria con 600. caualli Francesi, onde risoltosi il Signor d'Espenan di restarui dentro in persona, per difenderla con li Francesi smontati, commandò al Plessis, Sargente di Battaglia d' andarsene al campo Cattelano per prouedere, ò al soccorso di quella Piazza, ò ad'altro miglior partito, e più opportuno, per salute del Principato.

Eraui dentro ancora oltre questi 600. caualli Francesi, e gli habbitanti, il Consigliere Rousset con 300. fanti del terzo di Barcellona, & il Signor di Villaplana con 200. caualli Cattalani tutti risolutissimi alla difesa; mà essendo gionta la vanguarda degli Spagnuoli intorno, e già principiando à sbigotirsi il Mastro di campo Generale Espenan, per la debolezza delle mura, per il poco numero della fanteria, e per il mancamento di poluere, publicaua essere molto difficile la difesa di quella piazza contro vn'esercito cosi potente, e doppo alcune parole di cortesia portate per via di trombette dalla parte del Marchese di Torracusa vscendo fuori della Città per i bisogni ordinarij: andò il Signor d' Espenan al campo Spagnuolo à visitare il Marchese de los Veles, & à pransare col Torracusa, e Duca di San Giorgio per rinouare la loro amicitia nata dall'assedio di Salsa, fra quali complimenti persuaso l' Espenan dalle parole di que' soggetti, dal numero dell'esercito, e dal pericolo doue egli si ritrouaua co gli Francesi in Tarragona conchiuse da lui medesimo, e senza licenza delli Signori della Deputatione il seguente accordo; Che il detto Signor d'Espenan con tutte le sue truppe Francesi à piedi, & à cauallo, che si trouauano all'hora tra Barcellona, & Tarragona se n'andarebbero in Francia, promettendo di non difendere alcuna piazza di Cattalogna contro gli Spagnuoli giurando l'Espenan in nome di tutti li Capitani d' esequire apunto apunto quest'articolo.

Tarragona vien resa senza contrastoà gli Spagnuoli dal Signor d'Espenan

Che le truppe Cattalane sortirebbero di Tarragona, per ritirarsi senza

danno

danno in Barcellona, e che li Cittadini di quella non venirebbero molestati ne nella vita, ne nella robba, e con questi stabiliti articoli ritornò in Tarragona, e datane parte al Deputato di Barcellona, iui dimorante, fù cosi dolentemente intesa, che parendogli non esser lecito al Signor d'Espenan il concludere tal accordo senza partecipatione d'esso, e degli altri capi, hebbe à inlanguidir dallo spasimo; onde detestandosi da tutti li Cattalani quest'attione dell'Espenan, benche con l'apparenza coprissero quanto poteuano la passione dell'animo, procurarono di rimouere il detto Espenan dall'effetto, offerendosi tutti non solo di morire ostinatissimi alla fedeltà douuta, mà anco di difendersi molto tempo contro li Castigliani, per dar tempo à qualche buona risolutione nel campo de Cattalani, mà non volendo acconsentirui l'Espenan per la parola data, partì finalmente con la caualleria Francese verso il campo de sollenati, seguendolo anche le truppe Cattalane, & entrando gli Spagnuoli nella Città senza spargimento di sangue il dì 30. Decembre. Dal qual successo conturbato molto tutto l'esercito di Villafranca partirono da quello i Francesi, e li Cattalani si vennero ad'accampare in Martorelli sul fiume Gliobregat à tre leghe di Barcellona, doue si fermarono alquanto, come parimente fecero gli Spagnuoli nel piano, e nella Città di Tarragona. E dall'altra parte, ancora il Garai con l'esercito del Rossiglion, che trattenneuasi tuttauia à Perpignano con grauissimo patimento de viueri, benche il Signor di Sant' Aunes Francese fuggito come si disse, facesse frequenti scorrerie nella Linguadoca per hauer grani, e bestiami, stante le pratiche, c'haueua di quel paese.

In tanto resisi li forti di San Giuliano, e di Cascais al Duca di Braganza tutto il Regno di Portogallo venne à restar alla sua obbedienza, come anco tutte l'Isole Azores, eccetto la fortezza, tenuta dalli Castigliani nella Terzera principale di quella, mà toltosi subito il comercio di quel forte con la Città d'Angra, restò il presidio Spagnuolo ristretto con le sue poche prouiggioni, e senz'altra fattione dalla parte della Città, e de Portugheſi, parte per nò essere questi ne pratichi, ne prouisti per tal espugnatione, ò per aspettarne in poco tempo la vittoria dalla fame, e senza sangue.

Progressi de Portugheſi.

La Città di Mazagan nelle coste del Regno di Marocco in Africa venne parimente sotto il nuouo Rè, mà non quelle di Seuta, e Tanger nello stretto di Gibilterra doue gli Spagnuoli introdussero buon numero de presidij, e queste due piazze poste nelle cost. del Regno di Fez sono le sole della giurisditione della Corona di Portogallo conseruate sin' al presente all'obbedienza del Rè di Spagna, auenga che il forte della Terzera fù poi reso dalli Castigliani à capo di dieci mesi à Don Emanuele di Sousa Pacheco Gouernatore di quell'Isola per il Rè Giouanni, come parimente tutto il restante venne senza contrasto ad'acclamare il Duca d. Braganza per legitimo Rè di Portogallo, cioè in Africa, nell'Isole del capo Verde, di San Tome, e del Prencipe nella Ghinea, Angola, Mosambica, & Mombasa in America, in quella parte del

Brasil

Brasil posseduta da Portughesi dal capo di Sant' Agostino sin' al rio dell Plata, e Rio Geinero, l'altra parte più Settentrionale, essendo tenuta dagli Olandesi. Et in Asia nelle coste dell'Indie Orientali, & Isole di que' mari, ne quali Regni fù di consenso vniuersale approuato il fatto di Lisbona.

Hora non essendoui altro rimedio, per rattenere i Scozzesi, e sodisfare ancora gl'Inglesi, che s'andauano dimostrando poco contenti della Corte, acconsentì finalmente nel principio di Nouembre il Rè d'Inghilterra alla conuocatione del Parlamento, benche sempre contrario all'auttorità Regia, e perche non poteua essere radunato contro la volontà del Rè, andauano la maggior parte delli Signori, e Baroni membri di quello promettendo al Rè prima di pacificarlo cogli Scozzesi, ò per amore, ò per forza, di prouedere poi à tutti li disordini nascenti nelli suoi Stati, e restituirlo finalmente ne' suoi gradi, e pristina auttorità onde publicatosi il detto Parlamento per tutta l'Inghilterra, gionsero in breue tempo nella Città di Londra tutti li Conti, Milordi, e Parì di quel Regno, e tutti li Nobili, e Cittadini Deputati delle Prouincie, facendo due corpi, e separati nel palazzo di Vastmuster, Borgo di Londra in due camere, chiamate da loro Case, l'Alta delli primi, in numero d' ottanta incirca compresoui il Rè, e la Bassa delli vltimi arriuando à poco manco di cinquecento. Dalche ne succede, che li voti delle Prouincie, e Città sono Superiori à quelli della casa Alta de Parì del Regno.

Il Rè d'Inghilterra chiama il Parlamento.

Mà perche dal saperssi in qual stato s' attrouaua in questo tempo il Regno, e la Corte del Rè d' Inghilterra si possa meglior' intendere le cose occorse, e che andaranno succedendo, si deue sapere, che staua tutta l' Inghilterra per la lunga pace in profondissimo otio immersa, e tutti gl' Inglesi molto ricchi per il traffico, & inespertissimi delle cose di guerra. Il Rè si trouaua senza denaro, hauendo consumate le sue abbondanti entrate senza Fortezze non essendouene ne' suoi Regni, senz' armi veterani, ne fedeli per la lunga quiete, senz' amici, e parteggiani potenti, disgustati tutti li Grandi, & antichi confidenti della sua Corona, & in poca stima, si per le cose sopradette, come per transcurarsi troppo nel gouerno del suo Stato, e nel sostegno della Religion' Anglicana, la quale fece regnare con tanta auttorità la Regina Elisabetta, & il Rè Giacomo suo Padre, non poteua in oltre, ne haueua auttorità di far guerra, ne manco leuar denaro, ne truppe senza il consenso de suoi sudditi; onde se troppo arditi si dimostrarono gli Scozzesi, & impertinenti gl' Inglesi, ciò diueniua dalla poca auttorità Reggia, e dalla mancanza delle forze, e del consiglio tanto necessario nella Regenza di tanti Stati.

Stato dell' Inghilterra nella fine dell' anno 1640.

Ridotisi come quì sopra si disse à Londra tutti li Parlamentarij, e fattasi dal Rè la solita caualcata accompagnato da tutti li Parì del Regno vestiti conforme l' antica vsanza superbamente, fu dato principio al Parlamento alli 10. di Decembre, al quale fece il Rè apritura con vna bellissima oratione, con la quale si mostraua molto zelante per la pace publica, e per il sostegno

ſtegno delle leggi diuine, e politiche del ſuo Regno; alche fù riſpoſto dalle due Caſe con rendimenti di gratie, e promeſſe di procedere quanto prima alla pacificatione de' ſuoi ſudditi, alla riſtauratione delle Leggi, & alla reſtitutione della ſua dignità, e in tal modo reſtato il Parlamento padrone di tutte le coſe di quel Regno, in breue tẽpo il Rè ſi vide ingannato, e cercò ogni via di farſi amici, e parteggiani in quelle caſe; mà cõ poco frutto, e molto ſuo diſguſto, maſsime vedendo, ch'egli haueua bene l'auttorità di conuocare; mà non di ſciolgere detto Parlamento, che tutto non foſſe ordinato à modo loro.

Andamẽti del Parlamento d'Inghilterra.

Hora la prima coſa, che fecero i Parlamẽtarij fù il farſi amico l'eſercito Scozzeſe di Neucaſtel, e di mãtenerlo viuo in Inghilterra, e prouedere al ſuo pagamẽto cõ nuoue leuate di denaro ſopra gl'Ingleſi, il che baſtaua alli Scozzeſi per natura poueri, & auariſsimi. Leuarono poi al Sig. di Penitton Vice Amiraglio, e confidẽte del Rè il commando delli galeoni, e lo dierono al Co. di Varuic, guadagnarono i Capi dell'eſercito Regio, ch' erano membri del Parlamẽto col farſeli amici, fecero far prigione l'Arciueſcouo di Cõturberi grã Cãcelliere, e primo Miniſtro del Rè, & il Co. di Straffort di caſa Vinthort Vicerè d'Irlãda confidẽtiſsimi di eſſo Rè, e diſcacciarono poi dalla Corte, cõ sbigottirli, alcuni Cattolici, e Priuati, incolpãdoli tutti di cattiui Cõſiglieri, e nemici dello Stato. L'Arciueſcouo, e'l Vicerè furono poſti nella Torre di Lõdra prigione ordinaria de colpeuoli, & il loro proceſſo fù principiato al Parlamento conforme alle leggi, Il primo veniua accuſato d'introdurre nouità nella Religione Anglicana abuſando della gratia del Rè, e l'altro di crudeltà, & auaritia grande eſercitate nel Regno d'Hibernia ſopra gl'Irlandeſi naturali, e gl'Ingleſi, che vi praticauano.

Ad che veniuano grandemente ecitati, tanto per la commune inuidia, che portauano alle eccesſiue dignità, e fortune di quelli, che per togliere al Rè que' fideliſsimi ſuoi Conſiglieri; Alche non potendo egli rimediare per eſſe coſe troppo grandi, e non volendo abbandonarſi à peggio, aſsiſtena ſempre al Parlamento, publicando di deſiderar anch' eſſo la giuſtitia contro li Rei di Stato; mà in ſegreto, cercando di fauorire quanto foſſe poſsibile all'innocenza di quelli ſuoi amici, & alla diſcolpa loro, e coſi ſi mantenero gl'affari dell'Inghilterra per l'anno 1640.

Nel Piamonte i Franceſi non meno de gli Suezzeſi nella Germania non volendo laſciar ſcorrere il Verno ſenza qualche tentatiuo, ſi portarono con 5. mille fanti, e due mille caualli nell'Aſtigiano, e facendo correr voce che alli due Decembre era ſtato concluſo l'accommodamento con li Prencipi di Sauoia, s'auanzarono alli 11. nella notte con 500. caualli, & altre tanti fanti in groppa ſin ſotto il Caſtello d'Aſti, e confidati anco in qualche intelligẽza, che teneuano là dentro, ſi preſentarono alle guardie facendo loro intendere, che portauano lettere del Prencipe Tommaſo à Don Emanuele ſuo fratello in Gouernatore, con ſperanza, che queſti credendo l'aggiuſtamento li haurebbe forſi introdotti; mà ſiami il colpo, perche Don Felice gli fece riſponde-

Tentatiuo delli Francesi sopra il Castello d'Asti.

spondere, che non le voleua riceuere di notte, e che s'allontanassero dalla fortezza, onde conuenne à Francesi ritirarsi; per la qual nouità il Marchese di Leganes, argomentando, che questi fossero preludij di ciò doueua seguire, introdusse in quella Città 400. fanti, e 200. caualli con Don Vincenzo dell'Amara, Caualier Napolitano, e mentre Don Felice era fuori alla caccia li fece etiamdio entrare nel Castello, affare che parue non poco strano à quel Prencipe, mentre si vide trattato da sconfidente, e con termine contrario all'aspettatiua, che s'hauea dell'attioni degli Spagnuoli. Li Francesi poi scorsa la campagna vicina pensarono di sorprender Nizza della Paglia, col mandarui alcuni soldati in habito rusticale, e con alcuni sommari carichi di legna; mà iscoperti dalla sentinella, e gridatosi all'arme, prestamente conuenero ritirarsi, lasciando in abbandono circa 14. soldati, che di già erano entrati, e restarono nelle mani degli Spagnuoli, quali inuigilando gl'andamenti de nemici armarono subito la frontiera, & alli 15. Decembre rassegnati tutta la Caualleria, publicò il Gouernatore ordini seueri contro l'estorsioni, che veniuano esercitate sopra li paesani, e che chiamauano, ò il rimedio ò qualche accidente strauagante; e perche supponeua il Leganes, che nella campagna ventura li Francesi sarebbero comparsi con forze maggiori, si diede à sollecitare le nuoue leuate, che si faceuano nella Germania nella Rhetia, nel Regno di Napoli, e per ogn'altra parte, non mancando d'esercitar l'ingegno, mentre riposaua la spada.

Dello stesso non mancauano i Francesi, anzi sempre più vigili à conservarsi nelle piazze, ne' quali s'erano introdotti, apparecchiauano non solo le cose opportune alla loro sussistenza; mà etiamdio à dilatar maggiormente l'auttorità loro nel Piamonte. E perche la Duchessa di Sauoia non haueua voluto consignare nelle loro mani la fortezza di Monmiglian, ne meno depositarla in quelle degli Suizzari, partito inuentato dal Cardinal di Richelieù, per non parer d'esser venuto senza frutto à Granoble, del che parue gli venisse data qualche intentione dal Conte Filippo d'Aglie; e di tutto questo venendone attribuita la causa al detto Conte ministro fidelissimo in quella Corte: sotto protesto, che egli fosse quello, che seminasse cattiui consigli, e fosse l'impedimento dell'accommodatione con li Prencipi, fù fatto priggione dalli Francesi in Torino, in casa del Barone di Monpetat Colonnello Francese, la notte di 30. Decembre ad'vn festino dal Signor di Couonges Gouernatore di Torino, e di là poi condotto in Francia nel Bosco di Vinsennes; il qual caso succeduto nella Corte di quella Prencipessa Sourana Patrona in casa sua, fù malamente sentito da tutti li Piamontesi, e ne furono passate acerbe condoglienze alla Conte di Parigi dalla Duchessa, benche ogni cosa però caminasse con molta destrezza per essere li Piamontesi ne le mani de' Francesi. Il Mazzerino poi hauendo conosciuti infruttuosi li suoi negotiati, se ne ritornò in Francia insieme col Conte d'Arcourt, qual pur hebbe licenza di potersene ritornar à Parigi.

Il Conte d'Aglie vien arrestato da Francesi.

Il Fine del Decimo, & Vltimo Libro.

TAVOLA

De' Soggetti nominati in questa Seconda Parte,

Le Famiglie, nomi, e conditioni de' quali s' intendono meglio nella Lettura di questa Historia.

A

Duca d'Alcala.
Duca di Angoleme.
Duca di Alluin.
Duca d'Auerio.
Duca di Anghien.
Duca d'Atri.
Duca di Alua.
Cardinal di Ambuosa.
Marcheſe di Aſſerac.
Marcheſe d'Ambres.
Marcheſe di Aubeterra.
Marcheſe Alfonſo Guerriero.
Marcheſe di Andalot.
Marcheſe di Ayemont.
Conteſſa Amilia di Naſſaù.
Conte Antonino Benzo.
Conte di Arpagiù.
Conte di Aubeterra.
Conte di Auagour.
Conte Ambroſio Carpegna.
Conte di Alez.
Conte di Arondel.
Conte di Azfeld.
Conte Ardouino Valsperga.
Conte di Aglie.
Conte di Aubegius.
Conte di Arcourt.
Conte di Arghil.
Conte Amadeo Benzo.
Conte di Arcos.
Conte di Aueiras.
Caualier Angelo Contarini.
Caualier Angelo Coraro.
Don Alonſo di Chignones.
Don Andrea Cantelmo.
Don Antonio Sarmiento.
Don Annibal Gonzaga.
Don Antonio di Oquendo.
Don Antonio Vhola.
Don Andrea di Caſtro.
Don Achille Minutolo.
Don Antonio di Almada.
Don Alcaide di Ponte di Lima.
Don Aluaro di Abra.
Baron dell' Arteſia.
Baron di Agli.
Baron di Ambiſa.
Signor di Sant'Andrea.
Signor di Scomberg.
Signor di Attiſſel.
Signor di Armantiers.
Signor di Argencourt.
Signor di Sant Aunes.
Signor Achille Minutolo.

Signor di Aumont.
Signor di Argenſon.
Signor di Aradaour.
Signor di Auteuilla.
Signor Antonio Piſani.
Signor di Aglada.
Signor di Albigni.
Signor di Auaux.
Signor di Aubin.
Signor di Aubri.
Signor di Auteriua.
Signor di Alanbron.
Veſcouo di Albi.
Veſcouo di Autun.
Donna Anna Caraffa.
Colonnello Axel Lillo.
Colonnello Adam.
Colonnello Aſtein.
Commiſſario Aleſſandro Monte.

B

Duca di Beaufort.
Duca di Boiſſi.
Duca di Bellagarda.
Duca di Buglione.
Duca di Bouino.
Duca di Braganza.
Prencipe di Biſignano.
Prencipe Borſo di Eſte.
Cardinal Bicchi.
Cardinal Bentiuoglio.
Arciueſcouo di Bordeaux.
Marcheſe Buoba.
Marcheſe di Bouſſi.
Marcheſe di Balanſon.
Marcheſe di Baltet.
Marcheſe di Borbona.
Marcheſe di Briſieux.
Marcheſe di Breſe.
Marcheſe di Bagnaſco.
Marcheſe di Briote.
Marcheſe di Bada.
Marcheſe di Braute.
Marcheſe della Barra.
Marcheſe Bentiuoglio.
Marcheſe Baſſonpierra.
Conte Boſcherti.
Conte di Braſſac.
Conte di Baraut.
Conte di Bioles.
Conte di Bettuna.
Conte Bernardino Broglia.
Conte Baronis.
Conte di ruè.
Conte di Brachè.
Conte di Boſſa.
Conte di Brion.
Conte di Brulon.
Conte di Baic.
Conte di Bir.
Conte di Buquoi.
Conte Biglia.
Signor di Bredarode.
Signor di Boſciauanes.
Signor di Bocoi.
Signor di Baumont.
Signor di Bautru.
Signor di Bellone.
Signor di Balla.
Signor di Bellieura.
Signor di Boiſac.
Signor di Brachet.
Signor di Barri.
Signor di Bancart.
Signor di Bordet.
Signor di Bollion.
Signor di Bottelier.
Signor di Bauis Pleſſian.
Signor di Binaut.
Signor di Brancaccio.
Signor di Boutru.
Signor della Boule.
Signor di Baumes.

Si-

Signor di Buſſi Lamet.
Signor di Beſanzon.
Signor di Bauregard.
Signor di Biſcheras.
Signor di Beauncurt.
Signor di Briſenot.
Signor di Budauui.
Signor di Bellabruna.
Signor di Bauſier.
Signor di Boisdaufin.
Signor di Broueau.
Signor di Berneuelt.
Baron di Batteuilla.
Baron della Torre di Boiſſe.
Baron di Beufort.
Baron di Buſca.
Baron di Bonrepaux.
Baron di Bouans.
Veſcouo di Baſilea.
General Banner.
Nuntio Bolognetti.
Donna Beatrice di Cuſenza.
Capitan Buſſetto.
Vicario Bottini.
General Bech.
Caualier di Beruult.
Maſtro di campo Boccapianola.
Abbate Bentiuoglio.
Colonnello Breda.
Colonnello Bergsdorf.
Colonnello Belfons.
Colonnello Beigot.
Colonnello de Batteli.
Colonnello Bauregard.
Colonnello Baritaut.
Colonnello Bellin.
Colonnello Bruran.

C

RE Carlo Primo d'Inghilterra.
Arciduchella Claudia d'Inſpruc.
Regina Caterina di Medici.
Duca Carlo di Mantoa.
Duca Carlo di Lorena.
Elettor di Colonia.
Duca di Cardona.
Duca di Crequì.
Duca di Candales.
Duca di Couborg.
Infanta Caterina di Sauoia'.
Prencipe Chriſtiano Vldrico di Danimarca.
Prencipe di Condè.
Prencipe di Coreggio.
Prencipe Caſimiro di Polonia.
Prencipeſſa Catterina di Lorena.
Marcheſe di Caretto.
Marcheſe di Creuſi.
Marcheſe di Coure.
Marcheſe di Coelin.
Marcheſe di Carecena.
Marcheſe di Caſtel Rodrigo.
Marcheſe di Canigliac.
Marcheſe di Cortenaut.
Marcheſe di Coechent.
Conte di Coligni.
Conte di Cauda.
Conte di Cruſſol.
Conte di Commarin.
Conte di Carſes.
Conte di Clermont.
Conte di Collalto'.
Conte di Cardignoſo.
Conte di Carpegna.
Conte di Chirmont.
Conte Coloredo.
Conte di Ceuerni.
Conte di Cacherano.
Conte di Santa Colomba.
Nuntio Caffarelli.
Arciueſcouo di Conturberi.
Commandante Catz.

Capitan Carpano.
Almiranti di Castiglia.
Padre Capriata.
Caualier di Coutenant.
Secretario Claret.
Signor di Clerac.
Signor di Crescia.
Signor di Castellan.
Signor di Albert.
Signor di Cheralt.
Signor di Carbons.
Signor di Clermont.
Signor di Camminada.
Signor di Combalet.
Signor di Coneo.
Signor di Couonges.
Signor di Canesi.
Signor di Comines.
Signor di Corru.
Signor di Cornuglion.
Signor della Crestoniera.
Signor di Corteras.
Signor di Clermont.
Signor di Ceridor.
Signor di Combourg.
Signor di Castelnau.
Signor di Cugnac.
Signor di Cange.
Signor di Catenac.
Signor della Chirnage.
Signor di Conflans.
Signor della casa noua.
Signor di Cangiac.
Signor di Coudre.
Signor di Carpentier.
Baron della Capella.
Baron di Curtelles.
Baron di Coper.
Don Carlo Vberto di Sauoia.
Don Carlo Sfondrato.
Don Carlo della Gatta.
Don Camillo Gonzaga.
Carlo Betola.
Colonnello Chinismarch.
Colonnello Colans.
Colonnello Ching.
Colonnello Camprau.
Colonnello Chanotchi.
Colonnello Cleiniz.

D

RE di Danimarca.
Ducheſſa di Sauoia.
Duca Doria.
Marcheſe Duglas.
Marcheſe Dogliana.
Marcheſe Duras.
Baron Deghenfelt.
Commandante Denis.
Don Diego di Luna.
Don Diego Patigne.
Don Diego Meneſſes.
Don Diego Iouer.
Don Diego Monfar.
Damiano Safont.
Don Diego Cardenas.
Caualier Domenico Pandolfini.
Commandante Denys.
Signor di Daneuos.
Signor di Druent.
Colonnello Dubal.

E

DVca d'Edighiera.
Duca Emanuele Filiberto di Sauoia.
Ducheſſa d'Eguglion.
Duca d'Eburi.
Prencipe d'Erbipoli.
Prencipe de l'Eporana.
Marcheſe di Effiat.
Marcheſe di Elabera.

Conte

Conte di Eſtein.
Conte di Erbeſtain.
Donna Elena d'Angluſa.
Padre Euſtachio Pagan.
Signor di Eſpenan.
Signor Eugenio di Nella.
Signor di Eſpagni.
Signor di Eſcelles.
Signor di Echenfort.
Signor di Epagne.
Signor di Etampes.
Signor di Egugli Vaſsè.
Signor di Eſtampes.
Don Emanuele di Souza.
Maſtro di campo Egidio Deſio.
Maſtro di campo Emilio Ghellino.
Capitano Egiptyer.
Colonnello Erlac.
Colonnello Ereuſter.
Colonnello Eling.

F

FErdinando Secondo Imperatore.
Ferdinando Terzo Imperatore.
Rè Filippo Quarto di Spagna.
Duca Fedrico di Saſſonia.
Duca di Ferrandina.
Duca Franceſco Giacinto di Sauoia.
Cardinal Franciotti.
Cardinal Franceſco Barberino.
Marcheſe di Ferreira.
Marcheſe di Fors.
Marcheſe Fiemarcon.
Marcheſe di Foregnes.
Marcheſe Filippo Spinola.
Marcheſe della Fuentes.
Conte di Fontenes.
Conte Filippo d'Aglie.
Conte della Feira.
Conte Fabio Scotti.
Conte Ferrante Bolognino.
Conte Filippo di Mansfelt.
Conte Filippo Bolognino.
Conte di Fuenſaldagna.
Conte Fucari.
Conte di Fieſco.
Don Felice di Sauoia.
Don Fedrico Enriquez.
Don Fedrico Colonna.
Don Fedrico Sforza.
Don Filippo di Silua.
Don Ferrante delli Monti.
Don Ferrando di Pulgar.
Don Franceſco Tamarit.
Don Ferrante d'Auolos.
Don Franceſco Specchi.
Don Franceſco Torralto.
Don Franceſco Pagano.
Don Franceſco di Graueloſa.
Don Franceſco di Mello.
Don Franceſco di Mendozza.
Don Franceſco di Caſtro.
Commendator di Furbein.
Baron di Folcalquiret.
Mareſciallo di Fichieres.
Baron di Fornemont.
Monſignor Ferragallo.
Veſcouo di Finoglet.
Signor della Ferte Imbaut.
Signor della Ferte Seneterra.
Signor di Ferrand.
Signor di Franlieres.
Signor di Fonteraglies.
Signor di Ferraſſieres.
Signor di Fraule.
Signor di Fontanglias.
Signor di Florentac.
Signor di Faber.
Signor Franceſco Zignoni.
Signor di Fachet.

Si-

Signor di Fargis d'Anghiena.
Signor della Frisiliera.
Signor di Fontanè.
Signor di Fraſſinet.
Signor di Fonties.
Signor di Furzol.
Signor di Florenuille.
Signor di Faruilla.
Signor della Fuia.
Signor di Ferenz.
Flaminio Balbiano.
Colonnello Forbus.
Colonnello Forcatz.
Colonnello Fortsmeſter.

G

DAca Guglielmo di Vaimar.
Duca Giorgio di Lunebo-
urg.
Duca della Guardia.
Cardinal Gianetti.
Prencipe di Gallicano.
Mareſciallo di Ghebriant.
General Gleen.
Landgrauio di Darmeſtat.
Marcheſe di Geures.
Marcheſe di Gordes.
Marcheſe di Genſon.
Marcheſe Gio. Battiſta Mutti.
Marcheſe Giulio Rangoni.
Marcheſe di Gouea.
Conte Guglielmo di Naſſaù.
Conte di Gramont.
Conte Galeazzo Trotto.
Conte di Grignan.
Conte di Gabionetta.
Conte Galaſſo.
Conte Giacomo Mandelli.
Conte Gio.Giacomo Nata.
Conte di Granze.
Baron della Garda.
Conte Gio.Battiſta Porto.
Conte Gerolamo Rhò.
Conte Gio.Boromeo.
Caualier Giouanni Grimani.
Don Giuſeppa Sayauedra.
Don Gio.d'Arſi.
Don Gio.di Garai.
Don Gaſparo Carauagial.
Don Giouanni di Meneſſes.
Don Gerolamo Aragone.
Don Giouanni di Caſtro.
Don Giorgio Serſale.
Don Giuſeppe Quintana.
Caualier Gio.Nani.
Caualier Guarnier.
General Goltz.
Don Giouanni d'Aſtiaga.
Don Giouanni delli Ponti.
Don Gio.di Lemo.
Don Gerolamo Sottello.
Don Giuſeppa di Vergara.
Don Gio.d'Origliano.
Don Gio.Battiſta Samudio.
Don Gabriel della Torres.
Don Gonzales d' Oliuara.
Don Gio.delli Ponti.
Don Gerolamo di Villaneua.
Don Gio.Battiſta Villa.
Don Giuſeppe di Pons.
Don Garo d'Homs.
Don Giorgio di Mello.
Don Gaſton Coetigno.
Don Giacinto Villoſa.
Don Giuſeppe Margarit.
Don Gio.delli Caponi.
Gio.Pinto Ribeiro.
Gerolamo Bru.
Signor di Groſſio.
Signor di Graues.
Signor di Gerze.
Signor di Grenuilla.
Signor della Giaconera.

Si-

Signor Gio Cauaichno.
Signor Gherardo Gambacurta.
Guglielmo Joueiuelt.
Aiutante allo.
Giulio Pezzuola.
Capitano Gerolamo di Nieues.
Colonnello Groy.
Colonnello Gildas.
Colonnello Grigolet.
Padre Giuseppe Cappuccino.
Signor di Giscarant.
Signor di Gramonuilla.
Signor di Gobelcu.
Signor di Ge.
Signor di Ghibli.
Signor di Giuet.
Signor di Gassion.

H

DVca Henrico di Ghisa.
Langrauina d'Hassia.
Marchese d'Hamilton.
Conte di Hollant.
Conte di Humes.
Caualier d'Halincourt.
Baron d'Heruaux.
Signor dù Hallier.
Signor d'Herperstz Trompt.
Signor di Hoee.
Colonnello Hem.
Colonnello Holtz.
Colonnello Hermez.

I

MArchese di Ianson.
Conte d'Icmbourg.
Signor d'Icard.
Signor della Iruffa.
Colonnello Ielstein.
Padre Ignatio di Mascheragnas.

L

RE Luigi Terzo Decimo di Francia.
Arciduca Leopoldo.
Duca di Longauilla.
Duca di Luines.
Duca di Laurenzana.
Prencipe Don Luigi di Portogallo.
Prencipe Don Luigi d'Este.
Marchese di Leganes.
Marchese Lullin.
Marchese di Leuerdin.
Marchese di Leda.
Marchese di Langosco.
General Luigi Zorzi.
Caualier Luigi Contarini.
Conte Lodouico d'Aglie.
Conte di Lignon.
Conte di Lacester.
Conte di Lodeua.
Conte Lelio Pompei.
Conte di Lannoi.
Don Leonardo Molles.
Don Loppes Docias.
Don Luigi d'Alancastro.
General Lesle.
Baron della Lucerna.
General Lamboi.
Don Lorenzo Barutel.
Don Luigi del Camo.
Signor di Leches.
Signor di Lustenau.
Signor di Lambert.
Signor di Laudon.
Signor della Landra.
Signor di Longeron.
Signor della Loppa.
Signor di Ligondes.
Signor di Lenoncurt.

Signor di Longheual.
Signor di San Leger.
Signor di Laudetay.
Signor di Launay.
Signor di Luſſan.
Signor di Langlada.
Colonnello Lesle.

M

ELettor di *Magonza*.
Duca di *Medina Sidouia*.
Duca di *Mercur*.
Duca di *Macheda*.
Duca di *Mombaſon*.
Duca di *Monteleone*.
Duca di *Montereale*.
Ducheſſa *Margherita* di Sauoia.
Duca di *Medina* del Rio Seco.
Duca di *Matalone*.
Infanta *Maria* d' Inghilterra.
Prencipeſſa *Margherita* di Lorena.
Prencipe Mauritio di Sauoia.
Marcheſe di *Marſigliac*.
Marcheſe di *Mauni*.
Marcheſe di *Mortara*.
Marcheſe di *Monbrun*.
Madama Anna della *Madalenna*.
Madama Maria di Combot.
Marcheſe di *Melauſa*.
Marcheſe di *Monteſpan*.
Marcheſe di Mirapoin.
Marcheſe di Mures.
Marcheſe Malateſta.
Marcheſe di Mortimar.
Marcheſe di Mont Alban.
General Milander.
General Merci.
Veſcouo Mellino.
Veſcouo di Monpellier.
Veſcouo di Mendes.
Veſcouo di Marſigliac.
Conte *Mazzetti*.
Conte di Moretta.
Conte Maſſerati.
Conte *Mattei*.
Conte di Montecaſtello.
Conte di Monticelli.
Conte di Muſſano.
Conte Mauritio Scaglia.
Conte Montecucoli.
Conte di Mecchau.
Conte di Monterey.
Conte di Monreuel.
Conte Manfrè d' Aglè.
Signor della Moure.
Signor di Moncampo.
Signor di Mortimar.
Signor di Monteſpano.
Signor di Marney.
Signor di Miglianes.
Signor di Meleſì.
Signor di Monragon.
Signor di Mata.
Signor di Magalotti.
Signor di Mouigliers.
Signor di Mirabeaù.
Signor di *Monblanch*.
Signor di Montolon.
Signor di Mons.
Signor di *Marenuilla*.
Signor di *Miranè*.
Signor di *Miremont*.
Signor di *Mouſoleni*.
Signor di *Monicamp*.
Signor di *Montotier*.
Signor di *Montegagliard*.
Signor di *Meroles*.
Signor di *Miraumenich*.
Signor di *Montigni*.
Signor di *Mè*.
Signor di *Motaugliù*.

Signor di Monier.
Signor di Monſtiers.
Signor di Molinetti.
Signor di Muſtz.
D. Mauritio di Sauoia.
D. Martin di Seneyra.
D. Martin Alfonſes.
D. Martin di Muzica.
D. Marc' Angelo di Capua.
D. Michiel Perez.
D. Marco di Liura.
D. Mattias Piccaro.
D. Martin Gallicano.
D. Michiele Nobas.
D. Michiele di Almeida.
D. Michiele Vaſconſeloz.
Baron di Monpeſat.
Caualiere di Monteclaro.
Martin Gigli.
Baron di Maroles.
Padre Monod Gieſuita.
Baron di Monpipeaù.
Baron di Mercè.
Colonnello Moiſon.
Mareſcial della Motta Haudenchurt.
Colonnello Mouſſer.
Colonnello Martino.
Colonnello Milhain.
Colonnello Meternich.

N

DVca di Neuurs.
Ducheſſa Nicola di Lorena
Arciueſcouo di Narbona.
Marcheſe di Nela.
Marcheſe di Naugis.
Veſcouo di Nimes.
Conte di Nouaglies.
Conte di Nogieant.
Conte di Northumberlant.
Conte di Nantiglio.
Conte di Nogyer.
Conte di Nanes.
Baron di Noy.
Signor di Necesban.
Signor di Nansè.
Signor di Noiers.
Signor di Notaf.
Signor di Neuilerta.
Signor di Neſtier.
Colonnello Nottauf.

O

DVca Odoardo di Parma.
Prencipe di Oranges.
Duca di Orleans.
Conte Duca di Oliuares.
General Oranghel.
Baron di Ort.
Signor di Oquencourt.
Signor di Oagli.
Signor di Ouies.
Signor di Origni.
Signor di Orſigni.
Ottauio Montegli.

P

DVca di Popoli.
Ducheſſa di Pilorans.
Duca Piccolomini.
Marcheſe del Pleſſis Pralin.
Marcheſe di Pianezza.
Marcheſe Porporati.
Marcheſe di Prenes.
Marcheſe di Piſani.
Marcheſe di Parello.
Marcheſe Pietro Antonio Lunati
Marcheſe della Puebla.
Marcheſe di Pliego.
Conte di Pagan.
Abbate Peretti.
Conte di Polignac.
Conte di Pens.
Conte di Pas.
Commiſſario Paſſer.
Maſtro di campo Pignatello.
Caualier Pol.
Capitan Pronto.

Capitan Paidorfilla.
Baron di Perone.
Signor del Pleſſis Beſanzon.
Signor di Peines. Signor de Pin.
Sig.di Pauel. Sig.della Primaude.
Sig.di Pont Sciatau. Sig.di Piolẽs.
Sig.di Peron. Sig.di Penicton.
Sig.di Paſquale. Sig. du Prel.
Sig.di San Preul. Sig.di Piles.
Sig.di Puget. Sig.di Perigni.
Sig.di Paquet. Sig.di Pedamour.
Signor del Ponte di Courlè.
Signor di Pilorans.
Don Pietro della Motta.
Don Pietro di Mendozza Hurtado.
Don Pompeo di Genaro.
Don Pietro di Rodes.
Don Pietro di Lion.
Don Pietro Calderon.
Pol Claris. Colonnello Pful.
Colonnello Papa.
Colonnello Palais.
Colonnello Poſen.
Colonnello Plato.
Colonnello Paradiſi.
Colonnello Pellegrino.

R

CArdinal di Richelieù.
Prencipe Rinaldo di Eſte.
Prencipe Rodrigo di Virtẽberg.
Duca di Rouannes.
Prencipe della Roſcella.
Prencipe della Rocca.
Marcheſe di Rochelaura.
Marcheſe di Rambigliet.
Marcheſe Rangoni.
Marcheſe di Rambures.
Conte di Rhò.
Conte di Rodondo.
Conte di Roſcefort.
Conte di Roſligion.
Conte di Rouere.
Conte della Rocca.
Conte di Ranzau.
Conte di Randan.
Conte della Roſcepot.
Conte Rabata.
Conte Rolando Nata.
Conte di Reux.
Conte di Roſcenberg.
Caualier Rainero Zen.
Signor di Ralles.
Signor di Roueray.
Signor di Rocca Seruiera.
Sig.di Roncerolles. Sig.di Rouille
Signor di Ramaſay.
Signor di Roſcesbaritaut.
Signor della Roſcefumea.
Sign.di Reinac. Sig.di Rouſſeau.
Sig.di Rocabruna. Sig.di Rurchis
Signor di Refuges.
Don Raimondo di Ghimaras.
Don Raffaelle Cerdu.
Colonnello Roſa.
Colonnello Rotuuin.
Colonnello Renſo.
Colonnello Rouſſel.
Capitan Renech.
Baron di Ribes. Baron di Rions.
Baron di Rocafort.
Baron di Radred.

S

DVcheſſa di Sauoia.
Duca di Sauoia.
Duca di Sagli.
Ducheſſa di Sceuerza.
Duca di San Giorgio.
Duca di San Simon.
Duca di Sciaunes.
Prencipe di Senſo.
Prencipe di Salerno.
Prencipe di Satriano.
Prencipe di San Giorgio.
Mareſciallo di Scomberg.
Mareſciallo di San Luc.

Ma-

Tauola de' Soggetti nominati.

Mareſciallo di Sciatiglione.
Abbate di Sciateleux Meliſſet.
Marcheſe di Sordis.
Marcheſe di San Germano.
Marcheſſe di Seneſsè.
Marcheſe di Seglieri.
Marcheſe di San Moris.
Marcheſe di Seſſenages.
Marcheſe Serra.
Marcheſe di San Martino.
Marcheſe di San Luc.
Marcheſe di Suitz.
Marcheſe di Santa Croce.
Marcheſe della Saludia.
Conte di Straffort.
Conte di Sant'Agnan.
Conte di Santa Colomba.
Conte di Suſes. Conte di Siruella.
Conte di Sciaraut. Conte di Suitz
Conte di San Secondo.
Conte di Soixons.
Conte di Sciabanes.
Don Sebaſtiano di Matos.
Don Siluio di Sauoia.
Commendator di Sciatelaux.
Canalier Senantes.
Barõ di Stralendorf. (Maſſerano
D. Scipione Cirillo. D. Scipione di
Maggiore San Sebaſtiani.
Baron di Sois. Baron di Ses.
Signor di Sant'Aunes.
Signor di San Megrin.
Signor di Souſi. Sig. di Sciauigni.
Sig. di Sinquemars. Sig. di Stadion
Sig. di Solliers. Sig. di Seghier.
Signor di Saluio.
Signor di Sant'Angelo.
Signor di Senantes.
Signor di San Pol. Sig. di Saiſſut.
Signor di Sillar.
Signor di Santa Suſana.
Signor di Saugeon.
Signor di Sauure.
Signor di Sciulman.
Signor di Sabuf.
Signor della Saludia.
Signor di Saugeon Tertuglies.
Signor di Saut. Sig. di Seneterra.
Signor di San Marco.
Capitano Spadino.
Colonnello Stozè.
Colonnello Solling.
Colonnello Scombech.
Colonnello Seſſes.
Colonnello Sandeley.
Colonnello Spereuter.
Colonnello Sparnemberg.
Colonbello Salamon.
Colonnello Semidberg.
Colonello Salis.
Colonnello Scelang.
Colonnello Streil.

T

DVca della Tremoglia.
Duca di Traieto.
Duca di Turſi.
Duca di Terranoua.
Prencipe Tommaſo di Sauoia.
Cardinal Triuultio.
General Tortenſon.
Marcheſe di Tabaca.
Marcheſe di Torrecuſa.
Marcheſe di Tauannes.
Marcheſe di Trans.
Marcheſe di Termines.
Conte Tomio Pompei.
Conte di Tonnera.
Conte della Trinità.
Conte di Tornon. Conte Trotto.
Conte della Torre.
Conte di Turennes.
Conte di Teſce.
Conte di Trautmendorf.
Conte Torione.
Baron di Tour.
Barone di Termini.

Don

Don Triſtan di Mendozza.
Don Tommaſo Alardi.
Don Tiberio Caraffa.
Don Teodoſio di Braganza.
Milor Teler.
Signor di Traſſi.
Signor di San Thou.
Signor di Tramblè.
Signor di Tibaut.
Signor di Tianges.

V

RE Vladislao di Polonia.
Papa Vrbano Ottauo.
Republica di Venetia.
Duca Vincenzo Gonzaga.
Duca di Vantador.
Duca di Vandomo.
Duca della Valetta.
Duca d'Vmena.
Duca d'Vſez.
Cardinal di Valanſe.
Cardinal della Valetta.
Mareſciallo di Vitri.
Marcheſe di Varennes.
Marcheſe di Villeroy.
Marcheſe di Vilena.
Marcheſe Villa.
Marcheſe Vercellino.
Maria Viſconte.
Marchele Vergilio Maldezzi.
Marcheſe di Vellada.
Marchele di Villafranca.
Marchele di Vatimont.
Marcheſe di Villars.
Marchele di Varabon.
Marchele di Veruins.
Marchele di Val Paradiſo.
Marcheſe de los Velez.
Marchele del Vilo.
Marcheſe Vallis.
Marcheſe di Villareal.
Conte di Varnic.
Viſconte di Villanoua.
Viſconte di Monfa.
Conte di Vertigliac.
Conte di Viglierual.
Conte di Volcherſtain.
Conte di Vagliac.
Conte di Verua.
Conte di Vidighera.
Conte di Vimioſo.
Baron di Vagliac.
Baron di Vigean Puſſaro.
Baron di Vaſſemar.
Abbate Vaſquez.
Veſcouo di Viuiers. (zo.
Padre Valerio Carmelitano Scal.
Caualier Vilaudric.
Caualier Viualda.
Signor di Villa Plana.
Signor di Vrpera.
Signor di Vaubelles.
Signor di Vaubecourt.
Signor d'Vmes.
Signor di Viebourg.
Signor di Vignier.
Signor d'Vbages.
Signor di Vrigliera Filippaux.
Don Vgo Pardo.
Don Vincenzo Serzale.
Don Vincenzo Gonzaga.
Don Vincenzo dell' Amara.
Vidama d'Amiens.
Colonnello Vitteſtein.
Colonnello Vons.
Colonnello Vnghero.
Colonnello Viſtumb.
Colonnello Virtemberg.
Colonnello Viſtincof.
Colonnello Vedrelof.

IL FINE.